

G-15

1125



Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

<http://archive.org/details/compendiohistori00guar>

COMPENDIO HISTORICO

DELL'ORIGINE, ACCRESCIMENTO,
e Prerogative delle Chiese, e Luoghi Pij della
Città, e Diocesi di Ferrara,

E delle memorie di que' Personaggi di pregio, che in esse
son sepelliti :

*In cui incidentalmente si fa menzione di Reliquie, Pitture, Sculture,
ed altri ornamenti al decoro così di esse Chiese, come
della Città appartenenti.*

Opera non meno curiosa, che dilettevole
Descritta per D. MARC' ANTONIO GVARINI Ferrarese,
Beneficiato nella Catedrale,

A SANTI GIORGIO, E MAVRELIO MARTIRI
Protettori della Città, ed al Commune di lei dedicata.

1645. 695: in p. 2 — 80



IN FERRARA, Presso gli Heredi di Vittorio Baldini. M. DC. XXI.
Con licenza de' Superiori.

Si è contentato l'Autore d'arrivare, & smunivire
in questa sua opera le prerogative d'alcuni regni
e delle stesse famiglie secondo le proprie passioni, e
in rincontro di ciò si legge il foglio 66: 176: 280: dove
tratta della casa Guarini, e se bene esso non si chiama de
scendente, malitiosamente prescinde difondendo i regni
ne i soggetti, acciò il lettore supponga anzi crede per la
pauca ragione dell'istesso cognome e sua modestia
che discende da quella. Ne giova la di lui protesta
che nel principio del lib. 4.º al §. 1.º, dicendo che con
oblio sincero e senza passione conduce l'impresa, ed
ha riservato se potè per indagare la verità, menora
si sa di certa scienza che da molte famiglie è stato co-
rrotto, e da quelle che esso ha ricercato qualche ombra di di-
gusto, o la malizia, o la abiezione mostrandole come
li d'origine che foro meglio ~~si~~ ^{lori} haveste tracciato.

Di questa ^{famiglia} ~~con~~ malamente toccate da lui ~~prova~~ prova di
quanto con brevità loro viene scritto da persona che de
il vero che non abisogna per farsi nota cercare del
smunizzato suo compendio la sua origine ~~si~~ ^{si} ~~vede~~
Filippo Nodi nelle famig. Nob. di Ferr. Pietro Cosceni
Antimo Rom. Ugo Calafini nel suo Catalogo delle fam.
moderne Gio. Batt. Gualti f. Nob. e Gibboni: Gug. Fos-
setti ed altri ed ~~di~~ ~~ovvero~~ ad occhi chiusi che il
Guarini è stato veramente corrotto, appassionato e
di più negligente di primo grado nella sua apprezzata storia.

ALLI SS.^{TI} MARTIRI GIORGIO, E MAVRELIO

PROTETTORI

DELLA CITTA' DI FERRARA
ed al Comune di lei.



OGGIONO per lo più quelli, che le fatiche loro espongono alla luce del Mondo, non altrimenti che teneri padri della salute de' cari figli zelanti, raccomandarle alla protezione di persona per merito, e per virtù singolare. Costume lodeuolissimo, con cui si rende il dovuto honore al valore, e si acquista all'opere proprie non men graziosa difesa, che fede. Ma chi fù mai, che a' suoi scritti pensasse douer hauer più alta, più nobile, e più rileuante protezione di quella, che ne spero io dalla benigna intercessione de' gloriosi Martiri SS.^{ti} Giorgio, e Maurelio, a' quali hò pensato di dedicare la presente fatica di questo Compendio mio? Questi in se stessi nobilissimi, e da ogni bassezza di questo nostro mondo inferiore lontani, colà nel sommo Cielo hanno già è gran tempo imparato a raccorre i voti de' supplicanti, e pieni di zelo s'adopran sempre, perche non siano

vuote d'effetto le diuote preghiere, ch'a lor s'inuiano; e questi medefimi hò io fermiffima fede, che scorrendo il puro, e diuoto affetto, con cui è ftata da mè questa (benche indegna) fatica al sacrosanto nome lor consecrata, non fiano per isdegnarla, ma da tutto ciò, che tentasse di opprimerla la difenderanno fempre, e proteggeranno. Massimamente che, in quella guisa, che tall' hora veggiamo inculta, e negletta pianta da benigno, e prouido agricoltore esser felicemente raccolta, inestata, e fatta gentile; e dalle selue, ou'era alle borasche esposta di mille contrari venti, in delizioso giardin trasportata, oue (quasi marauigliando di se medefima) rende al suo benefattore dolciffimo l'altrui più tosto, che proprio suo frutto, nella stessa maniera io, che (quasi pianta siluestre) mi trattenni lungamente combattendo, e garrendo con le procelle di mille trauagli di questo Mondo, dalla diuina mano (così mi gioua di credere) de' nostri sacrosanti Protettori Giorgio, e Aurelio, e dalla loro santa intercessione a vita Ecclesiastica traslatato, e chiamato, sì com'io veramente dir posso d'essere tanto più lor creatura, quant'affai meglio dell'essere è il ben'essere, così debbo credere ancora, e credo fermamente, che fiano per gradire questi ancorche insipidi frutti, che il mio debole ingegno cominciò apunto a proddurre all' hora, che di secolare, pianta Ecclesiastica io ne diuenni. A questi dunque per segno almeno della douuta mia gratitudine con le ginocchia a terra chine dedico, e
confa-

consacro queste fatiche mie; dopo i quali conciosia-
cosa che io non habbia hauuta mai, ne habbia cosa
più cara, ò più amata nel Mondo della mia patria, a
lei, ed a' Cittadini di lei hò pensato (sì come faccio) an-
cor di donarle; parendomi alsai ragioneuole, che
hauendo io solamente in lor beneficio, e comodo
questi miei sudori raccolti, da questa (benche sì debo-
le dimostrazione) sia fatta loro ancora più manifesta
la purità dell'affetto, e diuozione mia, e tanto più la
gradiscano, e per quanto è in lor, la proteggino,
quanto più lontana potranno conoscerla da ogni in-
teresse; accioche vnita alla protezone celeste la tem-
porale, io possa hauere (sì come hò sempre in estremo
desiderato) ferma speranza, che queste mie fatiche
siano da tutti volontieri lette, e vedute, e nelle mie
carte si conferui per l'auuenir lungamente, e si vegga
gran parte di quelle memorie, che da gli Scrittori fin
hora trascurate, a pochissimi sono state note, ed era-
no poco meno, che nell'obliuione sepolte. Degninsi
questi benedetti SS. di hauer sempre in lor santa guar-
dia questa mia Patria, sì com'io non sapendo, che au-
gurar di vantaggio a' miei Cittadini con affetto diuo-
tissimo ne li supplico, mè parimente alla protezone
de gli vni, e de gli altri humilmente per fine raccoman-
dando. Dat. in Ferrara il dì 29. Giugno 1621.

Humiliss. e diuotiss. seruo

D. Marc'Antonio Guarini



A L B E N I G N O L E T T O R E .



D I EDÌ già principio alcuni anni sono a descriuere il presente Compendio Historico dell'origine, accrescimento, e prerogatiue non solo delle Chiese della Città di Ferrara, ma della Diocesi ancora, regolato da quella più esatta informazione, che mi è stato possibile inuestigare da diuersi Historici, da gli Archiui priuati, da' manuscritti, e dalla pubblica voce, e fama; non si trouando tra di noi registro di scritture publiche, se non di cose assai moderne, e quasi a' nostri tempi accadute, delle quali anche hò trouata non picciola difficoltà in trar di mano a molti molte di quelle cose, che alla chiarezza dell'intrapresa Historia erano necessarie, anzi che per lo più dopo hauerle molte volte mendicate mi sono state dalla maggior parte di coloro, che le haueuan negate, ed anche a bello studio occultate, con infinito disgusto, e trauaglio mio; poiche se bene questa fatica da principio non fu da me intrapresa per publicarla alle stampe, conoscendo io me medesimo, e le mie imperfezioni, benche poi per sodisfare ad alcuno de' miei amici mi vi sia pur lasciato condurre; nulladimeno procurai sempre per quanto fu in mio potere d'inuestigare la verità delle cose, ch'io haueua prese a scriuere, non risparmiando ne fatica, ne spesa, ne altra cosa immaginabile, e sino cercando dentro ai sepolcri, si come ne può far amplissima testimonianza il Padre Maestro Batista Bacheri.

no Piacentino valente Teologo della Religione Dominicana, il quale essendo Priore del Conuento di Santa Maria de gli Angeli mi fece aprire il sepolcro de gli Estensi, che dentro alla Capella maggiore della detta Chiesa stà situato, per meglio certificarmi delle cose dubbie, come anche auenne nella Chiesa di San Domenico del sepolcro oue giace quel Tomaso Perondolo, già Arcivescovo di Rauenna, ed altro, come più precisamente nel progresso del detto Compendio intenderassi. Di modo, che se il benigno Lettore in leggendo questa mia fatica ritrouasse a sorte alcuna cosa, che gli paresse in qualche parte diffettosa, ò nel descrinere li Soggetti, le Azioni, le Famiglie, gli Epitafi, le Inscrizioni, ed altro, che nell'opera si contenga, non voglia imputarlo a trascuraggine, ne a mancamento mio, ma si bene alla negligenza di chi doueua, e poteua darne piena informazione, e non l'ha voluto fare; com'anche in particolare è auuenuto de gli Epitafi, e delle Inscrizioni, essendosi molte di esse poste così corrose, e mal composte, come si sono ritrouate. Prego per tanto il cortese Lettore a voler benignamente considerare l'affetto della sincera mia volonà, la diligenza usata, e'l desiderio, che io hò hauuto di riddurre a notizia molte cose, che nelle tenebre eran sepolte, e non volere (come riferisce il nostro Giraldi ne' suoi Comentari) per alcune poche cose, che in vna copiosa Historia si ritrouano in qualche parte dubbie porre in forse (come fanno alcuni maliziosi) tutte l'altre verità, ma il tutto guardare con occhio sincero, e non infetto di passione, e così dar a me animo di condurre a fine la da me incominciata impresa de gli Annali della nostra Patria, che haueranno principio la doue lasciò l'Historia di lei il nostro Sardi, che s'io non erro, non sarà forse opera meno utile, e curiosa di questa.

*Imprimatur si placet Adm. R. P. Inquisitori.
D. Campius Vic. &c.*

APPROBATIONE.

HO' visto, e diligentemente letto questo Compendio Historico delle Chiese, e luoghi Pij, composto dal M. R. Sig. Don Marc' Antonio Guarini beneficiato di Ferrara, per commissione del M. R. P. Maestro Paolo Franci da Napoli Generale Inquisitore della Città, e Ducato di Ferrara, e non habendo trouato cosa repugnante, ò contraria alla Cattolica Fede, ò alli buoni costumi, giudico che sia degno di stampa. Data nel nostro Monastero de' Serui di Ferrara questo dì 22. Agosto 1620.

Io F. Hippolito da Ferrara così affermo.

*Imprimatur F. Paulus de Francis de Neapoli
Inquisitor Generalis Ferrariæ.*



COMPENDIO HISTORICO

Dell' Origine delle Chiese, e Luoghi Pij
della Città, e Diocesi di Ferrara.

LIBRO PRIMO.



O', e non ha dubbio, che l'eccellenza, e gravità dell' Istoria, che le cose caduche, e transitorie rende perpetue, ed eterne, non dourebbe esser trattata, ne descritta se non da huomini di gran prudenza, e sapere: e, che l'hauer'lo di basso, e rozzo ingegno, ed inesperto intrapreso di descriuere, e trattare in compendio qualche cosa spettante alle Chiese della Città, e Diocesi di Ferrara mia patria, toccandone eziandio alcuna delle loro, Ecclesiastica giuridizione, e nella mente de gli huomini riuocando molte memorie d' illustri persone a miglior vita già trapassate, potrebbe esser perauentura riputata fatica vana, e di poca lode; le nondimeno, sarà chi voglia hauere benigno riguardo ad vna desiderosa, e sincera volontà di far apparire molte cose, che dal tempo haurebbono potuto rimanere nelle tenebre sepolte, e ciò con quella maggior distinzione, e chiarezza, che nell'oscurità, ed ignoranza delle cose della mia patria è stato possibile, essendo elleno per la negligenza di molti, e dalla lunghezza del tempo per lo più abolite, ed oltre di ciò dalla impietà d'alcuni ingrati Cittadini malignamente occultate, (pero non douerne riportare del tutto biasimo). Ma perche, douendosi da me trattare dell'origine di tutte le Chiese di Ferrara, e

della sua Diocesi (per quanto è stato possibile l'investigarne) parrebbe perauventura strano (e con ragione) se prima della Città in cui esse sono state erette, di trar dalle tenebre l'origine, non si procurasse. hò perciò creduta opera non infruttuosa, ne fuori di proposito affatto il dir parimente in Compendio alcuna cosa di lei, acciò che col lume della notizia, ch'indi potrà r trarsene più chiaramente poi possa andarti addittando le cose più particolari, che nelle Chiese (membra di lei) si contengono, sperando che'l benigno Lettore non sia per hauer discara questa, quantunque paia non necessaria digressione, s'egli delle cose, per antichità venerabili, haurà pur tantò, ò quanto vaghezza, ò curiosità.

E' da sapere dunque, che uscite dalla Gallia, hoggidi Francia appellata, diuerse nazioni, come gli Egoni, gli Anani, i Boi, i Seannoni, i Trigaboli, gl'Insubri, ed altri, si ridussero in diuersi luoghi di Lombardia, tra' quali gli Egoni, gli Anani, ed i Trigaboli in queste nostre parti ricouerarono, in luogo chiamato Vico habentia, ed hora Voghenza, dieci miglia da Ferrara distante, e da essi nominato Vico degli Agoni, e Vico Ananino.

- Da questi hebbe quiui suo cominciamento la Città di Ferrara, sull'
320. Fiume Sandolo, come vogliono alcuni, sotto il Pontificato di S. Siluestro, che nella Cathedra di San Pietro s'affisse l'Anno 314. la quale, essendo poi queste genti superate dall'Armi de' Romani, restò sotto
800. gl'Imperadori di Constantinopoli, a Rottario Rè de' Longobardi, a
802. Carlo Magno, ai Rè di Francia, e d'Italia, aderendo anche dopò a Berlinghieri, & ad Ottone Imperadori Germani, sotto la cui protezione
944. visse nella sua libertà, fin ch'ella da Amizzone, ed Almerico Estensi
973. fù gouernata, & dopo per opera del medesimo Ottone da Tedaldo pur Estense Conte di Canossa, & da Bonifacio suo figliuolo Genitore della Contessa Matilda, la quale dopo la morte del Padre ne prete la Signoria. Ma passato in Italia Henrico quarto Imperadore, seguitò
1083. la Città di Ferrara la parte di lui, mentre egli staua all'assedio di Mantoua. Ma ritornato dopo Henrico in Germania fù dalla detta Matilda
1115. da ricuperata, la quale morendo rimase (in virtù del testamento di lei) soggetta alla Santa Sede, essendo Sommo Pontefice Pascale Secondo. Sotto la cui giuridizione sostenne molti trauagli, e calamità, per cagione delle discordie Ciuili de' Guelfi, e Gibellini, diuenendo talhora in potere dell'vna, e talhor dell'altra parte, ed anche tal volta de' Viniziani, con ruina di lei, e strage de' Cittadini. Ma pigliato poi, che
1240. n'hebbe il gouerno Azzo Ottauo Marchese di Este, ed i successori suoi,

suoi, respirò grandemente fin tanto, che succeduta la morte del Marchese Azzo X. senza figliuoli maschi legittimi, fù la Signoria di lei usurpata da Frisco suo figliuolo naturale, in pregiudizio di Francesco, e d'Aldourandino Fratello d'Azzo legittimi successori. perloche tra di loro gran contesa ne nacque, la quale cagionò, che non potendo Frisco difendere la Città, hauendo contro di lui prese l'armi Clemente Quinto, vnitamente con gli Estensi, ed altri suoi Confederati, la rinasciasse in poter de' Viniziani; sotto'l quale dimorata con vari auuenimenti due anni incirca tornò pur di nouo volontariamente soggetta a Santa Chiesa. La quale quattro anni dopo a Ruberto Rè di Napoli in gouerno la diede, che vi pose perguardia Don Diego della Rata Spagnuolo, con alcune truppe di soldati Catalani. Ma diuenu- ti questi intolenti contro de' Cittadini, ed arroganti assai più di quello, che conueniua, non potendo il Popolo più sofferrire la tirannide, e superbia loro, solleuati sotto la scorta di Tolomeo Costabili, ed altri Nobili Cittadini, tutti gli uccise, richiamando per suo Signore Rinaldo Estense figliuolo del Marchese Aldourandino Terzo, e suo legittimo Principe, sì come assai più distintamente puossi vedere nell'istoria di Ferrara di Gasparo Sardi, del Pigna, ne' Commentari del Giraldi, ed altri, che per non esser mio fine il trattar d'istoria di lei, mi taccio. Ritornata dunque la Città sotto il patrocinio, e gouerno de' suoi antichi, e naturali Principi, come s'è detto; mà per le tante riuolte, tutta afflitta, lacera, e poco men che distrutta, venne dalla loro diligenza, e pietà ristorata, arricchita, nobilitata, e senza comparazione ampliata, dandole il ben essere, e puossi dire anche l'Aere donandole, dalle Paludi, e Pantani il Paese di lei cauando, e quello riducendo a pubblica utilità, e con gran dispendio loro a cultura; ne alcuna opera di fatica, od industria lasciando addietro, per ridur'la a quella magnificenza, e bellissima forma, nella quale alla morte del Duca Alfonso Secondo (d'eterna memoria) vedesi esser rimasta. Trouauati dunque la Città di Ferrara, quando morì questo Principe, così popolata, e piena di Nobiltà, così ricca, abbondante, e florida, ch'ella senza alcuna difficoltà, annouerar si poteua tra le più illustri, e principali d'Italia. Percioche era circondata da vn bellissimo recinto di fortissime mura, che in giro da sette miglia incirca si dilataua, munite d'vndici gran Baluardi, e Plateforme; a canto de' quali erano Terrapieni, ottimamente condotti, e così smisurati, che più tosto dorso di Monti addimandar si pot- uano, che la rendeuano inespugnabile, ed atta a resistere ad ogni numerosissimo Esercito. Questi oltre alla molta fortezza loro, si di-

1308.

1314.

1317.

mostrauano anche vaghissimi, essendo piantati di quattro ordini d'Olmi bassi quindici piedi in circa, l'vno dall'altro distanti; ed era vn'ordine d'essi situato a piè del Parapetto, che caminua dietro la Cortina, e l'altro dall'altra parte quanto era il piano del Terrapieno, che pareua si caminasse per vna spaziosa via, e per la verdura, che faceuano vaghissima, sì come anche dimostrauano gli altri due ordini, che al piè de' detti Terrapieni erano piantati, che vn'altra vista deliziosa, e bella, e simile alla prima faceuano. Continuaua quest'ordine dalla Porta del Barbacane per giro verso il Barco fino alla Porta di S. Benedetto, se non che dalla Porta di S. Giouanni Battista girando alla sinistra verso il Barco fin'alla Porta detta de' gli Angeli, e da questa parte verso il Barco continuando fino alla sopradetta di S. Benedetto, benché vi fosse il medesimo ordine di piante, eran queste nondimeno Olmi altissimi, i quali sì per la dirittura della lunga via, come delle sudette Piantate faceuano vna vista marauigliosa. Dalla Porta di S. Benedetto fin'all'ultimo Baloardo, poco distante dalla ripa del Pò, era piantato vn'foltissimo Bosco di Elici detto la Ragnaia, in ogni tempo verdeggian- te. Da questo Baloardo fin'alla Porta del Barbacane, dietro la ripa del Pò, sopra la quale era situata, non v'era Terrapieno formato, ma solo da questa parte era la Città ferrata di grosse mura alla foggia antica co' suoi speroni di dentro, che a guisa d'Archi s'andauano a congiungere insieme l'vno con l'altro, e sopra i quali agiatamente poteuasi caminare, ne per di dentro haueuano a canto altra Fortezza, che gli Terrazzi della Città, che quiui si conduceuano. Ma per di fuori, erano presidiate di cinque gran Baloardi, & Foisse, con altre fortificationi fatteui in diuersi tempi da' Principi Estensi, ed in particolare dal Duca Alfonso Secondo, all'hora che si vidde mancar il Pò, il qual per prima da questa parte era la fortezza della Città. Haueua Ferrara dodici Porte, noue delle quali erano situate al mezzo giorno da quella parte oue scorreua il Pò, e l'altre tre, vna all'Occidente, l'altra a Tramontana, e la terza all'Oriente. Delle sudette noue, cominciando da quella, ch'era la prima verso l'Oriente, ed era eziandio la più forte, questa chiamauasi la Porta del Barbacane, e dopo la quale caminandosi all'insù verso l'Occidente pur dietro la detta ripa vn'altra si ritrouaua di San Giorgio chiamata, indi quella dell'Amore trouauasi; e pur vn'altra che di S. Pietro era detta anticamente della Vigna, percioche quiui appressò nel Polecine di Santo Antonio era piantata vna Vigna de' Velcoui di Ferrara. Vedeuasi la detta Porta tutta fabricata di marmi, ed abbellita per di fuori d'Ordine Tosco, e Dorico per di dentro, che oltre

oltre al renderla molto vaga, eziandio molto forte la dimostraua, ed hauea nella sommità per di dentro vna grande Aquila, che posaua sopra vna tabella di marmo in cui si leggeuano incise, e dorate l'infra-scritte lettere.

Alfonsi II. Ducis Anno XXV.

Più oltre camminando ritrouauasi, con non molta distanza l'vna dall'altra quelle di Sant' Agnese, di S. Romano, di S. Polo, di Lago Maria, che per corrotto vocabolo era detta della Gusmaria, con quella di Castel Tedaldo, detta poi di Castel Tialto, così nominata dal nome di Tedaldo Auo della Contessa Matilda, che col detto Castello ve la edificò. Indi più auanti seguendo trouauasi vn picciolo Portello situato nell'estrema parte della Città, detto il Portello di Sant' Agata, per esser'egli dalla detta Chiesa da quattro pertiche distante, il quale non era frequentato, ne adoperato, se non per introdur talhora segretamente alcuno nella Città, a canto del quale per di fuori, sù la ripa del Pò, verso il mezzo giorno mediante la Fossa della Città, eraui situato vn grande, e forte Torrazzo detto il Torrione, il quale era di forma rotonda, e molto bello, a mezzo del quale per di fuori si camminaua attorno per vn Corridore, che posaua sopra ad vn buon numero di modiglioni, ò spalti, che lo circondauano. Alla destra del sopra nominato Portello poco più d'vn tiro di mano per diritto giù della ripa del Pò, eraui verso Occidente la Porta detta di S. Benedetto, e così girando dietro il terrapieno verso il Barco nel mezzo verso Tramontana, si ritrouaua quella detta de gli Angeli, auanti della quale in capo al Ponte per di fuori era vn Reuellino, sì come hauea parimente quella detta di S. Gio: Battista, che dall'altra parte della Città verso Oriente dirimpetto a quella di S. Benedetto era situata.

Si dimostra la Città in se stessa per gli sontuosi Edifici così pubblici, come priuati, e per gli amenissimi Giardini, e delizie diuerse a chiunque vi viene forestiero, ragguardeuole, ed ammirabile, perciò che contiene più di quaranta grandissimi Palagi, che da me a suo luogo s'esprimeranno, e che sono stati in diuerse occasioni alloggiamento di Principi, Regi, ed Imperadori, senza l'altre habitazioni in duplicato numero tutte nobilissime, e poco inferiori ai sopradetti maggiori Edifici, e senza vn numero grande di bellissime, e commodissime Case di Cittadini, tra le quali si distendono le spaziose, e lunghe Vie, che la rendono al pari d'ogn'altra Città d'Italia magnifica, e maestosa. Euui oltre di ciò vn numero di cento Chiese, tra le Curate, li Monasteri di Fraterie, e di Monache, le Prebende Canonicali, gli Priorati, le

Comende de' Cauallieri Ierosolimitani, le Confraternite, gli Oratori, e gli Hospitali, alcuni de' quali riceuono ogni sorte d'Infermi, altri alloggianno Peregrini, altri seruono per ricapito ad alcuni pouer, che non hanno habitazione alcuna, ed altri, con grande spesa vna volta l'anno curano quelli, che dal mal Franceſe ſono infetti, come più di ſtintamente nel progreſſo della preſente Iſtoria diraiſi. Ma prima, che ſi dia principio a ragionar di eſſe, conuiene, che ſi vadino diſtinguendo i ſiti più principali della Città, acciò che più facilmente ſi poſſa diſcernere in qual parte di eſſa ſiano ſitua e Tu uai dunque la Città di Ferrara, come altroue ſi è detto, poſta ſù la Ripa del Pò volta al mezzo giorno, e diuiſa in due parti, cioè in Superiore, ed Inferiore, ed in quattro Quartieri. Quella parte, che ſi dice Superiore, ha il ſuo principio oltre alla Chieſa di Santa Maria de' Serui, eſtrema parte della Città verſo l'Occidente, doue già era edificata la Chieſa di Sant'Agata, e viene a terminare con la Piazza, di doue ha il ſuo cominciamento l'altra parte, che ſi dice Inferiore, la quale verſo l'Oriente vò a finire con l'eſtrema parte della Città, colà vicino doue è poſta la Chieſa detta la Madonna della Porta diſſotto. La parte Superiore comprende in ſe due de' quattro Quartieri ſopra nominati, l'vno detto di Caſtel Tedaldo, ch'è ſituato all'Occidente nella eſtrema parte Superiore, il quale viene ſtendendofi verſo l'Oriente, ſin'alla Contrata detta anticamente Lago di Maria, e poi la Guſnaria, di doue principia l'altro detto di S. Nicolò, che ſin'alla Piazza ſi riduce. Quiu con la parte Inferiore comincia l'vno de' gli altri due Quartieri detto di San Romano, il quale vò a terminare con la Chieſa, e contrata di S. Martino, doue anche ha ſuo cominciamento l'altro nominato di Santa Maria Anteriore detta del Vado, che vò anch'egli a finire con l'eſtrema parte della Città e poſta all'Oriente. Li due Quartieri dalla parte Superiore compresi, principiando dalla Chieſa di S. Stefano fino all'eſtrema parte di quello all'Occidente, ſono ſituati in luogo detto anticamente Fondo di Germiniana. E dalla detta Chieſa di S. Stefano fino all'eſtrema parte inferiore della Città all'Oriente, ſono gli altri due Quartieri poſti in luogo già detto il Fondo Baneolo ſu la Ripa del Pò, il quale hà al Settentrione il Fondo Vado, col quale per diſſotto verſo l'eſtrema parte Inferiore della Città confina il Fondo già detto Sabbionaro. Stendendofi la Città in longhezza all'hora, che venne fatta la detta diuiſion dalla ſopranominata Chieſa di S. Agata all'Occidente, fino alla Chieſa della Madonna della Porta diſſotto all'Oriente, 630 pertiche, e 8. piedi in circa; ed in larghezza dalla Porta detta di S. Polo volta al mezz,

zo giorno fino all'opposta detta de Leoni volta al Settentrione; da cento pertiche in circa la quale era situata, e congiunta col Castello della Piazza. Seruendo la Via hora detta la Giouecca per Fossa alla Città. Ella da questa parte fù ampliata dal Duca Hercole Primo, il quale v'incluse dentro la Villa di Ronchegallo, Val Marina, e Val Fosca, con altro nome detta Val di Ferrara, doue si annouerauano dodici Chiese, con l'Heremitorio detto le Porte Serrate, le quali a suo tempo si esprimeranno. il cui circuito, che fù di tre miglia, venne dal detto Duca intorniato di fosse, e di mura, nominandosi questa ampliatazione, l'Adizione Herculea, da lui ornata, e distinta con lunghe, e spaziose Contrate, abbellite di magnificentissime Chiese, oltre le scritte, e gran Palagi, ed altro.

Ma poiches'è data qualche notizia in vniuersale della Città, tempo è hoggimai. che delle Chiese di lei, ch'è stato il mio primo e principale instituto, a dar ragguaglio io' faccia ritorno. E perciò cominciando (com'è ragione dalla Cathedrale) dico, ch'ella hebbe principio sotto il titolo, e protezione del glorioso Martire, e Cauallier di Cristo S. Giorgio nobile di Cappadocia, nel luogo detto prima Foro Aieno, Massa Babilonica, Vico Magno, ed oppo Ferraruola, oltre il Pò, doue hora albergano li Monaci di Mont'Oliueto, detti trà di noi di S. Giorgio, all' hora che dal Sommo Pontefice Vitaliano, solo di questo nome, le venne assignato per Capo, e Pastore Marino della nobilissima Famiglia de Sauelli Romano, Vescouo ornato di virtù, e costumi Santi. dottandola di molti beni, come nella descrizione della sopra nominata Chiesa di S. Giorgio di Ferraruola più distintamente farò vedere. Con l'occasione poi di sottrarsi i Ferraresi dalle continue incursioni de' Bolognesi, che con ogni lor potere cercauano di ridurgli all'vbbidienza loro, sì come hauuano fatto d'alcune Città della Romagna, col maturo consiglio di Vitaliano principalissimo Signor di Padoua, e di Acario Conte di Este (Caualliero di gian tenno, e valore) passarono di quà dal Pò nella Marca Triuigiana, in luogo detto Tridente, habitato da' Cinomani, nominato hora Ferrara. oue di presente si ritroua, rimanendo solo nel detto luogo la Chiesa Cathedrale, e'l Vescouo col Clero sin tanto, che dal magnanimo Guglielmo Marchesella Adellardi, principalissimo Cittadino Ferrarese, venne del suo proprio, con autorità d'Innocenzio Secondo, edificata, sopra la Piazza del Comune, la gran machina della presente Chiesa Cathedrale volta all'Ocasso; hauendo i Ferraresi a questo effetto mandati Ambasciadori Rizzardo, e Rinaldo Consoli ad Anacleto Secondo, i qua-

Cathedra

675.

1620.

li per tal concessione offerfero alla S. Sede ogn'anno vn Bifanzio in perpetuo, ch'era vna sorte di Moneta d'oro di Costantinopoli di valuta di cento danari di moneta antica, che costituiscono trenta tre lire della presente nostra moneta, sì come tutto si caua dal Breue sopra ciò conceduto a Landolfo nostro Vescouo, ed a' Consoli, e Popolo di Ferrara, dato in Pisa per mano di Nemerio Cardinal Diacono, e Cancelliero di Santa Chiesa 11. Kal. Octob. Della erezione di questa, la quale in capo a due anni venne ridotta a perfezione, parlano i seguenti due versi, sopra la Porta maggiore di essa registrati in lettered'oro.

*Anno milleno, centeno, terquoque deno,
Quinque super latis struitur Domus hac pietatis.*

Essendone stato l'Artefice vn tal Nicolò, come nell'Arco della medesima Porta si vede in questi altri due Versi et presio.

*Artificem gnarum qui sculpsit hac Nicolaum
Huc concurrentes laudent per secula Gentes.*

Fù ella poi consecrata da Azzo Cardinale del titolo di S. Anastasia Legato Apostolico in Bologna, l'ottauo giorno di Maggio del sudetto Anno. con la cui autorità vi venne anche il medesimo giorno da Landolfo sopra nominato trasferita la Sede Episcopale, soggettando Innocenzio Secondo la detta Chiesa immediatamente alla Chiesa Romana, pigliandola sotto la sua protezione particolare, sì come fece Adriano Primo, all' hora, che ordinò Vescouo di lei Giouanni Cardinale, e dopo Leone III.

772. Giouanni XII. al tempo di Vrsone Giudice di Ferrara, essendo
798. Vescouo di lei Martino.
962.

973. Benedetto VI. a Leone.

1055. Vitor. II. a Rolando.

Pasquale II. ed Innocenzio II. a Landolfo. il quale morto, e volendo Guido Arcivescouo di Rauenna far egli la confirmazione, e consecrazione del nuouo Vescouo di Ferrara, contro a tanti Priuilegi conceduti alla detta Chiesa, pote in necessità il detto Innocenzio II. di conuocar vn Sinodo, nel qual'essendosi conosciute le pretenzioni del detto Arcivescouo inualide, volse egli consecrar Vescouo di Ferrara Griffio Cardinale del titolo di Santa Potenziana, Arcipretè di San Pietro; e dichiarollo pur anche immediatamente soggetta alla Santa Sede, con più ample prerogatiue, che mai; sì come anche dopo venne fatto il medesimo da Celestino II. ad istanza del sudetto Griffio.

1143. Lucio II. a Rolando.

- Alessandro III. ad Amato. 1169.
 Gregorio VIII. a Stefano. 1187.
 Celestino III. ad Vguccone. 1192.
 Innocenzio IV. a Filippo Eletto. 1247.
 Clemente IV. ad Alberto. e da altri, che per non mi diffonde- 1253.
 re più oltre tralascio, parendomi, che intorno alla libertà di questa
 Chiesa, non rimanga punto, che dubitare. Hauendo di più ritro-
 uato, ch'ella fù in trattamento di esser' eretta in Arciuescouato dal-
 la felice memoria di Sisto V. a richiesta del Duca Alfonso II Esten-
 se, con sottoporrea lei il Vescouato di Modona, di Reggio, Co-
 macchio, e Carpi, il quale per tal cagione si doueua erigere in Cit-
 ta, anzi l'ottenne, ben che poi non si effettuasse, come dalla Lette-
 ra del medesimo Pontefice del dì 19. Aprile, e da vn'altra simile al 1586.
 medesimo del Cardinal Azzolino nello stesso tempo si può com-
 prendere.
 Hanno anche i Vescoui di Ferrara diuerse altre facultà da più mo- 1446.
 derni Pontefici lor concesute, dando Eugenio IV. autorità a Fran-
 cesco Vescouo di poter visitar indifferentemēte tutti i luoghi Eccle-
 siastici della Città, e Diocesi, di Fraterie, di Monache, ed altri esenti.
 sì come anche fà Nicolò V. concedendole di poter infeudar i beni 1447.
 Episcopali. Calisto III. di infeudar li Nouali, con l'euidente utilità. 1456.
 Paolo II. e Sisto IV. a Lorenzo Rouerella di procedere contro a 1473.
 quelli, che illecitamente possedessero i beni del Vescouato, non-
 ostante qual si voglia prouisione in contrario; & a Bartolomeo dalla
 Rouere dallo stesso Pontefice di poter permutar i terreni della detta 1477.
 Chiesa con qual si voglia persona, ed anche di poter vender i beni di 1478.
 lei rimettendone però il prezzo in utilità di essa, concedendole an-
 che Innocenzio VIII. di poter dar in enfiteusi, in feudo, ed a li- 1486.
 uello le Decime dei Nouali, ed Alessandro VI. a Giouanni Salua- 1497.
 ti d'infeudar i beni della detta Chiesa, ed altro. Venne anche il Ca-
 pitolo de Canonici di essa, priuilegiato da Henrico II. Imperadore, 1014.
 con esentar, e confirmar lui tutte le rendite, con molt'altre prerog-
 at ue. Confirmandogli anche Gregorio VIII. Innocenzio III. 1187.
 ed Alessandro IV. il Jus presentandi di alcune Chiese Parochiali, e 1198.
 semplici dentro, e fuori della Città, come da gli allegati Priuilegi 1257.
 puossi vedere, esentandolo dopo, con tutto il Clero il detto Pon- 1492.
 tefice Innocenzio VIII. da qual si voglia Gabella, ed Imposizio-
 ne, così imposta, come da imponersi, e componendolo anco Pio V. 1570.
 con lo spoglio, e concedendogli, che pagando egli ottanta scudi
 l'anno

l'anno alla Camera Apostolica possa liberamente testare di tutte le
 1601. sue facultà. Clemente Ottauo gli diede il medesimo habito, che
 1600. usano li Canonici, e Clero di S. Pietro di Roma, e gli donò ancora
 Pefenzione di due mesi dal seruitico del Coro, come tutto consta per
 li Priuilegi, Breui, e Bolle ai sopra nominati Vescou, e Capitolo
 conceduti: le date de' quali verranno da me per maggior chiarezza,
 e facilità posti per ordine nel fine della descrizione di detta Chiesa.

L'Altar maggiore di essa venne consagrato dal Sommo Pontefice
 1174. Alessandro III. a otto di Maggio, mentre si ritrouaua in Ferrara
 di passaggio per Roma, nel suo ritorno di Francia, dedicandolo a'
 Santi Giorgio, e Maurelio, Leone, Valentino, e Felicità: il quale
 essendo stato dopo profanato, fu da Giovanni Fontana consagrato

1593. nuouamente a' 9. di Maggio, la prima Domenica di esso mese,
 ponendoui delle Reliquie di S. Giorgio, al quale il detto Altare fù
 dedicato. Ritrouasi la detta Chiesa in cinque nauì distinta da gros-
 sissime colonne di mattoni cotti, con le loro basi, e capitelli di mar-
 mo in vari modi lauorati, collastricato di marmi colorati, bianchi,
 rossi, ed azzurri, in diuerse foggie, e di vaghi lauori accommoda-
 ti, e con alcuni circoli in particolare molto belli, ed artificiosi; den-
 tro ad vno de' quali, ch'è il maggiore, e stà nel mezzo di essa, si
 conseguuano alcune Indulgenze da quelli, che vi faceuano alquan-
 to di oratione; le quali non essendo approuate da Giovanni Fonta-
 na sopra nominato, non ostante, che ne' nostri Annali antichi ne
 fosse fatta menzione, e che di ciò se ne vedessero ancora alcuni libri
 stampati in Ferrara per Ioanni Francese ad istanzia di Bartolomeo
 Veselan Ferrarese, e che fosse d'immemorabile consuetudine, le abo-
 li come (secondo il parer di lui) superstiziose, mentre si pretenda,
 che fosse necessario, per conseguire tal'indulgenze, orare dentro d'vn
 circolo. Ma non cessando perciò li Cittadini di continuare nel det-
 to luogo le solite loro orationi, per rimouergli affatto, fece leuare il

1608. detto circolo, trecento ottanta sei anni dopo che n'era stata la sudet-
 ta Chiesa adornata. Al piè dell'ultima colonna del nono Arco s'a-
 scende nella Tribuna per alcuni gradi di marmo, la quale insieme
 con l'altre nauì, è fatta a volto di tauole di legno dipinte di color
 azzurro, ed ornate d'vn numero quasi infinito di stelle dorate di ri-
 lieuo dentro ad alcuni compartì quadrati, con ordine distinti, che
 sembra vn serenissimo Cielo, se non che l'Arco, che copre l'Altar
 1740. maggiore è di pietra lauorato di musaico antico, e finissimo, con al-
 cuni ordini d'Angeli, e di Profeti. Questo ha sotto di se tre Archi

di mar-

di marmo sostenuti da colonne incanellate, con vna gran cornice; sopra della quale stà vn Crocifisso tra quattro figure di bronzo, l'vna rappresentante la B. V. e l'altra S. Giouanni, con quella di S. Giorgio alla sinistra, e l'altra di S. Maurelio alla destra, iui riposte per ornamento, e diuozione dal Duca Alfonso Primo: Passati li detti Archi immediatamente s'ha ingresso nel nobilissimo, e gran Coro, fabricato insieme con la Tribuna, dal Duca Hercole Primo, col parere, e disegno di Biagio Rossetti, grande intendente dell' Architettura, e per ciò molto caro al detto Principe, done andò in opera nella fabrica della detta Tribuna vn milione, e ducento, e cinquanta sette migliaia, e noue cento, e trenta quattro pietre; per cagion di che si dimostra la detta Chiesa di lunghezza da cento ottanta piedi in circa. Hà il detto Coro alcune colonnate di stucchi rileuate, e dorate, che appoggiandosi alle mura di quello vanno a ritrouare vn gran fregio, ò cornice: ed in mezzo a ciacheduna d'esse in capo al detto Coro sono situate le statue de' quattro Euangelisti, tra' quali in prospettiuà, sono quelle de' nostri Santi protettori Giorgio, e Maurelio. La volta di questo Coro si ved' dipinta del Giudicio vniuersale, per mano di Sebastianino de' Pilippi celebre Pittor Ferrarese. Ha cento cinquanta sei bellissime Sedie di noce diligentissimamente intersiate di varie prospettiuè, e toche d'oro, in tre gradi distinte, con la Cathedra Episcopale, che eminentè è situata in prospettiuà nel mezzo. In questo di continuo interuengono tre ordini di Preti tutti beneficiati, e questi sono Canonici, Mansionari, e Capellani; li Canonici sono quattordici, con sette altre dignità cioè, Arciprete, Preuosto, Arcidiacono, Primicerio, Cultode, Tesoriero, e Decano. Li Mansionari sono otto partecipanti della mensa de' Canonici, e li Capellani sono cinquanta titolari, i quali vniti in se stessi costituiscono vn corpo separato, e non dipendente dalli sudetti Canonici, rispetto alla participatione della Mensa di essi, hauendo la comuna loro separata, e distinta, e con altro nome si chiama il Collegio della Cathedralè. le cui Prebende, Mansionarie, e Capelle, vennero in diuersi tempi instituite, ed ordinate da' Vescouï, dal Capitolo, da i Principi Estensi, e da altri particolari, come da gli Archiui loro si può vedere. Delle sopra nominate quattordici Prebende Canonicali, due ne vennero per opera di Giouanni Fontana Vescouo di detta Chiesa erette in Penitenziaria, l'vna per rogito di Luca Zannini Notaio Episcopale sotto il dì 4. Gennaio. e l'altra in Teologale l'vltimo di Giugno, in esecuzione d'vna lettera del Cardinal di Firenze, che fu poi Papa, detto

1515.

1498.

Pittura
1584.

1525.

1591.

1599.

- detto Leone XI. Ha la detta Chiesa, computate le rendite del Vescouato, e de' Beneficiati in essa eretti, entrata, che ascende alla somma di quaranta mila scudi l'anno in circa, i quali beneficij oggidì vengono conferiti dal Signor Cardinal Leni nostro Vescouo, e mio Signore. Nella Capella alla destra della Tribuna eui riposto il Santissimo Sacramento, e nell'ingresso della Porta maggiore alla sinistra sotto il primo Arco stà il Sacro Fonte battismale; essendo ella Parochiale, la cura dell'anime della quale soleuasi esercitare, per obligo del Rettore della Capella di S. Tomaso detta della Paglia, già cretta per Amerigheto Granarolo, in detta Chiesa. Allad. stra dall'altra parte nella terza colonna seguitando verso la Tribuna trouasi dipinta vn'Imaginedella B. V. col Bambino tra le braccia, detta perciò la Madonna della Colonna, la quale haueua quiui operato molti miracoli, e concedute infinite grazie, con grandissimo concorso di gente paesana, e forestiera: alla quale, per diuozione particolare, vi celebrò il sommo Pontefice Martino V. essendo quiui di passaggio nel suo ritorno dal Concilio di Costanza; hauendouí anche dopoi tenuta Capella Pio II. nella solennità del Corpo di Cristo, nella quale interuenne processionalmente, sì come fece Paolo III. il quale dopo la Messa Pontificale, che vi celebrò nella festiuità di S. Giorgio (titolare della detta Chiesa, e Protettore della Città) donò al Duca Hercole II. la Rota d'oro. Questa poi, da Giouanni Fontana con solenne Processione a 17. di Nouembre venne leuata dall'antico, e solito suo luogo, e riposta nella Capella, oue si custodiua il Santissimo Sacramento, il quale fù per tal cagione da lui trasportato sopra l'Arco maggiore. Ma succedutogli poi nel Vescouado il Cardinal Giouambatista Leni fù per ordine di lui trasferita la detta Imagine dall'altra parte della Chiesa il dì 24. Marzo, nel principio de' gradi, ch'è nel salire da quella parte nella Tribuna, in luogo doue soleua già esser la Porta detta dello Stajo, per la misura, che di quello gli era a canto incauata in vn marmo, la quale seruiua per norma a' Cittadini; ma perche fù chiusa la detta porta, fù la misura sudetta trasportata nell'Vfficio del Comune, per valersene colà al destinato vfo. Sotto del quinto Arco della naue di mezzo, nell'entrar alla detta Chiesa, vedesi vn bello, e misterioso pulpito di marmo, che si diffonde quanto il detto Arco si vada dilatando, già fabricato da Balduare Dianni Notaio, il coperto del quale è da quattro colonne di marmo rosso sostenuto, ed egli posa sopra due altre colonne dello stesso marmo, nel cui contorno leggon si le qui sotto notate parole.

Apprehendite disciplinam ne pereatis de via sancta. Quod aure auditis, opere adimplete. Videte ne quod hinc accipietis in vobis arefcat.

Ed il primo, che in esso predicasse la parola di Dio, fù vn tal Maestro Girolamo Piacentino Seruita, celebre Predicatore de' suoi tempi, l'vndecimo giorno di Febraio del medesimo anno, che fù la Domenica della Sessagesima, sì come in detta Chiesa per prima vi haueua predicato nella Festiuità di S. Francesco il Sommo Pontefice Innocenzio Quarto di passaggio nel suo ritorno di Francia, dou'era ito per il Concilio di Leone. Seguitando più oltre da questa parte verso l'Altar maggiore, nella penultima colonna, sotto il nono Arco, vedesi entro d'vn Nichio la statua di Pupio Mentolo, Medico antichissimo, vno de' Seenuiri, persona di gouerno Municipale, che teneua conto delle rendite appartenenti all'Imperadore, con le seguenti lettere nella Base.

P. Pupius P. L.

Medicus II I I I I. [Vir]

Di riscontro alla detta colonna dall'altra parte della naue maggiore vicino all'Organo vedesi appesa vna parte delle spoglie acquistate da' Ferraresi nella Vittoria Nauale contro a' Viniziani, come Stendardi. Speroni, Alberi di Galere, ed altro, sì come anche per prima vi si vedeuano altre spoglie acquistate da i medesimi nella presa d'Argenta, ed alcune altre dell'armata di Botticella Bonacossi Signore di Mantoua. Nella detta Chiesa a 17. d'Aprile per opera del P. Maestro Marino Seruita Viniziano huomo di santa vita, ed egregio Predicatore habitate nella Chiesa della Consolazione venne eretta la Confraternità di S. Martino, nella quale furono descritti dodici Cittadini honorati, rappresentanti gli dodici Apostoli, trà quali vi fù il Conte Gerardo Beuilacqua, Bartolomeo Barbalonga, Antonio da i Leuti, Polo dal Dipintore, Giouanni dalle Frutte, Girolamo Contugo, Nicolò Bendedeo, Aristotile Bruturi, Seuero de' Seueri, ed altri, i quali haueuano l'incombenza di gire per la Città cercando per souuenimento della pouertà vergognosa, alla quale, con molta sollecitudine erano dispenfate le limosine coll'assento, ed autorità del capo loro, ch'era il terzodecimo, figurato per Cristo, detto prima, e dopo il Sindaco de' Pouerì. la qual'opera con altro ordine fù prima instituita da Guido da Montebello Vicentino Vescouo di Ferrara, come della detta istituzione appare, per rogito di Giacopo Briati, il penultimo di Nouembre. Il Ministro della qual Confraternità, auuenga, ch'ella s'estinguelle, andò però continuando in

- esercitare, con titolo di Sindaco de' Poveri, l'opera di pietà verso' detti Poveri. Al presente vi si ritroua quella del Santissimo Sacramento, aggregata alla Minerua di Roma, ricca di molte Indulgenze, e facultà, alla quale si ritroua vnita quella del Sacramento della Cathedrali di Comacchio, che le paga due doppiieri di cera bianca di lire due l'anno. come appare nel libro E. di detta Confraternità a carte 23. e quelle del nome di Dio, e del Crocifisso instituite dal Padre Fra Iacopo Ongarelli Padouano Zoccolante alli 8. di Dicembre, giorno della Concezione di Maria Vergine, il quale anche per prima haueua ordinato, che sempre che occorresse portare il Santissimo Sacramento a gl'Infermi, si douessero dare alcuni tocchi di campana alla Parochiale, acciò che le genti auitate, potessero con maggior concorso, e numero accompagnarlo, ed oltre di questo eui anche quella della Custodia della Lingua, instituita dal P. Maestro Iacopo Ramizer Spagnuolo Carmelitano; la quale venne lei ancora arricchita di molte indulgenze da Clemente VIII. Ritrouasi la detta Chiesa ornata, ed abbellita d'alcune Pitture molto stimate, di mano di Maestri eccellenti, come vn S. Bernardo, di mano di Benvenuto Tisio detto il Garofolo, l'Altare di tutti li Santi, del Francia, e nella Sacristia vna deposizione di Cristo dalla Croce di mano di Domenico Mona molto ragguardevole, e dietro il pulpito vn S. Bartolomeo, ed altre figure, col ritratto di Pontichino dalle Sale, che il detto Altare eresse di mano de' Dossi.

- È la sudetta Sacristia molto ben proueduta di numerosa quantità d'Apparamenti di finissimi di appi di seta, ed oro, con otto pezzi in particolare di Razzi di Fiandra figurati, rappresentanti la vita, e miracoli di S. Giorgio, e Aureliano. È similmente arricchita di molte Sante Reliquie, come d'vn braccio di San Giorgio trasportato di Terra Santa in Ferrara da Ruberto Conte di Fiandra, che lo donò alla Contessa Matilda, dalla quale poi venne appresentato alla detta Chiesa, e riposto per opera di Tomaso Marca pesci Bolognese nostro Vescouo, in vn Braccio d'argento, leggendosi nel contorno della Base, che lo sostiene la seguente iscrizione:

Reuerendus in Christo Pater, & Dominus, D. Tomas de Marca piscis de Bono. Decretorum Doctor, Dei gratia S. Ferrar. Ecclesia Episcopus. Fecit fieri hoc Brachium ad honorem omnipotentis Dei, ac beati Georgij Martiris. Anno Domini MCCC. LXXXVIIII. Indictione vndecima.

- Si come parimente auuene del braccio di San Aureliano, che nel medesimo modo venne ornato da Francesco Legnamini Padouano Vescouo

Vescouo egli ancora di questa Chiesa, come nella base stà descritto; e quì sotto si legge.

Hoc brachium ad honorem omnipotentis Dei, & incliti Martyris Maurelij olim Sacrosanctæ Ferrariensis Ecclesiæ Episcopi, Anno Domini M CCCC. LV. Die decimoquinto mensis Decembris factum fuit.

Euui vna Croce di cristallo di Monte all'altezza d'vn piede, e mezzo in circa, da vn lauoro d'argento antico intornata, la quale nel mezzo contiene due Spine della Corona, che trassisse il Capo del nostro Saluator Giesu Cristo, e fù quella, che da Clemente VIII. venne baciata trà la Porta, e'l Ponte di S. Giorgio prima, ch'egli Pontificalmente entrasse nella Città di Ferrara, essendo a questo effetto smontato da cauallo, ed in terra prostrato, ed hauendo intela la qualità della Reliquia, che in essa si ritrouaua, dirottamente pianse. Vi si ritrououa parimente vna gran parte della testa di S. Giorgio con vn pezzo dello Stendardo di lui, ed altre Reliquie da Giouanni Fontana nel suo ritorno di Roma l'Anno Santo lui trasportate, la quale poco dopoi venne da lui riposta in vn capo d'argento, con la seguente memoria nella base di lei incisa.

Caput S. Georgij ab Vrbe a Ioanne Episcopo translatum Anno M DC. concess. a Clemente PP. VIII.

Nella detta Sacristia si ritrououano altre Argenterie per vso della Chiesa, le quali furono molto ampliate col donatiuo d'vna gran Croce, e sei Candellieri d'argento fattole dal sopra nominato Pontefice Clemente; oltre il nobilissimo, e Regio Apparamento Pontificale donatole dall'Inuittissima Regina di Spagna Margherita d'Austria, giudicato di prezzo di dieci milla scudi essendo egli tutto ricamato di grossi canutigli d'argento, ed oro. E' anche proueduta di ventitrè gran Libri per vso del Coro, tutti miniati di finissimi azurri, ed altri vaghissimi colori, e tochi d'oro, descritti, e notati in carta Pergamena, con esquisita diligenza, tanto, ch'altri simili in Europa al sicuro non se ne veggono, donatole da Bartolomeo della Rouere Vescouo della detta Chiesa, essendo il fabricore d'essi il Padre Fra Giouanni da Luca Franciscano. La detta Chiesa per di fuori in prospettua, e dalla parte di mezzo giorno è tutta di marmo in varie foggie lauorati all'vnanza antica de' Longobardi, ch'è cosa di gran bellezza, e maestà, per li molti misteri della vecchia, e nuoua Legge, che non senza gran merauiglia in essa si scorgono, con vna memoria della Famiglia Caluentia Libertina, murata sotto la statua del Marchese Alberto Astense, nella quale si scorge vna Gorgona, ed al-

1598.

1600.

1601.

1472.

ed altri Geroglifici, con la seguente iscrizione antica, ed in gran parte guasta dal tempo.

Q. Caluentio. Q. Lib. trop. ijmo, & Caluentia Vxori, & Auxephia. P. L. Feg.

808. Alla sinistra della detta Chiesa sopra la Piazza donata già da Carlo Magno all'Arte de' Calzolai, è l'alta torre di marmo per uso delle campane non finita, d'ordine, ed Architettura marauigliosa, che già dal Marchese Nicolò Terzo fu cominciata, e poi proseguita dal Marchese Leonello, il quale alla detta assegnò la terza parte delle rendite della Dada, che a nostri tempi ascendeva alla somma di due
1412. milla scudi l'anno: destinandoui dopo Agostino Villa Giudice de' Savi, per fourastante, e Massaiò della detta Fabrica, Vincenzo Lardi, come nella detta Torre in due luoghi si legge, e sta registrato nel libro delle determinazioni del Comune di quel tempo a fogli 38. essendola dopo il Duca Borso da qual si voglia dato, ò gabella, e facendole anche altri assegnamenti, ordinandogli vn'offerta generale ogni anno nella Vigilia di S. Giorgio, alla quale interueniua processionalmente il Giudice de' Savi, e Maestrato, il Podestà, il Giudice del Maleficio, il Vicario del Palazzo, ed ogn'altro Giudice, con tutti li Ministri, ed Vfficiali della Comunità, i Collegi de' Dottori, tutte l'Arti della Città con li loro Consaloni, i quali tutti erano tenuti interuenirui personalmente, e non per altri, ad offerirui ciascuno d'essi quanto da Paolo Costabili ottimo Giudice de' Savi di quel tempo era stato limitato, come più distintamente si vede dalla detta limitazione registrata nei rogiti di Malatesta Artosti sotto il
1449. di 24. Maggio, e ne gli Statuti della Città si come anche v'interueniua il Comune di Mellara, con vn Cereo di 70 libbre, quello di Massa Fiteaglia, e del Migliaro, con vn'altro di 60. libbre per vno. il Final di Modona, Raccano, e Porto ne portauano vno di 40. libbre per vno; Bondeno, e Crespino vno di 30. libbre per ciascheduno, e quelli di Trecenta, Ficheruolo, e Coparo vno di 20. libbre per ciascheduno. la cui offerta, ed oblazione va tuttauia continuando, ma non con quella solennità, e pompa, con la quale ella venne instituita, poiche il Giudice de' Savi, il Maestrato, il Podestà, i Giudici, i Ministri, ed Vfficiali, con li Collegi de' Dottori si sono fatto lecito di trascurare così lodeuole instituto, in detrimento non pure della detta fabrica, che già è affatto destituta; ma dell'honor di Dio, e del detto Santo nostro particolar Protettore, che per tal concorso ueniua insieme, con lua Diuina Maestà magnificato, e glorificato.

La detta fabrica venne accresciuta dal Duca Hercole Primo fino al fine del secondo ordine, doue stà scritto.

Diuo Hercule Duce Secundo Imperante.

Conducendolo dopo il Duca Hercole Secondo fin'al terz'ordine, leggendosi in quello.

Hercule Duce II. Barth. Ruuer. Episcopo, Philip. Cestarello Iud.

Sap. Pop. Fer. extruxit.

E sotto l'imperio del Duca Alfonso Secondo venne ridotta fin'al quarto, douendo ella esser di cinque ordini, con la cuba di piombo lauorata a scaglie di pece, e con vn San Giorgio di bronzo nella cima di essa, e non ha alcun dubbio, che s'ella fosse stata condotta a fine sarebbe con gran ragione da annouerarsi trà le più nobili, e magnifiche torri d'italia. Lasciata la detta torre immediatamente s'entra sotto d'vn portico in volto, che si dilunga fin là doue la detta Chiesa ha suo principio, sostenuto da trenta vna colonna di marmo, con vn parapetto nella sommità di alcune colonelle dello stesso, il cui tetto ne gli andati tempi era coperto di lastre di piombo, e sotto di esso sono le Botteghe anticamente dette le strazzarie, per opera del Duca Hercole Primo dal Clero fabricate. Sopra la Porta maggiore di detta Chiesa nella Ringhera, che quiui stà situata, vedesi vn'Imagine della Beata Vergine di terra cotta, maggior del naturale, tutta dorata, col Bambino nelle braccia, iui riposta per diuozione del Popolo a 16. Ottobre, auanti della quale di continuo quando suona l'Aue Maria della sera, vi si accendono due torcie di cera bianca. Nella medesima facciata, alla destra nell'uscire di essa vi si vedeua vna gran testa di marmo, che col petto spuntaua fuori della facciata, per vn circolo ch'essa haueua, per ornamento; la qual comunemente era chiamata, e si chiama Madonna FERRARA, si come afferma il Sardi nel primo lib. delle sue Istorie; la quale da quel luogo venne leuata d'ordine del Cardinal S. Clemente Collegato di Ferrara, che in vece di lei vi ripose vna testa di Clemente Ottauo, con la seguente memoria in lettere rileuate, in vna tavola di bronzo.

CLEMENTI VIII. PONT. MAX. Principi optimo, patri patrie, Domino nostro beneficentissimo. Qui Ferrariam Petri Card. Aldobrandini fratris filij. Pontificij exercitus moderatoris virtute receptam, sui, & Sacri Senatus aduentu decorauit; vestigalia a Ducibus quondam imposita, aut sustulit, aut imminuit. Centum virale consilium, ac decem viralem Magistratum annuo censu ad tuendam di-

1473.

1427.

gnitatem, & publicos sumptus faciendos attributo instituit. Quinque virorum Tribunal ad lites iuste, ac celesiter dirimendas stipendijs per scriptis erexit. Nouam Arcem presidio Ciuitatis ex edificauit. Margaritam Austriacam magnificentissime exceptam Philippo Tertio Catholico Regi coniugio iunxit, duobus maximis conciliatis Regibus, optatam Christianae Reipublicae pacem peperit, postremo urbem repetens apud Ferrarienses Cives, de quibus optimè priuatim, & publicè muerat, ingens sui desiderium reliquit. ne tot tantorumq; beneficiorum erga hanc Ciuitatem memoria obliuione intercidat.

Franciscus ex Comitibus Blandratae, & Sancti Georgij Card. S. Clementis, Flaminiae Legatus, eiusdemq; Card. Aldobrandini Ferrariæ Collegatus, poni mandauit. M. D. C. II.

Trasportando quella di Madonna Ferrara soprannominata dalla parte sinistra della detta facciata, sopra la Porta minore, doue stà vna mano in marmo scolpita in atto di benedire, la quale per quanto si hà per tradizione, ella è il termine d'vna inondazione del Pò, che a questo segno peruenne, leggendouisi sotto descritto per altro tempo in lettere Longobardi, per lo più tuante;

Ab aquis multis libera nos Domine.

3391. Presso della quale alla sinistra, vedesi entro di vn nichio la statua del Marchese Alberto in quell'habito di Peregrino, col quale andò, e ritornò da Roma, all'hora ch'egli da Bonifacio IX. ottenne il Priuilegio della erezione dello Studio Generale in Ferrara, ch'ebbe principio a 18. di Ottobre, con le medesime Prerogative di quello di Parigi, e la Bolla Bonifaciana di tanta vtilità al Popolo di Ferrara, il quale per mostrare quanto egli stimasse così segnalate gratie, eresse del publico al detto Marchese la mentouata statua, essendo Giudice de' Sauti Albertino Giocoli, incidendouì anche appresso la detta Bolla in lettere dorate, doue tuttauia si conserua. Trouandosi la Chiesa Latina dalla Greca diuisa, ed in alcuni capi discordante. Eugenio IV. per riunirle, e concordarle, trasferì in Ferrara (come in luogo più atto, e sicuro) il Concilio già in Basilea ordinato da Martino V. suo Predecessore, nella quale venutouì egli, Giouanni Paleologo Imperadore Greco, Gioseffo Patriarca di Costantinopoli, con li primi Prelati della Grecia, e de' Latini a' 9. di
3394. Marzo, ch'è fù la feria quinta in Cena Domini, dopo vna solenne Processione, il Papa nella detta Chiesa celebrò la messa Pontificale dello Spiritofanto, presente l'Imperadore, con li sudetti Prelati, ed altri Principi; la qual finita, entrarono al Concilio, doue nello
1438. spazio

spazio di due mesi, che in Ferrara si trattennero, vi hebbero quindici sessioni. essendo interpreti di esso, per quanto riferisce il Sardi, ed il Girdali, Guarino Guarini Veronese, due anni prima condotto per publico Lettore ad vtilità, e riputazione della Città di Ferrara, da Aldourandino de' Guidoni, Giudice, e dalli Sauti, a richiesta del Marchese Nicolò III. Ma soprauenuta poi nella Città la pestilenza, si trasferirono col Concilio a Firenze: Alcuni de' nostri Annali dicono, che il Papa tosto, che fù in Ferrara dalle il Capello Cardinalizio a Giouanni Vitellesco, prima promosso in Bologna, come riferisce il Plazina nella vita del detto Pontefice. Clemente Ottauo, anch'egli nel termine di sei mesi, e diciotto giorni, che in Ferrara si trattenne, sei volte nella detta Chiesa vi tenne Capella, e due volte vi cantò la Messa Pontificale, l'vna nella festiuità di S. Giouan Battista, e l'altra a quindici di Nouembre, per cagione dello spozalizio di Margherita d'Austria in Filippo Terzo Rè di Spagna; e della Infante Donna Isabella Clara Eugenia, sorella del detto Rè, nell'Arciduca Alberto d'Austria, il quale a questo fine, poco dianzi in Ferrara, haueua rinunciato in publico Concistoro il Capello Cardinalizio.

Dentro a questa Chiesa, alla destra dell'Altar maggiore nell'uscir del Coro, euui vn sepolcro di marmo rosso, da quattro colonne dello stesso sostenuto, che in se chiude le venerande reliquie del Sommo Pontefice Urbano III. della Famiglia de' Criuelli di Melano, che quiui trouandosi di passaggio per Vinegia, per trarne da quella Repubblica vn'Armata contro il Saladino, vi morì di dolore, per infelice nuoua della perdita della Città di Gierusalemme, ed in luogo di lui vi venne creato suo successore, Gregorio VIII. de' Mori da Beneuento. le parole del sepolcro del sopradetto Urbano sono le seguenti.

Hic iacet Sacra memoria Urbanus Papa Tertius natione Mediolanensis, ex genere Cribellorum sepultus M. C. LXXXVI. & reuelatus M. CCC. V. die VIII. Mensis Augusti Indictione tertia, temporibus Fratris Guidonis Ferrariensis Episcopi. Ioannis Archipræsbyteri, & Bonagratiæ Præpositi.

Sopra il detto sepolcro, vedesi riposta vn'Imagine della B. Vergine dipinta in vn quadro, con le mani giunte, diritta, ed alquanto eleuata in aria, che in atto supplicheuole, sta con gli occhi al Cielo risuolti, lui posta per diuozione del popolo, all' hora, ch'egli

alle interceffioni di lei, venne liberato dalla Peftilenza, che per lungo tempo grandemente l'haueua afflitto, effendofi ella per fpécialiffima grazia uifibilmente dimoftrata nel detto tempo, in habito, ed in fembiante di Matrona veneranda, e maeftofa, nella Villa detta la Boara, tre miglia diftante dalla Città uerfo l'Oriente, ad vna tal Donna habitante in Ferrara, nella contrata del Pauone, dicendole, che fe dal popolo fuffero portate diuote preci alla Diuina Maeftà, egli ben tofto di tal contagio libero rimarrebbe, e poi difparue. il che diuulgato, ed efeguito dal popolo, con purità di cuore, quanto gli era ftato riferito, che far doueffe, tofto della fua liberatione uide l'effetto, a comprobazione di quanto gli era ftato dalla Regina de' Cielì per mezzo della fpiritual donna predetto.

1271. Quiui anche venne fepolto, con opinione vniuerfale di Santo, Armano detto prima Pungilupo, al quale vi fi eriffe vn'Altare, e vi fi appefero voti in grandiffima quantità, ricorrendofi ad elfo ne' maggiori bifogni priuati, e publici. Ma ragguagliato trent'anni dopo il Catolico Marchefe Azzo X. della uita di coflui, fece iftanza preffo al Pontefice, che la caufa di lui fi uedeffe, ilche effendo commeffo a Federico de i Conti di S. Martino Vefcouo di Ferrara, venne proceffato, e ritrouato Heretico di praua volontà, e feguace della fetta de' fraticelli, inftituita già per opera dell'efecrabile Fra Dulcino. la quale partecipaua de gli Anabatifti, che uoleuano, che ogni cofa loro foffe comune. Haeuano per cofume i fraticelli, per quanto ftà registrato ne gli Annali di Ferrara, di far fcelta di Donne vergini, maritate, e ved ue, quelle ordinando, come fi fogliono i Sacerdoti, con le quali poi s'intrinficauano li Miniſtri di quella fetta, fenza alcuno freno di ue gogna, doue poi ne fequiua no molte fceleraggini, che non è lecito di raccontare, con rito non men diabolico, che inaudito. Proceffato Armano, e ritrouatolo reo nel modo di fopra fcritto, venne fentenziato, che il corpo di lui diflotterrato, foffe abbruggiato, e le ceneri gettate al uento, e rimoffe foffero tutte l'imagini, e memorie, che haueffero in qual ſi uoglia modo riguardo al fuo nome, ſi come tutto fu fatto.

Federico de i Conti di S. Martino Vefcouo di Ferrara fopranominato, giace ſotto il primo Arco della naue maggiore, alla finiftra nel ſcendere gli gradi auanti l'Altar della Beata Vergine, doue ſi legge.

*Federici de Comitibus Sancti Martini olim Episcopus Ferrariensis
Obijt Anno Domini M CCC III. Die XVI. Mensis Maij.*

E alla sinistra della Capella di Santa Caterina vedesi vn Sepolcro di marmo bianco alquanto da terra eleuato, dentro del quale stanno rinchiuse le nobilissime memorie di Aldourandino Estense Vescouo di Ferrara, vedendosi sopra il detto sepolcro la seguente iscrizione nel muro dipinta.

Hic iacet Reuerendus in Christo Pater, & Dominus, Dominus Aldobrandinus de domo Estensi, Episcopus Ferrariensis, qui obijt Anno Domini M CCC LXXXI.

Alla destra della detta Capella, nel medesimo modo si vede la sepoltura di Tomaso Marcapesci Bolognese, che la detta Chiesa rese leggendosi sopra essa la qui sotto notata memoria.

Hic iacet Reuerendus in Christo Pater, & Dominus, Dominus Thomas de Marcapiscibus de Bononia Decretorum Doctor Episcopus Ferrariensis. qui obijt Anno Domini M CCC XXXXII.

Nel calare i gradi dell'Altar maggiore alla sinistra, si vede il Monumento di Battista Vescouo di Concordia Padouano, suffraganeo di Francesco Legnamino suo Concittadino Vescouo di Ferrara, doue egli nella pietra di quello sta delineato in habito Pontificale, si come da i seguenti versi si manifesta, in quella incisi.

Qui quidem hesperium Legatus viderat orbem.

Hic Baptista iacet Francisci Antistitis, illum

Huc illexit amor fratris, quem Borsia patre

Ferraria obseruat, Concordia preule mæsta est.

Ammissum Ciuem vrbs Anthenoris inclita luget.

Euui anche quiui poco distante sepellito Nicolò Maria Estense, 1507. che fu Vescouo d'Adria.

Ippolito Estense, e Giouanni Saluiati Fiorentino, ambi Cardinali, e Vescouo di questa Chiesa, essendo stati rimossi dalla Sacristia, da' luoghi oue prima erano stati riposti, e collocati in luogo poco decente, ed insepolti, Giouanni Fontana successore loro nella detta Chiesa, gli fece trasportare alli otto di Giugno, alla destra dell'Altar maggiore, sotto il sepolcro di Urbano III. doue tra 1607. due Pareti vennero turati, stando essi nelle proprie lor. case, doue

si ritrouauano, l'vno sopra l'altro, soggiacendo Ippolito a Gio-
uanni.

Auanti dell'Altar maggiore nel mezzo, nel salire i gradi di quel-
lo, vi si vede la sepoltura di Alfonso Rossetti Ferrarese Vescouo di
Comacchio, e poi di Ferrara da lui preparata per se, e successori
suoi, come in lei sta descritto, e qui sotto si legge.

Alfonsus Rossettus Episcopus Ferrariensis, pro se, & successoribus.
M. D. LXXV.

Doue anche giace Paolo Leoni Padouano, suo successore im-
mediate.

1476. Presso alla sopranominata sepoltura alla destra euui quella di An-
tonio Trombetti Ferrarese gran letterato, e Vescouo di Reggio,
senza alcuna iscrizione, morto in Ferrara, e qui sepellito con ma-
gnificentissima pompa, nelle cui esequie orò Lodouico Carboni,
Poeta illustre.

Nell'ingresso della Porta minore, alla sinistra della maggiore,
sta sepelito Giouanni Fontana del Modonese, nel mezzo della Ca-
pella di Santo Ambrogio, e Geminiano, da lui magnificamente
fabricata, e dotata de' beni spettanti alla mensa Episcopale, con
l'auttorità della Santa Sede; leggendosi nella Sepoltura di lui il se-
guente Epitaffio.

*Ioannes Ferrariae Episcopus diem mortis, ac resurrectionis praeculis
habens, & Cleri, Populique cupiens, precibus adiuari. Monumen. istud
sibi statuit. Anno M. DC. VIII. aetatis suae LXXI. Pontific.
vero XIX.*

Altra memoria dentro alla detta Chiesa non apparisce la Vescou-
di lei appartenenti, che le sopra mentouate.

Da questa parte più su verso la scala, che ascende nel Palazzo Epi-
scopale entro alla Capella di S. Pietro giace.

Francesco Taiapietra soggetto di gran valore, e merito honora-
to della dignità di Caualliero, il quale fu dilettissimo Referendario
del Marchese Nicolò II. detto il Zopo, come in parte dal qui sot-
to notato Elogio si dimostra, in detta Capella registrato.

Hic pius ante necem Petro dedit in se Capellam

Franciscus Taiapetra. nouam qui solus in Aula

*Estensi Relator erat. sed conscius eui
 Praeueniens fatum secus. hanc sibi condidit Archana
 Catholico voluente modo iam mille trecentos
 Octuaginta duos flueret dum Martius Annos.*

Molti altri soggetti di gran valore, e merito in detta Chiesa stanno sepolti, le cui qualità auuenga che a bastanza sian conosciute, parmi nondimeno (stando l'ordine già cominciato) di far di essi noua menzione, e non solo di quelli, che quiui stanno; ma osservare il medesimo stile di quelli ancora, che altroue si ritroueranno, quando occorrerà di ragionarne, conforme però alla relazione, che si hauerà de' luoghi, ou'essi saranno sepellicti, non si hauendo potuto hauer di molti di loro certezza, se non per tradizione, poiche non si ritroua nella Città alcun registro de morti, se non dalla deuoluzione di lei in poter della Santa Sede, fino a questo dì, & Anno 1620.

Dentro, nel mezzo del Campanile di detta Chiesa, in luogo detto la Sacristia nuoua, si vede vna sepoltura, nella quale stà sepellito Ludouico Ariosti, persona di gran bontà, e dottrina, Arciprete di detta Chiesa, che per il suo molto valore venne proposto al Veicouato di Reggio, dou'anche giace Alfonso suo consanguineo, Canonico di detta Chiesa, Protonotario Apostolico, e Camerier d'honore di Clemente VII. grande intendente di cose d'antichità.

Nella destra parte della Tribuna euii il sepolcro della Famiglia de' Trotti, la quale in tutti i tempi hà prodotti in gran copia soggetti di molto valore, e maggior autorità; poiche

Giacopo oltre, che fu Console (dalla cui autorità dipendeva tutto il peso del gouerno della Città) fu anche compagno di Giliolo nella espugnazione d'Argenta. 1185.

Giacopo II. fu egli ancora personaggio di molto seguito, e di fazione contraria a Salinguerra II. 1261.

Zanco sostenne degnamente nella Città molti Maeistrati, essendo anche connumerato nel numero de' dodici Sauu di lei, in quel tempo, che tal carica era eminente. 1344.

Più modernamente poi hebbe la detta Famiglia altri soggetti, che in questa Chiesa giacciono, l'vno de' quali fu

Giacopo, che dal Duca Borso venne honorato della dignità di

1472. Caualliero, e spedito da lui Ambasciadore residente a Paolo II. doue si trattenne, con gran riputazione. Sostenne dopo la carica di Giudice de' Sauri, nel cui tempo moderò gli Statuti di Ferrara, fù riformatore dello Studio, e Segretario del Duca Hercole I. dal quale ne riportò in dono molti poderi: condusse Beatrice figliuola del detto Duca a Melano, dou'era destinata sposa di Lodouico il Moro, e fù soprastante alla guerra, che vertè trà il detto Duca, e

1482. Viniziani.

Galeazzo anch'egli trattò la carica di Giudice de' Sauri, essendo

1491. Consigliero d'Hercole Primo: il quale morendo, venne quiui seppellito, con gran pompa, con l'interuento dell'Ambasciadore del Duca di Melano, e di tutta la nobiltà; doue fù lodato con vn'elegantissima orazione, dal venerando Padre Maestro Battista Panetti Carmelitano.

1475. Brandeliso serui in grado di Mastro di Camera a Leonora d'Arragona Duchessa di Ferrara, e

Leonello il fratello, fù nelle Leggi Canoniche molto versato; questo postosi in prelatura, ne conseguì la Comenda del Priorato di Santa Maria del Vado; la quale poi da lui a richiesta del detto Du-

1476. ca venne rinunziata a' Canonici Regolari del Salvatore, che di presente vi habitano, riceuendone egli dal detto Principe in quella

1482.

vece l'Abbazia di Santa Maria della Vangadiza, ed altro.

Ferrante serui per Maggiordomo il Duca Alfonso I. dal quale venne mandato Ambasciadore a Carlo V. a Brusselles, ed in Francia, per il negozio della Pace trà l'Imperadore, e'l detto Rè, ed al Duca di Melano. Condusse Anna figliuola del Duca Hercole II. in Francia, al Duca di Ghisa suo sposo; ed alla fine gouernò, con gran prudenza, e giustizia la Città, e Stato di Modona. Vifù

Brandeliso, Prouosto della presente Chiesa, e Maggiordomo del Cardinal Ippolito Estense, mentre egli fù Legato in Francia, per Pio IV. e dopo Vescouo di S. Giovanni di Moriana. Serui

Girolamo egli anche per Paggio d'Alessandro Medici Duca di Firenze, e dopo il gran Duca Cosimo, per Cameriere.

Giacopo II. fù Maggiordomo del Duca Hercole II. per il quale trattò diuerse Ambascerie; sostenne la carica di Giudice de' Sauri, ed il Governo della Prouincia della Garfagnana, e della Città di Modona.

Alfonso serui ad Isabella d'Arragona Regina di Napoli per coppiero, e per compagno ad Hercole II. dal qual venne mandato

Amba-

Ambasciadore al Duca di Melano, e più volte alla Republica di Vinegia. Governò saggiamente la Città di Modona; Accompagnò la Duchessa di Lorena a Loreto. Fù nella sua vecchiaia compagno di Margarita Gonzaga Duchessa di Ferrara, e molto caro al Sommo Pontefice Clemente VIII.

Ne si dee tralasciare vn Nicolò, il quale per propria virtù, venne honorato della dignità di Cauallier di Rodi.

1482.

Ed Antonio, che fù intimo Segretario di Hercole Primo, ne tam poco

1482.

Paolo, che per la grauezza de gli anni ricusò d'andare Ambasciadore alla Cesarea Maesta.

Hà vltimamente hauuto la detta Famiglia vn

Carlo Teologo di grau fama, e di vita integerrima, ed esemplare: il cui valore da Clemente VII. conosciuto, venne creato Vescouo di Bagnarea.

Questa Famiglia, insieme vnita, mentre che il Duca Alfonso I. hebbe la guerra co' Viniziani, vi mantenne di continuo al suo stipendio venticinque Cauallegeri, e cinquanta soldati a piedi, oltre alle persone loro.

1509.

Indi poco lontano alla detta sepoltura della Famiglia Trotta, eui quella de gli Emiliani, doue si riposa

Giacopo celebratissimo Iurisconsulto, come da i dottissimi suoi Confegli si vede nella quale stà inciso il qui sotto notato epitaffio.

D. O. M.

Iacobus Aemilianus I. V. interpres, qui semper omnibus prodesse, nulli obesse studuit, sibi, haeredibusque suis viuens posuit, anno Domini M D XXXIX. Mense Maij.

Contiguo alla quale si ritruoua quella della Famiglia de' Caualli doue giace

Gilfredo anch'egli famoso Dottor di legge.

E non molto lungi apparisce quella di

Lilio Gregorio Getaldi, Protonotario Apostolico, e Filosofo eccellentissimo, che scrisse molti Epitalami, de gli anni, & mesi, & de i vari modi di sepellir i morti, ed altro. Fù questo di così tenace memoria, che quanto vna sol volta leggeua, o da altri vdiua, tutto cò tanta felicità recitaua, come se cose sue proprie fossero state.

Questo

Questo peruenuto al Tettantesimo secondo anno della sua età, crebbe a se medesimo la detta sepoltura, col seguente Epitafio, sotto la figura di vna lucerna ardente.

D. O. M.

*Quid hospes aſtas ? tymbion
Vides Gyraldi Lilij,
Fortuna vtramque paginam
Qui pertulit, ſed peſſima.
Eſt vſus altera, nihil
Opis ferente Apoline;
Nil ſcire refert amplius
Tua, aut ſua, in tuam rem abi.
Lilius Gregorius Gyraldus Protonot.
Apoſtolic. mort'itatis memor.
Annos agens LXXII. V. S. P. cur. M D L.*

Alla ſiniſtra parte della Tribuna auanti l'Altare del nome di Dio ſi vede il ſepolcro di Nicolò Angiari, che fù fattor Generale del Duca Alfonſo II.

Contiguo al detto ſepolcro ſi ritroua quello de' Boiardi, della cui Famiglia vi ſono viſiti molti ſoggetti di memoria degni, come vn

Saluatico, con gli aiuti del quale, e dell'Arcieſcouo di Melano, il Marchefe Aldourandino Quarto, tolte il Caſtello di Rubiera, e la Città di Reggio a Feltria Gonzaga. Andò con molti Soldatia piedi, ed a Cauallo per il Marchefe Nicolò Secondo, al poſſeſſo di Faenza

Gherardo egli ancora fù condottiere del detto Marchefe, ed altro. Non è da traturare

1452. Feltrino, perſonaggio di gran portata, e di lettere, il quale permuò con gli Eſtenti il Caſtello di Rubiera, con quello di Scandiano, con titolo di Conte, riceuendo anche in dono Saluaterra, Caſal grande, Dinazano, e Montisbabolo. In oltre vi furono Pietro, Nicolò, e Carlo eſſi ancora ſoggetti di gran lettere, e di vita integerrima, i quali ſoſtengono l'vno ſucceſſiuamente all'altro il Veſcouato di Modona. e l'altro

Pietro, quello di Ferrara. al tempo del quale venne fondata la gran Torre per le campane, e ripoſta ſopra la Porta maggiore della detta

detta Chiesa l'Imagine della Beata Vergine , ed altro .

Vi fu per vltimo quel

Mattia Maria Poeta illustre , che compose l'Innamoramento d'Orlando . Questo andò con gran pompa a Napoli , a leuare , ed accompagnare Leonora d'Aragona sposata al Duca Hercole I. al quale essendo oltre modo caro lo creò Caualliere .

E non molto lungi auanti l'Altare del Corpo di Christo euui quello , oue giace .

Bartolomeo Barbalonga , personaggio di gran prudenza , e valore , il quale fù Consigliere del Marchese Nicolò Terzo , e Giudice de' Sauti . Questo , morendo , venne portato alla sepoltura nella Chiesa di S. Domenico ; ma quattro giorni dopo disotterrato fù seppellito nella presente Chiesa con solennissima pompa , a spese del Capitolo di lei . La cagione di che tralascio , per più non dilungarmi ; ma si può vedere , leggendo i manuscritti di Vgo Calefni , sotto il dì 25. di Nouembre .

1491.

Paolo anch'egli , fù Consigliere del medesimo Marchese .

Alla sinistra del detto Altare si ritroua vna sepoltura della Famiglia de' Galuani della quale a tempi nostri vi è stato

Alessandro valente Iurisconsulto , come dalle opere di lui si vede , il quale dopo di hauer letto per molti anni nello Studio di Ferrara , venne condotto , con honorato stipendio in quello di Padova , doue lesse con molta riputazione sin'al fine di sua vita .

Poco distante vi si ha quella de' Pocatieri , dentro della quale si riposa .

Annibale giouine d'alta Filosofia , celebrato da Torquato Tasso in vn Dialogo del giuoco , nelle sue rime registrato . Fù leggiadriissimo Poeta , leggendosi di lui rare composizioni , ed in particolare , vn Dialogo della vergogna ingegnosiissimo .

Vicino alla detta sepoltura , per calare i gradi si ritroua quella di Girolamo Bouio valente Teologo , e Filosofo Canonico in detta Chiesa , e soggetto di grande integrità , e merito , il quale amplio con vn grosso legato l'opera de Catecumeni , e del suo Studio la Libreria de' Frati Capuccini , ed altro .

Nella naue maggiore, al piè della sesta colonna, alla destra nell'uscire della detta Chiesa, stà situata la sepoltura di

1395. Filippo Sbughi, che, come mandatario del Marchese Nicolò Terzo, fece la consegna del Poecine di Rouigo alla Repubblica di Vinegia.

E più oltre seguitando, vicino al sacro fonte, è situata quella della nobile Famiglia della Fratta, doue giace

1395. Bernardino, che fù Contestabile di Lendenara per il Marchese Nicolò Terzo.

Alla sinistra, accosto alla Porta maggiore, nell'uscire della Chiesa, vedesi il sepolcro di

Paolo Sacrato Canonico in detta Chiesa, huomo di aspetto venerando, e di gran prudenza, e maggior dottrina, come dalle opere di lui diuulgate apparisce, hauendo egli comentato li Salmi, alcune Epistole di S. Paolo, e composto due volumi d'Epistole famigliari molto terse, ed altro, come in parte dal seguente Epitafio si comprende, nel detto sepolcro inciso.

D. O. M.

Paulo Sacrato, Cathedrali Eccl. Ferr. Canonico benemerito, summe probitatis viro, ac præter eloquentiam, qua mirificè claruit, multiplici etiam scientiarum genere spectatissimo. Iacobus Sacratus Carpentorati Episcopus, & pro Santiss. D. N. Comitatus Venayjini Rector. Frater amantiß. hoc Monum. a chariß. Fratres inchoatum, pietatis sue erga eum testificandæ, & virtutis, atque memoriæ causa perficiendum mandauit. Vixit Ann. LXXX. Mens. VII. die XXVIII. Obijt Anno Pub. Sal. M D XC. Mens. Februarij die XXVII.

Nel fare ritorno verso l'Altar maggiore alla destra nella prima colonna stà sepellito, ò turato.

1425. Vgo Estente, vnico figliuolo del Marchese Nicolò Terzo, d'ordine del quale fù decapitato, insieme con Parigina Malatesti sua Matrigna, con la quale s'era intrinsecato più famigliarmente di quello, che conueniu, e nella opposta colonna vicino al Sacro Fonte, stà l'effigie di lui al naturale dipinta.

Nell'Angolo sinistro della Tribuna poco dalla soffitta distante, volle esser viua rinchiusa la

Laura publica Meretrice, mossa da vn'infocato desiderio di far
 iui alpra penitenza; la quale dopo d'hauere in detto luogo menata
 vita austera lo spazio di molti Anni, rese lo spirito al suo Reden- 1507.
 tore, e quini anche venne sepellita.

S'ha per tradizione, che oltre alli sopra nominati, si ritruouano
 anche in questa Chiesa sotterrati gli seguenti soggetti, ben che in
 essa non ne apparisca di loro memoria alcuna; come quel

Guglielmo Marchesella Adelardi, figliuolo di Bulgaro, di parte
 Guelfa, huomo preclaro, e potente in Ferrara; il quale dopo la
 morte della Contessa Matilde, e del Duca Guelfo suo marito, ven- 1131.
 ne da i dodici Consoli della Città, costituito capo, e Principe del
 gouerno di lei, il quale dopo d'hauere intrapresa la detta carica,
 mandò buon numero di soldati in aiuto de' Melanesi contro a Co-
 matchi. Consigliò, insieme con altri Potentati, la restaurazione
 di Melano. Fece edificare (come altroue si è detto) la presente 1135.
 Chiesa. Fabricò, per difesa dello Stato di Ferrara, verso il Polesi-
 ne di Rouigo, alcuni Castelli, come la Fratta, Arcouada, Pontec- 1140.
 chio, riedificando quello di Maneggio, già di strutto, e nominan-
 dolo dal nome di lui Castel Guglielmo, riceuette con gran magni-
 ficozza nella Città l'Imperadore Corrado Terzo, e fece altre più co-
 se assai, paisò a miglior vita d. l'anno 1146.

Nicolò della Badia, che fù fattor Generale del Marchese Nico-
 lò Terzo, ed

Vgucione Segretario del Duca Borso.

Gli Menabori Famiglia antica, e nobile, che in detta Chiesa
 fondò, e dotò la Capella di S. Giouanni, detta hoggidi anche de'
 Menaboi, dalla qual Famiglia sono vsciti in diuersi tempi soggetti
 illustri, e degni di rimembranza, come vn

Menabue huomo di gran prudenza, che degnamente sostenne il
 Consolato della Città, e conchiuse con molta sua lode la riconcilia- 1191.
 zione d'Henrico Imperadore, con la Città. ne tacere si deue 1192.

Manouello, personaggio di portata, il qual'ebbe per moglie
 Giouanna sorella del Marchese Azzo X. Signor di Ferrara, nel 1304.
 qual tempo anche riuscì

Francesco valoroso soldato, che con gli aiuti di Passerino Bona-
 cossi Signor di Mantoua, si oppose alle genti del Legato Arnoldo
 Pela-

1310. Pelagura, ò Pelagrua, e quelle fugò fin dentro la fortezza del Castel Tedaldo, conducendo dopo insieme, con gli altri Gibellini, Salinguerra Terzo, sù la Porta maggiore della presente Chiesa, gridandolo iui Principe loro. per lo che sollevatosi gli Guelfi, tutti gli lacciarono, onde ritiratosi a Mantoua, iui dimorò, fin tanto,
1313. ch'egli venne condotto Podestà di Modona. nel qual tempo uccise a Santo Eusebio Rainaldo d'Aspello Marchese d'Ancona, leuandoli nouanta milla fiorini d'oro, coi quali poi tentò per mezzo de'
1314. Fontanesi d'introdursi co' Gibellini et pulsò, in Ferrara, ed impadronirsi di quella. Fracassò a S. Michele di Muclena legenti de' Bolognesi, che giuano in aiuto de' Cremonesi contro a Casè della Scalla, e fù Capitano Generale di tutte le milizie di Passerino, e de' Scalligeri contro a Reggiani. vi fù anche
1322. Margherita, donna di singolar virtù, e bellezza, in matrimonio collocata, con Oliuiero Estense.

Quiui anche venne sepellito

Giulio Rauilio Mansionario della detta Chiesa, il quale tradusse eccellentemente, e con istile elegante i successi d'Inghilterra, ed altro.

Ha sotto di se la presente Chiesa, il Conuento de' Padri Teatini, col picciolo Oratorio della Beata Vergine. fabricato poco distante dall'Hospitale de' Bastardini, nelle cate de' Riminaldi per diuozione della detta Famiglia, ed in oltre l'antico Foro, doue si riduceua il Vicedomino de' Viniziani a render ragione alla detta Nazione, ora posseduto dall'arte de' panni, detto il Purgo, nel quale tuttauia apparisce il Tribunale della giustitia, ed altri banchi a tal uisò destinati, col Leone figurato per San Marco, ed alcune Armi di Famiglie nobili Viniziane, con la seguente iscrizione nel muro dipinta, e così come si ritruoua mal condizionata, quì sotto trasportata.

*Caprarie hic centis meruere. insigna. . . Scribe uiuere, & eter. . . .
Ferraria sic bene reddis spulo priora Joannes Nicolae tui
felicissima fama Rhegi.*

Venne in questo Officio a dì 8. Zen. 1473. 1474. 1475. 1476.
1477. 1478.

Ha parimente, nella contrata detta Borgo nouo, il Palazzo de' Trotti, già fabricato dal Marchese Leonello, e donato a Folco Villafuori suo diletto compagno, quello de' Muzzarelli ornato
in

In facciata di varie Pitture di mano di Girolamo da Carpi, e de' Doffi, si come di lor mano si vede dipinta la facciata della Casa che fa cantonata alla detta via, verso la Piazza del Castello, già posseduta da Giouanni Penna, giouine di singolar bontà, e costumi. Quello contiguo al sopra nominato de Muzzarelli, posseduto da Ludouico Ariuieri detto il Bologna, e fratelli, che fu stanza vn tempo, d'Alberto Estense fratello del Duca Hercole Primo, all' hora ch'egli dilattaua i suoi confini per circuito, sin sopra le Fosse della Città, dou' hora sono le case de gli Azzi, dirimpetto all' Hospital di Sant' Anna, sopra la via detta la Giouecca. S' hebbe nella detta Parochia, lo incendio della Canonica, con danno grauissimo, e perdita di molte scritture antiche. Ciò non ostante, si sono per meritrouati li seguenti Priuilegi, Bolle, e Brioui, alla detta Chiesa, e Canonica appartenenti, qui sotto per ordine posti, con quella piu esatta distinzione, che si è potuto.

Priuilegio di Vitaliano Papa nella erezione del Vescouato di Ferraruola, e di Ferrara, nell' Archiuio del Comune registrato. 657.

Priuilegio di Adriano Primo a Giouanni Cardinale, e Vescouo di Ferrara, dato in Laterano a' 9. di Marzo 772.

Priuilegio di Leone Terzo al medesimo Giouanni. 798.

Giouanni XII. conferma a Martino Vescouo tutti li Priuilegi altre volte conceduti dalli sopra nominati Pontefici ad Andrea, ed a Giouanni suoi predecessori, ed ad Vrsone Giudice di Ferraruola. 962.

Benedetto VIII. conferma a Leone Vescouo gli antichi Priuilegi d' Aprile. 973.

Vitor II. fa la medesima confermazione a Rolando, aggiungendou' autorità di poter recuperare li beni dal Vescouo Gregorio suo predecessore, alienati, dato in vi. Idus Nouembris anuo primo. 1053.

Parcale II. fa la detta confermazione a Landolfo, data in Laterano, per mano di Giouanni Cardinale Diacono Bibliotecario. vi. Idus Aprilis 1106.

Innocenzio II. priuilegia la detta Chiesa, con piu ample prerogatiue, contro a Guido Arcivescouo di Rauenna, dato nel territorio Volaterrano, per mano di Amerigo Cardinale Diacono, e Cancellero di S. Chiesa, v. Idus Martij 1133.

- Celestino II.** priuilegia la Chiesa di Ferrara in persona di Griffo Cardinale, e Vescouo di essa, dato in Laterano per mano di Gherardo Cardinale Bibliotecario xi. nonas Maij, anno primo. 1143.
- Lucio II.** al medesimo Griffo, dato in Laterano per Bazono Cappellano, e scrittore. Idibus Martij 1144.
- Alessandro Terzo** ad Amato, dato in Beneuento per mano di Graziano Cardinale Suddiacono xv. Kal. Maij, anno 2. 1169.
- Gregorio Ottauo** a Stefano, dato in Ferrara per mano di Misio Canonico Lateranense, Vicegerente del Cancelliero. 111. Idus Nouembris 1187.
- Celestino Terzo** ad Vguccione, dato in Laterano per mano di Misio Canonico Lateranense v. Kal. Aprilis 1192.
- Innocenzio Quarto** a Filippo eletto, dato in Lugo per mano di Misio Vicecancelliero xv. Kal. Februarij, anno quarto. 1247.
- Il medesimo Innocenzio** al sudetto Filippo, che le caule della tua Chiesa, non possino esser' estratte in giudicio fuori della tua Diocesi, dato in Perugia. Kal. Octobris, anno decimo. 1253.
- Clemente Quarto** al B. Alberto de' Pandoni, dato in Viterbo per mano di Michele Vicecancelliero. Idus Anno secundo. 1266.
- Eugenio Quarto** a Francesco Legnamini, dato in Roma presso San Pietro. vi. Kal. Februarij 1446.
- Nicolò V.** al medesimo, dato in Roma presso S. Pietro Idus Martij, anno primo, & Nonas Nouembris, del detto Anno. 1447.
- Calisto Terzo** al medesimo, dato in Roma presso S. Pietro il primo d'Aprile 1456.
- Paolo Secondo** a Lorenzo Rouerelli, dato in Roma presso S. Marco, xv. Kal. Iunij, anno tertio 1467.
- Sisto Quarto** al medesimo, dato in Roma presso S. Pietro a 28. Giugno 1473.
- Sisto Quarto** a Bartolomeo della Rouere, dato in Roma presso San Pietro, sub Annulo piscatoris die quarto Ianuarij 1477.
- Sisto Quarto** al medesimo dato in Roma presso S. Pietro, Kal. Maij. Anno septimo. 1478.
- Innocenzio Ottauo** al medesimo, dato in Roma a' 3. di Marzo 1486.
- Innocenzio Ottauo** al medesimo, dato in Roma a' 3. di Marzo 1492.
- Alessandro VI.** a Giouanni Saluati, dato in Roma presso S. Pietro, xi. Kal. Decemb. 1497.

Privilegi conceduti in diuersi tempi da Sommi Pontefici, e da Henrico Secondo, e Terzo Imperadori al Capitolo della Chiesa di Ferraruola, e di Ferrara.

Henrico Secondo Imperadore, dato in Rauenna 1014.
 Henrico Terzo Imperadore, dato in Mantoua, 5. Kalen. Maij 1047.

Alessandro Secondo per Petricolo Fuggienti Suddiacono Bibliotecario 12. Kal. Iulij 1068.

Adriano Terzo, dato in Roma presso S. Pietro, per mano di Rolando Cardinale 4. Idus Ianuarij 1162.

Adriano Quarto.

Innocenzio Secondo, dato in Laterano per Almerico Diacono Cardinale, e Cancelliero, 10. Kal. Iunij 1139.

Lucio Secondo 1144.

Vrbano Terzo, dato in Verona per mano di Alberto Cardinale, e Cancelliero, 10. Kal. Maij 1186.

Gregorio Ottauo, dato in Bologna per Moisè Viciagente della Cancellaria 1187. 13. Kal. Decembris.

Innocenzio Terzo, dato in Laterano per Ramuldo 1199.

Alessandro Quarto, dato in Laterano per mano di Rolando Vicecancelliero 3. Nonas Maij 1257.

Innocenzio Ottauo 1492.

Pio Quinto 1570.

Clemente Ottauo 1600.

Clemente Ottauo, dato in Roma il Febraio 1601.

Numero più distinto della maggior parte di que' Vescouï, che la presente Chiesa hanno retta, denominandosi talhor Vescouï di Vico habenzia, di Ferraruola, di S. Giorgio, e di Ferrara, estratti da diuerse scritture publiche, e private.

Vescouï di Vico habenzia detta Voghenza, che si sono ritrouati.

1 **O**ldrado ordinato da S. Siluestro Papa dell'anno 330.

2 **L**eone Santo, come vogliono alcuni, custodito nella Parochiale di Santo Stefano di Ferrara, in luogo di San Leone Papa.

- 3 Maurelio Santo custodito nella Chiesa de' Monaci di S. Giorgio Traspadano.

Vescouì intitolati di Ferraruola Traspadana.

- 4 **M** Arino Sauelli Romano, primo Vescouo di detta Città datog'i da Vitaliano Papa 657.
 5 Andrea 678.
 6 Iustino 680.
 7 Giouanni Cardinale 780.
 8 Viatore nominato nel Priuilegio fatto alla Badia di S. Bartolo presso Ferrara da Lodouico Rè di Francia 869.
 9 Costantino 898.
 10 Martino priuilegiato da Giouanni XII. 962.
 11 Leone priuilegiato da Benedetto VII. 973.
 12 Ambrogio.

Vescouì intitolati in diuerse scritture Vescouì di San Giorgio Traspadano.

- 13 **I** Ngone 1016.
 14 Gregorio intruso mentouato da Vittore II. 1055.
 15 Rolando priuilegiato dal sudetto Vittore 1055.
 16 Graziano de' Gabrielli da Eugubio 1070.
 17 Samuelle 1083.
 18 Guido Aretino 1086.
 19 Landolfo altrimenti scritto Leodolfo 1099.

Nota de' Vescouì di Ferrara Cispadana.

- L** Andolfo soprannominato, che fù il primo, che trasferisce la Sede Episcopale nella presente Chiesa a' otto di Maggio 1125. con autorità di Azzo Cardinale del titolo di S. Anastasia Legato Apostolico in Bologna, come di sopra s'è detto.
 20 Griffo Cardinale di S. Pudenziana priuilegiato da Celestino Secondo 1144.
 21 Crassenderio nominato in vn Breue di Lucio Terzo 1184.
 22 Deodato. 1154.
 23 Amato, sotto del quale successe il miracolo del sangue in S. Maria del Vado 1171.

- 24 Presbiterino 1175.
- 25 Tebaldo 1183.
- 26 Stefano priuilegiato da Gregorio Ottauo 1187.
- 27 Vgucione priuilegiato da Celestino Terzo 1193.
- 28 Tebaldo Secondo 1192.
- 29 Vgucione 1196.
- 30 Rolando 1214.
- 31 Craffenderio 1236.
- 32 Filippo Fontani Ferrarese, che fù anche Arciuescouo di Ra-
uenna 1247.
- 33 Giouanni Quirino Viniziano, in mano del quale fece profes-
sione la Beata Beatrice Estense, fondatrice del Monastero di
S. Antonio 1253.
- 34 Vgucione 1255.
- 35 Giouanni 1256.
- 36 Beato Alberto de' Pandoni Bresciano, custodito nella Chiesa
de' Monaci di S. Giorgio traspadano 1266.
- 37 Guglielmo 1275.
- 38 Federico de i Conti di S. Martino, che introdusse in Ferrara li
Fрати Carmelitani 1290.
- 39 Guido Abbasio 1304.
- 40 Guido de i Conti di Montebello Frate Dominicano Vicentino,
che fù il primo Inquisitore, che hauesse la Città di Ferrara, per
cagione di fare la causa d'Armano Eretico, & che ordinò il
Sindico de' Pouerì 1306.
- 41 Guido Baijsio sotto del quale si scoperse la Madonna della co-
lonna miracolosa 1332.
- 42 Filippo Antefesi Francese 1349.
- 43 Bernardo 1357.
- 44 Pietro Stagno Francese, Cardinale del titolo di S. Maria in Tra-
stevere 1373.
- 45 Aldourandino Estense 1379.
- 46 Guido Baijsio, primo Canonico della Cathedrale 1382.
- 47 Tomaso Marcapesci Bolognese 1388.
- 48 Nicolò Ruberti deposto da Bonifacio IX. 1397.
- 49 Pietro Boiardo 1412.
- 50 B. Giouanni da Tusignano Frate Giesuato, che edificò l'Hospì-
dale grande, di S. Anna, e la Chiesa di S. Girolamo 1431.
- 51 Francesco Legnamini Padouano 1460.

- 52 Lorenzo Rouerella sepellito in S. Giorgio Traspadano 1467.
 53 Bartolomeo dalla Rouere 1473.
 54 Giouanni Borgia Spagnuolo Cardinale di S. Susanna 1494.
 55 Giouanni Saluiati Fiorentino 1497.
 56 Ippolito Estense Cardinal di S. Lucia in Silice 1550.
 57 Luigi Estense Cardinal del medesimo titolo 1553.
 58 Alfonso Rossetti Ferrarese 1556.
 59 Paolo Leoni Padouano 1578.
 60 Giouanni da Villa Fontana del Modonese, che perciò si sottoscriueua de i Fontani, questo coronò Cesare Estense Duca di Ferrara, dopo la morte del Duca Alfonso II. e poi lo scomunicò. Riceuette nella Città Pietro Aldobrandino Legato Apostolico, e dopo Clemente VIII. Introdusse nel suo Foro il Fisco.
- 1597.
- 1598.

Molte altre cose di questa Chiesa da me si hauerebbono potuto raccontare, quando più adentro nell'Archiuo del Capitolo de' Canonici di lei, mi fosse stato permesso d'ineuestigare. Ma solo dirò, 1620. ch'ella hoggidà si ritroua sotto la benigna protezione, e Dominio dell'Illustrissimo Sig. Cardinale Giouanbattista Leni Romano, del titolo di S. Sisto mio Signore, e Padrone, Vescouo di essa, regolata vn tempo; con la scorta di Camillo Loccatelli nobile di Sinigaglia, prouetto nell'vna, e l'altra Legge, il quale dopo d'hauer seruito il Cardinal Parauicino per Segretario in Roma, ed in Eluetia fin'al fine di sua vita. In Iesi, ed in Ancona per Vicario Generale il Vescouo d'Andino, il Cardinal Conti, e Sauelli; venne a Ferrara condotto dal sopra nominato Signor Cardinal Leni col medesimo carico, da lui con molta Giustizia, e prudenza esercitato, con indicibile sodisfazione vniuersale, si come lo stesso si spera dalla prudenza, e benignità di Domenico Campi valente Iuriconsulto, e Protonotario Apostolico, succeduto al sopra nominato Loccatelli nel Vicariato.

MADONNA DELLA PIETA',
de' Teatini.

OTTO la sudetta Cathedral, come s'è detto, è la Chiesa de' Padri Teatini, la Congregazione de' quali, che deriva dal Beato Gaetano Tieni, quivi accalossi, dopo la morte d'Alfonso II. Duca di Ferrara, di gloriosa memoria, per opera d'alcune pie, e diuote persone, ed in particolare di Lucretia Seghizzi Saneze, già hebrea battezzata, donna non meno di molta pietà, e religione, che di singolare dottrina, e perspicacità d'intelletto, posciache facendone lei continue istanze, finalmente, dopo diciotto anni, hebbe il desiderato fine, essendo Velcouo di Ferrara il presente Giouambattista Leni Romano Cardinale del titolo di S. Sisto, per ordine del quale, vennero effettivamente introdotti, come da vna lettera si vede scritta loro da Camillo Loccattelli, da Sinigaglia suo Vicario Generale, sotto il dì 20. Giugno. doue giunti, due di loro, che furono il P. D. Giouampaolo Fornari, e Vincenzo Rauenna, e ricoueratisi nella casa della detta Seghizza, il P. D. Giouampaolo il giorno seguente, che fù il dì 24. detto, Solennità di S. Giouambattista, diè felicemente principio a predicare nella Chiesa Episcopale, con grandissimo concorso di popolo: Accresciutisi poi di numero li detti Padri, fecero le funzioni loro, da due anni in circa, nella Chiesa di S. Cristoforo, essendosi accasati a pigione, nella contrata detta Borgo nuouo, alla detta Chiesa poco distante, in vna casa di Gasparo Leualoro Teologo della Cathedral. Ma acquistate poi le case di Francesco Paino sù la Via detta la Giouecca, dalla pietà del Cardinal Carlo Pio di Savoia, e donate loro, come per rogito di Camillo Lanza' 12. di Dicembre, vi edificarono (largamente aiutati da buoni Cittadini) la presente Chiesa, la quale finita, venne benedetta dal Cardinale Giacoppo Serra Genouese, e Legato di Ferrara, alli otto di Settembre, giorno della Natiuità della Beatissima Vergine, celebrandoui anche la prima Messa, con l'assistenza di Pierluigi Caraffa Napolitano de' Marchesi d'Anzi, Referendario d'ambe le signature, valente Iuriconsulto, Teologo, e Vicelegato di Ferrara; e di molto Popolo, tenendo titolo di Vicario trà i detti Padri D. Dionigi Dentici, nobile Napolitano, e celebratissimo Predicatore de' nostri tempi. Dedicata poi dalla Congregazione loro questa Chiesa, fot-

1616.

1618.

1620. to il titolo della Madonna della Pietà , il primo , che con titolo di Proposito vi risedesse , fù il P. D. Lodouico Antici , nobile di Recanati , persona di gran bontà , e lettere , il quale di presente , la detta casa regge , con molta prudenza , ed offeruanza . Sopra la Porta d'vna delle sudette case , che seruiua prima per vn publico stalatico , doue la presente Chiesa stà situata , era nel muro dipinta a fresco , vna imagine della Beata Vergine , col Bambino in braccio , ed alla sinistra vn San Gioseffo , già di molta diuozione al Duca Alfonso mentouato ; la quale così instando il vicinato , venne riserbata nella demolizione delle dette case , e poi riposta in detta Chiesa doue da' detti Padri viene , con molta riuerenza custodita , hauendoui eretto alla sinistra dell'Altar maggiore vn nuouo Altare , intorno al quale dalla diuozione de i diuoti di lei , vi sono di già stati appesi quantità di Voti .

Il fine del primo Libro .





COMPENDIO HISTORICO

Dell' Origine delle Chiese, e Luoghi Pij
della Città, e Diocesi di Ferrara.

LIBRO SECONDO.



S. AGATA GIA' PRIORATO.



NELL' ESTREMA parte superiore della Città, esposta all'Occidente, poco oltre alla fortezza di Castel Tedaldo capo di questo primo quartiere, del quale in questo mio Secondo Libro, sono per ragionare, vedeuasi edificata l'antica Chiesa Parochiale, con titolo di Priorato, volta da principio all'Occidente, ed in fine poi aperta all'Orien-

te; la quale fù anticamente delle ragioni dell'Abbazzia di Lairone, e da' detti Monaci, per molto tempo habitata, come da vna tale scrittura si vede, fatta da Lanfranco Prior di lei. Li Vescou di Ferrara, ebbero per costume, di offerire sopra l'Altar maggiore di questa Chiesa, ogni anno vna libra di cera, per il censo di alcune Terre da essi possedute in Trecenta, come si comprende da certo Istromento rogato per Giacompo Brini, sotto il dì 5. Febraio. Questa dopo la 1142.
partita de' detti Monaci, venne conferita da' Vescou, col medesimo titolo di Priorato, e grauata della cura delle anime, con l'aggiunta d'vna parte di quelle, già soggette alla Chiesa Parochiale di 1196.

- S. Marco, distribuitole all' hora, ch' ella venne dal Duca Alfonso Primo demolita, per cagione di risarcire, ed ampliare la Città da questa parte, e tutto con autorità di Giulio Secondo, come dalla
1506. Bolla di lui sopra ciò conceduta apparisce, data in Roma presso San Pietro, così continuando essi fin tanto, che da Giouanni Fontana nostro Vescouo, venne ridutta a beneficio semplice, con pretesto, che per la fortita delle acque del Pò, fosse diuenuta indecente, per la custodia del Santissimo Sacramento: in luogo del qual beneficio, poi vi eresse vn Altar a S. Agata, da lui conferito in titolo, con aggrauio di celebrarui il Rettor di essa ne' di festiui; compartendo la cura dell' anime a lei soggette, alla Parochiale di S. Giouanni, e di S. Biagio, con certo assignamento, ed altri ordini, come più distintamente si comprende dall' istromento della detta disunione, rogato per Luca Zannini. Consignando poi la detta Chiesa, ed habitazione agli Orfani Mendicanti, già l' anno auanti radunati, per opera di Lucrezia Estense Duchessa d' Vrbino; per gouerno de' quali, anche v' introdusse a' 7. di Marzo, vna sorte di Frati della Compagnia del B. Giouanni di Dio, (con altro nome detto) li Fatebenefratelli; i quali poi per suoi difetti, vennero dalla Comunità rimossi della Città a' 16. di Dicembre. Ma douendosi poi per autorità Pontificia demolire (sì come si demoli) la detta Chiesa, ed Hospital, con altre case, per cagione di perfezionare la Fortezza già incominciata, doue per prima scorreua il Pò, restò la detta Parochia
1598. del tutto estinta.
- 1612.

S. GIOVAMBATTISTA PRIORATO, detto S. Giouanni vecchio.



- ONTIGVO al Conuento di S. Maria de' Serui mediante la Via comune vn tir di mano dalla sopra nominata Fortezza di Castel Tedaldo verso all' Oriente, era situata la presente Chiesa già principiata da Bonifacio Abate di Nonantola, in luogo detto la Germiniana, doue esser soleua l' antica Chiesa della Confraternità di S. Giouambattista, vicino alla Fortezza di Castel Tedaldo, volta all' Occidente, ed in tre Navi distinta da grosse colonne di mattoni cotti rotonde; la quale al mezzo giorno haueua vn' eminente, e bella Torre, per le campane, haueuendole Amato Vescouo di Ferrara donato tutte le pietre a questo effetto, come vien riferito da Pellegrino Prisciani, dicendo.
- 1170.

Dominus Amatus Ferrariensis Ecclesie Episcopus concessit Domino Bonifacio Nonantulana Ecclesie Abbatis lapides, ad edificandum Ecclesiam in Ara Castri Thedaldi extra fossam antiquam Ciuitatis. Hæc notula supra scripta. erat ab extra, grandioribus literis inscripta.

DE SANCTO IOANNE IN CASTRO THEDALDO.

Ella, poiche fù perfezionata, venne habitata dalli detti Monaci, con titolo di Priorato, sin'al tempo dell'Abbate Guglielmo, come in parte si comprende, da vn Breue di Celestino Terzo, fatto alla detta Abbazia, e da vn'altro d'Innocenzio Terzo. Questa poi, per cagione della nuoua Fortezza in questa parte situata, d'ordine di Clemente Ottauo, e seguitata da Paolo V. presente nostro Signore, venne atterrata, con la maggior parte della Parochia a lei soggetta, nella cui demolizione, vennero ritrouate alcune Sante Reliquie nell'Altar maggiore di essa, in vna cassetta di piombo, alla lunghezza di mezzo palmo, già riposta da Graziano Vescouo di Ferrara, nell'Altar maggiore dell'antica Chiesa della Confraternità di San Giouambattista, detta comunemente di S. Giouanni, all' hora che da lui venne consecrato il detto Altare, il qual poi con la detta Chiesa venne demolito, per riedificare quiui presso quella di cui si ragiona, detta di S. Giouanni vecchio, dall'antichità della prima, in detto luogo situata, che perciò li detti Confrati in essa poi si ricouerono lo spazio di 311. anni, seco trasportando le dette Reliquie, che furono poi nel nuouo Altar di essa riposte, dal sopra nominato Amato, come più distintamente si legge, nella descrizione della Chiesa detta Confraternità. Ma prima, che effettivamente fosse dato principio alla ruina della Chiesa ne venne il secondo giorno d'Aprile, trasferito nella Chiesa detta di San Giobbe il Santissimo Sacramento, si come prima s'era fatto, dell'Imagine miracolosa della Beata Vergine, detta delle Grazie, che s'era trasportata nella Chiesa di Santa Giustina, non senza contesa de i sudditi della detta Parochia, che gagliardamente se gli opponeuano, doue si corse pericolo di tumultuare. La detta Chiesa, venne poi dopo alcuni pochi mesi riedificata, nella medesima contrata di S. Giobbe, verso le Mura della Città, nello stesso quartiere nella forma presente, ch'è di lunghezza venti piedi, ed in larghezza dieci, da Giouampaolo Braccini Dottor Teologo, e Priore di essa, il qual anche la fece consecrare, per mano di Camillo Mori Ferrarese, e Vescouo di Termoli a' 13. d'Agosto, che fù la seconda Domenica di esso. Soleuasi anticamente, il giorno della sua Festiuità, porre vn Palio, ò Premio

1191.

1209.

1598.

1075.

1614.

1599.

1617.

ò Premio a quello, che meglio colpiua nel bersaglio, ò tauolazzo, con frezze scoccate, con palestre. Hà sotto di se la detta Chiesa, la Confraternità di S. Giobbe, Santa Maria de' Serui, e più anticamente, vi haueua la famosa Fortezza di Castel Tedaldo, già edificato da Tedaldo Auo della Contessa Matilda; la quale poi venne affatto demolita dalli ministri di S. Chiesa, sotto a Clemente Ottauo, ed era situata, doue hora si ritruoua il destro Baluardo, nell'ingresso della Porta principale della presente Fortezza, detto il Baluardo Spinola.

S. GIOBBE CONFRATERNITA.



RIFFERISCONO alcuni de' nostri Annali, che il Marchese Nicolò Zoppo, dopo d'essere ritornato d'Auigno, dou'egli era ito per persuadere ad Urbano Quinto, a voler trasferirsi in Italia, per accordare con la sua autorità, e presenza, le molte differenze, che tra li Signori Italiani vertuano, con non poco danno dello Stato Ecclesiastico; per sodisfar ad vn suo voto, facesse edificare sù l'Angolo della contrata detta della Rotta, nella parte superiore della Città, vicino alla Chiesa de' Frati Seruiti, dentro al presente quartiere di Castel Tedaldo, vna Chiesa da lui addimandata Santa Maria Bianca, che fu eretta poi in Canonica, sotto il Pontificato di Gregorio XI. Questa col beneplacito d'Alessandro VI. come dal Breue di lui si vede sopra ciò conceduto, quarto K. Augusti, assentendoui il Duca Hercole I. venne data ad vso, da Giouambatista Castelli Canonico della Cathedrale, commendatario della detta Chiesa, alla Confraternità di S. Giobbe, già instituita a' 21. di Maggio, per vn tal Giouanni Muratore, che ne fù primo capo, e promotore, insieme con gl'infra scritti suoi compagni, che furono.

Contugo de Contughi. Baldisserra da Bologna Medico. Lorenzo di Vicenzo. Antonio Contugo. Berandino da Codegoro. Biasio Tamarazzo. Giacopo da Modona. Cristofaro Petenaro. Ludouico Cestarelli. Battista de' Nadali. Gasparino da Correggio. Giouanni da Bagnolo. Pietro Alberto di Beltramo. Stefano di Zannetto. e Battista di Michilino. Li quali nella Chiesa Cathedrale prostrati, auanti ad vn' imagine di S. Giobbe, promisero di esser sempre vniti a gloria di Dio, della Beata Vergine, e del detto Santo. S'obligò la detta Confraternità, di pagar ogni Anno alla
Prebenda

1373.

1499.

Prebenda Canonica di Santa Maria Bianca, nella Cathedralre eretta, venti lire, e dodici soldi, come si caua dall'istromento della detta concessione, rogato Filippo Panizzato a' 15. di Settembre, dimorando ella prima, nel Capitolo de' Frati di S. Domenico. Qui poi trasferita, lasciò la detta Chiesa l'antico nome, chiamandosi, sì come di presente si chiama di San Giobbe essendo ella già vagamente Istoriata della vita del detto Santo, a spele di Giouanni dall'Angelo. Vestì dopò vna cappa di tela rossa, sì come fa quella della Santissima Trinità di Roma, alla quale ella si ritroua vnita. Questa Chiesa poi consecrata a' 25. di Marzo, giorno della Nunciacione della B. V. da Alfonso Rosselli Vescouo di Ferrara, come consta per rogito di Aurelio Iacobelli, il primo di Ottobre 1568. vi crebbe in detto luogo vn mediocre Hospital, nel quale con molta carità vengono curati due volte l'Anno que' poveri, che del mal Francese sono infetti; il quale da lei venne aperto sù'l principio, con solennissima Processione di tutto il Clero Secolare, e Regolare, la prima festa dopo il dì di Pasqua di Resurrezione, con l'intuento di Paolo Leon, nostro Vescouo, di Don Cesare Estense, hora Duca di Modona, che n'era Protettore, e con gran concorso di popolo. Nella detta Chiesa, si custodiscono entro a due gran Reliquiarj, con gran decenza, molte Sante Reliquie, come di S. Pietro, di S. Iacopo, S. Andrea, e S. Bartolomeo Apostoli, ed altri Martiri Vergini, e Confessori, ma non son parte integrali, a lei concedute, dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, come dal Breue di lui si vede, dato in Roma; istando Giouambattista Puglioni ministro della detta Confraternità, come appare per Istromento in Roma stipolato a' 2. di Febraio 1601. per Hilario Sebastiano, le quali poi vennero quiui introdotte, con grandissima diuozione, e pompa, doue interuenne tutto il Clero, col popolo. Ha parimente la detta Confraternità, la liberazione di due condannati in pena capitale, grazia concedutale l'Anno Santo, mentre ella era in Roma, doue nell'ingresso venne, con grandissimo concorso da quel popolo incontrata, honorata, e dal Papa straordinariamente favorita, me presente, per esser ella stata la prima Confraternità di Ferrara, che a Roma si conduceffe dopo ch'ella era diuenuta in poter di Santa Chiesa; la quale haueua per capo quel tanto stimato Filosofo Tomaso Zannino, che orò in tal occasione al Sommo Pontefice, sì come anche per prima vi haueua orato in Ferrara all'hora, che il Collegio de' gli Artisti si condusse a riuere, e tuoi santissimi

1501.

1586.

1620.

piedi, quello dico che ha scritto, ed alle stampe publicato diuerse
 dottissime composizioni come *De Prudentia ad sententiam Platonis*,
De humanæ mentis statu post hominis obitum. *De Lumine, & speciebus*
spiritualibus. *De mente effectrice, & speciebus intelligibilibus* *De Demoni-*
nibus, & mentibus separatis. *De Cæli substantia, & Stellarum effi-*
cientia, & che ha in pronto di presente due altre opere l'vna *De ijs,*
quæ primùm in scientia de natura considerantur. l'altra *De vniuersa,*
& partibus vniuersi.

S. MARIA DE' SERVI.



I C I N O alla sopramentouata Chiesa di S. Giouanni vec-
 chio, venne da Cato de' Cati, figliuolo di Beneuento da
 Lendenara Consigliere del Marchese Aldourandino II.

Signor di Ferrara, fatto acquisto d'vn terreno doue edi-
 ficò, con autorità di Guido Baijsio Vescouo di Ferrara, essendo
 Sommo Pontefice Clemente V I. la presente Chiesa, sotto il tito-
 lo della Purificazione della Beata Vergine, la quale perfezionata,
 la rassegnò alla Religione Seruita, in nome della quale facendo
 istanza il P. Maestro Gabriele da Vinegia, Prouinciale della Ro-
 magna, ed il P. Bacciliere Vitale da Bologna, d'ordine di Pietro da
 Todi Generale, come dalle Lettere Patenti si vede, date in Au-
 gnone a' 3. d'Aprile, n'ebbero benignamente il possesso, dal so-
 pranominato Vescouo a' 19. di Settembre del medesimo anno, co-
 me apparisce per rogito di Vincenzo Spiapasti; la qual Chiesa istan-
 do i detti Padri, venne poi con licenza del detto Vescouo, anche
 consecrata, per mano di Gilberto Vescouo di Tiberiade, alli 8. di
 Dicembre, festiuità della Concezione di Maria Vergine. Qui-
 ui, li detti Padri, vennero dalla pietà del detto Cato sempre proue-
 duti, di quanto era loro di bisogno, sì per il vitto, come per lo ve-
 stito; il qual anche morendo, gli lasciò la prouigione per dieci Pa-
 dri, come dal testamento di lui si comprende, stipulato a' 10. di
 Gennaio per Dulcino de' Dulcini. Questi poi con gli aiuti de' gli
 Estensi, ed in particolare del Marchese Nicolò II. ampliarono la
 detta Chiesa, già rouinata in parte, a' 13. d'Agosto, con occasione
 di ventisei persone assistenti al Santo Sacrificio della Messa, rima-
 nendone solo illeto il Sacerdote celebrante, non ostante, ch'egli
 fosse nel colmo del maggior pericolo, sì come auuenne dell'Alta-
 re, che si conseruò anch'egli fino dalla poluere intatto. Ella venne
 poi

poi anche abbellita, ed ornata di vaghissime pitture, trouandosi in faccia della Porta minore, vna Pala di mano dell'Ortolano, si come alla sinistra della detta Porta; di lui anche si vede, vna Natiuità di Cristo grandemente pregiata; Euui alla sinistra del Pulpito, vn' Angeletto, che stà sonando vn cembalo, a piedi d'vn trono, in cui stà affisa vn' Imagine della Beata Vergine di mano di Tiziano, ed altre. In oltre, vi si custodisce vna costa di S. Sebastiano, quiui riposta da Francesco Seruita, Vescouo della Scala, che la riportò da Salspurc, ed vna parte della cappa di S. Filippo, della detta Religione, che opera mirabilmente a diuerse infirmità. Li detti Padri, vanno quiui tuttauia perseverando, con molto decoro, affaticandosi nella via di Dio, a salute dell'anime, hauendo il P. Elia da Brescia, famoso Predicatore, introdotto nella detta Chiesa la Confraternità della B. V. detta l'Incoronata de' Carcerati, ed il P. Filippo Ferrario Alessandrino Generale della detta Religione, quella dell'habito molto diuota, e frequentata, con acquisto di molte Indulgenze, concedutole dalla Santità di Paolo V. In questa Chiesa celebrò Clemente VIII. il decimo-giorno d'Agosto. Ha poi la detta Religione hauuti soggetti Ferraresi molto riputati, come vn Girolamo, che fù Vescouo di Tiberiade, prestantissimo Teologo, e Filosofo. Giacopo Landolfo, eloquentissimo Oratore, ed Antiquario diligentissimo, che fù anche lo spacio di diciotto anni Procurator Generale della detta Religione. Non si deue ne anche tacere Cesario Teologo, e Filosofo di gran fama, e di vita integerrima, e costumi santi, il quale fabricò le carceri comune, come qui sotto si legge, e nel suo sepolcro, che nel mezzo della detta Chiesa stà situato.

1607.

1598.

Cesarion Ferrariensis Seruorum Matris Dei Religionis Antistes, Dei viuientis celebratus prece, publicis Carceris pius edificator. Obijt Anno Domini M CCCC XCVIII. K. Februarij. G. A. G.

E' anche di memoria degno

Giuovanni, che fù Vescouo di Sebaste, personaggio di gran valore, e merito.

Viue di presente il P. Maestro Girolamo Gambi valente Teologo, e Filosofo, ed vno de' più famosi Predicatori de' nostri tempi. soggetto ornato di qualità honoratissime, intorno a che, per non deuare dall'ordine intrapreso più non mi dilungo.

1620.

In questa Chiesa stanno sepelliti molti altri soggetti di singolarissime

larissime qualità ornati, ed in particolare nella Capella maggiore quel

Cato de' Cati primo fondatore della detta Famiglia in Ferrara, e che la presente Chiesa, come si è detto, del suo proprio, edificò, e dotò nel modo scritto, essendo molto ben proueduto di facultà.

Presso di lui si riposa

Ludouico quel così famoso Iuriconsulto, che con tanto profitto della Città di Ferrara, e de' Principi di quella s'affaticò, trattando di continuo negozi importanti, come di lui si hà illustre testimonio da' più famosi Scrittori de' suoi tempi, ed in particolare, da Bonauentura Angeli, che la vita di lui eccellentemente descrisse, che perciò ne' fatti di lui non mi stendo più lungamente.

Sigismondo, egli ancora fù valentissimo Legista, e molto caro al Cardinal Ippolito Estense, il quale essendo in Francia lo feruì per Consultore, ed in Italia per Auditore di tutto lo Stato della Repubblica di Siena, quando il detto Cardinale n'era Vice Rè, all' hora, che sottratta la detta Repubblica all' vbbidienza dell' Imperadore Carlo Quinto, s'era ridotta sotto la protezione d'Henrico Rè di Francia, ed altri carichi.

1577. Hercole fù anch'egli Camerier segreto, e poi gentilhuomo da
 tauola del detto Cardinale. Venne creato Caualliero da Sebastian Veniero Duca di Vinegia, con publica comendazione di lui, in pieno Senato. Fù Segretario del Duca Alfonso II. dopo la morte
 1599. del quale, essendo stato dalla Città eletto Ambasciador residente a nome publico presso il Sommo Pontefice, lo ricusò. tradusse con elegante stile, di latino in volgare la Politica di Iusto Lipsio, con l'aggiunta di varie annotazioni, ed altro; i discendenti del quale hanno luogo tra i 27. Consiglieri nobili della Città.

Renato, fù Iuriconsulto di gran fama, e dopo la morte di Ludouico soprannominato suo Padre, gli successe nel Consultorio della Camera Ducale, da lui sostenuto con gran prudenza, ed integrità, sotto il Duca Hercole II. ed Alfonso II. col quale passò poi in Germania, quando egli vi andò in aiuto di Massimigliano Imperadore. Ritornato il Duca in Italia, ve lo rimandò suo Ambasciadore residente, dipoi l'elese suo Consiglier Segreto. Andò Ambasciadore a Pio I V. e più volte a' Principi Elettori in Germania, e la seconda volta a Massimigliano, dal quale ne riportò l'Aquila nera nell'arma, ed altri ornamenti, e prerogatiue, come dal Priuilegio di lui si vede. Dopo la morte del Duca Alfonso II.

fù Am-

fù Ambasciadore per Cesare Estense successore ne gli Stati, al detto Duca, alla Republica di Vinegia, nelle riuolte di Ferrara, e per la Comunità a Clemente VIII. il qual Pontefice venuto poi a Ferrara, nel suo partire per Roma, da esso venne con vna breue, ma elegante orazione ringraziato a nome publico delle grazie, e fauori fatti alla Città. Leggesi nel coperto del suo sepolcro, di fuori il qui sotto notato Epitafio.

D. O. M. Renati Cati I. C. ossa hic quiescunt defuncti . anno M DC V. Inferri huc corpus nullum aliud voluit.

E per di dentro gli léguenti versi incisi.

*Renatus Catus hoc conditus in loculo est
Corpore tantum . Nam spiritus exiit
Ad subeundum altum iudicium Domini .
Doct̃or Iuris non pessimus ; omni opere
Cunctis prodesse , & nemini obesse studens ,
Munera gessit qui plurima , maximaque
Alfonsi Ducis in multiplici obsequio .
Exactisque annis pene decem decies .
A curis Mundi transit ad requiem .
Anno Die Mensis .*

Nell'uscire della Capella maggiore, doue li sudetti de' Cati hanno le loro sepulture, per inuarsi alla Porta maggiore, alla sinistra nel mezzo, euui la sepoltura della Famiglia Pittoria, doue stà sepolto

Lodouico Bigo, celebre Poeta latino, che dottamente compose gl' Hinni, ed Epitafia diuersi Santi, ed altre opere molte, che longo farebbe tutte raccontarle. Ma chi hauesse desiderio di più elata eipressione, non solo dell'opere di lui, ma d'ogni altro Scrittore Ferrarese, parlando di quelli, che la Patria hanno illustrata, e che nel mio Compendio Historico si contengono, non toccand'io per breuità dell'opere loro, che le principali, vegga la Biblioteca Medica di Fra Leandro Alberti nella descrizione d'Italia, quando parla di Ferrara, e cert'oda registrata nel primo tomo di Prospero Pasetti, che resterà pienamente sodisfatto.

Leggesi in detta sepoltura il seguente Elogio.

*Occubat hic proles Pictoria, ve tibi mundum
Et tibi quisquis amas huc nihil inde feres*

Huc nihil inde feres, guttam hic à paupere dives

Poscit aq̄. Mundum ve tibi quis quis amat.

Da vn capo di questa sepoltura, vedeli vn'huomo ignudo, sopra d'vn sasso affiso, che con le mani si copre la faccia, con il seguente simbolo.

Punctum est quod viuimus.

Ed vna Donna entro di vna naue, con li capelli sciolti riuolti in alto, che abbraccia l'albero della detta naue, con altro simbolo che dice.

Et adhuc puncti minus.

Trà queste due figure, è vn'incudine, sopra di cui stà vna testa di morte, senza altra inscrizione.

Alla destra della Porta maggiore, nell'ingresso della detta Chiesa, vedesi il sepolcro della Famiglia Prospera, nella quale giace

1514. Bernardino, che andò Ambasciadore residente per il Duca Alfonso Primo, alla Republica di Vinegia.

1536. E Bartolomeo, che fù Segretario del Duca Hercole II. il quale hebbe per moglie Beatrice, figliuola di Prisciano Prisciani, con dote di sessanta mila scudi.

1592. Bartolomeo II. che fù Ambasciador residente per il Duca Alfonso II. al gran Duca di Firenze, doue si trattenne alcuni anni, con gran splendidezza, è la detta Famiglia connumerata tra le ventisette del Consiglio nobile della Città.

Poco distante nella Capella del Crocifisso è situata la sepoltura de' Fiaschi, doue stà riposto

1477. Lodouico, che serui con gran fedeltà il Duca Borso, dal quale venne largamente remunerato, ed ad Hercole I. che lo creò con gran solennità Cauallero, il vigesimo quarto giorno d'Aprile, nella Chiesa di S. Domenico, sì come anche auuenne di Girolamo suo figliuolo, leggesi nella detta sepoltura.

D.

M.

Margarita Perondola coniugi innocentissima legibus nature sancte Ludovicus Flascus Eques, & sibi, & posteris. V. F. a Diuinitate conciliata.

Alessandro, che in negozi di guerra, e di Stato riuscì molto pratico, ed intendente. Serui il Duca Alfonso Primo, Hercole Secondo, ed Alfonso II. per Cameriero, Coppiere, e Maggiorduomo per

per li quali, maneggiò negozi graui, ed importanti. Fù Commissario Generale nelle guerre di Reggio, e di Parma. Andò Ambasciadore a Paolo IV. a Filippo Rè di Spagna, dal quale venne honorato della Croce di Santo Iago, ad Henrico Rè di Francia. All'Imperadore Massimigliano, che lo priuilegiò, aggiungendogli nell'arme alcuni ornamenti. Alla Republica di Vinegia, e di Genoua. Fù intitolato Conte del Castello di Breno, nel Melanese. Andò ad incontrar Henrico Rè di Francia nel suo ritorno di Polonia, e lo serui fin'alla Corte, doue si trattenne quattro anni Ambasciador residente. S'affaticò nel negozio di precedenza tra il Duca di Ferrara, e di Firenze, ed altro. non è da tacere

Cesare soggetto di eleuato ingegno, che scrisse vn trattato molto vtile dell'imbrigliar, atteggiar, e ferrar Caualli, e

Galeazzo molto caro al Duca Alfonso II. che lo creò Caualliero, per cagione di mandarlo Ambasciadore residente al Rè di Francia. Succeduta poi la deuoluzione della Città, e Stato di Ferrara in potere di S. Chiesa, venne riposto trà gli ventisetti nobili Consiglieri della Città (prerogatiua, che nella detta Famiglia di presente si conserua) in persona di Alessandro II. Caualliere dell'Ordine di Callatraua, e Marchese di Borgo San Dalmazi in Piemonte. Fuui

Alfonso, che mentre staua militando in Fiandra, con generoso ardire, e si faceua strada a maggiori honori della milizia vi morì.

Alla sinistra Capella, nell'entrar per la porta minore vi sono sepelliti

Sigismondo, figliuolo di Scipione, e Borso d'Alberto Estensi, ambi consorti della Beatrice de' Superbi, come dal seguente Epitafio si vede, annotato nella Parete, alla destra dell'Altar, della detta Capella.

Sigismundo Scipionis filio, & Borsio Alberti, Estensibus, beneuolentia animo, cognatione, demum tumulo coniunctissimis. Beatrix de Superbis prius Borsi, eo mox defuncto, Sigismundi Vxor ab utroque vidua derelicta lacrimans, & meroris plena posuit. M D XXXI. decima Februarij.

Più sù da questa parte, per girè verso l'Altar maggiore, vi è vn sepolcro della Famiglia de' Superbi, della quale vi fù

1344. Francesco, personaggio di gran valore, e merito, ben' esercitato nel mestier dell'armi, il quale essendo andato, col Marchese Obizo Estense al possesso della Città di Parma, nel ritorno da quella, venne combattuto, e preso, con altri nobili, da Filippo Gonzaga in vna insidia, tesa tra la detta Città, e quella di Reggio, al detto Marchese; presso di lui giace.

Lodouico, che fù gran Iuriconsulto, venne condotto Podestà di Trento. e

Benuenuto Capitano della Rocca delle Carpanede. E' anche di memoria degna.

Beatrice, Donna di singolar virtù, e bellezza, che fù dilettafima moglie di Borso, e poi di Sigismondo Estensi, come dal sopra mentouato Epitafio si è compreso, vi è stato per vltimo

Alberto Dottor di Legge, e Teologo, soggetto di molta integrità. Fù Canonico, ed il primo, che nella Cathedral di Ferrara hauesse titolo di Penitenzier maggiore, sostenne più volte con gran prudenza, e giustizia la carica di Vicario Generale della Città, e Diocesi, riedificò da' fondamenti la nuoua Chiesa di Santo Alessio sua Prebenda Canonica, ed altro.

Quiui poco distante, venne sepellito

8476. Bartolomeo Cari, soggetto di gran merito, il quale sostenne con molta sua lode la carica di Fattor Generale del Duca Borso, ed Hercole Primo, e

Ludouico, che fù Medico Eccellentissimo.

Dalla parte siniftra della detta Chiesa, a partirsi dalla Capella Maggiore, dirimpetto al pulpito, stà sotterrato

Vitaliano Furlano da Sabbioneta, detto il Taliano, prima origine della detta Famiglia in Ferrara, valoroso Capitano, e Condottiere di Cavalii di Clemente VII. ed di Paolo Terzo, militò con carichi principali nell'esercito Imperiale, e de' Francesi. Seruì con incorrotta fede il Duca di Ferrara Hercole II. ed Alfonso Secondo, presso de' quali fù sempre (mediante il suo valore) in molta stima, come dal seguente Epitafio si comprende, fattogli da Luigi suo figliuolo, valente Iuriconsulto, sopra il sepolero del quale, egli tospese le bandiere, ed insegne paterne, doue di presente anche appariscono.

Vitaliano Lymbatio Furlano Iunior, & Senioris Nepot, Com. & Equit.

Equiti clariss Turmarum, & Castrorum Praefecto cum S. R. E. Clem. VII. & Pauli III. P. P. M. M. tum etiam Reip. Christ. & in Caesarianis Gallicisq; praelys, & tandem Sereniss. Princ. Attest. Herc. & Alfon. II. ob eiusdem erga ipsos singularem fidem, ac praestantiam acceptiss. in Domino dormienti, nouissime ad aeternam vitam excitando.

Aloijf. fil. P. C. ob ann. etat. LXXV. M DC LXXI. XIX. Januarij.

Quiui anche gli Argenti detti i Bagari si ripofano, vno de' quali nominato

Giacopo, fù valoroso Capitano de' caualli in Francia, sotto il Duca d'Humena, e Governatore di Dordan. terra da Parigi trenta miglia distante; guardò anche Douero luogo della Duchessa di Nemus, e fù il primo che soccorresse di vittouaglia la detta Città di Parigi assediata, ed in estrema necessitá ridotta da Henrico Rè di Nauarra.

Truouandosi in Ferrara, con Clemente Ottauo Pietro Orfino, 1598. Vescouo di Auerfa, Prelato primario della Corte, vi morì; e quiui con gran pompa venne sepolito.

Vedesi anche in questa Chiesa il sepolero di
 Giouanni Pasqualetti II. in persona del quale, la detta Famiglia
 ne rimase estinta. Fù huomo di belle lettere, dilettrandosi egli anche 1610.
 dell'architettura, hauendo gran cognizione di fortificazioni,
 trattando l'armi, con grand'agilità, e giudicio. le cui qualità lo re-
 sero oltre modo grato a' Principi Estensi. Rimafero di lui, e di Lau-
 ra Semenza tua moglie, due femine di equal senno, e virtù, l'vna
 nominata Vittoria, maritata a Giulio Bonlei, e Virginia l'altra a
 Lodouico Rossetti, Conte, e Caualliero ornato di costumi, e qua-
 lità nobilissime, come in parte dal seguente Elogio si vede.

D. O. M.

*Joanni Pasqualetto viro genere, prudentia, moribus, conspicuo, Ate-
 stinis Principibus caro, amicis, affnibus, bonis omnibus carissimo, Lau-
 raeque Sementiae eius coniugi pari nobilitate animiq; virtute feminae.*

*Virginia filia, & Ludonicus Rossettus Com. & Equ. Gener. suorum
 obitu, & Pasqualetorum Familiae olim omni ex parte florentissimae, ma-
 stissimi posuere Anno Domini M DC XIV.*

Obijt ille Anno M DC X. Haec M DC XIII.

Si hà , che quiui anche venisse sepellito Antonio Cornazzano Oratore, e Poeta, che scrisse la vita, e morte della Beata Vergine, molte Elegie, Orazioni, con vari Pocmi, e la vita di Bartolomeo Colonei, ò Coleoni, e dell'arte militare.

E Curio Lancillotti Pasi, che scrisse le istituzioni gramaticali diuise in otto libri.

Giacopo Cauiccio gran letterato, che compose vn libro intitolato il Pelegrino, ed altro.

Antonio Fabri, che scrisse *in praefationem Plinij*.

Nel mezzo della detta Chiesa è situata vna sepoltura, nella quale stà riposto.

Nicolò da Perugia, famosissimo Teologo, che fù Generale della detta Religione de' Seruiti, vedendosi egli nel coperto della detta sepoltura delineato, con la seguente memoria.

M CCCC LXI. die V. Ianuarij, hoc sepulcrum feri fecit Sacrae Theologiae professor Magister Nicolaus de Perusio Generalis totius Ordinis Fratrum Seruorum Sanctae Mariae, qui rexit praedictum Ordinem in Generalatu annis triginta tribus.

Nella Capella, oue di presente è eretto l'Altare di San Filippo, vi giacciono sepolti quelli della Famiglia de' Scoti, de' quali sono stati soggetti di gran merito, ed in particolare

Stefano, il quale per essere stato ornato d'ogni virtù, era degno rampollo di così degna, e principale Famiglia.

Millenis a carne Dei si iunxeris annos

Tercentum decies octo quatuorq; sequaces

Felici tunc tempus erit quo sine Capellam

Laudibus innumeris diuini Numinis egi,

Cui natale nomen Stephanus, cui Scota propago

Decus erat; tumulumque, diui Monumenta doloris,

Fletibus apposui, quo, cum dies vltima fiet,

Huc ferat exanguis saxoque includar in isto.

Vi fù anche Lanfranco celebre Iuriconsulto, come da i seguenti versi qui sotto notati si legge estratti da vna tauola di marmo, nella sopra nominata Capella situata.

D. O. M.

*Ne Scoti lachrymis hospēs mirere parentum
Si non excessum marmora nomen habent.*

*Nam Dæmon cunctis animam qui a corpore soluit
Flentibus hæc alacri carmina voce tulit.*

*Quid fletis raptum primæuo flore parentes
Iurisconsultum morte fuisse grauem?*

*Seruari cuius mortali labe solutus
Non cæco hoc animus carcere dignus erat?*

*Nullum corporeæ caperent ne gaudia pestis,
Obstant quæ superas posse subire domos?*

*Sistite tot lacrymas igitur, mors talibus vnquam
Ingenijs ferro dira nocere nequit.*

*Lanfrancus viuet venturi sæcla per aui,
Quam vis sit meritis fama futura minor.*

*Vix. ann. XXI. Men. VIII. dies XVII. obiit autem XVI.
Kal. Maij Ann. M D LXIII.*

Nella sinistra Capella dell'Altar maggiore, vi si vede la seguente memoria, eretta a

Tadea Bonlei, Donna di grande prudenza, e grauità, ed vna delle più belle del suo tempo, sposata a Federico della nobilissima, ed antichissima Famiglia de' Ladroni, detta de' Ludroni, Segretario ben fauorito dell'Imperadore.

*Hic ego, quæ fueram Federico sponsa Ladrona,
Bonleæ iaceo fama Tadea domus.*

*Forma ego Cipris eram, manuum virtute Minerua.
Cæsaris arcanis conscius ille fuit.*

Alquanto in fuori, alla destra della detta Capella, s'incontra il sepolcro di

Alberto Raimondo, detto il Cremona, diletteffimo Cameriero del Duca Hercole, ed Alfonso ambi Secondi, il quale oltre alle honorate sue qualità, fù anche nel mestier dell'armi bene esercitato, che perciò non ricusò di condursi a singolar certame, col valoroso Ridolfo Arienti. egli constusse il primo Chioffro del detto Conuento, & gli ampliò, con vn grosso legato le rendite di quello, ed altro. Leggesi nel suo sepolcro il seguente Epitafio.

M. D. S.

*sepulcrum Alberto de Raimondis Cremonensi, & suis Heredibus
M D XXV.*

S'hà per tradizione, che quiui anche sia sepellito quel Francesco Ciechi, ingegnossissimo Poeta Ferrarese, che compose vn Poema, detto Mambriano, dedicato al Cardinal Ippolito Estense il primo, raccordato dallo Infarinato, Accademico della Crusca, all' hora, che rispondendo ad vna Apologia di Torquato Tasso gli rimprouera, che habbi leuato dal detto Mambriano certa inuentione.

S. BIAGIO.



VENE questa Chiesa edificata nella parte superiore della Città, dentro al sopra nominato quartiere di Castel Tedaldo, già volta all'Occidente; ed hora per più decenza all'Oriente, e per esser' ella annessa al Priorato di S. Giouanni vecchio, viene nelle vacanze conferita dall'Abbate Nonantolano. Questa fù insieme con l'Altar Maggiore, consecrata a' 25. di Marzo, giorno della Nunciacione della Beata Vergine, per mano di Rolando Vescouo di Ferrara, il quale anche vi assignò per Cimiterio (essendo ella da lui eretta in Parochiale) la contrata alla detta Chiesa contigua, volta al Settentrione, che perciò ella staua di continuo sbarrata, acciò gli animali non vi potessero transitare, come si caua da vna tal supplica, e da vn Decreto sopra ciò fatto, da Antonio Sandalo Giudice de' Sauì, d'ordine del Duca Borso, a richiesta di Giacopo Rettore di detta Chiesa, sotto il dì 27. 1467. Nouembre. il cui Altare, essendo poi stato rimosso, per cagione 1370. d'aprire la detta Chiesa (come si è detto) all'Oriente, venne di nuouo consecrato da Bernardo, anch'egli nostro Vescouo, essendosi in esso prima ritrouato alcune Santè Reliquie, ed in particolare, vna mascella del detto Santo, che tuttauia in essa viene custodita, come in parte si caua da vna memoria, in vna pietra di marmo, nel campanile di detta Chiesa registrata.

Anno Domini M CCC LXX. Indictione octaua die XXV. Mensis Martij, in festo Annuntiationis Beate Marie Virginis tempore Fcn. D. F baldini de Batijs de Pescaria consecratum fuit hoc Altare in quo sunt Reliquie Sanctorum Blasij, Barnabæ, Siluestri, Stefani, necnon

ne non Papa Adriani II. consecrata fuit hac Ecclesia, etiam Altaria. M CC XVIII. eodem die.

In questa Chiesa, per opera di Girolamo Merendi Faentino Rettore di essa, venne eretta la Confraternità del Santissimo Sacramento, aggregata alla Minerua di Roma. Ma succedutoli poi nella detta Chiesa Lorenzo Containi, e ritrouato, che la Confraternità del Santissimo Sacramento della Cathedrale alla detta Minerua era vnita, e sapendo il detto Priuilegio non potersi godere se non da vna sola Confraternità per luogo, e perciò questa grazia non le suffragare, la fece vnire a quella di S. Pietro, e Paolo della sudetta Città di Roma, facendole anche a' 27. Ottobre, vestire la Cappa di tela rossa. Ha questa Confraternità per costume di esporre in publico il Santissimo Sacramento tutte le Domeniche di Quaresima, per cinque hore, con molto concorso di popolo; e di liberar ogni anno vn condannato in pena capitale: grazia a lei conceduta dalla Santità di Clemente VII. In questa Chiesa trouasi eretto vn'Altare a S. Sebastiano solito a conferirsi in titolo, iui dotato dalla pietà di Don Vespasiano Cirioli. Vna parte, della cura delle anime a questa Chiesa soggette, all' hora, che la Città da questa parte venne posta in Fortezza, cinta di Fossi, e di Mura, ne rimase da lei esclusa. perloche, venne raccomandata dal Rettor di essa alla Chiesa Parochiale di S. Matteo di Mizzana, e dopo a quella di Santa Maria in Betlem, detta Blieme, doue tuttauia stassi, senza però pregiudicare alla giurisdizione dell'antica sua Matrice, rimanendone incluso nella detta fortezza, la Chiesa di S. Gabriele, e di S. Marco, che in questo tempo era situata vicino al Borgo detto la Castellina, doue anche era vna Porta della Città, con vn'alta torre, addimandata la Porta, e torre di S. Biagio, già principiata dal Marchese Nicolò Terzo. Hà sotto di se la Chiesa di Santa Iustina, di Santa Maria Bianca, le Monache di San Gabriele, li Monaci di S. Benedetto, li Frati della Croce, con lo Spedale di S. Lazaro, già istituito dalla pietà di Lucrezia Pia, per ricouero di dodici pouere Donne, che non haueſero altroue altro ricapito, come dal suo testamento si vede, rogato per Antonio Porta a' 13. di Giugno, presso del quale, anche si vedea vn picciolo, ma honoreuole Oratorio a S. Lorenzo dedicato, da Virginio figliuolo del . . . Poeta Ludouico Ariosti, a fine, di riporui le nobilissime ossa paterne, che poi non hebbe effetto, anzi venne distrutto, per hauer mostrato Cle-

mente Ottauo gran desiderio, che restassero nella Chiesa di S. Benedetto, oue da principio vennero depositate. Nella detta Parochia, v'era vn delizioso Giardino, detto della Castellina, al quale s'entraua per vn portone contiguo al Monastero delle Monache di S. Gabriele, doue s'haueua in prospettiuua vna spaziosa, e lunga via, dalle bande piantata di cipressi; a mezzo della quale, era situata alla sinistra, vna fabrica molto vaga, con vn bagno, nominata, come si è detto, la Castellina, edificata dal Duca Alfonso I. di doue prese il nome il nobilissimo giardino del quale si tratta; auanti della quale si scorgeuano piantati alcuni altissimi Pini, e più oltre seguendo, dalla medesima parte, si ritrouaua tra la detta fabrica, e'l terrapieno della Città, vn gran quadrone, posto a ortaglia, tutto fruttifero, intorniato da vna vaga Siepe di Rose, che nel sinistro Angolo, vicino al detto terrapieno, haueua vna Montagnetta, circondata da vna folta Spalliera di Bussi; indi si passaua in vn baluardo poco lontano, che per di dentro era distinto in varie forme, d'alcuni compartimenti di pietre, ou'erano piantati, per opera del Duca Alfonso Secondo, copia grande di bellissimi fiori, e semplici diuersi, dilettandosene egli molto, e tenendoui perciò persona intendente, con grossa prouigione. Girando poi alla destra, dietro le mura della Città da questa parte, sopra il terrapieno, eraui vn foltissimo bosco di Elici, detto la Ragnaia, altra volta mentouato, in fin del quale girando alla sinistra dietro le mura, che giuano a congiungersi con la Porta della Città, detta di S. Benedetto, vedeuasi vn'altro preciosissimo boschetto di Aranci, Cedri, e Limoni grandissimi, che in queste nostre parti era di grande ammirazione, il qual'era serrato alla sinistra dalle mura della Città, ed alla destra, dalle mura; ch'erano l'estrema parte della via comune presso la detta Porta: e dall'vn capo, e dall'altro, da due loggie, con colonne di marmo d'ordine ionico, abbellite di vaghe pitture di chiaro, e scuro, ed altri ornamenti. Da questo boschetto nel mezzo dietro le mura della Città, si scendeuano alcuni gradi di marmo, e si uesciua in vna gran Ringhiera, sopra la fossa di essa fabricata, la quale era di marmi lastricata, e coperta di lame di latoni, con vn parapetto di grosse ferrate. Quiui il Duca, la Duchessa, ed altre Dame, e Cauallieri, soleuansi molte volte ridurre, per ricreazione; che vi haueuano, da vna grandissima quantità di vari pesci grossissimi, che nella detta fossa si conseruauano; i quali erano così ben disciplinati, che al tocco di vn campanello, che vicino alla detta Ringhiera si staua affisso,

compariavano tutti in pelo all'acque guizzando, ch'era cosa di meraviglia, e tanto più quanto, che si riduceuano a pigliar il cibo, fin dalle mani de gli Astanti, con grandissima loro soddisfazione, e gusto. Lasciando poi il detto boschetto de gli Aranci, per far ritorno al Castello della Piazza, dall'altra parte di detta fossa, che per mezzo al detto giardino giua scorrendo a portar l'acque allé fosse di quello, si camminaua dietro le mura della via di S. Benedetto, sino all'angolo, che forma il Monastero di S. Gabriele, le quali tutte erano vestite di vaghissime spalliere di pomi granati. Quiui, dal torcimento, che faceua il detto Monastero, ne nasceua vn'altro gran quadrone, tutto compartito in forma triangolare, d'alcune vie in volto fabricate coperte di verdure diuerse, come di Cotogni, Prugne, Cerasse, ed altri simili, che tutte al suo centro si riduceuano, che a riguardanti faceuano gratissime prospettive, si come parimente faceuano due lunghe vie, che nel mezzo al detto centro s'attrauerbauano, ch'erano piantate dalle bande di cipressi, ed olmi. Il triangolo poi che formauano le dette vie, e volti, erano pieni di varietà di frutti esquisite. Vscito del detto quadrone, e seguitando dietro le mura del sopra nominato Monastero, per vscir del detto giardino, pur verso il Castello, si camminaua sotto vn'ombra gratissima, che faceua vna stretta via, di spessissimi olmi, e viti piantata, la quale, alla destra haueua vna distanza di dieci pertiche in circa, posta anch'ella ad ortaglia, ed era piantata di quantità di frutti, ed alla ripa della fossa, che per mezzo al detto giardino scorreua, come di presente anche vi scorre, oue la detta distanza va a terminare, dirimpetto alla Castellina per quanto ella si dilataua, era piantata di alti, e spessi platani. Lasciato il detto giardino, continuaua la detta via de gli olmi, e viti piantata, dietro le mura del Conuento de' Padri Capuccini, della Rosa, e d'indi sino alle stanze, e giardino del Padiglione, che tra il Castello, e la via de gli Angeli è situato, si come altroue più precisamente dirassi.

SANTA IUSTINA.



VENE questa Chiesa edificata nella parte superiore della Città, nel medesimo quartiere di Castel Tedaldo, volta all'Occidente, da li Monaci Cassinensi, sotto il Pontificato di Leone Terzo, che sedè nella Cathedra di San Pietro l'anno 796. vnendola essi all'Abbazia di Santa Iustina di Pa.

di Padoua, doue anche vi edificarono accosto due Spedali per i po-
 ueri infermi, efesercitati vn tempo con gran carità, ed hora trascura-
 ti. In questa Chiesa si è efesercitata sempre la cura dell'anime, sin'al-
 la morte di Battista Containi, vltimo Rettore di essa, seguita a' 6.
 1583. di Agosto, che poi celsò la detta cura, per cagione di eriggere in
 lei il Seminario (si come segui) per opera di Paolo Leoni Padoua-
 no Vecouo di Ferrara a' 22. di Luglio, compartendo la cura dell'a-
 nime di essa alla Parochiale di Santa Maria nuoua, e di S. Biagio,
 1584. sotto della quale ne rimase la detta Chiesa soggetta, come di tutto
 ne apparisce rogito di Giouambattista Nadali del medesimo anno.
 1599. In essa a' 23. d'Octobre, venne trasferito dalla Chiesa di S. Giouan-
 ni vecchio, con solenne Processione, vn Imagine della Beata Ver-
 gine, detta delle Grazie, dipinta già nel muro della sudetta Chie-
 sa per difuori, verso l'Oriente, la quale haueua iuoperato in finite
 grazie, e dou'era gran concorso di popolo, alla quale venne poi
 fabricata vna Capella molto nobile, tutta tocca d'oro, ed ornata di
 bianchi marmi, e tratti dalle sepulture de gli Hebrei, che quiui ap-
 presso si sepelluano; dentro della quale anche vien custodito, vna
 gran parte della testa, e corpo di S. Sigisnoudo Martire, già Rè
 di Borgogna, che per la Santa fè di Christo venne entro di vn pro-
 fondissimo pozzo precipitato, riserbandosi l'altra parte nella
 Chiesa di Santa Iustina di Padoua. Nel fondar la detta Chiesa,
 vennero ritrouati alcuni ornamenti di porte, tronchi di colonne,
 ed vn pezzo di Architraue, ch'era fregio, ed epistilio di vn publi-
 co Ouatio, ò Portico da tenerui ragione, all'antica vlsanza de Ro-
 mani, le quali cose vennero poi murate nelle pareti meridionali
 della detta Chiesa, e nell'architraue nella parte di lui esteriore, era-
 no scolpite le seguenti lettere.

L. Marcius L. F. Labeo.

E nella interiore.

B. R. Ouarium dedit.

Il senso delle quali parole, potrebbe ageuolmente apprenderfi da
 Titoliuius, che tanto scrisse delle cose Romane.

SANTA MARIA BIANCA.



A Confraternità di Santa Maria Bianca, vicino alla Parochiale di S. Biagio, venne instituita di consentimento di Guido da Montebello Vicentino Dominicano, e Vescouo di Ferrara, per quanto si caua da alcuni capitoli descritti in carta pergamena presso di essa custoditi, da me veduti, e letti. Edificato poi il Conuento, e Chiesa de' Padri Seruiti, in essa ricouerossi, doue poi fù stabilita, ed accresciuta in molto numero, trouandosi in lei descritta la maggior parte de' Signori Estensi, con la nobiltà Ferrarese, ed in particolare Giouanna, figliuola di Gabrino Ruberti Conte di Tripoli, moglie del Marchese Alberto, e Gigliola figliuola di Francesco Carrara Signor di Padova, prima moglie del Marchese Nicolò Terzo, li Boccimpani, ed altri. Ella veste vna cappa di tela bianca, vedendosi sino a questo dì presso di lei conseruato vn'antico Confalone, inalzato dugencinquanta quattro anni sono, nel qual si veggono li detti Confrati della medesima cappa vestiti.

1307.

1342.

1365.

1619.

Così incamminata la detta Confraternità nella via di Dio, iua di continuo inuestigando modi, co' quali ella potesse col mezzo dell'opere di pietà giouare al prossimo; sopra che più d'ogn'altro vigilando Giouanni da Rimini orefice, e Giouanni farito, ambi de' medesimi confrati, lasciò l'vno cinquecento lire, e l'altro due case poste nella via detta Cortabella, alla detta Confraternità, a fine ch'ella hauesse a dare lui principio ad vno Spedale per rifugio de' poveri infermi della Città, e peregrini passaggieri, come da gli testamenti loro si vede rogato l'vno per Antonio Lanzi a' 11. d'Agosto, e l'altro per Lancilotto Villa a' 15. di Nouembre. Ond'ella con questi, ed altri aiuti, diede felicemente principio al detto Spedale, essendo Sindaco della detta Confraternità Giouanni da Budrio, e Lorenzo Pelizzaro, e Bartolomeo Calegaro Massari, come tutto si legge nella seguente memoria, efratta da vna lapide di marmo, nella facciata della detta Chiesa inserta.

1398.

1400.

1401.

M CCCC I. Si cominciò a dar principio al detto Hospedale per il tempo di *M. Zoane de Budrio Sinico, M. Lorenzo Pilizzaro, M. Bartolomio Calegaro Massaro della Compagnia della Verzene Maria, a honore, e reuerencia per argomento del CCCC. de Zoane da Rimini.*

Questo venne poi ampliato, e perfezionato, per vn legato fatto gli da

1403.

gli da Nicolò dall'Angelo, come dal testimonio di vna lapida di marmo si vede, nel Vicolo sinistro, nell'ingresso di lei, e qui sotto si legge.

*Fabrice per tem. huius fieri super me reliquit
Quondam vicinus Nicolaus ab Angelo dictus
Cuius consors Agnes heres, & Commissaria septa
Sic construi fecit seruans in fidecommissa
Mille quatringsentis ab ortu Dominico lapsis,
Super hijs tres aditi nundum se flexerant anni.*

Essendo il tutto come si è detto, ridotto a perfezione, passò la detta Confraternità, dalla Chiesa de' Padri Seruiti ad habitari, hauendo quiui anche eretto vn'Oratorio a questo effetto, con autorità di Pietro Boiardo Vescouo di Ferrara, essendo Signor di essa il Marchese Nicolò Terzo, e Giudice de' Sani Nicolò Perondoli, concedendole il detto Marchese alcune prerogative, ed in particolare, che la detta Confraternità potesse far acquisti di alcuni vfi, fino alla somma di cento lire l'anno, ed altro, come dalla detta concessione si vede, data in Ferrara a' 14 di Maggio. Trouandosi poi nella Città vn buon numero di figliuoli derelitti, andar ramminghi, ed inclinati per ciò a molti vitij, il Duca Hercole II. pietosissimo Padre de' suoi sudditi, ricercò la detta Confraternità, a voler ceder a lui il detto Spedale, acciò in esso potesse raccorre li detti figliuoli; sopra di che hauendo la detta Confraternità hauuto maturo discorso, a sei di Dicembre prontamente li cesse non solo il detto Spedale, con le sue attinenze, ma anche tutti li letti, ed ogn'altro arnese iui esistente, con le condizioni, che si contengono nella conuenzione fatta dopo trà la detta Confraternità, e li Protettori de li detti figliuoli a' 28. di Settembre, per rogito di Antonio Colornio. Hauuto il Duca il beneplacito della detta Confraternità, v'introdusse per stanza li detti figliuoli, sotto la cura, e gouerno d'alcuni Padri della Congregazione de' S. maschi, detti della Misericordia, per l'opere di pietà, e misericordia, ch'essi hanno per costume di operare a beneficio publico, e priuato, che perciò li detti figliuoli vengono nominati gli Orfani della Misericordia. Ciò stabilito, e ridotto già il detto Oratorio al piano, nella presente forma, doue per prima era da terra eleuato, venne consecrato, da Hercole Saccati Vescouo di Comacchio, insieme con l'Altar maggiore, nella qual ripose del legno della Santissima Croce, delle Reliquie di San Paolo Apostolo, e di San Cipriano Martire,

tire, come consta per rogito del sopra nominato Colornio a' 11. di Settembre, dedicandola alla Beata Vergine, doue tuttauia la detta Confraternità vā continuouando, si come fanno li detti Orfani, sotto ad vn'ottimo gouerno, a gloria di Sua Diuina Maestà. 1568.

S A N G A B R I E L E.



VOLENDO Leonora d'Aragona Duchessa di Ferrara, introdurre nella Città vn Monastero di Monache dell'ordine della Beata Vergine del Carmine, vi condusse, con autorità di Sisto Quarto dal Monastero di San Pietro Martire, della Città di Reggio, vna tal Suor Dorotea, con sette compagne, già professe nella regola di Sant'Agostino, di vita esemplare, e santa, alle quali diede per istanza vno Spedale fuori della Porta di San Biagio, nella contrata di Mizana detto San Gabriele, a lei rinunziato a questo effetto, con licenza del detto Pontefice, da Piraccino Rettor di esso, e della Parochiale d'ogni Santi a' 27. d'Aprile, del quale inuestitene poi a' 11. di Dicembre, 1480. con l'assistenza del Padre Maestro Tomaso da i Leuti, nobile Ferrarese, dell'ordine de' Frati Conuentuali di San Domenico, ed Inquisitore, come per rogito di Cristofaro Imolese si scorge, vennero ad habitarui, in esecuzione del decreto di Lodouico Ariossi Arciprete della Cathedrale sopra ciò delegato dalla Santa Sede, sottoponendole all'vbbidienza del Vescouo, ed al gouerno spirituale del detto Piraccino, mentre visse, e dopo di Pasquale Canonico Venusino, e Mansionario della detta Cathedrale. Lasciato poi a richiesta della detta Duchessa l'antico loro istituto, ne prefero quello della Beata Vergine del Carmine, per mano del Padre Maestro Martino da Bergamo, Vicario Generale del detto ordine, facendone dopo la professione il primo di Gennaio, in mano di Maestro Batista Panetti, del detto ordine, come si caua dall'istromento sopra ciò rogato Giouanni Brusantino, viuendo nella detta regola sotto il gouerno dei detti Padri, e facendo la Duchessa dar principio ad vna nuoua Chiesa a' 28. Luglio, che fù poi perfezionata dell'anno 1494. la quale benche a' 15. di Luglio, venisse dedicata, e consecrata all'Annunziata, a Sant'Alberto, ed a Sant'Anna per mano di Antonio da Rimini, Suffraganeo di Giouanni Borgia Cardinale, e Vescouo di Ferrara, ritenne però sempre il nome di San Gabriele, il cui Altar maggiore, per essere di mano di Benue-

- nuto Garofoli viene molto stimato. Queste sottratte poi dal governo, ed vbbidenza de' detti Frati, passarono sotto il governo de' Vescouï della Città, e Clero secolare, doue tuttauia viuono vna vita molto esemplare. A questa Chiesa anticamente vennero vniti da Guido da Montebello Vicentino nostro Vescouo lo Spedale di Santa Maria della Croce, già posto in capo al borgo di S. Leonardo, hora detto de' Leoni, quello di S. Antonio di Villa Mana, hoggidì detta Francolino, S. Gio. Euangelista di Rotondolo d' Occhiobello, Santo Stefano di Quartesana, S. Marco di Riberia, S. Francesco di Tamera, S. Gio. Euangelista della contrata di Sant' Apollinare di Ferrara, con vn certo ricouero de' pueri posto in Mizana, come più distintamente si vede nell' istromento della detta vnione rogato Giovanni Visconte de' Pistori a' 8. d' Agosto. E mancando la detta Chiesa di Torre condecete per le campane, la Madre Suor Flaminia Gerardi Priora in questo tempo vi edificò quella, che vi è di presente, ne' cui fondamenti, vi venne posto per mano di Francesco Dulcetti Sacerdote Ferrarese la pietra fondamentale, con vna moneta d' argento, di valuta di quarantacinque soldi, ò bolognini di nostra moneta, doue dall' vna parte era l' imagine dell' Annunziata, e dall' altra quella di S. Francesco, e fù a' 3. di Luglio.

S A N B E N E D E T T O.

- P** ASSATO in Italia Henrico IV. Imperadore per riceuerne la corona dell' Imperio, nel suo ritorno in Alemagna, pigliò la Città di Mantoua, dopo vndici mesi d' alledio, nel qual tempo, sottrattisi anche i Ferraresi dall' vbbidenza della Contessa Matilda, seguirono la parte di lui. Ma uscito poi d' Italia, la detta Contessa, con gli aiuti della Chiesa, e de' Viniziani la ricuperò, e parendole, che ciò principalmente le fosse succeduto per gli aiuti di quella Republica, fece principiare nella parte superiore di quella, in luogo detto dopo Chiatamone, vna Chiesa in honore di San Marco, protettore della detta Nazione, essendo Sommo Pontefice Pasquale Secondo, benchè altri dicono, del M LXXI. nella quale vi pose per istanza gli Canonici regolari di Sant' Agostino, estratti dall' antica Chiesa di San Salvatore della Terra di Ficcaruolo, con assignamento di buone rendite, e della cura dell' anime. A questa Chiesa mentre in Ferrara dimorò il Visdomino de' Viniziani, ch' era vn nobile, che la
detta

detta Repubblica vi teneua di continuo per render ragione alla Nazione Viniziana, habitante in detta Città, prerogatiua alla detta Repubblica conceduta, per quanto dicono, dal Pontefice all' hora, ch'ella gli prestò aiuto, ad iscacciarne Salinguerra I. hebbe per costume il detto Visdomino d'irui ogn'anno, nel giorno della sua festiuità, ad offerirui, con gran solennità, e pompa, col corteggio de' Principi Estensi, e della nobiltà, lo spazio di dugento, e sessantaneue anni. Ma poi cessò la detta preminenza a' 21. di Maggio, per cagione della guerra, che vertiua tra la detta Repubblica, e il Duca Alfonso I. essendo Visdomino Francesco Dorio. Questa Chiesa, a richiesta del Duca Hercole I. e di Leonora d' Aragona sua moglie, venne leuata alli sopranominati Canonici, insieme con quella di S. Salvatore di Ficaruolo, e conceduta con autorità di Sisto I V. alla Congregazione de' Monaci Cassinesi, col Priorato dello Spedale di S. Lorenzo, in luogo detto le caselle, nella Villa della Garba, con altri beni in que' contorni. Desiderando poi il detto Duca, che d'vna parte de' beni dell'antica Abbazia di S. Maria di Pomposa, edificata già dentro la Diocesi di Comacchio da Vgone Estense, ne venisse eretta vna Prepositura, l'ottenne dal Sommo Pontefice Innocenzio V III. hauendoui però prima assentito il Cardinal Ippolito Estense suo figliuolo Commendatario della detta Abbazia, Simon di Papia, Abbate di Santa Iustina di Padoua, Marco da Modona, Abbate di S. Pietro di detta Città, e Siluestro da Milano, Priore di San Marco di Ferrara, con condizione, che l'Abbazia di S. Maria di Pomposa, libera ne rimanesse in poter della Congregazione Cassinese priuilegiata, ed insignita, delle medesime prerogative dell'Abbazia di S. Benedetto di Mantoua, sì come auuenne, come più precisamente si vede dalla Bolla sopra ciò conceduta, dal detto Pontefice, data in Roma, sexto Nonas Maij. Morto Innocenzio, a lui successe Alessand. Sesto, il quale fece la detta Prepositura Iuspatronato de i Duchi di Ferrara della Famiglia Estense, e de' suoi heredi, come dalla Bolla di lui si vedè data in Roma presso S. Pietro K. Septembris del medesimo anno, ed anche da vn transunto autentico di Gioan maria Agolanti, rimanendo annesso alla detta Abbazia, il Priorato di San Clemente di Faenza, con tutte le sue attinenze, ed altro, come più distintamente apparisce dalla diuisione, e confine poste trà la detta Abbazia, e la Prepositura, rogato Treuisio Fallati. Occorrendo poi al Duca Alfonso Primo, fabricare le mura della Città, ed ampliarla dalla parte

Superiore di essa, in luogo hora detto la Castellina, trà la Chiesa di S. Biagio, e quella di San Gabrielle, fece atterrar la detta Chiesa di S. Marco, che l'impediua, con dispensa però di Giulio Secondo, come dalla Bolla di lui si comprende data in Roma presso San Pietro, quella riedificando in terra noua, contiguo al presente Cimiterio di S. Benedetto, la quale poi venne dalli detti Monaci profanata, e data in permuta alla Comunità, in luogo d'altro terreno da lei concesso ai detti Monaci, per bisogno della Chiesa di S. Benedetto, da essi già incominciata sino a' 17. d'Aprile, sotto il Pontificato di Giulio Secondo, essendo Vescouo di Ferrara Ippolito Estense Cardinale del titolo di S. Lucia in Silice, e Giudice de' Sau' Tito Strozza, ed Abbate loro D. Angelo da Bologna, la quale finita, col Regio Monastero, vi passarono ad habitare, facendo essi poi consecrare la detta Chiesa in honor del detto Santo, per mano di Hercole Tombesi, Cittadino Ferrarese Monaco loro, e Vescouo di Rualino a' 23. di Marzo. In essa truouansi alcune pitture molto vaghe, ed in particolare, vn Cristo sostenuto da due Angeli di mano di Sebastianino de' Filippi, posto alla sinistra dell'Altar maggiore, ed alla destra di esso nella Capella, che forma la Tribuna, vi si vede vn'Assunzione della Beata Vergine, di mano d'Ippolito Scartellino, ed altre, com'anche di lui si vede nel Refettorio de i detti Monaci le nozze di Cana Galilea, in luogo d'vna pittura nobilissima di mano del Francia. Ella è anche honorata di alcune Sante Reliquie, ed in particolare di buona parte delle teste di San Placido, e Flauia sua sorella martiri, ristrette in due capi d'argento, ed vna vaghissima Croce, all'altezza d'vn piede di cristal di monte, guarnita d'oro tutta d'vn pezzo, che nel mezzo rinchiude vna poca parte del legno della Santa Croce. Quiui anche si riserua vn'antico Pastorale, tutto d'Auorio lauorato di Grotesco, quello stesso che adoperaua San Guidone primo Abbate di Pompofa, nel Cimacio del quale sta descritto.

Maria mater gratie,

Mater misericordie,

Tu nos ab hoste protege,

Et hora mortis suscipe.

Gloria tibi Domine,

Qui natus es de Virgine

Cum patre, & sancto spiritu,

In sempiterna secula. Amen.

Altre Reliquie in questa Chiesa si ritrouano custodite entro ad vn buon numero di vasi d'argento, ma perche non sono parti integrali le taccio, effendosi quui anche ne gli andati tempi riposati li corpi di S. Benedetto, e di Santa Scolastica, che per quanto riferisce il Petrarca nella vita di Deodato Secondo, vennero dal Monte Cassino a Ferrara trasportati, per saluarli dalle incursioni de' Saracini, che in questo tempo in Italia guerreggiavano, sì come anche faceuano i Longobardi, e Lupo Duca di Friuli, che pretendea la Signoria di lei. Ma ucciso il Lupo, e' raffettate perciò le cose di detta guerra, vennero ritornati li detti Corpi, la doue erano stati leuati. Ella è anche arricchita di numerosa quantità d'Apparamenti di vari drappi di seta, ed oro, ed altre argenterie, e supellettili di molto prezzo, per ornamento della detta Chiesa, che di bellezza ancora ogn'altra più bella della nostra Città agguaglia, nella quale vi celebrò Clemente VIII. il quintodecimo giorno di Giugno. In essa vennero trasferite le nobilissime ossa del nostro Poeta Lodouico Ariosto, le quali per prima, stauano sotterrate alla sinistra nell'entrar del primo Chiostro, ch' esce nel Cimiterio, in vna picciola stanzetta, e tutto per opera del pio, e cortese Agostino Mosti, degno Cittadino, e vero amico al detto Poeta, il quale non potendo più soffrire di vedere la nobilissima, ed honoratissima memoria di lui così negletta, gli eresse nella detta Chiesa il quarantesimo anno dopo ch'egli morì, vn deposito nella Capella; che fa la Tribuna alla destra dell'Altar maggiore, ornandolo della effigie di lui al uiuo, in vn finissimo marmo, e del seguente Elogio, in vna lapide di Paragone in lettere dorate, trascurando quello, che il detto Poeta viuendo a se medesimo s'era composto, si come qui sotto dopo il presente vedrassi.

1598.

1573.

1533.

D. O. M.

*Ludouico Areosto Poeta,**Patritio Ferrariensi**Augustinus Mustus,**Tanto viro, ac de se benemerent.**Tumulum, & effigiem marmor. aere proprio P. C.**Anno Salutis M. D. LXXIII. Alfonso II. Duce.**Vixit ann. LIX. obiit ann. salut. M. D. XXXIII.**VIII. Idus Iunij.**Heic Areostus est situs qui comico**Aures Theatri sparsit urbanas sale,*

E

Satiraq;

*Satiraq; mores strinxit acer improbos,
 Heroa culto qui furentem carmine
 Ducumq; curas cecinit, atque praelia,
 Vates Corona dignus vnus triplici
 Cui trina constant quæ suere vatibus
 Graijs Latinis vixq; Hetruscis, singula.*

Elogio composto a se medesimo dal detto Poeta.

*Ludouici Areostì humantur ossa
 Sub hoc marmore, seu sub hac humo, seu
 Sub quiquid voluit benignus heres,
 Siue herede benignor comes, siue
 Opportunius incidens viator,
 Nam scire haud potuit futura, sed nec
 Tanti erat vacuum sibi cadauer,
 Vt vnam cuperet parare viuens;
 Viuens ista tamen sibi parauit
 Quæ inscribi voluit suo sepulcro,
 Olim si quod haberet is sepulcrum,
 Ne cum spiritus exili peracta
 Præscripti spatio artus
 Quos egre ante reliquerat, reposcet,
 Hac, & hac cinerem hunc, & hunc reuellens
 Dum norit proprium, diù vagetur.*

Ma poi da vn'altro Lodouico Areostì Pronepote, e discendente da Gabrielle fratello del detto Poeta, mediante la persona di Giulio suo Padre, furono indi le sudette ossa rimosse, percioche si come questi rimale erede, mediante li sudetti, di tutte le facultà del detto Poeta, così anche restò herede della virtù, e generosità di quello; doti veramente proprie di così honorata Famiglia, non mai a sufficienza lodata, ed in particolare, di questo secondo Lodouico; e perciò sdegnando egli non l'animo grato di Agostino Mosti soprannominato, ma il picciolo deposito, e poco decente da lui eretto al suo grand'Auo, ve ne eresse egli l'ottantesimo quarto anno dopo la morte di quello, vn'altro alla sinistra dell'Altar maggiore di detta Chiesa nobilissimo, di vari, e finissimi marmi, con la naturale effigie del Poeta in alabastro, e laureata, quello ornando d'alcune statue dimostranti la gloria, e la Poesia, e del seguente Epitaffio, fatto gli dal Cauallier Battista Guarini, ed alcuni altri versi in finissimo Paragone incisi in lettere dorate d'Auttor incerto.

D. O. M.

Ter illi Max. atque ore omnium celebr. Vati ; a Carolo V. Cæs. coronato , nobilitate generis , atque animi claro . In rebus pub. administran. in regen. Populis in grauiß. ad Summ. Pont. Legationib. prudentia , consilio , eloquentia prestantiß. Ludouicus Areostus Pronep. ne quid domestica pietat. ad tanti viri gloriam comulan. defuisse videri possit , magno Patruo cuius ossa , hic vere condita sunt . P. C.

Anno Sal. M DC XII.

Vixit ann. LIX.

Obijt ann. Sal. M D XXXIII.
VIII. Idus Iunij.

*Notus , & hesperijs iacet hic Areostus , & Indis ,
Cui Musa æternum nomen hetrusca dedit ;
Seu Satyram in vitia exacuit , seu Comica lusit ,
Seu cecinit grandi bella ducesq; tuba
Ter summus vates cui docti in vertice pindi
Ter gemina licuit cingere fronde Comas .*

Vedesi parimente nel mezzo della Capella della Tribuna alla destra dell'Altar maggiore , il sepolcro di Alfonso Estense , genitore di Cesare Duca di Modona , e d'Alessandro al presente amplissimo Cardinale di Santa Chiesa , dou'egli giace insieme con Violante Segni sua moglie .

Si come alla sinistra del detto Altare , nell'opposta Capella , vi stà sepolto

Francesco Tombese , soggetto di gran senno , e valore molto riputato , il quale fù fattor Generale , e Castellano del Duca Hercole Secondo , ed altro .

LA CROCE DI S. FRANCESCO di Paola.



- Oc o fuori della Città, dalla parte superiore di essa, trouaasi vna Chiesa, e Conuento, detta S. Barnaba, poco da Valmarina distante, hora ristretto nell'Addizione Herculea, habitato anticamente con titolo di Priores-
- 1288.** sa, da alcune Monache dell'ordine di Sant'Agostino, loro confer-
- 1448.** mato da Nicolò V. Queste poi per opera del Duca Hercole Primo lasciarono la detta Chiesa, e Conuento, e si vnirono con le Monache di Sant'Agostino dentro della Città, come in luogo più decente, riponendo nella detta Chiesa, e Conuento li Frati di S. Francesco di Paola, viuendo ancora il detto Santo. Hauendo poi il Duca Alfonso Primo hauuto vicino la detta Chiesa l'auviso del laudo dato a fauor suo da Carlo V. Imperadore, intorno alla differenza, che vertua tra lui, e Santa Chiesa, rispetto alle pretensioni dello Stato di Modona, e Reggio, e alla decaducità di Ferrara dalla Santa Sede, a' tre di Maggio, giorno della Inuenzione della Santa Croce; egli per dimostrarli grato alla Diuina Maestà, fece spiantare da' fondamenti la detta Chiesa, e Conuento, dando lui principio,
- 1486.** alla edificazione di vn'altra Chiesa, e Conuento, che si finì molto più amplo, e bello, dilatando ai detti Frati i loro confini, con donarle vn gran terreno alla detta Chiesa contiguo, la quale ordinò, che per l'auuenire s'addimandasse la Chiesa della Croce, sì come hoggidi vien nominata. In essa vi si custodiscono alcune Sante Reliquie, ed in particolare vn'habito col capuccio, ed vn cordone, col quale si vestiuu, e si cingeu il detto S. Francesco, trasportato di Francia da Renea Valesia Duchessa di Ferrara, e donato a questa Chiesa, il quale posto sopra ad alcuni grauemente infermi, opera miracolose grazie. La detta Chiesa viene di continuo frequentata; ma molto più gli Venerdi di tutto l'anno, ed in particolare, quelli di Marzo, nel qual tempo tutta la Città vi concorre, essendo in essa tutte le Stazioni di Roma, ed altre Indulgenze specificate. Ella poi venne ampliata molto, con l'aggiunta della Capella maggiore, e Coro; dalle bande della quale vi furono fabricate due Capelle, l'vna alla destra, dalla Famiglia detta de' Canonici Ferraresi, e l'altra alla sinistra doue stà l'Altare privilegiato di San

Francesco, per grazia di Gregorio XIII. con la effigie di lui al naturale, e doue si custodisce il sudetto habito, fabricata, ed ornata di vaghe Pitture di chiaro, e scuro tocche d'oro, essendo stata fatta la spesa da Francesco Sonzonio honorato Cittadino Ferrarese ornato della dignità di Cauallero. 1577.

In questa Chiesa venne seppellito

Filippo Cospi Bolognese, soggetto ornato di qualità nobilissime, che perciò fù molto grato al Duca Hercole Secondo, ed al Duca Alfonso Secondo, col qual essendo Principe passò in Francia a quella guerra, doue si portò generosamente, si come più precisamente dal seguente Elogio si vede, registrato nella seconda colonna della naue maggiore, alla destra della Capella principale, in finissimo Paragone, in lettere dorate. 1552.

D. O. M.

Philippo Cospio nobili Bononiensi ab Hercule Ferr. Duce ob diuturnam seruitutem dilecto, & ab Alfonso Principe Anno M D LII. ad Gallicum Bellum ducto, multis honoribus ornato, & propter eius fidem obseruantiamque tempore pacis, & belli maximis muneribus ornato. Mortuo VI. Kal. Nouembris anno M D LXXXIIII. seruitutis sue L. etatis LXIII. Ascanius fratri benemer. F. C.

Alla destra della Porta maggiore vicino alla Sacristia giace

Hercole Tassoni, personaggio ornato di singularissime qualità, il quale serui con incorrotta fede il Duca Alfonso Primo, Hercole Secondo, ed Alfonso Secondo, dal quale hebbe grado di Mastro di Camera, e di Capitano della sua guardia Allemanna, ed altro, come dal seguente Epitafio si vede.

D. O. M.

Herculi Tassonio Com. & Eq. Cist. qui trib. Ducib. Ferrar. Sereniss. strenue, ac summa fide inseruiuit, primo a IX. quidem ann. Alfon. Herc. deinde II. postremo Alfon. II. ad LXII. a quo Cubic. magister declaratus, Heluetiorum custodiæ, atque Familiæ gubernaculo perfectus fuit, probæ militiæ domique expertus, M. H. M. P. C. XX. & ff. m. ob. die XXI. Aug. M D LXXX.

SANTA MARIA NOVA.



- V**ESTA Chiesa viene connumerata trà le più antiche Parochie della Città, facendosi di lei menzione per pubblico istromento fino dell'anno 1112. ella è delle ragioni dell'Abbazia di S. Bartolo, come consta per istromento rogato Biagio Mantouano l'ultimo di Nouembre, e diede anticamente il nome ad vna delle Porte della Città, per la quale, per quanto si riferisce ne gli Annali della nostra Patria, e come altrove si è detto entrò Salinguerra Terzo, Nipote del gran Salinguerra, già assente per la prigionia di quello spogliato del Dorso, e battendosi aspramente; dalla cui vmliazone, ne nacque poi la pace tra esso, ed il Marchese Azzo IX. con tutti i suoi adherenti, eccetto, che con Giacopo Trotti, e Giacopo de' Casari, che furono d'ordine del detto Salinguerra, per cagione della morte di suo Auo, ed altro, decapitati; riuscendo egli poi huomo di gran senno, ed autorità, reggendosi la Città a voglia sua, così permettendolo il detto Marchese. In essa truouansi due Altari soliti a conferirsi in titolo, l'vno di Santa Maddalena, e l'altro di Sant'Antonio, doue si vede vna vaga pittura del detto Santo di mano di Benuenuto Garofoli, iui riposta da' Bonlei, anuchi benefattori della detta Chiesa, e fondatori di detta Capella, per rogito di Lodouico Emiliani a' 27. Maggio, sotto la cui Parochia tuttauia con splendore di nobiltà tiene la sua habitazion, e dou'anche si vede il Palagio del Caualliere, hora Marchese Alessandro Fiaschi, dell'ordine di Calatraua, donato dal Duca Hercole Primo, a Lodouico Fiaschi suo Bisauo, e prima edificato da Matteo dall'Erba.

Quiui stanno sepelliti alcuni soggetti qualificati, e nobili, come qui sotto vedrassi,

- Guglielmo Contrari, personaggio di grande stima, autorità, e seguito, che edificò nella presente Chiesa la Capella posta alla destra dell'Altar maggiore, nel volto della quale tuttauia apparisce l'arma della detta Famiglia. Questo vedesi mentouato in vn tal istromento, con amplissime prerogatiue celebrato dall'Abbate del Monastero di S. Adelberto, ed insieme con lui giace.

1175. Inardo, che fù Consule della Città; carica da lui esercitata, con gran prudenza, e giustitia a beneficio publico.

Nella sopra nominata Capella di Sant'Antonio si ripofano quelli della sopranominata Famiglia de' Bonlei, vna delle 27. del Consiglio nobile della Città, tra' quali vi fù

Compagno, foggetto di gran senno, e valore che dal popolo venne destinato Governatore, e Configliero del Marchese Nicolò Terzo, Infante. Vi fù anche vn

Nicolò Bonleo Dottor di stima dal Poeta Lodouico Arcosti nominato nella quinta sua Satira indirizzata da lui ad Anibal Malaguzzo, in materia se deue pigliar moglie, e come, dicendo.

*Pigliala, se la vuoi, fà se dei farlo,
E non voler, come il Dottor Buonleo,
A l'estrema vecchiezza prolungarlo.*

Al piede dell'Altar maggiore s'hà per tradizione, che anticamente la nobile Famiglia de gli Aldigieri vi haueffe la sua sepoltura, dentro della quale vi si sepellirono.

Alberto, che fù Console della Città foggetto eminente molto; facendosi di lui honorata menzione da Stefano Vescouo di Ferrara in vna tranfazione fatta tra effo, e Giouanni Vicedomino di Mantoua. ed 1189.

Albertino, che trattò, e concluse con molta prudenza la reconciliazione di Henrico VI. Imperadore, con la Città di Ferrara. 1192.

Henrico, che a nome del Marchese Obizo VI. trattò la pace tra Napo della Torre Governatore di Melano, e Corradino di Soeua Nipote di Federico Imperadore. 1267.

Giacopo, che nella battaglia di Confandoli, insieme con Nicolò Estense fratello di Rinaldo, venne fatto prigione da Carlo figliuolo del Rè di Boemia, mentre stauano difendendo la Bastia iui edificata, si come auuenne a 1332.

Paolo, valoroso soldato in vno aguato teso da Filippino Gonzaga al Marchese Obizo VII. tra Parma, e Reggio. e 1344.

Berardo, che fù fattore Generale del Marchese Nicolò II. 1360.

Di questa Famiglia nacque la moglie, che fù di Caccia guida Fiorentino, Proauo di Dante Poeta Illustrissimo, dalla quale prese poi il cognome la Famiglia de gli Aldigieri di Firenze, come riferisce il medesimo Dante mentre dice.

*Mia donna venne a mè di Val di Pado,
Et quindi il sopranome suo si feo.*

Alla sinistra, nell'ingresso della Porta maggiore, nel mezzo, nella Parete si vede il seguente Elogio, fatto a Margherita Saiberstorf Boisen, Baronessa principale, e governatrice dell'Arciduchessa Maria d'Austria, Madre della Serenissima Margarita Regina di Spagna, che nel suo ritorno dopo di hauer accompagnato la detta Regina al Rè Filippo III. suo sposo, in Ferrara s'infermò, doue poco dopo vi morì, e quiui venne sepellita, col seguente epitafio.

D. O. M.

Margherita Nobiliss. Natalib. Saiberstorf Boisen, singulariss. virtutum, ornamentis ac morum conspicua, itemq; Regiæ Archiducissæ Mariæ Austriæ Moderatrici prudentiss. Quæ cum ex Hispa. quo. Serenissimam Margharitam eius filiam Filippo Tertio desponsatam, vna cum Matre deduxerat, re nauigaret, Ligustici Maris tumultibus, sic affecta est, vt ingrauescente morbo Ferrariæ in nobilium Fratrum Hipp. & Julij Bonleorum ædibus animam Deo reddiderit. lectiss. mulier Helena. Chinispheldrim Bonleia affinitatis ergo. P. C. M. D. XCIX.

Seb.° Ves.° Tem. Rectore.

Il fine del secondo Libro.





COMPENDIO HISTORICO

Dell' Origine delle Chiese, e Luoghi Pij
della Città, e Diocesi di Ferrara.

LIBRO TERZO.



SAN NICOLÒ.



L secondo Quartiero della Città, che seguita immediatamente, al quartiere di Castel Tedaldo verso all'Oriente, e che in questo terzo libro da me verrà descritto, hebbe per capo la presente Chiesa Parochiale, con titolo di Priorato, che perciò viene comunemente addimandata il quartiere di San Nicolò. Questa per quanto si hà per antica tradizione venne edificata, ed insieme dottata dall'antica Famiglia de' Pasqualeti, pochi anni sono estinta, in luogo detto la Germaniana. Ella per vn tempo fù stanza di alcuni Monachi, con titolo di Priorato, ma da essi poi abbandonata, ne passò in Comenda, doue continuò fino a Marco Pasqualeto ultimo Priore di lei, che nuouamente la riedificò da fondamenti, insieme con la Torre per le campane, già rouinata a' 29. Giugno, con tre campane 277. 1380. anni prima edificate, consignandola dopo a richiesta del Duca Hercule Primo, alla Congregazione de' Frati di San Girolamo di Fiesole, offeruanti della regola di Sant'Agostino, che vi vennero accompagnati

1475. compagnati al numero di 20. da Giacomo Trotti Giudice de' Sauti,
 1474. ed altri nobili a' 23. di Maggio, e come dalla Bolla della detta rinunzia si vede, data in Viterbo, a due d'Ottobre, sotto il Pontificato di Sisto I V. e dalla seguente memoria in vna lapida di marmo, registrata sopra la Porta maggiore di essa, doue si legge.

*Diuo Hercule Estense Duce II. procurante sacra Hieronymi Religio
 hoc venerabile gloriosi Nicolai Templum colere, atque ampliare cepit
 Marco Pasqualeto Preside vltro concedente die prima Maij.
 M CCCC LXXV.*

La cui iscrizione, d'ordine del Cardinal Horazio Spinola Legato, fù nella prima parola alterata, col mutar il Diuo, in Domino. Li detti Padri, hanno per costume di celebrare la memoria della consecrazione della detta Chiesa a' 15. di Marzo. Ma quando, e da chi ella fosse consecrata, nulla ne apparisce. Truouasi in essa eretta la Confraternità di San Nicolò, già instituita da i medesimi
 1518. Padri a' 12. d'Ottobre, la quale presso di se custodiscè con molta riuerenza, buona parte del preciosissimo legno della Santa Croce di Nostro Signore Giesu Cristo. Ha sotto di se la detta Parochiale, la Confraternità di S. Giouambatista, col Palagio edificato già dal Duca Borso, e donato da lui a Peregrino Pasini suo gran favorito, hora posseduto dalla Famiglia de' Bentiuogli, che l'ha ampliato, ed abbellito, in quella magnificentissima forma, che hoggidi si vede.
 1392. S'hebbe nella detta Parochia il dì 26. di Giugno, vn'incendio di 40. case, principiato nella casa del Marchese Alberto, detta prima de' Mainardi. Dalla sopranominata Congregazione sono in diuersi tempi deriuati alcuni soggetti Ferraresi segnalati: per merito di virtù, e per gli carichi eminenti hauuti in essa, di Prouinciali, Procuratori Generali, Diffinitori, Visitatori, degnamente esercitati, tra' quali furono, Maureglia Pendaci, Bonauentura Bonlei, Francesco Bardella, Ludouico Contarelli, Cornelio, e Vincenzo, ed altri. In questa Chiesa giacciono molti soggetti di valore, e merito, come vn

1547. Giouambatista Giraldi detto Cintio, Filosofo di gran fama, il quale orò nell'esequie fatte a Francesco Rè di Francia, e scrisse vn breue Comentario delle vite di tutti li Principi Estensi, componendo anche in verso sciolto, quella tanto famosa Tragedia nomata l'Orbeche, ed altri dottissimi componimenti, e Girolamo, huomo di grande ingegno, ed esercitato nelle cose di buon gouerno, il cui valore conosciuto dal Duca Alfonso Secondo,

condo, lo elesse suo Fatror Generale, carico primario, e da lui esercitato, con gran prudenza, ed integrità, e con vniuersal applaudo, nel qual maneggio arricchì di molte facoltà, con le quali risorse la Famiglia di lui già caduta, ed abbattata, come dal presente Elogio in parte si vede.

D. O. M.

Hoc sepulcrum supremo Elogio sibi construi mandauit Hieronymus Geraldus Ferrariensis, ob integritatem animi, aciem ingenij, & prudentiam ciuilem maxime clariss. & Illustris. Filios liberaliter educatos, honoribus atque opibus vehementer auxit Gentem suam Giraldiam, cuius conseruandæ amplitudinis fuit studiosissimus mirum inmodum cohonestauit; singularem gratiam Sereniss. Ducis Alfonsi II. Estensis Domini sui, egregijs, & præclariss. factis sibi promeruit; a quo præter alias Illustris honoris significationes tum ex fisci sui summis procuratoribus, tum ex eiusdem fisci ampliss. sex conseruatoribus vnus cum præcipua commendatione constitutus est, quibus grauiß. muneribus obeundis illam eximiam laudem, que semper paucis admodum obuenerit, omnia se quæsitæ contentione magna ex parte assecutus est, nimirum vt principi, & Ciuibus satis pro viribus faceret. Diem obiit suum anno a Virginis partu M D VIIIC. K. Martij, vixit annos LXIV.

Parenti opt. amantissimi filij P. P.

Nella Capella maggiore stà situata la sepoltura di

Horazio il figlio, che fù Canonico della Cathedrale, Arciprete di Carpi, e poi Vescouo di Comacchio, il quale dopo la morte del Duca Alfonso Secondo, ne ottenne sotto Clemente Ottauo li gouerni d'Ancona, dello Stato di Camerino, e di Fano, carichi da lui esercitati, con gran splendidezza, e soddisfazione di que' popoli; leggesi nella detta sepoltura il seguente Epitafio.

D. O. M.

Clauditur hoc tumulto Horatius Gyradius Episcopus Comaciensis qui vixit annos LVII. obiit anno M DC XVII. IV. Kal. Februarij.

Entro alla sepoltura paterna giace:

Giouambatista il fratello, soggetto di viuace ingegno, ed in ogn'altra qualità simile al Padre, ed acre difensore, e protettore delle cose publiche. Questo dopo la deuoluzione dello Stato, venne riposto tra i 27. Configlieri nobili della Città.

Fuori della Capella maggiore, alla destra, si vede il Monumento di

Guglielmo Pincaro Parmigiano Iuriconsulto di gran nome, che fù Consigliero de' Principi Estensi, per i quali trattò molt' Ambascerie. Fù riformatore dello Studio, ed il primo, che in Ferrara radicasse la detta famiglia. Questo dopo di hauer reso lo spirito al suo Creatore, venne quiui con magnificentissima pompa seppellito, doue fù prima lodato, con vna Orazione funebre, da Ludouico Carboni celebre Poeta, ed Oratore. Vedesi di lui il seguente Epitafio.

D. O. M.

Gulielmo Pincaro Parmensi I. C. primi nominis, Principum Estens. Consiliario, magnis per saepe Legationibus functo cognatis, eorumque posteris. Lucia viuens posuit.

Nel mezzo della tribuna euui il sepolcro della Famiglia de' Naselli doue giace

1467. Francesco personaggio di molto merito, il quale fù Segretario del Duca Borso, e per lui Ambasciadore alla Republica di Firenze, doue molto si affaticò, per indurli alla pace. Morto il detto Duca, continuò nella medesima carica di Segretario presso il Duca Hercole Primo suo successore, dal quale anche venne connumerato trà li Consiglieri sopra la guerra, che si doueua fare co' Viniziani. Presso di lui si riposa.

1472.

Alessandro, valente Dottor di legge, che governò per molti anni saggiamente la Prouincia della Garfagnana, e

Giuliano, che fù Protonotario Apostolico, e che costruì da fondamenti la Chiesa della Madonna detta di Castel Tialti, che per esser di forma circolare, era detta la Rotonda, ed il Palagio nel Borgo de' Leoni, hora posseduto dalla Famiglia de' Crispi, nella cornice del qual si legge la seguente iscrizione.

Id perpetuum Nasellæ Familie mancipatum.

E più a basso, in alcune tabelle stanno incisi i seguenti Simboli,

Stateram ne transilito.

Umbram ne metiare.

Ignem, Gladio ne fodito.

Leonem ne tondeto.

Tra questi vi fù vn tal

Girolamo valoroso Capitano di Fanteria nella guerra di Siena, il quale per la riputazione d'Italia, contro a Spagna, combatte due volte in istecato in camicia, armato solo di Azza, e pugnale, l'vna in quel

in quel di Siena, e l'altra ne i Stati de' Collonesi, riportandone sempre nobilissima vittoria.

Girolamo Secondo, fù Segretario residente per il Duca Alfonso Secondo alla Corte di Francia, per lo spazio di quarant'anni, nel qual tempo tradusse di Francese in Italiano, vn libro dell'origine, conseruazione, e decadenza delli Stati, prima composto da Renato Lusinge, ed altro.

Alla sinistra della detta Chiesa entro la Capella della Beata Vergine stà sepellito

Marco Pasqualeto, Monaco Cassinese, Priore della presente Chiesa, la quale da lui riedificata, venne come di sopra si è detto, consignata ai presenti Frati, della Congregazione di S. Girolamo di Fiesole, come dal seguente Elogio anche apparisce.

D. O. M.

Marco Pasqualeto Priori, instauratori a fundamentis Templi Diui Nicolai ere proprio, quod vivens Monachis Diui Hieronymi resignauit, Guido Pasqualeto, & Ioannes fratres pientissimi Sacellum condiderunt. Sepulcrumq; posuerunt. Prior vixit annis xxvii. diem suum obiit anno aetatis suae Lxxix. vale qui legeris.

Nell'ingresso della Porta maggiore alla destra si ha il sepolcro della Famiglia Riminalda, doue giace

Giouammaria, che fù ornato della dignità di Caualliero, da lui sostenuta con molta splendidezza, e decoro; egli fù prouetto in ogni maniera di esercizi Cauallereschi, e di così smisurata forza, che ne' tornei rompeua, e fracassaua tre, e cinque lance in vn medesimo colpo, come se fossero state di vetro, onde non hauendo egli alcuno pari nelle giostre, venne da esse bandito, non volendo alcuno per valoroso, che fosse, feco cimentarsi. Fù in oltre grande amatore de' virtuosi, quelli sempre fauorendo, da vno de' quali, che fù Alessadro Sardi, gli venne dedicato vn Libro intitolato.

Antiquorum Numinum, & Heroum origines.

Si hà per tradizione, che quiui venissero sotterrati alcuni altri soggetti (ben chè in detta Chiesa non ne apparisca memoria particolare) tra' quali dicono, li Gondaldi hauerui hauuto il loro sepolcro; di questa Famiglia fù

Giouanni, valoroso Capitano Generale dell'esercito del Marchese

1295. chefe Azzo X. il quale prese Argenta, e eruppe i Bolognesi ad Imola, e tolse loro quella Città, ed
 Amoroto, e Castellano generosi soldati i quali furono parziali di
 1313. Adenulfo d'Acquino, Vicario in Ferrara per Roberto Rè di Napoli, contro gli Estensi.

Si riposano quiui anche li Medici, vno de' quali fù

- Francesco, corraggioso Capitano, il quale per facilitar l'Impresa contro a Catellani, nella solleuazione popolare, diede il Borgo, ed il Ponte di Castel Tedaldo al Marchese Rinaldo I V. ed altro. Presso di lui giace

- Francesco II. Iurisperito di portata, ch'andò Ambasciadore per il Marchese Rinaldo sopradetto, alla Republica di Vinegia, e di Firenze.

- E Galasso, il quale mentre staua combattendo a Riualta, fù fatto prigione da Filippino Gonzaga; e liberato, venne in differenza, col Marchese Aldourandino I V. ma per opera di Cane dalla Scala, si reintegrò, restituendogli il detto Marchese il Castello di Maderio, anticamente suo.

Tra questi anche vi fù

Santo, soggetto di gran senno, e valore, il quale si portò ad essere Podestà d'Imola, carica in tal tempo principale, ed eminente.

Si sepellirono per vn tempo in questa Chiesa li Bellini, tra' quali vi fù quel

Giouanni Bellino celebratissimo Pittore, che meritò per il molto suo valore, di esser mentouato dal . . . Poeta Lodouico Ariosto, nel trentesimo terzo Canto del suo Poema, mentre dice.

*E quei, che furo a' nostri dì, ò son'hora,
 Leandro, Andrea Mantenga, Gioan Bellino.*

Vi giace parimente

- Pietro Baletti, valoroso Capitano, il quale essendo alla custodia della terra di Bouolenta, intornata da numerofo esercito, generosamente per lungo spazio sostenne lo assedio, e la difese; ma mancogli ogni speranza di soccorso, nell'ultimo assalto vi rimase prigione.

SAN GIOVAMBATISTA

Confraternità.



L tempo determinato, quando la detta Confraternità venisse instituita, da me per molto, che mi vi sia affaticato, non si è potuto trouare, è però vero, che da alcuni de' nostri Annali viene riferito, ch'ella fosse ordinata, ed instituita nella parte superiore della Città nel quartiere di Castel Tedaldo, in luogo detto Germiniana, dal magnanimo Guglielmo Marchesella Adellardi, come altroue si è detto, nobilissimo Ferrarese, che dopo la morte della Contessa Matilde, e di Guelfo V. Estense tuo marito, prese di volontà de' dodici Consoli il Principato di Ferrara, e morì dell'anno 1196. Ma se si hà considerazione a quello, che ne riferisce il Pritciano nella sua Istoria manuscritta, quando parla della edificazione di S. Giouambatista, detto S. Giouanni vecchio, ella a noi si dimostra di assai maggiore antichità, dicendo egli.

1115.

Nolumus autem hoc præterire, quod ante fundationem Aedis ipsius, in eo loco fuit habitatio, siue locus Congregationis, seu Fraternitatis S. Ioannis Baptista vt colligitur ex tabella quæ sic inquit. Casamentum vnum in superiori Burgo Ferrariæ in fundo qui dicitur Germiniana iuxta vno latere Congregationis S. Io. Bapt. & fuit hoc anno M LXXIV.

E così è la verità in fatti, poiche si truoua, che l'Altar maggiore della detta Chiesa, venne consecrato da Graziano Vecouo di Ferrara il seguente anno, riponendo in esso, entro d'vna cassettina di piombo, da me veduta, di lunghezza di mezzo palmo, delle reliquie di S. Giouambatista, di S. Giouanni Euangelista, ambe due festiuità della detta Confraternità, ed in oltre, di S. Ermacora, di S. Lorenzo, de Santi Innocenti, di S. Massimo, e di Santa Felicità, come nella detta Cassettina si vede inciso, e qui sotto si legge.

1075.

In honorem S. Ioannis Baptista, & S. Ioannis Euangelista, & S. Ermacore, & Beati Laurentij, & Sanctorum Innocentium, & S. Maximi, & Felicitatis sub M LXXV.

Ed in oltre, più di sotto nel contorno della detta cassettina si legge.
Infra scriptæ Reliquiæ, sunt Reliquiæ Sanctorum, quorum nomina superius scripta sunt.

- Ilche vaglia solo per mostrare quanto ella per la sua antichità sia di gran lunga più nobile d'ogn'altra Confraternità di Ferrara, essendo ella stata sempre in tutti i tempi frequentata da' primi della Città, come si vede nel suo Archiuio, ed in particolare, in vna tabella antica presso di lei custodita, nella quale euui descritto il Marchese Nicolò Terzo, Vgucione Contrario il grande, il Duca Hercole Primo, Don Sigismondo suo fratello, ed altri nobili. Questa intraprese la carica dello Spedale, ed Oratorio di Lago scuro, lasciatole da Viuaido de' Notai, come nel testamento di lui appare, rogato
1437. per Giliolo Coati a' 6. d'Aprile, la quale venne da lei esercitata, con straordinario affetto di carità, da che indotta la nobile Tomasina, figliuola di Duse Gruamonti, ne institui la detta Confraternità nel Comissariato del suo testamento, acciò ch'ella hauesse ad esequire, con la solita inferuorata sua carità, la volontà di lei, si come sempre ha costumato di fare, più però, e meno, secondo le rendite, che da Sestieri di S. Polo di Vinegia li sono state somministrate, trouandosi essi della detta heredità in contanti, dicinoue mila, e quattrocento scudi, i frutti de' quali, vanno distribuiti in diuerse opere di pietà, come nel suo testamento si vede, rogato per Francesco Santi,
1386. a' 15. di Settembre. Dalla medesima cagione indotto Nicolò de Campi, le lasciò alcune case a fine, che da lei venissero concedute per ricapito de' poueri, come fanno, vicino al Monastero di Santa Caterina di Siena, ed altroue ancora, si come nel testamento di
1417. lui si vede rogato Rainaldo Ziponari a' 18. Luglio. Gioseppe Palmioli anch'egli, institui suoi Commissari nell'amministrazione di tutte le sue facultà, che ascendono alla somma di sedici mila lire l'anno in circa, li Massari della detta Confraternità, associati con li Priori di S. Polo, e Massari della Confraternità dello Spirito Santo, come dal suo testamento si vede, rogato per Alfonso Rondoni, sotto il dì 22. Nouembre. Si riddusse poi la detta Confraternità, dalla
1585. Chiesa di San Giouanni vecchio, doue per prima haueua ricouerato
1481. lo spazio di 311. anni, ad habitare sopra il Refettorio de' Frati di S. Domenico, doue mentre iui staua fabricando, morì Margherita da Matelica, moglie di Paulo de' Lendenara, la quale lasciò alcune casette a poueri di Cristo, sopra il Cimitero di S. Domenico, acciò in esse vi si albergassero pouere donne, che non haueffero altroue altro ricapito. Al che auuertendo il sopra nominato Vgucione
1489. Contrario, principal ministro della detta Confraternità, ottenne da Santo Libanoro Sindaco de' poueri le dette casette, per fabricare

iui vn nuouo Oratorio, si come fece, vedendosi hoggidi l'arma di lui in vn marmo scolpita, sopra la Porta della casa della detta Confraternità, accosto alla detta Chiesa; e tutto con l'auttorità di Bartolomeo della Rouere Vescouo di Ferrara, dandouì principio a' 9. di Nouembre, sotto il Pontificato d'Innocenzio VIII. essendo Massaiò Giouanni Emigliani Notaio, e Giouanni Roncagali mercante di legname; e con obligò d'albergar iui le dette Donne, come tuttauia vassi continouando. Questo consistendo porin vna mediocre Sala, con incommodo de' Confrati, e de' Cittadini, per la difficoltà della talita, ch'era eminente, venne riddotta in vna Chiesa piana, e benedetta per mano di Paolo Leoni Vescouo di Ferrara, a' 6. di Dicembre, festiuità di S. Nicolò, ed auuenga, che molto non si dilati, è però nobilmente accommodata, ed abbellita di vaghiissime pitture di diuersi maestri antichi, e moderni, come è la Palla dell'Altar maggiore, di S. Giouambatista, ed Euangelista di mano di vn tal calzolaio, il quale ne gli vltimi anni della sua vecchiaia, datosi alla pittura con molto studio, si riddusse a termine, di formar figure di molto pregio, e questa in particolare fatta fare da Lodouico Ariuieri, che per essere li suoi Antenati Bolognesi vennero poi detti i Bogni, come nella detta Palla sta descritto, e qui sotto si legge.

1491.

1585.

Ludouici Ariuerij Bononia oriundi iussu, filij pietiss. Hoc FF. 1520.

Quella della Natiuità di Cristo, con la effigie del famoso Ippolito Riminaldi, celebratissimo Iurisconsulto, vestito di Cappa bianca naturalissimo, di mano di Francesco Dielai molto bella, auanti il cui Altare sta sepellito, come dalla seguente iscrizione, nella medesima sepoltura si vede.

*Sepulchrum D. Hippoliti Riminaldi Iur. Conf. & Heredum suorum
M D LXXXVIII.*

Ed altre. A questa Confraternità, si ritroua vnita quella di San Giouambatista della Torre della Fossa, come dalla detta vnione si vede. In faccia, poco distante dalla detta Chiesa, si ritrouaua dentro vn picciolo Capitello vn'Imagie della B. V. detta la Madonna del Pilastro la quale, per più decenza, venne riposta in essa, alla destra della Porta maggiore, sopra il primo Altare in ordine.

1587.

OGNI SANTI.



VENNE la detta Chiesa edificata nella parte superiore della Città, in capo alla via nominata Centouersure, nel presente quartiere di S. Nicolò, nel principio del fondo Germiniana, per ire verso all'Occidente, da Salinguerra Primo, figliuolo di Pietro, e Nipote di Torello, dal nome del quale, vogliono alcuni, che la detta Famiglia ne fortisse il cognome de' Torelli, e ciò fu l'anno di nostra Salute M C XLVII. sotto il Pontificato di Eugenio Terzo, alla quale dopo venne adossato la carica della cura dell'anime, che poi instando Giouampietro Tolomei, vi venne vnite anche quelle della Parochiale di Santa Croce, dou'egli era Priore, riducendo la detta Chiesa a beneficio semplice, come tutto si caua dall'Istromento della detta vnione, rogato per Luca Zannini Notaio Episcopale. A questa Chiesa, il primo giorno di Nouembre Festiuità di lei, la sera incontinente, sonata che fu l'Aue Maria, e chiuse le Porte di essa, rouinò al basso tutto il coperto, il che fu attribuito, a specialissima grazia di Sua Diuina Maestà, che non cadesse poco prima, quando ella si ritrouaua piena di molto Popolo. Venne poi risarcita, ed abbellita da D. Battista dalle Aste, Rettore di essa, huomo venerando, e nelle cose spettanti al Diuin Culto molto accurato. Trouansi in lei eretti due Altari soliti conferirsi in titolo, l'vno a San Giouambattista dedicato, e l'altro a S. Iuo, da Alberto de i Vegri Soldato, e Conte, Zio paterno della Beata Caterina, che andò a fondare il Monastero del corpo di Cristo in Bologna, come a suo luogo più precisamente dirassi, come da vna lapida di marmo si vede a canto al detto Altare registrata, e qui sotto si legge.

Capella ista S. Iui suis constructa per Dominum Albertum de Vigris, Militem, & Comitem.

Soggiace alla sudetta Parochiale la sopranominata Chiesa di Santa Croce, di S. Domenico, e la Confraternità della Croce, col Palagio, edificato già dalla Famiglia de' Prisciani, hora posseduto dagli heredi di Ferrante Estense Tassoni Marchese di Guic.

1163. In questa Chiesa, venne sepellito il sopra nominato

1146. Salinguerra suo fondatore, personaggio di gran senno, e valore, e di molto seguito, essendo egli capo principale in Ferrara, della

faz.

fazione Gibilina, contro a Guglielmo figliuolo di Bulgaro, e Nipote di Adellardo Burello, capo della parte Guelfa. Espugnò Argenta, ed abbassò con gli aiuti di Federico Imperadore la fazione di Guglielmo. Di lui nacque

Salinguerra Secondo, soggetto di eleuato ingegno, ed animo generoso, e nobile, il quale continouando dopo la morte del Padre, col seguito de i Gibellini, ruppe con gli aiuti de' Veronesi, alla Massa superiore, l'esercito Mantouano, che fauoreggiaua i Guelfi; e la Città di Ferrara, contumace di Federico Imperadore, venne per opera di lui con esso riconciliata, e tutto in assenza di Guglielmo Marchesella sopra nominato, qual era ito, con vna sua Galera armata nella Fenicia, al soccorso della Città di Tiro, di doue ritornato, vi si oppose, e preualendo egli, ne rimase Salinguerra co' suoi cacciato della Città. Questo ricoueratosi a Mantoua, e radunato lui vn grosso numero di Soldati, ritornò a Ferrara, insieme co' suoi parziali lesti, e ben armati, non gli essendo stato fatto alcuna resistenza, e ne ottenne la potestà, e dopo la morte di Guglielmo il Principato; nel qual tempo, soggiogò vna parte del Raennato, ed Argenta rebellata, con gli aiuti de' Veronesi, de' quali era Podestà, con autorità assoluta, essendo la detta carica in questi tempi eminentissima. Andò in aiuto de' Modonesi a Rubiera, contro a Reggiani, quelli constringendo alla pace. Preualendo poi i Guelfi, che per la morte di Guglielmo, si haueuano costituito per capo loro il Marchese Azzo Ottauo Estense, ne rimase Salinguerra in parte abbassato. Ma essendo poi eletto Podestà di Modona si riebbe, e con gli aiuti de' suoi Confederati, sorprese la Città di Verona, scacciandone anche di Ferrara il detto Marchese, con gli aiuti di Sufinello, e Zilio suoi consanguinei, perloche rimessosi in Ferrara Salinguerra, per opera di Ottone Quarto Imperadore, che l'anno seguente vi venne, si riconciliarono insieme il Marchese, e Salinguerra, richiamando i Guelfi, con ordinazione del gouerno della Città, lasciandoui egli il Podestà. Ma essendo dopo il detto Imperadore traugiato, per le differenze, ch'egli haueua col Pontefice, cacciò Salinguerra il Podestà Imperiale, e si oppose al Marchese, e lui morto, ad Aldourandino Secondo, che in luogo di lui continouaua nella protezione de' Guelfi. Ma poi riunitosi, andarono contro a Padouani. Morto Aldourandino lo prauanzò Salinguerra di forze, e di autorità, reggendo il tutto a voglia sua. Andò Podestà di Mantoua, recuperò il Bondeno, ma

1180.
1191.
1193.
1194.
1196.
1200.
1202.
1205.
1206.
1209.
1210.
1211.
1212.
1213.
1218.

1220. rifsorto a fauor de' Guelfi, il Marchese Azzo Nono, fortirono tra essi diuerse contese, preualendo hor l'vno, hor l'altro; in fine rimase Salinguerra superiore, mediante gli aiuti di Ezzelino da Romano, e di Federico Imperadore, dal quale anche hebbe in feudo Carpi, e le Carpanede in quel di Reggio, e venne da esso fatto Vicario Imperiale. Andò contro a' Viniziani, che con legni armati, impediuanò a Mercanti, il condurre le loro merci per il Pò a Ferrara, e gli vinse, conducendo i legni loro captiui. All'ultimo, inuidiata la sua prosperità, e temendo gl'inimici del suo valore, per deprimerlo, acciò maggiore non diuenisse, s'vnirono contro di esso il Pontefice Gregorio Nono, i Viniziani, il Marchese Azzo, ed altri Potentati; li quali tutti, ben che con numerosissimo esercito, 4. mesi continoui, dentro della Città, con ogni possibile sforzo lo strin-gessero, fu però tutto senza profitto, essendo egli ben prefidiato, e munito, ond'essi disperati, pensarono sotto pretesto di pace di tradirlo, e ne fortì l'effetto, poiche persuaso a ciò fare, da Vgo Ramberti suo Capitano Generale, si dispose a condescendere alle voglie di lui per beneficio publico, benchè li replicasse, che ciò farebbe, con rouina d'ambi due loro: onde abboccatosi fuori della Città col Legato, ed il Marchese, sotto la fè giurata gli introdusse nella Città, insieme con li principali dell'etercito loro, i quali da lui lautamente conuitati, ed honorati, nell'adunanza poiche si fece nella sua propria casa, per stabilire quanto prima era stato trattato, venne tradito, con farlo prigione, consignandolo in poter de' Viniziani, i quali lo mandarono a Vinegia, doue stette ben guardato, ma in luogo honoreuole, e nobilissimamente trattato, lo spazio di cinque anni, e mezzo. Quiui morto lo sepellirono alla Chiesa di S. Nicolò de Lio, col seguente Epitafio.

Sepulcrum Magnifici Domini Salinguerræ de Ferraria primi qui obiit die XXV. Iulij. M. G. C. XLIIII.

Hebbe per moglie Suffia figliuola di Azzolino, detto il Monaco, della quale ne trasse Tomaso, Alberto, e Giacomo, che fù Padre del terzo.

1260. Salinguerra fù nipote del sopra nominato, il quale a richiesta di Ziliolo suo Zio Paterno, venne riuocato da Vinegia a Ferrara, sedici anni dopo la morte di suo Auo; doue appressatosi, e spogliato del dorso, vi entro per la Porta di Santa Maria noua, battendosi, in segno di vniliazione, dal qual atto, commosso il Marchese Azzo, non solo il ricevette in grazia, ma li restitui ancora tutte le facultà, di già

di già leuate a suo Auo, al tempo della prigionia di lui, col mezzo delle quali, e con gli aiuti de' Gibellini, si portò a tanta altezza, ed autorità che distrusse, e cacciò molti de' suoi nimici, e fece decapitare Giacopo Trotto, e Nicolò de' Casari, due de' primi nobili della Città, con pretesto, che fossero nimici del Comune di Ferrara, e del Marchese, presso del quale egli fù sempre in molta stima, disponendo le cose della Città per lo più a voglia sua, essendo di eleuatissimo spirito. Morto il detto Marchese, e succedutogli nel Dominio il Marchese Obizo V I. abbandonò Salinguerra la Città, e si ridusse a Consandoli sua Villa, doue era la Madre, e Ricciardo il fratello. Lui condusse per sua moglie, Giouanna figliuola di Vberto Palauicino, hauendo però sempre in protezione i Gibellini, e fuori vsiti della Città per la presa di suo Auo. Si collegò col Marchese Francesco, contro al Marchese Obizo succeduto, come si è detto ad Azzo prendendo Hostiglia, Mellara, Ficaruolo, e la Stellata. Venne col Legato Pelagura, e Don Diego Spagnuolo, col Polenta, ed altri, ne i Borghi di Ferrara, per le riuolte di lei, all' hora ch' ella venne vsurpata da Frisco, nella morte del Marchese Azzo Decimo suo Padre. Tentò in assenza del detto Legato, di farsi egli Signore della Città. Ma oppostouisi le genti del Legato, il Marchese Francesco, ed altri non le riuscì. Questo ito alla Massa di Fiscaglia la prese, quella tenendo, fin che dalle genti del Marchese Francesco, e del Legato ne venne cacciato. Morto, dicono che venne sepellito nella presente Chiesa, presso il cadauero del suo Bisauo, si come furono

Giunta, Ricciardo, e Matteo, che si ritrouarono essi ancora, alla entrata della Città di Padoua, con Cane dalla Scala, per il quale in essa rimasero, con buone guardie.

Quiui anche venne sepellito Giovanni Vegri valente Jurisconsulto, e genitore della Beata Caterina già professa nel Monastero del Corpo di Cristo in Ferrara; che andò poi a fondar quello del Corpo di Christo in Bologna, dou' ella morì, come di sopra anche si è dimostrato.

SANTA CROCE.

1090.  VESTA Chiesa, con autorità di Guido Arretino Vescouo di Ferraruola, venne fondata nella parte superiore della Città, dentro questo secondo quartiere di San Nicolò, in luogo pur detto la Germiniana, dalla antichissima, e nobilissima Famiglia de Iocoli, e dottata di grosse rendite, nominandola in questo tempo il Prisciano, il quale dice, hauer ciò cauato da vn tal Istromento, le cui parole sono le seguenti.

Vendidit partem Casalis vnus. cum edificio posito in Ciuitate Ferraria, in regione Ecclesie S. Crucis qua nouiter facta est.

1580. Ella essendo Parochiale, venne riddotta a beneficio semplice da Gregorio XIII. l'ultimo d'Ottobre, hauendo ciò procurato Giouampietro Tolomei, vnendo la cura dell'anime di lei alla Parochiale di tutti e Santi, con vn'annuo assignamento, come consta per Istromento rogato Luca Zannini. Questa per la sua antichità fatta indecente, ed in parte diroccata, venne da fondamenti per lo più

1608. di nuouo riedificata, dal Conte Ottauio Estense Tassoni Comendatore di S. Spirito di Roma, che n'era Rettore, come qui sotto si legge, estratto da vna tabella di marmo, sopra la Porta di essa registrata.

Ottauius. Estensis Tassonus. Rector, Sacram hanc Aedem vetustate collabentem a fundamentis instaurauit. Anno Domini M DC VIII.

In essa viene custodita vna poca parte del preziosissimo legno della Santa Croce di Giesu Cristo nostro Redentore.

Venne sepellito in questa Chiesa:

1096. Federico, genitore di Iocolo, dal qual prese il cognome la detta Famiglia, e con lui parimente

1164. Linguetta, che fu Console della Città, dalla cui autorità dipendeva la libera amministrazione di tutte le cole del gouerno di lei, si come anche auuenne di quel.

1188. Almerico, che tenne mano a Pietro Trauersario, a trarre di casa a Salinguerra, la Marchesella Adellardi, già destinata sposa di Giacopo suo figliuolo, la quale venne poi data per moglie al Marchese Azzo Ottauo Estense. Da questa Famiglia de' Iocoli, ne trassero il loro principio per quanto riferisce Alessandro Sardi, li Turchi, Gruamonti, Raticheri, Catanei de Lusia, hoggidi detti i Rouerelli.

Oltre

Oltre alla sopra nominata Famiglia de' Iocoli, vi si sepelliuano anche quelli della Famiglia de' Fontani antica, e nobile, della quale vi fu

Vbaldino Secondo Console in quel tempo, che si reggeuano tutte le cose della Città a voglia loro, costui fu Genitore di quel

1191.

Giacopo, che con tanta sua lode trattò, e concluse la riconciliazione di Henrico VI. Imperadore, con la Città di Ferrara, e di quel

1192.

Filippo, che mediante la sua gran dottrina, prudenza, e valore, si portò alla dignità del Vescouato di Ferrara, ed all'Arciuescouato di Rauenna. Fu questo acre inimico di Salinguerra Secondo, contro il quale mosse l'armi, insieme col Marchese Azzo suo confederato, leuandogli per forza il Castello di Bragantino. Fu Legato per il Sommo Pontefice Alessandro IV. alla liberazione della Città di Padoua, dalla tirania di Ezzelino, ed in Alemagna, alla deposizione di Federico Imperadore, ed alla erezione di Honorio Terzo, ed altro. Fu

1239.

Aldigiero anch'egli personaggio di portata, e di grande autorità, col mezzo della quale, consigliò, e persuase al popolo, a dar il libero dominio della Città di Ferrara al Marchese Obizo, essendo egli a lui parziale tanto, che poi tutte le cose più importanti di essa, col maturo consiglio di lui erano rette. Ne fu di minor autorità

1264.

Vbaldino Terzo, e troppo arditamente lo dimostrò, all'hora, che essendosi solleuato contro al detto Marchese sù la Piazza per ucciderlo, cagionò la morte a se medesimo, e l'esiglio a tutti della detta Famiglia, i quali postisi poi a' danni del paese, vennero perseguitati dal detto Marchese, distruggendo, e spiantando loro le case, come ribelli, delle cui pietre venne poi edificata da Amadeo Buonguadagno Architetto Ferrarese, nell'angolo della Piazza, che risguarda la contrata di S. Polo vn'alta Torre, detta vn tempo de' Ribelli, e per corrotto vocabolo di Rigobello, in cui riposero l'orologio, e vi registrarono le scritture publiche, la quale poi rouinò a' 25. d'Ottobre, festiuità di S. Crispino. Rimessasi poi la detta Famiglia nella Città, vi riuscì

1274.

1283.

1553.

Bartolomeo, soggetto di gran prudenza, e di eleuato ingegno, che venne con molta sua riputazione dal popolo aggiunto al Consiglio del Marchese Nicolò Terzo, ancor infante, il quale, mentre si ritrouaua per il detto Marchese al gouerno dell'Abbazia, d'ordine di lui, la diede in deposito alla Republica di Vinegia.

1395.

S A N D O M E N I C O .



ON si ritrouando per anche nella Città di Ferrara intro-
 dotta alcuna Religione di Eratterie, vi furono dal Mar-
 chese Obizo VI. condotti quelli di S. Domenico, con-
 uentuali della Prouincia di Vinegia, chiamata di S. Gio-
 uanni Polo, a' quali donò gran quantità di terreno nella parte supe-
 riore della Città, nel presente quartiere di S. Nicolò, in luogo det-
 to il Broilo de' Marchesi, fituato dietro le mura di essa, doue lar-
 gamente da lui, e da buoni Cittadini souuenuti, diedero principio
 alla loro Chiesa, e Conuento il quarto di di Marzo, ponendoui il
 1274. Beato Alberto de' Pandoni Bresciano Vescouo di Ferrara la prima
 pietra, con l'interuento del Clero, e con l'assistenza del Marchese,
 e di molto popolo. Quiui dimorarono i detti Padri lo spazio di du-
 cento quaranta quattro anni, fin tanto che vennero di volontà di
 1518. Leone Decimo Sommo Pontefice quindi rimossi dal Duca Alfonso
 Primo, che in persona vi andò a licenziarli, in luogo de' quali, fu-
 rono posti gli offeruanti della medesima Religione della Prouincia
 di Lombardia, che la detta Chiesa fecero poi consecrare, per mano
 1555. di Tomaso da Vinegia Dominicano, Vescouo d'Istria a' 13. d'Otto-
 bre. Questi, vanno tuttauia in essa perseverando, con molta edifi-
 cazione de' Cittadini, eseritando essi in particolare, con molto ze-
 1597. lo, ed humanità l'vfficio della Santa Inquisizione, introdotta già
 in Ferrara, a richiesta del Cristianissimo Azzo X. Marchese di es-
 sa, per cagione d'estirpare la heresia de gli Annabatisti, e di abolire
 affatto la memoria di quell'Armano, che fù seguace della setta de'
 Fraticelli, al quale come di sopra habbiamo detto, essendo morto
 in opinione vniuersale di Santo, haueuano i Ferraresi eretti Al-
 tari nella Chiesa Cathedrala, ed appesi voti, che perciò vi fù desti-
 nato da Bonifacio VIII. Guido da Montebello Vicentino Do-
 1677. menicano, che fù il primo Inquisitore, che hauesse la Città, il qua-
 le dopo hauerla da sì maligna peste espurgata, fù da Clemente V.
 creato Vescouo di essa, essendo la detta Chiesa vacante, per la mor-
 te di Federico de i Conti di S. Martino. E' poi sempre il detto Vffi-
 cio della Sacra Inquisizione continuato in Ferrara nella detta Reli-
 gione, sì come fece, con molta dignità a' nostri tempi nella perso-
 na del venerando Padre Maestro Giouambatista Scarelli Bresciano,
 per bontà di vita, e piacevolezza de' costumi, non meno che per
 molta

molta dottrina, soggetto ragguardevole, e segnalato, come anco
 per la splendidezza da lui dimostrata nelle molte, e magnifiche fa-
 briche, ch'egli da' fondamenti ha eretti per beneficio, e com modo
 de poveri Carcerati. Questo uscito poi della presente vita, gli suc- 1619.
 cesse il venerando P. Maestro Paolo Franci Napolitano, egli anco-
 ra letterato di gran fama, ed in ogn'altra qualità niente inferiore al
 suo predecessore. In questa Chiesa, trouasi instituita la Confraternità
 del Santissimo Rosario, e quella della Croce, d'ordine d'Inno- 1250.
 cenzo I V. Sommo Pontefice ordinata, a fine di corregger quel-
 li, che cattolicamente non viueffero, dinunciandoli occorrendo
 al Santo Vfficio, e quella di San Pietro Martire, che ha per costum
 di souenire a' poveri infermi della sua Confraternità, e morendo,
 sepellirli col suffragio delle messe di San Gregorio. Le due su-
 dette Confraternità della Croce, e di San Pietro Martire, per ope-
 ra del sopra nominato Padre Scarelli Inquisitore, con autorità del-
 la Congregazione de' Cardinali del Santo Vfficio, furono vnite, e
 congregate in vna sola Confraternità, nell'antica Sala di quella
 della Croce, come tutto consta per rogito di Agostino Pitocchi a'
 30. Decembre. A questa Chiesa vanno processionalmente ogn'anno, 1608.
 nella festiuità di essa tutte le arti ad offerirui in memoria della
 Vittoria, che in tal giorno riportarono i Ferraresi de' Soldati Ca-
 tellani, che a nome della Chiesa guardauano la Città, all' hora, che
 diuenuti insolenti, e tiranneggiandola tutti gli uccifero, dipingen- 1317.
 do anche in memoria di tal fatto vn San Domenico sopra tutte le
 Porte della Città. In essa vi celebrò due volte il Sommo Pontefice
 Clemente Ottauo, il vigesimo di Maggio, ed il decimosesto d'A-
 gosto. Questa Chiesa auuenga ch'ella sia di struttura antica, è però
 delle maggiori, e più frèquentate della Città, e di nobilissime pittu- 1598.
 re, e sculture adornata, tra le quali, principalmente vi si veggono
 due quadri, l'vno di San Pietro Martire, e l'altro della Inuentione
 della Croce di man del Garofoli, vn Cristo morto, ed altre figure
 alla destra dell'Altar maggiore, di Hercole del Grandi, nell'entrar
 alla Porta minore, diriscontro a quella della Sacristia, alla sinistra,
 nella Capella de' Sacrati, eranui le mura tutte dipinte di mano di
 Gusmeo, eccellentissimo pittor Ferrarese. Ma l'inauertenza di
 chi, non ha molto, fece imbiancare le dette mura, priuò la detta, 1616.
 Chiesa, e la Città insieme, di cosa di tanto pregio: vi si veggono
 nondimeno i tre Magi, ed vn deposito di finissimo marmo, con al-
 cune figure rileuate, di mano di Alfonso Lombardi, tutti pittori, e
 scultori

scultori Ferraresi di gran fama, e valore, essendo in particolare, il detto Lombardi per la sua eccellenza stato chiamato dal . . . Michel' Angelo Bonaruotti Dio della Terra; tanto l'ammiraua egli. Il Coro e fornito di alcuni ordini di belle Sedie antiche interiate, fatto lauorare dalla nobilissima Tomasina Gruamonti, come dalli seguenti versi antichi si scorge, nel detto Coro registrati.

1384.

*Zentil nobile Donna Madonna Tomasina
Di Gruamonti nata, di Messer Dux fia,
A' serui di Cristo sempre benigna, e pia,
Da se mouesta per la gratia Diuina,
Cominciare mi fè con Ducati dosento,
Principio fò, e mio cominciamento.*

Eraui anche l'antica Capella della Famiglia de' Petrati, situata ou' hora si ritroua quella del Santissimo Rosario, istoriata con molto artificio, per mano di Serafino pittor celebre Modonese, nella quale vi si leggeuano li seguenti versi.

*Mille trecento, con septanta trei,
Erano corso gl'anni del Signore.
El quarto entrana quando al sò honore
Questa Capella al so bel fin minci.
Et io che tutta en si la storici,
Fui Serafin de' Mutina Pintore,
E frate Aldourandino Inquisitore
L'ordine diede, & io lo seguitei,
E far la fece sapia ogn'vn per certo
La Donna di Francesco de Lamberto.*

Questi Padri, hanno vna copiosa libreria in tre navi distinta, da conueneuoli colonne di marmo, iui riposte dalla pietà d'alcuni nobili Cittadini, le cui armi, in esse si veggono scolpite, la quale in se contiene vent'otto banchi per parte, tutti ben proueduti di numerosa quantità di buoni, e belli Libri in tutte le professioni necessarie, a questo effetto lasciatiui dal dottissimo Celio Calcagnini, Ferrarese, Canonico della Catedrale, e Prottonotario Apostolico, celebrato dal . . . Poeta Lodouico Ariosti nel canto quarantesimo secondo del suo Poema, oue dice.

*Il dotto Celio Calcagnin' lontana
Farà la gloria, e' l bel nome di quella
Nel Regno di Minosse; in quel di Iuba,
In India, e Spagna vdir con chiara tuba.*

Il quale

Il quale sopra la Porta della detta Libreria sta sepolto, in vn magnifico deposito di marmo, come dalle qui sotto notate iscrizioni si legge in esso incise.

Quum Celius Calcagninus nihil magis optauerit viuens, quam de omnibus pro fortuna captu quam optime mereri: Decedens Bibliothecam, in qua multo maximam etatis partem egit, in suorum Ciuium gratiam publicari, & in ea se condi mandauit: tu quis quis es, rogo vt hominis B. M. manibus Deum Optimum Max. propitium preceris. Ex diuturno studio imprimis hæc didicit mortalia contemnerè, & ignorantiam suam non ignorare. H. M. II. N. S.

Io. Hieronymo Monserrato gratiss. eius alumno procurante.

Celius Calcagninus Apost. Sedis. Protonotarius viuens sibi posuit. Hoc s. deorat temeritati humane, vt eorum cura susciperetur, quæ neque mortuis essent pro futura. Anno Sal. M D XL.

Ha la detta Religione hauuti in diuersi tempi huomini Ferraresi di gran valore, e merito, che insieme con esso lei, hanno illustrata la Patria loro, i quali tutti, ramentarli lungo sarebbe, solo mi estenderò, in mentouare breuemente quelli, che anco per fama sono assai noti, come vn

- | | |
|---|-------|
| Egidio, ed vn'Angelo ambedue Patriarchi di Grado. | 1292. |
| Filippino, che scrisse sopra la Dialectica. E anche di memoria degno. | 1304. |
| Pietro gran leterato, che fù Vescouo di Comacchio, ed | 1304. |
| Henrico, che fece vn trattato de i quattro instinti opera lodatamolto. | 1390. |
| Bartolomeo, egli ancora, compose vn Libro de Sermoni, de tempo, e de Santi; vno de Cristo abicondito, ed altro, si come fece | 1390. |
| Tomasino, che scisse i Sermonide' Santi, e de' tempi Quadragesimali. Riusci da questa religione vn | 1393. |
| Zanetto de' Raffanelli Inquisitore di Ferrara, e celebre Oratore, ed vn | 1442. |
| Aldourandino, che compose l'Vfficio della traslazione di S. Tomaso d'Aquino. Non è da trascurarsi quel | 1470. |
| Girolamo Sauonarola, che fù così famoso Teologo, e Predicatore egregio; che scrisse si dottamente, che lungo sarebbe il raccontarlo, ne meno. | 1543. |
| Antonio Beccari Inquisitore di Ferrara, Procuratore, e Vicario Generale di tutto l'Ordine, che fù poi Vescouo di Scutari in Albania | 1543. |

nia, il quale scrisse vn trattato del Corpo di Cristo, glosò i Salmi di Dauid in latino, ed in volgare. Fece quaranta homilie sopra il Beati immaculati in via, ed altro. Ma che si dirà di

Francesco Siluestri, che fù egli ancora in vn medesimo tempo Priore, Rettore dello Studio di Bologna, Vicario Generale della Congregazione di Lombardia, e poi di tutta la Religione, ed in fine, Generale di tutto l'ordine. Questo fece eccellentemente Comentarj sopra il contra gentes di San Tomaso, sopra le Posteriori, e la Fisica, e sopra l'Anima, scrisse contro gli Heretici, ed altro. Vi fù

1508. Lodouico Valenza gran letterato, che disputò col gran Pico Mirandolano. Questo compose vn trattato del Corpo di Cristo, e sopra il libro de Ente, & essentia. Andò Ambasciadore per il Duca Hercole Primo, ad Innocenzio Ottauo, fù Procuratore Generale dell'Ordine, ed il primo della Religione Dominicana, che leggesse pubblicamente nello Studio di Padoua.

1508. Francesco Mancinelli, fù egli ancora Vescouo di Comacchio, e
1508. Giouanni Raffanelli Maestro di Sacro Palazzo, si come anche fù ultimamente

Paolo Costabili huomo di gran lettere, e di vita integerrima, & che tenne il carico d'Inquisitore di Ferrara, e di Melano. Egli mentre fù Maestro di Sacro Palazzo ricusò il Vescouato di Ferrara sua Patria, si come anche fece del Generalato di tutto l'ordine, il quale da lui venne poi accettato, in virtù di Santa vbbidienza, ed altro, come più diffusamente si comprende nella vita di lui, descritta per Girolamo Giouannini Dominicano, e

1480. Tomaso dal Leuto pur Teologo di gran fama, e Inquisitore di Ferrara.

In questa Chiesa vennero in diuersi tempi sepelliti in buon numero huomini nobili, per sangue, e per valore illustri, sì in lettere, come in armi, i quali verranno qui appresso l'vno dopo l'altro, da me descritti.

Nel mezzo della Capella maggiore, doue stà situata la sepoltura della Famiglia de' Contrari, si contiene il generoso

1317. Iacopino, il quale nel tempo della sconfitta, e cacciata de' Catellani dalla Città, sosteneua con gran prudenza la carica di Giudice de' Sauì. Presso di lui si riposa

1393. Mainardo, che per esser personaggio di gran senno, e valore venne dato per Consigliero dell'Infante Marchese Nicolò III. si come anche vi giace

Ugucione Primo, detto il Grande, fù soggetto di eleuato ingegno,
 e di animo generoso, il quale giouinetto, a pena di ventidue anni,
 venne dal detto Marchese Nicolò costituito Governatore di tutto 1403.
 il suo Stato, e Luogotenente Generale di tutte le milizie, con au-
 torità suprema, i quali carichi vennero da lui, con gran prudenza
 sostenuti, trattando anco l'armi, con coraggioso ardire, in mo-
 do, che in breue spazio, diuenne vno de' più famosi Capitani de'
 suoi tempi. Andò costui con cinquecento lance in compagnia del
 Carrara Signor di Padoua, all'assedio di Legnago, e di Brescia, e
 questa prese a nome della Lega. Tentò di sorprendere Bologna, te-
 nuta da Leonardo Malaspina a nome di Giouan maria Duca di Me-
 lano, e benchè in vano il tentasse, nella zuffa nondimeno che ne
 seguì, fece prigione Lanzelotto Beccaria, Bolognino Boccatorza,
 e Filippo Cane, personaggi di gran portata: Prese insieme col Con-
 te Alberico di Barbiano, Lendenara, la Badia, Arconda, e la Frat-
 ta. Assediò Rouigo, e lo prese, hauendo prima con sanguinosa
 battaglia, impeditogli il soccorso, in luogo detto il passo del Du-
 ca, che guidaua Henrico della Treccia, diuidendo tra soldati la 1404.
 preda. Si ritrouò all'assalto dell'armata Viniziana nella foce del-
 l'Abbate, all'entrar del Pò, doue fece molta strage de' nimici, con-
 ducendone molti prigioni, rimanendoui anco esso ferito, benchè
 leggermente. Ruppe Obizo, e Nicolò da Montegaruli, con la
 presa di molte Fortezze, ed in particolare della Rocca di Pelego 1406.
 sua antica stanza. Soecorse Modona assediata da Ottobon Terzo,
 essendoui dentro alla difesa Sforza da Codignola, ponendola in li- 1408.
 bertà: Prese per forza la Cittadella di Reggio. Accompagnò Pa-
 pa Alessandro V. in Bologna, con buon numero di Caualleria. Fu
 da Giouanni XXIII. fatto Confaloniero di Santa Chiesa, doue 1410.
 per ragione di detto carico, cantò la Epistola nella Messa; che si ce-
 lebrò in Santa Anastasia. Pigliò la Rocca di Guardasone, ed andò 1411.
 contro ad Orlando Palanico, e lo costrinse a ritirarsi, con farseli
 gli acquisto di Borgo San Donino. A richiesta del Papa ricuperò
 a Bolognesi il Castello di Pusignano, e di San Giouanni, già loro
 occupati da Carlo, e Pandolfo Malatesti. Incontrò Eugenio IV.
 nella sua venuta a Ferrara per cagione del Concilio, che in essa si ce-
 lebrò, andando anche per lui Ambasciadore alla Repubblica di Vi-
 negia, per accordar certa differenza, che vertiua tra la detta Repu-
 blica, e Francesco Sforza. Fu Luogotenente Generale del sudetto 1441.
 Marchese Nicolò, nel gouerno di tutto lo Stato di Melano, il qual
 Mar-

Marchese morto, continuò egli nella detta carica, rispetto al governo civile, facendo i Magistrati, e le Signature di grazia, interuenendo a tutti i Consigli di Stato. Ma per la morte del suddetto Marchese, essendo egli venuto a Ferrara, fece dar la Signoria dello Stato di essa a Leonello, figlio naturale del detto Marchese. Sottratosi poi alle cariche, ch'egli haueua dello Stato di Melano, essendo già inuechiato, si diede ai Studi delle buone lettere, con buon profitto, in quelle dilettandosi, sino al settantesimo anno, nel qual morendo, lasciò a posteri gloriosa memoria delle heroriche sue imprese, ed a suoi figli la giuridizione di Vignuola nel Modonese, con ventidue Castelli, e numero grande di poderi, a lui prima donati dal detto Marchese, per ricompenfar in parte il molto suo merito.

Antonio stà quiui anche, il quale, essendo stato eletto il Marchese Nicolò Capitan Generale della Republica di Vinegia, contro al Duca di Melano, vi portò egli lo stendardo Generale, ed anche guardò la Rocca di Sant'Alberto, la quale essendo fieramente combattuta da' Viniziani si perdè, rimanendoui egli anche prigione. Fù

1413. Tomaso anch'egli, col Marchese Nicolò alla visita del Santo Sepolcro in Gerusalemme, doue per mano del medesimo Marchese, venne honorato della dignità di Caualliero, e

1440. Mainardino essendo in prelatura, venne creato Vescouo di Comacchio, essendo anche Priore Comendatario di San Romano. Fù

1472. Ambrogio Configlier segreto del Duca Hercole Primo, ed anche molto caro al Rè di Francia, dal quale venne honorato dell'Ordine di Caualliere di S. Michele. Andò Ambasciadore ad Innocen-

1493. zio Ottauo. Questo uscìto della presente vita, venne quiui sepolto, con solennissima pompa, interuenendo al suo Funerale tutto

il Clero secolare, e regolare, in fin li Monaci di S. Benedetto, di San Giorgio, li Cisterciensi di S. Bartolo, li Canonici Lateranensi di S. Giouambatista, e li Certosini, doue anche venne lodato, con vna elegantissima Orazione, dal Padre Maestro Zanetto da Ferrara Dominicano Inquisitore.

Nicolò fù anch'egli Configlier del detto Duca, ed intimo familiare di Alfonso d' Aragona Rè di Napoli, presso del quale morì. Traportato a Ferrara, e quiui sepolto, vi vennero celebrate sonuosissime esequie, nelle quali Lodouico Carbone orò, con grande affetto, alla presenza di Rinaldo Estense, e dell' Ambasciadore del

detto

detto Rè. Si riposa quiui anche.

Vgucione Secondo, personaggio di grande stima, il quale sostenne degnamente il grado eminente di Giudice de' Savi. Hebbe per moglie Diana di Sigismondo Estense. Questi, nelle guerre che vertirono trà il Duca Alfonso Primo, e la Republica di Vinegia, vi mantenne al suo soldo, in seruigio del Duca, cinquanta Caualleri, e cento Fanti. Egli morto, venne con istraordinaria pompa accompagnato alla sepoltura, doue si ritrouarono due suoi figliuoli, affozziati l'vno col medesimo Duca, e l'altro con vn figliuolo del Rè di Napoli, col seguito di tutta la nobiltà. Presso di lui sta

1516.

Alfonso il figliuolo, il quale passato in Vngheria col Duca Alfonso Secondo, hebbe carico di Capitano di vn terzo delle genti del detto Duca.

Hercole il fratello, hebbe anch'egli in Vngheria il medesimo carico dal detto Duca conferitogli, dal quale venne dopo honorato del titolo di Marchese di Vignuola.

Giace quiui anche

Hercole Pepoli Conte di Castiglione suo Nipote, ed herede, personaggio di gran portata, e nella Città di Ferrara molto riputato, nella quale visse, in grado principale, con l'aura popolare da lui meritata, si per le regie tue qualità, com'anche per essersi dimostrato in grauissimi, ed importantissimi affari publici degno, e vero Cittadino, di lei.

Nella prima Capella, alla destra dell'Altar maggiore, si riposano quelli della Famiglia de' Beuilacqui, tra i quali vi si ritroua quel

i Beuilacqui

Cristin Francesco Conte della Macastorna, della Beuilacqua, e di Minerbi, che fù per quanto dicono il primo, che in Ferrara radicasse la presente Famiglia, sotto la Signoria del Marchese Nicolò Terzo, se ben parmi, che di più antico tempo la detta Famiglia in essa hauesse la sua sede, poiche per quanto riferisce Giacomo da Marano, nel decimoquarto libro de' suoi Annali, dell'anno 1362, Francesco Beuilacqui teneua la carica di Giudice de' Savi di Ferrara, il che stando, a Francesco, e non a Cristino si dourebbe la detta preminenza. Succeduto poi il Marchese Leonello nello Stato al Marchese Nicolò suo Padre, creò il detto Cristino suo Consigliere di Stato, e di guerra, con carico di conduttier d'huomini d'arme, riuscendo anche dopo Capitano Generale di tutte le milizie del

1430.

Duca

Duca Borso, e di Pandolfo Malatesta, e Giudice de' Savi, ed altro Antonio, che militò sotto il Duca di Ferrara Hercole I. per il quale andò Ambasciadore a tutti li Principi Cristiani. Fù Vice Duca di Modona, e di Reggio, leggesi di lui il seguente Epitafio.

D. O. M.

Antonio Beuilacqua Comitum-raris. Atestinis, Sforciadisq; Ducibus perq; incundo, Humanioribus disciplinis, virtutibusq; generoso Stemmati correspondenti; nec non Catherinæ Matronæ præcipuæ vxoriq; suauis. ante semestre spatium, vtriusq; potius morte quam alterius vita supersite felicius vna contumulatis H.º filij P. V. 1155. pietatis ergo FF.

Tra questi fù

Galeotto Caualliero, e gran Siniscalco, e Capitano Generale della Fanteria di Galeazzo Maria Duca di Melano, dal quale venne intitolato Marchese di Maleo, ed

Hercole, che militò sotto al Duca Alfonso I. contro a Giulio II. ed dopo, sotto a Francescomaria Duca d Urbino, con carico di Capitano di Fanteria, e di Caualleria. Ne tacer debbo

Gherardo, personaggio di molto merito, che fù diletteffimo compagno del Duca Borso, e per lui Ambasciadore a diuersi Principi, si come fù

Alfonso, il quale andò per il Duca Alfonso Primo Ambasciadore alla Republica di Vinegia, a Carlo V. e gouernò con gran prudenza, e giustitia la Città di Modona, e di Reggio, essendo egli molto versato nelle buone lettere. Giace nella detta Capella

Bonifacio II. soggetto di gran valore, e merito, ed di maggiore autorità appresso al Duca Hercole II. del quale fù egli diletteffimo compagno, leggesi nel suo sepolero il seguente Elogio.

D. O. M.

Bonifacium Beuilaquam, Antonij filium; patrem indulgentissimum; immatura morte adeptum: mæstissimus filius Hercules flens posuit. Vixit ann. XLVII. Menses IX. & dies octo. Obijt autem VIII. Kal. Sextilis M D LI.

Bonifacio Terzo valoroso guerriero, militò venturiero in Vngheria sotto al Duca Alfonso Secondo, e poi nel medesimo modo in Francia, a Malta, e nell' Armata contro al Turco doue morì.

E' al par d'ogn'altro degno di memoria

Antonio II. personaggio di gran portata, e studioffimo delle belle lettere, nelle quali hauendo fatto ottimo profetto, ne compose di-

se diuerse Rime, hoggidì alle stampe publicate da Bonifacio suo Nipote. Egli fù molto caro a' suoi Principi, ed in particolare al Duca Alfonso Secondo, per il quale gouernò saggiamente molti anni la Città di Modona, come nel seguente Epitafio si vede.

D. O. M.

Antonio Beuilaqua Herculis F. Machasturnæ, Cornu iuuenis, &c. Comiti: viro, super generis claritudine, probitate, fide, ac prudentia incomparabili; Humanioribus disciplinis ornatissimo, Atesinis Principibus prædilecto; sub Alfonso Ferr. ultimo Duce, Mutinæ plures annos præfecto, alijsq; honorificentiss. muneribus peregreiè functo. Bonifacius S. R. E. Card. Beuilacqua Patri optimo. Vixit annos LXXVI. Obijt anno M D XCII.

Onofrio II. soggetto di viuace ingegno, ed altre qualità ornato, seruì per Cameriere segreto il Duca Alfonso Secondo, e gouerno con gran prudenza molti anni Carpi, di doue ritornato, edificò il nobilissimo Palagio, che fà l'angolo alla Piazza nuoua, per girare verso a i Certosini. Deuoluta poi la Città in potere di Santa Chiesa, fù per lui Ambasciadore a prestare vbbidienza a Clemente Ottauo, ed hauendo anco edificato la Capella del Santissimo Rosario nella presente Chiesa, in essa volse essere seppellito, insieme con Porzia Bentiuoglia sua moglie, col quì sotto notato Elogio.

D. O. M.

Onuphrio Beuilaqua Macasturnæ Comiti: qui sub Alphonso Ferraræ Duce Carpensis, per annos XV. integerrimè rexit; eiusdem intimus Consiliarius, & Cubicularius, prudentia, & fide inter cæteros poluit: Ferraria sub Ecclesiastica ditone redacta, præstandæ obedientiæ gratia, vrbis nomine apud Clementem VIII. legatione functo, nec non Portiæ Bentiuolæ Comitissæ, vxori dilectissimæ. Obijt ille anno M D IIC. an. LX. ipsa verò M DC VI. An. IV L.

Giace quiui anche nell'antica sepoltura della detta Famiglia quel Gherardo Secondo, che militò sotto Correggio, ed in Vngheria col Duca Alfonso II. per il quale fù Ambasciadore a tutti i Principi di Europa, e lo seruì per Camerier segreto, per gentilhuomo da tauola, e Maggiordomo, ed altro. Presso di lui si riposa

Hercule IV. per tonaggio di gran valore, e merito il quale per la sua Magnificenza, e generosità, s'acquistò l'aura popolare nella sua Patria, perloche si rese degno, ancora giouinetto, di essere da suoi Principi destinato Ambasciadore ad Arrigo Duca d'Angiò, ed al gran Duca Francesco. Questi poi desideroso d'acquistar fama.

1573. nel mestier dell'armi, si condusse all'assedio della Rocella, sotto ad Henrico Rè di Francia, ed in Fiandra, sotto ad Alessandro Farnese Duca di Parma, da cui hebbe carico di Conduttiero della Vanguardia nell'assedio di Anversa, doue operando col senno, e con la mano, riportò in detta guerra gloriosa fama, com'anche fece nella battaglia del Contradic, scorrendo in quel conflitto, e dopo, grandissimi pericoli. Ritornato poi in Italia, venne dal Duca Alfonso Secondo, connumerato tra i suoi più fidati Configlieri di guerra, e di Stato, e fatto Capitano della Caualleria della sua guardia. Hebbe per moglie Bradamante figliuola di Francesco Estense, figliuolo del Duca Alfonso Primo.

Annibale Terzo, essendo honorato della Croce di Malta, si pose ancora giouinetto sopra le Galere della detta Religione, con le quali si ritrouò in diuerse imprese; condottosi dopo all'assedio di Canissa vi morì.

Venne ultimamente quiui riposto.

Luigi Primo, soggetto di gran prudenza, e letterato molto, ed vno de' 27. Configlieri nobili della Città, il quale andò a nome pubblico per la sua Patria, a prestar vbbidienza a Paolo V. e per il gran Duca Ferdinando ad Henrico Rè di Francia il Grande, a quel di Polonia, in Vngheria, ed alla maggior parte de' Principi d'Italia, e d'Alemagna. Hebbe titolo di Marchese di Fontanile in Monferrato da Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua, connumerandolo anche tra quelli della Famiglia Gonzaga, douandogli le Aquile nere nell'arme, si come anco fece Clemente Ottauo, nominandolo Aldourandino Beulacqua, conferendogli l'arme di sua casa, con amplissimi Priuilegi. Hebbe patenti d'huomini d'armi dal sopra nominato Rè di Francia, e nel seruigio del gran Duca Ferdinando, e Cosimo, vna Compagnia di Lancie, e fu Capitano di Corrazze sotto a N. S. Paolo V. Egli morendo mentr'era riformatore dello Studio di Ferrara, venne dall'Accademia de' gli Intrepidi honorato di Orazione Funebre, con l'interuento di quattro Cardinali, che furono Serra Legato, Beulacqua, Lento nostro Vescouo, e Pio, fattale da Alfonso Bandolfi Dottor Teologo, Accademico detto il Rinouato, ornato di singularissimi costumi, e qualità nobilissime.

Nella prima Capella, alla sinistra della Capella maggiore, entro di vna nobilissimo sepolcro giace:

Pruciano de' Prilciani, huomo scienziato molto, il quale nella
proffes-

professione di Astrologia riuscì perfettissimo. Egli fù Fattor Generale del Duca Borso, e dopo intimo Consigliero del Duca Hercole Primo, come in parte quì sotto si legge sculto nel sepolcro di lui. 1457.

Prisciano N. F. Equiti, Procuratori Fiscali, Ducum Consiliario. Peregrinus Pius filius posuit.

ΕΡΜΑΪΟC
ΒΑΟΙΛΕΥ. CΙ.
ΑΓΑΠΗΤΟC.

Presso di lui si riposa

Peregrino il figlio, anch'egli letterato di gran nome, il quale scrisse con molta accuratezza, e veradatamente, la Historia di Ferrara, ed altro. Fù Podesta della Matia de' Lombardi, e della Badia.

Entro alla detta Capella, in altro sepolcro riguardeuole molto, si rinchiude

Ferrante Estense Tassoni, che gouernò per molti anni, con gran prudenza la Città di Modona, fù Consigliere di Stato del Duca Alfonso II. dal quale venne intitolato Marchese di Guisè. Presso di lui si ritruoua.

Hercole Quarto il figlio, giouine di molto senno, e valore, che fù Capitano della guardia de' Cauallegeri del Duca di Modona, per cui andò Ambasciadore a Mattias Rè d'Vngheria, che fù poi Imperadore; hebbe anche dal Duca di Sauoia carico di Capitano di cento Lancie, e di cinquanua Archibuggieri, ed altro. 1610.

Venne in questa Chiesa, ma in altro posto sepellito

Giacopo Tassoni, Padre di quel Giulio, che fù il primo, che tra di noi disseminasse la detta Famiglia, sopra la cui sepoltura, ch'oggi anche apparisce auanti all'Altare della B. Vergine di rilieuo, vicino alla Capella del Rosario, dicono, ch'egli vi sospendesse li Stendardi da lui acquistati nella Vittoria, ch'egli hebbe nella presa del Polecine di Rouigo, con dicifette legni armati, guardati nell'adige da Sebastian Moro per seruigio della detta guerra, vno de' quali, fino a questi di sopra il detto sepolcro si è conseruato, che poi 1620. per imbiancar la detta Chiesa venne leuato.

Nella seconda Capella, contigua alla sopranominata, si vede la sepoltura di

1403. Filippo Tibertelli, detto Filippo da Pifa, gran Capitano, ch'andò per il Marchese Nicolò Terzo, in aiuto del Signor di Padoua all'assedio di Legnago, ed altro. Egli morendo, venne quiui sepellito, con pompa funerale, da tutta la nobiltà, e popolo accompagnato, con bandiere, e caualli coperti a bruno, le quali bandiere, vennero poi innalzate sopra la detta sepoltura, nella quale si legge il qui sotto annotato Epitafio.

Sepulchrum spectabilis, & egregij Militis Domini Filippi de Tibertellis de Pisis, & heredum suorum. Anno millesimo quadringentesimo octauo.

Entro alla Capella del Crocifisso, in capo al sinistro braccio della Tribuna si vede il sepolcro della Famiglia de' Giocoli, doue stà rinchiuso

1382. Giocolo, valoroso Capitano del Marchese Obizo Sesto, per il quale andò in soccorso della Santa Chiesa, con mille fanti. Prese il 1289. giuramento per il detto Marchese di mano de' Anziani di Modona all' hora, che la detta Città volontariamente si sottopose al suo imperio. con lui si riposa quel

1325. Vgolino, che diede il Castello di Monte Veglio al Marchese Rinaldo IV. si come vi è parimente

1404. Bartolomeo, il quale s' inuiò, con alcune truppe di soldati insieme con altri Capitani, alla conquista della Città di Reggio. Giace quiui anche

1405. Giocolo V. personaggio di gran prudenza, ed autorità, che fù Consigliero del Marchese Nicolò Terzo, per il quale trattò, e concluse la pace tra esso, e la Republica di Vinegia, mentre insieme guerreggiavano. E' anche degno di rimembranza

1408. Aldourandino, il quale ricuperato ch'ebbe il Marchese Nicolò il Polecine di Rougo di mano de' Viniziani, v'andò Capitano per il detto Marchese, doue ruppe le genti del Carrara. Andò anche Ambasciadore al Duca di Melano, nel cui ritorno, venne fatto prigione da Facino Cane; e dopo liberato, fù Ambasciadore a 1424. Furlinesi, ed altro.

Albertino, anch'egli che fù soggetto di gran senno, e valore, venne dal popolo destinato Consigliero del Marchese Nicolò Terzo Infante. Questi essendo Giudice de' Sauai, eresse la statua al Marchese Alberto, tuttauia ben conseruata nella facciata della Chiesa Cathedrale, alla sinistra della Porta minore di essa.

Troilo, hebbe carico di Visconte d'Argenta, da lui sostenuto, con prudenza, e giustizia.

Lasciata la sopra nominata Capella, e la Porta minore di detta Chiesa da questa parte, si ritruoua la Capella nominata de' tre Magi, dentro della quale stà seppellito quel

Vberto Sacrato, che dopo di essersi egregiamente portato nella battaglia seguita sotto a Parma all' hora, che Federico Secondo Imperadore vi rimase sconfitto, venne da Azzo IX. che in detta battaglia si ritrouò, e che conobbe il suo molto valore, seco condotto ad habitare in Ferrara, doue fermatosi, diede principio alla Famiglia de' Sacrati, nominata prima de' Maioli, come riferisce Giouanni Pannoni Vescouo delle cinque Chiese in vn Epitalamio fatto nelle nozze di Salamone Sacrato in Liberia Guarina, doue dice

Hac Maiola fuit prius appellata propago,

Cum coleret terras, Parma beata, tuas.

Ma accasatosi dopo Vberto II. figliuolo di Marcatello, e Nipote del sopra nominato Vberto, vicino al Sacrato della Chiesa di Santa Maria nuoua, quindi prese la detta Famiglia il nome de' Sacrati, in persona di Pietro, Francesco, Salamone, e Marcatello suoi figliuoli, della qual Famiglia, in ogni tempo sono vinti soggetti di gran valore, e merito, ed in particolare

Pietro, che andò Ambasciadore a nome publico, insieme con Guido da Montebello Vicentino Dominicano, e Vescouo di Ferrara in Auignone, ad Innocenzio VI. acciò la Santità sua volesse ordinare il Governo della Città, sperando il popolo, ch' egli vi douesse riuocar li Marchesi Estensi, prima dal Legato cacciati. Giace quiui 1358.

Salomone, personaggio di molto merito, che sostenne degnamente la carica di Giudice de' Sauì, nel qual tempo, venne per opera di lui lastricata la prima volta la Piazza della Città. 1375.

Presso di lui si riposa

Antonio, anch'egli soggetto molto qualificato, che fù Collaterale Generale, e Capitano di Modona per il Duca Harcole Primo, e 1473.

Pietro, ch'ebbe per moglie Lucrezia Estense figlia di Meliaduse. Fù anche 1474.

Lodouico Camerlengo del detto Duca, e 1476.

Giouanni Capitano di Reggio. 1478.

Giacopo fù honorato della dignità di Caualliero, e caricato della soprainendenza della guerra, che vertiua trà il detto Duca, e la Republica di Vinegia. Questo essendo Commissario di Rouigo lungamente lo difese dalle continoue batterie di Ruberto Parauicino, benche in fine fosse poi costretto a lasciarlo in poter di lui.

Si riposa quiui anche entro di vn nobile sepolcro alquanto da terra eleuato.

Francesco, che fù Capitano di Reggio per il Marchese Nicolò Terzo, nel qual tempo acquistò il Castello di Fusignano, con tutte le sue attinenze per due mila fiorini da Ruberto Paganelli de Monte Bodio da Sinigaglia, per rogito di Cristofaro Fabri, ed Angelo

1441. Mazzolini Bolognesi sotto il dì 16. Nouembre, il qual poi venne da lui permutato col Marchese Leonello, che le diede in quella vece il Castello di San Valentino, la Fortezza di Gauardo, ed altre terre, con titolo di Conte, con ample prerogatiue, come di tutto

1445. apparisce Istromento rogato Lodouico Casella, sotto il dì 16. Genajo. Questo Francesco, fù soggetto di gran valore, e merito, e d'animo generoso, e nobile, abbondante di ricchezze, con le quali mediante la sua gran magnificenza si rese il più ragguardeuole personaggio della sua Famiglia, come dal seguente Elogio si comprende.

D. O. M.

Hac Eques insignis tegeris Franciscè. sub Vrna:

Sacratè quondam firmà columna domus.

Morte tua. Princeps doluit, Populusq; Patresq;

Et pudor, & socià cum probitate fides.

Hoc memores nati clausurunt membra sepulcro.

At pia Sydereas. incolit vmbra. Doms.

Di questa Famiglia fù

1506. Lodouico il quale andò per il Duca Alfonso Primo, Ambasciatore al Rè di Spagna, e

1522. Girolamo, Prelato di grande espettazione Protonotario Apostolico partecipante.

1521. Vberto II. essendo egli ancora soggetto di stima, venne caricato della eminente carica di Giudice de' Savi, da lui sostenuta con gran prudenza, e giustizia, sono anche di memoria degni due

Alessandri, i quali si come furono di eguale virtù, e merito, così vennero anche honorati della dignità di Cauallieri Ierosolimitani, della Commenda di Reggio, l'vno de' quali, scrisse con molta dili-

genza,

genza, ed eleganza la vita del Duca Hercole Primo, ed altro. Fu Carlo anch'egli della medesima dignità ornato. Questo essendo per il Duca Ambasciadore, presso a Francesco Rè di Francia, ne riportò nell'arme da quella Maestà il giglio d'oro, e tacer non si deue.

Aldourandino, valoroso, e ben'esercitato nel mestiero dell'armi, che nella creazione di Hercole Secondo in Duca di Ferrara, li portò auanti lo stocco ignudo. 1534.

Vi è stato vltimamente vn'

Hercole, dotto, di vita integerrima, ed esemplare, che fu Vescouo di Comacchio, la qual Chiesa venne per lui retta con molta vigilanza, e pietà, sì come hoggidì fa

Alfonso il Nipote, che dopo di hauer con gran prudenza, e giustizia sostenuti li gouerni di Forlì, Todi, Iesi, Rimini, Fano, e Spoleti, venne proueduto della detta Chiesa, è questo fratello di quel

Francesco Arcivescouo di Damasco, che hà esercitato egli ancora degnamente molti gouerni; il quale essendo Auditor di Rota, e Datario, venne innalzato alla dignità Cardinalizia, come più precisamente nella descrizione della Chiesa di San Martino di Contrapò apparisce. 1621.

Nel Vestibolo della sopra nominata Porta stà situata la sepoltura della Famiglia de' Rossetti, dentro della quale giace

Vrbano, soggetto di gran senno, e valore, il quale fu Cancelliero, e Segretario Ducale, adoperato in negozi graui, ed importanti attinenti alla publica vtilità.

Presso di lui si riposa

Cristofaro, fauoritissimo Camerier segreto del magnanimo Duca Borso, dal quale ne riportò molti poderi in dono. E' anche di memoria degno

Pier Antonio personaggio di eleuato ingegno, che fu Commissario Generale della Romagna, posseduta da i Duchi di Ferrara. Questo venne dal Duca Hercole Primo, spedito Ambasciadore a Giouanni Bentiuogli Principe di Bologna, di doue ritornato, fù dal detto Duca priuilegiato, concedendogli molte ampie prerogative, tuttauia godute dalla detta Famiglia, la quale hebbe anche

Sigismondo, ed Antoniomaria fratelli, ambi, Dottori di legge, esercitati degnamente in vari Magistrati, e molto grati al Duca Alfonso Primo, ed altri.

Questa Famiglia per hauere per centinaia d'anni posseduto sopra il fiume detto la Rossetta molti beni, si come di presente vi possede, stassi in dubbio se il detto fiume le desse, ò riceuesse il nome, leggesi nella detta sepoltura il seguente Epitafio.

D. O. M.

Monumentum hoc a maioribus antiquæ Familiæ de Rossettis extructum, vetustatis vi dirutum Camillus Rossettus humana vitæ finem cogitans sibi posterisque suis instaurandum curauit. Anno Domini MDCXV.

Più oltre seguitando verso la Porta maggiore entro alla sesta Cappella, vedesi alquanto da terra eleuato vn'antico deposito quivi eretto a

Giacopo Sacrati, huomo di singolare prudenza, ed a' Principi Estensi oltra modo caro, come da' seguenti versi si vede nel detto deposito incisi.

Membra tegit Iacobi hic tumulus moribunda Sacrati

Ast virtus animam stellato reddit olimpo,

Sic sua promeruit pietas, probitasq; fidesq;

Quarum gestis adest illustris Marchio Princeps

Intactum reliquis, dumtaxat iussit haberi

Hunc sibi, & uxori Guzadina stirpe Beihynæ,

Ne vita iunctos videat mors ipsa solutos;

Hoc nato Salomon Ferraria Ciue triumphat.

MCCCCXXV-III. VI. Id. Ian.

Quiui in altro sepolcro nel medesimo modo da terra eleuato giace

Hettore, personaggio di gran valore, e merito, molto fauorito da Lodouico Sforza, e da Hercole Primo, dal quale venne creato Cauallero, e suo Consigliere segreto. Questi gouernò saggiamente la Garfagnana, la Romagna, Carpi, e Reggio. Andò Ambasciadore a Massimigliano Duca di Melano, a Francesco Rè di Francia per il Duca Alfonso Primo, hebbe da Carlo V. l'Aquila per ornamento della sua arma, priuilegiandolo anche di molt'altre prerogatiue. In fine, fù ottimo Giudice de' Sauti; onde per ragione di detto carico, diede lo Scettro della Signoria di Ferrara al Duca Hercole Secondo, dopo la morte di Alfonso Primo suo padre.

Giace quiui parimente Lazioso de' Laziosi il primo, che passasse da Forlì a porre tra di noi le radici della detta Famiglia, dal quale nacque 1440.

Giouanni, e Lazaro ambi per le nobili sue qualità insigni, essendo Giouanni Rettore dello Studio, e Legista di gran fama, e

Lazaro, Console della Città (carico in tal tempo esercitato da' primi nobili di lei) i quali sì come furono di egual virtù, e merito, così vennero egualmente honorati dal Duca Borso, ed Hercole Primi Duchi di Ferrara, che gli adoperarono con infinita lor lode ne' primi maneggi della Città. Di Lazaro, e di Donna de' Costabili sua moglie nacque

Francesco egli ancora dotato di qualità gentilissime, ch'ebbe titolo di Conte. Nipote di questi fù

Giacopo, che serui con incorrotta fede per iscalco, e trinciante a Carlo Duca di Savoia, e dopo di lui nel medesimo modo a Carlo Emanuele il figlio, dal quale venne priuilegiato, con amplissime prerogatiue, com'apparisce dal detto Priuilegio dato in Turino a' 2. di Maggio, da me veduto, e letto, doue fatta dal detto Principe amplissima testimonianza non solo della nobiltà di lui, ma anche de' tuoi antenati, lo crea suo gentilhuomo della Bocca, honore di gran momento. Vscì più anticamente da questa Famiglia vn Peregrino gran Teologo della Religione Seruita, nella quale viuendo in molta offeruanza, e santità meritò, morendo, d'esser ascritto tra Beati della detta Religione, ed altri. 1590.

In capo alla detta Chiesa nella Capella accosto della Porta maggiore per vscir di quella, si ritroua il monumento della Famiglia de' Lauezuoli, che in se rinchiude

Cesare, valente Capitano in molte guerre esercitato. Questo mentre staua guardando la terra di Bouolenta nell'assedio di Padova, essendo dal detto esercito fieramente combattuto, non potendo a tanto impeto resistere, benchè corraggiosamente combattesse, vi rimase prigione, con la perdita di quella. Fù Capitano del Bastione fatto dal Duca Alfonso Primo, a Cologna contro a' Viniziani, e difese arditamente la Rocca di Lugo, da lui guardata contro al Duca d'Vrbino, ed altro. Stà quiui anche 1509.

Leonello, soggetto molto reputato, il quale fù scalco maggiore del Duca Alfonso Secondo. Nel rissarcire la detta Capella, venne alla destra nell'entrare in essa, sotterrata vna grande Caraffa d'olio d'oliuo 1613.

d'oliuo da vno de i detti Frati a fine, che quiui col tempo s'imbalsamasse, lastricandoui sopra.

Nell'entrare per la Porta maggiore alla destra, alquanto da terra eleuato, si vede l'honorato sepolcro di quel famoso

Nicolò Leoniceno Vicentino, Eccellentissimo Filosofo, e Medico, oltra modo caro a' Principi Estensi, primo rinuenitore della virtù dell'erbe già posta in obliuione per le incursioni de' barbari; di lui extat tractatus de morbo Gallico, cum alijs opusculis; Interpretatio variorum Galeni librorum, ex Græco in latinum, & alia multa. Nel detto sepolcro si legge, il qui sottoscritto Epitafio, erettoli per opera di Bonauentura Pistofoli suo diletteffimo discepolo.

D.

M.

Nicolao Leoniceno Vicentino qui sibi Ferrariam patriam maluit, vbi Ann. LX. Italos, & prouinciales magna celebritate Græce, & Latine, instituit; continua serie apud Principes Estenses magno in honore habitus vnus omnium magis pectore quam lingua Philosophiam professus. Rerum naturæ abditissimarum experientissimus, qui primus Herbariam pene desitam, & Syluam rei Medicæ iniuria temporum negligenter habitam in disquisitionem magna spe mortalium reuocauit; in Barbaros conditores pertinaciter stylum perstrinxit, & studio veritatis cum omni antiquitate acerrime depugnauit. annos natus sex XC. cum iam æternis monumentis in Arcem immortalitatis sibi gradum fecisset, homo esse desiit. *Alfonsus Estensis Dux III. & S. P. Q. Ferr. bene merenti posuere V. I. Id. Iunij M D XXIIII. Bonauentura Pistophilo gratò ipsius Discipulo procurante.*

Nella destra parte della Tribuna della detta Chiesa sopra la Porta della Sacristia si vede vn nobile sepolcro doue si riposa quel

410. Tomaso Perondoli, che meritò per la sua gran dottrina, e bontà d'esser esaltato da Giouanni XXIII. alla dignità dell'Arcieuescouato di Rauenna, essendo prima Canonico della Cathedrale di Ferrara sua Patria, e Vicario Generale di Pietro Boiardi Vescouo della detta Chiesa, il quale consecrato, cantò quiui la sua prima Messa Pontificale, con l'assistenza del Marchese Nicolò Terzo, essendo egli capo del suo Consiglio di Stato, e di Rizzarda de' Marchesi di Saluzzo sua moglie, il Giudice de' Sauo suo fratello, con gli Ambasciatori di Modona, di Reggio, di Parma, ed altre Città al det-

to Ar-

to Arciuescouato soggette, i quali tutti gli offerirono grossissimi doppiieri tutti pieni di monete d'argento, e d'oro, si come fece il Marchese, il Comune di Ferrara, e del Ducato, con le arti, ed altri. Questi permuto poi la terra d'Argenta col detto Marchese, riceuendone egli in quella vece tutte le possessioni della Paulola di rendita affai maggiore di quello, che le facesse la detta terra; fruttando esse da sedici mila scudi l'anno incirca. Si ritrouò al Concilio di Costanza, e di Firenze. Diede anche insieme, con Gio: Gualengui Giudice de' Sauri, lo Scettro della Sig. dello Stato di Ferrara al Marchese Leonello, dopo la morte del Marchese Nicolò suo Padre. Leggesi nel sudetto sepolcro il qui sotto annotato Elogio.

1425

Antistes celebris, grauis, & fons Iuris obiuit

Egredia de stirpe satus Perondola Thomas,

Quem domus alta tulit, qui Florentina propago

Extitit, & Praesul Rauenna praesitit alma:

Italiae splendor, decus, & memorabile seclis

Defuit, & celsi non infima gloria Cleri.

Obijt autem XIII. Kal. Nouembris. M CCCC XLV.

Questo Arciuescouo auenga, che cento settant'vn anno fa morisse, venne da me veduto a' 3. di Luglio dell'anno 1617. per cagione di hauer Giulio Perondolo Conte della giuridizione del Castello di Carù donatogli da Cesare Estense Duca di Modona, del quale egli è di presente Scalcò maggiore, fatto eleuare in alto il suo sepolcro, per aggrandire, ed ornare la Porta sopra la quale, come si è detto, giace. e' l vidi così in tiero, e bello, come se di presente hauesse reso lo spirito, vedendosi vestito con l'habito Pontificale di seta, e d'oro niente corroso, la faccia con barba rotonda, e la man sinistra ancora rosseggiante di color di carne, essendogli in altro tempo stato cauato il guanto per leuargli l'anello Pontificale. La iscrizione fattagli dal Conte Giulio Perondoli è la seguente.

1619.

Iulius Perondolus Caruti, & cetera Comes. locum hunc, offibus Tomae Perondoli Archiepiscopi Rauennatis iam olim religiosum, marmore, tetorioque exornauit, pietatis ergo, & firmandae ad posterum memoria Viri Clariss. Gentilis sui, de familia, de Patria, de sua Ecclesia, de Christiana Republica vniuersa optimè meriti. Anno Domini MDCXVII.

Due altre sepulture della detta Famiglia appariscono, nel primo chiostro, auanti il luogo detto il Capitolo, dentro delle quali vennero sepelliti.

Giacopo figliuolo di Lippo, che fù il primo, che passasse con la sua

sua

1344. sua nobiltà di Firenze in Ferrara, per cagione delle riuolte della detta Città nell'uscita del Duca d'Atene, doue posto il fondamento della presente Famiglia, venne proposto al fisco, e fatto Fattor Generale dal Marchese Obizo VII. riposandosi quiui anche
1368. Andrea, pur Fattor Generale del Marchese Alberto Terzo, e di Nicolò Terzo suo figliuolo. Fù
1402. Nicolò personaggio di gran prudenza, e valore, il quale essendo portato al grado di Giudice de' Savi, in tal tempo molto eminente, lo esercitò a publica utilità.
1418. Giacomo Secondo, fù egli ancora soggetto nella Città molto eminente, e genero di Vguccone Contrario il Grande, il quale andò col soprannominato Marchese a Rimini, a sposare Parigina Malatesta sua moglie.
1451. Andrea, fù diletteffimo compagno del Marchese Leonello, e dopo molto fauorito di Borso, per il quale trattò in Roma negozi grauissimi, doue essendoui morto a spese di lui vi venne con magnificentissima pompa sepellito.
1444. Giacomo Terzo, andò col Marchese Borso a Napoli a leuare, ed accompagnare a Ferrara Maria d'Aragona, sposata al Marchese Leonello suo fratello.

Più oltre seguitando stà sepellito

Giuoungiacopo Palermi Bolognese, celebre Iuriconsulto, e Consultore di Carlo V. Imperadore, il quale mentre lo seguitaua in Ferrara morì, leggendosi di lui, la qui sotto annotata memoria incisa in vna lapida di marmo, turata nella parete in capo all'Organo sopra la Porta, che conduce al Chioffro

D. O. M.

Ioannes Iacobus de Palermo Bononius Iuriconsultus Caroli V. Imp. Cas. Consultori Panormita ord. Patritij Ann. XLII. Hieronymus frater fac. C.

Quiui a basso poco distante, vi si ha la sepoltura dell'antica Famiglia de' Canonici, la quale per quanto si ha per antica tradizione, per hauer habitata anticamente, per seruigio della Contessa Matilda, già nostra Signora, nella Fortezza del Bondeno venne per lungo tempo nominata de' Bondeni. Ma ricouerata si poi in Ferrara, in progresso di tempo lasciò il detto cognome, e ne ripigliò di nuouo l'antico, già trascurato de' Canonici, hoggidì da i viuenti di questa Famiglia conseruato, la quale hà prodotti soggetti di nobili qualità ornati, ed in particolare.

Cano-

Canonico , figliuolo di Benamato , e nipote di Andrea il I. che passò da Bologna nella detta Terra, personaggio di gran prudenza, molto stimato dal Marchese Obizo V. Estense, il quale come benemerito di fidata seruitù lo inuestì di alcuni beni, come per Istromento si vede rogato Giouanni Notaio di Bondeno de' Burana. E' 1190.

Petrocino, egli ancora soggetto eminente, ch'andò, mandato dal Marchese Nicolò Terzo, insieme con Bartolomeo Picciolbecari ad accompagnare, e fare la scorta a mille Caualli del Conte Francesco Sforza, che passarono d'Arquada per il Ferrarese, e Modonese, in Toscana. Fù anche per le sue singolari virtù molto favorito dal Marchese Leonello, e dopo del Duca Borso, che lo mandò 1440.

per suoi affari di portata a Melano, doue si trattenne con gran magnificenza, e splendore, adoperando in tal occasione fino ai ferri de' Caualli, che per lui si caualcauano d'argento, con ammirazione vniuersale. Morto Borso continuò in molta stima del Duca Hercole Primo, il quale lo connumerò tra i suoi più intimi gentilhuomini, con honorato piatto. Giace quiui anche 1451.

Gherardo valente Iuriconsulto, adoperato dal Marchese Nicolò in negozi graui, il qual anche dicono lo destinasse Podestà di Modona. Non è da trascurar quel

Paris, che fù egli ancora favorito familiare, e Camerier di Lodouico Gonzaga Marchese di Mantoua, come da vn'amplissima patente fattagli si comprende. Questo essendo nel mestiero dell'armi ben'esercitato, venne destinato Capitano della Rocca grande di Saffuolo, dal Duca Borso, e da Hercole Primo, della Cittadella di Roccafranca, in tempi sospetti di guerra. Ne tacer si deue 1452.
1466.

Giacopo soggetto di molto valore, che per il Duca Hercole Primo andò Commissario della Romagna a lui soggetta, la quale con molta prudenza, e giustizia venne gouernata, con vniuersale commendazione di lui, ed altro. 1471.
1498.

Lasciata la detta Tribuna, si ha nella prima Capella detta S. Pietro Martire, la seguente memoria incisa in vna lapida di marmo, iui riposta a perpetua memoria di

Domenico de' Bondè, valente Filosofo, e Medico di gran nome, e fama, grandemente versato nella lingua Greca, e Latina, ornato di honorate qualità, cortese, ed affabile, e co' Pouerì benigno, e liberale, a' quali anche morendo lasciò, ed a luoghi Pij, la maggior parte delle sue facultà, ch'erano molte, ed in oltre, in istituiti vna

1565. tuti vna Lettura della Sacra Scrittura, tutte le feste dell'anno nella Cathedralre, assignando al Lettore di quella cento lire di moneta di Ferrara l'anno, come più precisamente dal suo testamento si vede, rogato per Girolamo Terzani, detto il Cremona. Ed il primo, che desse principio a così santa, e lodeuole instituzione, fù il Padre Miniato Domenicano.

D. O. M.

Dominici Bondij qui a prima adolescentia Grecis, Latinisq; literis politissime imbutus, ingenij atque industriae laude semper claruit. Philosophiam vero Medicinamq; Ferrariæ multos annos publice profitendo acutissime, diligentissime atque integerrime cum omnium favore docuit, ac exercuit, de vniuersa auctorum antiquitate vt de sua ipsiusmet ætate optime meritus, nisi forte nullo tantæ eruditionis superscite monumento ambitionis etiam aliquid in modestissimo viro desiderare possit poterit.

ΦΑΡΜΑΚ' ΑΑ' ΑΕΞ' ΙΚΑΚΟΣ, Κ' Ε' ΠΗ, Ι' ΗΤΡΟ' ΣΤΕ, ΣΟ' ΦΟΣΤΕ
Ε' ΖΗΣΑΜΓ' Α' ΛΛΟΙΣ Β' ΟΝΔΙΕ', ΣΟΙΔΕ' ΘΑΝΕΞ.

Fuori della detta Capella, apparisce il suo sepolcro, nel qual si legge il qui sotto notato Epitafio.

*Dominicus Bondius Medicus, quis quis ac Philosophus
Mi Domus hæc requies curarum sola mearum,
Omnibus vna meis certa Medela malis.*

Vitam vixit ann. XLIX. Men. III. die XX. mortem obiit V. Idus Iulij Anno M D LXV.

Contiguo alla detta Capella, euui quella in cui giace la Famiglia de' Gilioli, prima detta de' Peliciari, la quale poi forti il detto cognome in persona di

1434. Giacomo, che per hauer il Padre di lui nome Giliolo, venne egli, con gli altri suoi dinominati de' Gilioli, della cui Famiglia, sono poi riusciti molti soggetti di gran valore, e merito, come il sopra nominato Giacomo, il quale per le sue singolari qualità venne dal Marchese Nicolò Terzo, riposto tra' suoi più intimi, e fauoriti Consiglieri, arricchendolo di molti beni, ed in particolare della giurisdizione di Saraualle, con vndici Castelli, con titolo di Conte. Sta quiui

1476. Malatesta Visconte di Mellara, e

Antonio Medico Eccellentissimo del Duca Hercole Primo. Fù anche

Antonolo, Camerlengo del detto Duca. Vi giace parimente

Antonio Maria, valoroso Capitano de' Balestrieri del Duca Alfonso Primo, il quale si ritrouò alla presa di Este, e di Monselice. 1509.
 Prese combattendo vna Fusta de' Viniziani ben'armata, ed altre 1511.
 nauì, e le condusse al porto di Ferrara, con vniuersale applauso.
 E' degno di rimembranza.

Girolamo personaggio riputato molto, il quale venne dal detto Duca destinato suo Castellano in luogo di Alfonso Trotti. Essendo 1533.
 anche stato

Giouanni Tesoriero del Duca Hercole Primo, il quale passò col Principe suo figliuolo in Francia. di doue ritornato, essendo dal detto Principe, che fù Alfonso Primo, posto al gouerno di Cento, venne colà assediato nella Rocca da i medesimi Terazzani, che dal detto Duca si erano rebellati, ma tosto da lui medesimo soccorso, 1510.
 venne liberato. fù

Hercole anch'egli favorito Cameriero segreto del Duca Alfonso Secondo, e suo Maggiordomo. Questi dopo la deuoluzione dello Stato di Ferrara in poter di Santa Chiesa, fu spedito Ambasciadore a nome publico a Clemente Ottauo, ed altro. Viè stato vltimamente. 1598.

Girolamo Secondo, soggetto di eleuato ingegno, ed ornato di nobilissime qualità, molto favorito del gran Cardinal Luigi Estense, per il quale andò Ambasciadore ad Henrico Terzo Rè di Francia, doue anche prima era ito per Gregorio Decimoterzo, essendo dal detto Rè honorato, e regalato, dandogli titolo di gentiluomo della sua Camera, adoperandolo anche in negozi graui, ed importanti. portò il capello al Cardinale Vademon. Venne mandato dal detto Rè a Sisto V. e poscia dal Duca Alfonso Secondo, a rallegrarsi con Clemente Ottauo, della sua assunzione al Pontificato, per il qual anche andò Ambasciadore residente presso il Gran Duca di Firenze, & per Cesare Estense Duca di Modona in Roma. Stette poi dopo la deuoluzione dello Stato Ambasciadore residente a nome publico per molti anni presso a Clemente V I I I. ed a Paolo V. da quali venne fatto Cameriero loro di spada, ed altro.

Più oltre dilungandosi da questa parte, nella quarta Capella, si ritroua nel mezzo situata la sepoltura de' Rouerelli, li cui antichi Progenitori, hebbero origine da Federico figliuolo di Roffredo della Famiglia de Giocoli, i quali poi si sono nominati de' Ratiche- 1067.
 ri, dal

ri, dal nome di Raticherio figliuolo di Giocolo, e nipote del detto
 1259. Federico. Pronipote di Raticherio, fù Gruamonte de' Catani già
 Podestà di Ferrara, il quale per hauer habitato a Lusìa sopra l'Adi-
 ce, doue il detto Raticherio hebbe molti beni, venne detto Grua-
 monte de' Catani de Lusìa. Succeduto al detto Gruamonte Giaco-
 po, e Pandolfo suoi nipoti, vnò che fù Giacopo, rimasto in Ferrar-
 ra, si nominò co' suoi discendenti de' Gruamonti. Ma ritornato
 Pandolfo il fratello a Lusìa, col cognome de' Catani de Lusìa, vi
 continuò fin che Ventura suo figliuolo, si ridusse ad habitare più
 1309. abbasso nel Castel di Rouere, di doue ne sortì egli con gli altri suoi,
 1400. il cognome de' Rouerelli. Ridottosi questi poi a Rouigo, iui di-
 morarono fin tanto, che Giouanni venne a rinouar in Ferrara anti-
 ca sua Patria la detta Famiglia, come anche più distintamente da
 me si sarebbe dimostrato, quando il Dottor Filippo Roddi mio di-
 lettissimo amico, non hauesse interpretato egli di descriuere l'origine
 di molte famiglie nobili di Ferrara. Ma a lui come deuo, per l'os-
 seruanza che le porto, e come meglio informato, lascio la carica di
 trattare questa, e tutte l'altre, bastandomi solo, d'ire mentouando
 così in confuso, e sparsamente, que' pochi soggetti, che con gran
 fatica ho potuto ritrouare dispersi per le infrascritte Chiese.

Rinouata, come si è detto in Ferrara la detta Famiglia, produsse
 soggetti di molto valore, e merito, ed in particolare vn

Bartolomeo, figliuolo del sopra nominato Giouanni, il quale
 hauendo fatto nelle scienze nobilissimo progresso, e affaticato nel-
 la Corte di Roma molti anni, con molta integrità, e fede, venne
 1441. creato Arcuescouo di Rauenna, e poi Cardinale del titolo di San
 1461. Clemente. Fù Legato di Beneuento, nel qual tempo coronò Fe-
 derico Rè di Napoli, dal quale impetrò il perdono per il Conte Or-
 1462. so di Nola, aggiustando anche le differenze, che vertiuano tra il
 1473. detto Rè, e il Principe di Tarento. Celebrò, essendo Legato del-
 la Marca lo ipofalizio di Leonora d'Aragona, col Duca di Ferrara
 Hercole Primo, ed altro.

Florio, riuscì anch'egli personaggio di grande autorità, e meri-
 to col quale si rese degno d'esser honorato della dignità di Cauallie-
 ro Ieroiolimitano. Egli, in diuerse imprese in seruiugio della detta
 Religione, diede segno del suo gran valore. Fù Luogotenente di
 1466. Sant'Agata in Regno. Accompagnò Leonora d'Aragona sposa del
 1473. Duca Hercole sopra nominato a Ferrara, e fù Vice Rè di Sessa per
 1474. il Rè Ferrando, per il quale anche andò Ambasciadore al Rè d'Un-
 gheria,

gheria, per stabilire il maritaggio di Beatrice sua figliuola, col Rè suo Signore, nella sopranominata sepoltura giace

Antonio, anch'egli soggetto eminente, che fù Ambasciadore per il detto Duca a Sisto I V. essendo suo Configlier segreto. Pres- 1471.
so di lui si riposa 1475.

Girolamo, dal Duca Alfonso Primo molto fauorito, per il quale andò Governatore d'Este in tempi di guerra, e di tumulto. E' an- 1509.
che degno di gran lode

Filaso, che fù Arcivescouo di Rauenna, nella qual Città operò molte cose a beneficio publico, errendoui in particolare del suo proprio il Sacro monte di Pietà, dandogli buona somma di moneta a tal effetto. Restaurò la Biblioteca Vrsiniana, ed altre fabbriche publiche. Furono

Filos, e Latanzio ambi Vescoui di Ascoli, vno de' quali, che fù Latanzio, si ritrouò al Sacro Concilio di Trento. Essendo anche stato

Flaminio Vescouo di Campagna, ed altri, che per essere stato di loro a sufficienza da altri fauellato mi taccio. Leggesi nella detta sepoltura il seguente Elogio.

D. O. M.

Hieron. Rouerelli Comitib. nobilib. ossa, Cum sacram hanc Cellam antiquè Rouerelli gentis Monumentum anno magni terremotus labefactatam restitueret, parentis opt. non immemor filia Lucretia Rouerella ex secundo Matrim. Illustr. Domini Marci Pij, vere Pia pie viuens hic condidit sepulchriq; huius vsus ad suos tantum posteros voluit pertinere ann. sal. M D LXXVII.

Gode questa Famiglia il grado di Configlier nobile della Città.

Nella sopranominata sepoltura presso di Lucrezia Rouerella giace Enea Pio di Sauoia, figliuolo secondo genito di lei, e di Marco Signor di Sassuolo, e nipote di Giberto già Signor di Carpi. Questi in età di quindici anni andò in Francia Venturiero, e militò sotto la disciplina del Contestabile Memoransi nella guerra di Lorena, e dopo sotto il medesimo Rè. Fù parimente Venturiero in Vngheria alla guerra, che si faceua da Ferdinando Imperadore contro a Soliman Rè de Turchi. E si trouò al soccorio di Malta, con nobilissimo seguito di gentilhuomini, Capitani, ed altri valorosi, e braui soldati, doue nell'adunanza che si fece per consultare il modo, che si doueua tenere in liberare la detta Piazza dall'assedio, fù il consiglio di lui ad ogni altro preposto, e con felice auuenimento

esequito. E nella ritirata, che fece l'esercito Turchesco, in vna importante scaramuccia, che seguì, si segnalò grandemente. Ritornò col Duca di Ferrara Alfonso Secondo in Vngheria, in aiuto di Massimigliano Imperadore. Fù dopo alla guerra di Correggio, con carica principale. Seguitò Emanuele Filiberto, e Carlo Emanuele presente Duchi di Savoia, da' quali hebbe carico d'alcuni terzi di Fanterie, e Cauallerie, doue per seruigio loro interuenne all'assedio di Gineura, con grosso numero di gentilhuomini, e Capitani, a sue spese condotti; e per li stessi Principi combattendo valorosamente contro a Bernesi, e ad altri Eretici delle Vallate, vi rimase prigione. Ricuperatosi andò in Francia mandato dal detto Filiberto in aiuto di quel Rè, col comando di Caualleria, conducendo anche al suo stipendio 50. Caualli estratti da li Stati di Hercole suo fratello. Questi medesimo essendo Consigliero di Stato, e di guerra de' detti Principi, venne da loro creato Caualliero dell'Annunziata, e poi spedito a render vbbidienza al Sommo Pontefice Gregorio XIII. honore solito a conferirsi sempre a' soggetti del medesimo sangue di Savoia, come dal Duca Lodouico venne dichiarato essere la casa de' Pij in vn Priuilegio da lui concesso ad Alberto Pio, e confermato ad Enea, del qual si ragiona, doue attesta, e dichiara che la casa Pia, e quella di Savoia deriuano dalla inclita Famiglia de' Duchi di Sassonia; il che per altro ancora è senza veruna difficoltà. Venne anche lasciato da Carlo Emanuelo presente Vice Duca in Turino, e nel Piemonte. Andò con esso lui in Ispagna, quando il sudetto Duca vi si trasferì a sposare l'Infante Donna Caterina d'Austria, figliuola del Rè Filippo Terzo, dalla cui Maestà venne straordinariamente honorato, e fauorito. Ritiratosi poi in Ferrara venne (con sodisfazione del medesimo Duca, che di nuouo lo richiamaua) destinato dal Duca di Ferrara Alfonso Secondo, Governatore di Reggio, con amplissima autorità; nel qual tempo, essendo morto il detto Duca, guardò con straordinaria diligenza, e fede; e con infinita comendazione di lui la detta Città, e Stato a nome di Cesare Estense Duca di Modona. Deuoluta poi la Città, e Stato di Ferrara in poter della Santa Sede, nella visita di lei fatta dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, fù egli da lui hauuto in molta stima, e lo propose al supremo carico di Giudice de' Sauì; il che da lui ricusato, lo elesse il primo Consigliero in ordine tra i ventisette Consiglieri nobili di lei, riputandolo egli, si come era vniuersalmente da tutti riputato, vno de' più valorosi, e prudenti Signori de' nostri tempi.

Alla

Alla detta Capella contiguo si ritruoua quella oue si custodiscono le honorate memorie della Famiglia Strozza, tra le quali apparisce quella di

Nanni detto dal Sardi Vanni, in luogo di Giouanni, come stà scritto al sacro fonte battismale, il quale fù valorosissimo Capitano, ed il primo, che propagasse in Ferrara la Famiglia Strozza, mediante la Costanza Costabili sua moglie. Questi militando, con grand'ardire, in età di diciott'anni liberò Argenta dall'assedio. Fù il primo all'assalto di Verona a falir le mura, doue cagionò col suo valore la presa della detta Città, perloche meritò d'esser creato degnamente Caualliero, dal Marchese Nicolò Terzo, facendolo anche suo Consigliero di Stato, e di guerra, ed in alcune imprese Generale del suo esercito; nelle quali accrebbe molto lo Stato del detto Marchese. Si ritrouò alla conquista della Città di Reggio, ed altri luoghi contro ad Ottobon Terzo. Fù vno de' Baroni eletti a seruire di staffa, e briglia al Sommo Pontefice Alessandro V. nella sua entrata Pontificale in Bologna, ed andò per lui Ambasciadore alla Republica di Vinegia. Governò saggiamente la Città di Modona, di Reggio, e Parma. Trattò la Lega tra il Marchese Nicolò, il Papa, e la Republica di Firenze, alla quale andò Ambasciadore. Fù Generale dell'esercito del detto Marchese, e de' Fiorentini collegati contrò a Giouan Maria Visconte secondo Duca di Melano, del quale ad Ottolingo luogo dieci miglia da Brescia distante, ne riportò dopo vn lungo fatto d'armi gloriosa Vittoria, ben ch'egli vi restasse ferito a morte. Questi venne honorato in Firenze, ed in Ferrara di publiche esequie, doue fù lodato da Leonardo Aretino, attribuendogli di hauer anche piantate l'insegne sù le Porte di Melano; ed il Poggio lo chiamò huomo singolare in fatti d'armi, con molt'altre lodi, come in parte dal seguente Elogio si comprende, nella detta Capella registrato.

Immorta. Deo.

Nanus Strozza Caroli filius pace, ac bello insignis, & ob merita Nicolao Marchio: Esten. in primis carus, annos agens duo de XX. cesis ad fossam Marinam hostib. Argentam obsidione liberauit. In expugnatione Urbis Veronæ murum primus ascendit, ibique equestri ordine ob virtutem insigniri meruit. Mutinam, Regium, Parmam Vrbes Nicolai Marchionis ditioni subiectas, & simul eodem tempore curæ suæ commissas complures annos egregie gubernauit. Multa Castella ductu suo, & Armis expugnata Estensi imperio subdidit. Agrum Lunensem assi-

duis incolarum atrocinijs infestum Viatoribus pacavit, & eius regionis non nulla oppida nomine suo cepit, ac tenuit. Florentini deinde exercitus, & copiarum Dux quas Princeps Ferr. ad societatem bellum cum Venetis initam contulerat, fuis, fugatisq; ad Macalorum Philipensib. cum magna gloria victor fortissime, dimicans nimio labore, & estu defatigatus, qui Ascensionis Dominica die præter modum exarsit, Otholengum exanimis relatus est, vbi pridie K. Junij. etatis anno quinquagesimo primo, salutis CCCC. ac septim. & vigesimo supramille, in Amicorum manibus feliciter expiravit. Florentia vero, ac Ferrariæ duobus magnificis eodem die funeribus illi exhibitis publice laudatus. Rubertus, ac Titus filij pientiss. parenti optimo, ac benemerenti Epitaphium compos. Lucretia Strotia agnato dilectiss. in hac aede sepulto Epitaphium pie pos. ann. M D LXXV.

Qui anche si riposa

Nicolò soggetto di gran magnificenza, e lettere, molto caro al Marchese Leonello, il quale morto, venne dal popolo mandato Ambasciadore, insieme con Paolo Costabile a Borso Estense, acciò ch'egli volesse accertare la Signoria dello Stato di Ferrara, ritrouandosi per anche Hercole, a cui la detta Signoria si doueua, in asfai tenera età, e lo dispose. Venne anche creato Caualliero da Federico Terzo Imperadore. Andò Ambasciadore insieme col detto Costabili a Galeazzo Duca di Melano per condolerli seco della morte della madre di lui, a nome del Duca Borso; per lo quale anche passò in Francia per trattare la tregua trà quel Rè, e Carlo Duca di Borgogna, per la pretesione ch'egli haueua in quel Regno. Ma non vi si ritrouando alcun ripiego, se ne ritornò in Francia. Fù più volte Ambasciadore al Papa, al Rè di Napoli, alla Republica di Vinegia, ed a quella di Firenze. Venne dal Duca Hercole

1468. Primo, destinato compagno di Leonora d'Aragona sua moglie, ed

1473. altro. Morì con l'aura popolare da lui meritata per le nobilissime sue qualità, e splendidezza, e quì venne sepellito con solennissima pompa, nelle cui esequie orò Lodouico Carboni Cittadino Ferrarese Poeta celebre. Stà quiui anche

Roberto, egli ancora personaggio di molto merito, che fù per il

1471. Duca Hercole Primo Ambasciadore a Sisto IV. e governò con gran prudenza, e giustizia la Prouincia della Garfagnana, e Romagna del Duca. Vennero quiui anche trasportate dalla Chiesa di S. Spirito doue per prima furono sepellite le ossa honorate di Battistino Strozza. Leggendosi di lui in detta Capella il seguente Epitafio.

Bapti-

D. O. M.

Baptistino Strotio ob singularem in pace probitatem, præclareque in bello gesta, ab Hercule II. Ferr. Duce vniuersæ ditionis suæ produci, filiorumq; gubernatori constituto, Lucretia Strotia Vxor M. P. vixit ann. LV I. Men. tres, dies XII. obiit Salutis ann. M D LIII. XII. Kalen. Quint.

Nell'ultima capella verso la Porta maggiore stà sepellito

Alessandro Andreaſo Mantouano, Cameriero primario del Duca Alfonso Secondo, ed il primo difeminatore della detta Famiglia in Ferrara, ilquale dopo la deuoluzione dello Stato di Ieta Santa Chiesa, venne ascritto tra i ventisette Configlieri nobili della Città, dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo; apparisce nel suo sepolcro il seguente Epitafio. 1603.

D. O. M.

Alexander Andreaſius, e Comitibus Ripaltæ humanæ conditionis ad mortem operantis non immemor. sibi, Hippolitæ Nigrifolæ dilectissimæ coniugi, ac suis hæredibus. H. M. V. P. Anno Domini M DC II. die.

Nel mezzo della Tribuna, poco fuori della Capella maggiore, si ritroua la sepoltura de' Caselli, della cui Famiglia vi fù quel tanto fauorito Refferendario, e Configliero segreto del Duca Borſo, e da lui affettuosissimamente amato

Lodouico, il quale morendo, venne dal medesimo Duca accompagnato alla sepoltura sempre piangendo, e vestito di pauonazzo, insieme con tutti gli Estensi, facendo egli la spesa del Funerale, e dell'etequie, che furono sontuosissime, alle quali anche interuenne; hauendo egli ciò meritato, si per le sue singolari virtù. com'anche per esser stato suicerato, e fedelissimo al suo Signore, ed inclinatissimo a giouare al publico, ed al priuato. Pretto di lui giace

Matteo grande Iurisconsulto, e Configliero di Giustizia, e Segretario del Duca Alfonso Primo, per il quale fù due volte Ambasciadore a Clemente VII. l'vna nel principio del suo Pontificato, e l'altra mentre egli si ritrouaua in Bologna con Carlo V. con la quale occasione trattò anche col medesimo Imperadore gli affari importanti del detto Duca, rispetto alle differenze di Modona, e Reggio, e alla deuoluzione di Ferrara, e li ridusse in istato, che fù poi facile il concludergli, ritornato che fù in Germania. Leggesi di lui il seguente Epitafio. 1523. 1529.

H 3 Mat.

Matteus Casella Iureconsultus, & Ducalis Iustitiæ Consiliarius. Claudie suæ uxori defunctæ sibi, & suis viuens mortis memor posuit Anno Domini M D XXVIII.

Vi fù anche Giouampaolo valoroso soldato il quale trouandosi, con D. Francesco Estense in Francia alla guerra di Guisa, con lui venne fatto prigione da Francesi.

E' qui congiunto il sepólcro della Famiglia de' Montecuccoli dentro del quale giace il Conte

Bersanino personaggio di gran senno, e valore il quale seruì in tempo di guerra, e di pace il Duca Alfonso Secondo, come dal seguente Elogio si comprende.

D. O. M.

Comes Bersaninus ex Montecuculo post multa, & belli, & pacis sub Alfonso II. gloriose gesta, cupiens quod viuentibus difficillimum datur assequi, sibi ac Isabelle Vxor. rare, suisque posteris proprie conditionis memor ex natura imperio viuens hoc statuit tricenassimi lustri anno primo.

Quiui anche si rinchiude

1569. Hercole soggetto di gran merito sì per le nobilissime qualità, che in lui risplendettero, com'anche per la molta esperienza, ch'ebbe nel mestier dell'armi. Questi nel rappresentare insieme con altri Cauallieri vn Torneo, alla presenza dell'Arciduca Carlo d'Austria nelle fosse della Città, vi rimase sommerso, con vniuersale scontento de' Cittadini, da' quali era singolarmente amato.

Ultimamente vi venne riposto

Ferrante, che seruì per paggio all'Arciduca che fù poi Prouosto della Cathedral di Ferrara.

E' la detta Famiglia tra i 27. nobili Consiglieri della Città.

Non molto lungi, alla destra si vede il monumento della Famiglia de' Beccari, doue si riposa quell'

Antonio, il quale essendo Filosofo, e Medico Eccellentissimo, scrisse vn trattato de' terremoti, e fù il primo Ferrarese, che verseggiasse in lingua Tosca, poiche sparsasi la fama, benche falsa, della morte del Petrarca, compose vna Canzone lagrimeuole, dolendosi della perdita di vn tanto Poeta, che incomincia.

Io hò già letto il pianto de Troiani

*Il giorno, che del buon Hettor fur priui,
Come di lor difesa, e lor consorto.*

La quale camminata per tutta Italia, e peruenuta in mano del medesimo Petrarca li rispose con vn Sonetto, ringraziandolo di sì cortese affetto; il quale anche si legge nelle sue Rime, ed è qui sotto registrato.

*Quelle pietose Rime, in ch'io m'accorsi
 Di vostro ingegno, e del cortese affetto;
 Hebben tanto vigor nel mio conspetto,
 Che ratto a questa penna la man porsi;
 Per far voi certo, che gli estremi morsi
 Di quella, ch'io con tutto'l mondo aspetto,
 Mai non sentì; ma pur senza sospetto
 In fin a l'uscio del suo albergo corsi:
 Poi tornai'n dietro, per ch'io viddi scritto
 Di sopra'l limitar, che'l tempo ancora
 Non era giunto al mio viver prescritto;
 Bench'io non vi leggeffi il dì, ne l'hora.
 Dunque s'acqueti homai'l cor vostro afflitto,
 Et cerchi huom degno, quando si l'honora.*

Alla sinistra della detta Tribuna, uscito che si è della Capella maggiore, s'incontra il sepolcro doue si riposa

Giouanni Roncagali, celebratissimo Iuriconsulto, che scrisse dottissimi Consigli, e Letture molto riputate, ed altro; Leggesi nel suo sepolcro il qui sotto annotato Epitafio.

Gulielmo Roncaglio parenti innocentiß. Ioannes filius maestiß. posuit peractis ann. 67. D. IM.

Più oltre seguitando da questa parte si ritruoua il deposito di Tomaso Strozzi Fiorentino, valoroso guerriero, come dalla seguente memoria si scorge, incisa nel contorno del detto deposito, dou'egli si vede tutto intiero scolpito armato, con lo Stochò, e co' Speroni.

Clari ingenij eximiaque virtutis miles strenuus, & egregius Dominus Tomaxius de Strozziis de Florentia sub lapide isto requiescit, qui ex hoc seculo transmigravit die XVII. Mensis Augusti. Ann. Domini MCCC LXXV.

Poco distante, apparisce la sepoltura de' Contughi, della cui Famiglia si hebbe

Bernardino, che da Carlo V. venne honorato della dignità di Caualliero, e

Girolamo Mario, gran proffessore delle lettere Latine, Greche; ed Hebraiche, il quale edificò il Magnifico Palagio posto in fine della contrata di S. Francesco, vicino al Conuento de' Frati Gesuati, doue si veggono le seguenti iscrizioni, ò simboli, Latine, Greche, ed Hebraiche, in alcune tauole di marmo incise, nella facciata di lui concertate. L'espressione dell'Hebraico è la seguente.

*Asre amdcachem bedeleud zulado.
Deror tached gagheca al tei.*

SERPENTIS OCVLVS.
LINGVA CLAVVS.

ΟΙΚΟΣ. ΦΙΑΟΣ | ΗΤΡΕΙΣ. ΕΞ.
ΟΙΚΟΣ. ΑΡΙΣΤΟΣ | ΗΤΡΕΙΣ. ΚΥΒΟΙ.

Fù Giouambatista eccellentissimo Medico di Henrico Rè di Francia, dal quale venne stimato molto, e premiato. E' anche degno di molta lode

Battista, ò Giouambatista, soldato veterano ben'essercitato nelle guerre di Siena, del Piemonte, ed in Francia, hebbe carico di Capitano di tutte le Panterie dello Stato di Ferrara, e del Castello della Piazza, cue si ricoueraua il Duca Alfonso Secondo, ed altro.

Giace quiui

Paolo, eccellentissimo Dottor di legge, ed vno de' primi, e più riputati del suo tempo. Orò nelle Reali esequie del Cardinale Canano alla presenza del Duca Alfonso Secondo, e de gli Estensi, con la Nobiltà. Fù Riformatore dello Studio, nel quale lesse nel primo luogo molti anni, ed esercitò degnamente i primi magistrati della Patria a publica vtilità, ed altro.

Non molto lungi fuori della Capella de Giocoli detta del Crocifisso vedesi la sepoltura di

Giouanni Arculani Veronese, dou'egli stà scolpito in habito togato, che fù dottissimo, e famosissimo Medico del Duca Borso; il quale scrisse egregiamente sopra diuerse materie, ed in particolare vn Comentario sopra la quarta Pen. di Auicena, ed vna esposizione al nono

al nono libro di Rhaze ad Almanfore, ed altro, come da i qui sotto notati versi si comprende già incisi nel suo sepolcro hora leuati.

*Herculeo Arnulphus genitus sacra saxa Ioanni
Hæc statuit merita pro pietate Patri.
Ille vir Hippocratem medicum, & Apolina vicit,
Atque fuit nostro tempore verus Apis.
Doctrinæ præclara suæ monumenta reliquit,
Multaque per doctos scripta Ioannis eunt.
Codicibus febris, Pestes, cunctosq; nocentes
Corporibus morbos scripsit in orbe tribus.
Plura salutifero Verona exultat Alumno
Huius enim medicam mundus adorat opem.
Sub Duce quem Borso clarum Ferraria vidit
Factaque corpus habent, cætera cuncta Deus.*

Entro alla Sacristia, si veggono le sepolture della Famiglia de' Canani, doue stà rinchiuso

Giouambatista, Medico di gran fama, il quale lesse per molti anni nello Studio di Ferrara, e seruì con incorrotta fede Mattia Coruino Rè d'Vngheria, e Beatrice d'Aragona sua moglie, ed altro, come dal seguente Elogio si comprende.

D. O. M.

Ludonicum, ac Hippolitum Baptista illius Canani filios, qui Mathie Coruino Vnghariæ Regi, ac Beatrici Aragonæ eius Vxori multos annos fideliter inseruiuit, quorum ille mira in rebus agendis facilitate excelsuit, hic vero a iuuentute totam ætatem in Ferrarien. Gimnasio Philosophiam, ac Medicinam magno studiosorum concursu professus est, Io. Baptista, & Jacobus patrueles parentes carissimi hoc tumulo condiderunt Ludonicus annos agens LXXI. obiit M D LVI. Hippolitus vixit annos LXV. & obiit M D LIV IIII.

Fù Giouambattista egli ancora, Medico celebratissimo del Sommo Pontefice Giulio Terzo, e dopo di Alfonso Secondo Duca di Ferrara, e Protomedico di tutto lo Stato di lui, come qui sotto si legge, dal suo sepolcro estratto.

Joannes Baptista Cananus Iulij III. Pontificis Maximi Medicus olim acceptissimus, nunc autem totius ditionis Alfonsi II. Ferrariæ Ducis Serenissimi suis meritis Protomedicus, Mortalitatæ memor hoc sibi Monumentum viuens P. C. ad M D LXXVIII. K. Ianuarij, ætatis vero suæ LXIII,

Furono anche Antonio Maria, e Francesco Maria, nella medesima professione di Medicina prouetti molto.

Quiu anche si riposa, ma in altro più magnifico, e nobile sepolcro, quel

Giulio, che serui per Segretario il sopranominato Pontefice Giulio Terzo, dal quale venne creato Vescouo d'Adria. Egli dopo inteuene al Sacro Concilio di Trento, e poi dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. istando il Duca Alfonso Secondo, fù promosso al Cardinalato; mandandolo dopo Sisto V. Legato di Romagna, conferendogli anche il Vescouato di Modona, ed altro, come qui sotto si legge.

D. I.

Julio Canano nobili Ferrarien. S. R. E. tit. Sanctæ Anastasiæ Præbytero Cardinali, ex Cananorum Bisantijs stirpe Paleologis Imperatoribus vna propagato Qui Iulio III. Pont. Max. Iuuenis admodum a secretis adeo acceptus inseruiuit, vt in eum Pontificiam authoritatem supplicationes, quasunque scripturasue signandi fidenter effuderit. Qui Adriæ, & Mutinæ Episcopatus venefitia cobibendo, hæreses extirpando, ac templa restituendo vigilanter rexit. Qui sacro sanctæ Tridentinæ Sinodo interfuit. Qui a Gregorio XIII. postrema illa promotione in ter Cardinales cooptatus fuit, qui denique Sixti V. Legatus Emiliam tam eque iusteque est moderatus, vt nomen eius perpetuo gloriosum sit permansurum Alexander Sancti Iacobi Aques, & Sapientum Iudex fratri optimo, gratæ testificationis, ergo. P. I. vixit Annos LXVIII. obiit V. K. Decemb. M D XCII.

Al piè di questo sepolcro giace

Alessandro, fratello del sopranominato Cardinale, Caualliero di Sant'Iago, il quale essendo Giudice de' Sauì, saggiamente si portò a beneficio publico. Inalzò, ed ornò la Torre del Palazzo della Ragione, Abbellì con molta magnificenza le stanze della sua residenza, institui molti ordini, alcuni de' quali anche si offeruano, ed in particolare quello, di esporre alle finestre del Palazzo vno Stendardo ne' giorni di mercato, acciò mentre stà iui sospeso, non sia lecito ad alcuno Hebreo, Hoste, ò Tauerniero di comperare. Pagò molti debiti della Comunità, e lasciò in auanzo buona somma di danari, e conferuò intatta la tua giuridizione, ed altro, come qui sotto dal tuo Epitafio in parte si comprende.

Alexandro Canano nob. Ferrarien. Julij Cardinalis fratri, Equestri Sancti Iacobi ordine insignito; Tribunitiæque suæ Patriæ dignitate splendide

dide functo. Heredes praestanti viro, ac de ipsis opt. mer. non sine lacrimis pos. anno salutis MDCV. obiit eodem die XX. mensis Februarij, vixit Ann. LXXIV.

Angelo il fratello, fù anch'egli Caualliero di Cristo, e scalco del Duca Alfonso II. ed altro, e

Tomaso buon Dottor di legge, e Arciprete di Carpi, il quale essendo stato nominato al Vescouato d'Adria dal sudetto Cardinale suo Zio, da inaspettata morte soprapreso non hebbe effetto.

Nel mezzo della naue maggiore, dirincontro al pulpito, si vede vnà gran sepoltura, con quattro gran circoli in vno de' quali, ch'è quello verso la porta maggiore, stà descritto. ossa. doue venne riposto

Vgo Benci Sanese vno de' più famosi letterati, e Medici de' suoi tempi, condotto dal Marchese Leonello per publico Lettore nello Studio, per cagione di che, germogliò trà di noi la detta Famiglia. Questi nel Concilio, che in Ferrara si principiò trà la Chiesa Latina, e Greca, nelle dispute che vi si tennero, in materia di religione, e delle cose sacre, sciolsè, e confutò mirabilmente tutte le ragioni de' Greci, con infinita sua lode. Scrisse sopra il primo d'Auicenna, e sopra gli Aforismi d'Hippocrate, ed altro. Presso di lui si riposa

1438.

Soncino suo figliuolo, egli anche Medico eccellente. leggeuasi nella sua sepoltura certo Epitafio, che per essere ella stata alienata più non apparisce.

Altri soggetti in questa Chiesa giacciono, le cui memorie auuenga, che siano state annullate, sono però degni per la loro nobiltà, valore, e merito, di grandissima lode, ed in particolare il Marchese

Azzo Decimo, che nel primo Chiostro, alquanto da terra eleuato, dietro la parete della detta Chiesa, dou'egli haueua vn nobilissimo sepolcro, vedendosi hoggidì pur anche nella detta parete, i segni, ou'egli era riposto, con l'Aquila Estense iui dipinta, dou'anche si hà, che vi fosse riposto il Marchese

1308.

Francesco, Signor di gran valore, e merito, e dal popolo grandemente amato, il quale nel suo ritorno dalla caccia, con vno Sparuiero in pugno, da vn solo paggio accompagnato, nel vestibolo della Porta de' Leoni venne ammazzato da Dalmasio, e Rinaldo

suo

fuò fratello de Bagnoli Catellani ; ch'erano alla guardia della Città per Arnaldo Pelagrù Legato del Papa.

1443. Bertoldo Estense venne egli ancora quiui riposto.

Sepelliuasi in questa Chiesa la Famiglia de' Ramberti, della quale vi fù quel

1240. Vgo, che fù valoroso Capitano delle genti Alemanne dategli dall'Imperadore Federico Secondo, e Generale dell'esercito di Salinguerra Secondo, contro a Gregorio Monteungo Legato del Papa, a' Viniziani, a' Mantouani, a' Melanesi, ed altri. E'

1306. Ramberto, perionaggio di grande autorità, e valoroso nel mestier dell'armi, il quale fù Podestà di Modona, e collegato col Marchese Francesco, e Salinguerra Terzo, contro al Marchese Azzo Decimo, il quale prese la Stellata, Ficaruolo, la Matta, e Mellara, tenendo anche Hostiglia. Questo scorse fin sotto le mura della Città di Ferrara, di doue venne ributato. Fece insieme con Francesco Menaboi, con le genti di Passerino Bonacossi Signor di Mantoua, ritirare li Soldati, ed Vfficiali del Legato, fino dentro alla Fortezza di Castel Tedaldo, gridando il detto Salinguerra Signor loro. Fuui anche

1310. Tomaso, il quale accordatosi co' Guasconi cacciati di Modona, con Manfredò della Rosa Signor di Sassuolo, e co' Gibellini Veronesi, e Mantouani sorpresero la detta Città, dalla quale poi essi ancora cacciati, egli vi rimase prigione.

Giace quiui la Famiglia de' Sardi, ed in particolare quel

1208. Giacomo, che passato da Verona in Ferrara col Marchese Azzo Ottauo, fù il primo principio tra di noi della detta Famiglia. E

Paolo, che fù Consigliero segreto del Marchese Alberto Terzo, da questi nacque

Galparo, soggetto di gran lettere, il quale scrisse con molta breuità, e veradieramente l'Historie di Ferrara, distinta in vndici libri, ed altro. Vi fù anche quel

Alessandro Dottor graue, e buon Historico, che fece la origine di tutti li Principi d'Europa, ed anco del Ducato di Ferrara, ed altre opere molte, che lungo sarebbe tutte raccontarle.

Truouansi in questa Chiesa sotterrati li Bonaccioli, vno de' quali fù quel

Nicolò,

Nicolò, che insieme con Bertolin Nouari fece la consegna del Castel di Lugo, e Confelice al Conte Giouanni da Barbiano, promessogli da Filippo de' Rubeti, e da Giouanni della Sale Governatori primari del Marchese Nicolò Terzo Infante, in premio della morte del Marchese Azzo Estense, che di continuo iua insidiando la vita, e lo Stato del detto Marchese suo Nipote. Ma fatta la detta consegna, rimasero delusi, poi che in vece di far il detto Conte ammazzare il Marchese Azzo, haueua fatto uccidere vn suo seruo a lui simile, vestito de propri panni d'Azzo. Onde nel ritorno, che faceuano a Ferrara, nel viaggio vennero fatti prigioni da quel Azzo medesimo, che si credettero, che fosse stato morto. Fù

Giouambatista gran perito delle leggi, come dai Consigli di lui si vede. E'

Lodouico, Medico Eccellentissimo, che scrisse vn Volume intitolato. *Enneas muliebris, in quo agitur de morbis mulierum, & de affectibus varijs circa mulieres grauidas*. Fù

Nicolò egli ancora Medico sperimentato, e di gran nome. Non deuesi però trascurare

Hercole, soggetto ornato di singolarissime qualità, e molto caro al Duca Alfonso Secondo, del quale fù fauorito Cameriero segreto, scalco, e Collaterale Generale, ed altro.

Vi si riposano i Lardi, ed in particolare

Girolamo Medico di gran fama, e lettere il quale per molti anni lesse, con gran profitto de' studiosi nello Studio di Ferrara. Stà quiui anche vn

Pietro, il quale fù Fattor Generale del Duca Borso. E

1452.

Costantino, capo de Cancellieri, e Segretario del Duca Hercole Primo. Fù Vincenzo fauorito Segretario di Leonora d'Aragona Duchessa di Ferrara. E

1473.

Lodouico, Visconte d'Adria, ed altro.

Tacere non si deuono i Lombardi, che quiui pur si ritrouano, tra' quali vi fù

Pietro, famoso scultore, che fece la nobilissima, ed artificiosissima sepoltura in Bologna al glorioso San Domenico, custodita con tanta diligenza, sì per il prezioso tesoro che in se rinchiude, come anche per la marauigliosa bellezza di lei. Non è di lui men degno

Alfonso, anch'egli in tal professione illustre, ed in particolare in lauari

in lauori di terra, del quale come di sopra si è detto, hauendo veduti Michel' Angelo Buonarrotti dodici Apostoli con Maria Vergine, maggiori del naturale, custoditi nello Spedale della Vita nella sopra nominata Città, stupito disse, ch' Alfonso, degnamente si poteua addimandar Dio della Terra, mentre di lei formaua figure cotanto pregiate, ed eccellenti. Fù anche di loro schiatta

Pietrobuono, dottissimo Medico, che scrisse . *Introductio in artem Chynicam . De Lapide Philosophorum*, ed altro.

Hebbero quiui anche i Sandali, ò Sandei le loro sepulture, della cui Famiglia vi fù

Antonio, personaggio di gran valore, e merito il quale degnamente sostenne la eminentissima carica di Giudice de' Sauì, per opera del quale, vennero riformati li Statuti della Città, e rifarcite le mura di lei, includendo nella Città il Polecine di Sant' Antonio. Morto poi il Duca Borso, diede lo scettro della Signoria al Duca Hercole Primo. Da questi anche discese quel cotanto famoso Letterato

Felino, che fù Canonico della Cathedrale, e poi Segretario di Alessandro VI. ed Auditore di Rota in Roma, nel qual tempo fece le dichiarazioni alle Leggi Canoniche, e scrisse *de tregua, & pace, de Lite contestata, de fide Instrumentorum, De iure patronatus, & alia multa*.

Sono anco degni di memoria i Petrati, vno de' quali che fù

Pietro, soggetto di gran prudenza, valore, e merito il quale andò nel numero de' primi nobili, col Marchese Nicolò Terzo, alla visita del Santo Sepolcro di Cristo in Ierusalemme, doue fù di propria mano del detto Marchese, honorato della dignità di Caualliero, fù dopo Capitano di Bagnacauallo, ed altro.

Alberto, fù egli ancora personaggio di gran portata, e della medesima dignità di Caualliero ornato, si come fù

Pietromaria, che si diede a seguire la parte di Nicolò, figliuolo del Marchese Leonello, contro al Duca Hercole Primo.

De' Pasqualetti, che quiui giacciono, vi fù

Michele, huomo di gran tenno, e valore, che fù intimo familiare di Adenulfo d' Aquino Vicario in Ferrara per Roberto Rè di Napoli, da lui nominato in vna sentenza data a fauore dell' Abbazia di Pompofa, e
Leo,

Leo , che fù Capitano della Fortezza di Ficaruolo . 1330.

Giouanni detto Zanone , fù huomo d'arme del Duca Hercole Primo , dal quale in premio di fedel seruire , n'ebbe in dono molti beni , ed in particolare , la Rocca , e Torre del fondo , con molte prerogatiue di giuridizione in detto luogo , doue poi edificò la Chiesa Parochiale detta dello Spirito Santo . Non è da trascurare quel 1491. 1506.

Ticino , che andò per Comacchiesi a prestare vbbidienza a Raennati . Ne

Giouanni , che fù Comissario di Cento , dopo ch'egli si rimise di nuouo sotto l'vbbidienza del Duca Alfonso Primo , dal quale poco prima s'era ribellato . 1511.

Quiui anche si riposano , Nicolò de Lunigò , Pietro Consandoli , Girolamo Serraglio , tutti Medici di gran dottrina , e fama , si come anche vi giace

Ippolito Boschi , valente Chirurgo , che scrisse varie opere , ed vna in particolare intitolata . *Observationes Anatomicae* , ed in oltre . *De Vulneribus Sclopetorum* , *Regimen in Peste* , ed altro .

Vennero quiui anche sepelliti , quelli della Famiglia de' Zocchi tra' quali

Giacopo fù gran Iurisconsulto , hauendo egli scritto sopra il quarto de i Decretali , e quai figli siano legittimi , ed altro . Morto in Padoua venne sepellito nella Chiesa di Santa Iustina di detta Città .

Annibale Gonzaga , che quiui si ritruoua , fù intimo , e fauorito Consigliier segreto del Duca Hercole Primo . 1481.

E Giacopo da Imola Contestabile de' Viniziani huomo valoroso , e forte . 1483.

Si hà , che venisse quì riposto

Hercole Grandi Eccellentissimo Pittore Ferrarese , della cui Famiglia ne riuscì

Giulio , soggetto di gran bontà , e lettere , che fù Vescouo d' Anglon .

Pelegriuo Pasini , che pure in questa Chiesa giace , fù dilettissimo

1449. mo compagno del Duca Borso, dal quale venne creato Caualliero, ed arricchito di molti beni. Da costui fù il Palagio edificato hoggidì posseduto dalla Famiglia de' Bentiuogli, già ristorato, e regiamente abbellito da Cornelio.

E per vltimo vi si hà Vespesiano Manzini, nobile Firmano, già Foriero maggiore, e scaldo del Duca Alfonso Secondo, dal quale essendo chiamato per lo più il Fermino dalla sua Patria di Fermo, lasciò a posteri tuoi, ch'egli in Ferrara propagò, il cognome de' Ferrmini, in vece de' Manzini.

SANTO STEFANO.



NTICA Chiesa Parochiale è questa, situata nel principio del fondo Banezo, esposto all'occidente nella parte Superiore della Città dentro al Quartiero di San Nicolò, nominata vn tempo Santo Stefano di Bocca di Ca-

1286. nale, per vn canale che auanti alla detta Chiesa transitaua, cagionato da vna rotta di Pò, che mediante il Ronchegallo, e Valmarina, si conduceua (come riferisce Alessandro Sardi) nel Canal Fosco, in Valle Fosca, altrimenti detta Valle di Ferrara, dou' hora si ritruoua la contrata di S. Guglielmo, e la Piazza nuoua, ed haueua annesso vno Spedale, doue si curauano poveri infermi. La quale si dice essere delle ragioni del Capitolo della Cathedrale, per la donazione fattagli della metà della detta Chiesa, da Samuelle Vescouo di Ferrara a' 17. d'Aprile, per rogito di Gregorio Sacerdote, e dell'altra metà, da Guido Aretino pur Vescouo di Ferrara, li quali anche insieme li donarono il Corpo di San Leone Papa, come dall'Istromento della detta donazione si vede rogato Giacomo di Pietr'Antonio di Reggio a' 9. di Gennaio; la quale poi gli venne confermata da
1092. Gregorio Ottauo, e dopo da Innocenzo Terzo, e da Alessandro
1187. Quarto. Il Campanile di questa Chiesa, senza che in lui si scorgesse
1198. alcun segno, ò macola, come racconta il Prisciano, rouinò, dice n-
1275. do egli
- 1339.

Campanile Ecclesia S. Stephani repente, nullo vnquam prius edito signo, ruit.

Il quale poi venne rifatto, ma di minore altezza, nella forma presente. Fù questa Chiesa, dopo essere stata per la scossa del gran Terremoto tutta conuassata, ristorata, ampliata, ed in tre nauì distinta da Giouan'Antonio Angiari Canonico della Cathedrale, e Rettor di

tor di essa, huomo diligente, accurato, e zelante della salute dell'anime a lui soggette. Truouansi in essa errette quattro Capelle, ò Altari soliti a conferirsi in titolo, l'vno de' quali detto della Beata Vergine, si hà che fosse fondato per Virgilio de' Siluestri. In essa viene custodito il sopra nominato corpo di S. Leone Papa, donato già con quello di S. Siluestro da Stefano II. ad Anselmo cognato di Astolfo penultimo Rè de' Longobardi, che prima col consenso di Huntruda sua moglie, s'era da lei separato, con pensiero di menare vita ritirata, e claustrale, si come fece nel gran Monastero di S. Siluestro di Nonantola da lui a questo effetto fabricato, con autorità di Papa Zacharia, nel qual monastero egli ripose i detti Corpi. Onde nata poi in molti luoghi d'Italia gran pestilenza, vennero per ciò estratti da lei li corpi de' SS. Sisinio, e Teoponzio martiri, e portati processionalmente a Bologna, e per la Diocesi, per vedere con le intercessioni loro di placare la giustissima ira di Dio. Ritornati poi nella detta Chiesa al proprio luogo, venne per la stessa cagione di lei estratto da i detti Monaci quello di S. Leone Papa, e portato da loro col medesimo ordine a Ferrara, e per la Diocesi; ma diuenendo ogni dì maggiore la pestilenza, li portatori di quello a Voghenza dieci miglia da Ferrara distante, del mese d'Aprile tutti morirono; perloche ne rimase in quella Chiesa il detto Corpo, doue dimorò, fin che da Graziano Vescouo di Ferrara, nella sopraminata Chiesa di Santo Stefano venne traslatato. Questo poi venne riposto nell'antichissimo sepolcro di marmo, nel quale prima giaceuano le ceneri di Annia Faustina, come in esso si leggeua, e qui stà registrato.

D. M.

Annia Faustina viua sibi posuit.

Ch'era vna delle più belle, e nobili anticaglie, che nel paese Ferrarese si ritrouasse, come anche dalla seguente iscrizione registrata nella detta Chiesa se ne fa menzione, alla sinistra dell'Altare maggiore presso il detto Sepolcro in vna tabella di marmo in lettere dorate.

D. O. M.

A Partu Virg. Anno M D IX. III. K. Iulij, Pontifice Maximo Iulio II. Alfonso Estense Ferrariæ Duce IIII. Hippolitoq; eius fratre. S. R. E. Cardinali Ferrariæ Episcopo. Hoc in sepulcro vbi Faustina olim Cinis reconditus, Venerabilis Iacobus Bencionus Ecclesie Præthomartiris Antistes, Arcam plumbeam offibus instratam apprehendit, in qua hæc incisa legebantur.

Hic requiescit Corpus Sancti Leonis Pontificis, & Sacerdotis Christi, traslatum huc a Vicouentia sub Gratiano Ferrariensi Episcopo. Anno Domini M LXXXI. XV I. Kal. Martij, indictione IV.

Cuius rei causa indicta supplicatione per venerabil. Sacerdotum Collegium Religios. eodem loco, eadem ossa reposita sunt, eodem Anno Idibus Iulij.

In questa Chiesa venne erretta quest'anno 1620. la Confraternità detta de' Conuentuali di Ferrara a' 10. di Maggio.

Quiui anche stanno sotterrati altri soggetti di gran valore, ed in particolare, per quanto dicono

Brandeliso Marani Capitano di grande esperimento, che andò con vna buona truppa di valorosi Soldati per il Marchese Obizo, in aiuto di Azzo Visconte, contro a Luchino, che pretendeva d'iscacciarne Azzo; ma non li riucendo il trattato, egli vi rimase prigione. Fù col Marchese a pigliare il possesso di Parma; ma nel suo ritorno venne fatto prigione da Filippino Gonzaga, in vna infidia tesa al detto Marchese tra Reggio, e Parma.

1344. E Filippo, ch'esercitò anch'egli con gran prudenza, ed autorità la carica di Giudice de' Savi.

1354. E Bechino, che fù valoroso soldato, e diede vna Porta della Città di Reggio al Marchese Nicolò I I. suo Signore.

1370. E Giacomo, che scrisse con molta diligenza, e veradieramente le cose della Città giornalmente accadute in essa.

1512. Ne è da tacere Dione, il quale fù soggetto di gran lettere, Prototario Apostolico, ed Arciprete della Cathedralre.

Hebbero anco quelli della Famiglia de gli Angeli in questa Chiesa la sua sepoltura doue giacciono molti soggetti di honorate qualità effendo di questa Famiglia vscito anco a' nostri tempi vn

Buonauentura, celebre Iurisconsulto, il quale scrisse la vita del famoso Lodouico Cati, ed anche l'Historie di Parma, con gran diligenza, ed vn trattato intitolato *de non sepelliendis mortuis penes* *RAM.*

Nell'ingresso della Porta maggiore di questa Chiesa nella prima Capella alla sinistra si vede la sepoltura di Giouampaolo Porti celebre Iurisconsulto col seguente Elogio:

Joanni Paulo Portio I. C. celeberrimo, ac integerrimo, qui iura Pontificia, atque Casarea octo, & decem annorum curriculo, interpretis, & Avocati munere fungens, in Patria professus est cum magna auditorum, & Clientum frequentia, mæstiss. Mater, & Fratres P. C. Vixit Annos XL. obiit D. V. Februarij A. M D LXXXVIII.

Hà sotto di se la detta Parochiale li due Monti di Pietà, S. Giuliano, Santa Maria della Rosa, Santa Caterina Martire, Santa Lucia, S. Pietropaolo, S. Maurelio, Santa Caterina di Siena, Santa Maria de gli Angeli, le Orfane della Rosa, S. Cristofaro, la nuoua Chiesa di Santa Chiara, ed vn Collegio doue si trattengono alcuni giouani nobili per cagione di apprendere iu le virtù, e buone discipline, instituito da Giacopo Serra Genouese amplissimo Cardinale, e Legato vigilantissimo di tutto lo Stato di Ferrara, come più precisamente da me verrà dimostrato ne' miei Annali. Euui anche la regia contrata detta de gli Angeli già lastricata a spese de gli Hebrei, e piantata dalle bande di alte pioppe dal Duca Borio, ed hora ornata di dodici gran Palagi, l'vno de' quali, ed è il primo in ordine, poco distante dalle mura della Città, viene nominato Belfiore, fabricato già dal Marchese Alberto II. Signor di Ferrara; doue alloggiò Dionisio Restani Vescouo di Modona, venuto per render grazie a quella Compagnia detta de' Bianchi, che venne del Regno di Castiglia, e tra noi operò effetti mirabili a gloria di sua Diuina Maestà, ed a profitto dell'anime, come più precisamente si intenderà leggendo la descrizione della Chiesa de' Monaci di S. Giorgio Traspadano. Lasciata poi la Chiesa de gli Angeli per ritornare verso il Castello vedesi il Palagio de i Conti Mosti, edificato da i figliuoli di Giouanni della detta Famiglia, ed ampliato magnificentissimamente da Hercole, e Tomaso suoi nipoti, il quale dopo venne ornato, ed abbellito da Cesare, e fratelli, di amenissimi giardini, e vaghe prospettiuue. Viene dietro a questo quello de' Sacrati, e poi l'altro che fa l'Angolo alla contrata detta di S. Benedetto, fabricato da Francesco Castelli Medico eccellentissimo del Duca Hercole I. con gran magnificenza, sì per le nobili stanze, com'anche per lo sontuoso ornamento della Porta d'esso tutto di variati marmi in ordine composto, concertati con marauiglioso artificio, e con due gran colonne, che posando sopra due basi vanno a ritrouare vn bellissimo Verrone, ò Poggiuolo, sotto del quale si veggono alcuni Angioletti ignudi disposti in varie posture con scorcj diuersi, e dalle

bande delle dette basi stanno due gran Leoni di marmo rosso, maggiori del naturale, essendo anche le porte di legno ornate tutte di diuersi lauori di bronzo, ed altri abbellimenti, che per più non mi dilungare tralascio. Più oltre seguitando dalla medesima parte verso il Castello della Piazza si vede il Regio Palazzo detto de' Diamanti già fabricato da Don Sigismondo Estense fratello del Duca Hercole Primo, il quale fa parimente cantonata alla medesima via, ed a quella di S. Benedetto, così addimandato per effere egli tutto dal piè fin' alla sommità incrostato di vna superba, e vaga spoglia di Diamanti di marmo, alla grandezza d'vn piè per quadro, ed altri ornamenti, con vn nobile Verrone posto nell'Angolo di esso, da cui si hà magnifica, e leggiadra vista delle quattro vie, che quiui nascono per lo incrociamento dell'vna, e l'altra via già detta. Dall'altra parte della medesima contrata per fare ritorno verso la Chiesa, ond'ella già ne prese il nome, euui il Palagio fabricato da Girolamo Gilioli, ed ampliato da vn'altro Girolamo suo nipote, tanto che per esso s'ha il Comune passaggio dalla detta via nel Borgo de' Leoni, e più oltre seguitando euui quello de' Signori Pij nobilissimo, col medesimo passaggio, già fabricato dal Duca Hercole Primo, e stanza vn tempo di Don Giulio Estense, al quale è congiunto, l'altro hoggidì posseduto dal Conte Paolo Brusantini già edificato da Riccio Tarusi; accosto del quale sta situato quello de' Marchesi Turchi dirimpetto al già detto de' Diamanti, il quale anch'egli fa nobilissima cantonata alle soprannominate vie, scorrendo ella da terra fin' alla superficie ornata di collonate quadrate d'interrotti marmi, con bell'ordine concertate. Sopra l'altro Angolo pur continouando oue partimmo è posto quello de' Conti Rossetti già edificato dal splendidissimo Conte Bonifacio Beuilacqui, stanza vn tempo di Don Alfonso Estense; molto ragguardeuole, sì per la grandezza di lui, come per la vaga prospettiuua, che di se mostra chiunque lo mira, la quale insieme con la magnificentissima Porta de' Castelli, la nobilissima cantonata de' Turchi, e la Regia facciata de' Diamanti hanno introdotto nel volgo, come di cole per le qualità loro singolari, vn motto souuente replicato che dice,

Bella Porta, bell'Entrata, bel Canton, bella Facciata.

E degnamente, e con ragione, poi che stando nel mezzo della detta via, dentro ai quattro Angoli, che formano li quattro Palagi sopra nominati, e rimirando l'incrociamento, che fanno le dette vie, è cosa di gran bellezza, e merauiglia, sì per la rettitudine, e

longhezza loro com'anche per la magnificenza de' Palagi soprano-
minati, gareggiando in ciò in quel tempo i Nobili, ed i Cittadini;
posciache mentre il Conte Bonifacio Beuilacqui fabricaua il suo
Palagio, il Castelli anch'egli diede principio a gli ampli fondamen-
ti del suo, il che veduto dal Beuilacqua disse motteggiando, che il
Castello voleua fabricare altro Castello, a che replicando egli disse
al Beuilacqua, che in facciata più di quindici piedi sopra terra non
s'era sorto, s'egli gli prometteua di non si eleuare più in alto con la
detta facciata, che gli giuraua di volere edificare iui vn Palagio, ch'
egli sempre che fosse vicino di casa gli hauerebbe leuando la beret-
ta fatto riuerenza; e così hauendo fermamente l'vno, e l'altro sta-
bilito, il Castello per mostrare che punto non dubitaua della pro-
messa del Beuilacqui pose in publico vn moto che diceua. **CREDO.**
Ed il Beuilacqua anch'egli nella cantonata della sua fabrica imper-
fetta, ch'oggi anco si vede, pose vna base di marmo, con l'arma
della sua Famiglia da vna parte, e dall'altra che riguarda in faccia
del Palagio del Castello vi fece scolpire vn braccio con la mano,
che formaua vna Croce con le dita, con vn moto che diceua.
CREDETE AL GIURAMENTO, e ciò auuenne in fat-
ti, poiche hauendo il Castello finito il nobilissimo suo Palagio vi
pose di notte tempo in faccia della Porta del Palagio del Beuilacqui
vn'Imagine di rilieuo della Beata Vergine estratta a questo effetto
da lui della contrata del Borgo de' Leoni, dou'era riposta, sotto di
vn portico, che quui si ritrouaua tra la Fossa del Castello, e la con-
trata che gira verso la via de gli Angeli, alla quale yscendo la matti-
na per tempo il Beuilacqua, e ciò veduto, le fece humile riuerenza,
quello che mai egli non hauerebbe imaginato. Hora più oltre se-
guitando si ritroua quello de' Prosperi, già de' Caselli, il quale
auuenga che da vn repentino incendio il meglio di lui ne rimanef-
se arso, e distrutto, è però l'auanzo di esso, che da i detti Prosperi è
stato poi di nuoua fabrica accresciuto, capace molto. A questo vien
dietro quello de' Guarini iui da' fondamenti eretto da Battista
antico, figlio di quel gran Guarino, che fù primo propagatore in
Ferrara della detta Famiglia altroue accennato. Nella cantonata
del quale, che riguarda il mezzo giorno si legge.

Fauete Linguis, & Animis.

Ed all'Occidente,

Herculis, & Musarum comertio.

E per vltimo in facciata alla soprannominata Chiesa de gli Angeli

vedesi quello d'altri Brusantini già posseduto da Mesino Forni. Tro-
uasi via dalla detta contrata nella detta Parochia il sontuoso Palagio
sopra la via detta di San Giouambatista, che fa cantonata per gira-
re verso i Certosini, edificato già dal Conte Honofrio Beulacqui,
hoggidi posseduto dalli Marchesi Lodouico, e Francesco suoi figli-
uoli, il quale quando venga riddotto alla sua perfezione si dimo-
strerà senza dubbio vno de' più belli, e maggiori di Ferrara. Con-
tiguò al Monastero de' Frati Certosini, vedesi il gran granaio detto
1551 della Certosa così ridotto dal Duca Hercole Secondo, per benefi-
cio publico, essendo egli per prima vn'amplissimo palagio habita-
to dal Cardinale Hippolito suo fratello. La quale contrata de' gli
Angeli, insieme col soprannominato palagio di Belfiore, e la Chie-
sa, e Monastero de' Frati Certosini, come cose di gran bellezza,
vennero lodate nei seguenti versi dal dottissimo Battista Guarini il
Vecchio, dicendo.

*Qui duram tetrico deducitis ordine vitam
Sit Borsi vestro nomen in ore Ducis ;
Nam primum ad lapidem, Via quo nos Borsia ducit ;
Carthusi vobis nobile condit opus .
Hic vbi odorati semper stat gratia veris ,
Picta q̄q; perpetuis floribus vndat humus ,
Vnde locum Pulcri floris dixere priores ,
Quo soliti curis corda leuare Duces ,
Hac phrygium marmor , parias hac æde columnas
Hac fuluo nexas cernimus aere trabes .
Attulit, & varij lapides Verona coloris ,
Namque ager his etiam fertilis ille bonis .
Cernimus hic mira positas ratione dietas ,
Et diuisa suis commoda queque locis .
Altera pars Boream , pars altera prospicit austrum
Æstas nulla nocet : ulla timetur hiems .
Impluuium spatijs laterum distantibus æque
Inclusum est oculo vix capiente modum .
Oppida non tantum claudantur plurima cinta :
Quod satis est populis , occupat vna domus .
Tale decus nunquam , nec Graia , nec Itala tellus ,
Nec vidit luxu prodiga Barbaria .
Nemo tamen largos condemnet crimine sumptus :
Nam decuit magnos sic habitare Deos .*

*Christopharo templum sacrum est, qui dicitur altus
 Per pelagi fluctus portitor isse pedes.
 Et sublatum humeris paruum gestasse tonantem
 Confessus pueri pondere terga premi.
 Quippe hominis figulus ceruice in federat illi,
 Qui mundum eterno temperat arbitrio.
 Non satis est Urbem muri cinxisse corona:
 Cœlicolis etiam Borsius ædificat.
 Sic petitur Cælum, sic in Iouis arce coluntur
 Qui bene de nobis, & meruere Deis.*

MONTE DI PIETÀ.



VANDO il Sacro Monte di Pietà venne instituito per opera del P. Fra Giacopo Ongarelli Padouano Zoccolante, venne insieme con lui eretto nella medesima abitazione vn picciolo Oratorio detto del Monte di Pietà, nel quale tallhora si celebra. A questo ogn'anno la prima festa dopo il dì di Pasqua di Resurrezione, si vā processionalmente con tutto il Clero secolare, e regolare, con le Arti della Città ad offerirui, con molto concorso di popolo, ed acquisto d'Indulgenza. Questo Monte, auuenga che solo fosse eretto a beneficio della povertà, col prestarle con autorità di Paolo Terzo, in ragione di cinque per cento, nondimeno in progresso di tempo diuenne commune, anzi particolare della Nobiltà, poiche alcuni di essi hauendo intaccato il detto Monte, e rimanendou debitori tra il capitale, e i frutti la somma di dugento settanta vn mille, e ottocento quattordici lire marchefane, e non sodisfacendo in tempo, ed aggiunte alla detta somma altre dugento mila lire dissipate dal tesoriere del detto Monte, e tutto per negligenza, e trascuraggine di coloro a' quali s'aspettaua la conseruazione di così santa, e grand'opera, più dediti a propri loro interessi, che al bene, e comodo publico, si scoperse fallito, con indicibile danno, e rouina di molte pouere Famiglie, e forsi prostituzione di tante Citelle, che iui haueuano riposte le loro doti. Sopra che hauendo affaticato molto Francesco Blandrate de i Conti di S. Giorgio Cardinale di S. Clemente nostro affezionatissimo Collegato, in fine, con l'imposta di alcune publiche grauezze a tempo, prouidde in parte alla restaurazione de' particolari, ed aperse il detto Monte, già per il detto fallimento chiuso; ed

1507.

1599.

- a fine, che per l'auuenire più non haueffe a pericolare, e che ogn'vno sicuro ne rimanesse, operò che la medesima Comunità gli fosse sicurtà, facendosene di ciò publico Istromento, per rogito di Francesco Rondoni a' 14. di Maggio, e per maggiormente incamminarlo, Clemente Ottauo concesse alla Comunità vn quattrino per libra della Carne, e l'accrescimento del dazio del pesce da cinque per cento, sino a venti, per certo tempo, la quale concessione, anche dalla benignità di nostro Signore Paolo Quinto, l'è stata prorogata.

Monte di Pietà di San Giouambatista.

1533.



ALLA diligenza, e pietà del Venerando Padre Fra Lau-
 ro da Bergomo Dominicano celebre Predicatore de'
 suoi tempi venne a dì ventiquattro Giugno, solennità di
 San Giouambatista instituito il presente Monte, essendo
 Sommo Pontefice Clemente Settimo, e Giudice de' Sau-
 ui Hercole Sacrati, il quale per benignità, e grazia particolare del
 Duca Alfonso Primo, fù essentato da ogni dazio, e gabella, donan-
 dogli anche buona somma di moneta, si che di presente può com-
 perare, e vendere ogni sorte di biade esenti a beneficio della pouer-
 tà, alla quale vengono poi dispensate, con prezzo auantaggiato più
 di quello, che altroue non fassi. Ha la protezione di quest'opera il
 Giudice de' Sauui, e'l Priore di S. Domenico di Ferrara, addiman-
 dandosi questo, il Monte di S. Giouambatista per essere stato, co-
 me si è detto in tal giorno instituito, ed alla protezione di lui racco-
 mandato.

SAN GIVLIANO.



1406. VESTA Chiesa venne edificata, e dotata da Galeotto
 Auogari Camerlengo del Marchese Nicolò Terzo, nel-
 la parte Superiore della Città nel quartiere di S. Nicolò
 vicino al Castello della piazza volta al mezzo giorno in
 vn terreno donatogli dal detto Marchese, e da Nicolò Perondoli
 1436. Giudice de' Sauui. In essa ricouerossi la nascente Confraternità di
 S. Lodouico, e dopo quella dello Spiritosanto, si come di presente
 gli Orefici, e gli Hosti hanno la loro congregazione. Questa Chiesa
 tuttauia si conserua sotto le ragioni della detta Famiglia de' gli Auo-
 gari

gari conferendola essa nelle vacanze. Vedesi sopra l'Altar maggiore di lei vna palla stimata molto, iui dipinta per mano di Gio: Paolo Gratini Orefice, dedicata a S. Eligio Vescouo di Noion in Francia, ed alla destra del detto Altare vna lapida di marmo co' seguenti versi, alludenti l'origine, e fondazione della detta Chiesa.

Quæ nil stare loco vaga fors premitit eodem

*Sancte tuo Iuliane domum sub nomine sacram,
Funditus euertit, Castri est vbi fossa propinqui,
Illa nec est lustris alibi reparata quaternis.*

*Mille quadringentis quinis fugientibus annis
Vt genitum peperit genitrix sibi virgo parentem,
En vir diuini studiosus semper honoris,
Ciuis, & eximia nostra amplitudinis vrbe,
Quondam Auogari de Auogarijs Galaotus
Publicus hanc renouat, proprioque dotat, & hare.*

SANTA MARIA DELLA ROSA.



RA questa Chiesa anticamente fabricata fuori della Città, con vn certo Spedale annesso addimandata Santa Maria del Guazzatore hauendo ella vicino vna fossa nella quale si soleuano guazzar caualli, ed altri animali. Ma dalla Ampliazione fatta dal Duca Hercole I. della Città da questa parte in essa ne riniase inclusa; fù ella vn tempo delle ragioni dello Spedale di San Giouanni Ierosolimitano hora detto la Trinità, come si caua da vna Bolla di Nicolò V. data in Roma presso Santa Potènziana V I. K. Decemb. e da vn tal' Istromento rogato Mengo da le armi a' 10. di Marzo, e venne poi permutata da Auanzo de Rodolfi Caualliero Comendatario della Trinità sopra nominata, con li Frati Heremitani della Congregazione del Beato Pietro da Pisa, offeruanti della regola di S. Girolamo, hora tra noi detti della Rosa, che li diedero in permuta la Chiesa detta di Santa Maria di Misericordia fuori della Città all'Oriente, situata dentro della Parochia di S. Giorgio Traspadano in capo alla via detta i Galafasi, da essi per molti anni prima goduta, ed habitata, come dalla Bolla sopra ciò conceduta da Paolo II. si vede, data in Roma presso San Marco V I. K. Iunij, e dall'istramento della detta permuta rogato per Nicolò Cagnazzi, a' 18. Nouembre del medesimo anno, essendo Vescouo di Ferrara Lorenzo Rouerelli, e Giudice de'

Sauì

1448.

1449.

1466.

- Sauì Agostino Villi . Questa dopo d'hauerla essi ampliata, ed abbellita, la fecero consecrare per mano di Giouanni Fontana Vescouò di Ferrara il sesto giorno di Marzo, dedicandola alla Natiuità dalla Beata Vergine, antico titolo di lei; sopra che tengono li detti Frati vn Breue Pontificio, che in altra Chiesa in Ferrara non si possa solennizare la detta festiuità, che nella loro. In essa vi celebrò
1611. Clemente VIII. l'vndecimo di d'Ottobre, con molto concorso di popolo. Ella è anche ornata di alcune vaghissime pitture, come vna Santa Barbara posta sopra l'Altare alla sinistra, nell'vscire della Capella maggiore, ed vna deposizione di Cristo dalla Croce di mano di Gioseffo Bastaroli molto pregiate, ed altre. Ha la detta Congregazione mandati in diuersi tempi alcuni soggetti Ferraresi, sì per la santità della vita loro, come anche per la dottrina, e gradi hauuti in essa molto ragguardeuoli; essendou stato tra gli altri il Beato Beltrame, che oltre alla santità della vita, fù anche molto letterato, vedendosi di lui alcune opere, ed in particolare, vn libro intitolato Specchio di Prudenza, le cui beate Reliquie, con molta venerazione vengono custodite nella Chiesa di Santa Fidà Priorato nella Diocesi di Treuigi, posseduto vn tempo dalla detta Congregazione. Vi fù anche vn Padre Cherubino Priore di Santo
1493. Onofrio di Roma, e Procuratore Generale di tutta la Congregazione, ed il Padre Gabriele, che sostenne il Generalato, nel qual tempo concesse l'Heremitorio di Santo Onofrio hora detto S. Lodouico a gli huomini della detta Confraternità, come si caua dall'istromento della detta concessione stipulato per Giacopo de' Vincenzi a' 27. Aprile.
- 1480.

Giacciono in detta Chiesa ancora molti soggetti degni, e meriteuoli di gran lode, vno de' quali è

Enea Caprile Medico Eccellentissimo, e di gran fama, il quale scrisse dottamente *De febribus putridis in genere, & in specie*. L'Epitafio di lui, e del fratello è il seguente, inciso nel sepolcro della loro Famiglia auanti la Capella maggiore situato.

D. O. M.

Artium Medicinae Doctores, Caesar atque Pius Aeneas fratres Caprilis mortalitatis memores parentibus defunctis sibi ipsis, & posteris hanc Sedem pie fieri curarunt. Anno Domini M D LXVI.

Quiui poco distante si riposano l'ossa honorate di quel

Battista

Battista Sarachi, che fù il primo che da Pauia in Ferrara passasse a porui la sua sede, il quale mediante le sue nobilissime virtù, e qualità singolari, si portò al grado eminente di Segretario ben favorito del Duca Hercole II. e di Alfonso suo figliuolo.

Nella Tribuna alla destra nell'uscire della Capella maggiore si ha la sepoltura di

Tomaso Camelli da Pistoia gran favorito del Duca Hercole Primo, il quale propagò in Ferrara la Famiglia de' Camelli, i cui discendenti per essere egli da Pistoia vennero poi sempre de' Pistoia adimandati. Si legge nella detta sepoltura.

Thomæ Pistoriensis Ducis Herculis Alumno, filius cum Fratre missis. posuere pietatis ergo. M D XVI.

Nel mezzo della detta Tribuna è situata la sepoltura di

Francesco Aretino soggetto di eleuato intelletto, il quale come Mandatario del Duca Borso accordò con gran sua riputazione la importante differenza, che vertiua tra la Republica di Vinegia, e'l detto Duca intorno ai confini del Padouano, e'l Polecinè di Ro- uigo.

Seguitando alla Porta maggiore nella destra naue si ritroua il sepolcro di

Marco Bruno Anguili Iuriconsulto molto celebrato, che scrisse vari confegli.

Dentro la medesima Naue auanti l'Altare della Beata Vergine, stà sepellito

Seuero de' Seueri favorito Segretario del Duca Hercole Primo, con l'infrascritto Epitafio.

Seuerij Ducalis olim Secretarij, hic ossa molliter quiescunt. M. D.

Nell'ingresso della Porta maggiore si ritroua la sepoltura di

Cristofaro de' Nobili Romano già diletteffimo Camerier segreto del Duca Borso, doue si legge.

Hoc est sepulchrum spectab. viro Christophoro de Nobilibus de Roma, olim Camerario Illust. Princ. & Exc. D. D. Borsij Ducis Estensis. M CCCC LXXIV.

Nella sinistra parte della Tribuna sotto l'organo alla destra della Porta, che conduce alla Sacristia vi sta sepolto

Bartolomeo Riccio gran letterato, che scrisse *de evitanda atque compensanda iracundia*. ed altro, come dai vari suoi componimenti si vede, sotto il quale il Duca Alfonso Secondo, nella sua gioventù apprese le virtù, e buone discipline. Vedesi di lui in vna lapida di marmo il seguente Elogio.

D. O. M.

Bartolomeus Riccius hic dormit in domino, in eius alterum aduentum in aeternam gloriam excitandus. Vixit Ann. LXXIX. obiit VI. K. Februarij M D LXXIX.

Alla sinistra della detta Porta vi giace

Sigismondo Barisano da Scio in Grecia, il quale dopo di essere vissuto cento, e cinque anni senza vna menoma iudisposizione corporale in molta stima degli Estensi, in fine, da vna sola febre soprapreso morì, come dalla seguente memoria si comprende, in vna lapida registrata vicino alla detta Porta situata.

D. O. M.

Hic oriunda urbis Melfitæ nata, Chioque ducta sub Estensem gens Barisana iacet.

Antonius Barisanus Sigismundo Patri Lapidem hunc erexit. Vixit ann. CV: & vix semel febricula laboravit. Obijt M D LXXX.

Accosto alla prima colonna della sinistra naue, che fa l'angolo alla Tribuna venne riposto

Camillo Coccapani Carpigiano grande intendente della lingua Latina, e Greca, il quale con molto profitto lesse nello Studio pubblico di Ferrara molti anni nel primo luogo lettere di Humanità, come dal suo Elogio si comprende.

D. O. M.

Camillus Coccapanius Græcarum literarum, atque Latinarum peritissimus h c iacet. qui cum per XXX. annos publico munere, publicis in Gymnasiis perfunctus in Ferrariensi Gymnasio in primo gradu profitteretur, mortuus est. M D XCI. Men. Iunij Ann. agens LV I.

Ossa iacent terris, Animam sed seruat Olympus, Nomen in Europa pene peragrat onans.

Più oltre nella seguente colonna si scorge il qui sotto annotato Epitafio eretto ad

Antonio Barifano da Scio in Grecia gran letterato, il quale pubblicamente lesse nello Studio di Ferrara lettere greche lo spazio di cinquant'anni, con molto profitto, ed in molta stima de' Principi Estensi, e d'altri Principi.

Antonio Barifano Chio I. V. D. mira ingenij amœnitate, multiplicique eruditionis fecunditate. Alphonso I I. Ferr. Duci imprimis, & alijs Principibus viris acceptissimo; qui cum in hac celeberrima disciplinarum Accademia Græcas literas ad annos L. per honorifice professus esset, nullo in omni vita morbo prope tentatus, LXXX. Ann. agens cessit e vita XI. K. Mart. Anno Domini MDCXI.

Antonius Franciscus, & Io. Baptista Iustiniani, adoptione filij mœstiss. P. P.

Si ha per tradizione, che quiui anche fosse sepellito

Lodouico Carboni celebratissimo Poeta Lirico, come da' suoi dottissimi componimenti si vede, il quale orò nelle reali essequie del Duca Borso, e d'altri soggetti di portata.

E Francesco Negri, detto l'Alunno, Eccellentissimo Filosofo, che compose quell'opera da lui intitolata la Fabrica del Mondo, e le ricchezze della lingua volgare, ed altro.

E giace quiui anche

Galasso architetto di grande esperienza, e fama, del quale si vede quel cotanto ammirato disegno del palagio, che il Duca Alfonso Secondo, haueua proposto di situare sopra la Piazza, doue tuttauia ne apparisce vna gran loggia, ed altri fondamenti tutti imperfetti.

SANTA CATERINA MARTIRE.



HA per antica tradizione, che tre sorelle della Famiglia di quelli da Marano rimaste herede d'vna opulente facoltà, come da vn tale testamento rogato per Ferrarino Lambruschi; ne fondassero esse la detta Chiesa, e 1290. Monastero, vnendogli i detti beni; nel quale poi che monacate si furono, fecero con l'auttorità di Bonifazio VIII. la professione loro, insieme con altre loro compagne sotto la scorta della Beata An- 1298. tonia

- tonia da Brescia, venuta alla riforma di questo Monastero, ed ad introdurle nell'offeruanza della regola del glorioso Padre San Domenico, pigliandone dopo li detti Frati habitanti la Chiesa, e Conuento di Santa Maria de gli Angeli il gouerno, con licenza di Calisto III. il secondo anno del suo Pontificato; sotto de' quali sono poi sempre continouate in molta vnione, ed offeruanza della interpresata regola, nella quale santamente viuendo, sono poi state norma ad altri Monasteri, ne' quali in diuersi tempi alcune di esse sono passate ad instruirli, come in quello di Santa Caterina di Siena, di S. Rocco, e dopo con autorità Apostolica a Forlì in quello di San Domenico. Molte cose memorabili di questo Monastero si potrebbero raccontare, che si tacciono per non si hauere di esse quella esatta infomazione, che conuerrebbe, per essersi abbruggiate molte scritture al detto Monastero attinenti, per vn grande incendio in esso occorso a' 24. di Luglio, che il tutto consumò, e che abolì la memoria della sua consecrazione da le dette Monache celebrata a' 22. d'Ottobre. S'hà però, che alcune di esse inferuorate del diuino Amore, hanno menato vita più tosto Angelica, che humana; per lo che morendo si sono rese degne d'essere tra Beati connumerate in Paradiso, di doue per le intercessioni loro ne piouono sopra di noi infinite grazie, tra le quali fù la sopra nominata.

1345.

Antonia da Brescia, che passò della presente vita il centesimo Anno della sua età. Nè fù di minor santità la

Perpetua Sardi, che prese l'habito dell'anno 1409.

E Veronica, che andò a riformare le Monache di Santa Caterina di Siena, doue dimorata per sette anni ritornò doue parti, vltimando quiui santamente i giorni suoi a' 6. di Luglio 1511.

E Paola Spezzani, che volò al Cielo a' 18. d'Agosto 1509. si come fece.

1486.

Ceciglia, la quale dopo di essere stata in matrimonio congiunta lo spazio d'otto anni, si monacò; e'l marito anch'egli vestì l'habito Dominicano.

Fuui anco vna Costanza conuerfa, la quale visse, e morì con la medesima opinione di Santità.

Ed Angela Serafina Correggiari, che si condusse alla Celeste Patria il quarto giorno di Febraio 1512. colma insieme, con l'altre di gloria, come più distintamente nelle vite loro si comprende descritte dal P. M. Giouanmichele Piò Bolognese, nella prima parte delle vite de gli huomini Illustri della detta Religione.

In questa

In questa Chiesa oltre alle sudette Beate, vi venne anche sepellita con magnificentissima pompa Isabella Regina di Napoli, già moglie di Federico, doue fù accompagnata da tutti i Principi Estensi, con altri gran Signori, insieme con la Nobiltà, e popolo di Ferrara; nel cui monumento si legge il quì sotto notato Epitafio.

D. O. M.

Isabelle Regina innocentiß. Sanctiß. q; Federici Aragon. Neapolis, Siciliae q; Regis relicta, quæ hoc in sacro diua Catherina Mart. Cenobio Ferrarise annuum agens LXV. viuens volensq; se tumulari iussit, funus hic est conditum. An. Sal. M D XXXIII. die XXII. Maij.

1533

Quiui parimente si ritruoua

Hercole Monti soggetto di molta integrità tra' ventifette Nobili consiglieri della Città connumerato, grado da lui degnamente sostenuto.

SANTA LUCIA.



VITTORIA Pasqualetti, e Bianca Sardi ambe Nobili Ferraresi, e proffesse nel Monastero di Sant'Agostino, con dispensa di Paolo Terzo, vscite della Clausura fondarono vn nuouo Monastero, e Chiesa nella parte superiore della Città, volta all'Oriente, dentro al quartiere di Castel Tedaldo, nella contrata detta il terzo guasto, dedicandola a Santa Lucia Vergine, e Martire, doue poi passarono, con altre loro compagne ad habitare sotto la regola, e governo de' Frati Carmelitani. Venne poi questa Chiesa da Paolo Leoni nostro Vescouo, consecrata a' 15. d'Aprile. Leuate poi dall'vbbidienza delli detti Frati passarono sotto il governo de Vescoui di Ferrara, e Clero Secolare, doue hoggidi, con migliore disciplina viuono. Qualche cosa d'auantaggio di questo Monastero s'hauerebbe potuto esprimere, e con più fondamento, se da Alessandro Bardella accurato Sindaco di queste Madri mi fosse stato concesso di vedere qualche parte delle scritture loro, si come da lui mi venne anzi impedito, benchè ciò loro non pregiudicasse, e molta istanza io glie ne facessi.

1537.

1582.
1601.

S A N P I E T R O P A O L O

luogo de' Mendicanti.



S E N D O passati li Frati Capuccini dal luogo detto l'Heremitorio, ed hora il Pentimento, ad habitare dentro della Città nell'ingresso di certo giardino de' Principi Estensi, detto la Montagnuola, vicino al Serraglio de'

1563. Certosini, dalla parte di Santa Lucia vecchia, in luogo angusto, ed aere poco salubre; la Comunità per solleuarli, edificò loro in capo alla via detta la Colombaia, sotto il Pontificato di Pio III. la presente Chiesa, e Conuento, non molto lungi dal Monastero di Santa Lucia, la quale da Alfonso Rossetti venne consecrata, dedicandola ai detti Santi. Questa habitata da essi lo spazio di cinquanta due anni, la rilasciarono in potere de' gli Orfani Mendicanti, che l'hauuano poco prima acquistata dalli Conservatori de' i detti padri, conducendosi essi ad habitare nella nuoua Chiesa loro, edificata nella contrata di San Benedetto. Stabiliti che furono quiui li detti Mendicanti, vi trasferì il Vescouo il titolo dell'Altare di Sant'Agata, al quale dopo la morte di lui anche furono ritornate tutte le rendite della demolita Parochiale dal Sommo Pontefice Paolo V N. S. per essere stata fatta la detta diuisione senza il placet della Santa Sede: riponendoui anche il detto Vescouo due imagini della Beata Vergine di molta diuozione, per l'infinite grazie, che di continuo ne riceueuano i diuoti di esse; l'vna dipinta in vna picciola tauola di legno già lagrimante, e l'altra di gessodi mezzo rilieuo, col bambino, in vn quadretto alla grandezza d'vn piede in circa, la quale stando affissa ad vn muro di certa casa di Antonio Marighelli, situata nella via detta de' Sabbioni, alla destra nell'vicine alla Piazza, poco distante dalla loggia de' Calzolari, venne di notte tempo, da empia, e sacrilega mano più volte ferita nella faccia, e fù il dì 24. Febraio 1600 festiuità di S. Mattia Apostolo, la notte seguendo gli 25. e con vniuersale dispiacere de' Cittadini, i quali la mattina per tempo vi accorsero con grandissima diuozione, accendendoui infiniti lumi. Questa poi la seguente notte, venne d'ordine del Vescouo d'indi leuata, e trasportata dopo agli otto di Marzo, alla mentouata Chiesa di Sant'Agata, e nello stesso luogo di doue ella venne leuata, vn'altra simile ve ne fù dipinta,

per

per diuozione particolare di Alfonso Areosti Canonico della Cathedral, con la seguente iscrizione.

Beatissimæ Virginis Imago sculpta a scelesti, & impia manu turpata ad Sanctam Agatam translata die VIII. Martij MDC. illius instar hæc picta.

Venuti poi a nausea ad alcuni de' nostri Cittadini que' pouveri 1615.
d'ogni sesso, che giuano di continuo per la Città mendicando, procurarono, con quella autorità, che haueuano, che fossero tutti ricouerati nel presente luogo, ed incorporati con li detti Orfani Mendicanti; e così adunati si dinominassero, si come li dinominarono, l'opera della Pouertà Generale; a' quali per loro sostentamento, supplicarono la Santità di N. S. Paolo V. ad applicarle tutte le rendite de' beni, in diuersi tempi lasciati da' buoni Cittadini a' pouveri di Cristo, ch'erano molte, le quali uenturano con grandissima vigilanza, e carità di penitate ogni mese alla pouertà vergognofa, come a vecchi infermi, ed impotenti, a pouere, ed oneste Vedoue cariche di figliuoli, a citelle da marito, a luoghi Pij, più, e meno, secondo che il bisogno, e la necessità lo richiedea; e tutto per mano di vn ottimo Cittadino, costituito già capo, di questa pietosissima opera, con titolo di Sindaco de' Pouveri di Cristo; da Guido de' Conti di Montebello Dominicano Vescouo di Ferrara, in persona di Nasimben Brini, e di Bonauita Notaio il penultimo di Nouembre, come nella descrizione della Chiesa Cathedral si è dimostrato.

Nella presente Chiesa, mentre vi habitauano gli Frati Capuccini, vi venne sepellito

Cesare Estense detto Trotti, figliuolo naturale del Duca Hercole Secondo, Caualliero di gran senno, e valore, ma di maggior bontà, e dopo lui

Odoardo, figliuolo di Alderan Cabò Marchese di Carrara, ed in fine

Alessandro Pio di Sauoia, fratello del Cardinale Carlo mio Signore, che di presente viue, il quale benche nella casa Paterna mancasse di vita, fù nondimeno prima ch'egli infermase accettato nella detta Religione, ed hauendone di già ottenuta l'vbbidienza, fù dalli Padri vestito, facendo egli poco prima, che morisse formalmente la professione, come viano in tal caso gli altri Nouizi della detta Religione. 1621.

S. MAVRELIO DE' CAPVCCINI.



1537. **A**VENDO predicato in Ferrara, con grande spirito vn tal Frate Bernardino da Siena del sudetto ordine, procurò presso il Duca Hercole Secondo, vn luogo doue gli detti Frati potessero fondare la Religione loro, e così per opera di lui, e della Marchesa di Pescara ne ottenne da Alfonso Trotti Caualliero Ierosolimitano vna certa Chiesetta, poco fuori della Città, nella parte inferiore su la ripa del Pò detta l'Heremitorio, nella quale del mese di Luglio vi passarono ad habitare,
1551. doue dimorarono sino a tanto, che vennero introdotti nella Città, niell'ingresso della Montagnuola dalla parte di Santa Lucia vecchia a man sinistra, contiguo alle Mura del Serraglio de' Certosini, di
1563. doue poi partendosi si condussero ad habitar nell'estrema parte della via detta la colombaia vicino alle mura de' Monaci Cassinensi di S. B. nedetto, doue poi dalla Comunità venne loro edificato vna Chiesa, e Conuento sotto il Pontificato di Pio I V. la quale da Alfonso Rossotti Vescouo di Ferrara, fù consecrata a S. Pietropaulo, come nella descrizione della detta Chiesa si è dimostrato. Ma essendo poi il detto luogo in progresso di tempo diuenuto incapace del numero de' Frati, che vi dimorauano, procurarono di fondare altroue più ampla habitazione; il qual pensiero inteso dalla sempre gloriosa memoria di Don Alfonso, e di Donna Marfisa Estensi, fecero loro libero dono di vn gran Palagio, e terreno ch'essi godeuano per indiuiso fuori della Città, nel bellissimo Borgo di S. Luca, dirimpetto alla Porta della Città detta di S. Polo, su l'altra ripa del Pò, doue fondarono poi gli detti Frati vn'amplissimo, e bene accomodato Conuento, e Chiesa ad honore della Santissima Ascensione di Cristo, essendo Sommo Pontefice Sisto V. ne i cui fundamenti per mano di Paolo Leoni Padouano Vescouo di Ferrara, vi venne posta la pietra angolare il primo giorno di Dicembre, nella quale si leggeua la seguente inscrizione.
- 1587.

Sedente Sixto V. Pontifice Maximo, Alfonso Estense Duce V. Ferrariae, & Paulo Leonio Episcopo Anno Domini M D LXX XVII. die prima Decembris; fundata fuit Ecclesia hac Fratrum Capuccinorum Sancti Francisci ad honorem Sanctissimae Ascensionis Domini Nostri Jesu Christi.

La quale da lui anche venne benedetta il settimo giorno di Maggio,

gio, festiuità di S. Maurelio Martire Vescouo, e Protettore della Città a quello dedicandola, non ostante la sopra notata inscrizione, essendosi a questo effetto fabricato dirimpetto alla sopra nominata Porta della Città vn ponte sopra di alcune nauì per rispetto del Pò, che in questo tempo vi scorreua, acciò più commodamente il popolo potesse interuenire a questa Ceremonia. Peruenuta poi la Città di Ferrara in poter della Santa Sede i ministri di lei piantarono vna Fortezza nel luogo ou'era edificato il famoso Castel Tedaldo, dilattandosi doue scorreua il Pò fino sopra l'altra ripa per più di cento passi nel detto Borgo, quello in parte demolendo, e perche il detto Conuento, e Chiesa soggiaceua alla detta demolizione, furono li detti Frati necessitati di abbandonare il detto luogo, con molto incommodo, e disturbo loro, e cercare altroue altro ricapito, riducendosi nell'antico lor Conuento dentro della Città, sin tanto, che fù ridotto a perfezione vn'altro Conuento, e Chiesa, che da Enzo Bentiuogli venne loro da fondamenti edificata sù la via di S. Benedetto, in faccia della contrata detta il Secondo Guastò nella casa di Cesare Fornì Ferrarese da lui acquistata, con altre contigue, hauendogli i detti Frati ceduto a questo effetto ogni loro pretensione nel Conuento di fuori, ed in quel di dentro, ed altro, ne i cui fondamenti dal Cardinale Horazio Spinola Genouese Legato, vi venne posta la pietra angolare il settimo giorno d' Ottobre, con l'interuenuto del Capitolo, e Clero della Cathedralè, di Galeazzo Gualengui Giudice de' Sauì, e Maestrato, col sopra nominato Bentiuogli, riponendoui intieme vna lastra di piombo, iui prima trasportata processionalmente da tutti gli Frati berettini dalle Confraternite della Città accompagnati, nella quale eraui la qui sotto notata memoria in lettere rileuate.

1612.

Illustrissimis Dominis D. Horatio Spinola Archiepiscopo Genuensi, ac Ferrariae Legato a latere, D. Io. Bapt. Lenio Episcopo Ferr. ac D. Entio Bentiuolo fundatore, hac Ecclesia fundata fuit Anno M DC XII.

Vi passarono poi li detti Frati ad habitare a' sei di Maggio, accompagnati processionalmente, doue giunti, la detta Chiesa venne dal medesimo Cardinale benedetta, in honore di S. Maurelio Martire, presente Alessadro Fiaschi Giudice de' Sauì, e l Maestrato, il Clero secolare, e'l Padre Fra Andrea da Castel Bolognese lor Prouinziale. Nella detta Chiesa vengono con gran riuerenza custodite alcune Sante Reliquote, come la testa di S. Adriano martire, con altri molti fragmenti in due gran Reliquiari bene concertati donate

1615.

ai detti Frati da Margherita Gonzaga Duchessa di Ferrara, dou'anche si vede vn' Imagine della Beata Vergine in piedi, con le braccia in croce, che stà contemplando il bambino Cristo giacente in terra, da vna fiorita siepe di rose intorniato, di mano del Franza: ed vna Fuggita in Egitto della Beata Vergine, di mano d' Hippolito Scarsellino sfumata molto, ed altro.

S. CATERINA DI SIENA.

F SSENDOSI sparsa la fama per tutt' Italia, e fuori ancora della Santità della vita di vna tal Lucia da Narni, figliuola di Bartolomeo Broccolelli, e di Gentilina sua moglie Nobili di detta Città, la quale viuendo sotto la protezione, e regola del glorioso San Domenico, haueua per ispezialissima grazia di Dio contratte a similitudine di Santa Caterina di Siena, il buon Principe nostro Hercole Primo, di lei santamente inuaghito, procurò presso il Sommo Pontefice Alessandro VI. acciò volesse far sì ch'ella in Ferrara ne passasse, il che ottenuto, tosto ne spedì a Viterbo, ou'ella staua ben guardata da que' Cittadini, che grandemente la stimauano, vn tale Pietro Fiorani valente Capitano, con buon numero di gente d'armi, doue giunto, con la intelligenza, che quiui haueua ne trasse dalla detta Città dentro di vna cesta la detta Lucia, la quale da lui con molta celerità venne condotta a Ferrara, auisandone però il Duca auanti, che vi giungesse, il che inteso, tosto con grandissima allegrezza le vici incontro fuori della Città, iui raccogliendola insieme con la madre, ed Orsola sua Cugina, che feco erano, con gran riuerenza, ed affetto, ed introdotta nella Città l'accompagnò alla Chiesa della Madonna della casa bianca, dou'ella si trattenne sino a' 24. di Giugno, che poi si ridusse insieme, con alcune giouinette sue discepole ad habitare in vna casa posta diriscontro alla Chiesa de gli Angeli, hoggidi habitata dalle Citelle della Rosa, nel qual tempo certificatosi maggiormente il

1499. Duca della vera Santità di lei, le fece principiare a due di Giugno, tra la Chiesa di S. Barnaba hora detta della Croce, e quella de gli Angeli, vna Chiesa, e vn gran Monastero, ponendoui egli la pietra fondamentale, dedicandola alla Nunziata. Ma poi per riuelazione della detta Lucia, venne cangiato sotto il nome della Serafica Santa Caterina di Siena, all' hora ch'ella venne consecrata da Meliaduse

liaduse Estense Vescouo di Comacchio, e di Trinopoli a' 14. di Luglio, presente Isabella d' Aragona Regina di Napoli, nel quale ella insieme con alcune Monache di Santa Caterina Martire, ed altre sue discepole v'entrò a' 4. d' Agosto, giorno della festiuità del glorioso San Domenico, dal Duca accompagnata, con gran concorso di popolo. Quattro anni dopo, che fù l'ottauo di di Giugno, ne riceuettero le dette Monache il velo nero dal P. Maestro Vincenzo Bandelli da Castro nouo Generale dell'Ordine, in mano del quale anche fecero la loro solenne professione. Quiui poi dimorata in gran Santità lo spazio di quarantadue anni paisò tra Beati in Paradiso a' 15. di Nouembre, il seffantesimo sesto anno della sua età, il cui Beato Corpo nella detta Chiesa, viene con gran risserva custodito, insieme con alcune Sante Reliquie, tra le quali vi è vna parte della spalla di Santa Caterina di Siena, il dito di S. Pietro Martire, col quale nell'atto del Martirio scrisse col proprio sangue in terra, Credo in Deum; Potrebbe si della sua Santità dir cole di gran meraviglia a consolazione de' fedeli, ma essendo publicata la Vita di lei alle stampe con molta accuratezza dal P. Vincenzomaria Belli, non mi estenderò a ragionare di ciò più oltre, ma solo rammenterò alcune Beate Ferraresi, tra di loro vscite, nella detta Chiesa venerate, ed in particolare vna

Beatrice detta al secolo Madalena, figliuola di Bartolomeo Ventref Calzolaio, la quale paisò tra Beati il vigesimo sesto giorno di Nouembre 1505.

Dorotea nominata prima Donna, che fù figliuola di Luca Perinati, la quale dopo di essere viuuta vn tempo in matrimonio, con prole di due maschi, in detto Monastero dopo la morte del marito si rinchiuse, doue essendo santamente vissuta resè lo spirito al suo Redentore a' 16. di Dicembre 1507. si come anche fece la

Cecilia chiamata prima Iacopa figliuola di Iacopo Beccari Notaro, che volò al Cielo il vigesimo quarto giorno di Febraio 1507.

Ed Eustochia detta nella casa paterna Lucia hebbe per genitore Cristofaro Mercadelli, la quale hebbe luogo in Paradiso il vigesimo quarto giorno di Genaro 1508.

E Giouanna addimandata al Sacro Fonte Lucrezia figliuola di Francesco Merciato, la quale a' 12. d'Aprile diuenne Cittadina della Patria celeste, come si può vedere nelle vite de' gli Huomini Illustri della Religione Dominicana di Giouanmichele Pio.

E' il chiostro maggiore di questo Monastero ornato di vna cister-

na magnificentissima, iui fabricata a spese di Suor Diana Perondoli Monaca, per bontà di vita non men che per altre singolari virtù, e qualità molto ragguarduole.

In questa Chiesa anche venne sepellito con pompa funerale

Il Co: Girolamo Montecuccoli personaggio di portata, il quale militò sotto al Marchese del Vasto, in serugio di Carlo Quinto; fù gentilhuomo da tauola, con grosso piatto del Duca Hercole, ed Alfonso ambi II. Guardò in tempo sospetto di guerra il Forte della Stellata, & andò per il detto Duca Ambasciadore in Fiandra a Filippo figliuolo del detto Carlo, ed in assenza del Duca Alfonso Secondo dalla Città, haueua egli titolo di Vice Duca, da lui sostenuto con gran prudenza.

S. MARIA DE GLI ANGELI.

1403.



VESTA Chiesa col Conuento fù edificata dal Marchese Nicolò Terzo, sotto il Pontificato di Benedetto XI. il quale con autorità poi di Eugenio IV. v'introdusse per istanza gli Frati Offeruanti di San Domenico, a' quali ne fece libera donazione, con l'interuento di Agostino Villa Giudice de' Sauj, Vguccione Contrario il Grande, ed altri Nobili, dandole poi il Marchese Leonello effettivamente il possesso, di volontà del Marchese Nicolò suo Padre, qual'era absente, e tutto ciò in persona del Padre Frate Antonio da Vercelli, che di commissione del Padre Maestro Bartolomeo Texerio Generale dell'Ordine, lo prese a nome di tutta la Religione a' 21. di Nouembre, come dal contratto della detta donazione si vede rogato per Lodouico Casella. Non potendo poi gli detti Padri possedere beni stabili, il Marchese per vn tempo somministrò loro il vitto cotidiano, il che riuscendo in progresso di tempo di qualche incommodo ai detti Padri, assignò il detto Marchese all'arte de' banchieri alcune rendite, quella obligando a prouedere ai detti Padri di quanto era loro bisogno, come si vede per rogito di Filippo dalle Calze a' 12. di Gennaio.

1440.

Ma hauendo poi gli detti Padri ottenuto da Paolo Secondo di poter godere de' beni stabili, vennero loro dalla detta arte rilasciate le dette rendite, come dalla detta consegna si vede, rogata per Giovanni Brusantini a' quindici di Dicembre; le quali rendite vennero anche in diuersi tempi loro ampliate dal Duca Borso, da Hercole Primo, da Alfonso Primo, e da Hercole Secondo, i

1446.

quasi

1467.

quasi

quasi

quali anche priuilegiarono il detto Conuento, concedendogli di molte esenzioni, e prerogatiue, hauendo il sopra nominato Marchese Nicolò, impetrato in particolare vna Indulgenza perpetua, nella solennità dell' Assunzione della Beata Vergine, titolo di lei, che è la medesima Indulgenza, che si conseguisse visitando il primo, e secondo giorno di Agosto, la Chiesa della Madonna de gli Angeli d' Afcisi, come si vede da vna lapida di marmo affissa al muro alla destra, nell' entrare per la Porta minore di essa, nella quale stà registrata la Bolla della detta Indulgenza, con la data di Firenze Kal. Martij, mentouata nella prima parte della Somma di Santo Antonino tit. 10. cap. 3. §. 4. e perciò ne acquistò la detta Chiesa il nome di Santa Maria de gli Angeli, doue per prima eia appellata Santa Maria di Belfiore, alla quale Indulgenza diuulgata che fù, vi concorsero grandissima quantità di gente, ed augmentandosi la diuozione, con concorso anche di gente forestiera Nicolò V. che la detta Indulgenza confirmò, diede facultà al Priore di detto Conuento pro tempore di potere esporre alle Confessioni tutti gli suoi Frati senza licenza dell' Ordinario, tre giorni auanti la detta Indulgenza, e con autorità di potere assoluere da tutti i casi riseruati; e per la gran moltitudine de' concorrenti fù di bisogno erigere per maggiore comodità nel mezzo di vn Prato, ch'è auanti la detta Chiesa, vn' Altare di pietra, doue nel giorno della detta festiuità si cantaua vna Messa solenne, come tutto si mostra da certo istromento di donazione fatta alla detta Chiesa da Senesio Galasio, e Samaritana sua moglie sopra il detto Altare, stipulato per Giouanni Brusantini, a' 21. di Dicembre. Ella venne consecrata a' 14. di Luglio per mano del Beato Giouanni da Tuffignano Vescouo di Ferrara, aggiungendoui poi il Duca Borso vna eminente Torre per le campane assai ragguardeuole, ed Hercole Primo la Capella maggiore, e tutte l'altre. Sopra la Porta maggiore di essa, per di dentro vedeuasi la statua equestre del detto Marchese in quella guisa, che hoggidi si vede eleuata sù la Piazza del Comune; la quale poi da i Soldati di Ruberto Parraucino Capitano de' Viniziani, nella guerra ch'essi faceuano al Duca Hercole Primo, venne rubbata, rimanendoui solo il Cavallo, e mandata a Vinegia, con vn Leoncorno di marmo dorato, che parimente leuarono nel medesimo giorno dalla Certosa, essendo e l'vna, e l'altra Chiesa in quel tempo vn miglio fuori della Città, che poi per l'addizione Herculea in essa rimasero incluse. Ritrouandosi poi il detto Duca il quarto di di Mar-

1439.

1471.

1440.

1470.

1494.

1483.

1492.

2501. zo dalla detta Chiesa poco lontano con la Corte, ed altra gente, vidde cadere d'improviso sopra il Cimitero di quella vna gran Stella crinita, con la capigliatura volta all'Oriente, di che ammirato, pensò tutto ciò essergli stato accennato, perche intendesse, che la Regina de gli Angeli si compiaceua, che in quella forma, e in quel luogo vna nuoua Chiesa gli edificasse; ond'egli, che in ogni sua azione fù sempre molto esecutiuo, ed in particolare, in quelle, che concerneuano il Diuin Culto, e risultauano a gloria della Diuina Maestà, e della Beatissima Vergine, diede principio per Giovanni Stancari muratore ad vna magnificentissima Chiesa in quella stessa forma, in cui la detta Stella gli si dimostrò, la figura della quale nel secondo Claustro del detto Conuento si vede in vna lapida di marmo, co' seguenti versi incisi; ponendoui egli di propria mano la pietra fondamentale il quarto giorno di Maggio del medesimo Anno; altri dicono a' dieci, sotto il Pontificato d'Alessandro VI.

Ne templi mirere situm, nam Stella figura

Huius humum poscens maioris lenta Sacelli,

Vt Princeps signarat opus docuit faciundum.

Hinc toto spectante pio cum Principe Clero,

Et Populo primus lapis est subiectus, & imbrem

Arens terra die gratum suscepit eodem.

Alla destra nella principale colonna, che faceua la Tribuna stanno gli seguenti versi incisi.

Herculis impensa ducis armi potentis, & alto

Ingenio, hoc mirum surgere capit opus.

Cum iam terdenos regnasset forte per annos

Semper & Estensis gloria magna domus.

Est Cato namq. grauis; Numa religiosus, & Ancus

Consilio, Nestor, Regulus atque fide.

M. tior Enea, Traiano infior, inde

Quod summo carus militat ipse Deo.

Templa, pias Aedes, Loca plurima struxit, & Urbem

Herculeam profugis, pauperibusq; Pater.

Hinc (præstante Deo) quod capit finiet, & post

Tot meritis gaudens regna beata petet.

Questa riddotta a termine di poterui vfficiare, si come per vn tempo vi si vfficiò, venne il detto Duca sopra preso da vna breue infirmità, che lo priuò di vita, per la cui morte ne rimase tanta fabbrica imperfetta, e poi per la scossa del gran terremoto affatto desti-

tuta,

tuta, che se fosse stata riddotta a perfezione al sicuro ella sarebbe stata vna delle maggiori Chiese d'Italia. Nella sopradetta antica Chiesa vi celebrò Clemente Ottauo il quarto di d'Agosto, con gran concorso di popolo. Sei anni dopo a' dieci di Luglio, mentre i detti Padri stauano nel Coro salmeggiando al matutino, cadde vna faetta dal Cielo nella piramide del Campanile di essa, rouinandone al basso vna buona parte, la quale fece vn gran danno al tetto, e penetrando la detta faetta nel Coro, vna gran parte ne fracassò, insieme con la Palla dell'Altar maggiore, ch'era di terra cotta, con figure di rilieuo, con grandissimo spauento de i detti Padri mezzo morti, e sepolti nelle pietre, nel fumo, e nella polue, ma con l'aiuto della Diuina Maestà, e della gloriosa Vergine Regina de gli Angeli, senza alcun loro danno; si come anche illeso, ed intatto si conferuò il Tabernacolo, ou'era riserbato il Santissimo Sacramento. Ed in vero chi ben vidde, e considerò le rouine di quel folgore, chiaramente conobbe i detti Frati, e l'altre sopradette cose essere state miracolosamente guardate. Si ritruoua la detta Chiesa ornata di alcune vaghe pitture, ed in particolare d'vna figura di Santa Caterina di Siena, entro di vn Nichio, col ritratto di Alessandro Farofini stimata di mano di Tiziano. Vna Visitazione di Santa Elisabetta del Garofoli, ed vn S. Girolamo di Lorenzo Costa molto riputato. Vi hanno gli detti Padri vna copiosa libreria, con grandissima spesa fabricata.

1598.
1604.

In questa Chiesa gli Estensi vi hanno due sepulture nel mezzo, auanti l'Altar maggiore senza alcuna iscrizione, in vna delle quali, ch'è la più propinqua al detto Altare, vi giace il Marchese Nicolo Terzo, constuttore di detta Chiesa, il Marchese Leonello, il Duca Hercole Primo, e Don Sigismondo suoi figliuoli; e nell'altra Rizzarda de i Marchesi di Saluzzo, moglie del detto Marchese Nicolò, ed altri Estensi, essendo la detta Chiesa da essi data a' detti Padri, con condizione, che altri, che gli Estensi non vi si sepellissero. Ma dopo, con licenza loro vi si sono sepelliti altri huomini per merito di virtù, e valor d'armi illustri.

Trouasi nella prima Capella alla destra dell'Altar maggiore

Alessandro Farofino Alessandrino sopra nominato valoroso, ed ardito guerriero, il quale nella guerra, che vertua tra il Duca Alfonso Primo, e la Republica di Vinegia si condusse insieme col nobile, e

bile, e generoso Hercole Cantelmo sino dentro ai ripari del bastione de' nimici alla Policella sempre combattendo, ma con infelice sorte, il cui ardire dal Poeta Lodouico Areosti venne celebrato nel trentesimo sesto Canto del suo Poema, ne seguenti versi.

Qual' Ettore, & Enea sin dentro a i flutti

Per abbruggiar le nauì greche andaro;

Vn'Ercol viddi, e vn'Alessandro, indutti

Da troppo ardir, partirsi a paro, a paro,

E spronando i destrier, passarci tutti,

E i nimici turbar fin nel riparo,

E gir sì innanzi, ch'al secondo molto,

Aspro fù il ritornar, e al primo tolto.

Saluossi il Farossin, restò il Cantelmo,

E va discorrendo.

Venne dopo fatto prigionie dall'esercito Pontificio al Bondeno, e poi liberato. Leggesi nella sua sepoltura il seguente Epitafio.

D. O. M.

Catherina Malclauella Alexander Farusinus Alexandria oriun. Alfonso Esten. puero puer addict. & ab eodem mox prin. honorib. & diuit. ampliss. auctus vxor. cariss. qui cum XXXVII. ann. omnis expers diffid. Sanctiss. vixit, & sibi, & filiab. H. V. P.

Presso di cui nella medesima sepoltura si riposa

Francesco Nigrisoli Capitano della guardia de' Caualli di Bologna, e Collonello di tre mila Fanti per il Sommo Pontefice Pio V. le bandiere del quale tutt' uia appariscono in capo alla detta Chiesa, sopra la Porta maggiore soipele.

Più oltre seguitando nella terza Capella, euui la sepoltura della Famiglia de' Conti Mosti, doue sta sepellito

Vincenzo soggetto di qualità nobilissime, e molto caro al Duca Alfonso Primo, il quale dopo di hauerlo arricchito di molte possessioni gli donò anche la giuridizione di Medula nel Modonese, con titolo di Conte, inserendolo nella sua propria Famiglia, denominandolo Estense Mosti, con amplissime prerogatiue. Questi andò per lui Ambasciadore a Clemente VII. per rallegrarsi della sua liberazione di mano de' Spagnuoli.

1527.

Euui Giuliano, che fù Fattor Generale del detto Duca, la qual carica ch'era eminente, venne da lui trattata con molta prudenza, ed integrità.

Ed Her-

Ed Hercole, personaggio di eleuato ingegno, e di qualità singolari, il quale seruì per Maggiordomo il Duca Alfonso Secondo, e dopo la deuoluzione dello Stato a Santa Chiesa, fù ascritto tra i 27. Consiglieri nobili della Città.

E Vincenzo II. giouine di grande espettazione, che fù Caualliero di Malta, nella cui Isola mentre staua traugiando vi morì, con vniuersale dispiacere della detta Religione, e della Città di Ferrara. 1602.

Da questa Famiglia anche deriuò

Agostino huomo di singolarissime qualità, prudenza, e religione, il quale essendo Priore dello Spedale grande di S. Anna, ne costruì la detta Chiesa, quella nuouamente riedificando, ed ordinando con indicibile carità, e pietà le cose del detto Spedale. Eresse del suo proprio vn honoreuole deposito al famoso Poeta Lodouico Areosti, nella Chiesa de' Monaci Cassinensi, detti di San Benedetto.

E Lodouico il Nipote Canonico della Cathedrale, che fù anch'egli d'animo generoso, e nobile, e sostenne come il Zio la carica del detto Spedale, da lui ampliato, con l'aggiunta di vna magnificantissima fabrica per ricouero delle donne inferme.

Nella Capella alla sopra nominata de' Mosti contigua si riposa

Scipione Sacrati già Camerier segreto del Duca Alfonso Secondo, e Capitano della sua guardia Alemanna, con la carica di Collateral Generale.

E Giulio il figlio ornato, come il Padre, di nobilissime qualità, ed in particolare di lettere di Filosofia, con vn talento gentilissimo di Poesia. Fù Riformatore dello Studio, andò Ambasciadore per Cesare Estense Duca di Modona a Genouesi, e per la Città di Ferrara a Pietro Aldourandino Legato Apostolico, e nipote di Clemente Ottauo. Venne riposto nel numero de' ventisette Consiglieri nobili di lei, e fù eletto Capitano di vna Compagnia de' Caualli del Rè di Spagna, i quali carichi tutti, benche da lui in età giouenile fossero intrapresi, vennero nondimeno sostenuti con tenno, e prudenza virile. Questi morèndo nel più bel fiore de gli anni suoi, venne lodato con Orazione funebre da Alessandro Galuani celebre Iurifconsulto, e da Hercole Ferrari buon Filosofo, e Medico, ambi Ferraresi.

Nell'ultima Capella vicino alla Porta maggiore, si vede alquanto da terra eleuato il sepolcro di

1509. Mesino Forni Capitano di dugento Cauallegeri sotto il Duca Alfonso Primo, nella ricupera del Polecine di Rouigo, doue militando con valoroso ardire venne fatto prigione, mentre staua guardando la Policella. Di lui parla il seguente Epitafio nel detto sepolcro inciso.

Mesinus Io. Francisci Furni, militaribus honoribus insignitus, opibus bellica virtute honeste partis decoratus, Consilio, fide, probitate, Atestinis Principibus gratus hic iacet. M D XLV.

1509. Girolamo anch'egli fu valoroso Capitano de Caualli della guardia del detto Duca nella presa di Rouigo, e di Castel vecchio, ed altro.

Fuori della detta Capella accosto alla Porta maggiore stà sepellito

Annibale Secondo Bentiuoglio, figliuolo di Giouanni II. Principe di Bologna. Questi richiesto dalla Republica di Firenze, andò per lei, con cento Caualli, e mille Fanti, contro alle genti de' Genouesi, condotte dal Conte di Pitigliano, col quale azzuffatosi a Sarzana lo vinse, con la ricupera della predetta Terra. Hebbela condotta di alcune compagnie di Caualli, di Lodouico Sforza Duca di Melano, co' quali si portò egregiamente nel fatto d'armi del Tarro contro a' Francesi. Vinse in Toscana Bartolomeo d'Aluiano famoso Capitano Generale de' Pisani, leuandogli tutte le insegne. Questi mentre staua trattando l'armi generosamente, benchè con varia fortuna, non potendo resistere contro alla potenza, e furore di Giulio II. abbandonò il Principato, ed in Ferrara ricouerò
1513. presso il Duca Alfonso Primo suo Cognato, hauendo il detto Annibale hauuto per moglie Lucrezia, figliuola del Duca Hercole Primo, mediante la quale propagò la presente Famiglia originata da Costanzo suo figliuolo. Morto Annibale fù nella presente Chiesa sepolto, col seguente Epitafio, fattogli da Hercole il figliuolo celebre Poeta, il quale morendo in Vinegia venne sepellito in Santo Stefano di detta Città.

D. O. M.

Hannibali Bentiuolo. II. Io. F. qui Remp. Bonon. Princeps moderatus est. Pro Florentinis Sarzanam cepit. post Equit. Dux Lud. Sfor. Mediolani Duci Tarrenti: victoriam peperit. In Hetruria cum Bart. Lixiano conflixit ex eoque victoriam, & signa retulit. Hic IIII. prope, &

pe, & XXX. ann. adeo aequalibiter, & egregie exilium pertulit, vt non modo aduersarior. impotentiam virtute, & constantia vel fregerit vel mitigarit, sed rem quoque familiarem, & patriam contra maledicos, & inuidos custodierit sic, vt domus eius honorum omnium imprimis, & exulum perfugium quodam, & hospitium fuisse videatur. *superstites, B. M. posuere Anno LXVIII. M D XL.*

Quiui poco distante giace

Guido il Nipote Caualliero dell'Ordine di S. Michele, dignità conferitagli per merito di virtù militare dal Rè di Francia, hauendo egli guerreggiato in seruigio di quella Corona sotto al Rè Francesco Primo, Henrico, & Francesco, ambi Secondi, ed a Carlo Nono, da' quali ne riportò carichi, e gradi principali; adoperandosi anche ne' seruigi del Duca Hercole Secondo, e di Alfonso Secondo il figlio, a' quali fù molto grato. Questi insieme con

Annibale suo Nipote, giouine anch'egli di gran valore, e speranza, che si ritrouò alla guerra d'Vngheria, ed in Francia contro a gli Vgonotti, morirono in vn torneo Nauale rappresentato nelle Fosse della Città di Ferrara per cagione di honorare l'Arciduca Carlo d'Austria quiui di passaggio, ambi mentouati nell'infrascritto Elogio.

D. O. M.

Guidi Bentiuoli Christianiss. Regis equestri ordine insigniti, rei militaris studioss. pluribus confectis bellis a Francisco I. Henrico, & Francisco II. tum etiam a Carolo IX. multos equestris dignitatis gradus assecuti. Herculi, & Alfonso II. Ferrar. Ducibus domi, & foris obsecuti, Alphonso ipsi denique morem gerentis dum Carolo Norici Arciducis animi gratia armorum preludio mentem oblectaret, Ludrica Naumachia, cum Annibale Bentiuolo indolis optime, & spei incredibilis adolescenti, Cornel. Fr. F. vna miserabiliter obruti, ossa. Vixit Ann. XLVIII. M. F. D. XXIII. H. obiit VIII. K. Junij, Anno a Christo nato LXIX. post D. & I.

Naumachia tristis quos ludrica merfit in vndas

Ingentes equites hoc breue marmor habet.

Antonio Galeazzo anch'egli valoroso guerriero, che si ritrouò a tutta la guerra di Siena, d'Vngheria, e nell'armata Viniziana contro al Turco, si come anche auenne di

Giuanni, che mentre generosamente staua combattendo nella giornata di Siena vi rimase estinto, con l'esercito Francese condotto da Pietro Strozzi. 1554.

E fra gli altri quivi si riposa quel

- Cornelio, che in età di quindici anni si ritrouò alla guerra in Pro-
 uenza fatta da Carlo Imperadore, ed alla impresa d'Algeri, serui il
 Duca d'Orliens in Francia, andò all'impresa di Landresi, condusse
 alcune Compagnie alla difesa di Ghisa, contro all'esercito Imper-
 riale a Lucemburgh, fù Luogotenente di Pietro Strozzi alla guerra
 del Piemonte, con vna compagnia d'ordinanza; due volte si ritrouò
 alla impresa di Bologna posta sù il Mare, e due volte sopra alle
 galere all'impresa d'Inghilterra; si ritrouò alla difesa di Parma,
 contro all'esercito Imperiale, e poi a tutta la guerra di Siena, doue
 si portò valorosamente, e nella quale fù Luogotenente di Pietro
 Strozzi, e poi Generale all'hora che i Sanesi ridussero la Signoria
 loro in Mont'Alcino, e per il Rè Arrigo, e Francesco in Toscana.
 Fù Luogotenente del Principe di Ferrara, mentre il Duca Hercole
 Secondo suo Padre, era Generale dell'artiglieria all'impresa del
 Regno di Napoli. Fù parimente Luogotenente Generale di tutte
 le milizie dello Stato di Alfonso Secondo Duca di Ferrara, dal
 1575. quale venne creato Marchese di Gualtieri, essendo prima stato fat-
 1560. to Caualliero dell'ordine di S. Michele dal Rè di Francia. Questi
 abbellì, ed ampliò il suo Palagio in quella magnificientissima for-
 1585. ma, che hoggidi si vede; e morendo venne seppellito nella presente
 Chiesa, con quella più solenne pompa, che sia solita a' più famosi
 Capitani; accompagnandolo Annibale, e Giouanni suoi figliuoli
 associato l'vno con Don Cesare Estense, hora Duca di Modona, e
 l'altro con Alderan Cibò Marchese di Carrara, ed in oltre le mili-
 ziaie piedi, ed a Cauallo, con trombe, e tamburri scordati, Caualli
 abardati, e bruniti, tutti disposti, e concertati con ordine mirabi-
 le, strassando Stendardi, e Bandiere, parte delle quali vennero
 sospese nella detta Chiesa, sopra ou'egli giace, essendo stato prima
 nella propria habitazione lodato, con Orazion funebre dal famoso
 1620. Cesare Cremonini, hora primo Lettore di Filosofia nello Studio
 di Padoua.

- Annibale Terzo il figlio di questo, anch'egli militò con genero-
 1589. so ardire in Fiandra, col comando d'vna Compagnia di cento lan-
 cie, si come fece

- Giouanni il fratello, il quale dopo di hauere riceuuta la Croce di
 Malta, hebbe la carica di cento lance da Cesare Estense Duca di
 1597. Modona, nelle riuolte di Ferrara. Serui nelle guerre di Vngheria
 a tre Compagnie de Caualli, e nei paesi bassi della Fiandra, hebbe

il comando della Compagnia di lance, già gouernata dal Cauallier Melzi, allhora ch'egli venne destinato Luogotenente Generale della Caualleria. Meritò essendo egli vno de' più compiti, e graziosi Cauallieri de' suoi tempi la grazia, ed il fauore di tutti que' Principi, e Signori, ed in particolare del Conte Henrico di Namfau fratello del Conte Maurizio, e Generale della Caualleria delle Prouincie vnite. Andò col Duca di Mantoua Vincenzo Gonzaga in Ollanda. Hebbe in varie occasioni la carica di grosse truppe di Caualleria, all' hora che si terminò l'impresa. Si ritrouò con l'esercito Cattolico alla difesa della Piazza di Grol, ed all'assalto, che si doueua dare all'inimico, hebbe la carica di vno squadrone di trecento Caualli. Nell'assedio di Ostenda diede in diuerse sortite saggio del suo gran valore; fatto poi del Consoglio di guerra, col soldo di cento cinquanta scudi il mese, e sospesa per certo tempo la guerra, ritornò in Italia colmo di gloria, doue morì nel più bello de' gli anni suoi. Non sono da tacer ne anche 1609.

Cornelio Secondo, ed Alessandro ambi giouinetti ornati di singularissime virtù, e qualità nobilissime i quali bramosi di gloria militare vnitamente corsero in Fiandra, doue a pena giunti nella prima fazione, che occorse mentre con pari ardimento valorosamente combatteuano vi rimasero morti da vn colpo di artiglieria.

Ippólito figlio pur di Cornelio, nella sua giouentù si ritrouò all'impresa di Portogallo, e dopo in Fiandra, dou' hebbe carico di vna Compagnia di cento lance, comandando anche in diuerse occorrenze a cinquecento Caualli, ed a mille Fanti. Fù Luogotenente di tutte le Fanterie dello Stato del Duca Alfonso Secondo, e dopo Luogotenente Generale di tutte le milizie del Duca di Modona, per il quale nelle differenze, che vertirono tra il detto Duca, e la Republica di Luca, fece progressi marauigliosi espugnando loro la inespugnabile Fortezza di Castiglione, ed altro.

Ferrante il figlio, egli ancora fù d'animo valoroso, e grande, si come in varie occorrenze lo dimostrò, poiche per quanto riferisce Francesco Vacchi, che con lui sempre si ritrouò; non hauendo io altroue potuto di lui hauer informazione, benchè istantemente da i più propinqui parenti io non habbia mancato di ricercarne, fù essendo in Fiandra dichiarato del Consoglio di guerra, ed in Italia Mastro di Campo, nella guerra che vertì tra il Rè di Spagna, e'l Duca di Sauoia, con la carica d'vna Compagnia d'vn terzo del detto Rè. Passato poi in Germania fù colà pure connumerato tra i

Configlieri di quella guerra, cagionata per la elezione di Ferdinando Imperadore, e vi venne fatto Colonello di vn Regimento d' Alemanni per seruigio del medesimo Ferdinando, il quale anche l'honorò del titolo di suo Camerier segreto, e lo destinò Ambasciadore a tutti i Principi d'Italia, per affari di gran portata. Ma da inaspettata, ed immatura morte soprapreso gli fù tronca la via, per la quale s'era incamminato a più eminenti, & da lui meritati honori. Ha questa nobilissima Famiglia luogo anch'ella tra i 27. nobili configlieri della Città, in persona d' Enzo al presente Marchese di Guaitieri soggetto di eleuato ingegno, e d'animo generoso, e nobile, e fratello di Guido Arcivescouo di Roddi, già Nunzio in Fiandra, presso all' Arciduca Alberto, ed ultimamente al Rè di Francia, doue mentre si ritrouaua, fù in ricognizione del suo gran merito creato Cardinale, per la promozione del quale, vennero fatte in Ferrara publiche, e priuate allegrezze, in segno dell'incomparabile letizia hauuta da tutta la Città, essendo egli per le sue nobilissime virtù, e qualità, da tutti vniuersalmente amato.

Nel mezzo della detta Chiesa giace entro di vn nobile sepolcro Gasparo Capila Spagnuolo Caualliero di Barcellona gran fauorito di Alfonso d' Aragona Rè di Napoli, e del Duca di Ferrara Hercole Primo, presso del quale essendosi riddotto vi morì. Di lui si legge il seguente Elogio.

Gaspari cognomento Capila equiti Barchinon. magnifico Diui Alphon. Reg. alumno, Ferr. Diuo Herc. Esten. Duce II. imperante vita functo. Ioannes ibidem Capila ab hanc maxime causam in Italiam profectus Patrio amantiss. posuit, obiit Ann. a Nat. Christi M CCCC LXXIIII. Augusti XX.

Da capo alla sinistra della Capella maggiore vicino alla Porta minore di essa, stà sotterrato.

Girolamo Selua valoroso soldato, che più volte s'indusse a singular certame, riportandone sempre de' nemici Vittoria memorabile, si come anche fece quando si ritrouò nelle battaglie de' Francesi, e de' gli Imperiali. Fù alla difesa della Mirandola, alla espugnatione di Saluzzo. Fù condottiero di Caualli a Carmagnuola, e contro a Parma, ed in fine Capitano della milizia equestre del Duca Hercole Secondo, come nel seguente Epitaffio si legge.

D. O. M.

*Hieronymo Sylua non minus singulari certamine ter de inimicis vi-
Flori; verum etiam in Gallicis, Casarianisq; Prælijs modo Mirandula
propugnatori, modo Salutarum oppugnatori, atque Equitum ad Carma-
niolam, & aduersus Parmam exercitus vniuersi. Castrorum præfecto;
tum demum in Herc. II. Ferr. D. IIII. equestri militia, fide, dili-
gentia, virtute bellica, & præcipua dignitate clarissimo. FF. MM.
PP. vix. Ann. LX. obiit III. Nonas Februarij M D LVII.*

Continouando da questa parte nella seconda Capella vi venne
sepellito

Lorenzo Strozzi diletteffimo compagno del Duca Borso, dal
quale n'ebbe in dono la giuridizione di Castellarano, Campo Ga-
iano, e San Cassiano, ed altri Castelli, con titolo di Conte.

Quiui anche giace

Camillo personaggio di molta grauità, il quale andò per il Du-
ca Hercole Primo a render vbbidienza a Giulio Secondo, doue
anche stà

Carlo il fratello, il quale insieme con lui edificò il gran Palagio
sù la Piazza nuoua, che passò poi insieme con molt'altre facultà
nella Famiglia dei Beuilacqui mediante la Gestanza, e Contessa,
vniche figliuole del sudetto Carlo, maritate l'vna al Conte Alfonso,
e l'altra al Conte Bonifacio suo fratello, essendosi in esse estinto
così nobile rampollo della detta Famiglia, discendente dal genero-
so, e non mai a sufficienza lodato Nanni di Carlo Strozzo, come
in parte dal seguente Elogio apparisce nel sepolcro del detto Car-
lo inciso.

D. O. M.

*Carolo Strotio Nico. F. equestri ordine insigni; qui nobili: a maiori-
bus suis acceptam etiam virtute propria decoratam seruauit, auxitque;
nec non Antonella eiusdem famil. vxor. suauiss. singularis exempli ma-
trone, ac Lucretia filia vix annos pubertatis egressa Julia, & Con-
stantia filia, & Hercules Beuilaqua nepos ex Comitissa filia, parentibus
opt. sororique pietatis ergo pos.*

In questa medesima Capella anche venne sepellito

Il Conte Bonifacio Beuilacqui Caualliero di eleuato ingegno, e
versato nelle buone lettere, tanto di Filosofia, come di Legge, il
quale fù compagno del Duca Borso, e Configlier di Stato del Du-

1509. ca Hercole Primo, e di Alfonso suo figliuolo, per il quale andò Ambasciadore al Duca di Melano, esercitò con molta prudenza la carica di Giudice de' Savi, e la sopra intendenza di tutta la guerra fatta tra il Duca, e Viniziani. Edificò il magnifico Palagio, che fa l'angolo alla via de' gli Angeli diriscontro a quello de' Castelli, e quello di Lanzagallo otto miglia da Ferrara distante, ed altro.

Alla sinistra della Porta maggiore, nell'uscire di detta Chiesa entro di vn nobile sepolcro alquanto da terra eleuato si ritruoua

Ippolito Turchi personaggio di portata, e Consigliero segreto del Duca Alfonso Secondo, il quale lo intitolò Conte di Arriano. Andò per lui Ambasciadore al Pontefice, al Rè di Francia, all'Imperadore Massimigliano Secondo, col quale trattò, e stabilì il matrimonio tra Barbara d'Austria sorella del detto Imperadore, e'l detto Duca. Fù Governatore di Modona, sostenendo anche dopo con molta prudenza, e giustizia la carica eminente di Giudice de' Savi, come nel detto sepolcro si legge, e stà qui sotto registrato.

D. O. M.

Hippolito Turco Comiti Arriani apud Pontifices, Casares, Regesq. internuntio, Mutinæ Gubernatori, atque Alfonso II. Principis sui Consiliario secreto, Patriæq; suæ tribuno, rebus tum arcanis, tum publicis agendis atque administrandis, prudentiæ, & integritatis eximia. Hippolyta Estensis Tassona vxor mæstiss. pos. Ann. M. D. LXXII. Ann. XLI.

Quiui anche giace

1598. Alfonso il figlio per le sue singolarissime qualità, e virtù niente inferiore a si gran padre, andò per il detto Duca Ambasciador al Sommo Pontefice Sisto Quinto, ed al Duca di Sauoia sotto a Gineura. Deuoluto poi lo Stato di Ferrara a Santa Chiesa, andò a nome publico Ambasciadore a Clemente Ottauo, dal quale venne intitolato insieme, con Annibale suo fratello Marchese d'Arriano, e dopo del numero de' 27. nobili consiglieri della Città.

In capo alla prima Capella per difuori verso il Cimiterio, per entrare in detta Chiesa per la Porta minore alla sinistra apparisce la sepoltura di

Luigi Brancaccio Napolitano valoroso Capitano, esercitato in Francia, in Inghilterra, ed altroue, riportando gloriosa vittoria de' nemici, in fine ricouerato in Ferrara sotto il patrocinio, ed in grande

grande stima de gli Estensi vimorì, come da i qui sotto notati versi si comprende nella sua sepoltura incisi.

*Quis quis adis magne templum venerabile matris,
Ad noua ne pigeat sistere busta pedem.
Quid cupiam, nomenq; meum, patriamq; , domumq; ,
Versibus his paucis verba notata docent.
Ille ego Campanis Aloysius ortus in oris,
Vrbs cui natalis Partenopea fuit.
Quem genuit claro Brancatia sanguine proles,
Cui decus eximium martia dextra dedit.
Qui totiens ausus forti certare duello
Exuias domito victor ab hoste tuli.
Gallia semper erit, semperq; Britannia testis
Pugnarum, & multis parta decora locis.
Estensi tandem Senio confectus in Aula,
Hic tegor, hæc de me sint tibi nota; vale.*

ORFANE DELLA ROSA.



QVESTE Citelle per opera del Duca Hercole II. vennero congregate, ed instituite in vn luogo appartato nel Borgo detto de' Leoni, dou' hora si trouano accasati li Padri Geluti, e per accommodarne i sudetti Padri, passarono poi ad habitare dirimpetto al Cimiterio della Chiesa di Santa Maria de gli Angeli nella casa di Fiordiligi Baraffa, doue già per vn tempo dimorò la Beata Lucia da Narni, nella quale habitazione tuttauia vanno sotto vn'ottimo gouerno continouando, a gloria di Sua Diuina Maestà.

1544.

1514.

SANTO CRISTOFARO de' Monaci Certosini.



SI come l'Inuitto, e generoso Principe Borso Estense, primo Duca di Ferrara, non hebbe alcun Principe della sua età, non dirò che lo superasse, ma che ne anche di gran lunga lo pareggiasse di magnificenza, e liberalità nelle cose mondane, così anche nelle spirituali, e Diuine infere

riore ad alcuno non si dimostrò, posciachè dopo l'hauere largamente aiutati, e favoriti gli Spedali, e luoghi Pij, ed arricchite Chiese, e souenuti di continuo innumerabili infermi, ed altri poueri, alla fine disposto anche d'introdurre in queste nostre parti li Padri

1452. Certosini, a questo effetto si pose con grandissima cura a' 23. di Marzo a dare principio ad vna amplissima Chiesa, e Monastero poco fuori della Città, vicino alla Chiesa della Madonna degli Angeli, ne i cui fondamenti a' 23. d'Aprile egli di propria mano vi pose la pietra fondamentale sotto il Pontificato di Nicolò V. la quale era stata prima benedetta da Francesco Legnamini Padouano Vescouo di Ferrara, essendo Giudice de' Sani Agostino Villa. Poichè questa restò fornita, tosto ne spedì Don Daniele d'Arluno Cremonese Vescouo di Forlì, con Don Matteo d'Alessandria Certosino Ambasciadore in Francia alla gran Certosa, doue si faceua il Capitolo Generale ad offerire il detto Monastero alla detta Religione, la quale benignamente hauendolo accettato, ne rese affettuosissime grazie alla liberalità, e magnificenza di questo Principe, inuiando a questa volta a pigliarne il possesso il Padre D. Filippino da Melano Priore di Firenze, e Visitatore di tutta la Toscana, insieme col Padre D. Vgo Priore di Siena, a' quali venne effettivamente dato il

1461. possesso a' 24. di Giugno, festiuità di S. Giouambatista, con gran solennità, celebrandosi dopo la Messa Pontificale dal sopra nominato Vescouo di Forlì, con l'assistenza del detto Duca, di Lorenzo Acciaiuoli Fiorentino Vescouo Aretino, di Rinaldo Estense Comendatario di Pomposa, Sigismondo fratello del Duca, Nicolò figliuolo del Marchese Leonello, il Contè Francesco Pico della Mirandola, e Galeotto suo figliuolo, Lorenzo Strozzi Conte di Castellarano, Nicolò Contari Conte di Vignola, Cristofaro Podestà di Ferrara, Lodouico Catelli, Annibale Gonzaga, Raffaele de Primidicio Bolognese Vicario Generale di Lorenzo Rouerella Vescouo di Ferrara, Teodoro Specia Canonico, Girolamo Castelli, Nicolò Vano, Bartolomeo de i Cari, ed Anselmo Salimbenti, quali tutti furono testimoni descritti, come tutto si caua dall'istromento rogato per Filippo Bendedei il medesimo giorno, rimanendoui poi primo Priore il sopra nominato D. Filippino, al quale il detto Duca concesse molte esenzioni, e prerogatiue, hauendo per prima applicato al detto Monastero molte rendite, che hoggidi ascendono a dieci mila scudi d'entrata l'anno, ed in istato di aumentarsi; le cui rendite, esenzioni, e prerogatiue gli vennero poi confermate da

te da Paolo Secondo, e da tutti gli Principi Estensi, ed in fine, da Clemente Ottauo. Questa poi nell'addizione fatta alla Città dal Duca Ercole I. in essa ne rimase inclusa, ma in sito però poco grato alli detti Padri, li quali a' 3. di Dicembre diedero principio in vn'altro posto ad vna nuoua Chiesa, della prima molto più nobile, e maggiore, essendo Sommo Pontefice Alessandro V I. la quale settanta due anni dopo ch'ella venne principiata, per la scossa del gran terremoto in parte dirupò, ma poco appresso rifarcita, venne a' dieci di Nouembre consecrata da Alfonso Rossetti Vescouo di Ferrara, insieme con l'Altar maggiore, nel quale ripose delle reliquie di S. Bartolomeo Apostolo, e di S. Cristofaro martire antico titolo di lei, al quale di nuouo venne dedicata, concorrendoui a tal cerimonia la maggior parte del popolo, tanto di huomini, quanto di donne, che con auctorità di Gregorio XIII. andarono anch'esse visitando il detto Monastero. Questa di presente si dimostra più d'ogn'altra di Ferrara vaga, e bella, sì per la nobilissima struttura, e grandezza di lei, com'anche per il numero delle Capelle, che in lei si ritrouano tutte ornate di basi, coltonati, archi, e fregi di bianchi marmi in varie foggie lauorati, oltre ad vna Affunzione di Cristo, ed vn giudicio vniuersale poste sopra gli Altari, che fanno capo alla Tribuna, di mano di Sebastianino de' Filippi molto belle, e pregiate. Vedesi anche sopra l'Altar maggiore vn grandissimo tabernacolo per la custodia del Santissimo Sacramento; tutto fabricato di diuersi legni preziosi, ed ornato di varie statue molto vaghe, iui riposto, e benedetto da Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara, consecrandone anche il detto Altare me presente adì che per cagione di riporui il detto tabernacolo era stato rimosso. Nell'uscire del Coro alla sinistra entrasi in vn lunghissimo chiostro intorniato da ottantotto archi sostenuti da colonne di marmo, per lo quale s'ha l'ingresso alle bellissime Celle de' Monaci, doue nell'entrare che si fa, nel primo angolo vi si vede vn picciolo Cimiterio da basse mura intorniato, entro del quale stà situato il nobile deposito del Duca Borso, sotto di vn Padiglione in forma di Piramide in giro a otto faccie, da vn parapetto circondato; sopra del quale posano alcune colonnate quadrate, che la detta piramide sostentano. Sotto di questa nel mezzo sopra terra giace il detto Duca in vna tomba di mattoni intagliati, nella quale vedesi il ritratto di lui al naturale, con gli seguenti versi, composti da Tito Strozzi, da Rinaldo Cosa Modonese, e da Battista Guarini il vecchio, poeti celebratissimi.

Tito Strozza .

*Aurea fulserunt te Principe secula Borsi,
Testantur Patria te pia facta patrem .
Virtuti imperium si par tibi fata dedissent,
Tot meritis vnus vix satis orbis erat .*

Rinaldo Cola .

*Cesar, Alexander, tumulo Traianus in isto
Clauduntur, nec treis clausos tenet Vrna, sed vnum,
Scilicet Estensem sublatum in sydera Borsum,
Cuius erant mores tantorum in pectore regum .*

Del medesimo .

*Borsius hanc Princeps magnisq; sumptibus adem
Condidit, eximias quique reliquit opes .
Estensis decus hic tumulatur nobile gentis,
Dum cupit elysias mens habitare domos .
Hic igitur meritis fœlix Cartusia nunquam
Cessabit solitas fundere corde Preces .*

Battista Guarini .

*Quem nec magno animo, nec iusti munere sceptri
Fama fuit ducibus cedere Roma tuis .
Qui totum claris replebat laudibus orbem ;
Quam breuis, (heu) Borsi contegit ossa lapis .
Hunc satius fuerat nullo recubare sepulchro,
Vt credi posset viuus adisse Deos .*

1514. Accosto al detto deposito venne sepellito Alberto Estense fratello del detto Duca .

Di questa Religione Paolo Areossi Ferrarese ne riuiscì Visitatore Generale .

S. CHIARA DELLE CAPVCCINE.

1607.



LL'HORA che la Republica di Vinegia, venne dal Sommo Pontefice Paolo V. interdetta, per le differenze, che tra questi due Potentari passarono, vennero a capitare nella Città di Ferrara tre Monache per il sudetto rispetto fuggitiue da essa, che furono Chiara Buonomi, Bonauentura Morandini Viniziana, ed Agnese Beltrami Melanese, anch'essa in Vinegia alleuata; le quali mentre in Ferrara dimorarono in-

struirono .

struirono alcune Pizzocchare, discepoli de' Frati Zoccolanti nella detta regola, che prima viueuano disunite nelle case loro, con altro istituto; alla quale applicando esse l'animo, con molto feruore, e spirito si disposero di voler viuere vna vita ritirata a comunanza sotto la detta regola; il Santo pensiero delle quali per la Città diuulgato, molti pij, e diuoti Cittadini si diedero con molta carità ad aiutare, e fauorire questa santa opera, e buona volontà loro, contribuendo loro di molte limosine, ed in particolare Scipione Gualenguo Ferrarese, ed il Marchese Annibale Turchi, i quali concordemente loro cedettero le pretensioni, che hauuano in vna casa posta nella parte superiore della Città tra la via grande, e la Chiesa Parochiale di San Michele, in luogo detto la volta del Turco, essendo ella stanza vn tempo della detta Famiglia; la quale poi dal detto Scipione venne riddotta in vna assai pulita Chiesa, e Conuento, consecrato da Giouanni Fontana a' 3. di Febraio, sotto il titolo di Santa Chiara, doue poi a' 21. di Marzo giorno di S. Benedetto si riddussero processionalmente ad habitarui, hauendo prima nella Cathedrala vdito la Messa dal Vescouo, e riceuuta per mano di lui la Santissima Eucaristia, con molta vmiltà, alla presenza di numerosa quantità di popolo, come in parte istà registrato in vna lapida di marmo in detta Chiesa, e qui sotto si legge.

Reuerendiss. P. D. Ioanni Fontana Episc. Ferr. religiosissimo, ac vigilantissimo. R. Sorores Capuccinas Venetijs ob interdic. Eccl. profugas excipere cupienti, domum propriam ære prop. in Eccl. & Mon. refo. ad honorem Dei Virginis Matris, & D. Clare. Scipio Valengus obtulit, ac dica: Anno D. M DC IX.

Ecclesia consecrata die tertia Februarij, Clausuram ingredientibus eisdem die XXI. Martij.

Oltre alle tre Monache sopra nominate, che entrarono nel detto Monastero si aggiunsero anche le seguenti. Suor Giouann' Angela Salutani, Humil Clementia Miseri, Ceciglia Regati, Arcan-gela Caterina Castioni, Ilabetta Baioni, Bernardina Simoni, Lucretia Ruberti, tutte Ferraresi, Maria Brauati da Este, Francesca Bolognese, Maria Maddalena de' Forti Modonese, e Benedetta Gambarini nata in Vinegia, ed alleuata in Ferrara, le quali tutte vnitamente il secondo dì d'Aprile, festiuità di S. Francesco di Paola, fecero la loro professione con grandissima vmiltà, nella quale tuttauia vanno continuando a gloria di Dio, ed edificazione del popolo sotto l'vbbidienza, e gouerno de' Vescou di Ferrara, e Cle-

roscolare. Trouasi in questa Chiesa vn'Altare eretto in titolo a S. Giouambatista dedicato, e dotato da Giouambatista Magagnino detto il Farina buon pittor Ferrarese, al quale vi si celebra d'obbligo, come dalla detta erezione si vede rogata per Pietropaolo Brunetti
1619. adì 20. Aprile.

SAN MICHELE.

954.



VESTA Chiesa venne edificata nella parte superiore della Città, entro al presente quartiere di S. Nicolò, volta all'Ocasso, con la carica della cura dell'anime da vn tal Bonizzo de gli Vrsi, che poi la diede per stanza all'Abbate Venerio di Santa Maria d'Aula regia, in Boemia dell'ordine Cisterciense, essendo Sommo Pontefice Agapito II. e Vescouo di Ferraruola Costantino, i cui Monaci vi dimorarono sin tanto ch'ella ad istanza di Bonifacio Padre della Contessa Mattilda venne conceduta da Ingone nostro Vescouo all'Abbazia di S. Gennasio di Brissello, che la possedette con titolo di Priorato, la quale dopo venne da' fondamenti nuouamente riedificata da Frate Andrea de' Fiorenzi da Ferrara, che n'era Priore, come
1479. consta per istromento rogato Libanar da Corlo a' 12. Genajo, e tut-
1475. to per vn Legato fattogli da Carlo de' Notai. Lasciata poi da i detti Monaci la detta Chiesa, dicono ch'ella ne rimase sotto le ragioni
1257. del Capitolo della Cathedral di Ferrara; in vigore di certa concessione prima fattagli da Adriano Quarto, e confirmatagli da Lucio, da Gregorio, da Innocenzio, e da Alessandro Quarto. Questa venne poi dal Cardinale Hippolito Estense, del titolo di Santa Maria in Aquino Legato a Carlo Rè di Francia, sottoposta al ius patronato di Francesco Maria Canano, e de' suoi heredi in perpetuo, si come appare nel Breue sopra ciò formato, dato in Ferrara il secondo Anno del Pontificato di Pio Quarto, con la sottoscrizione di Giouan maria Contarelli, e di Francesco Gerardini. Questa Chiesa ha sotto di se l'Oratorio dello Spedale di S. Giovanni Ierosolimitano, detto comunemente la Trinità, e parte del Palagio della Corte vecchia.

1561.

Truouasi in questa Chiesa vn gran sepolcro di marmo rosso, ripostoui dall'antica Famiglia de' Curioni, nel quale sta sepellito Buonmercato peronaggio molto stimato, essendo nella milizia
ben

ben disciplinato; fù gran parziale di Salinguerra Terzo, col quale mentre staua valorosamente combattendo in vn fatto d'arme, seguito tra il detto Salinguerra, ed il Marchese Francesco Estense, e le genti del Legato alla Massa Fiscaglia, vi rimase morto: Con lui si riposa 1310.

Ottonello, che edificò, e dotò di molte rendite il Priorato di San Michele, in luogo detto Catinara nel barco, sottoponendolo all'Abbazia di San Michele di Brondolo, li cui Canonici vi habitano vn tempo. 1317.

E Giovanni, che fù Capitano della Rocca di Lugo per gli Principi Estensi, in tempo d'imminenti pericoli di Guerra.

Non molto discosto sta seppellito

Camillo de' Peregrini Veronese, Auditore della Rota di Roma, quiui con Clemente Ottauo venuto.

Trouauasi quiui anche certa antica memoria in vna lapida di marmo incisa, con le seguenti parole. 1598.

Rufe, & Marull H. O. T.

S. GIOVANNI IEROSOLIMITANO

detto la TRINITA.



A detta Chiesa si ritruoua situata nella parte superiore della Città, poco dalla Piazza distante, anticamente Monastero, nominato dall'Arciuescouo Francesco, lo Spedale di S. Giovanni Ierosolimitano, hora riddotto in Comenda de' Cauallieri del medesim'ordine, ed è vnita alla Chiesa Parochiale di Santa Maria in Bethlem già edificata dal secondo Guglielmo Marchesella Adellardi, vn miglio fuori della Città all'Occidente, detta hoggidi per corrotto vocabolo Blieme, si come si hà per tradizione; ch'egli la medesima (della quale si ragiona) edificasse; e tanto più, quanto che nel suo testamento rogato per Presbiterino a' 12. di Maggio, lascia la metà de' suoi beni, ch'erano molti, al detto Spedale, dicendo. 1338.

Ecclesia Sancti Joannis de Hospitale habeat medietatem omnium bonorum meorum.

Ed altro, che per essersi smarrita la maggior parte delle scritte di essa, ne i tumulti popolari di Tomaso da Tortona Giudice de' Sani, non 1183.

1577. ui, non si può vedere. In essa truouasi eretta la Confraternità dell'Annunziata detta de' Sacchi, per hauer vestito essa, mentre in lei era più inferuorato lo spirito, vna cappa di tela ruuidissima, simile a quella che serue per vso de' Sacchi, all' hora che fù instituita nella Chiesa di San Romano, di doue poi partitafi per disparere nato tra lei, ed il Curato di essa, si ridusse sopra la Sala de' Calzolari, e di là nella Canonica di S. Simone, e Iuda, fin tanto che nella presente Chiesa si ricouerò, doue fermatafi si aggregò all' Archiconfraternità dell' Annunziata sopra la Minerva di Roma, il decimo giorno d' Aprile; come di tutto apparisce rogito di Cesare Filippini da Cento, Notaio Apostolico, quui poi stabilita si è dilattata, hauendo anche ristaurata, ed abbellita la detta Chiesa, nella quale molto si affatica a gloria di Dio, esercitando alcune opere di Pietà, ed in particolare quella di maritare certo numero di Donzelle ogn' Anno, alle quali dà per elemosina lire cento per vna. In essa truouasi vn Altare a Santa Lucia dedicato, doue il giorno della sua festiuità vi è gran concorso di popolo. Stà quui sepellito Auanzo de' Rodolfi, Caualliero Comendatario di questa Chiesa, il quale diede la Chiesa di Santa Maria della Rosa, delle ragioni della detta Comenda alli Frati della Congregazione del B. Pietro da Pisa.

S A N P A O L O.



' ANTICA Chiesa Parochiale di San Paolo, hora San Polo addimandata, situata nella parte superiore della Città, nel quartiere di San Nicolò, soleuasi reggere per vn Paroco secolare, ma poi per opera del Marchese Azzo Decimo, assentendoui Benuenuto Rettore di essa venne donata da Federico de i Conti di S. Martino, Vescouo di Ferrara, alli Padri Carmelitani Conuentuali, con risserva de i frutti in vita del detto Rettore, con condizione, che la cura dell' anime di essa douesse essere per mano del Priore loro esercitata, e che in essa i detti Padri douessero erigere vn' Altare sotto il titolo di San Martino Vescouo, e Confessore, e quello chiamare l' Altar del Vescouo, e celebrarui ogni giorno per l' anima di lui, e successori suoi in perpetuo, pagando al Vescouato per memoria della detta donazione dieci libre di pepe ogn' anno, nella festiuità di Santa Maria Maddalena, come dall' istromento sopra ciò stipulato si vede rogato Buonauita a 21. di Febraio, donandole anche poi il Marchese

1295. Leonello

Leonello vna gran Torre nella detta contrata, edificata già dalla Famiglia de' Lenzi, per molto tempo auanti estinta, nella quale essi vi posero le campane. Contiguo alla detta Chiesa vi si ritrouaua vn'altra Chiesa a Santo Alberto dedicata, la quale per prima era stata incorporata nella presente Parochiale. Deuati poi gli sudetti Padri dal lor solito viuere religioso, vennero dalla detta Chiesa rimossi, come dal processo contro essi formato si vede, rogato per Graziano de' Grassi Notaio Bolognese, mandato a questo effetto dal Legato della detta Città, sotto il dì 15. Aprile, in luogo de' quali per opera del Duca Borso, nostro liberalissimo Signore, vi vennero introdotti gli Osseruanti della medesima Religione da Francesco Legnamini Padouano Vescouo di Ferrara, sotto il Pontificato di Nicolò Quinto, essendo Giudice de' Sauì Agostino Villa, i quali in essa tuttauia vanno perseverando, con gran sodisfazione del popolo. Rouinata poi la detta Chiesa dal gran terremoto, venne di nuouo da fondamenti riedificata volta al Settentrione, ed in tre naui distinta col disegno, e parere di Alberto Schiatti valente Architetto del suo tempo, ponendoui il Duca Alfonso II la pietra fondamentale a' 18. d' Ottobre festiuità di S. Luca, sotto il Pontificato di Gregorio XIII. essendo Giudice de' Sauì il Co. Alfonso Estense Tassoni, e la Chiesa di Ferrara vacante, per la morte di Alfonso Rossetti Vescouo di essa. La quale riddotta a perfezione è riuscita vna delle più nobili, e magnifiche Chiese della Città, essendo ella in particolare ornata di vaghe pitture di chiaro, e scuro toche d'oro con diuerse mezze figure ne gli angoli, che formano gli Archi delle Capelle, e nella soffitta di mano d' Hippolito Scarfella, e Carlo Bononi Pittori Ferraresi a nostri tempi molto stimati, si come d' vno di essi anche si vede il volto della Capella maggiore, ed altro. Alla sinistra nell'entrare nella Sacristia vi si vede vn S. Girolamo nella Capella del gentilissimo, e non mai a sufficienza lodato Girolamo Fabiani molto bello, e pregiato, di mano del famoso Geronimino Carpi Ferrarese. Venne in questa Chiesa instituita la Confraternità della Beata Vergine del Carmine, la quale per l'esquisita diligenza de' detti Padri, e per la pietà de' Confrati di quella, ogni dì vassi ampliando, e crescendo con gran diuozione, ed edificazione del popolo, operando in detto luogo la Regina de' Cieli infinite grazie, e miracoli, si com'ella dimostrò all'hora in particolare, che la detta Chiesa rouinò, la sola imagine di lei conseruandosi illesa in tante rouine, con incredibile ammirazione di tutti. In essa l'arte de'

1141.

1452.

1570.

1575.

1618.

1432.

te de' fruttaroli, e brentadori hanno per costume d'irui processionalmente, l'vna nella festiuità di S. Giouambatista, e l'altra in quella di Sant'Alberto, hauendoui ciascuna d'esse edificato Altari ai detti Santi. Questa Chiesa venne solennemente consecrata da Giouanni Fontana nostro Vescouo a' 25. di Genato, giorno della sua festiuità, con grandissimo concorso di popolo. In essa vi si conferuano anche con molta riuerenza alcune Sante Reliquie, come vna mano di S. Filippo, vno de i figliuoli di Santa Felicità, che in Roma sotto ad Antonino Pio soffrì per la Santa Fede di Cristo il martirio, la quale per diuozione di Filippo Spinelli Napolitano Cardinale di Santa Chiesa, e Prolegato di Ferrara venne rinchiusa in vna mano d'argento; e vn dito di S. Paolo Apostolo, ed altri fragmenti. Il sopra nominato Conuento, auenga che molto non si dilati, contiene nondimeno due conueneuoli, e puliti chioftri da colonne di marmo sostenuti, il primo de' quali è nobilmente ornato di vaghissime paesi a frelco, e di alcune mezze figure ne gli angoli, che formano gli Archi, col fregio che lo circonda di mano del già sopra nominato Geronimino Carpi tra' quali sopra il penultimo arco nell'angolo volto all'Oriente, per entrare al secondo chioftri vi si scorge al naturale il bellissimo Palagio, e giardino di Belvedere già demolito, essendo egli d'impedimento all'edificazione della presente nuoua Fortezza. I detti Padri hanno nel loro Conuento vna ben regolata libreria, principiata per opera del Padre Maestro Giouan maria Verati celebratissimo Teologo de' suoi tempi, che la sua patria Ferrara illustrò, hauendo otumamente scritto *de fide, & operibus, & meritis. De libero Arbitrio, de Prædestinatione, de cultu Dei, & Sanctorum, de orando ad Deum, & Sanctos, de Auriculari, & Sacramentali confessione, de Pœnitentia Sacramenti, de Ecclesia, & de eius Auctoritate, de Primatu Petri, & Sedis Apostolica*, ed altri componimenti, come nella vita di lui si vede, descrittta da Don Bernardino Isolari da Urbino, ed in parte dal seguente Epitafio nel sepolcro di lui inciso.

D. O. M.

Io. Maria Veratus Ferr. Carmelita Theo., post mult. labores in sacris script. interpretandis, populorq; Christiano pub., ac pijs Concionib. exudiendo, impiorumq; dogmat. tum scribendo, tum docen. expellendis, Bibliothecam collectis vndequaque omnibus omnium gener., ac ordinum optimorum auctor scriptis, suo sumptu his in Aedibus instruxit, hoc Diuo Iacobo Sacellum erexit, honestoq; reddito pro studijs eorum qui

rum qui Carmelite Familie addicti sunt, eruntq; iuuandis, auxit; & tandem mortalitatis suae memor hanc Vnam, qua, cum fato functus fuerit, ossa sua tegerentur, sibi viuens P. C. M D LII.

Vixit Ann. LX XIII. obiit autem M D LX III. die XX. Julij.

Ha la detta Religione hauuti ancora altri soggetti Ferraresi di gran lettere, e fama, come vn Battista Paneti, che scrisse l'istoria vniuersale dal Natale di Cristo fino all'anno 1494. la Cronica della sua Religione. *De ruina Romani Imperij*, vna Cronica della Città di Ferrara. Il Monte Sinà. La vita di Matilda: Tradusse di Greco in Latino alcuni Sermoni di San Giouanni Crisostomo, ed altro; fù Configlier segreto del Duca Hercole Primo.

1494.

Horazio Salicino, che scrisse de soggetti poetici, mentre era al secolo sotto nome di Alessandro, e che nella detta Religione fù gran Teologo, e celebre Predicatore.

Filippo Tolosano da Ferrara, che scrisse anch'egli i Sermoni per i tempi de' Santi, e fù Vescouo Pacense in Spagna. Vi si potrebbero aggiungere molti soggetti, come vn Padre Maestro Tolomeo de' Tolomei; Virginio dal Sole, ed altri, ma per non hauer essi lasciato dopo di loro, ch'io mi sappia, che la sola opinione, me gli passo. Viue però hoggidì il Padre Maestro Valentino Mandoli, al presente Vicario Generale della detta Religione, la quale si come puoua mediante la integrità, e prudenza di lui vn'ottimo gouernò, così anche s'aspetta dalla fecondità del viuace ingegno, e dottrina del medesimo a suo tempo, vtili; e profitteuoli componimenti.

Nella presente Chiesa vi si sono in diuersi tempi sepelliti, oltre ai sudetti regolari, altri soggetti secolari di gran merito, e fama. Tra' quali fù vn

Mainardo Mainardi huomo preclarissimo, e potente nella Città, nominato da Alessandro II. in vn tal Priuilegio conceduto all'Abbazia di S. Pietro di Maone.

1072.

Ed Ottolino Console, dalla cui suprema auttorità dipendeu il gouerno della Città, la quale per opera di lui venne ripigliata in grazia da Henrico VI. Imperadore, leuandoli il bando datole da Federico II. suo Padre.

1194.

E Marchesino, che fù capo de Gibellini, e seguìtò la parte di Frisco, e fù poi collegato con Rinaldo da Marcheria, e Salinguerra.

1309.

E Bricone, che venne posto in bando da Dalmasio Bagnoli Castellano per essere parziale del Marchese Francesco Estense.

1312.

Fuui parimente

1314. Albertino capo della congiura contro a Pino della Tosa, all' hora che Francefco Menaboi venne per sorprendere la Città di Ferrara sua Patria.

E Nicolò, che mentre valorosamente staua difendendo la Rocca di Mellara, con numerofo esercito combattuta da Albertino della Scala, vi rimase prigione con perdita della detta Rocca, vi fù anche

1321. Albertino Secondo gran Iurifconsulto, il quale andò per il Marchese Rinaldo Ambasciadore al Rè di Francia, al Conte di Sauoia, ed a tutti gli Potentati di Lombardia, per fincerarlo delle false imputazioni dategli presso il Pontefice.

Vn Giouanni ancora fù Eccellentissimo Filosofo, e grande intendente della medicina, il quale scrisse diuinamente alcune Epistole Medicinali, e commentò il primo libro dell' arte piccola di Galeno, vn libro de i nomi de' mali. Le Annotazioni ne gli Antidotii di Mesue, ed altro. Questi meritò d'essere celebrato dal . . . Poeta Arcosti nel 46 Canto del suo Poema, dicendo.

*Veggio il Mainardo, e veggio il Leoniceno,
Il Panizzato, e Celio, e il Teocreno.*

Leggesi nel suo sepolcro il presente Epitafio inciso.

D. O. M.

Io: Mainardo Ferrarien. viro vniomnium ore integer. ac Sanctiss. Philosopho, & Medico doctiss. qui Annos p. m. LX continenter, tum docendo, & scribendo, tum innocentiss. medendo omnem Medicinam ex Arce bonar. litterar. sæde prolapsam, & in barbar. potestatem, ac ditionem redactam, prostratis, ac profligatis hostium copijs identidem vt Hydra renascentib., in antiquum pristinumq; statum, ac nitorem restituit. Lauream omnium bonorum consensu adeptus IIII. & LXX. Ann. agens omnib. omnium ordinum sui desiderium relinquens, humili se hoc Sarcophago condi iussit.

Julia Manarda vx. mæstiss. quod ab eo optabat, posuit.

Hæc breuis exuias magni capit Vrna Manardi,

Nam virtus late docta per ora volat.

Mens pia tum superis Cæli colit aurea templa,

Hinc hospes vitæ sint documenta tuæ.

M D XXXVI. Mens. Mart.

Nella medesima Chiesa sono i Montecatini, tra' quali vi fù

Dino

Dino personaggio riputato molto, il quale peruenuto al grado di Giudice de' Sauì, lo sostenne degnamente, non hauendo hauuto auanti gli occhi altro, che la publica vtilità, per lo che meritò d'esser grandemente stimato dal Marchese Obizo VII. suo Signore, e da tutto il popolo, e dopo lui vi venne 1351.

Antonio il quale fù Consigliier segreto del Marchese Alberto Terzo, e per lui Ambasciadore a Bonifacio Nono, il qual Marchese morto, rimase egli tutore del Marchese Nicolò Terzo suo figliuolo essendo infante. Venne priuilegiato da Vincislao Imperadore, creandolo Conte Palatino con diuerse nobilissime prerogatiue, ed esenzioni nel Castello di Montecatino, ò Catilino così detto per esser itato edificato da Catilina in Valle di Nieuole otto miglia da Pistoia distante, di doue hebbe origine la detta Famiglia, con qualche preminenza di superiorità, donandole la Corona nell'arme, ed altro come dal sudetto Priuilegio si può vedere dato in Praga, a' 8. di Settembre. 1390. 1403. 1410.

Antonio II. valente leggista, che fù Podestà della Città di Modona, grado da lui sostenuto con publica comendazione, questi anche risiedette presso la Republica di Firenze per il Duca Hercole Primo, ed altro.

Vgolino Montecatino Medico Eccellentissimo, il quale scrisse vn libro delle proprietà, e virtù di tutti li bagni d'Italia. 1553.

E Gerio, che fù Rettore di Cremona per Galeazzo Maria Visconte, col mero, e misto Imperio, e Podestà di Modona.

Alberto egli ancora valente Iuriconsulto andò Governator di Parma, e dopo di Ancona.

Battista anch'egli fù Commissario delle milizie dello Stato del Duca Alfonso II. e Governatore in quella parte della Romagna dal detto Duca posseduta, e della Garfagnana, e Fattor Generale, e finalmente

Antonio Quarto famosissimo Filosofo, che scrisse sopra la Politica d'Aristotile, sopra il terzo dell'anima, e l'ottauo della Fisica, ed altro. Fù Riformatore dello Studio di Ferrara, e Segretario, e Consigliier di Stato del Duca Alfonso II. per il quale andò Ambasciadore al Rè di Francia, ed al Pontefice. Fù Governatore di Reggio, e Giudice de' Sauì, nel qual carico si acquistò nome di Padre della Patria. Fù Camerier segreto di Clemente Ottauo, dopo la deuoluzione dello Stato a Santa Chiesa, doue si trattenne con opinione vniuersale, che douesse essere Cardinale, auuenga ch'egli non

non curaffet al dignità, effendo ftato fempre lontano da ogni pen-
fiero di quefti nonori, hauendo ricufato il Vefcouato di Ferrara, e
quell di Reggio offerugh dal detto Duca, non hauendo egli hauu-
to altro fine mai, che la falute dell'anima, e'l bene del publico, co-
me in parte dal fequente Elogio fi comprende.

D. O. M.

*Maluit dignitates intreri, quam confequi; quas rececit cohonestia-
uit. Alfonso II. Duci Ser. aures, confilia, operam, fideliter praefti-
tit; Legationes pro illo ad Regem Gall. ad Summos Pont. perfecit; Tur-
bem Regū auxit, non femel vniuerfam ditionem confiliaris, pro Dux
adminiftrauit. Ferrariae Tribunalium gessit, Gymnafium doctrina deco-
rauit, regimine amolificauit; nullam grauis, & inculpati viri praefan-
tiam non praefetulit; nomine, scriptis, re, philofophus Antonius Mon-
tecatinus. Obiit anno 1599. aetatis 62. V. K. Aprilis. Helena Monteca-
tina fuxor. ac Albertus Montecatinus nepos haeres P.*

Fu anche vn

Giuuambattista Capitano di Fanteria in Francia, ed in Fiandra, e
Sergente maggiore di Carpentraffo in Auignone.

È quefta Famiglia connumerata tra li 27. del Confeglio nobile
de la Città, in perfona di Alfonso, che hoggi di vive, oggetto di
eueuato ingegno, Conte di Foſſa di Cana, e di Piandogno giuridi-
zione a lui conceduta dal Vefcouo di Sarcina, con la confirmazione
di Clemente Ottauo Sommo Pontefice.

Nella detta Chiesa ſono parimente i Guarini, tra' quali il pri-
mo fu quel

Giuanno Veroneſe, così famoſo, e di tanto ſenno, e dottrina ed
vno de' più riputati letterati del ſuo tempo, il quale paſſato in Gre-
cia vi dimoro lo ſpazio di ſette anni continoui, di di ue ritornato in
Italia vi rinouò la lingua Greca, già per molto tempo traſcurata, e
diode le regole di apprendere con facilità la lingua Latina. Trad-
duſſe la Geogrofia di Strabone di Greco in Latino, e molte delle
Vite di Plutarco. Scriuſſe molte Epiftole, Orazioni, Verſi, e molt'
altre opere fece, e traddoſſe. fu eletto interprete del Concilio di
Ferrara tra la Chieſa Latina, e Greca, doue interuenne il Sommo
Pontefice Eugenio Quarto, e Giuanni Paleologo Imperadore di
Coſtantinopoli, ed altre coſe molte, che lo reſero degno d'eſſere,
lodato dal gran Pontefice Pio II. nella ſua deſcrizione di Europa,
cantamandolo huomo degno, e meriteuole d'ogn'honore.

Questi essendo stato condotto a Ferrara dal Marchese Nicolò Terzo, in essa si accasò a' 29. di Marzo, insieme con Tadea Cenderati sua moglie, e vi procreò la presente Famiglia. Pervenuto poi al fine della sua vita a' 4. di Dicembre, il settantefimo sesto anno della sua età, venne con solennissima pompa sepolto entro di vn magnifico sepolcro di marmo rosso da colonna sostenuto, ed ornato di diuerse statue, erettopi a spese dell'Errario publico, come dal seguente Elogio si comprende, il quale, benchè il detto sepolcro rimanesse dal gran terremoto rouinato, vedesi nondimeno registrato alla destra vicino alla Porta della Sacristia in vna lapida di marmo.

Hunc tibi consensu tumulum Ferraria magno

Pro meritis posuit clare Guarine tuus.

Tu Pater Eloquij, gemina tu gloria Lingua,

Præcipuus iuuenum tu moderator eras;

Te duce nostrâ rigens studiis florentibus ætas

Pierio prisca certat honore viris.

Nec Verona minus tali se iactat Alumno,

Quæ veteris celebri nomine tollit Auro.

Primus, & extremus te mouerat orbis, & ultra

Humanum virtus se tulit ista gradum.

At nos hic senio resolutos condamnato artus,

Candida Sidereas incolit umbra domos.

Fi gliuolo di questo fù

Battista, che fu egli ancora celebre Poeta, ed Oratore, è stimato molto da quel gran Pico Mirandolano, che per l'vnico suo ingegno, e singolare dottrina venne detto la Fenice, il quale non indegnò di chiamare questo con nome di Maestro; fu Senatore del Rè di Napoli, andò Ambasciadore per il Duca Borso al Rè di Francia, col quale trattò la sua Ambasceria con indicabile soddisfazione del detto Duca, in premio di che al suo arriuò n'ebbe la remunerazione di molte possessioni nel Polesine di Ronigo, hora dette le Guarine. Veggonsi di lui diuersi Dialoghi, Orazioni, ed vn Poema. Tradusse di Greco in Latino San Gregorio Nazianzeno, scrisse anche della setta de gli Epicuri, dell'ordine nell'insegnare, dell'amministrazione del Regno, ed altro. L'elogio di lui è il qui sotto notato.

Baptista, Guarini fil., vir tanta apud omnes sui seculi literatos existimationis, ut Ioann. ille Picus Mirand. cognom. Phoenix præceptorum hunc appellare non dubitauerit. Legationem in Galliam pro Burbo pri-

mo Duce Ferrariae splendide obiit . A Renato Andagauensi Duce Neapolitanoq; Rege Senatoria dignitate , ab ipsomet Borsio eiusq; successore Hercole magnificis muneribus , & honoribus insignitus .

Fratello di lui , e niente men valoroso , e letterato del fratello fu Girolamo , che anch'egli militò sotto ad Alfonso d' Aragona Rè di Napoli , e lo teruè per Consigliere di Stato , e di guerra , con grosso assegnamento , dal quale fu tra i più principali soggetti del Regno annouerato , e gli venne ampliata l' arme , con aggiungerui la Croce di Gierusalemme , concedendola a contemplazione di lui anche a tutti della detta Famiglia , dandogli per cimiero vn libro impressa propria di detto Rè , ed altre prerogatiue , come più distintamente qui sotto si legge .

Hieronymus , Guarini filius , egregia pro Alfonso Aragon. Rege in Florentini Belli expeditione nauata opera , Regius primo a secretis , Mox Consiliarius, Demum inter Praecipuos Regiae Curiae Proceres cooptatus , eorundemq; nobilitatis titulo , nec non Hierosolimitani Regni insignibus , vna cum alijs eiusdem familiae decoratus ; annuis in Regno Pensionibus , multisq; alijs priuilegijs , & honoribus cumulatus .

Figliuolo poi di Battista fu vn

Alessandro letterato egli ancora di gran fama , e l' vnico sostegno all' hora dello Studio di Ferrara ; all' hora dico , che dalla maligna qualità de' tempi , e per le guerre , ed altri accidenti , ne rimase poco meno che desolato , come riferisce il Sardi nelle Historie di Ferrara , ed il Giraldi ne' suoi Comentari . Egli compose varie Orazioni , diuersi discorsi , e Rime , ed in particolare quello si ingegnoso , e dotto Enigma , che tuttauia si legge nella Capella de' Signori Varani in morte di Filippa Varana , che ha dato materia a tanti nobilissimi , e dotti ingegni di affaticare per ispiegarne il senso , ed in particolare al Maggio Filosofo famosissimo , ch' eccellentemente lo dichiarò . Altre opere degne di lui si leggono , che lo refero meriteuole d' essere consecrato alla immortalità dalla famosa penna del . . . Poeta Lodouico Areosti , nel quarantesimo sesto Canto del suo Poema mentre dice .

Ecco altri duo Alessandri in quel drapello

Da gli Orologi l' vn , l' altro il Guarino .

Fu Fattor Generale , e favorito Segretario , e Consigliere del Duca Hercole Secondo , e di Alfonso Secondo . Andò Oratore a Paolo Terzo , ed Ambasciadore alla Republica di Firenze per negozi grauissimi in tempo , che da diuerse parti l' Italia era traugiata , ed afflitta ,

affitta, nella quale Ambasceria andò a gran pericolo di lasciarui la vita, come dal seguente Elogio si comprende.

Alexander Baptista fil. pro Alfonso e. n. primo Ferr. Duce Legationem diuturnam atque difficilem in Florentine Urbis obsidione sustinuit. In reditu ab Aurantio Principe Cesareiq; exercitus Imperat. captus, magna animi fortitudine periculum capitis non euasit modo, sed libertatem quoque ipsam redemit: eiusdem Alphon. & Herculis filij, postea per multos annos a secretis. Demum totius Fiscus Procuratoris munus exercuit.

Nipote di questo fù quel

Battista Secondo, che dopo di essere stato honorato della dignità di Caualliero dal Duca Alfonso Secondo, lo mandò Oratore alla Republica di Vinegia, e poi Ambasciadore residente al Duca di Saucioia, doue si trattenne alcuni anni. Orò per il detto Duca auanti Gregorio XIII. con l'interuento del Sacro Collegio nella sua Assunzione al Pontificato. Passò in Germania Ambasciadore a Massimigliano Imperadore, ed ad Henrico Valerio Rè di Polonia; di doue ritornato in Italia venne dal detto Duca eletto suo Segretario, e Consigliero, ne' quai carichi sempre si portò con ammirabile integrità, e prudenza; Ritornò di nuouo in Polonia nella vacanza della corona di quel Regno, per cagione del passaggio di Henrico sopra nominato in Francia, che andaua per prendere la Corona per la morte del Rè Carlo suo fratello; e Battista andò per proporre il detto Duca a quella Corona. Fù trattenuto da Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua con honorato piatto, e singolare beniuolenza, dal cui seruigio partitosi per molti importanti rispetti, fù raccolto prima da Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana, e poi da Francesco Maria dalla Rouere Duca di Urbino, ad ambi due affai più che dire si possa carissimo. Andò finalmente Ambasciadore a nome publico della Città di Ferrara a Paolo V. doue orò con vniuersale applauso. Compose varie opere, che si veggono in istampa, e molte che stampate non sono, tra le quali sono alcuni libri di ragion di Stato, ò sia di ben gouernare non affatto da lui finiti. Il fauorito Cortigiano, vn trattato dell'honore diuiso in tre libri, ed altro. L'opere stampate sono il Segretario, vn volume di rime diuerse, due di lettere, l'Idropica Comedia, alcune Apologie, che si veggono sott'altro nome, e quella famosa Tragicomedia Pastorale, intitolata il Pastorfido già a tutto il Mondo si nota, la quale egli prima che morisse godè di vedere tante volte da grandissimi Principi fatta rap-

presentare, più di 40. volte solo in Vinegia ristampata, ed in tutti gli Idiomi quasi si può dire traddotta, fino nel Persico, ed Indiano, a confusione de laceratori di essa. Molt'altre cose di lui hauerei che dire, ma per non mi diffondere più oltre di quello che in ciò è mio solito stile mi tacerò, e tanto più trattandosi delle lodi della propria
 1612. Famiglia. Passò tant'huomo a più felice vita a' 7 d'Ottobre, il settantefimo quinto anno della sua età, essendo in Vinegia, doue pur tuttauia il corpo di lui si giace in deposito.

Ha la detta Famiglia luogo trà le 27. del Consoglio nobile della Città in persona di Alessandro II. vno de' due, ch'oggi di viuono, ben degni figliuoli di tanto padre, essendo quest' Alessandro di cui si tratta letterato di gran fama, ed essendo stato adoperato in affari importanti, e da Cesare Estense, e dopo da Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua. per il quale andò alla dieta di Vienna in Austria. Serue di presente Ferdinando pur Duca di Mantoua per segretario di Camera, e Camerier segreto con honorato piatto.

Quiui anche la Famiglia de' Boccamaiori tiene la sua sepoltura doue giace

1494. Lippo, che fù Caualliero riputato molto, il quale andò per il Duca
 1451. ca Hercole Primo Comissario della Terra di Lugo, e
 Brandeliso, che fù soldato di grande esperimento, e valore, ed vn
 Francesco; che esercitò la Podestaria della riuiera di filo, e che
 fù poi Comissario del Duca Alfonso Primo, per il quale portò spiegato alla Chiesa Cathedrale vno de' stendardi mandatogli da Giulio II. all' hora, che lo elesse Confaloniero di Santa Chiesa.
 1509.

Riposano quiui anche gli Fabbiani, tra' quali
 Alessandro fù Archidiacono della Cathedrale, ed vn altro
 Alessandro, che fù soggetto di molto merito, ed honorato della dignità di Caualliero.

Ne Girolamo è da tacere, che fù vno de' dodici Sauì della Città, ed in essa molto riputato, sì per la sua integrità, prudenza, e grauità, come anche perche egli era ornato di qualità virtuose, e nobili. fù in oltre grande amatore de' Virtuosi, volendo che la sua casa ad essi fosse vnico rifugio; in cui per ciò di continuo si trattaua di Lettere, d'Armi, e di Musica, della quale egli particolarmente si dilettò. Hebbe questa Famiglia il ius presentandi della dignità dell' Archidiaconato della Cathedrale, già instituita, e dotata da Lodouico

donico Pachiarini, la quale poi venne donata da Bartolomeo Fab- 1498.
biani a Boezio de' Siluestri, come dall'istromento della detta dona-
zione si vede rogato per Benedetto de' Siluestri, a' 14. d'Agosto. 1529.

Era quiui anche vn nobilissimo sepolcro sostenuto da quattro co-
lonne di marmo, ed ornato di varie statue, eretto

A Pontichino dalla Sale huomo preclaro, della cui Famiglia so-
no riuisciti molti soggetti di valore, come

Vn Giouanni personaggio di gran prudenza, e grauità, e di ele- 1393.
uato ingegno, il quale venne aggiunto dal popolo al Consoglio, e
gouerno del Marchese Nicolò Terzo ancora infante. Onde per ca- 1394.
gione di tal carico venne grandemente infidiato dal Marchese Az-
zo Estense, contrario del Marchese Nicolò detto. Scorse con buon
numero di soldati depredando il Rauennato, deuastando la Pigne- 1395,
ta, contro a quelli da Polenta. Assentì alla cessione di Lugo, e Con-
felice al Conte di Barbiano in premio della finta morte del Marche-
se Azzo sopra nominato.

Vi fù Alberto, il quale seruì anch'egli nel numero de' gran Baro-
ni alla staffa, ed alla briglia a Giouanni XXII. nella sua entrata 1410.
Pontificale in Bologna. Andò col Marchese Nicolò Terzo in Gie-
rusalemme alla visita del Santo Sepolcro di Cristo, dou'egli venne
dal detto Marchese honorato della dignità di Caualliero, ed egli
poi nella stessa Capella del Santo Sepolcro, creò Caualliero nel me-
desimo modo il detto Marchese, alla presenza di tanti gran Signo-
ri, che lo accompagnarono.

Baldassar fù Protonotario Apostolico, ed Abbate di Pomposa. 1413.

E Galasso fù valoroso Capitano de' Balestrieri del Duca Hercole
Primo, per il quale andò in aiuto de' Francesi alla conquista del Re- 1503:
gno di Napoli, ed a pigliar il possesso della Terra di Cento, e della
Pieue a nome del Duca Alfonso I. ed altro.

Gli Aluarotti anch'essi quiui stanno, tra' quali

Fù Giacopo, che per il Duca Alfonso I. andò Ambasciadore ref- 1524:
sidente a Clemente Settimo, e fù Consigliero del Duca Hercole
Secondo.

E Costanzo, che fù Capitano di Caualli per il Duca d'Vmena,
nelle controuersie del Regno di Francia, contro ad Henrico Rè di
Nauarra, che fù poi di Francia, detto il Grande, e gouernò la Città
d'Vffona per la Lega, ed altro.

Ed oltre a' sopradetti, altri ancora vi sono, come
 Vn Mengo dall'Armi, che andò per il Duca Hercole Primo Am-
 basciadore al Papa, al Rè di Napoli, ed ad altri Principi.

1454. Vn Giouanni Bianchini, che fù Fattor Generale, ed Oratore per
 il Duca Borso nel trattato della Lega, con la Republica di Vinegia,
 ed altri Potentati.

Giouanni Cefali valentissimo Iuriconsulto, come dai molti vo-
 lumi de' suoi Consegli si vede.

Filippo Cestarelli Fattore Generale del Duca Hercole Primo, e
 poi Giudice de' Sauì, carica da lui sostenuta degnamente, e con
 eterna sua lode, per la gran pietà che di continuo mostrò verso il
 popolo. Questi aiutò molto la gran fabrica della Torre della
 Chiesa Cathedrale, nella quale tuttauia anche si vede inciso.

Filip. Cestarello Iud. Sap.

1493. Eresse da fondamenti in vna Isoletta già dall'acque del Pò cir-
 condata, vn miglio dalla Città distante verso all'Occidente, vn nu-
 mero di più di cento Celle per ricouero de' pouerì appestati. Fabri-
 ca allhora molto ragguardeuole, e per ogni rispetto da douer esser
 tenuta sempre in gran conto, benche hora trascurata, e negletta,
 sia stata lasciata ruinare, e dirupare.

In questa Chiesa sono ancora i Carli.

1423. Vno de' quali che fù Francesco hebbe carico di Consigliier segreto
 del Marchese Nicolò Terzo.

Ed vn Giouanfrancesco Cremoni peritissimo Iuriconsulto, co-
 me dalle varie sue letture si vede. Questi andò per il Duca Alfonso
 Secondo a Clemente Ottauo, nel principio del suo Pontificato, doue
 orò con gran lode, essendo egli in ciò singolare.

Quiui parimente sono i due Dossi fratelli.

Battista l'vno, e Dosso l'altro Pittori eccellentissimi, come dal-
 l'opere loro chiaro si comprende, mentouati dal . . . Poeta
 Areoslo nel trentesimo terzo Canto del suo Poema, oue dice

*Duo Dossi, e quel, ch'a par sculpe, e colora
 Michel, più che mortal, Angel. Diuino.*

Euui vn Nicolò della tauola, il quale dopo di essersi portato valorosamente nella battaglia Nauale contro al Legato Apostolico, e suoi adherenti, all' hora che assediaua con grand' impeto la Città di Ferrara, venne dal Marchese Rinaldo, e dall' Auogaro Signor di Treuigi honorato della dignità di Caualliero, instituendolo anche suo Luogotenente Generale, nell' assedio di Modona, si come anche fece il Marchese Obizo Settimo, il quale dopo di hauerè ricuperata la detta Città ve lo mandò a pigliarne il possesso, ed a riceuerne il giuramento di fedeltà, rimanendoui poi Governatore, con amplissima autorità, ed altro. 1351. 1333. 1335. 1336.

Euui anco Antonio Tebaldeo, che fù intimo Segretario del Duca Hercole Primo, e gentil Poeta, di cui si vede vn volume di rime intitolato l' opere d' Amore, ed il quale per la molta sua prudenza, e dottrina meritò d' esser dedicato alla immortalità dalla famosa penna del . . . Poeta Lodouico Areosto, nel quarantesimo secondo Canto del suo Poema mentre dice

*I duo, che voluto han sopra se torre
Tanto eccellente, & honoratà soma
Noma lo scritto, Antonio Tebaldeo,
Ercole Strozza, vn Lino, & vn Orfeo.*

E Giacopo dalle frutte huomo di gran senno, e valore, e di molta autorità presso il Duca Hercole Primo, del quale egli fù Factor Generale. 1476.

E Giouambatista Sacratì Iurisconsulto riputato molto, il quale hebbe per moglie Margherita sorella di Giacopo Sadoleti dottissimo, ed amplissimo Cardinale di Santa Chiesa; dalla quale ne trasse venti tre figliuoli, diciotto de' quali furono in vn medesimo tempo suoi Commensali, col nome trà di loro delli dodici Apostoli; tra' quali Giacopo fù Vescouo di Carpentrasso in Auignone, e Paolo Canonico della Cathedrale, gran letterato, già nella descrizione della detta Chiesa mentouato; Tomaso buon Filosofo, e gli altri tutti ornati di singolarissime qualità, come in parte dal seguente Elogio puossi comprendere.

D. O. M. S.

Io. Baptista Sacrato Iuris vtriusque Consulto, nobili Ferrariensi, qui honeste, sancte, ac iuxta Christi D. N. doctrinam semper vixit mirifi-

ta humanitate, ac morum suauitate prædita, de suis Ciuibus, ac ceteris omnibus bene semper merito. Margarita Sadoleta Iacobi S. R. E. Cardinalis Sadoleti soror, mulier pudicissima, & facundissima X. & VIII. Liberum superstitum ex eo mater, lacrimis, & dolore confecta viro dilectissimo. H. P. VI. Kal. Ian. M D LVI.

Theodorus Sacratius Jo. Baptiste ex filio nepos idem Monumentum dilapsum sibi, & Posteris restituit Anno Domini M D C II.

Vedeuasi in questa Chiesa anche vn magnifico sepolcro di finissimo marmo in cui giaceua

Ventura Pistofili fauoritissimo Segretario del Duca Alfonso Primo, e soggetto di gran lettere, e molto amico del . . . Poeta Lodouico Areosto, come nella settima sua satira a lui indirizzata si vedementre dice.

Pistofilo tu scriui, che se appresso

Papa Clemente Ambasciador del Duca,

Per vn Anno, ò per duoi voglio esser messo,

Ch'io te ne auisi, acciò, che tu conduca

La pratica; e proporre anco non resti

Qualche vna cagion, che mi v'induca.

1570. Scrisse il detto Pistofilo con istile elegante, e verdadiero la vita del detto Duca, ed altro. Rouinò questo sepolcro con la caduta della detta Chiesa per la scossa del gran terremoto, ed insieme si estinse il bellissimo Elogio, che in esso era inciso fattogli dal detto Poeta.

Non molto lungi stanno sepolti

Cosimo, e Prospero Pafetti, che furono ambi eccellentissimi Iuriconsulti, come chiaro dimostrano i suoi dottissimi consegli.

Si come furono

Bartolomeo, e Claudio Bertazzoli, che quiui giacciono vedendosi di loro grauissimi Consegli, e Letture Ciuili, e Criminali, ed altro.

Ne meno è da tacere

Alberto Lolio Filosofo eccellentissimo, e di gran fama, il quale compose diuerse opere per la sua dottrina stimato molto, ed in particolare vna Orazione in lode della Villa molto celebrata. Si legge di lui

di lui il sotto scritto Epitafio, registrato nella quarta Capella alla destra nell'ingresso della porta maggiore. Questa Famiglia venne dal Sommo Pontefice connumerata tra li 27. nobili Consiglieri della Città in persona di Girolamo Caualliero di S. Lazaro, e Maurizio di Sauoia. D. O. M.

Albertus Lollius Francisci filius , hic quod mortale habuerat deposuit decimo sept. Cal. Decemb. M D L X I X.

Fù quiui anche sepellito
Nicolò maria Codecà Fattor Generale del Duca Alfonso Primo. 1533.

E Giulio del Bailo, detto del Moro, il quale fù soggetto di eleuato ingegno, e molto caro al Duca Alfonso II. che per ciò lo eleffe per vno de' testimoni, che si sottoscrissero al suo testamento, fù anche Maestro di Camera di Margherita Gonzaga Duchessa di Ferrara, ed hebbe anco altri carichi tutti da lui honoratamente sostenuti.

Venne quiui parimente sepellito il non mai a sufficienza lodato Filippo Bendedei, personaggio di gran lettere, e prudenza, il quale serù con gran sincerità, e fede in grado di Segretario il Marchese Leonello, il Duca Borso, il Duca Hercole I. ed Alfonso I. suo figliuolo dai quali venne graziosamente priuilegiato.

Presso di lui si riposa

Nicolò il figlio di virtù, e grauità niente inferiore al Padre, il quale serù egli ancorà per Segretario il Duca Hercole Primo, che lo mandò Ambasciador ressidente presso alla Republica di Firenze. 1476.

Battista il fratello fù anch'egli soggetto di gran valore, e merito, e fù Podestà di Rouigo, di Forlì, e poi di Firenze con titolo di Capitano. Andò Oratore per il Duca Alfonso I. a Ferdinando Rè di Napoli, ed al Sommo Pontefice Sisto I V. Vi fù 1462.

Timoteo di belle lettere ornato, il quale hebbe nella Poesia non picciolo talento, che per ciò fù molto caro al . . . Poeta Lodouico Areosti, il quale fauellando di lui nel quarantesimo secondo Canto del suo Poema dice. 1481.

E Timoteo, l'onor de Bendedei,

Ambi faran tra l'vna, e l'altra riuu

Fermar al suon de lor soauì plettri

Il fiume, oue sudar gli antichi Elettri!

Fu in oltre gran favorito del Cardinale Hippolito Estense, che lo fece suo Commensale. Questi insieme con la Madre edificò entro ai confini del Bondeno in luogo detto Scottichino vna Chiesa hora Parochiale, sotto il titolo dell'Annunziata.

Serui Alberto egli ancora per Segretario il Duca Alfonso, ed altro, com'anche fece

Marc'Antonio il Cardinale Hippolito. E similmente di memoria degno

Girolamo, il quale fu Filosofo di gran fama.

Qui parimente stà sepellito

Vincenzo Brusantino, che compose vn Poema heroico intitolato l'Innamoramento d'Angelica, da lui alle stampe pubblicato.

E qui si ha per tradizione, che fosse sepellito quel sì famoso, ed arguto morteggiatore detto il Gonella.

Ultimamente venne quiui anche riposto

Luzzasco Luzzaschi vno de' primi, e più intendenti musici, ed organisti del suo tempo d'incomparabile bontà, e modestia molto amato, e favorito dal Duca Alfonso II: e da tutti vniuersalmente grandemente riputato, che fu Maestro di quel Girolamo Frescobaldi egli ancora musico di gran nome, ed organista di San Pietro in Roma.

E Gioseffo Bastaroli Pittore eccellentissimo, e di gran fama.

Ha sotto di se la detta Parochiale la Capella Ducale, il Priorato di San Leonardo, la Chiesa della Confraternità dello Spirito Santo, detta prima di S. Benedetto, vicino alla quale anticamente era vno Spedale detto Santa Maria della Croce, come da vna tal'Indulgenza ad esso conceduta da Guido Vescouo di Ferrara, per rogito di Vitale da Forlì a' 24. di Maggio si può vedere, e nella medesima contrata quello di Santa Maria degli Angeli detto de' Santi, doue si ricouerauano poueri infermi, ricordato già da Bernardo Vescouo in vna certa concessione fattale a' 20. di Settembre rogato Nasimben Brini; i Catecumeni, l'antico granaio sù la via grande da i Marchesi Estensi edificato a beneficio publico, la Torre de' Ribelli così detta per essere ella stata edificata delle pietre delle case de' Fontani ribelli degli

Si de gli Estensi, sù l'angolo della Piazza, che gira verso la Chiesa
 della Trinità addimandata poi per corrotto vocabolo di Rigobello,
 dou'era l'Orologio publico, e tutte le scritte della Comunità re-
 gistrate; la qual Torre percossa poi a' 13. di Settembre dal fulmine, 1336.
 ne rimase abbruggiata la maggior parte delle dette scritte,
 e la detta Torre per lo più rouinata, la quale auenga che poi fosse re-
 staurata, ed abbellita, ella nondimeno affatto si estinse per la cadu-
 ta di lei a' 25. Ottobre, giorno di S. Crispino. Vedesi anche sotto 1553.
 la detta Parochia il gran Castello della Piazza dal Marchese Nico-
 lò Secondo, detto il Zoppo principiato a' 29. di Settembre, giorno 1385.
 della festiuità di S. Michele, al quale il detto Castello venne dedi-
 cato, ponendoui la pietra fondamentale il Marchese Alberto suo
 fratello, insieme con vn ducato d'oro, donandone vn'altro al mu-
 ratore, che fù Giouanni Naselli, che lo perfezionò col disegno di
 Bertolino Nouari Architetto, in quella forma quadrata nella qua-
 le hoggidi si vede, con quattro altissime Torri, ne gli Angoli, è
 fortificato di quattro Reuellini vno per Porta, due delle quali esco-
 no al mezzo giorno, vna al Settentrione, e l'altra all'Occidente,
 con li suoi Ponti leuatori, essendo egli circondato da vna profonda
 Fossa. Dalla parte verso la Piazza al leuar del Sole vi si ritruoua po-
 sto vn'altro Reuellino; sopra del quale stà situato vn vaghissimo
 giardinetto, da cui si passa nella Torre Marchesana sopra di vn pog-
 giuolo di marmo col parapetto di ferro da vna nauetta coperto, che
 per difotto era dipinta di vna vaga intessitura di numerosa quantità
 d'Angioletti di mano de' Dosfi, la quale dirupata venne rissata, e
 nel medesimo modo dipinta da valente mano. All'ultimo piano
 delle stanze di quello, ch'è di trè ordini vi si camina per di fuori d'in-
 torno sopra di alcuni poggioletti, circondati da bellissime ballau-
 strate di marmo fabricati sopra a Spalti ò Pergolati, si come anche
 col medesimo ordine fassi d'intorno alle Torri di quello, le quali
 dal detto piano fino alla sommità sono fabricate di pietre tagliate,
 con finte colonnate, che sostengono gli archi traui ò fregi di quel-
 le, tra le quali sono alcuni nicchi concertati, con pitture di chiaro,
 e scuro. Li Torricini sono coperti di lame di piombo, co'penelli
 inseriti in grosse palle di rame dorate, che girano secondo i venti,
 da vna delle quali pendono Campane, che suonano le hore replica-
 te, con li quarti. Questo nel mezzo chiude vn gran Cortile, al-
 quale d'intorno vedesi dipinto di chiaro, e scuro giallo da terra fino
 alla sommità tutti li Serenissimi Principi della casa Estense al viuo,
 con le

con le armi colorate, nomi, e tempi che dominarono così in Italia, come fuori sin'al Duca Alfonso Secondo, e quinto Duca di Ferrara. Alla destra nell'ingresso di esso per la Porta di S. Giuliano si vede vna gran loggia sostenuta da grösse colonne di marmo, sopra della quale si legge la seguente iscrizione, che racconta l'origine della detta Serenissima Famiglia.

Atia gentis Principum a C. Atio Pob. genus ducentium, gentilium, & Agnatorum suorum, quorum perpetua serie, in Italia supra M CC. Annos, & in Germania, ex Vuelphonum hereditate, nouoq; imperio late dominantium res gestas Historia ad memoriam sempiternam explicari fecerat, has etiam Imagines, vna cum insignibus, quibus illi utebantur, in hoc Arcis a se instaurate Atrio suspiciendas proposuit Serenissimus Alfonsus II. Ferrariae Dux. Anno Domini M D LXXVII.

Questo Castello contiene in se dodici appartamenti amplissimi, abbelliti per lo più di tasselli sfondati, e posti a oro in vari modi distinti, con pitture, ed Arabeschi di mano di Tiziano, del Garofoli, di Gerolimino Carpi, de' Dossi, ed altri; coi pauimenti anch'essi di marmi variati, e nell'uscire di quello per la via coperta de' pedoni s'entra in vn vastissimo alloggiamento nominato, come di sopra s'è detto, la Corte vecchia, il quale oltre al numero quasi infinito di bellissime stanze, che in esso si ritrouano, vi si annouerano anche da dieci appartamenti ciascheduno di loro capace, e degno d'ogni gran Principe, nel quale alloggiamento si comprende la gran sala detta del pallone, in cui dal Duca Alfonso Secondo si faceuano vari Tornei, e Campi aperti a Cavallo, ed altre feste; ed il Cortile ridotto a certo tempo della Nobiltà, alla Porta del quale sopra la Piazza dalla parte destra vi si vede la statua del Duca Borso, primo Duca di Ferrara, in vna seggia affiso in habito Ducale sopra di vna gran colonna di marmo, con quattro Angioletti tutti di bronzo, che ne gli angoli del Capitello di essa tengono le armi Ducali eretta dal popolo viuendo egli, comel'accennano i qui sotto notati versi nella circonferenza del detto Capitello incisi, composti da Tito Strozza celebratissimo Poeta Ferrarese.

*Hanc tibi viuenti Ferraria grata columnam
Ob merita in Patriam, Princeps iustissime Borſi,
Dedicat, Estensi quo Dux a sanguine primus
Excipis Imperium, & placida regis omnia pace.*

Alla sinistra euui la statua equestre pur di bronzo del Marchese Nicolò Terzo, la quale stà posando sopra di vn mediocre arco di marmo

marmo sostenuto da due colonne incannelate, nel cui frontispicio in vna tabella di marmo si legge la seguente iscrizione iui. riposta da Agostino Villa Giudice de' Sauì, e Padre della Patria. 1401.

*Nic. Marchioni Estensi Al. F. ter Pacis Italiae auctori R. P. Ferrar-
rien. Leon. Mar. Germano, & successore perfici imperante dicant.*

M CCCC I.

Nell'uscire del Castello dalla parte del Settentrione s'entraua in vn gran giardino detto del padiglione, che tra il detto Castello, e la via de gli Angeli era situato, così detto da vn gran Padiglione, che nel mezzo di esso forgeua di forma circolare, il quale haueua vna base di marmo, che lo circondaua all'altezza di tre piedi in circa, sopra della quale posauano molte colonne pur di marmo quadrate, che iuano a ritrouare la cornice, che sosteneua vna gran cuba tutta di piombo coperta, nella cui sommità era posto vna palla di rame dorata, che mandaua fiamme, che dinotaua l'impresa del Duca Alfonso I. che lo edificò. Questo giardino oltre alle piante di vari frutti esquisite, che in se chiudeua, era anche circondato di vna vaga siepe di rose, tra la quale, e le mura delle Fosse del Castello verso il mezzo giorno scorreua vna lunga pergola, con colonne di larice, e gli archi di ferro da varie viti coperta, la quale da vn capo si congiungeua con le stanze, che s'incamminano verso la Chiesa della Rosa, e dall'altro terminaua col Reuellino del Castello, per lo quale in esso s'entra per la Porta della Torre, detta di S. Caterina. Haueua parimente il Duca nell'uscire del Castello per la Porta volta all'Occidente vna via segreta, dou'egli frequentemente caminua a' piedi, e tallhora in Carozza senza essere veduto da altri, che da quelli, che lo seguivano quando voleua fare alquanto di esercizio, la quale si distendeua fin'all'ultimo Terrapieno vicino alla Porta della Città detta di S. Benedetto, doue era vn delizioso giardino, con vna vaghissima habitazione, che per essere edificata con qualche termine di Fortezza era detta la Castellina, poi che se bene per trauerso vi si opponeua la contrata della Rosa, quella delle stalle Ducali, e di S. Gabrielè, erano queste per di sotto incauate tanto, e voltate, ch'egli con le carozze vi poteua agiatamente transitare, si come anche faceuano le acque, che dalle chiauiche di San Benedetto entrauano nella Città, e faceuano il condotto, che inacquaua le Fosse del Castello, le quali poi haueuano esito per altri condotti di pietra, che usciano della Città all'Oriente tra la Porta del Barbacane, e quella di San Giouambatista, si come pur'anco l'hanno
di pre-

di presente. Nelle sudette Fosse vedeuasi ir vagando di continuo gran copia di bianchissimi Cigni, ed altri augi acquatili iui d'ordine del Duca nudriti.

C A P E L L A D U C A L E .



1476.

QLENDO il buon Principe nostro Hercole Primo, per comodità di lui, e della Corte errigere nella propria habitatione vna Chiesa, dou'egli co' suoi si potesse ridurre a porgere prieghi per impetrare grazie dalla diuina maestà, eleffe nel gran Cortile della Piazza il sito, nella parte inferiore della Città, dentro il quartiere di S. Nicolò, doue edificò la presente Chiesa volta al mezzo giorno, detta comunemente la Capella Ducale, nella quale ogni giorno vi si celebraua, prouedendola anche di vn copiosissimo concerto Musicale, doue erano condotti i più famosi Cantanti de' suoi tempi con grosse prouigioni. In essa a' 2. di Febraio dello stesso anno venne trasferita con solennissima pompa, e processione di tutto il Clero secolare, e regolare, con lo interuento del detto Duca, e della Nobiltà, e popolo, vna Immagine miracolosa della Beata Vergine, già dipinta in vn muro poco distante dalla cucina Ducale, e venne riposta alla sinistra dell'Altare maggiore, oue di presente si vede; cantandoui il Vescouo la Messa della Beata Vergine, in habito Pontificale. Questa Chiesa venne ampliata, ed abbellita dal Duca Alfonso Secondo, e dopo da Cesare Estense Duca di Modona conceduta a tempo alla Confraternità dello Spiritosanto per tratteneruifi sin tanto, ch'ell'habbia riddotta a termine la nuoua Chiesa sua, che si và tuttauia fabricando.

S A N L E O N A R D O .



QUESTA Chiesa anticamente si ritrouaua fuori della Città edificata in capo alla via detta il Borgo de' Leoni, ed habitata vn tempo da alcuni Frati di Sant'Antonio di Vienna in Francia, offeruanti della regola di Sant'Agostino, li quali in questo luogo per molto tempo vissero in gran santità, affaticandosi molto nella via di Dio, e nelle opere di pietà, e misericordia, ed in particolare nell'hauere diligentissima cura di que' pouerì figliuolini derelitti, ed abbandonati dalla più che ferigna crudeltà de' padri, e madri empì, e scelerati, dico li bastardi,

dini, tenendo in detto luogo a questo effetto vn comodo, e bene ordinato Spedale, con molta edificazione de' Cittadini, li quali indotti da così fiorita carità in diuersi tempi fecero loro di molti legati, in modo che essi in breue spazio di tempo dilatarono i loro confini, arricchendo di molti poderi, come più distintamente si vede in vn tal'istromento ne' suoi catastri registrato rogato per **Pa-** 1291.
se Masei. I beni del qual luogo dalla benignità del Marchese Niccolò Terzo vennero tutti esentati, concedendo loro insieme altre prerogatiue, si come dopo fece il Marchese Leonello, il Duca Borso, ed Hercole Primo, come dai Priuilegi loro conceduti si scor- 1421.
 ge da me veduti con molto mio contento, considerando in essi la gran pietà, e religione di tanti Principi. Ma col tempo raffreddata poi ne i detti Padri la solita carità in graue danno di così sant'opera, cagionò certa differenza tra essi, e gli huomini della Confraternità della Cà di Dio, detta di S. Cristofaro, cooperatori di questa opera dentro della Città, intorno al riceuere, ed alleuare li detti in-
 fanti; la quale in fine sopita per via di composizione tra li detti Confrati, ed Antonio Verini Priore del detto Spedale, furono consegnate con l'auttorità della Santa Sede alli detti Confrati due possessioni nella Villa di Vigherano in luogo detto San Tomia, con bestiami, ed altri vti in buona quantità, con condizione ch'essi per l'auenire, ed in perpetuo fossero obligati sentire tutto il peso di detta opera, riceuendo, ed alleuando li detti infanti si dentro della Città come di fuori; e perciò intendendosi li detti Padri per sempre sgrauati della detta cura; come di tutto apparisce rogito di Vgo Cagnazzia' 5. di Marzo. Ciò stabilito continouarono i detti Padri in questo luogo, durante la vita del sopra nominato Antonio Verini Priore loro, ch'ebbe fine dell'anno 1522. nel qual tempo la detta Chiesa, e Spedale, venne posta in comenda, e conferita con titolo di Priorato dalli Duchi di Ferrara; e ciò, non ostante ch'ella fosse come dicono delle ragioni del Capitolo della Cathedral. Dicono alcuni altri, ch'ella fosse Parochiale, il che non niego, ne affermo, non hauendo io sin'hora veduto intorno a ciò cosa che m'appaghi; è però vero che in essa si sotterrauano morti, hauendo io veduto alla destra dell'Altar maggiore vna memoria nobilissima fatta a tre sorelle dell'honorata Famiglia de' Naselli Poetesse molto celebri, incisa in vna lapida di marmo quì sotto trasportata.

Hippolita, Hieronyma, Antonia sorores, antiqua Nasellorum familia prognatae, tumultario sepulcro prius conditae, mox reffossae, & tumulo

mulo honestiori dignata hic sita sunt, quas, nisi vis fati, rebus mortali-
 um semper infensa, quasi tres flosculos nondum in calicem dehiscentes,
 seuiente pestilentia vnoque impetu succidisset, haberet nostra aetas quas
 maiorum aetati obijceret, seu pudore virginali, seu matronali industria,
 seu Paladis artibus, seu musarum studijs decertandum foret. Paulus
 frater lugens emulis studiorum suorum, & B. M. posuit. M D XXVIII.

Viderat alma Venus ternas cecidisse sorores,
 Num quid, ait, Charites tres cecidere mee?
 Cui Pallas, maior iactura est in tribus istis,
 Musas, & Charites tres cecidisse puta.

Questa Chiesa rimase dentro della Città inclusa all' hora, che dal
 Duca Hercole I. da questa parte venne ampliata.

SPIRITOSANTO.



1515.

VESTA Confraternità soleua anticamente essere la me-
 desima con quella della Cà di Dio, detta hoggidì di San
 Cristofaro. Ma per certo disparere nato tra li Confrati
 di lei si diuise, ricouerandosi questa per modo di prouig-
 gione nella Chiesa di San Giuliano vicino al Castello della Piazza,

1525.

chiamandosi la Confraternità dello Spiritosanto, titolo sotto del
 quale hebbe anche principio l'antica di San Cristofaro, doue prima
 era incorporata, il quale poi per l'aggregazione, che fece alla Ve-
 nerabile Archiconfraternità di Santo Spirito di Roma, le venne
 maggiormente confermato, vestendo la Cappa azzurra. Ella di-
 morò nella detta Chiesa di San Giuliano per dieci anni continoui,

1376.

che poi si condusse ad habitare per istanza permanente, in vna tal
 Chiesetta detta San Benedetto, con vno Spedale, già edificata fuori
 della Città, in capo alla via del Borgo de' Leoni, prima conceduta
 per opera di Bernardo Vescouo di Ferrara, e del Capitolo della Ca-
 thedrale alli Monaci Camandolesi, con l'interuento del Priore del-
 lo Spedale di San Leonardo, al quale la detta Chiesa era soggetta,
 con quell'annua recognizione al Vescouato, ed alla Sacristia della
 Cathedrale, che nell'istromento della detta concessione si contie-
 ne, rogato per Nasimben Brini, e Pietro Pincerni a' 22. d'Aprile,
 essendo Sommo Pontefice Gregorio XI. e Marchese di Ferrara,
 Nicolò II. detto il Zoppo. Ma non si essendo poi effettuato ne i
 detti Monaci la sopra nominata concessione, e deuoluta la detta
 Chiesa allo Spedale, ella nououamente venne conceduta da Antonio

Verini

Verini Priore d'esso ad vn tal Sacerdote secolare nominato Gio-
 uan' Antonio de Noblli, con vn'annua recognizione di cera al det-
 to Spedale, come dall'istromento sopra ciò stipulato si vede, rogato
 per Benedetto di Nurscia a' 27. d'Aprile, la quale poi (assentendo- 1502.
 ui il detto Nobile) vennè data alla Confraternità dello Spiritofan-
 to da Trotto de' Trotti Canonico della Cathedralè, e primo Priore
 Comendatario di S. Leonardo, con la ricognizione alla detta Co-
 mienda, che si contiene nell'istromento rogato Giouanmaria Aldi-
 gieri a' 12. di Febraio, doue poi stabilita vi si dilatò con honoratissi- 1525.
 mi progressi, che induffero poi la Confraternità di Santo Spirito di
 Marara ad vnirsi seco, e pagarle vna annua recognizione di vn sol-
 do per vno, e vi edificò nel Pontificato di Clemente VII. vna 1586.
 nuoua Chiesa sotto il titolo dello Spiritofanto nel medesimo luo-
 go, nella quale venne sepellito il Caualliero Vincenzo Bellati Lu-
 chese, gentilhuomo del Duca Alfonso II. e Celio Paresano da
 Ascoli, Capitano de Caualli per Santa Chiesa in Ferrara, essendo
 prima stato Capitano d'Infanteria in Vngaria, e Sergente maggio-
 re del Marchese Malatesta, e Governatore di quattro Compagnie
 d'Infanteria sotto Canissa. A lui successe nel detto carico di Capi- 1597.
 tano di Caualli in Ferrara, Marc'Antonio della nobile Fami-
 glia de' Thei da Perugia, egli ancora soggetto di gran valore, e me-
 rito, sostenendo di presente il detto carico con magnificenza, e 1621.
 splendore; ma questa essendo poi diuenuta incapace per la frequen-
 za del popolo, che di continuo vi concorreuà tratto sì dalle molte
 Indulgenze, che vi si conseguiuano, come anche da vn compitissimo
 concerto musicale, ch'ella con grandissima sua lode, e spesa ha
 hauuto per costume di sostenere, come tuttauia và continuando a
 gloria solo di Sua Diuina Maestà, la fradicarono affatto, piantando
 nel medesimo luogo più ampi fondamenti, ne i quali da Giacomo
 Serra Genouese Legato di Ferrara, vi venne posta la pietra angola-
 re alli otto d'Agosto; nella quale leggeuasi la seguente iscrizione 1616.
 in vna lapida di marmo incisa.

*Paulo V. Pont. Max. sedente. Carolo Emanuele Pio de Sabaudia
 S. R. E. Card. ac Guido Bentiuolo Rhodi Archiepiscopo, patrocinan-
 tibus. Hippolyto Giliolo Comite, Sapientumq; Ferrariae Iudice. Her-
 cule Pepulo Comite, Accademiarq; nostrae Principe. Iacobus titulo San-
 ctæ Mariæ de Pace Cardinalis Serra Ferrariae Legatus. lapidem so-
 lemnius posuit. Anno a Virginis partu. M DC XVI. septima
 Augusti.*

Mentre la detta Chiesa vassi edificando, questa Confraternità si ricouera, come si è detto a suo luogo, nella Capella Ducale, nel gran Cortile della Piazza, a lei benignamente dal Duca di Modona conceduta. Vedeuasi l'Altar maggiore, della demolita Chiesa con vna missione dello Spiritofanto sopra gli Apostoli, e nel Coro vna Pietà molto stimata, di mano del Bastaroli, pittor Ferrarese.

C A T E C V M E N I .

1584.



VENNE instituito da Paolo Leoni Padouano Vescouo di Ferrara vn luogo per ricouero di quelli Hebrei, ed altri Infedeli, che illuminati della verità della Santa Fede del nostro Signor Giesu Cristo voleſſero lauarsi nel Sacro Fonte Battismale, essendo essi iui raccolti, spesati, ed ammaestrati con molta carità, fin tanto, che battezzati s'indirizzano alla Religione, ò ad altro esercizio più di loro gusto. Questo luogo venne ampliato molto di facultà, per vn legato fattogli dalla pietà di Girolamo Bouio Teologo di gran fama, e Canonico della Cathedralre, per laqual cagione vò la detta opera con più agio continuando sotto la protezione de' Giudici de' Sauì, ed accrescendosi a gloria di Sua Diuina Maestà.

Il fine del terzo Libro .





COMPENDIO HISTORICO

Dell' Origine delle Chiese, e Luoghi Pij
della Città, e Diocesi di Ferrara.

LIBRO QUARTO.



SAN ROMANO.



L secondo quartiere di S. Nicolò viene immediatamente dietro a quello di S. Romano, ch'è il terzo quartiere in ordine, così dinominato dalla presente Chiesa al detto Santo dedicata, situata nella parte inferiore della Città, sopra la Piazza volta all'Occidente, la quale quando, e da chi fosse fabricata, non mi è stato ancora possibile il

rinuenirlo. Ma trouandosi ella costituita capo d'vno de' quattro quartieri di essa, non si può dubitare, ch'ella non sia antichissima, essendo anche nominata sino dell'anno 997. Questa, per quanto si caua da gli antichi Catastri della detta Chiesa, fù per vn tempo stanza de' Monaci Cassinensi di S. Benedetto, con titolo di Priorato; e dopo de' Canonici Regolari di Sant'Agostino di Frisonaria, dell'Abbazia di S. Benigno, li quali, per quanto riferisce Alessandro Sardi, nell'origine ch'egli fa del Ducato di Ferrara, la diedero in Auocaria al Marchese Obizo Sesto, e Bonifacio Estensi, che la

1287.

N 2 che vn

che vn legato di cinquanta lire Imperiali in tanto terzeno, da con-
fignarlele, come qui sotto stà notato.

*Ad mensuram Dominorum, & Fratrum, & non liceat Dominis
Ecclesie aliquo modo eam terram vendere, vel alio modo alienare.*

1183. Come tutto si caua dal testamento di lui rogato per Presbiterino
Notaio Imperiale a' 12. di Maggio. Ma passata poi in comenda,
per la cessione sopra nominata fatta dall'Abbate, e Priore Aleman-
no ai Marchesi Estensi, venne conferita con titolo di Priorato, con
la carica della cura dell'anime, essendo ella la principale Parochia
di Ferrara, dilatando già i suoi confini sino fuori della Città, non
ostante la diminuzione fatta di lei all' hora, che per erriggere la
Chiesa Cathedrale in Parochiale, ne venne di lei leuata vna sesta
parte, ch'è quel giro della contrata detta de' bastardini, fin' alla
Giouecca, che poi dall' Hosteria della Campana girando, se ne ri-
torna alla detta Cathedrale, chiamato anche a nostro tempo questa
parte diminuita, il Sesto di S. Romano; e perche là detta disunione
non apportasse in tutto danno alla presente Chiesa conuennero, che
sempre, che cadesse nel detto Sesto qualche morto, ò altroue, doue
suonare si douessero le campane della Cathedrale, feco anche sem-
pre suonare si douessero quelle di San Romano, dando loro il solito
emolumento, si come hoggidi anche si costuma. La cura dell'ani-
me di questa Chiesa viene esercitata per vn Vicario perpetuo, ad essa
ordinato da Innocenzio V I I I. a richiesta di Folco Estense Priore
1487. d'essa, come dal Breue di lui si vede dato in Roma. Questa poi per
1407. la sua vecchiaia fatta indecente venne la terza volta riedificata, ed
ampliata. In essa trouansi eretti sei Altari soliti a conferirsi in tito-
lo, il primo de' quali è S. Nicolò, delle ragioni di D. Girolamo
Bari. Il Corpo di Cristo de' Morelli. La Presentazione della Bea-
ta Vergine de' Bonderani, e Picinini, S. Benedetto, e quello di
S. Eustachio, vnito già da Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara
al Seminario. Li Rettori de' quali, partecipano di certa comune-
la, ò distribuzione i giorni festiui seruendo alla detta Chiesa, sal-
meggiando al Coro, e al Vespero; la quale venne instituita delli
beni di D. Bartolomeo Guarnieri da lui lasciati a questo effetto,
come dal suo testamento si vede rogato per Antonio Colornio a' 4.
1595. di Luglio posto in pratica da D. Battista de' Sarti Dottor Teologo,
e Vicario perpetuo di detta Chiesa, la quale poi in diuersi tempi dal-
la pietà d'alcuni pij, e diuoti Cittadini è stata ampliata, ed vltima-
1619. mente dal detto Vicario de' Sarti, il quale morendo, gli ha fatto vn
legato

Legato di tre mila scudi in circa, come dal suo testamento apparisce, rogato Francesco Scudellari a' 28. di Maggio. In essa con gran venerazione viene custodito il corpo di S. Romano Martire, donato già da Innocenzio II. al Cardinale Griffò del titolo di Santa Pudenziana, e Vescouo di Ferrara, che quiui lo ripose in vn sepolcro di marmo, entro di vna cassa di piombo, hauendolo prima mostrato al popolo; nella quale anche vi aggiunse vna lamina pur di piombo, con la seguente inscrizione incisa.

Hic requiescit Corpus sancti Romani Martiris, quod est inter duos Lauros in via Labicana milliario ab Vrbe tertio.

Questo Santo Corpo venne anche mostrato al popolo dal B. Alberto de' Pandoni Bresciano, Vescouo di Ferrara, sì come anche fece Pietro Boiardi a richiesta del Marchese Nicolò Terzo, riserbandone fuori il capo, il quale poi per diuozione del detto Marchese venne riposto in vna gran custodia d'argento. A contemplazione del Duca Hercole Primo venne parimente fatto vedere pubblicamente, essendo Vescouo di Ferrara Giouanni Borgia Cardinale di Santa Susanna, facendosi a questo effetto vna pomposa, e bene ordinata processione, nella quale i Canonici della Cathedralè portarono la cassa ou'egli giaceua, ed il Duca, Don Sigismondo suo fratello, Don Alfonso primogenito del detto Duca, Don Francesco Gonzaga, ed altri gran Signori, portarono il Baldechino, il che fatto, venne riposto sopra l'Altar maggiore in vn deposito di marmo, da quattro colonne sostenuto, doue dimorò sino a' 29. d'Agosto, nel qual tempo venne collocato nella Capella alla destra, nell'uscir del Coro. Ma fabricato poi dall'arte de' drappieri, e merciarì l'Altar maggiore tutto di marmo, ed abbellita la detta Capella, con pitture rappresentanti il martirio del detto Santo, di mano di Sebastiano de' Filippi, ed altri ornamenti, in esso vi venne traslatato da Giouanni Fontana nostro Vescouo con solenne Processione in giro per la Piazza il terzo giorno di Maggio, festiuità della Inuentione della Croce, doue con maggior dignità viene custodito.

Stà in questa Chiesa anche sepellito Folco Estense già Priore d'essa.

Horazio Zironi Filosofo, e Medico di gran fama, quiui lodato con vna elegante Orazione funebre da Lodouico Carboni Poeta

Laureato, e Girolamo il fratello, che nella medesima professione di Medicina riuscì anch'egli eccellentissimo.

1478. E Battista Morfeghi, che fù valoroso soldato, il quale venuto a
1519. contesa con Bernardino Dozzi, anch'egli molto pratico, ed intendente del mestier dell'armi, si ridusse a combatter seco auanti il Castello della Piazza, in vno steccato a Cauallo, armato di tre stochi, alla presenza del Duca Alfonso Primo, e di tutti gli Estensi, e Nobiltà, i quali dopo di vn hora, e mezza di combattimento, non essendo tra essi succeduto alcun danno, benche si portassero valorosamente, vennero dal medesimo Duca riconciliati, ed egualmente honorati, e premiati.

1570. Sebastiano il Nipote, anch'egli in ogni parte imitatore del valore del Zio, combattè in istecato doue riportò honorata vittoria dell'Auersario.

Giace quiui anco

Lorenzo Ochi, che fù Iurisconsulto di gran nome, e per gli suoi dottissimi Consigli stimato molto, della qual Famiglia vi fù anche Alberto grande intendente della musica.

E Serdino Sardini fauorito Camerier segreto del Marchese Obizo, il quale dicono che fosse il primo inuentore di quelle Naui dette Buccintori, hauendo posto in acqua vna gran Naue detta Centauro, per hauer ella alla prora vn Centauro, la quale conteneua in se magnifiche stanze, e spaziose sale, ammirata per ciò in quel tempo molto.

Quiui anco si riposa

1288. Pietro Sifanti, soggetto di gran senno, e valore, il quale andò per il Marchese Obizo Sesto Ambasciadore a Papa Nicolò I V. per cagione della guerra, che vertiua tra il detto Marchese, e Bolognesi, la quale di volontà del Papa venne terminata, essendosi insieme rapacificati, hauendo anche in ciò molto affaticato la Repubblica di Firenze.

Ne si dee tralasciare

Giouanni Sedazzari Zio paterno di quella Bernardina, fondatrice del Monastero del Corpo di Cristo di Ferrara, che andò anch'egli

ch'egli Ambasciadore a nome del Marchese Nicolò Secondo detto il Zoppo a Veronesi, per aggiustar le confine tra Mellara, ed Ostiglia, ed altri. 1376.

Ha la detta Parochia sotto di se l'Oratorio di S. Crispino, di San Cristofaro detto i Bastardini, Santa Margarita, lo Spedale grande di Sant'Anna, San Carlo, i Gesuiti, San Guglielmo, le Stimate, le Conuertite, e Santa Lucia vecchia, con li Palagi hora posseduti dalla Famiglia de' Beuilacqui, l'vno de' quali è poco distante dalla contrata detta Gorgadello, già fabricato da Cristiano francesco, il primo, per quanto dicono alcuni, che nella Città di Ferrara propagasse la detta Famiglia, hoggidi modernato, ampliato, e nobilmente abbellito dal Cardinale Bonifacio Beuilacqui mio Signore, il quale ne ornò con gran magnificenza la facciata, riponendo in quella le teste di dieci Cetari, ed altre tante de' più antichi, e famosi Filosofi, con due grandi statue significanti l'vna la Concordia, e l'altra la Verità, ed altri ornamenti, co' seguenti simboli, ed iscrizioni incisi in alcune tauole di finissimo Paragone in lettere dorate.

Ne sero sapias.

Ne spem pretio emas.

Omnia ad finem dirigas.

Sis Gladius Delphicus.

Nihil ostentationi.

Parum Corpori.

Multum Animæ.

Omnia Deo.

E l'altro sù la Piazza nuoua già fabricato da Carlo, e Camillo fratelli della Famiglia de' Strozzi. Quello de' Rondanelli da Girolamo della detta Famiglia edificato. Quello de' Magnanini sù la Giovecca situato, vicino allo Spedale di Sant'Anna, da' Girolamo Magnanino, personaggio di gran virtù, valore, e merito favorito-
1508.
tissimo Segretario del Duca Alfonso Primo, e nella medesima contrata quello de' Trotti, da Giacomo fabricato. Sù la cantonata della Piazza vicino alla loggia de' Calzolai, vi è quello edificato da Vgucione Contrario il Grande, e poco distante vi si vede l'altro hora posseduto dalla Famiglia de' Montecatini, già fabricato da Giovanfrancesco Calcagni, e sù la Piazza del Comune quello della Ragione, principiato d'ordine del Marchese Rinaldo Quarto Signor di Ferrara, la qual Piazza del sudetto Comune venne anche in tal tempo la prima volta lastricata, dentro alla Torre del detto Palagi,

situata, nell'angolo della contrata di S. Romano vi vennè per opera del Marchese Nicolò eretto vn Archiuo, in cui si registrauano tutte le scritture publiche, il qual lodeuole, instituto essendosi per difetto di chi ne haueua la sopra intendenza per molti anni trascurato, venne dalla vigilanza di Horatio Spinola Genouese Cardinale Legato di Ferrara rauuiato, essendo Giudice de' Sauì Galeazzo Gualengui Marchese di Busana, che ordinò sopra ciò alcune leggi per conseruazione di quello, come in parte dalla seguente memoria si comprende, nel detto Archiuo registrata in vna lapida di marmo.

Nomina Illustrissimorum DD. Iudicis, & Sapientum Magistratus, sub quibus reformatum, & renouatum est registrum, & Constitutio edita super illius reformatione, & renouatione. Anno MDCXIII.

Vedendosi d'intorno alla detta, insieme con l'arme del Giudice de' Sauì, quelle de' Magistrati co' nomi loro, eccetto quello di Giovanni Barbiano vno de' Sauì, che per essere morto alcuni pochi giorni prima, venne in pregiudizio della riputazione di lui tralasciata.

1512. Questo Palagio poi abbruggiato a' vndici di Febraio, insieme con la moglie di vn tal'vfficiale di Comune, con cinque suoi figliuoli, venne dopo ristorato dal Conte Antonio Costabili ottimo Giudice de' Sauì, come dalla qui sotto notata iscrizione si vede, nella sala del detto Palagio in vna lapida di marmo registrata.

Costabilis patrie tutela Antonius Vrbs,

Fessus adhuc bello, flumine, ponte, lue,

Qualiacunque vides Aerari sumptibus ausi

Hec instaurauit tecta cremata prius. M D XIII.

1386. Essendosi anche per prima hauuto nella detta Parochia a' 16. di Maggio, vn'altro incendio senza comparazione maggiore di qual si voglia altro mai nella Città accaduto, nel quale rinasero arse, e distrutte più di mille case, dilatandosi la fiamma dalla casa di Nasimben Cerchiarì sù la via grande, di doue hebbe principio il detto incendio, fino alle case de' Gruamonti, ed in Guesperga, con danno grauissimo. Vedeuasi anche nella detta Parochia, nell'estrema parte della contrata di Santa Lucia vecchia, si come anche hora in parte si vede, dietro il ferraglio de' Certosini, vn'altra delizia nobilissima, quiui dal Duca Alfonso Primo fabricata, detta la Montagnuola di San Giouambatista, percioche termina da vna parte con la Porta della Città addimandata con questo nome, la quale nel-

l'entrare

Entrare che si fa in essa, per la Porta ch'è in capo alla contrada di Santa Lucia, vi ha vn largo Stradone, che fino al terrapieno della Città verso il Barco si dilunga, piantato dalle bande di sei ordini d'altissimi olmi, i quali, oltre alla vaghezza loro fanno ombra gratissima. Alla destra nel principio del sopra nominato Stradone eraui vn'altro ordine di pioppe, nel medesimo modo piantato, che iua a congiungerfi con vn folto bosco, situato al piè del terrapieno volto all'Oriente; i quali ordini di piantamenti chiudeuano tra essi vn gran quadrone, distinto in quattro parti da lunghe, e larghe vie, circondate da siepi di verdure diuerse, coltiuandoù il tutto a ortaglia. Da questo quadrone pur verso il Barco si esce in vna spaziosa pianura per le tenere herbe verdeggianti, nel fine della quale alla destra dell'ultimo angolo contiguo al Terrapieno eui vna picciola Montagnuola già piantata di Aranci, Cedri, Limoni, ed Oliui, ch'era cosa di merauiglia in queste nostre parti. Lungi dalla detta Montagnuola quanto si dilata il piano del Terrapieno nell'angolo estremo, sopra le mura della Città, eraui vna bella fabrica mezzo sotterranea, poiche per entrarui conueniu scendere alcuni gradi, fabricata dal Duca Hercole II. detta la Rotonda, nella quale egli tall' hora si riduceua ne i tempi estiu. Alla sinistra del sopra nominato Stradone, nell'entrare alla detta delizia, fino alla via de gli Angeli fin doue ancora si dilataua, eraui vn gran ferraglio di forma quadrata in parte circondato da boschi di medesimi olmi alti, con bell'ordine concertati, il quale teneua in se rinchiusi diuersi animali seluaggi, come Cerui, Daini, Caprioli, ed altri simili in buona quantità, per vso delle caccie domestiche, ed erano così piaceuoli, e famigliari, che s'induceuano a riceuere il cibo dalle mani sino de' fanciulli quando per li pertugi delle grate, che li chiudeuano, da alcuno d'essi veniu lor porto. In questa delizia similmente si vedeuano gran copia di diuersi vasi, con varie piante gentili, come Aranci, Rodadafni, Gelsomini, ed altre simili, con ordine poste, com'anche era abbondantissima di quantità di frutti, e vigne basse, ed altre piante. Era questo luogo dal Duca Alfonso II. molto frequentato ne i tempi estiu, con gran concorso di Dame, e di Cauallieri, con tanta grandezza, e splendore che maggiore perauentura in qual si voglia magnificenza regia non si può vedere, ò desiderare. Dentro ai confini della detta Parochia eui anche la gran Piazza nuoua, qual'era anticamente vn terreno, ò Casale coltiuato di vn tal Bartolomeo Zermio, che per l'addizione Herculea restò nella Città.

1499. Città compreso; in mezzo della quale, vi si vede vna gran base di marmo, con alcuni gradi, entro ai quali stanno scolpiti vari trofei, con le armi de gli Estensi, e del Comune, d'altezza di dieci piedi in circa, sopra della quale doueuano posar due gran colonne di marmo, vedendosene anche hoggi vna di queste sopra la detta Piazza, condotta già fino a' 4. di Marzo, per Giouanni Pioli, ch'è di lunghezza di venti piedi, e mezzo, e di grossezza di tre piedi, e sette ottavi, la quale essendo stata pesata si trouò essere cinquecento mila, e dugento pesi, la cui base, e colonne doueuano sostenere la statua equestre di bronzo dell'inuitissimo Duca Hercole Primo, che la Città aggrandì da questa parte; e tutto venne dal popolo di Ferrara ordinato ad eterna memoria della magnificenza, ed heroiche imprese di lui. A questa statua, chiunque contumace per qual si voglia delitto hauesse rifuggito, e fatto ricorso per venti piedi, non poteua d'indi essere dalla Corte, neda altri rimosso, senza incorrere nel crimen læsæ, come benissimo si scorge dalla seguente memoria nella detta base incisa.

Memoria diui Herculis Estensis Ducis secundi. Hic Alfonso Neapolitanorum Regi, ob egregiam indolem carissimus, cum Galeatio Pandono viro Illustri, ac fortissimo vix dum adolescens non sine maxima laude singulari certamine depugnauit.

Ad Mollinellam Venetorum exercitum hostili impetu grauer laborantem virtute sua conseruauit, neque prius acriter pugnare destitit quam repulsis hostibus plumbea glande dexterum pedem saucius ex Prælio discedere coactus est.

Multa, Imperium adeptus, ad Urbis ornatum excogitauit, perfecitq; Aulam Regiam commodiorem, pulcrioremq; reddidit, innumeras domos, noua fora, publicas porticus marmoreis columnis insignes, Castelli veteris molem iampridem incoatam celeriter, & exacte consumauit.

Belriguardi Palatium auxit, atque exornauit. Belflorem incendio consumptum restituit, Arcem nouam ad Eridanum positam meliori struetura, & amenis hortis additis multo decentiorem refecit. Aqua ex Padi alueo plumbeis fistulis in Urbem traducta perrennes fontes instituit.

*Templis ferme omnibus instauratis atque ad ampliorem angustiore-
que formam redactis, noua posuit, & omnia præclaris muneribus dita-
uit . Pallustres agros ad culturam redegit , antiquorum Comedias ad
veteris Scenæ modos actusq; retulit , plurimaque ad spectatorum hilari-
tatem inusitato sumptuosq; paratu actibus interposuit .*

*Hunc nouum Urbis ambitum in septentrionem vergentem antiqua Vr-
bi addidit, crebrisq; propugnaculis turritis, & in expugnabilibus Mu-
ris lata, ac præcipiti fossa, latericijs pontibus super constructis celerrî-
me communiuit .*

*Tot Magnificis operibus breui perfectis, tot publice, priuatimque
collatis beneficijs, tot clarissimorum virtutum ratione habita, Augusti,
& PP. nomen merenti S. P. Q. Ferrariensis hanc Equestrem statuam
viuenti posuere, ad quam si quis intra ambitum XX. P. confugienti-
bus vim attulerit se læsæ Maiestatis crimen incurrisse non ignoret .*

La cui base, e colonna venne anche col seguente sonetto lodata,
dal famoso Poeta Torquato Tasso.

*Questa eccelsa Colonna alzar propose
La bella Patria al suo gran Padre Alcide,
Vedi la base, e l'opre alte, e famose,
Onde con vere note ella s'incide .
Se poi non l'innalzò, man neghitose,
Non v'hebbèr colpa, ò ingrato oblio, ma vide,
Che due ne meritò, quai se le pose
Hercole oue i due Monti, e'l Mar diuide .
O pur giudicò lei caduco, e frale
Ruinoso sostegno al graue pondo
Delle sue glorie sì diuerse, e tante ;
E ch'egli solo a se medesimo eguale,
Carco di sè rassomigliare Atlante
Potesse, ò l'altro, che sostenne il Mondo .*

SANTO CRISPINO.



RIFERISCONO quasi tutti gli antichi Annali manu-
scritti della nostra Patria, che Carlo Magno dopo di
hauere riceuto la Corona dell'Imperio in Roma per
mano del Sommo Pontefice Leone Terzo, nel suo ri-
torno in Alemagna passasse per Ferrara, e che in essa al-

808.

quanto si fermasse, oue essendogli stati calzati vn paio di stiualetti,
ò Borzachini da vn Calzolaio Ferrarese, da lui fattogli a posta,
molto attilati, e di essi compiacendosi egli molto si esibì al detto
Calzolaio prontissimo a giouargli, e fauorirlo, il quale dopo hauer
rese vmilissime grazie alla Cesarea Sua Maestà, per non abusar la be-
nignità di sì magnanima offerta, come buono, ed ottimo Cittadino
ch'egli era, scordatosi il suo proprio interesse, chiese all'Imperadore
la confermazione de' Priuilegi della sua arte, ed vn casale per ser-
uigio di lei, posto nella parte inferiore della Città, dentro al quar-
tiero di S. Romano, confinante con vn capo con la Piazza del Co-
mune, e dall'altro con la via detta li Sabbioni in confine della quale
era situata vna certa habitazione, che poi venne detta la casa de Ca-
legari. Benche il vedere poi dall'altra parte la detta Arte essere inue-
stita del medesimo Casale, ed habitazione dalli Canonici della Ca-
thedrale, paia che repugni a quanto di sopra si è detto intorno alla
detta donazione, e mi facciastar alquanto con l'animo sospeso, come
possa essere, che quello che la detta Arte riceuette dall'Imperadore
in dono, hoggi lo riconosca in enfiteusi dalli detti Canonici. Ma se

1559.

con l'incendio della detta habitazione succeduto a' 21. d'Ottobre,
non si fossero abbruggiate l'antiche concessioni, e Priuilegi fatti dal
detto Imperadore, ed altre scritture, forsi trouerebbersi, che quando
il magnanimo Guglielmo Marcheselli Adellardi, come si è detto
altre volte nobilissimo Cittadino Ferrarese, volse dar principio alla
gran machina della sudetta Chiesa, l'acquistasse dalla detta Arte, e
che quella situata, l'auanzo poi di lui, ch'è quella parte hoggidi
addimandata la Piazza de Calegari fosse di nuouo conceduta alla
detta Arte, con vn'annuo pagamento di due Luchesi, ch'era vna
forte di moneta di valore di sei quattrini, e dieci ferrarini, li quali
tutti vniti costituiscono la somma di dieci soldi marchesani, pro-
hibendogli il potere in detto casale edificar altra habitazione, che
l'antica sopra nominata, al presente addimandata la loggia de' Cal-
zolai,

zolari, come tutto si caua dall'istromento delle inuestiture, fattogli ogni cent'anni dalli detti Canonici rogato di quella da me veduta Nicolò Porti, sotto il dì 12. d' Ottobre. Ma sia come si voglia è però vero, che la detta Arte ha sempre hauuto il pacifico possesso, e che non vi è punto sopra ciò che dubitare, essendole anche a nostri giorni date le confine da Simon Gillino Canonico, e Presidente della fabrica, come si vede da vna lapida di marmo posta nel primo corridore della facciata della detta Chiesa, che risguarda il mezzo giorno, doue si vede scolpita vna suola di scarpa, ed vn coltello da Calzolaio, con la seguente iscrizione.

P. F. M. D. P. M.

Die XXIX. Men. Maij Anno M DC IIII. Hic positi sunt fines Casalis, seu Iurium R. Capituli Canon. Ferrariae, ad usum concessorum Arti Calegariorum Ferrariae, ex opposito per rectam lineam via S. Romani.

Venne anche la detta Piazza lastricata dalla detta Arte, come cosa veramente sua. Con tutto ciò non sono mancati a' nostri tempi di quelli, che hanno tentato con maggior premore per auentura di quello, che conueniu, di perturbare l'antico possesso di lei; quello che non osarono di far già mai gli Principi Estensi, se non di volontà delli Massari della dett'Arte, si come fecero all' hora che nella detta Piazza vollero errigerui vna fonte (benché fosse pubblica vtilità) che poi venne distrutta dell'anno 1548. ed altre cose. Ha la detta Arte vn tribunale particolare, che amministra la giustizia intorno alle differenze, che vertono tra gli huomini di quella, spettante all'esercizio loro. Prima che la sopra nominata loggia, s'abbruggiasse haueua per costume la detta Arte, di mantenere di continuo vna lampada accesa auanti al Santissimo Sacramento, nella Cathedral; ma questa poi riedificata riddusse la Sala sopra la detta loggia in vn pulito Oratorio, sotto il titolo di S. Crispino Martire Protettore di quest'Arte, la cui festiuità viene celebrata in detto Oratorio a' 25. d' Ottobre, con acquisto d' Indulgenza da Clemente VIII. concedutale, trasferendo in esso la detta lampada, con obbligo di quattrocento Messe ogn'anno, da farsi celebrare per il Massaio per l'anime di tutti li Defonti della detta Arte, si come tuttauia vassi continuando a gloria di Sua Diuina Maestà, ed a salute de i detti Defonti.

SANTO CRISTOFARO.



ROVAVASI già instituito presso le mura della Città; nella parte inferiore di essa, dentro il presente quartiere di S. Romano vno Spedale per ricapito de poveri Infermi, il quale haueua annessa vna Chiesa detta S. Cristofaro del Ponticello, nel medesimo sito ou' hora si ritroua; la quale per la sua antichità fatta indecente, ed in parte dirupata, ne rimase lo spazio di cent'anni, e più senza essere vffiata; al che auuertendo la pietà di Virgilio Siluestri ricco Cittadino Ferrarese, in questo tempo fauoritissimo Cameriero del Marchese Alberto Terzo, insieme con Andrea suo figliuolo Canonico della Cathedrale di Ferrara, diede principio alla riedificazione di essa, la quale riddotta a perfezione, vi fece celebrare vna Messa solenne a' 7. di Nouembre; con l'assistenza di molto popolo, ed essendo quiui come si è detto, vno Spedale per gl'Infermi, v'introddussero anche la carità di riceuere in esso parte di que' poveri bambini furtiuamente nati, detti li bastardini, facendolo prima rissarcire, e prouedere di quanto per all' hora fè di bisogno per nudrire li detti infanti. La qual sant'opera auuenga ch'ella fosse fatta solo ad honore, e gloria di Sua Diuina Maestà, ed a beneficio publico, accrebbe nondimeno a quel luogo grandissima riputazione a perpetua memoria della loro integrità.

1389. In essa il primo di d'Agosto, per opera di Nascimben Scudellari, e di Giacomo da Recanati venne eretta vna diuota Confraternità detta dello Spiritofanto, la quale hauendo tolto per impresa particolare di reggere gl'infermi, e bastardini del detto Spedale, con tanta carità l'esercitaua, che le pareua, quando nel detto Spedale si ritrouaua occupata, d'essere nella casa di Dio propria, tanto contento ne sentiu; per lo che lasciato di più chiamarlo, come prima, lo Spedale di S. Cristofaro, la Cà di Dio l'addimandò, il qual nome tuttauia ritiene. Mentre la detta Confraternità giua con tanto spirito, e feruore affaticandosi nella via di Dio, il nimico dell'humana generazione anch'egli non desistea d'ire continouamente disseminando varie, e diuerse cagioni di discordie, per deuiarla dalla retta via della salute, nella quale con tanta edificazione, e profitto s'era incamminata; e tanto puote la malizia di lui nel cuore d'alcuni di essa più de gli altri d'animo rilassato, ch'ebbero ardire d'opporli alli santissimi suoi instituti, li quali, come troppo seueri, e rigidi (come essi

me essi diceuano) pretendeuano di riformarli conforme al largo modo del viuer loro. A che non acconsentendo la maggior parte de' Confrati, ne permettendolo il Principe, ed il Giudice de' Savi, che per li tempi sono conseruatori della detta Confraternità, come da vn Decreto del Marchese Nicolò Terzo si vede, registrato al 7. di Giugno da Giacopo Giliolo Referendario del detto Marchese nell'ultimo del libro autentico della detta Confraternità, n'espulsero li solleuati, i quali alienati dall'antica sua Matrice si riddussero nella Chiesa di San Giuliano con altre leggi a modo loro, sotto nome dello Spiritofanto, antico titolo di quella Confraternità, onde partirono. Gli altri ch'iuì rimasero, più vniti, ed inferuorati di prima, fauoriti da Lucrezia Borgia Duchessa di Ferrara, col mezzo del Padre Vincenzo Paseti Carmelitano di vita integerrima, formarono nuoui Capitoli de gli altri più stretti, che da essi vennero riceuuti, ed approuati a' 11. di Nouembre, del medesimo anno, la Domenica, festiuità di S. Martino, li quali per vn tempo vestirono la Cappa di tela azzurra.

Volendo poi gli Principi intrommettersi di quando in quando ne' maneggi dello Spedale in pregiudizio de' suoi ordini, essi più tosto che quelli violare, elessero di rinunciare la detta carica, la quale poi da i detti Principi venne raccomandata alla cura d'vn'ottimo Cittadino iui assistente, con titolo di Priore in vita, rimanendo li detti Confrati solo nell'offeruanza de' suoi santi Instituti, ne' quali tuttauia vanno continuando a gloria di Sua Diuina Maestà, ed a edificazione de' Cittadini, essercitandosi in altre opere di pietà, ed in particolare nel maritare alcune Citelle, alle quali hanno per costume di compartire ogn'anno certe limosine. Diuenuto poi il sopra nominato Spedale incapace della quantità de gl'infanti, che vi erano portati, Barbara d'Austria Duchessa di Ferrara con gli aiuti del Duca Alfonso Secondo suo Consorte, ed altri, nuouamente lo riedificò col disegno di Alberto Schiatti, in quella amplissima, e magnificentissima forma ch'hoggidi si vede, essendo Priore Paolo Colornio honorato Cittadino, che nell'opera molto s'affaticò. Diuenuta poi la Città in mano di Santa Chiesa, fù instituito in iscambio del detto Priore vna Congregazione, sotto della quale il detto luogo viene saggiamente gouernato. Nella Chiesa, che nel detto Spedale è incorporata, mentre in Ferrara dimorò Clemente Ottauo, alcuni Cardinali, e Prelati continuamente vi sermoneggiarono con molto spirito, ed edificazione de' Cittadini, che in gran numero

1616. numero vi frequentauano, facendoui, anche i Padri Teatini il primo lor ricapito, rispetto alle funzioni spirituali, all' hora, che vennero per radicare tra noi la loro Congregazione; e sopra l' Altar maggiore di essa si vede vna pittura di mano di Giouambatista Benvenuti, detto con altro nome l' Ortolano, bellissima.

S. M A R G H E R I T A.

1590.  ER cagione della gran carestia principiaa per tutt' Italia, e particolarmente nella Città di Ferrara, e che per molti anni andò continuando, si riddusero molti artefici, ed altri Cittadini in estrema pouertà, e miseria; la qual cosa cagionò gran quantità di mendicanti, ed in particolare vn buon numero di citelle, che il giorno, e la notte indotte dalla fame giuano per la Città raminghe, rimanendone perciò molte di loro da alcuni ribaldi deflorate: di che mossa a pietà Margherita Gonzaga Duchessa di Ferrara, tutte le fece racorre in vna casa nella contrata detta di Spinello, poco distante dalla Chiesa Parochiale di Sant' Agata, sotto buona guardia, col governo particolare di Bernarda Maneci Viniziana, donna di gran bontà, e discrezione, che per molti anni le reffe; iui soccorrendole di quanto faceua loro bisogno, fin che vennero riddotte ad habitare nella Parochia di Santa Agnese, dirimpetto al Palagio detto il Paradiso nelle case de' Ballarini, di doue poi passarono nella Parochia di S. Romano, nella contrata detta de' Pendagli vicino alla casa de' Conti Romei, che fà cantonata alla Giouecca, fabricando iui vn picciolo Oratorio in honore di Santa Margherita a perpetua memoria della loro fondatrice; la quale partitasi di Ferrara per la morte del Duca Alfonso suo Marito, esse passarono poi sotto la protezione del Giudice de' Sauì, e Maestrato della Città, il quale oltre ad vn' assegnamento di cento scudi il mese, vi acquistò anche la maggior parte del Palagio de' Pendagli diriscontro al detto Oratorio nella medesima contrata, doue passate poi ad habitare le fabricarono con gli aiuti della detta Duchessa, e d'altri Cittadini vna pulita, e vaga Chiesa, ed habitazione; ne' cui fondamenti da Giouanni Fontana nostro Vescouo venne posta la pietra angolare a' 14. di Settembre, doue si leggeua la qui sotto notata iscrizione.

A. S. N. M D C I V. sub felicissimo S. D. N. Clemente PP. VIII. imperio, auspicijsq; Io. Fontane Episcopi, & Annibalis Turci

his Tivei Marchionis Arriani, ac Iud. Sap. templum hoc diua Margarita dicatum D. B. I. construi cepit.

L'Altar maggiore di essa è di mano d'Ippolito Scarfelino con altre tre quadri posti nella soffitta, ch'è vno sfondato in diuerse foggie compartito, e quello ch'è sopra la Porta di essa è di Carlo Bononi, e gli altri due d'altri pittori Ferraresi tutti diligenti, e molto vaghi; il Palagio oue la detta Chiesa, ed habitazione è situato è il medesimo doue Federico Terzo Imperadore nel suo ritorno di Roma, ou'egli per mano di Nicolò V. haueua riceuuta la corona dell'Imperio, venne splendidissimamente banchettato, insieme con Ladislao d'Austria Rè d'Vgheria, Gilmondo Conte di Tiruolo suo Cugino, il Duca Borso; con vna gran quantità d'altri gran Principi, e Signori, da Bartolomeo Pendaglia ricchissimo Cittadino Ferrarese, per cagione delle nozze di lui con Margherita figliuola di Conte de' Costabili, la quale dal medesimo Imperadore, dal Rè d'Vgheria, e da tutti gli sopra nominati Principi, e Signori, venne con grandissima pompa accompagnata alla detta habitazione, nella quale dopo di hauere Sua Maestà desinato ne riceuette anche con suo indicibile gusto tutti que' maggiori trattenimenti che fossero possibili. In segno di che presentò la detta sposa d'vn ricchissimo gioiello, ed honorò lo sposo della dignità di Caualliero, ed altro, come più diffusamente puossi vedere in alcuni Canti in ottava rima dottamente composti da vn'altro Bartolomeo Pendaglia.

S. ANNA SPEDALE GRANDE.

QUESTA anticamente era vna Chiesa, e Monastero sotto il sopradetto titolo edificata dietro le Mura della Città, fuori della Porta de' Leoni nel presente sito, che per l'addizione Herculea rimase nella Città inclusa, habitata già da alcuni Frati di Penitenza del terzo ordine di S. Francesco, nominati insieme vniti, il Collegio Conuentuale. Et dopo di essi da altri Frati d'Armenia dell'ordine di S. Basilio, li quali per suoi graui difetti, con l'autorità del Sommo Pontefice Nicola V. come nel Breue di lui si vede, vennero dal Marchese Leonello rimossi a persuasione del B. Giouanni da Tuffignano Vescouo di Ferrara; essendone Priore Rainaldo Aldigeri, nel qual luogo, sei anni prima di concerto del Marchese Nicolò Terzo, dal sudetto Giouanni da Tuffignano era stato principiato vn'amplissimo Spedale, nel qual

1304.

1450.

- egli vi pose la pietra fondamentale, in cui era scolpito il nome di Giesù, applicandoui tutte le facultà lasciate a' poveri di Cristo dal già Peregrino d'Arquado Medico Rouigato, quattro anni prima.
1440. passato a miglior vita, sottoponendolo alla cura, e governo de' Giudici de' Sauri, e Maestrato, che per i tempi fariano, in memoria di che gli eressero nell'entrare a man destra per la Porta maggiore
1444. del detto Spedale vna statua in habito Episcopale del naturale effigiata, e scolpita per mano di Maestro eccellente, sotto della quale si legge la qui sotto notata memoria in vna lapida di marmo incisa.

*Gratus in hac cunctis excellens physicus vrbe
 Jam fuit a ceca Peregrinus nomine Doctor,
 Votis quippe suis bona tot quærentur egenis
 Hæc loca diua quibus præsens mortalibus egris
 Incoat Antistes Christi lambentibus annis
 Mille quadringentis bis septem ter quoque denis.*

1458. A questa Chiesa venne ordinata vn'offerta dal Duca Borso, il giorno della sua festiuità, alla quale interueniu il Giudice de' Sauri, Maestrato, con tutti gli Vfficiali del Comune, li Massari delle Religioni della Città, e Borghi, quelli delle contrate, e dell'Arti tutti sotto lo stendardo solo della Comunità, con vn doppiero per cadauno non minore di quattro libre, da lasciarsi alla detta Chiesa, come si caua dal libro del registro delle lettere del Comune a fogli 7. Il Duca Hercole Primo le vnì anch'egli l'entrate di alcuni Spedali, ed in particolare di quello della Morte, con obbligo però che il detto Spedale di Sant'Anna douesse mantenere di continuo vn letto finito nella Conforteria per bisogno de' condannati, e pagarle ogn'anno dieci lire. Lasciollì il Duca Alfonso Primo cinque gran possessioni, e cento lire il mese, grauandolo di pagar ogn'anno alle Monache del Corpo di Cristo dodici moggia di grano, cento e venti mastelli di vino, e mille e cinquecento lire in contanti, ed in oltre a somministrare a ciascheduna Parochiale in perpetuo vn cerco di cera bianca di sei libre, ed vn campanello di bronzo con l'arma Ducale per accompagnare il Santissimo Sacramento a gl'infermi, li quali lograti, e rotti restituendosi gli auanzi, e fragmenti al detto Spedale, egli fosse tenuto prouederli di nuouo, come nel suo testamento si vede rogato per Giouambatista Sarachi a' 26. di Ottobre.
1534. Ma hauendogli poi leuate il detto Duca due delle sudette possessioni, gli assignò in quella vece tanti vsi equiualentì, come per rogito di Giouanni Cagnaccini apparisce. Questo Spedale gouernossi sempre sotto

pre sotto il comando di vn ottimo Cittadino nobile, che con titolo di Priore dimoraua in detto luogo, con la sopra intendenza di tutte le rendite, con autorità pienissima di valersene in vtilità, e beneficio del detto Spedale, si come fecero sempre, con molta prudenza, e carità, ed in particolare Agostino Mosti, il quale grandemente ampliò il detto Spedale, e Chiesa facendola riedificare da fondamenti, e consecrare insieme con l'Altar maggiore a gli vndici di Giugno, la seconda Domenica del detto mese, per mano di Paolo Leoni Padouano nostro Vescouo, che in esso ripose delle reliquie di San Barnaba, e Matteo Apostoli, e di San Donato Vescouo, e Martire. Nella cui Chiesa anche si custodisce parte della testa d'vno de' quaranta Martiri. Ma diuenuta poi la Città di Ferrara in poter della Santa Sede venne d'ordine del Cardinale Pietro Aldobrandino Legato rimossi il detto Priore, e mutati gli ordini antichi del detto Spedale, ordinandoui in luogo del Priore vna Congregazione, ed altri istituti, e conducendoui a richiesta del Conte Hercole Beaujacqui per il gouerno spirituale, e corporale del detto Spedale alcuni Preti Regolari detti li Ministri de gl'infermi, capo de' quali fù il P. Pietro Barbarossa. Quiui li detti Padri dopo di essersi esercitati per lo spazio di quattordici anni in questa guisa, conobbero di non poter più resistere a così graue fatica, nella quale molti de' detti Padri erano periti, per lo che fecero istanza alla detta Congregazione acciò ch'ella gli solleuasse, e prouedesse di seruenti per il bisogno corporale delli detti infermi, non ricusando però essi di affaticare nello spirituale col medesimo affetto di prima; alla quale proposta hauendo hauuta considerazione la detta Congregazione ricercò li detti Padri a volere almeno per li due mesi auuenire continuare nel detto seruigio corporale, che poi haurebbe proueduto si come fece; ma ben che i detti Padri fossero quindi rimossi, non mancarono di frequentar sempre il detto Spedale, e di consolare que' poveri infermi, si come vanno tuttauia continuando a gloria di Sua Diuina Maestà; e perche tutti questi ordini, e prouigionj ordinate dal Cardinale Aldobrandino Legato, risultauano in graue pregiudicio dell'auttorità del Giudice de' Sauti, e Maestrato, e forsi con disvantaggio dello Spedale, che molto di seruenti s'era ampliato, e d'infermi senza comparazione diminuito, egli hebbe ricorso alla Santa Sede, doue mostrato l'antico suo ius in detto Spedale concedutogli dal sopra nominato Nicola V. tosto venne restituito col Maestrato nell'antico suo possesso a' 28. di Giugno, come con-

1581.

1599.

1613.

sta per rogito di Horazio Smeraldi; e sotto questo hoggidi il detto Spedale viene gouernato con gran diligenza, e vantaggio. Vedesi nel Cortile alla destra nell'entrare al detto Spedale vna Sant'Anna, con la Beata Vergine di mano di Francesco Dielai molto bella; nell'Altare in capo al dormitorio delle Donne, vn S. Cosmo, e Damiano de' Doffi di singolare vaghezza, nel Claustro della detta Chiesa trouasi anche vna antichissima memoria di Costanzio, e Costantino Imperadori, con la seguente iscrizione incisa in vn marmo numidio, ò granito.

DD. NN. Imp. & Caesarum Tl. vat. Constantio, & Constantino feliciss. ac triumph. Vic P. R.

Ha la detta Chiesa in essa vna Capella dedicata alla Santissima Trinità, la quale viene conferita in titolo, con quella di S. Elogio doue ha per costume l'Arte de Fabri d'irui processionalmente ad offerirui nella detta festiuità con vna numerosa quantità di Caualli guarniti, ed adorni.

Stà sepellito quiui

Piro Ligorio nobile Napolitano famosissimo Antiquario, ed intendente dell'architettura, e del disegno, come dalla Roma di lui publicata si vede, e da molti altri suoi ingegnosi disegni, hora raccolti, e riserbati tra le più pregiate cose dell'Altezza di Savoia.

SAN CARLO.



EBBE anticamente questa Confraternità il suo domicilio nella Chiesa de' Frati della Rosa, dou'ella venne eretta col medesimo titolo; ma venuta a contesa con gli detti Frati abbandonò la detta Chiesa, e si ridusse in

1571. quella di S. Domenico, e si vnì con la Confraternità del Rosario edificando iui vicino vn'Oratorio, nel quale essendosi stabilita lasciò l'antico nome della Rosa, e si chiamò poi del Rosario, vestendo vna cappa di Scotto bianco con vna rosa in petto; ma in capo a trent'anni venuta nuouamente in differenza con li detti Frati, dopo alquanto di litigio, fù sforzata ad abbandonare il detto Oratorio, e rimanere in tutto estinta senza alcun ricapito. Succeduta poi la Canonizzazione di S. Carlo Borromeo, favorita dal Cardinal Horazio Spinola Legato, e da Giouanni Fontana nostro Vescouo si riunì sotto il titolo del detto Santo; ed ottenutone da Paolo V. vn Breue
1611. amplissimo con molte Indulgenze a' 30. d'Otto bre, n'vici processionalmente

Finalmente dalla Chiesa Cathedrale al numero di quaranta; vestiti di vna cappa pur di scotto bianco, con la mozzetta rossa sù le spalle con vn S. Carlo nella sinistra parte, e cinta di vna fune rossa, accompagnata dal Capitolo, e Clero della Cathedrale, è da tutte le Confraternite della Città, seguita dal Cardinal Carlo Pio di Sauoia, dal Conte Alfonso Strozzi Giudice de' Sauì, e Maestrato, con la maggior parte della nobiltà, e popolo, portando li Curati della Città la Statua del detto Santo sopra le spalle con molta riuerenza, e grauità, e così con vn conueneuole giro si condusse alla Chiesa Parochiale di Santo Stefano, doue poco prima a tal effetto s'era riddotta. Ottenuta poi dallo Spedale grande di Sant'Anna vna picciola Chiesa situata tra il detto Spedale, e l'Hosteria della Campana dedicata a San Filippo, e Giacopo, con vn'annua recognizione di vna candella di cera bianca di quattro libre, il giorno della sua festiuità, ed altro, come dall'istromento sopra ciò stipulato si vede per Leonardo Azzi a' 15. di Genajo. diede principio ad vna nuoua Chiesa in honore di San Carlo, con ampli fondamenti, largamente aiutata dal sopra nominato Cardinal Pio, ponendoui la pietra angolare Bernardino Lecioli Arciprete della Cathedrale, e Vicario Generale del Cardinal Giouambatista Lenio nostro Vescouo, non ostante che la seguente infrizione nella detta pietra incisa, dimostri altrimenti.

1613.

Sub Pauli V. P. Max. Imp.

Ac Horatij Spinulae Card. Legati regimine; Carolus Emanuel Pius de Sabaudia S. R. E. Card. sub cuius protectionis presidio Confraternitatis Vexillum erectum est, primum hunc Aedis lapidem posuit, totamq; deinceps D. Caroli Molem proprii aeris impensa construendam mandauit. Anno a Virgin. partu M DC XIII. Die tertia Septembris.

G E S V I T I.



A fama diuulgata già per tutt'Italia della bontà, e Santità della vita del B. Ignazio da Loiola nobile Spagnuolo, e delle molte opere di carità, che di continuo ne usciano dalli Padri della sua Religione a profitto dell'anime, ed all'ottima educazione de giouani, accese nell'animo del pietosissimo Principe nostro Hercole Secondo vn viuo desiderio d'introdurre li detti Padri nella Città di Ferrara. Il qual Santo pensò

O ; ro da lui

- ro da lui significato al sopra nominato B. Ignazio da quello benignamente ne ottenne il Padre Claudio Laio Francese, vno de' primi della Religione loro; soggetto molto qualificato, ed esemplare, e quello apunto, che più d'ogn'altro egli haueua desiderato, che per due anni lo serui per Confessore dimorando nello Spedale grande di S. Anna, sin tanto che dal Cardinale d'Augusta venne richiesto per affari di gran portata, il quale partitosi con sodisfazione del Duca, vi venne rimesso in luogo di lui dal detto Beato il P. Pascaio Broietti pur Francese con sei de' suoi Confrati grandemente aiutati, e favoriti dal detto Duca, che loro assignò dugento scudi l'anno. Ma molto più largamente vennero souenuti da vna tal Maria del Gesù detta la Fattora, la quale gli prouidde di case, suppellettili, ed ogn'altra cosa al vitto necessaria, tanto che meritò d'essere per ciò nominata dal B. Ignazio prima fondatrice tra di noi del detto Collegio, nel quale vi rimase poi dopo la partita del Padre Pascaio per Francia, il Padre Giovanni Peletano, che fù il primo, che qui si fermasse con titolo di Rettore. Questi accasatosi nella contrada detta de' Leoni, si diedero con molto spirito ai soliti loro esercizi predicando, confessando, ed insegnando con vniuersale profitto, e particolarmente della giouentù. Riddottesi poi le Citelle della Rofa, che nella detta contrada vicino ai detti Padri habitauano, nella via de gli Angeli nella casa di Fiordiligi Baraffa, doue anche di presente vanno continouando, lasciarono libera l'antica stanza loro ai detti Padri, nella quale passati che furono ad habitare, in progresso di quindici anni, con gli aiuti di Barbara d'Austria Duchessa di Ferrara, di Nicola Sauana suo gran benefattore, ed altri, diedero felicemente principio alla presente Chiesa, sotto il Pontificato di Pio Quinto, essendo Vescouo Alfonso Rossetti, e Giudice de' Sauì Giouanantonio Rondinelli, nei cui fondamenti venne posta la pietra angolare a' 3. di Nouembre, per mano del gran Cardinale Luigi Estense, e del Duca Alfonso Secondo nostri Signori, nella quale leggeuasi la qui sotto notata iscrizione.

Aloysius Cardinalis Estensis tit. S. Lucie in Silice' Diaconus, Alphonsus Estense Ferrariae Duce II. Anno Christi M D LXX.

1599. Questa poi perfezionata venne dopo alcuni anni consecrata da Giovanni Fontana Vescouo di Ferrara a' 21. di Nouembre, la terza Domenica del detto Mese, come da vna tabella di marmo si vede alla sinistra della Capella maggiore registrata, e qui sotto si legge.

Templum hoc Io. Fontana Fer. Ep. XI. K. Decemb. M D. XCIX. consecra-
Dedi.

Dedicandola al nome Santissimo di Gesù, essendo ella col disegno di Alberto Schiatti valente architetto riuſcita vna delle più nobili, e vaghe Chiefe della Città; nella quale sopra l'Altar maggiore si ſcorge vn bellissimo, e gran Tabernacolo per la custodia del Santissimo Sacramento, eccellentemente interſiato, e poſto a oro, ornato di varie ſtatuę, quiui benedetto già con gran ſolemnità da Paolo Leoni Padouano noſtro Veſcouo, che anche vi celebrò la Meſſa Pontificale, con gran concorso di popolo, ſi come anche priuatamente vi celebrò Clemente Ottauo a' 21. di Giugno.

1587.

1598.

In queſta Chieſa ſi ritrouano cuſtodite alcune ſante Reliquie, come due teſte, vn braccio, e mezzo, ed vna gamba delle vndici mila Martiri Vergini, la teſta di Santa Paulina Vergine, e Martire, vna gamba di S. Girolamo Martire, vn'oſſo di S. Dioniſio Martire, ed vna ſpina della Coròna di Gieſu Criſto, ed altro, come dall'autentico ſi vede dato in Firenze per rogito di Eſcoſinio Melaneſe a' 5. di Luglio, ſottoſcritto da Antonio Beniueni Vicario Generale di Aleſſandro Medici Arcieſcouo, che fù poi Leone XI.

1595.

Ed è anche in oltre ornata d'vn buon numero di vaghe pitture di mano di diuerſi Maeſtri Ferrareſi eccellenti, poſcia che la metà della ſoffitta ſin'alla Porta per doue s'ha l'ingreſſo alla detta Chieſa tutta è di Giouanfranceſco Dielai, l'altra parte della detta ſoffitta, con tutti gli ſfondati grandi a otto faccie è di mano di Gioſeppe Baſtaroli, ſi come anche di lui è vn Criſto in Croce con la B. Vergine, e San Giouanni dalle bande, ed al piè la Maddalena, poſto nel Coro, ed alla deſtra nell'entrare nella detta Chieſa vn'Annunziata. Sopra la Porta maggiore di eſſa ſtà ſoſpeſa vn' Aſſunzione della Regina de' Cieli, di mano di Leonardo Breſcia, molto comendata, e tanto più quanto ch'egli più della mercatura ſi dilettò, che di pittura, ſi come l'altre ſopra nominate ſi dimoſtrano anch'eſſe pregiatę, e vaghe. Ha la detta Religione hauuti molti ſoggetti Ferrareſi, di gran lettere, ed in particolare Proſpero Malauolta, il quale ſcriſſe eccellentemente del duello, ed altro. Nel nichio della Cappella maggiore, euui il nobiliſſimo ſepolcro di Barbara Arciduchęſſa d'Auſtria, Duchęſſa di Ferrara già mentouata, ornato di variati marmi, e ſtatuę, con la effigie di lei al naturale, con la ſeguente iſcrizione.

Barbara Archiduciſſa Auſtric Ducieſſa Ferraria.

Alla destra della Capella maggiore si vede il sepolcro di Lanfranco Gypso da Lugo, che fù Rettor dello Studio, e molto grato al Duca Hercole Secondo, e suo Fattor Generale, per il quale anche trattò vari Magistrati, come dal seguente Elogio in parte si comprende.

D. O. M.

Lanfranco Gypso Lugien. I. C. peritiss. qui post Rectoris Gymnasij Ferr. minus obitum, gestasq; sum. integrit. nobiliores totius ditionis pratur. postremo Herc. II. cui fuit acceptiss. magn. procur. creatus IX, Magistratus anno prudentiss. exacto, natura cessit anno D. M D L K. Jun. etat. vero sue XLIX.

Alla sinistra nell'ingresso della Porta maggiore s'incontra il monumento di

Giouambatista Laderchi Imolese detto perciò l'Imola Iuriconsulto di gran fama, vedendosi di lui dottissimi Consigli. Fù questi favorito Segretario del Duca Alfonso II. e poi di Cesare Estense, Duca di Modona, da' quali fù sommamente amato, ed intitolato Conte di Mont'Alto, ed altro.

Non molto lungi da questa parte giace

Annibale Turchi Marchese d'Arriano, soggetto di generose, e nobilissime qualità, il quale sostenne due volte degnamente l'emimente carica di Giudice de' Savi.

S A N G V G L I E L M O .



VESTA Chiesa, e Monastero era anticamente situata fuori della Città, e posseduta; ed habitata da gli Prati Eremitani di Sant'Agostino, laquale da essi venne ceduta ad alcune diuote donne, osseruanti della regola di Santa Chiara, lequali quiui radunate sotto il Pontificato d'Alessandro Quarto vennero da alcune discepole della detta Santa riformate, dopo di hauer esse prima nella Città di Mantoua instituito vn'altro Monastero, sotto l'osservanza della detta Regola. Questo s'ampliò poi grandemente de i beni rimasti nella heredità di vn tal Miniato Padre di vna tale Antonia professa in detto Monastero, i quali auuenga che fossero lasciati da lui a tutti i luoghi pij della Città, vennero nondimeno applicati dal sopra nominato

1257.
1255.

nato Pontefice al detto Monastero a questo fine. Venne poi la detta Chiesa consecrata per mano di Fra Guadagno minore offeruante

1354. Vescouo di Ceruia a' 29. d'Aprile, si come fù anche l'Altar maggiore

1489. re per mano di Nicolò maria Estense Vescouo d'Adria a' 27. del detto mese, nel quale vi ripose delle Reliquie di S. Bartolomeo Apostolo, di Santo Stefano Protomartire, e di S. Guglielmo. Questo Monastero venne anche dilatato, ed'abbellito dal Marchese Nicolò Secondo detto il Zoppo, che in esso vi monacò la Verde Estense sua Nipote figliuola del Marchese Aldourandino Quarto suo fratello, con dodici compagne di lei, e dopo Alda, ed Isotta di Meliaduse Estense, ond'egli per la detta ampliazione, si come fù il più antico della Prouincia, ne diuenne anche il più magnifico, e grande. Vissero queste Monache, si come di presente viuono vna vita molto austerà, ed esemplare sotto la detta regola di Santa Chiara, ed il gouernò de' Frati Zoccolanti, la cui fama perciò diuulgata appresso de' Forliuesi, e Mirandolesi, ne condussero alcune di queste a fondare tra di loro nuouo Monasteri, hauendo Suor Vrsina con

1479. vndici Compagne fondato quello di S. Lodouico della Mirandola, e Suor Lucida Nouelli riformato quello di Santa Maria della Riua di Forlì insieme con noue sue compagne. Queste, auenga che per ispezial grazia loro conceduta dal sopradetto Pontefice siano arricchite più d'ogn'altro Monastero di Ferrara, vanno nondimeno continuando nella solita loro offeruanza vmile, ed austerà, vestendo rozzi panni, con accrescimento di nuouo statuti loro imposti oltre la detta regola dal Sommo Pontefice Urbano IV. Trouasi la detta Chiesa ornata di alcune vaghissime pitture, ed in particolare quelle che si veggono sopra l'Altar maggiore sono molto stimate, di mano di Benuenuto Tiso detto il Garofolo.

Si sepelliscono in questa Chiesa i Rinaldi della cui Famiglia vi fù Pietrogiacopo valoroso soldato, il quale mentre staua combattendo nell'esercito Imperiale sotto a Don Francesco Estense all'assedio di Guisa in Francia, venne insieme col suo Signore fatto prigione de' Francesi.

S T I M M A T E .



API TO' in Ferrara il decimo terzo giorno d'Agosto, dell'anno 1602. vn tal Frate Bartolomeo de' Cambi da Solutiuo Zoccolante riformato, huomo stimato di santissima vita, la cui fama era già per tutt'Italia diuulgata, il quale in sette giorni che nella nostra Città si trattenne operò gran merauiglie, come più precisamente ne' miei Annali stà descritto. Questi institui nella sua Chiesa di Santo Spirito a' 18. del detto Mese la presente Confraternità in honore, e rimembranza delle Stimmate del Serafico San Francesco, descriuendoui egli di propria mano tutti quelli, che in tal giorno vi si appresentarono. Questa trattenutasi in detta Chiesa lo spazio di dieci anni, per opera poi di Francesco Tempesta Sarto, ed di Giovanni Bassi Barbriere primi promotori di congregare, e stabilire la detta Confraternità, si pose in punto di porre in esecuzione in parte gli ordini del suo istituto, rispetto il vestir l'habito di quella, che per ciò si riddusse priuatamente senza alcun ordine alla Chiesa Cathedrale, ou'era preparato auanti l'Altar maggiore l'habito ch'ella doueua vestire, a fine di benedirlo, si come venne fatto da Bernardino Lecioi Arciprete della detta Chiesa, e Vicario Generale, trouandosi il Card. Leni nostro Vescouo absente. Questo venne poi vestito da quelli della Confraternità al numero di 44. per la maggior parte de' primi nobili della Città, li quali poi concertati vscirono dalla detta Chiesa processionalmente, seguitando vna gran Croce, dalla quale pendeuano alcuni Misteri della Passione di Giesu Cristo; ma prima precedeuanò loro gli Orfani Mendicanti, e quelli della Misericordia, con gli tre ordini Minori, cioè Capuccini, Franciscani, e Zoccolanti, li quali tutti uano cantando l'Hinno Veni S. Spiritus, eccetto quelli della detta Confraternità, che sempre tacquero, e così con quest'ordine, e da grandissima moltitudine di popolo vennero accompagnati il decimo giorno di Giugno, solennità delle Pentecoste, alla Chiesa di Santa Lucia Vecchia, in Terra nuoua, vicino al Serraglio de' Cerrosini, oue per modo di prouigione vi si trattennero, fin tanto che fecero acquisto da Giouambatista de' Simoni Comacchiese Notaio di certo terreno nella contrata di S. Guglielmo poco distante dalla Piazza nuoua, come consta per istromento rogato Giouanmaria Berni il dì 27. Nouembre dell'anno sudetto, doue poi hauendoui fabri.

1613. fabricato vn picciolo Oratorio essendo Sommo Pontefice Paolo V. vi passarono ad habitare a' 14. di Luglio, essendo egli prima stato benedetto da Fra Vincenzo Malatesta di Camerotta Diocesi di Pochaastro nel Regno di Napoli della Religione Dominicana; e Vescouo di Betlem, il quale anche vi celebrò la prima Messa, con l'assistenza di molto popolo. Quiui fermati vi eressero vn picciolo Spedale per li poveri infermi nella casa d'Hippolito, e Giouambattista Muretti da loro aperto il primo di di Genajo. L'habito che veste la detta Confraternità, è vna cappa di vn panno di lana sottile come sargia di color bigio simile all'habito Capuccino, la quale ha nella destra parte vna cicatrice intornata da vn profilo rosso, e si cinge di vna grossa fune, con tre nodi, che le scorre sino alla fimbria della detta veste, e vā scalza eccetto le scarpe, che sono all'Apostolica, e sempre incapucciata, non hauendo altro pertugio per doue possa vedere, che alcuni picciolissimi buchi d'alcune maglie, che con grosse fila sono intessute nelle baute, che da gli Capucci sudetti pendono. Habito in vero di molta diuozione, ed edificazione. Essendosi poi accresciuta, ed ampliata la detta Confraternità, ed auanzata di qualche peculio, accresciuto parte da alcuni legati, e parte dalle limosine a lei fatte, ed altri aiuti, diede principio da' fundamenti ad vna nuoua Chiesa nell'angolo della Piazza nuoua, e della contrata di San Guglielmo, ne i quali a' 22. di Settembre la quarta Domenica il Cardinale Giacopo Serra Legato di Ferrara vi pose la prima pietra, con l'assistenza di molto popolo così instando il Conte Cesare Estense Mosti principale ministro della detta Confraternità, nella quale si leggeua la seguente iscrizione.

Anno M DC XIX. octa. Kal. Octob.

Hunc primarium Lapidem Ecclesie Stigmatum B. P. Franc. iecit Illustriss. ac Reuerendiss. DD. Card. Iacobus Serra, tunc Legatus a latere Pauli V. Sum. Pontif. Ferrariae, gubernante societatem eorundem Stigmatum in eodem Ecclesia erectam Illustrissimo Comite Cesare Estensi Musio.

La qual Chiesa venne poi perfezionata nel principio dell'anno 1621. vacante la Santa Sede per la morte del Sommo Pontefice Paolo V. nostro Signore.

CONVERTITE.



L'OPERA pia delle Monache Conuertite hebbe suo principio, ed origine dalle sante, ed amoreuoli esortazioni di Giouanmaria Schiatti honoratissimo Cittadino Ferrarese, e Curato della Chiesa Parochiale di Santa Agnese, Sacerdote di vita, e costumi esemplari, e sopra tutto zelante della salute del gregge a lui commesso, poiche hauendo egli dimostrato più volte ad alcune publiche peccatrici, la maggior parte di loro alla sua Chiesa soggette, la miseria dello stato infelice in cui si trouauano, e persuasele con efficaci ragioni alla via della salute, quelle si fattamente dispose, che pentitesi, e detestata la disonestà vita passata, promisero di voler daddouero emendarsi, ed in tutto allontanarsi dall'occasione, con sequestrarsi in luogo sicuro, e ritirato, si come fecero, poiche aiutate, e favorite da esso ebbero il suo primo ricapito a' quattro di Marzo, nello Spedale chiamato de' Battù bianchi, sotto la sicura custodia d'Andrea Salignari Priore di detto luogo; ed in tanto predicando la quadragesima nella Cathedralè vn tal Padre Antonio Riccio da Nouara Carmelitano, egregio Predicatore de' suoi tempi, ebbero occasione le dette peccatrici per le vehementi predicazioni di lui di maggiormente confirmarsi nel santo loro proponimento, e rendersi perciò degne, e meriteuoli d'esser da lui, e dal Duca Hercole II. straordinariamente aiutate, e favorite, si come furono con molta carità, ordinandosi per ciò il giorno di Pasca di Resurrezione vna solennissima Processione, ed offerta Generale, nella quale si raccolse grossa somma di danari, oltre a quattro mila lire, che il Duca loro donò; il quale anco le prouidde di vna habitazione, e Chiesa posta in capo alla contrata di Santo Spirito per gire in Piazza nuoua addimandata San Nicolò del Cortile, da lui presa ad affitto da Giances Francesco suo Musico, che n'era Rettore, come si vede dall'istromento sopra ciò stipulato per Benedetto Siluestri; la qual Chiesa, ed habitazione essendo stata prouueduta di quanto era bisogno al vitto delle sopra nominate peccatrici, vi passarono ad habitare a sette d'Aprile vestite di vn habito di ruuido panno bigio, preso lo stesso giorno nella Chiesa del sopra nominato Spedale, per mano del detto Giouanmaria Schiatti, con vn Crocifisso nelle mani di ciascheduna, le quali erano con ordine accompagnate dalle prime matrone nobili della

1537.

della Città, con solenne processione di tutto il popolo. Quiui ridotte dimorarono sotto il gouerno di due Margarite, l'vna del Magro, e l'altra de' Magnanini ambe terzaruole d'ottimi costumi, raccomandandole anche il Duca alla protezione particolare di Ottauiano Vescouo di Castello, suffraganeo del Cardinalo Giouanni Saluati nostro Vescouo, del Conte Aldourandino Sacrati, di Giacompo Emiliano Iurifconsulto di gran fama, e del detto D. Giouanmaria Schiatti, per mano del quale presero poi la pazienza a' 23. di Settembre, e vennero dette le Conuertite. Ciò fatto, e continouandò esse con feruore di Ispirito nella via di Dio, il Duca per meglio regolarle tenne strada con Suor Isabetta dalle frutte Priora del Monastero di San Vito, che vna tal Suor Costanza de' Copari Monaca professsa in detto Monastero, con dispensa di Paolo Terzo ne passasse ad incamminarle nella maniera di viuere religioso, si come fece, andandoui effettivamente il vigesimo giorno di Nouembre; doue

1538. fermatafi alcuni mesi fece consecrare la detta Chiesa a' 17. di Marzo, la seconda Domenica di quaresima, per mano del sopra nominato Vescouo di Castello; la qual Chiesa vacata poi per morte del detto Giances vltimo Rettore di essa, ed essendo ella ius patronato del Duca, come da vna Bolla di Eugenio I V. si comprende, data

1436. in Roma sotto il dì 28. Agosto, il Duca liberamente loro la cedette,

1552. facendoui di piu anche vn'assignamento di trecento lire il Mese. Questa Chiesa, e Conuento, con gli aiuti di alcuni buoni Cittadini, ed in particolare di Annibale Castelli nobile Ferrarese, molto si

1586. ampliò, ed abbelli, ed auuenga che il vero titolo di lei sia S. Nicolo, hanno però per costume le dette Monache di solennizare la festiuità di Santa Maria Maddalena, con molto concorso di popolo, ed in particolare di tutte le Arti della Città, le quali vi vanno processionalmente ogn'anno con li loro Palij, ò Confaloni ad offerirui per decreto del Duca Alfonso II. e ciò in memoria di vna Vittoria hauuta in tal giorno, che fù adì 22. Luglio da Ferraresi contro a Catellani, e parte de' Guasconi, che per il Rè Roberto di Napoli guardauano insolentemente la Città a nome della Chiesa; in luogo della quale per prima ogn'anno in tal giorno si faceua vna battaglia da' fanciulli della Città in due parti diuisi sopra la Piazza de' Calzolari gettandosi tra di loro con frombe delle frutta, ed altri erbaggi; ma perche in essa si mischiavano anche tall' hora de' gli huomini co' sassi, ed armi, con ispargimento di sangue, venne dal detto Duca prohibita, ed in luogo di lei (si come si è detto) la detta

offerta

offerta instituita , non più per rammemorare l'antica Vittoria ottenuta contro a Catellani , ma si ben quella contro a' Demoni dell'Inferno da tante publiche peccatrici , a Dio conuertite . Le dette Monache dopo la morte di Don Giouan maria Schiatti vennero spiritualmente rette dalli Padri Carmelitani , vfficiando però esse col rito Romano , senza l'obbligo della Professione solenne , e della Clausura , nella cui libertà vissero fin che per opera di Giouanni Fontana nostro Vescouo vennero ristrette in clausura , con l'obbligo della Professione solenne , e fatte soggette al gouerno de Vescoui , e Clero secolare , doue hoggidì vanno continuando a gloria di S. D. M.

1597.

S. LUCIA VECCHIA.



RVOVASI questa Chiesa edificata nella parte inferiore della Città , dentro all'Addizione Herculea vicino al ferraglio de' Certosini volta all'Occidente ; la quale fù per vn tempo come dicono alcuni delle ragioni dell'Abbazia di Nouantola , ed hora de' Vescoui di Ferrara . Ma succeduto poi nel Vescouato Giouanni Fontana l'vni al Seminario a' 19. di Nouembre , come dall'istromento della detta vnione si vede rogato per Luca Giannini . In essa di volontà del detto Vescouo vi si riddusero per istanza alcuni poveri huomini Ferraresi , li quali indotti da buon zelo abbandonando il Mondo vestirono vn habito , come il Capuccino di ruuido panno tanè , ò leonato sopra il nudo dorso , e giuano scalzi , con le scarpe alla Capuccina ; la qual maniera di vita austera fù di non poco esempio , ed edificazione a' Cittadini , i quali mentre sperauano in progresso di tempo di gustare de i frutti delle loro buone operazioni rimasero delusi , poiche Alessandro Guitarchi capo di questi , in vece di rincorare i suoi Confrati nella via del Signore gli abbandonò , ricouerandosi egli nella Religione , ò Congregazione de' Frati di S. Girolamo di Fiesole detti tra noi di San Nicolò , ed hauendo poi il medesimo apostatato ne prese l'habito Clericale , e si riddusse in parte da noi lontane senza saperfi più nuoua dello stato di lui . In questa Chiesa doppo anche , come si è detto hebbero il suo primo ricapito quelli della Confraternità delle Stimmate a' dieci di Giugno , e vi si trattennero sino a' quattordici del detto mese del seguente Anno , che poi si riddusero ad habitare oue di presente si ritrouano , rimanendo poi la detta Chiesa , ed habitazione stanza per certo tempo della poueità generale .

1590.

1603.

1606.

1612.

1613.

1621.

SAN

SANTO GIACOPO.



ANTICHISSIMA Chiesa Parochiale è questa situata nella parte inferiore della Città volta all'Occaso, entro al soprannominato quartiere di S. Romano, la nominazione della quale si aspetta al Capitolo della Cathedralè, come dalla Bolla di Adriano Quarto, confermata da Lucio II. da Gregorio Ottauo, da Innocenzio Terzo, e da Alessandro Quarto custodita nell'Archiuo del detto Capitolo da me veduta, e letta si può comprendere. Questa essendo riddotta per la sua vecchiaia a stato poco decente, venne ristaurata, ed abbellita da Giuliano de' Tomasi Comacchiese Rettore di essa. Truouasi in lei eretto vn Altare in titolo alla Santissima Trinità dalla Famiglia di quelli da Sauana già estinta, ed hora pretesa da i Padri Getuiti, come heredi di Nicola da Sauana vltimo di detta Famiglia. Vogliono che fossero in questa Chiesa sepelliti alcuni soggetti di memoria degni, ed in particolare quel

1118. Vgo Pagani, il quale per quanto riferisce Guglielmo Arcivescovo di Tiro, diede principio insieme con altri all'ordine de' Cauallieri Templari. E

1192. Pietrobuono personaggio di gran senno, e valore, ch'ebbe mano nella pace seguita tra Henrico Sesto Imperadore, e la Città di Ferrara, essendo egli in questo tempo Console di essa.

1217. In oltre Filippino, ò Filippo che sostenne con tanta dignità anch'egli la carica di Giudice de' Sauì. Vscirono anche di questa Famiglia.

1307. Vitaliano, e Nicolò, i quali essendo collegati con Salinguerra Terzo, e Passarino Bonacossi Signor di Mantoua tennero il Castello di Saraualle.

1317. E Nicolò II. soggetto molto riputato, e di gran seguito, che fù partigiano de' Marchesi Estensi, in aiuto de' quali adoperandosi fece cader in poter loro il Borgo, e'l Ponte del Castel Tedaldo, per cagione di che maggiormente gli venne facilitata l'impresa contro a Catellani. Da questa Famiglia dicono che haueffe la sua dipendenza la nobile Famiglia de' Salimbeni, e l'vna, e l'altra al presente è estinta.

Quiui anche si riposano altri soggetti qualificati molto, ed in particolare
Giacopo.

Giacopo Albini favorito Fattor Generale del Marchese Obizo Settimo, ed i Aldourandino Quarto.

1343.

Giouanni Sforzati Visconte d'Argenta.

Ed il Ciuetta celebratissimo Pittore.

E per vltimo vi venne riposto

Alfonso Baroccio valente Filosofo, e Medico, il quale scrisse i Comenti sopra gli Aforismi, e sopra la periermentia di Aristotile, ed altro.

SANT'AGNESE.



VESTA Chiesa venne edificata dall'Abbate di Santa Maria di Pomposa, nella parte inferiore della Città dentro al Quartiero di San Romano volta al mezzo giorno, con titolo di Canonica, essendo ella così nominata in vna tale concessione fatta da Giouanni Abbate Pomposiano di alcuni beni a Buonomo, rogato ne Guido Borrari a' 20. entrando il mese di Dicembre, che dice.

1159.

In nomine Domini Iesu Christi Amen. Anno eiusdem Natiuitatis millesimo centesimo quinquagesimo nono, tempore Federici Imperatoris die vigesimo introeunte mense Decembris, Inditione septima, Ferr. sub Canonica Sancte Agnetis.

Di nominandosi dopo anche si come di presente si nomina con titolo di Priorato, essendo ella stata per vn tempo stanza de i detti Monaci. Ma disunita poi la detta Abbazia, e formatone vna Prepositura, ella ad essa ne rimase vnita, e perche ella è Chiesa Parochiale, la cura dell'anime a lei soggette viene esercitata per vn Vicario per petuo già instituito per opera di Francescomar a Canani, che n'era Priore in questo tempo. Ella ha sotto di sè lo Spedale delle Citelle dette di Sant'Agnese. La gran fabrica detta il granaio nouo, edificato dal Duca Hercole Secondo a publica vtilità da quattro vie circondato, il quale poi venne riddotto in vn teatro nobilissimo, ed ingegnoso, per inuentione di Giouambatista Aleotti detto l'Argenta Architetto della Comunità prouigionato. Sopra la Porta maggiore di esso leggesi la seguente iscrizione, che dimostra a qual vso egli fosse edificato.

1574.

*Commoditati, ac tutamento publico. Hercule Ferr. Mut. Reg. Duce
IIII. M D XLV III.*

1428. Si come anche vi haueua il Castel nuouo annesso alla Porta della
1562. Città nominata Sant' Agnese, già edificato dal Marchese Nicolò
Terzo, col parere di Giouanni da Siena architetto di gran fama, in
luogo detto le Case abbrugiate, il quale venne demolito poi dal Du-
ca Alfonso Secondo.

In questa Chiesa venne sepellito con gran pompa funerale
1514. Riccio Taruffi valente Capitano, e Castellano per il Duca Al-
fonso Primo, nel Castello sopra nominato.

Si come per prima vi era stato sepellito
Vbertino della nobile, ed antica Famiglia di Guidoberti arditore
Capitano del Marchese Nicolò Secondo detto il Zoppo, il quale
1376. pressidiò, e guardò la Rocca di Lugo per cagione delle riuolte di
Bologna, all' hora che il Legato di lei si ricouerò in Ferrara, e poi
fuori vn miglio, nel Monastero dell' Abbazia di San Bartolo, do-
ue per certo tempo dimorò.

ORFANE DI SANT'AGNESE.



1554. **S**OPRIVANSI nella Città di quando in quando alcu-
ne pouere pupille derelitte mancheuoli del Padre, e del-
la Madre, le quali andauano come disperse; a che auuer-
tendo il buon Principe nostro Hercole Secondo tutte
le ricouerò con l' straordinario affetto nello Spedale di Sant' Agnese,
già riddotto de' poueri infermi governati da vna Confraternità qui-
ui eretta, doue di continuo vi manteneuano 26. letti per tal effe-
to, i cui beni essendo poi stati vniti allo Spedale di Sant' Anna gli
vennero dopo restituiti, come per rogito di Giacopo Sauana si vede
1498. sotto il dì 6. Dicembre, reggendosi poi con la soprintendenza del
Giudice de' Sauu della Città, come dal libro delle determinazioni
1523. del Comune si vede a carte 164. Quiui raddunate le dette pupille da
tre anni sino a sette, che di minore, e maggior età non si riceueua-
no, vennero poi sempre dal Principe aiutate, e favorite, si come di
presente dalla pietà di chi n' ha cura vengono nudrite, ed ottima-
mente incamminate.

S A N C L E M E N T E .



QUESTA Chiesa si ritroua edificata nella parte inferiore della Città, dentro al quartiere di S. Romano in fondo Bancolo, caricata della cura dell'anime con titolo di Priorato soggetto all'antica Chiesa di Santo Stefano di Bologna detta Gerusalem, e di San Bartolomeo di Mofolino della detta Diocesi, habitata vn tempo dalli Monaci di Egitto possessori delle sopranominate Chiese, come si caua da vn tal istromento registrato nell'archiuo dell'Arciuescouato di Rauenna rogato per Giouanni Luiano a' 9. di Giugno; il quale fa menzione di vn'altro 1449. istromento da me veduto, ed in parte qui sotto trasportato.

Vobis religioso viro Domino Bernardo quondam S. Petri Priori, & legitimo administratori Ecclesie Sancti Clementis Ciuitatis Ferrariæ, immediatè subiectæ Monasterio Sancti Stephani de Bononia, cui dicitur Hierusalem, & Sancti Bartolomei de Mussolino Bononien. Diocesis, simul vnitorum, ex istromento ipsius Prioratus scripto manu Ser Philippi de formalinis.

Ella era volta all'Occaso, ma diuenuta da questa parte la Città luogo indecente venne tūrata, ed aperta all'Oriente per decreto di 1574. Giouambatista Maremonti Vescouo d'Vtica Visitator Apostolico. In essa poi venne instituita vna Confraternità detta della Carità, 1611. doue principalmente sono descritti li Curati della Città per lo più, ed altri Religiosi secolari. Alla quale, essendo stata confermata, ed approbata dalla Congregazione de' Vescoui a' 31. di Genajo, 1617. le furono dalla Santità di N. S. Paolo V. concesse alcune Indulgenze. S'hebbe nella detta Parochia il sesto giorno di Nouembre vn 1317. repentino incendio di trecento case, principiando sù l'Angolo della via grande in vna casa doue si faceuano le beccarie, il quale andò d'ambe le parti della detta via serpendo fino a San Michele, e poi dopo a 19. Giugno vn'altro se ne accese di quattrocento case, 1381. principiando dalla detta Chiesa fin'alla Porta della Città detta di S. Romano, che poi si nominò per l'adietro il detto Guasto le case abbrugiate, rouinando anche a' 27. di Maggio il Campanile, ch'era eminente, con parte della detta Chiesa. Ella ha sotto di sè soggetto l'Oratorio della Madonna della neuue detto di S. Lorenzo, e di Castel nuouo, e San Francesco, la Concezione, e San Sebastiano, col gran Palagio detto il Paradiso, fabricato dal Marchese Alberto, nel 1391.

1403. quale alloggiò Baldassar Coffa Napolitano Cardinale di Santo Eustachio Legato Apostolico per Benedetto Nono, che fù poi Papa Giovanni XXIII. venuto a Ferrara per fare Capitano della Lega il Marchese Nicolò Terzo, e per altri particolari; doue smontato gli vennero appresentate le chiaui della Città a nome del detto Marchese da Nicolò Perondoli Giudice de' Sauri, entro vn gran baccile d'oro, il quale, poi che l'ebbe riceuute, benignamente le restitui, si come anche vi albergo Giouanni Paleologo Imperadore di Costantinopoli, quiui riddotto per assistere al Concilio, che si douea fare per vnire la Chiesa Greca alla Latina, doue dal Patriarca di Costantinopoli vi si celebrò vna Messa Pontificale, nella quale dispensò il pane al Marchese Nicolò, ed a molti altri nobili, che quiui si ritrouarono. Questo acquistato poi dalla Comunità venne magnificamente ristaurato, ed abbellito da Ferrante Trotti Giudice de' Sauri, essendo prima destinato perpetuamente per vso dello Studio Generale. Sopra la Porta di esso si vede registrata la seguente memoria.

Apostolica Sedis munificentia, Paulo V. Pont. Max. sedente, sub auspicijs Horatij Spinulae Card. Leg. Ferdinando Trotto Indice Sapientum, Galeatio Gualenguo March. Paulo Coitugo I. C. Gymnasium moderatoribus anno a Partu Virg. M. DC. X.

In questa Chiesa venne sepellito Giouambatista Grandi Arciprete della Cathedral, e l'ultimo Arciprete, che vsasse l'habito paunozzo.

E Giouampaolo Tolomei buon Dottor di legge, che fù Abate di San Giorgio in Bocheruil della Diocesi di Rouano in Francia; il quale si come fù l'ultimo della sua casa, così puossi anche dire, che in lui si fossero riddotte tutte le nobilissime qualità de' suoi Progenitori, essendo egli di eleuato ingegno, gentile, cortese, affabile, e d'incomparabile bontà, e modestia.

MADONNA DI CASTEL NVOVO detta San Lorenzo .



I ROVAVASI contiguo alla Porta della Città detta di Sant'Agnesè edificato vn forte Castello del Marchese Nicolò Terzo, col parere, e disegno (come si è detto) di Giouanni da Siena suo ingegnere, il quale venne poi demolito dal Duca Alfonso Secondo, non vedendosi di lui altro che alcuni pochi dirupati fondamenti, e muri rotti. Quiui poco distante si ritrouaua in vn muro dipinta l'Imagine di Maria Vergine, col bambino nelle braccia, che per hauerè iui operati molti miracoli, ed infinite grazie, le venne fabricato vn pulito Oratorio sotto il titolo della Madonna della neuè, raccomandato alla protezione della Comunità, conferendola il Giudice de' Saut nelle vacanze, come tutto stà registrato nel libro dell'vfizio del Comune per mano di Cesare Sacrati, Notaio al detto vfizio a' 2. di Marzo, nel quale anche si vede, che il Giudice medesimo per la custodia del detto luogo li costituisce Sindici il Conte Giulio Estense Taffoni, Monsignor Archelao Acciaiuoli, Lodouico Pendasi, ed Andrea Libanori. Questo Oratorio per essere edificato contiguo al detto Castello mediante la via comune venne denominato l'Oratorio della Madonna di Castel nuouo, e dopo di San Lorenzo, poscia che, demolita per cagione della guerra fatta da gli Ecclesiastici al Duca Alfonso Primo la Chiesa Parochiale di detto Santo già edificata nel Borgo inferiore della Città in luogo detto la Pioppa, venne in detto Oratorio eretto vn Altare al detto Santo, ed applicatog' i tutti li beni della detta Parochiale sotto le ragioni dell'Abbazia di San Bartolo, alla quale la detta Chiesa era soggetta, come per rogito di Rinaldo Zipponari si vede sotto il dì 11. Dicembre, concorrendo ui perciò nella sua festiuità la maggior parte del popolo. Viene anche il detto Altare frequentato tutti li Mercordì dell'anno facendosi Orazione per l'anime de' morti, le quali dicono in capo all'anno col suffragio di due Messe liberarsi dalle pene del Purgatorio, ed in particolare quella medesima, per la quale si è pregato. Concesse anche a quest'Oratorio il Sommo Pontefice Leone Decimo alcune Indulgenze, come dal Breue di lui si vede in esso conseruato, dato in Roma a' 4. di Settembre. Viene parimente nel detto luogo

1438.

1562.

1500.

1589.

1272.

1427.

1531.

custodita vna reliquia di San Lorenzo, iui trasferita dalla sopra nominata Chiesa al detto Santo dedicata, già come si è detto demolita, e vi si veggono alcune pitture nobilissime di mano dell'Ortolano, come vn San Maurelio, ed vn S. Sebastiano dalle bande della Imagine della Beata Vergine, ed vn Dio Padre con vn Cristo morto nelle braccia, ed altri quadretti bellissimi al detto Oratorio offeriti, ed infinita quantità di voti appesti, con vn gran Cocodrilo, ed altre cose in questo genere molto ragguardevoli, e curiose. Nella sopra nominata Chiesa di S. Lorenzo si sotterrauano quelli della Famiglia de' Fontanesi tra' quali furono

1314. Clarucio, Antonello, e Lancilotto, i quali hauendo trattato di ritornare la Città di Ferrara sotto la Signoria de' gli Estensi, mentre ella si teneua a nome della Chiesa per il Rè Roberto di Napoli, vennero scoperti, di che auuedutisi essi si ritirarono in Feltro, doue furono assicurati da Alessandro Vescouo Piacentino, il quale poi per danari li tradì dandoli in potere di Pino della Tosa Governatore di Ferrara, che gli fece decapitare con infamia del detto Vescouo detestata da Dante.

S A N F R A N C E S C O .



1243. **R**OVAVASI già tra la Chiesa di Santa Maria del Vado, ed il Palagio della Famiglia de' Signori Beuilacchi poco dalla Piazza distante vn gran terreno vacuo detto il Praiuolo, e prima il campo Sablonario nella parte inferiore della Città, nel corrente quartiere di S. Romano, parte del quale venne dalla Comunità donato ai Frati Minori Conuentuali di San Francesco, dou'essi poi edificarono con l'auttorità di Filippo Fontana Vescouo di Ferrara, essendo vacante la Santa Sede per morte di Clemente Quarto, vna Chiesa al detto Santo dedicata volta al Settentrione, nell'angolo destro del Conuento loro, verso la via detta la Giouecca per gire alla Chiesa di Santo Spirito, e tutto per opera del Marchese Azzo Ottauo, il quale anche vi pose di propria mano la pietra fondamentale. Riferisce Bartolomeo da Pisa Autore delle conformità, e Pietro Rodolfi Tuffignani Vescouo di Sinigaglia, che in questo Conuento trouossi vn giouine proffesso di gran bontà, il quale desideraua di riddursi in Juogo solitario per poter iui con più tranquillità d'animo seruire a Sua Diuina Maestà, il che penetrato dal Demonio gli apparue in forma.

forma Angelica, e lo esortò a porre in esecuzione questo suo pensiero. Ma perche (dis's'egli) ciò non ti verrà permesso da' tuoi superiori, farà bene che tù finita la Compieta ti nascondi nel giardino, di doue poi di notte tempo, passato che hauerai il fosso, che il detto giardino circonda, ti condurrò in luogo doue agiatamente potrai effettuare il tuo santo pensiero; il che esequito dal giouine, mentre se ne staua attendendo l' hora, ecco gli apparue nuouamente il Demonio in forma oscura, e gli disse, che saltasse il detto fosso, a che rispondendo il giouine, che l' aiutasse egli a passarlo dall'altra parte, poiche da sè solo non gli daua l'animo, essendo egli molto largo; gli replicò il Demonio dicendo non ardisco io passar il detto fosso per èsser egli termine del detto Conuento, ed interrogato della cagione gli rispose, che per l' orazione della compieta, che incomincia.

Visita, quæsumus Domine habitationem istam, & omnes insidias inimici ab ea longe repelle.

Recitata la tera auanti da i detti Frati con molta diuozione, era impedito ogni Demonio fino al giorno, che non poteua in esso entrare. Adunque disse il giouine tù sei il Demonio? gli rispose, sì sono, e sappi che se tù ti assicurau di saltar il detto fosso, e partirti dal detto Conuento senza licenza de' Superiori, apostataui dalla Religione, e soffocato rimaneui nel detto fosso, e l'anima tua ueniua in mio potere. Quiui anche stando li detti Frati recitando le Laudi al Matutino, viddero, ed vdirono gli Angeli seco cantar con celeste melodia le dette Laudi. Questa Chiesa poi demolita, venne riedificata dou' hora è il primo Claustro, sotto il Pontificato di Benedetto XII. da Armano, Tadeo, e Falconetto Pontani, con autorità di Guido Baijsio Vescouo, essendo Marchese di Ferrara Obizo Settimo, che vi pose la pietra fondamentale adì 15. Giugno, mentre Alberto da San Piero Cremonese esercitaua la carica di Giudice de' Savi. Quiui il Marchese Alberto II. vi eresse vna sontuosissima Capella dedicata da lui a Santa Maria, ed a Santo Giacopo, con dote di mille lire l'anno, ne i cui fondamenti egli vi pose la prima pietra con alcune medaglie d'oro di gran prezzo essendone lo Architetto Bertolino da Nouara, la quale fù poi da Bonifacio IX. arricchita di molte Indulgenze. In questa Chiesa si tennero le prime dispute per la preparazione del Concilio già di Basilea in Ferrara trasferito da Eugenio Quarto per vnire, e concordare la Chiesa Greca alla Latina. Ella poi la terza volta venne riedificata dal Duca Hercole Primo, il quale, acciò che in più brieve tempo fosse ter-

1341.

1344.

1393.

1438.

1435.

1495.

1499.

- minata, le donò la decima parte di tutte le condannaggioni, multe, e confiscazioni dello Stato di Ferrara, Modona, e Reggio, ed altro.
1515. Ma dirupata in parte a' 3. di Decembre venne ristaurata, ed abbellita dal Duca Alfonso Primo, dandosi principio ad vfficiarui di nuouo a' tre di Ottobre vigilia della festiuità di lei. Questa poi dal gran terremoto conquassata, venne magnificentissimamente ristaurata dal Padre Maestro Agostino Righino Ferrarese, che oltre alla detta ristaurazione v'aggiunse anche il Coro molto bello, ed ornato, e la Sacristia di numerosa quantità d'Apparamenti di finissimi drappi di seta, e d'oro, con alcune finissime tapezzerie fiamminghe rappresentanti l'instituzione dell'ordine, miracoli, e morte del glorioso San Francesco, ed altre argenterie, e supellettili per ornamento della Capella maggiore di molto prezzo. In essa l'antica Confraternità del Cordone già estinta venne rinouata per opera di Sisto
1587. Quinto, ritrouandosi ella hoggidi numerosa, e molto frequentata. Questa Chiesa oltre che di bellezza è fra le più principali della Città è anche ornata di varie pitture eccellentissime, come l'Altar della resurrezione di Lazaro, gli Innocenti, due Madonne l'vna in vn Trono, e l'altra in terra assisa, con vna presa di Cristo a fresco tutte di mano di Benuenuto Tiso detto il Garofolo. Vna Assunzione della Beata Vergine, il fregio che la detta Chiesa circonda di chiaro, e scuro, con le figure che sono tra gli Angoli de i volti, che il detto fregio sostentano di Geronimino Carpi, il qual fregio hoggidi
1621. viene per gusto di vna tal particolare persona tutto profilato, e tocco d'oro, vn S. Francesco, e l'Annunziata nella sinistra Porta dell'Organo di mano dell'Ortolano, e nella destra vn S. Antonio da Padoua, ed vn Angelo Gabrielle di Giacompo Griego; dietro il pulpito vn S. Pietro, ed vn S. Paolo di Giouanni Bellino, nell'entrar alla Porta che conduce alla Sacristia alla destra sotto l'organo vn S. Girolamo di Tomaso Laureti Palermitano detto il Ciciliano; pitture tutte grandemente pregiate. nell'angolo del Cimitero eraui vna colonna di marmo, che nella sommità haueua vna Croce di ferro, e per base vna nobilissima, ed antichissima memoria di marmo di Quinto Attilio con due teste, ma essendo poi la detta colonna, e Croce atterrata di notte tempo da empia, e sacrilega mano, la detta memoria venne riddotta nel primo Claustro, doue per certo tempo negletta giacque, fin che poi venne d'indi leuata dal Cardinale Beuilacqua.
1594. Questa Chiesa fù poi solennemente consecrata con l'Altar maggiore a' 13. di Nouembre da Giouanni Fontana nostro Vescouo, il quale

quale in esso ripose delle reliquie di San Martino Papa, e Martire, e di S. Zenone Vescouo, benedicendoui anche il Cimiterio; conseruansi anche in essa alcune sante Reliquie, come del legno della Santissima Croce, parte del capo di S. Calisto Papa, e di Santo Hippolito Martire, ed altre molte, che per non essere parte integrali tralascio, procuratele dal Signor Cardinale Bonifacio Beuilacqui mio Signore, il quale hauendo i detti Padri dato principio ben che in fausto ad vna eminente Torre per le campane a' 22. di Giugno, 1606; con le pietre del gran Palagio di Belvedere in questo tempo demolito, e col parere di Giouambatista Alleotti detto l'Argenta Architetto, vi pose la pietra fondamentale, nella quale leggeuasi la qui sotto mal'intesa notata iscrizione.

A. S. N. S. D. N. Pauli PP. V., auspicijs D. Ican. Fontane Episcopi, & D. Ferdinandi Trotti Sapientum Iudicis, tempore Generalatus Reuerendissimi Io. Febi Melfi, Prouincialatus vero M. Hieronymi Albini Ferrariensum, edificium hoc construi cepit. Hoc primo lapide posito ab Illustrissimo, & Reuerendissimo Bonifacio Cardinali Beuilaqua Legato Umbriae.

Alloggiò in questo Monastero Clemente Ottauo, la notte delli dicifette di Maggio, per cagione della Processione, che la mattina seguente doueua farsi dalla detta Chiesa alla Cathedrala, si come si fece dopo di hauer egli in essa celebrato, con l'interuento del Sacro Collegio, e di tutto il Clero, doue peruenuto vi tenne Capella, cantando la Messa Francesco Blandrate de i Conti di S. Giorgio Cardinale di S. Clemente, in ringraziamento della pace poco prima seguita tra il Rè di Francia, e quello di Spagna, e prima ch'egli uscisse del detto Monastero, così ricercato da i detti Padri, vi benedì vn pozzo nel secondo Claustro situato, il quale auuenga che fosse profondo assai, era per lo più esauosto, ed arido, con grandissimo loro incommodo, e danno, e da indi in quà diuenne poi sempre copioso, ed abbondante, e di miglior sapore, apparendo memoria di questo fatto scolpita nel contorno del detto pozzo, come qui sotto si legge.

Clemens VIII. P. M. huic aqua benedixit Anno M D IIC. die XV III. Maij, fratres deinde restaurarunt Anno M D IC. Men. Iulij.

Celebrò anche in questa Chiesa il detto Pontefice a' quattro di Ottobre, festiuità di San Francesco.

Ha poi la detta Religione prodotti soggetti Ferraresi, che per la santità

fantità della vita loro, e miracoli tra' Beati si ritrouano collocati.

Come vn Masseo figliuolo di Andrea de' Nadali.

Vn Donato morto in Toscana, e sepellito nel Conuento di Castel Fiorentino.

Antonio Bonfadini, che nel ritorno dalla visita del Santo Sepolcro, morì in Codignola doue al presente giace, leggendosi nel sepolcro di lui i seguenti versi.

Hoc Bonfadini saxo pia busta teguntur

Antoni, hic visit sancta sepulcra Dei.

Confessorq; fuit Domini, verbumq; tonantis

Edocuit populos, Crisicolasq; fidem.

Pro meritis, en quanta fecit miracula Diui

Francisci miles venit in astra Poli.

Marco Religioso di gran pouertà, astinenza, ed vmità, che morendo fù sepellito nel Conuento di S. Honofrio di Vastaimone.

Il Beato Angelo.

Altri soggetti ancora pur Ferraresi sono dalla detta Religione vsciti, che col mezzo delle scienze la Patria hanno illustrata; come vn

1505. Giouanni Siluestri Prouinciale della Francia, che venne dopo creato Vicario Generale nella Valle del Conuento di Turonia.

Giouanni Canalli, che scrisse dell'immortalità dell'anima, del Purgatorio, del Paradiso, ed altri vtili componimenti.

Vgolino, che compose vn volume sopra le Epistole, ed Euan-geli di tutto l'anno.

Francelchino Visdomini celebratissimo Predicatore, che fece vn quadragesimale latino, ed vn Aduento, con alcune Homilie, ed vn Catechismo.

Giouanni, che scrisse dei Principi Estensi citato dal Rossi nel terzo libro delle sue Historie.

Girolamo Verati Teologo di gran fama, sì per la profonda dottrina di lui, come per la vehemenza del predicare.

Agostino Righino sopra nominato famosissimo Teologo, e Predicatore, che lasciò vn dottissimo Quadragesimale, ed altri componimenti. Questo così gran Padre morì, e venne sepellito nella Capella maggiore in vna sepoltura da lui viuendo preparata, nella quale si legge,

Flens veni in terras, & flens discedo, fuitq;

Dum vixi fletus vita, dolor, gemitus. Ann. etatis V I I C.

Modesto

Modesto Gauazzi Predicatore egregio, che fù Vescouo di Alisse.

Trouauansi in detta Chiesa, e ne Chioftri molte memorie antiche nobilissime d'huomini illustri per merito di virtù, e valor d'armi, ed in particolare de' Principi Estensi, che in essa per lo più sono stati sepelliti, come Aldourandino Secondo, Azzo Nono, Obizo Sesto, Rinaldo Quarto, Obizo Settimo, Aldourandino Quarto, Nicolò Secondo detto il Zoppo, ed Alberto Terzo, tutti Marchesi di Ferrara, ed altri Estensi, che furono Folco, due Azzi, trè Rinaldi, Vgo, e trè Nicolò, tra' quali vi fu quello di Leonello, ed in oltre Tadea Estense moglie di Francesco Carrara Signor di Padoua. Lipa Areosti moglie del Marchese Obizo Settimo, sopra nominato, che fù madre di Aldourandino Quarto, di Nicolò Secondo, e di Alberto Terzo, che successero vno dopo l'altro nella Signoria dello Stato al Padre, Iacopina Gonzaga consorte del Marchese Nicolò Secondo detto il Zoppo, ed Anna Contraria moglie del Marchese Alberto Terzo, essendo essi tutti stati gran benefattori, e molto affezionati alla detta Religione, le quali memorie per la longhezza del tempo, e della restaurazione della detta Chiesa sono rimase annullate, si come per lo più delle seguenti famiglie è accaduto. Nulladimeno s'anderà per quanto sarà in mio potere rauuiando alcuna cosa della memoria loro.

Alla sinistra dunque della Capella maggiore si scorge il nobile sepolcro di

Alfonso Beuilacqui Marchese di Fontanile, e Conte della Macastorna, soggetto d'animo generoso, e nobile, alleuato ne' suoi primi anni nella Corte del Duca Alfonso Secondo, dou' hebbe grado di Cameriero del detto Duca, per il quale andò Ambasciadore al Duca di Monte Marciano, fù Venturiero in Sauoia, ed in Croazia. Hebbe sotto Caniffa carico di Colonello di vn terzo, venne dalla Republica di Vinegia, condotto sopra le ordinanze di Bergamo, Brescia, e Crema, fu Camerier di Henrico Quarto Rè di Francia, venne priuilegiato da Clemente Ottauo, ed hebbe da Paolo Quinto il carico di Maestro di Campo delle milizie della Marca, di Perugia, e dell'Vmbria, ed altro, come più distintamente dal seguente Elogio si comprende.

D. O. M.

Alphonso Beuilaqua Marchioni Fontanilis, Macasturne Comiti, fide, prudentia, fortitudine singulari, qui prima iuuenta ab Alphonsi II. Ferrariae Ducis Cubiculo, in militia disciplinam profectus sub Carolo Emanuele Alobrogum Duce Tirocinij rudimenta deposuit. Bello Pannonio sub Rodulpho Casare in exercitu subsidiario Canisium misso parem honestissimis stipendijs virtutem exhibuit. Sub Ioanne Francisco Aldobrandino Corroatia expeditione Ecclesiastici exercitus Imperatoris mille, ac ducentorum peditum agmen insigni cum laude duxit, a Venetis in ter primarios Duces adictus, rebus trepidis Brixio, Bergomi, Crema vniuersas Reip. copias rexit. A Clemente VIII. P. M. Priviligijs ampliss. auctus. Ab Henrico IV. Gallorum Rege in Cubiculariorum ordinem relatus est. Sub Paulo V. P. M. primum apud Picentes, inde apud Perusinos, & Vmbros Castrorum prefecturam gessit. Bonif. Beuilaqua S. R. E. Card. fratri vnice dilecto merens posuit. Vixit Ann. XLV. obiit Ann. Sal. M DC X.

Nella seconda Capella alla sinistra della Capella maggiore si ritroua la sepoltura della Famiglia de' Rondinelli, dentro della quale si riposa quel

1499. Giouanantonio, che combattè in isteccato a cavallo armato di arme bianche sopra la Piazza di Ferrara, con vn tal Mirandolano famoso molto, essendo Padrini loro, Alfonso Principe, Ferrante, Sigismondo, ed Alberto Estensi. Essi dopo di hauer corso alcune lance, vennero alle mazze, con le quali datisi alcuni colpi il Mirandolano auuersario cadde morto, dall'armi soffocato, non hauendo egli nella persona sua ferita alcuna.

Quiui anche giace vn'altro

Giouanantonio soggetto di gran valore, e merito, il quale esercitò con molta dignità la carica eminente di Giudice de' Savi, essendo egli grande amatore, e difensore delle cose publiche, per i cui interessi, si oppose più volte con molta intrepidezza al medesimo Principe. Sotto di lui vennero rinouati, e riformati saggiamente gli Statuti della Città. A questo, mentre egli giua con gran prudenza, giustizia, e carità sostenendo la detta carica fù chi volse turbare la sua giuridizione, ed egli più tosto che permetterlo elesse di rinunziarla, benchè ciò fosse con indicibile scontento de' buoni Cittadini.

È Nicoluzzo giouine di nobilissime qualità ornato, anch'egli quiui

quiu si ritruoua, il quale in rappresentare insieme con altri nobili vn torneo nelle fosse della Città alla presenza dell'Arciduca Carlo d'Austria, che quiu si ritrouaua di passaggio, in esse vi rimase sommerso con grandissimo dispiacere del detto Principe, e di tutta la Città, dalla quale egli per la sua grande affabilità, e gentilezza era sommamente amato. Di questa famiglia fù

Giuangiacopo soggetto di gran prudenza, e bontà, e molto riputato, il quale per suo diporto si diletto anco d'interfiare, e ne' lauori si ridusse a tanta perfezione, che non fù maestro in tal'arte, che lo superasse.

Camillo, ed Hercole fratelli suoi nipoti vennero dal Duca Alfonso Secondo intitolati Conti di Canossa, l'vno de' quali, che fù Camillo, si ritrouò honorato del grado di Giudice de' Sauti, all'hora che morì il detto Duca, ond'egli per ragion di detta carica diede lo Scettro della Signoria a Cesare Estense Cugino, ed herede del detto Duca, il quale poi hauendo rilasciato il libero possesso dello Stato di Ferrara alla Santa Sede, dal medesimo Giudice de' Sauti fù dato nuouamente lo Scettro del Dominio di essa al Cardinal Pietro Aldourandino Legato di Clemente VIII. e di lui Zio; restando la Famiglia de' Rondinelli ascritta tra i 27. Consiglieri nobili della Città, in persona del Conte Giouanni nipote di Hercole, che di presente viue, che fù Consiglier segreto, e Fattor Generale del detto Duca, per il quale andò Ambasciadore al Rè di Francia, di Spagna, ed all'Imperadore a Praga, e nelle riuolte di Ferrara al Pontefice per Cesare Estense Duca di Modona, dal quale dopo venne fatto suo Consiglier segreto, e Governatore di Reggio, carico da lui tuttauia sostenuto con molta giustizia, e prudenza, essendo soggetto di gran senno, e valore, e letterato molto, honorandolo anche del titolo di Marchese di Canossa col mero, e misto Impero, ed altro.

Più oltre nella terza Capella si riposa

Andrea Villafuori, che per il suo molto valore, ed esperienza ch'egli haueua nel maneggiar l'armi, venne dal Marchese Obizo Settimo seco condotto a pigliare il possesso della Città di Parma, nel ritorno dalla quale poi venne fatto prigione tra la detta Città, e Reggio, da Filippo Gonzaga in vn aguatò teso iui al detto Marchese. Presso di lui anche giace

Folco personaggio di gran portata, e molto caro al Marchese Leonello, del quale egli fù diletto Compagno.

Sotto il primo Arco nell'ingresso della destra naue della detta Chiesa stà sepellito

Marc'Antonio Antimaco letterato di gran fama, molto versato nella lingua, Latina, e Greca, e nella Greca in particolare, la quale da lui venne pubblicamente insegnata per venti anni continoui, con molto profitto, lasciando dopo di sè dottissimi componimenti, ed in particolare alcune orazioni, ed vna in lode delle lettere greche, con otto libri d' Epigrammi greci, ed altre opere, come dal seguente Elogio in parte si comprende.

D. M.

Marco Antonio Antimaco, viro optimo, atque in vtriusque lingue vtroque dicendi genere præstantiss. qui Græcam Ferraræ XX. annos publ. professus est, quique in ea plura quam Græci omnes, cum neque in Latina multo pauciora fecerit, optima scripsit Epigrammata, anno ætatis suæ vndeoctuagesimo decedenti, Fabius filius vir probatiss. poni iussit. M D LII. No. Ianuarij.

Quiui appresso nella prima Capella della detta naue si ritruouano sotterrate le honorate ossa di

1473. Girolamo Castelli Medico Eccellentissimo venuto da Bologna ai seruigi del Duca Hercole Primo, onde pose in Ferrara le prime radici la detta Famiglia. Orò con gran lode nelle nozze di Leonora d'Aragona Duchessa di Ferrara. Presso di lui giace

1493. Francesco il figlio, nella medesima professione di Medicina, ed in ogn'altra qualità niente inferiore al Padre; fù anch'egli Medico Ducale, nel qual tempo edificò il Regio Palazzo posto sopra la via detta de gli Angeli, quello ornando di vna magnificentissima Porta, riputata tra le più belle d'Italia vna delle principali.

Stà quiui anche

Matteo Dottor celebre, il quale per il molto suo valor fù molto grato al Duca Alfonso Primo. Hà questa Famiglia luogo tra le 27. nobili del Consiglio della Città in persona di Horazio honoratissimo gentilhuomo.

Più oltre seguitando, si vede il monumento della nobilissima, ed antichissima Famiglia de' Riminaldi, originata da Susinello figliuolo di Pietro, e fratello di Salinguerra Primo, dal quale essendo nato vn figliuolo detto Riminaldo, ne sortirono poi i discendenti suoi, che furono Pelegriano, e Foxio, e gli altri tutti il cognome de' Ri-

de' Riminaldi, tra' quali ne sono usciti soggetti di gran senno, e valore, sì in lettere, come in armi; le cui memorie, sì per la sua antichità, com'anche per altri accidenti si sono in gran parte abolite. Giace quiui nondimeno

Giacopino famosissimo Iuriconsulto, il quale lasciò dopodì sè molti volumi di dottissimi Consigli, e Letture, ed altro, sì come anche fece.

Giouanmaria, che presso di lui si riposa, il quale oltre ai suoi stimatissimi scritti, fù anche molto adoperato da' suoi Principi, ed in particolare dal Duca Hercole Primo, che lo mandò Ambasciadore alla Republica di Vinegia per terminare le differenze, che vertuano per cagione de' confini del Polecine di Rouigo, e la detta Republica. Sta quiui anche

Guizzardo, che fù coraggioso Capitano di vna Compagnia de' Balestrieri del Duca Hercole Primo sopra nominato, contro a' Viniziani, quelli fugando, con la presa, e morte di molti di loro poco dalla Città distante in luogo detto S. Lazaro. Passò dopo per il detto Duca in aiuto de' Francesi alla conquista del Regno di Napoli. 1484. 1503.

Antonio anch'egli fù ardito Capitano, il quale guardò con molta diligenza la Rocca del Finale di Modona, ed altro. Hà medesimamente questa Famiglia luogo tra gli ventisette Configlieri nobili della Città. 1476.

Alquanto infuori dalla detta Capella si vede il sepolcro della Famiglia Iacobella, dentro'l quale stà rinchiuso

Serafino, eccellente, e famoso Dottor di legge, che dopo di sè lasciò vari trattati.

Più oltre camminando auanti la Capella detta della Madonna negra, dotata dalla Famiglia de' Bonacossi si ritroua la sepoltura della detta Famiglia, originata in Ferrara da quel Tomo detto Taino figliuolo di Pinamonte Bonacorsi, Bonacossi, ò Bonacolfi primo nella Signoria della Città di Mantoua, il quale essendo stato scacciato da Ramberto Botticella, e dopo da Rinaldo detto Passerino suoi fratelli, in Ferrara si ricouerò, come attesta Gasparo Sardi nel secondo libro della sua Historia di Ferrara, mentre fa menzione di alcune Famiglie nobili forestiere venute in diuersi tempi ad habitare in essa, doue dice, che li Bonacossi di Ferrara vennero da Mantoua

1555. toua, si come anche riferisce Fra Leandro Alberti nella sua descrizione d'Italia, ed altri. Il che stando, non vi rimane punto che dubitare, che la presente Famiglia de' Bonacossi non sia la medesima, e che non habbia hauuto il suo cominciamento dall'antica, e nobile Famiglia de' Bonacossi già Signori di Mantoua; e tanto più, quanto che si legge in alcuni testimoni esaminati con giuramento, negli atti di Giacompo Gellini sotto il dì 8. Febraio, e 17. di Giugno per cagione di certa lite vertente tra Giouambattista, e Giouanmaria Bonacossi, che Galeazzo vno della nobilissima Famiglia de' Gonzaghi depone interrogato, che la Famiglia de' Bonacossi di Ferrara, della quale si tratta, era originata, e procreata dalla nobilissima Famiglia de' Bonacossi già Signori, e Principi di Mantoua, e che per tali in essa erano comunemente riputati, e da tutti gli Gonzaghi, si come anche tali erano in Ferrara stimati, e da i Principi di lei, ed in particolare dal Duca Hercole II. il quale conoscendoli, e stimandoli veri discendenti della sopra nominata Famiglia de' Bonacossi già Principi di Mantoua, per maggiormente honorarli a perpetua memoria de' posterì gli haueua donata vna lapida di marmo, con alcuni versi incisi significanti, che la detta Famiglia, oltre alla Signoria di Mantoua, haueua haunta anche quella di Modona, la qual pietra venne ritrouata già dalli Signori Estensi, nel rissarcire le mura della detta Città, ed altro. Il sudetto testificato è il seguente qui sotto in parte trasportato.

Respondit quod illi de Bonacossis, & precipue illi de quibus fit mentio in dictis Capitulis, fuerunt, & sunt, & erant respectiue tempore eorum vite nobiles, & de nobili familia nati, & procreati, & habuerunt parentes, & Auos, & ceteros eorum descendentes qui originem traxerunt ab Illustriß. DD. Bonacossis olim Ciuitatis Mantua Principibus, & se scire predicta dixit.

Nicolino figliuolo di Girolamo Rossetti, anch'egli in ciò esaminato riferisce di più a corroborazione di quanto si è detto, di hauer ritrouato in leggendo la vita del P. Fra Girolamo Sauonarola Cittadino Ferrarese, famosissimo Teologo, e Predicatore de' suoi tempi della Religione Dominicana, descritta dal dottissimo Giouanfrancesco Pico Mirandolano, che il detto Sauonarola era tanto più di stima, quanto ch'egli era nato di vna Donna della nobilissima Famiglia de' Bonacossi di Ferrara, originata dalla sopra nominata de' Principi di Mantoua, detta Elena figliuola di Antonio Maria Bonacossi. V'aggiungo io che oltre alla detta vita da me anche veduta

veduta, hò ritrouato, e letto l'Istromento dotale di essa, rogato per Urbano Rossetti a' 26. di Luglio facendo anche menzione il detto Nicolino della donazione fatta dal Duca Hercole I. della sopra citata pietra a Giouambatista Bonacossi, che poi la inserì nel muro della seconda stanza, presso il giardino della sua habitazione, da me veduta, e letta co' seguenti versi.

*Annis progressi de sacra Virgine Christi,
Mille trecentenis vndenis, cum duodenis,
Sub Martis deno Phebo simulatq; noeno
Quintilis mensis Urbis murum Mutinensis,
Iusserunt fieri Raynaldus, sic Botironus
Mantoua quos genuit Illustres de Bonacossis
Imperijq; nices predicta in Vrbe gerentes,
Et Mutina Domini Franciscus natus, & eius
Raynaldi primum lapidem contextuit vnum,
In titulis claris Mutina Princeps Generalis.*

Ricouerato dunque come si è detto in Ferrara Tomo detto Taino, ed in essa fermata la sua sede, incominciò con quei beni di fortuna, che feco in così repentino scampo gli venne permesso di portare, ad acquistare nella Città, e distretto case, e poderi, i quali dopo la morte di lui rimasero a Coradino suo vnico figlio, persona di virtù, e qualità singolari, e da' Principi Estensi molto stimato, protetto, e difeso dalle insidie de' Gonzaghi, e Pichi, che dopo l'uccisione da loro fatta di Rinaldo Bonacossi detto Passerino suo Zio procurauano di ucciderlo, acciò che con la estinzione di lui, ne rimanesse affatto distrutta la nobilissima Famiglia de' Bonacossi, emoli loro. Questi in cotal guisa preferuato, non solo la detta Famiglia propagò; ma rinouò anche nel figliuolo il nome di Pinamonte suo Auo, primo nella Signoria di Mantoua, il quale si come fù del nome di lui appellato, così anche fù ornato delle medesime sue qualità, essendo egli di singolar prudenza, e grauità. Vedeuasi l'antica sepoltura di lui nel primo Claustro della presente Chiesa hora distrutta.

Alberto suo figliuolo, fù Consigliero segreto, e Fattor Generale del Marchese Nicolò Terzo, venne creato da Francesco Folcari Duce di Vinegia Cittadino Veneto con tutti li suoi descendenti, con amplissime prerogatiue, come dalla detta Cittadinanza si vede data in Vinegia nel Palagio Ducale a' 3. d'Aprile. Nicolò V. come benemerito di Santa Chiesa lo creò Conte Palatino co' suoi descendenti fino al terzo grado, come dal Priuilegio di lui si vede da-

1447. to in Roma presso S. Pietro, oſtauo Idus Aprilis. Edificò anche la magnifica, ed antica habitazione, nella quale stà pur di presente registrata la sopra nominata pietra, al presente posseduta da Alberto moderno, soggetto di qualità nobilissime, il quale imitando di continuo gli honorati vestigi de' suoi Progenitori, ha meritato d'essere annouerato dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, tra gli ventisette nobili Configlieri della Città, grado da lui sostenuto con molta dignità. Giace quiui anche

Giacopo Maria, personaggio molto qualificato, e caro al Sommo Pontefice Nicolò V. soprannominato, dal quale ne riceuette vno amplissimo Priuilegio di esenzione per tutto lo Stato Ecclesiastico, dato in Roma presso Santa Maria Maggiore, Pridie Nonas Oſto-

1448. bris, si come anche fece il Marchese Leonello nel suo Stato, come dalla detta esenzione apparisce, data nel Palagio del Migliaro l'ultimo di Dicembre. Stà presso di lui

1450. Hercole Filosofo di gran nome, ed intendente oltre modo della Medicina, che scrisse *de humoribus, & signis eorum. De Cantarcho. De Dycenteria. De Theriaca*, ed altro. Si come vi fù anche

1541. Giacopo nella medesima professione eccellentissimo, che fù intimo familiare, e Commensale del Sommo Pontefice Paolo Terzo. Giouambatista, fù intimo familiare del Duca Hercole Secondo, dal quale ne riceuette in dono la sopra mentouata pietra.

Scipione andò per il Cardinale Hippolito Estense in Francia, Commissario Generale dell'Abbazia di Pontigni, ed

Hippolito fù celebratissimo Iurisconsulto, che eccellentemente scrisse vari trattati di legge.

Aldourandino, e Folco fratelli, seguitarono la parte di Nicolò Estense figliuolo di Leonello, contro al Duca Hercole Primo, perloche preualendo il detto Duca si ricouerarono in Napoli, doue Aldourandino hebbe carico d'huomo d'arme di quel Rè con honorato piatto, fin che nella Patria per benignità del Principe si rimise.

1475. Borso riddottoſi per cagione di peste con la sua Famiglia in Mantoua iui dimorò lo spazio di sett'anni, nel qual tempo essendoli morto Alidoso suo figliuolo, n'hebbe dal Capitolo de' Canonici di S. Pietro della detta Città, come vno de' veri descendenti de' Signori Bonacossi Principi di essa, la sepoltura doue stà sepellito Butiro-ne Buonacossi, già Vicario di detta Città, con Busella de i Marchesi Caualcabue sua moglie, e quiui lo ripose, leggendosi in essa li due seguenti Epitafi.

*Nobilis hic dormit Botironus de Bonacoffis,
Princeps spiravit Domini qui mille trecentis
Sex, & viginti iunctis feliciter annis.*

*Hic iacet Venerabilis Domina Boxela de Marchionibus de Cavalca-
bobus quæ fuit Vxor nobilis viri Domini Botironi de Bonacoffis Vica-
rij Mantuæ.*

Vi fù Hercole, che governò Brescello per il Duca Alfonso Pri-
mo, e fù dopo Capitano di Nonantola; trattò per lui in Roma ne-
gozi graui, ed importanti, conchuse come mandatario del Duca
Hercole Secondo, la pace tra Camillo Varrani, e Paolo Vitelli così
instando il Sommo Pontefice Paolo Terzo, come dall'istramento
sopra ciò stipulato si vede per Luigi di Nurscia a' 27. di Settembre. 1541.
Hebbe finalmente carico di soldati in tempo sospetto di guerra, ed
altro. In fine

Borso andò anch'egli col Principe di Ferrara, che fù poi Alfon-
so II. in Francia, doue lo seruì per huomo d'arme nella Compagnia
datale da quel Rè. Fù suo Maestro di stalla, e dopo Maggior-
domo. Ne i moti di guerra del Duca Hercole II. con gli Im-
periali, andò contro quelli con Enea Pio di Savoia, nel numero de'
gentilhuomini d'armi. Venne anche spedito in Alemagna dal Du-
ca Alfonso Secondo, per suoi affari di portata. Seruì Lucrezia Me-
dici, Barbara d'Austria, e Margherita Gonzaga tutte Duchesse
di Ferrara. 1557.

Dentro alla terza Capella posta alla sinistra della Capella mag-
giore vi si vede il monumento della Famiglia de' Romeri, doue si
riposano le honorate reliquie del gentilissimo

Annibale, il quale oltre alle nobilissime sue qualità fù anche nel-
le scienze, e nelle belle lettere molto versato, come da i vari tuoi
dottissimi componimenti si vede, ed in particolare, ne' tuoi di-
scorsi diuisi in sette giornate, perloche meritò di essere lodato dal
Poeta Torquato Tasso, in quel Dialogo, che fa del giuoco. Presso
di lui anche giace

Hercole giouine di eleuato ingegno, e medesimamente di belle
lettere ornato, il quale dal Sommo Pontefice venne riposto tra il
numero de' 27. Consiglieri nobili della Città.

Nel principio della sinistra naue si vede la sepoltura di
Giuambatista Cesali buon Dottor di legge, vedendosi di lui

alcuni dottissimi Consulti. Questi dopo di haver seruito in Casale di Monferrato Guglielmo Gonzaga Duca di Mantoua per Capitano di giustitia venne poi dal Duca di Ferrara Alfonso Secondo, condotto per consultore del Giudice de' Sauì. Deuoluta poi la Città in poter della Santa Sede, andò per lei in compagnia d'altri nobili Ambasciadore a Clemente Ottauo, leggesi di lui il seguente Elogio.

D. O. M.

Novissima cogitans Io. Baptista Cephalus I. V. D. Comes, & Eques, sepulcrum hoc sibi ac Claræ Ursinæ nuper defunctæ Vxorì dilectiss. matronæq; nobilitate, & prudentia ornata, & successoribus posuit vt omnium simul ossa quiescant, & resurgant anno a Virg. partu M. D. XCV. Men. Martij.

Più oltre seguitando nella detta naue auanti la seconda Capella, si ritroua il Monumento della Famiglia de' Signorelli, che in se rinchiude l'ossa honorate di

Nicolò, soggetto di gran valore, e ben esercitato nel mestier dell'armi, il quale mentre staua combattendo con generoso ardore nell'esercito del Marchese Rinaldo I V. venne fatto prigione con altri nobili, da Carlo figliuolo del Rè di Boemia in vna rotta da lui data, mentre staua per i Pij combattendo in difesa della Città di Modona.

Presso questo, si vede quello de' Magri, della cui Famiglia fù quel Magro, così celebre, e famoso Filosofo, che scrisse le mirabili virtù dell'herbe, e delle gemme, ed altro.

Più auanti, dentro della terza Capella dou'è l'Altar Priuilegiato di S. Francesco, venne sepellito quel

Raffetto Marocelli, il quale per cagione delle discordie Ciuili, hauendo abbandonata la sua Patria di Genoua, in Ferrara si ricouerò, doue accasatosi con Dalida figliuola di Gilotto Turchi, procreò tra di noi la presente Famiglia, alla quale procurò da Lodouico V. Imperadore la confirmazione del Priuilegio altra volta concesso da Carlo Magno alla detta Famiglia, in persona di Lucchino Marocello di Genoua; nel quale lo inuelli con tutti i suoi discendenti della giurisdizione del Castello di Riua di Trento, con titolo di Conte, creandolo anche Conte Palatino, con l'aggiunta dell'honore della

della militia, con facultà di leggitimar Bastardi, far figli adottiu, Giudici ordinari, Notai, liberar huomini condannati a morte per qual si voglia delitto a sua elezione, volendo anche, che li detti de' Marocelli venghino honorati, spesati, ed alloggiati per tutto lo Stato Imperiale, oue accaderà loro passare a spese della Camera Imperiale, e quando alcuno di essi volesse dimorare alla detta Corte, fà loro vn grosso assignamento ogni mese, ed altre honorate prerogatiue, concedutele in remunerazione de' seruigi prestati da quelli della detta Famiglia de' Marocelli in diuerse occorrenze al Sacro Romano Imperio, come più precisamente dal detto Priuilegio apparisce da me veduto, e letto.

Vedesi quiui anche la sepoltura di

Giliotto figliuolo di Raffetto sopra nominato, il quale essend' honorato della dignità di Caualliero, e molto ricco, e nella Città grandemente riputato, hebbe per moglie Giacobina figliuola del Marchese di Ferrara Rinaldo Quarto, ed anche le venne da Carlo Quarto Imperadore confermato il sopra nominato Priuilegio. 1355.

Leggesi nella detta sepoltura il seguente Epitafio.

Hic iacet nobilis vir Giliottus de Marocellis qui obiit anno Domini

M CCC XXVI. die XI. Mensis Februarij.
 Presso di lui giace
 Raffetto Secondo il figlio, personaggio di gran portata, che fù Capitano di Firenze, ed vno de' primi a seguire il Marchese Azzo Estense contro al Marchese Nicolò Terzo. Venne quiui anche seppellito

Marocello il fratello, ch'ebbe da Sigismondo Primo la conferma dell'allegato priuilegio. Vi fù vn

Pietro, che nella creazione del Marchese Borso in Duca di Modona, e di Reggio fatta in Ferrara per mano di Federico Terzo Imperadore, portò il terzo stendardo rosso innanti a quello. Dopo venne fatto compagno, e Consigliero del detto Duca. 1413.

Luchino il fratello, fù Capitano di Modona, e di Reggio, e Commissario Generale di tutta la Garfagnana, e del Vicariato Reggiano, e molto caro al detto Duca, dal quale ne riportò di molti doni. Quiui anche si ritruoua quel

Lodouico, che mentre durò l'assedio di Padoua seruì in detta guerra a Massimigliano Imperadore, con trenta Cauallegeri del suo proprio stipendiati, si come dicono si disponesse di seruir in detta guerra nel medesimo modo 1509.

Alberto il fratello, il quale inuiatosi a quella volta, ed incontratosi per via ne' Stradiotti Viniziani, venne da essi dopo alquanto di contrasto fatto prigione, onde per il ricatto di lui, e per i graui danni, che la detta Famiglia pati per l'armata Viniziana, ch'era nel Pò contro al Duca Alfonso Primo rimasero grandemente diminuite, e dilapidate le loro molte facultà.

Dentro alla seguente Capella, ch'è la quarta in ordine, vi si ritroua il monumento di

1236. Pietro Taffini Dottor di Legge nominato molto, presso del quale anche si riposa

1323. Taffino huomo preclaro, e di eleuato ingegno, e prudenza, il quale degnamente esercitò la importante carica di Giudice de' Sauti. Da questa Famiglia deriuò quel

Gabrielle, che fù diletteffimo Configlier segreto di Giouanni Galeazzo Sforza Duca di Melano, e per lui Ambasciadore al Duca di Ferrara Hercole Primo. E' anche di memoria degno

Simone Prelato di molta stima, il quale essendo stato connumerato tra gli Protonotari Apostolici partecipanti, gli venne per Prelato a posta, a richiesta di Bona Duchessa di Melano, portato fino a Ferrara il Rocchetto a tal dignità spettante.

1479. Fù Antonio egli ancora fauorito Maestro di Camera maggiore della detta Duchessa, per consoglio del quale venne da lei rilasciato il gouerno dello Stato a Lodonico Sforza detto il Moro.

Più oltre, nella vicina Capella doue si vede quella cotanto stimata Pala rappresentante il martirio de gli Innocenti del Garofoli, stà situata la sepoltura della Famiglia de' Tosici doue giace

1376. Pietro, Capitano sperimentato in molte guerre; costui guardò con grosso pressidio la Rocca di Lugo a nome del Marchese Niccolò Secondo detto il Zoppo, si come con pari ardimento custodì

Antonio quella di Porto. Non è da tacere

1565. Domenico valoroso soldato, che si trouò con Enea Pio di Sauoia al foccorso di Malta, ed in altre guerre, doue diede gran saggio del suo valore.

Più oltre nella sesta Capella alla sinistra nel sepolcro paterno giace quel

Francesco Lombardini, Iurisconsulto, e Caualliero molto riputato,

tato, che con vniuersale commendazione di lui sostenne in Siena l'eminente carico di Capitano di giustizia, e che andò per il Duca Alfonso Primo Ambasciadore alla Republica di Vinegia, valendosi di lui anche per Capitano della Rocca di Reggio, e per Commissario Generale della Romagna a lui soggetta, hauendo prima seruito per Maggiordomo Lucrezia Borgia Duchessa di Ferrara, ed altro. Leggesi nel suo sepolcro il quì sotto notato Elogio.

Bartholomeo Lombardini, de Emilianis patri cuius optimo geminisq; filijs in tantibus sibi que, ac Samaritane uxori. Franciscus equestris ordinis vir, & Iurisconsultus finis officijq; memor posuit M D XXVII. Her. Monumentum H. non seq.

Alquanto in fuori della settima Capella, ch'è la seguente alla soprannominata, si vede la sepoltura della honorata Famiglia de' Cagnaccini, dentro della quale oltre a i molti soggetti di memoria degni, vi si ritruoua quell'

Alfonso, il quale si come mediante le singolari sue qualità, fù il primo a portarsi a grado di nobiltà, con l'esser intitolato Conte di Mont'Alto da Cesare Estense Duca di Modona, così anche per la morte di lui ne rimase estinta la detta Famiglia.

Quiui presso vi è la sepoltura de i Betti, dentro della quale giace Giouanfrancesco soggetto di molto valore, e seguito, il quale essendosi con altri suoi confederati condotto alla Città di Comacchio da Viniziani occupata, la ricuperò con l'uccisione di tutti loro.

1482.

Stà quì vicino in altro sepolcro,

Alessandro Milleuille grande intendente della Musica, come dalle molte sue composizioni si scuopre, essendo anche vno de' primi, e più famosi Organisti del suo tempo, ed a Principi Estensi gratissimo, fù discepolo di lui Hercole Patquino, che riuscì famoso Musicco, ed Organista di S. Pietro di Roma.

Fuori della Capella maggiore nel mezzo della Tribuna si riposa Hercole Tombesi, già Monaco Cassinense, il quale mediante la sua dottrina, ed integrità venne creato Vescouo di Rauallino. Questi ricoueratosi poi in Ferrara, fù molto da i Principi Estensi riputato.

Poco distante si vede vna sepoltura della Famiglia de' Fiorini, nella quale venne posto

Hippolito, Eccellentissimo Musico, vedendosi di lui in tal professione dottissimi componimenti. Hebbe carico di Maestro di Cappella del Regio concerto del Duca Alfonso Secondo, al quale egli fu oltre modo grato, sì per le sopranominate virtù, come anche per vna singolar modestia, e bontà, che in lui si ritrouaua.

Non molto lungi apparisce il sepolcro di

Federico Copellati Piacentino, Iurisconsulto di gran fama, il quale hauendo esercitato degnamente in Parma, ed altroue molti Magistrati, venne dal Duca Alfonso Secondo condotto per suo intimo Consigliero, come dal qui sotto notato Elogio si comprende.

D. O. M.

Federico Copelato nobili Placentino summae integritatis prudentiaque consulto, Nonariensib. Parmensibusq; Magistratibus integerrime functo apud Seren. Ferr. Ducem per decennium, & Menses nouem gratiae, & Iustitiae Consiliario XI. Kal. Oct. M D LXXXIIII. Anno atatis suae XLIX. ab humanis migrato. Vxor. & filij aestifs. P. C.

Più nel mezzo della detta Tribuna si vede il monumento di

Girolamo Curione valente Dottor di legge, che esercitò nella Città diuersi Magistrati, ne i quali egregiamente si portò a pubblica utilità. Deuoluto poi la Stato di Ferrara in potere di Santa Chiesa, postosi in Prelatura, con carico di Refferendario d'ambe le Signature, n'hebbe dopo il gouerno della Prouincia della Sabina, come dal seguente Epitafio si vede.

D. O. M.

Hieronymus Curionus I. C. Ferr. post mult. varq; Legat. penes diuers. Prin. ac Magistr. honorifice gef. insignibus Refer. vtr. sign. A. S. decoratus, dum guber. munus in Prouincia Sabinae sust. in Patria ob mal. valetud. reuersus, mort. mem. H. M. sibi ac her. & fratribus, ac nepotib. suis viuens pos. Anno M DC VIII. atatis suae.

Presso di lui giace

Cesare il fratello, che dal Sommo Pontefice venne ascritto tra i 27. Consiglieri nobili della Città, grado da lui sostenuto con molta integrità, ed honoreuolezza.

A' piedi del detto monumento, euui quello di

Gellino Gellini gran Iurifconsuluto, e Canonico della Cathedrale, quale anche fù intimo Segretario, e Consigliero del Duca Alfonso Primo, per il quale andò Ambasciadore a Massimigliano Imperadore, che amplamente lo priuilegiò. Fù dopo al Rè di Francia, in Vngheria, ed al Sommo Pontefice, essendo prima stato creato Vescouo di Comacchio, e suffraganeo del Cardinal Giouanni Saluiati nella Città, e Diocesi di Ferrara, ed altro, come dal seguente Elogio si comprende, nella prima colonna alla destra della naue maggiore registrato.

1507.
1525.
1514.

D. O. M.

Gillino Episcopo Comacien. vtriusq; Iuris Doct. Com. Palla. & Equ. triordine insigni, amplissimis Germanie, Gallie, & Romanæ Curie Legationibus honorifice, & ad vota functo, & Illustriss. Atestinæ fami. Ducibus, præcipue cariss. qui tanta liberalitate in pauperes suas opes effudit, vt in aquirendis moderatior ne fuerit ann. in elargiendis intemperatior difficile sit cognitu, & quem ann. nat. LXXXII. vitam sane, si ad labores, nimis diuturnam, si vero ad eius virtutem, & Patriæ desiderium spectes per breuem, mors improba nobis erip. superst. pietatis er. poss. ob. autem XII. Kal. Ianuarij. M D LIX.

Nella opposta colonna alla sinistra della detta naue apparisce la sepoltura di

Margarita Gillina sua nipote, Donna di gran prudenza, e religione, la quale morendo institui, che nella presente Chiesa ogn'anno vi si celebrasse vn'anniuersario, con l'interuento di vna parte del Capitolo, e Clero della Cathedrale; tutti gli Parochi della Città con le Croci loro; le Fraterie, e Confraternite in quel modo, che far si soleua nella Chiesa di Santo Andrea per l'anima della Tomasina Gruamonti, come tutto si caua dal testamento di lei rogato Luca Zannino Leggesi nella sudetta colonna doue si vede l'effigie di lei al naturale il seguente Epitafio.

1573.

D. O. M.

Margarita Gillina grauis Matrona nobilibus orta parentibus cura præstantissimi Domini Christophori de Constantinis isto conditur Monumento, vixit annos XLIII. obiit ann. M D LXXIII.

Contiguo al detto Gillino, stà il sepolcro di Franzino Micheli Vescouo di Casale, e Prelato di grande stima; il quale dopo di hauere esercitati diuersi Magistrati presso a diuersi Poten-

Potentati, e gouernata la Città di Roma, venne fatto intimo Segretario del Duca Hercole Secondo, come qui sotto si legge.

D. O. M.

Franzino Michelio Ep. Casalen. Pontificijs, Regijsq; Magistratibus honorifice gestis tum demum Romæ Gubernator, ac postremo a secretis. Herc. II. D. F. Michaella F. M. C. Alphons. Trotij Vx. P.

Alla destra della detta Tribuna vedesi vna sepoltura, dentro della qual si riposa

Costanza figliuola del Marchese Obizo Estense, già sposata a Malatesta Malatesti. Leggendosi in lei il seguente Epitafio, con l'Aquila Estense.

Hic sita est Illustris Domina Constantia nata Illustris Principis Opizonis, & Vxor magnifici Domini Malatesti de Malatestis. Anno Christi S. M CCC XCI. Ferr. die XIII.

Contiguo alla detta sepoltura euui quella di

Furlana figliuola del valoroso Beneastruto Marcarufi, già maritata a Rinaldo Estense Marchese di Ferrara, la quale anche in essa si vede scolpita in habito di Matrona graue, col seguente Elogio per lo più guasto, e corroso.

Clauditur hoc tumulo quam Christe suscipe celo,

Domina scilicet genitoris,

Militis Beneastructi de Marcariffas

Magnifico Domino Q. S. & copulata

Sacro Matrimonio Rainaldo nomine nupta

Strenuo potenti Marchionis nomen habenti,

Pro qua Deo funde preces tu Lector abunde.

La qual Furlana costrusse anche in questo luogo vn gran chios-
1362. stro, il quale auuenga, che per vn repentino incendio dirupasse, ne apparisce nondimeno hoggidì alcuni vestigi, da i quali si comprende in parte la sua magnificenza, leggendosi di lui poco distante la-
qui sotto annotata memoria in vna lapida incisa.

Hoc Porticale fecit fieri nobilis, & potens Domina Furlana de Marcarufis de Padua, vxor quondam bonæ memoriæ Illustris, & Magnifici Domini Rainaldi Dei gratia Estensis Marchionis, quæ obiit Anno Domini Millesimo CCC LXII. die XIII. Nouembris Inditione XV.

Più oltre seguitando ; si ha il sepolcro de Pochintesti , oue si riposa

Pocointesta , valoroso soldato , condotto da Cortona sua Patria , dal Duca Borso per Capitano di dugento huomini d'Arme , ponendolo alla guardia de' confini di Bagnacuallo , e di Rauenna ; onde si radicò in Ferrara la presente Famiglia de Pochintesti , hoggidì connumerata tra le 27. nobili del Consoglio della Città . Presso di lui giace

Giouanmaria huomo d'arme del Duca Hercole Primo , il cui valore da lui conosciuto lo pose alla custodia della Fortezza di Ficaruolo , la quale mentre da esso era valorosamente difesa contro a Viniziani , nell'ultimo assalto vi rimase prigione de' nemici .

Giouantomaso guardò anch'egli per il detto Duca , con molta diligenza la Massa de' Lombardi in Romagna , in tempi sospetti di guerra . Tra questi anche vi fù

Giouampaolo , coraggioso Capitano d'huomini d'armi del detto Duca , per il quale essendo Commissario al fatto d'arme del Tarro vi rimase ucciso , mentre staua intrepidamente combattendo .

Quiui anche si rinchiude

Giouantomaso Secondo , generoso Capitano in molte guerre esercitato , il quale si ritrouò col Duca Alfonso Primo , alla presa dell'armata Viniziana alla Zotea , ed all'assedio di Padoua , doue essendo ributtata la Fanteria , e risolutosi , che gli huomini d'armi del Duca andassero essi al detto assalto , egli fù che portò lo stendardo in quella impresa , con ardire incomparabile ; fù parimente all'assedio , e fatto d'armi di Rauenna , assistendo sempre alla persona del detto Duca , oue operò cose marauigliose , per loche meritò d'essere honorato della dignità di Caualliero di Battaglia , per mano del Generale dell'esercito del Rè di Francia . Guardò valorosamente la Rocca di Lugo contro a Giulio Secondo .

E' anche di memoria degno

Giouanmattia Secondo , che per il Duca Alfonso Primo andò Capitano de' gli huomini d'arme nel Regno di Napoli in aiuto dell'esercito Francese , al quale dopo serui con gran riputazione fin' all'età di ottant'anni . Nè trascurar si deue

Bartolomeo , e Giouampaolo II. che quiui giacciono i quali anch'essi seruirono con equal virtù , e fede per gentilhuomini d'armi in pace , ed in guerra Hercole , ed Alfonso ambi secondi Duchi di Ferrara . Leggesi nel detto sepolcro il seguente Elogio .

D. O. M.

*Pochintestiarum fuerat qui diues Auorum**Pochintestā iacet, hunc breuis vrna tegit,**Hunc breuis vrna tegit, sublimi at nomine terras**Implet, & ætheri scandit ad astra poli.**Vixit Ann. L I. Men. V II. obiit aut. Ann. Salu.**M D X C. V III. Kal. Nou.*

Più oltre, nel destro angolo della detta Tribuna, sotto l'Organo, euui il deposito della Famiglia Plota, detta de' Nouari, dentro della quale si ritroua quel cotanto famoso Architetto

1397. Bertolino, che costruiffe da' fondamenti il Castello situato sopra la Piazza del Commune, e che riedificò il Castel Tedaldo, e che risarcì, e fortificò quante Fortezze si ritrouaua nello Stato del Marchese Nicolò Terzo, che a questo effatto alcuni anni prima l'haueua condotto da Nouara sua Patria. Egli fù che consignò Lugo, e
1385. Confelice al Conte di Barbiano d'ordine di Alberto dalla Sale Consigliero del detto Marchese, e questo in premio della pretesa morte del Marchese Azzo, auuersario del Marchese Nicolò. Impedì il passaggio per il Pò a Mellara all'esercito del Biancardo, contro a Mantouani, ed altro. Questi si come fù principio, e fondatore di tante famose Fortezze, e fabbriche, così anche con propizio, e sodo fondamento fondò, e radicò in Ferrara la presente Famiglia detta de' Nouari. Presso di lui giace
1395. Giacobuccio il figlio, che fù Contestabile d'Arquada per il Marchese Nicolò soprannominato.

Non molto lungi stà

1536. Sigismondo Malatesti, quegli, che tentò benche in vano di sorprendere la Città di Cesena. Questi militò per Viniziani, e si ritrouò alla guerra in Lombardia sotto a Pietro Strozzi. Andò per il Duca di Ferrara Hercole Secondo Ambasciadore a Carlo V. Imperadore, di doue ritornato morì, e quiui venne sePELLITO con solennissima pompa.
- 1541.

Da lui poco distante, si vede la sepoltura di

1433. Scipione Mainenti personaggio di gran prudenza, e dottrina, che fù Vescouo di Modona, e molto grato a' suoi Cittadini, stando egli scolpito nella detta sepoltura in habito Pontificale, col seguente Elogio.

Scipioni

Scipioni Mainenti homini doctissimo, prudenti, optimo, & viro rarissimo, qui fuit Episcopus Mutinensis, Plebi gratissimus ob eius merita, & heu, si diutius vixisset habere ciuitatis singulare decus fratres pietissimi hoc monumentum posuerunt.

A questo vicino stà il sepolcro di

Giulio Rota ornato della dignità di Caualliero, e Capitano della guardia Alemanna del Duca Hercole, ed Alfonso ambi Secondi, a' quali fù oltre modo grato, essendo egli soggetto di gran merito, e valore, come in parte dal seguente Epitafio si comprende.

D. O. M.

Iulius Rota Iuliacensis, eques sub Hercu. Atestio. Ferr. Du. I IIII. & Alphonso eius F. Du. V. Germanorum cohortis Prefectus hasce Ediculas sibi mortuo, & posteris suis habitandas adificauit. S. V. F. M D LIX.

Nella sinistra parte della detta Tribuna auanti la Capella, doue si custodisce il Santissimo Sacramento per difuori stà sepellito

Giouambatista Nicolucci detto il Pigna fauoritissimo Segretario del Duca Alfonso Secondo, gran letterato, il quale per hauer scritto dottamente, e con elegante stile l'istoria de' Principi Estensi, ed altro, meritò d'esser lodato dal famoso Poeta Torquato Tasso, col seguente Sonetto, nelle sue Rime registrato.

*Questa stirpe Regal d'huomini, e d'opre
Ricca più, ch'altra mai, che qual de l'onde
L'alta origine'l Nilo in se nasconde,
Il gran principio in se stessa ricopre,
Degna è ben, che per lei, Pigna, s'adopre
Tua saggia, industre mano, e ben risponde
L'arte al nobil soggetto, e'n si profonde
Nubi d'antichità l'Illustri, e scopre.*

*Ma colà giunto, oue l'altera historia
Stendendo sorge, hor qual fia audace penna,
Ch'a volo soua'l Sol l'Aquila segua?
Bastar ben dè, se mortal lingua accenna
Ciò, che mente di Febo a pena adegua,
E che vorria, nè può ridir la gloria.*

Poco discosto si vede la sepoltura della Famiglia de' Ruberti, dentro della quale giace

Alberto, huomo preclaro, che fù capo, e Presidente del Consiglio del Marchese Nicolò Terzo, presso del quale si riposa.

1395. Filippo segreto Consigliero del detto Marchese, e quello che propose al Conte di Barbiano le Castella di Lugo, e di Confelice, se gli faceua uccidere il Marchese Azzo cagione della guerra, che vertiua contro al Marchese Nicolò, che presso di lui si ricoueraua. Di questa Famiglia fù

1393. Nicolò Vescouo di Ferrara, il quale nellà detta Chiesa a' 25. di Maggio cantò la sua prima Messa Pontificale, con l'interuento del Marchese Alberto Secondo, e di Vgo Roberti Vescouo di Padoua, con altri Vescoui, e personaggi di portata. Stà quiui anche

Nicolò Secondo, che andò contro alle genti del Marchese Azzo sopra nominato, doue nella battaglia che seguì a Confandoli vi rimase prigione. Ma preso dopo in altro tentatiuo il detto Marchese,

1409. con lui venne permutato. Fù anche Ambasciadore al Conciliabolo di Pisa, doue hebbe carico di Capitano della guardia di Giovanni XXIII.

1410. andò con quattrocento Cauallieri a Padoua per condurre a Ferrara Gitiola figliuola di Francesco Carrara, sposata al Marchese Nicolò Terzo.

Antonio, egli ancora seguì le genti del Marchese Azzo a Castellarano. Ne tacere si deue

Nicolò Terzo soggetto di molto merito, ed auatorità, il quale fù Consigliier segreto del Marchese Nicolò sopra nominato, che lo mandò Ambasciadore al Doge di Vinegia, ed a Galeazzo Maria Duca di Melano, presso del quale si ritrouò all'hora, che da Giouanandrea Lampugnano venne ferito, onde non potendosi più reggere, nelle sue braccia tutto si abbandonò, spirando lui l'ultimo fiato.

1482. Gabrino anch'egli si ritrouò in compagnia di Giouanfrancesco Betti, alla ricupera della Città di Comacchio da Viniziani occupata, con morte, e presa di tutti loro.

A questa sepoltura vien dietro quella de' Boiardi Famiglia connumerata tra le 27. del Consiglio nobile della Città.

Più oltre auanti alla Capella della Visitazione di Santa Elisabetta per di fuori si ha il sepolcro della honorata Famiglia de' Montanari dentro della quale giace

Anteo,

Anteo, che fù Factor Generale del Marchese Nicolò Secondo detto il Zoppo, si come anche fù

1371.

Antonio, il quale per il detto Marchese andò Ambasciadore a Veronesi per cagione delle confine, che si doueuanò stabilire tra la Terra di Mellara, ed Hostiglia. Da questi discesero

1376.

Tomaso, Filippo, e Cristofaro fidatissimi parziali del Marchese Azzo Estense, contro al Marchese Nicolò Terzo Signor di Ferrara, i quali con l'auttorità, e seguito, che haueuano nel Ferrarèse, ed in particolare ne i contorni del Castel di Porto, radunarono fino a sette mila huomini armati a fauore di lui, co' quali presero il detto Castello. Ma nella Battaglia, che quiui dopo seguì con le genti del Marchese Nicolò vennero superati, e morti.

1437.

Indi non molto lungi in altro sepolcro giace

Bartolomeo Marocelli Mantouano fauorito Configliero del Duca Hercole Primo.

Nel corso della Naue maggiore per gire verso il Cimiterio si ritroua sepellito in vn sepolcro a tal'effetto preparatoli

Giacopo Gianelli Faentino morto in Ferrara mentre egli in essa si ritrouaua Ambasciadore a nome della sua Patria presso il Sommo Pontefice Clemente Ottauo, come dal seguente Epitafio si legge.

1598.

D. O. M.

Jacobo Zanello Ciuil. Faentino Equiti, & Reipub. duodecimuiro qui un possessiones Ciuitatis Canonice Portuensibus adiudicatas recuperandi gratia Ferrariæ apud Clementem VIII. Legati munere fungeretur, mortuus est, anno ætatis suæ septuagesimo primo die XXXI. Mensis Julij. M D IIC. Nepotes mæstissimi posuerunt.

Stà quiui presso poco dal pulpito lontano la sepoltura di

Antonio Leuti Iuriconsulto molto celebre, come da' suoi Conulti si vede, di lui si legge il quì sotto notato Elogio.

D. O. M.

Ant. Leuto Pontificij ciuil. q; Juris Consultiss. vitæ synceritate, religioneq; nulli postponendo. Io. Fran. Calcanens Iuriconsult. consumatiss. Ducal. Consil. hic pietatis ergo. FF.

Nella medesima sepoltura venne anche sepellito il soprannominato

1514. Giouanfrancesco Calcagni egli ancora Iurifconsulto di gran fama, ed il primo che passasse da Correggio sua Patria a porre tra di noi le radici della detta Famiglia. Egli andò per il Duca Alfonso Primo Ambasciadore a Leone Decimo, di doue ritornato venne da lui riposto tra i più intimi suoi Configlieri, con titolo anche di Refferendario.

Poco più auanti venne riposto

1500. Paolo de' Grassi Carpigiano Iurifconsulto molto riputato, primo fondatore in Ferrara della detta Famiglia, nominata con altro cognome i Carpi, dalla quale sono poi deriuati diuersi soggetti di honorate qualità, e di memoria degni, ed in particolare quel

1598. Geronimino Carpi, che nella pittura tanto si auanzò, che meritò di essere annouerato tra i primi pittori non solo della sua età, ma degli antichi ancora. Leggesi nel sepolcro della detta Famiglia il qui sotto annotato Elogio rinouato dalla pietà di Giouampaolo il nipote, anch'egli celebre Iurifconsulto, esercitato degnamente, e
1600. con molta integrità in vari Maestrati, hauendo egli sostenuto la carica di Luogotenente Ciuile in Ancona, nella Città, e Ducato di Camerino, in Fano, doue anche trattò il Criminale, ed in fine nella Città di Perugia, mentre vi fù Legato il Cardinale Bonifacio Beuilacqua mio Signore. Questi ripatriato, ha affaticato ne i più graui, ed importanti affari della Città, si come di presente v'è continuando.

D. O. M.

Mandricardo Carpio marito parentiq; optimo, ac de se benemerenti, Laura Vxor, Io. Paulus I. V. D. Hieronymus, & Alfonsus filij osuerunt.

Più oltre seguitando verso la Porta maggiore si ritroua il Monumento de' Tolomei prima detti gli Assafini, della cui Famiglia fù Stella Donna di singolar bellezza, che partorì Leonello, e Borso Estensi l'vno Marchese, e l'altro primo Duca di Ferrara.

1482. Giace quiui quel Nicolò, che seguìto la parte di Nicolò Estense figliuolo del Marchese Leonello contro il Duca Hercole Primo, e che diede Lendenara a' Viniziani. Fù

Filippo Podestà dell'Abbadia, e

Giouampaolo gran Iurifconsulto, ed Auditor della Rota di Roma. Quiui anche si riposa

Giouam.

Giouampietro Abbate di S. Giorgio in Bocheruil della Diocesi di Rouano in Francia, e Maggiordomo favorito del gran Cardinale Luigi Estense. E con lui stà

Tolomeo honorato della dignità di Caualliero, e

Camillo soldato veterano di grande esperimento consumato in tutte le più principali guerre del suo tempo, ed in particolare in Francia, e nel tempo dell' Interregno, doue meritò che il Duca di Humena si dichiarasse di voler dargli l'eminente carico di Marscial di Campo, si ritrouò anche con Enea Pio di Sauoia al soccorso di Malta; Nelle riuolte poi dello Stato di Ferrara hebbe carico di Capitano de Soldati in Romagna per Cesare Estense Duca di Modona. Molte cose di questa Famiglia si fariano potute dire se di lei si hauesse potuto hauer quella etatta relazione, che per me si è desiderata, essendo ella numerosa assai, e nobile non solo in Ferrara, ma in Siena ancora, dou'ella hebbe il suo cominciamento.

Nella sinistra colonna della presente naue, che forma la Tribuna apparisce il quì sotto annotato Elogio fatto a

Lucio Paganuccio soggetto ornato di qualità singolari, e Segretario favorito del Duca Alfonso Secondo.

D. O. M.

Lucio Paganutio Petri Antonij fil. Alphonfi Atesii. 11. Ducis Ferr. V. a secretis fideliss. eidemq; aceptiss. ad dicendum scribendumq; promptiss. ad suscipien. & consicien. negotia prudentiss. ac diligentiss. in dicen. sententiam cum primis libero, a fraude, dolo, ac malitia max. abhorrenti, in comparan. ac retinend. omnium hominum gratia apto nato in congressu, & colloquio grauis. simul, & suauiss. in amicos fide, & liberalitate, in omnes equitate singulari, in Principem vero ipsum tanta caritate atque obseruantia, vt dum eius causa nullis, nec vigilijs, nec laborib. infracto animo nulla valetudinis habita ratione parcat, in grauis morbum inciderit, quo sex, & eo amplius annos conflictatus non nihil de pristino labore atque industria remittere coactus est. Tandem macie confectus, superueniente febricula spiritum Creatori, ac Seruatori suo pie sancteque reddidit, magnum bonis omnibus sui desiderium relinquens; cuius leuandi ergo Mar. Ant. atque Alexius monumentum hoc Fratri meren. P. C. vixit ann. XLV III. Mens. V. obijt Anno K. Iunij M D L X X I.

Dall'altra parte nella opposta Naue si vede il sepolcro in cui giace Vgolino de Bonfranceschi dottissimo Iurisconsulto, vedendosi di lui vn testo Criminale stimato molto. Presso del quale anche si riposa.

Agostino il figlio, egli ancora versatissimo nelle leggi, il quale per molto tempo fù Auocato Concistoriale in Roma, e dopo Consigliere del Duca Hercole Primo, essendogli sopra modo caro, i discendenti di questi vengono hoggidì con altro cognome addimandati i Rimini, per hauer gli suoi antennati hauuta origine dalla detta Città.

Nella medesima Naue si ritroua il deposito de gli Arienti, della cui Famiglia fù

1564. Ridolfo buon Dottor di Legge, e nella lingua Greca versato molto, e nel mestier dell'armi, poi che si ridusse fuori della Città a singolar certame con Alberto Raimondi detto il Cremoni honorato, e brauo Cittadino armato solo di spada, e pugnale in camicia, ma concorsoui in vn istante d'ordine del Duca Alfonso Secondo, gli Cauallegeri della sua guardia non ne sortì l'effetto, pacificandolo poi col parere in iscritto di Michele Urbani, Giouambatista Sufiò, e del Muzio Iustinopolitano famosi duellisti di quei tempi.
1565. Militò nell'armata Venturiero sotto a Gio. Andrea Doria all'impresa di Malta. Passò a sue spese in Francia con D. Alfonso Estense Generale della Fanteria, e Caualleria, ed in Fiandra, doue fù molto fauorito dal Duca d'Alba, e da Chiapin Vitello, da i quali era introdotto nel Consiglio maggior del Campo. Si trouò alla battaglia di Guigniui in Frisia, ed a Mastric, e dopo in Francia tra Zarnac, e Settianorie, ed a quella del Principe di Condè, e dell'Amiraglio. Andò mandato dal Rè alla presa di Monsedano con alcune Compagnie di Caualli, e Fanti doue ferito di Moschettata morì in Potur.

E Borso anch'egli valente Dottor di Legge, e versato in ogni qualità di buone lettere, che perciò fù molto caro a' suoi Principi, a' quali seruì in diuersi affari di portata, essendo egli di eleuato ingegno; e pronto. Questi compose la Comedia intitolata la prigione d'Amore, ed altro; postosi poi in Prelatura, ne ottenne l'Archipresbiterato di Ferrara, con espettazione mediante le sue singolari virtù, e'l fauore de' suoi Principi di portarsi a maggior grado, quando da immatura morte soprapreso in Roma, ne rimase di lui ogni speranza tronca.

Dentro alla penultima Capella della Naue destra, oue si vede vna Madonna in vn trono assisa di mano del Garofoli, stà situata vna sepoltura della Famiglia Trotta dentro della quale si ritroua richiuso

Alberto, Eccellentissimo Iuriconsulto, che scrisse de perfecto Clerico, ed altri dottissimi Consigli.

Sopra della Porta minore della sinistra Naue per difuori si scuopre il magnifico deposito di

Gerardo Saraceni Iuriconsulto di gran fama, come dalle varie sue Letture apparisce. Fù questi Reffarendario, e Consigliero fauoritissimo del Duca Alfonso Primo, tanto che moriendo venne da lui accompagnato dalla Chiesa Cathedrale alla presente Chiesa, insieme con vn figliuolo del Rè di Napoli, e da tutto il Clero secolare, e regolare, dopo di esser stato nella detta Cathedrale lodato con vna elegantissima Orazione dal dottissimo Alessandro Guarini il Vecchio. Leggesi nel detto deposito il seguente Elogio.

D. O. M.

Gerardo Saraceno Iure. Conf. maxima apud Alfonso Ferr. Ducem auctoritate, & Francisco eius filio item Iure Conf. tanta in foro nominis celebritate vt Litigatores acrius de eo sibi patrono cooptando quam de causa ipsa disceptarent. V. A. Lui. Gerardus, & Opizo fratres auo, & Patri monumentum hoc qualecunque est faciendum curauerunt magnificentius curaturi si eis suam ipsorum pietatem magis quam paternum testamentum exequi licuisset. M D LVII. XIII. Kal. Aprilis.

Sopra il Cimiterio auanti alla detta Chiesa alla destra nell'uscire di quello sotto la Scala della Confraternità di S. Sebastiano giace

Antoniomaria Guarnieri, il quale venuto da Firenze, radicò in Ferrara la presente Famiglia. Quiu anche venne riposto

Compagno, fauorito Camerlengo del Duca Hercole Primo, essendo egli di animo generoso, e nobile, si com'anche auenne di Antonio Maria Secondo, che degnamente sostenne la eminente carica di Fattor Generale del detto Duca, ed altro.

1482.

1503.

Sotto alla medesima scala staua la sepoltura di

Giovanni Spadari soggetto di gran senno, e valore, il quale con molta prudenza, e giustitia sostenne la carica di Giudice de' Sani; la qual sepoltura nel rifare la detta scala venne distrutta.

1398.

Alla sinistra della Porta, che conduce al primo Chioffro equi vn antico sepolcro della Famiglia Turca, dentro del quale stà quel

Panzanino, che con tanta magnificenza, e splendore andò Ambasciadore per il Marchese Obizo Sesto, a trattar la lega tra Clemente Quarto, e Carlo Rè di Francia. Presso di lui giace

Aldourandino personaggio molto riputato, ch'ebbe per moglie Maddalena figliuola del Marchese Obizo soprannominato, e

1295. Zilio valoroso Capitano, e Luogotenente Generale del Marchese
1296. Azzo Decimo, per il quale fece l'impresa della Città d'Imola contro a Bolognesi, e che espugnò dopo Argenta. Fù

1431. Guido anch'egli generoso guerriero, e si ritrouò nell'armata Nauale del Duca di Melano, contro ad Eugenio Quarto.

Zilio Secondo figlio di Zerabino, fù honorato della dignità di Caualliero, e sostenne anche degnamente la carica di Giudice de' 1529. Sauì. Presso di lui si riposa

1509. Aldourandino Secondo il fratello, ch'andò per il Duca Alfonso Primo Ambasciadore reffidente al Rè di Francia, si come fece

1534. Alberto per il Duca Hercole II. al Rè Francesco, per darle parte della morte del Duca Alfonso I. Stà quiui anche

1621. Hercole soggetto di nobilissime qualità, e nella Città vniuersalmente stimato per la sua gran magnificenza, e liberalità; egli fù della dignità di Caualliero ornato, ed altro. Ha luogo la detta Famiglia tra le 27. del Consiglio nobile della Città, in persona di Cesare Marchese d'Arriano, soggetto di eleuatissimo, e nobilissimo ingegno di belle lettere ornato, e l'vnico sostegno della detta Famiglia, vn de gli eletti Ambasciatori a rendere vbbidienza a nome pubblico al Sommo Pontefice Gregorio XV.

Alla destra della sopra nominata Porta non molto lungi si vede la sepoltura de' Prisciani, doue si legge il seguente Elogio.

D. O. M.

Priscia (siste gradum) struxit gens inclita cecum

Sacophagum, sunt hic ossa, viator abi. M D V.

Di questa Famiglia vi fù

1310. Bonacursio huomo di gran senno, e valore, che fù intimo Consigliero di Pino della Tosa Vicario in Ferrara per Roberto Rè di Napoli.

Girando il detto Chioffro alla sinistras'incontra il sepolcro di Francesco

Francesco Bellaia valoroso Capitano dell'armata del Marchese Nicolò Terzo, che ruppe, e vinse con generoso ardore le Navi de' 1395. Rauennati nella foce di Primaro, le quali vnite col Conte Giouanni da Barbiano, ed altri Potentati di Romagna veniuano con grande sforzo contro al detto Marchese, a fauore di Azzo Marchese Estense, ed in oltre abbruggiò la Bastia, che haueuano i Rauennati alla foce di capo di Ozzo, ed altro. Giace quiui anche

Emanuelle favorito scalco maggiore di Leonora d' Aragona Duchessa di Ferrara. Tra questi anche vi fù

Nicolò Bellaia detto il Pigna, che fù Scalco ben favorito del Duca Alfonso Secondo, il quale morendo venne sepellito nel Cimitero a canto alla Porta maggiore della presente Chiesa alla destra nell'ingresso di lei, con il seguente Epitafio in vna lapida di marmo inciso.

Di Nicolò Bellaia detto il Pigna

Qui giace il corpo, e chiede in cortesia

Vn Pater noster, & vn Ave Maria.

Il qual Epitafio letto dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, il dì 17. Maggio, nell'entrare alla detta Chiesa disse, lo chiede con tanta cortesia, che non se gli può negare, e così prostrato con gli altri, 1598. che lo seguivano, orò per il defonto.

Accosto al Refettorio apparisce il deposito della Famiglia Ariosta alquanto da terra eleuato, dentro del quale si riserra quel

Nicolò, che per cagione dell'accasamento di Lippa Ariosta col Marchese Obizo Settimo Signor di Ferrara venne da Bologna, a porre tra di noi le radici della sua Famiglia con amplissimo Priuilegio di Cittadinanza. Presso di lui si riposa

Francesco soggetto molto riputato, che fù Scalco del Duca Hercule Primo, per il quale andò Ambasciadore alle nozze di Massimigliano Imperadore, ed ad incontrare il Cardinale di Mantoua Legato Apostolico in Ferrara per Sisto IV. per causa della guerra, che vertua tra il detto Duca, e la Republica di Vinegia, giace quiui anche 1563.

Galasso Collateral Generale, e Commissario di tutta la Romagna del detto Duca, del quale fù gentilhuomo da tauola prouigionato, e che per lui andò con altri nobili a Napoli a leuare, ed ad accompagnare Leonora d' Aragona figliuola di quel Rè, già destinata sposa al detto Duca. Vi furono due

Nicolò, i quali si come furono di egual virtù, e merito così anche sostennero con egual prudenza, e giustizia la carica eminente di Giudice de' Savi. E' anche di memoria degno quell'

Vgo, che con tanta magnificenza, e splendore trattò il grado di Caualleria a lui conferito per il proprio suo valore, e merito. Qui anche venne seppellito

Nicolò Mario Fattor Generale del Duca, e con lui

Gabrielle professore delle belle lettere, e che nella poesia hebbe nobilissimo talento. Tra questi fù

Carlo Prelato di stima, e Maggiordomo del Sommo Pontefice Clemente Settimo, dal quale venne creato Vescouo della Cera. Non è da trascurare

Pandolfo, soggetto anch'egli letterato molto, e grandemente amato dal Poeta Arcosto, facendo di lui honorata menzione nella sesta sua Satira dicendo.

Morì Pandolfo poco dopo. Ah fera

Scossa, che hauesti allhor stirpe Ariosta,

Di ch'egli vn ramo, e forsi il più bel era.

Ne tacere si deue

Virginio vnico figlio del Poeta, e da lui teneramente amato, essendosi egli per la piaceuolezza de' costumi, per la dottrina, e viuacità dell'ingegno dimostrato degno figlio di lui, facendone menzione con tenerezza d'affetto in molti luoghi, ed in particolare nella sopra allegata Satira mentre lo raccomanda caramente al Bembo, quando dice.

Bembo, io ti prego in somma, pria che'l passo

Chiuso gli sia, ch'al mio Virginio porga

La tua prudenza guida, che in Parnasso,

Oue per tempo ir non seppi io, lo scorga.

Vi è stato

Claudio custode della Cathedrale soggetto di gran valore, e merito, che fù per il Duca Alfonso Secondo Ambasciadore residente al Rè di Spagna, e per molti anni alla Republica di Vinegia, e per vltimo

Alessandro Conte di Mandra, soggetto molto qualificato che fù Camerier segreto di Alfonso Secondo Duca di Ferrara, e da lui adoperato in molte occasioni con carichi honoratissimi, fù Capitano della guardia de' Suzzesi di Cesare Estense Duca di Modona, ed altro, come dal seguente Epitafio si comprende nel deposito di lui inciso.

inciso. Hà questa Famiglia luogo tra le ventisette nobili della Città in persona di Luigi Conte pur di Mandra, e degno fratello del sopradetto Alessandro .

Alexandro Areosto Comiti Mandrae, summæ, & solertiae, & integritatis (quod raro accidit) viro, Serenissimis Alphonso Ferrariae, Caesariq; Mutinae Ducibus admodum caro, multisq; ab illis, ac praecipuis non minus honoribus quam oneribus insignito, at Mutinae demum Heluetiorum custodiae per nonnullos annos praefecto. Laura Giliola dilectissimo coniugi, ac de se optimè meritò mæstiss. nec sine multis lacrymis P.

Vicino a questo sepolcro euui quello della Famiglia de' Nigrifoli vna delle 27. del Consoglio nobile della Città tra' quali vi sono stati molti soggetti di nobili qualità ornati, ed vno in particolare ne fù quel

Antoniomaria, che fù intimo gentilhuomo di Bona Sforza Regina di Polonia, il quale traddusse in lingua volgare la Georgica di Virgilio, vedendosi di lui anche diuerse rime alle Stampe publicate, ed altro.

1543.

Non molto lungi apparisce nel medesimo modo il sepolcro di Pietrobuono Auogari gran letterato, e perfettissimo Astrologo. Presso del quale giace

Nicolò, che fù Visconte d'Argenta, e Galeotto Camerlengo maggiore, e Consigliere del Marchese Nicolò Terzo, il quale del suo proprio edificò, e dotò la Chiesa di San Giuliano, continuando tuttauia nella detta Famiglia il luspatronato di lei.

1411.

Nel vestibolo della Porta del presente Claustro, ch'escce nel Cimiterio apparua non ha molto tempo la sepoltura de gli Auenanti dentro alla quale venne riposto

Scipione valoroso Capitano in tempo di guerra della Fortezza della Stellata detta Rocca possente da lui guardata con istraordinario ardire, e diligenza.

Trouauasi similmente nell'uscir del Cimiterio per inuiarsi verso la via detta Gorgadello vn gran sepolcro doue staua sepellito

Amoroto Condolmiero figliuolo di quel Giacopo, che fù fratello di Eugenio Quarto, il quale Amorotto essendo Signore di Bagna-

1437. cauallo, di Sant'Agata, della Massa de' Lombardi, e d'altri luoghi di Romagna, vendette il Castello di Sant'Agata al Marchese Leonello. Fù Senatore di Roma, ed il primo che in Ferrara originasse la detta Famiglia, ch'anco vi continoua, ma in bassa fortuna. Leggesi nel detto Sepolcro, che hora stà come negletto nel cortile del sopra nominato chiofstro, il quì sotto annotato Epitafio in parte corroso, e guasto.

D. O. M.

*Hoc sepulchrum est spectab. & generosi viri Amoroti
Condulmarij Comitis filiorumq; suorum, quibus deficientibus transcat ad
Propinquos, & Afines*

Venne quiui anche sepellito

Lodouico Cameriere, e Camerlengo maggiore del Duca Hercole Primo, ed insieme con lui vi vennero posti

1477. Giorgio, e Gabrielle ambi Capitani di equal virtù, e merito che guardarono l'vno la Rocca grande del Finale, e l'altro la Porta dei
1478. Leoni di Ferrara, e dopo quella di S. Stefano di Reggio; ed altro.

Vicino al detto Chiofstro in luogo detto il Capitolo si vede l'antica sepoltura de' gli Albaresani della cui Famiglia fù

Isotta Donna d'insolita bellezza, senno, e valore la quale fù diletteffima moglie del Marchese Alberto Terzo, e Madre del Marchese Nicolò Terzo, del quale si vede la Statua Equestre innalzata sopra la Piazza del Commune.

Poco distante apparisce il monumentodi

Lodouico Sardi Filosofo ornato di tutte le arti liberali, e Poeta, e Legista molto celebre, il quale scrisse vn trattato intorno al legittimar bastardi, ed altro, come in parte dal seguente Elogio si comprende.

*Qui Patria viuens famam super Astra tulisti,
Vrbs orbata dolet tetro te occumbere saxo
Sarde Lodouice, Iuris patrone, sacraq;
Iustitia cultor, calens arcana sophia,
Musarumq; decus, phæbi dignate corona
Vtraque actæum sectans virtute, solonem.*

*Hic humatus est Ludouicus Sardu; Iuris, & Iustitia consultus opti-
mus. Philosophia, Musarum, & omnis humanitatis artibus insigniter
eruditus.*

eruditus. Patriæ, Amicis, bonis vniuersis, domi, forisq; laudendus, excessit e vita. III. Idus Iulij Ann. M CCCC XLV.

Quiui accosto si ritruoua la sepoltura della Famiglia dei Villi, dentro della quale stà

Lancilotto figliuolo di Bondi il primo, che dal Padouano, per quanto riferisce il Pigna passasse in Ferrara ai seruigi del Marchese Nicolò Terzo, da cui si propagò tra noi la detta Famiglia con altro nome anche appellata de' Discalzi. Presso di lui si riposa

Agostino il figlio personaggio di gran prudenza, e dottrina, mediante la quale si portò a grado di Consigliere, e Segretario del detto Marchese, che lo mandò poi Ambasciadore ad Alfonso d'Arragona Rè di Napoli, a chiedergli Matia sua figliuola per isposa del Marchese Leonello, il quale succeduto nella Signoria al Padre continuò presso di lui nel medesimo grado di Segretario. Morto Leonello, ed essendo egli anche honorato della carica di Giudice de' Sauti, diede lo Scettro della Signoria di Ferrara al Marchese Borso, erigendo dopo la statua Equestre di bronzo al Marchese Nicolò sopra la Piazza del Comune. Questi si come era ornato di virtù, e rare qualità, così fù anche di singolar bontà, e religione verso Dio, onde meritò per le intercessioni del Beato Giovanni da Tuffignano d'esser liberato miracolosamente da vna terribilissima infirmità incurabile, e da vn dolore eccessiuo detta scurazione di vesica, come stà registrato nel libro intitolato il Paradiso de' Gesuati tra i miracoli del detto Beato; composto da Paolo Morigi. Onde per rendersi grato alla Diuina Maestà, ed al detto Beato, operò che dalla Comunità fosse donato a i detti Frati Gesuati quel terreno vacuo ch'è posto tra la via comune, e la parete della Chiesa loro. Giace quiui anche

Agostino Secondo soggetto di eleuato ingegno, ed ornato di qualità nobilissime, le quali dal Duca Borso conosciute lo elesse suo intimo Cameriero, honorandolo della dignità di Caualliero. Egli andò per lui Capitano di Modona, e Commissario per il Duca Alfonso Primo a Montagnana, doue essendo la detta Terra fieramente combattuta, e presa da' Viniziani, egli anco vi rimase prigione, dalla quale poi in capo a due anni con industria liberatosi venne dal detto Duca mandato Capitano di Reggio, doue dimoraua all' hora, che la detta Città si diede a Giulio Secondo, fù per il medesimo Duca Ambasciadore a Carlo V. Imperadore per la conferma da feudi Imperiali.

Vedesi

Vedesi nel medesimo Capitolo alquanto da terra eleuato vn'altro sepolcro, che in se rinchiude l'ossa honorate di quel

- Francesco, che per il sopra nominato Duca andò Ambasciadore
1531. a Clemente Settimo, a Paolo Terzo, ed al detto Imperadore, a render lei grazie per il laudo fauorabile da lui promulgato a fauore del detto Duca intorno alle cose di Modona, Reggio, e di Ferrara, ed
1532. altro; dalla cui Maestà venne amplamente priuilegiato dandogli titolo di Conte Palatino: fù Condottiero di trecento Caualli sotto a
1536. Don Francesco Estense Generale della Caualleria del detto Imperadore, contro a Francesi. Gouernò per il Duca Hercole II. la Città di Modona, e trattò, e concluse il matrimonio di Donna Maria Cardona Marchesa della Padula, e Contessa d'Ascellino in Don
1552. Francesco sopra nominato. Passò in Francia, doue da quel Rè venne intitolato Generale Maestro di Campo nella guerra, che dessignaua fare nel Regno di Napoli, con grosso assignamento, facendolo anche Barone di Remorantino. Venne per il detto Rè in Toscana con la medesima carica. Militò in Germania, in Picardia, in Croazia, e sempre presso alla persona del Rè con molta sua lode.
1557. Venuto poi a contesa con Annibale Estense, e con Cornelio Bentiuoglio si partì di Ferrara, e si ridusse in Roma, doue essendo noto al Pontefice Paolo Quarto il suo valore, lo mandò Capitano a Veletri, con assoluto comando, ed altro, come più precisamente dal seguente Elogio si comprende.

D. O. M.

Francisco Villa corporis, & animi virib. nobilitate, fortuna commodis, rerum vsu, armor. peritia, domi, forisq; clariss. qui cum multas grauiß. q; ad Summ. Principes, & præcipue, ad Clemen. VII. & Paulum III. Pont. Max. nec non ad Carol. V. Imper. a quo Equestri ordine alijsq. honorib. insignitus fuit, Legationes obierit, Mutinæq; Gubernat. ciuitatem illam sing. prudentia rexit, eximiam apud Princip. Atest. & in primis apud Herc. eius nomin. II. Ferr. Ducem gratiam, honores, & commoda consecutus est. mox ad arma conuersus in Gallia diu multa cum laude militauit, Gallorumq; auspicia in Ital. secutus Romam post mort. Pauli III. ad Conclauem Leg. missus est, & in Regio exercit. apud Senas (astrorum præfecturam adept. Demum in subalpinis regionib. Melphij Principi, qui tunc Taurinorum Provinciam obtinebat vices egregius, & summ. cum existimatione gessit. Quapropter ab Henr. Rege Christianiss. nobilissima Gall. opida non tam in labor. premium, quam virtutis testim. dono accepit, quodque præcipuum est, ater.

est, ater. sibi apud poster. gloriam comparauit.

Franc. ab Alfon. filio nepos obsequentiss. Auo cariss. ac de se op. me. non sine lacr. pos. obi. An. MDLXXII. XII. Kal. Martij, et. LXXII.

Hercole il figliuolo militò sotto'l Padre in Alemagna, dou'hebbe carico di trecento Fanti, e in Fiandra mentre staua intrepidamente combattendo sotto Anuersa vi rimase ucciso.

Alfonso seguìto anch'egli Francesco soprannominato suo Padre nella guerra di Piemonte, di Picardia, ed in Toscana, doue questionando nella Città di Siena col Capitano Cacciaguerra vno de' più valorosi soldati de' suoi tempi lo ferì. Non fù men valoroso

Hippolito, che guerreggiando in Corsica venne a duello con Antonio Predonieri gentilhuomo di gran portata esercitato molto nel mestiero dell'armi, e gran fauorito del Principe di Melfi, per il qual disparere si leuò da quella impresa, e si ridduise a Siena, doue anche combattè col Capitano Bellamati, e lo ferì. Assediato poi con due soli compagni da sessanta huomini armati di Monsignore della Tramoglia in vna casa in Borgo San Donino, da quelli felicemente si liberò, facendosi strada combattendo co' suoi Compagni. Ferito poi quistionando benchè leggiermente in vn ginocchio, essendo in Mantoua da Gioseffo Somaschino, ò Crameschino vno de' più famosi braui de' suoi tempi, di quella ferita sene morì non senza sospetto di uelena. Ha la presente Famiglia luogo tra i 27. Configlieri nobili della Città in persona di

Francesco, ch'hoggi di uiue soggetto di gran valore, e merito, il quale andò per il Duca di Ferrara Alfonso Secondo Ambasciadore in Portogallo a condolarsi per la morte della Regina, di doue ritornato fù dal detto Duca intitolato Conte di Mont'Obizo. Passò poi Venturiero nel Campo del Duca di Sauoia sotto a Gineura, doue mentre staua valorosamente combattendo vi rimase ferito, e preso 1580. in luogo detto la Chiusa. Riccatatosi, venne dal detto Duca destinato colonello di 300. lanciae, e dopo alcuni anni fù anche da esso fatto Caualliero dell'Annunziata, con titolo di Gran Ciambellan, 1602. e Consigliero di Stato, creandolo dopo Marchese di S. Michele. Passò con gli Principi di Sauoia alla Corte del Rè di Spagna, dalla cui Maestà venne grandemente fauorito, e pensionato di 500. scudi 1604. l'anno sopra le rendite di Ciciglia. Fù per il medesimo Duca Ambasciadore al Rè di Francia, ed Inghilterra, dal quale ne riportò vn regale di molto prezzo. Venne dalla Comunità di Ferrara destinato

1598. destinato Ambasciadore a Clemente Ottauo, per rimouere lo interdetto dalla Città, e dopo per rendere vbbidienza a Leone Vndecimo, ed a Paolo Quinto, il quale dopo le diede carico di Generale dell'artiglieria di tutto lo Stato di Santa Chiesa. E' questo genitore di
1621. Guido, che pur viue egli ancora, Caualliero d'animo generoso,
1602. e nobile, il quale serui ne' suoi primi anni per paggio il sopranominato Duca di Sauoia, che lo mandò co' Principi suoi figliuoli in
1609. Ispagna, di doue ritornato hebbe carico di cento lancie. Nella guerra fatta dal detto Duca nel Monferrato attaccò il Petardo alla Porta di Trino, ributtando con generoso ardire il soccorso, che ne veniuua alla detta Terra. Nella guerra poi tra il Rè di Spagna, e il detto Duca n'hebbe il titolo di Colonello di dodici Compagnie di Caualli, con le quali diede molto che fare alle genti del Rè sotto Asti. Fù capo delle genti del detto Duca sotto a Castiglione, doue combattendo molti de' nimici ne rimasero vccisi, ed altri prigioni. Azzuffatosi poi con Francesi, e trouandosi ferito, ed in gran pericolo venne dal Principe Tomaso soccorso, onde ricuperatosi, e continuando la detta zuffa hebbe occasione, essendo il Duca da molte parti combattuto, e da nimici intorniato, che di già gli haueuano vcciso il Cauallo, di spingerfi tra di loro con valoroso ardire, e così ferito come si ritrouaua leuare d'impaccio il suo Signore, e di rimetterlo a Cauallo, e proseguire auanti la battaglia. Passato dopo il Duca a Crescentino venne per il camino assalito alla coda dall'inimico; Ma oppostouisi il Conte Guido tosto col suo valore li leuò ogni molestia. Fù anche il primo sotto a S. Donino a salire la Breccia del cui atto generoso ne riportò dal Duca molta lode honorandolo dopo, come il Padre dell'ordine dell'Annunziata, e del titolo di Marchese di Ciliano, spedendolo anche Ambasciadore al Rè d'Inghilterra, che l'appresentò nel suo partire di vna gioia di gran valore, ed altro. Il Bosio nella descrizione delle cose di Malta fa menzione di Francesco Villa Cauallier Ierosolimitano, ma non si sa se sia di questi, trouandosi nel Genouefato, ed in Ciciglia altri di questa Famiglia de' Villi.
- 1618.

Dentro nel mezzo della Sacristia appare il sepolcro della Famiglia de' Gualengui doue stà

Giacopo soggetto di gran prudenza, e valore, che per ciò meritò essere dal popolo destinato intimo Consigliero del Marchese Nicolò

colò Terzo ancora infante, quiui anche si riposa quel

Giouanni, che con tanta giustizia, e pietà trattò la carica eminente di Giudice de' Sauì, e che diede insieme con Tomaso Perondolo Arciuescouo di Rauenna lo Scettro della Signoria dello Stato di Ferrara al Marchese Leonello dopo la morte del Marchese Nicolò suo Padre.

Non fù de i sopranominati men degno di memoria

Andrea famoso letterato, ed eloquente, personaggio di gran portata, honorato della dignità di Caualliero. Questi hebbe il carico di tutte le cose dello Stato di Faenza addoffatogli dal Duca Borso, essendo egli protettore del figlio di Astor Manfredi Signore di detta Città. Fu Consigliero segreto del Duca Hercole Primo, per il

1468.

quale andò Ambasciadore alla Republica di Vinegia, doue stabilì con gran comendazione di lui la lega tra essa, ed il detto Duca; si come anche dopo vi ritornò, insieme con Rinaldo Costabili a rallegrarsi con Andrea Vendramini eletto nuouamente Doge, ed altro.

1474.

Questi medesimo uscito dalla presente vita venne con magnificentissima pompa quiui sepellito, doue fù accompagnato dal Visdomini de' Viniziani, dal Giudice de' Sauì, e Maestrato con vn buon numero di Cauallieri di Rodi. Hebbe per moglie Vrsina di Nicolò Estense. Fù

1480.

Lodouico anch'egli huomo preclaro, ed in grande stima non solo de gli Estensi, ed in particolare del Duca Hercole Primo, ma eziandio a tutta la Città, hauendo egli in essa trattato con molta prudenza, ed integrità i più eminenti Maestrati di quella. Riedificò con molta magnificenza la detta Sacristia, rinouando in lei il sopra nominato sepolcro, dou'egli con gli allri giace col seguente Epitafio.

1475.

1544.

Ne inuideas saxo viator, neue putes cum Ludouico Valengo viro illustri, ac summis Magistratibus perfuncto tanta animi, & natura claudi posse ornamenta. non sentiunt illa, non sentiunt iniuriam fati, suntq; in mem. posterum semper victura.

Tra questi vi fù

Buonauentura scalco ben fauorito del Duca Hercole Secondo, ed vltimamente

1536.

Camillo soggetto ornato di singolarissimi costumi, e maniere nobilissime, che fù Caualliero di Santo Iago. Questi trattò l'armi con grand'arte, agilità, e corraggio. Fù dilettissimo compagno del Duca Alfonso Secondo, per il quale andò più volte Ambasciadore al Rè di Spagna, e dopo al Papa. Fù Giudice de' Sauì, e Governatore di

torre di

tore di Reggio, ed altro. Deuoluta poi la Città in poter di Santa Chiesa hebbe luogo risseruato presso a Clemente Ottauo, dal quale venne grandemente stimato, godendo la detta Famiglia luogo tra gli 27 nobili Configlieri della Città, in persona di

Galeazzo Marchese di Burana essendo egli anco Riformatore dello Studio, e letterato di molta stima di cui si veggono alle stampe pubblicate due libri di diuerse rime latine, e volgari.

Altri soggetti ancora in questa Chiesa si riposano, benche di loro in essa non ne appaia memoria più precisa, i quali da me nel progresso del seguente discorso verranno rammemorati essendo essi al par d'ogn'altro di memoria degni, ed in particolare.

Sigismondo Cantelmi valoroso Capitano, il quale nella guerra del Regno di Napoli sua Patria venne co' Francesi assediato in Gaeta, di doue liberato fù poi per meritò di virtù militare honorato dal Marchese di Mantoua della dignità di Caualliero. Non fù di lui men valoroso

Hercole il figlio, il quale indotto da nobile, e generoso ardire si condusse insieme con Alessandro Farosino sin dentro ai ripari del Bastione fatto da Viniziani alla Policella per cagione della guerra, che haueuano col Duca Alfonso Primo, sempre combattendo, di doue non potendosi così tosto sbrigare vi rimase prigionie de' Soldati Schiauoni, li quali verso di lui incrudeliti, contro ogni ragione di guerra, gli trassero l'elmo, e sopra vno schelmo gli troncarono il capo, il qual atto di barbara crudeltà venne cotanto detestato dal nostro Poeta Areosto nel trentesimo sesto Canto del suo Poema, dicendo.

*Saluossi il Farosin, restò il Cantelmo,
Che cor Duca di Sora, che consiglio
Fù allhora il tuo? che trar vedesti l'elmo
Fra mille spade al generoso figlio?
E menar preso in naue, e sopra vn schelmo
Troncarli il capo? Io ben mi merauiglio,
Che darti morte lo spettacol solo
Non potè, quanto il ferro al tuo figliuolo.*

Ricuperato il suo cadauero fù con istraordinaria pompa accompagnato alla sepoltura nella presente Chiesa, e presso il Padre venne collocato, essendo quiui prima il suo gran valore celebrato con Orazione funebre dal dottissimo Nicolò maria Panizati.

Stà quiui

Stà quiui anche
 Giouanni de' Compagni Segretario del Duca Borso, e del Duca
 Hercole Primo.

E Corrado Duca Dech' Todesco, ch'ebbe per moglie la Verdedi
 Aldourandino Estense, il quale mentre staua valorosamente com- 1385.
 battendo per Antonio dalla Scala Signor di Verona, contro a Fran-
 cesco Carrara Signor di Padoua, venne ferito, onde ricoueratosi in
 Ferrara vi morì.

S'hà per tradizione, che quiui anche si riposa
 Nicolò degli Obizi corraggioso Capitano, il quale con le genti
 del Marchese Nicolò Terzo s'accompagnò con Nani Strozzi, con 1409.
 lo Sforza, ed altri confederati alla conquista di alcune Castella del
 Reggiano, e dopo all'assedio della detta Città. Fù questi vno de
 gli eletti Baroni a seruire di Staffa, e Briglia a Giouanni XXIII. 1410.
 nella sua entrata Pontificale in Bologna, ed andò col detto Marche-
 se a riuerire il Santo Sepolcro di Cristo, ed altro.

Si riposano anche in questa Chiesa gli Pendagli, ed in partico-
 lare quel

Rigo, che fù il primo, che in Ferrara propagasse la detta Fami-
 glia nominata prima de' Cinquenti, ma mentre staua danzando con
 vna figliuola di Federico Secondo Imperadore, essendogli si staccia-
 ti, e caduti i calzoni, ed hauendo perciò mostrati gli pendenti.

Cangiò in Pendaglia il nome de' Cinquenti.

Stà presso di lui

Gabrielle soggetto di gran senno, che fu Fattor Generale, e Con-
 sigliero del Marchese Nicolò Terzo, si come fù

Bartolomeo, quegli che persuase al detto Marchese la nobilissi-
 ma fabrica del gran Palagio di Belriguardo dieci miglia dalla Città 1435.
 distante. Costui per cagione delle nozze tra esso, e Margherita de
 Costabili conuitò con lautissima splendidezza Federico Terzo Im-
 peradore dimorante in Ferrara per la creazione di Borso in Duca di
 Modona, e di Reggio, insieme col Rè di Vngheria, e di Boemia,
 il Legato Apostolico, il Duca Borso, ed altri gran Principi, e Si-
 gnori; i quali tutti con grandissima pompa andarono a leuare la de-
 tta sposa, la quale nel mezzo tra l'Imperadore, ed il detto Rè venne
 accompagnata all'habitazione dello sposo, ch'era quella dou' hora
 si ritruoua

1621. si ritruoua la Chiesa, e Spedale di Santa Margarita. Quiui dopo di hauer Sua Maestà riceuuti quei trattenimenti possibili, ed alla Imperiale Maesta condecanti, honorò lo sposo di propria mano della dignità di Caualliero, e presentò la sposa di vn ricco gioiello con vna perla di singolar bellezza, e valore. Vi fù

Bartolomeo Secondo, giouine nelle belle lettere grandemente versato, il quale spiegò con elegante stile l'origine della detta Famiglia, e la fontuosità, ed apparato delle sopra nominate nozze in quattro Canti alle stampe publicati.

Obizo da i Remi quiui si ritruoua, il quale in trattare negozi graui fù molto sperimentato, perloche di lui si valse il Duca Alfonso

1506. Primo, essendo egli Segretario ben fauorito.

Stà in questa Chiesa pure sepolto

Luigi Siluestri Camerier segreto fauorito del Marchese di Ferrara
1300. Azzo Decimo, ed il primo che passasse da Rouigo a porre tra di noi le radici della presente Famiglia. Serui

Virgilio anch'egli nel medesimo modo il Marchese Alberto
1389. Terzo, nel qual tempo indotto da santo zelo insieme con Andrea suo figliuolo Canonico della Cathedrale diede principio alla riedificazione della Chiesa di Santo Cristofaro cento anni prima dirupata. Presso di loro si riposano

Hercole, Virgilio, Lodouico, e Andrea tutti celebratissimi Iurisconsulti, vedendosi di loro vari Consigli, e Letture stimate molto, ed altro. Gode la detta Famiglia il priuilegio de' 27. Consiglieri nobili della Città a lei concesso da Paolo V. in persona di Francesco soggetto molto riputato, c'hoggi di viue.

Euui parimente quel

Salimbene figliuolo di Rauignano de' Pagani, che diede il nome
1276. alla Famiglia de' Salimbeni, della quale deriuò

Giacopo, che con pubblica vtilità trattò la carica di Giudice
1367. de' Sauì.

Euui vn'altra Famiglia col medesimo cognome de' Salimbeni, originata da quel

Francesco, che per hauer voluto in certo tentatiuo, con gli aiuti de' Fiorentini insignorirsi della Città di Siena sua Patria da quella venne scacciato. Da questa deriuò Aniel-

Anselmo, segreto Cameriero del Duca Borso, ed altri, che per essere e l'vna, e l'altra delle dette Famiglie estinte non se ne può ha-
uer maggior luce.

Vedeuasi in questa Chiesa anticamente vna sepoltura della Famiglia de' Scanabechi di Bologna, in Ferrara originata da vn tal

Pietro, come dal seguente mal composto Epitafio si comprende, già incito nella sepoltura di lui hora demolita.

Filij, corpus generosi Petri Scanabecchi Civis Bon. sui patris sub hoc marmore pietatis ergo collocarunt, quod ipse Et eius heredes habitan. Ferrariae, Et non alij vt in test. apparet conquisiuit, anno M CC LXXXIII. XVI. Kal. Maij. Die veneris sancti absque pulsu Campanae. Inditione vndecima.

La qual Famiglia, in persona poi di Vgo figliuolo del detto Pietro, (per essere intitolato Conte) venne con gli ducendenti tuoi addimandata de' Contughi. Della quale vi fù

Galeazzo, Segretario di Galeazzo Visconte Duca di Melano, il quale anche venne creato Conte, e Caualliero da Vincislao Imperadore. Giace quiui anche 1395

Girolamo, soggetto di eleuato ingegno, che serui al Duca Hercole per Tesoriero. Da questa Famiglia deriuò la

Elisabetta, Donna di molto senno, dalla quale discese Giulio Canani Cardinale di Santa Chiesa, mediante la persona di Lodouico suo figliuolo.

Venne in questa Chiesa sepellito anche

Alfeo Prampolini Iurisconsulto di gran nome, vedendosi di lui vari Consigli, e Letture stimate molto. Questi andò per la Santa Sede alla Republica di Vinegia, per trattare con quella negozi di confini, ed altro.

Quiui anche si custodisce

Romano Andresih Tedesco, principalissimo Barone dell'Imperadore Carlo IV. venuto con lui in Italia al soccorlo di Borgfort, per causa di che si trasferì in Ferrara, per interuenire in vn torneo dal Marchese Nicolò Secondo detto il Zoppo ordinato, doue giostando n'ebbe vna ferita in vn braccio, della quale morì. 1369

Gilio Fanti quì si riposa, vno de' capi principali alla solleuazione del popolo contro a Catellani, ed insieme con lui

Giulio, Matematico perfettissimo, il quale diede alle stampe la regola, e modo di ben scriuere, e fabricare ogni sorte di lettere, ed altro.

Si ha quiui medesimamente

Giouanni Griffi vno de gli eletti Configlieri del Marchese Nicolò Terzo, personaggio di molto merito.

Alessandro Balbi valente Architetto, ed Ingegniero del Duca Alfonso Secondo, il quale diede il disegno della nobilissima Chiesa della Madonna miracolosa di Reggio.

1446. Guglielmo Gonzaga, fratello del Signor di Mantoua, egli ancora quiui giace, il quale essendo in Ferrara, e danzando sopra la festa di Corte, con Beatrice sorella del Marchese Leonello cadè morto.

Giacciono quiui anche

Francesco, ed Alfonso detti della Viola, l'vno Maestro di Capella di Hercole, ed Alfonso ambi Secondi Duchi di Ferrara, e l'altro della Cathedrale; soggetti nella musica singolari, e nel toccar ogni sorte d'istromenti rari, ed in particolare la Viola, che per ciò vengero detti della Viola.

In questa Chiesa venne parimente sepellito

Giulio Iusberti detto l'Heremita, musico di gran fama, vedendosi di lui vaghissime composizioni.

E Giulio Fieffi in tal professione versato molto.

C O N C E Z I O N E .



1281.

LE VNI huomini diuoti, e spirituali, desiderosi di far frutto nella via di Dio, ed in quella affaticarsi a gloria di Sua Diuina Maestà, ed a salute dell'anime, diedero principio con feruore di spirito ad vna Confraternità, ed Oratorio ad honore della Santissima Concezione della Beata Vergine,

gine, vicino all'antica Chiesa di Santo Francesco, con autorità di Guglielmo Vescouo di Ferrara, come qui sotto si legge, estratto in parte da alcuni Catastri della detta Confraternità, il tutto anche autenticando Guido, e Tomaso nostri Vescoui.

Venerabilis Societas Conceptionis Beatissimæ Virginis Mariæ apud Ecclesiam S. Francisci huius Ciuitatis Ferrariæ initium sumpsit Anno M CC LXX XI. Hoc enim probatur, ex verbis enunciatiuis, quæ habentur in publico diplomate Guidi Episcopi Ferrariæ emanati die V I. Mensis Martij 1335. Quo Confratribus Societatis concessit ex rogato Jo. de Viscontis. Hoc etiam demonstrant literæ Thomæ Episcopi Ferrariensis per indulgentiam superioribus concessam sub die IV. Mensis Octobris M CCC VIII C. rogato Nicolao Vicoentia.

Volendo poi il Duca Hercole Primo ridurre la mediocre Chiesa di Santo Francesco nel magnificentissimo tempio ch'ora si vede, ed essendogli il detto Oratorio d'impedimento lo fece spiantare, procurando alla detta Confraternità in quella vece vn luogo sopra il Refettorio dei detti Padri, con vn'annua recognizione di otto libre di cera bianca in due doppiieri a 4. di Ottobre, festiuità di Santo Francesco, si come la detta Confraternità haueua per costume di pagare dell'altro Oratorio già distrutto, come dalle inuestiture sopra ciò fatte dalli detti Padri si vede, rogate per Benedetto de' Boni da Norfa dell'anno 1489. 1497. e 1498. Quiu ricouerata la detta Confraternità, riddusse il detto luogo in vna Sala nobilissima, hoggi di ornata di vaghissime pitture, rappresentanti gli principali misteri della Beata Vergine, di mano de' primi maestri della Città, ed altri forestieri ancora, come vn Cristo resuscitato, che scende al Limbo di mano di Federico Zuccaro, ed altre d'Hippolito Scarfellino, di Carlo Bononi, ed'altri, ed in particolare quella dell'Altar maggiore d'Autor incerto lodata molto, le quali tutte rendono la detta Sala molto ragguardeuole, e tanto più essendo esse distinte con industria mirabile, da gran contorni di cornici dorate, ed altri ornamenti di molto prezzo, percioche la detta Confraternità è molto ben proueduta di poderi, case, liuelli, ed altre rendite, le quali da lei vengono con molta diligenza custodite, e con maggior carità a' suoi tempi dispensate in diuerse opere di pietà, come in soccorrere poueri vergognosi, maritar Citelle, souenire infermi, ed altro, dando anche molte delle sudette case in godimento gratis a pouere Famiglie degne, e meriteuoli.

SANTO SEBASTIANO.

1449.



E NNE in questo Oratorio, ch'è contiguo al Conuento de' Frati di S. Francesco, instituita la presente Confraternità, sotto il Pontificato di Nicola Quinto, e tutto per opera di vn tal Frate Sebastiano minore Conuentuale di S. Francesco, la quale va tuttauia perseverando in molta vnione, e carità, effendo ella perciò di edificazione a' Cittadini, i quali hanno per costume di frequentare il detto Oratorio, con acquisto di molte Indulgenze concedutele da diuersi Sommi Pontefici.

SANTA MARIA DE BOCCHE.

1620.



Q VESTA Chiesa quando fosse edificata non l'hò per anche ritrouato; ella s'ha però per antica molto, effendo ella mentouata fino dell'anno 800. e perche anticamente si ritrouaua situata vicino ad vn'argine, che sgorgaua per piu bocche in Pò, ella ne sortì il nome di Santa Maria di Bocche, effendo il vero titolo di lei la Purificazione della Beata Vergine. La detta Chiesa venne rissarcita, ed abbellita molto da Battista Callani da Pontremoli Rettore di essa, riponendoui alcune vaghe pitture di mano d'Hippolito Scarsellini Pittore di gran fama, che quiui anche venne sepellito, ed altri ornamenti, che la dimostrano molto ragguardeuole. Ella ha sotto di sè l'Oratorio di S. Matteo, habitato dalle donne mal maritate detto il Soccorso, col gran Palagio imperfetto della Famiglia de' Cortili, e la casa della Famiglia de' Ballarini posta in luogo detto il Saraceno, così addimandato dalla Famiglia de' Saraceni, che quiui tiene la sua habitazione, ò come altri vogliono dall'insegna di vn Saraceno, che da vno speciale, che quiui haueua la bottega, era tenuto per mostra; la qual casa ha vna nauicella, nella sommità vagamente dipinta con alcuni Angelletti molto pregiati di mano de' Dossi famosi Pittori Ferraresi.

S. MATTEO DEL SOCCORSO.



EGVIVANO nella Città di continuo vari disordini per le discordie, che nasceuano tra mariti e moglie; per lo che ne succedeuano molti scandali, e diuorzi, alla qual cosa applicando l'animo Lucrezia Estense Duchessa d'Urbino procurò di stabilire a questo effetto vn luogo apartato doue le donne in tali casi potessero ricouerarsi, si come fece dirimpetto al Conueno de' Frati di Santo Spirito, erigendoui vn picciolo Oratorio sotto il titolo di S. Matteo; la qual opera venne da lei sempre aiutata, e favorita, riducendo in detto luogo anche quelle Meretrici, che pentite de' loro errori desiderauano d'incamminarsi a miglior vita; le quali poi che iui erano ben fondate, e stabilite passauano a monacarsi nelle Conuertite.

1580.

S. GREGORIO.



CHIESA Parochiale è questa situata nella parte inferiore della Città in luogo detto il fondo Baneolo, e volta all'Ocasso. Quando ella fosse edificata non sene ha memoria alcuna; s'ha però per antica molto, essendo ella seicento cinquanta tre anni sono nominata in vn Breue di Leone Ottauo, ed in altro luogo da Guido Vescouo di Ferrara. Ha la detta Chiesa accosto vn'altra Torre per le campane assai ragguardegnole, la quale per quanto si ha per tradizione venne da fondamenti edificata da vna diuota Donna dell'honorata Famiglia de' Porti di Ferrara, hauendo essi quiti le loro antiche sepulture. Fù la detta Chiesa anch'ella rissarcita, ed abbellita da Giouambatista Bertazoli, e da Melchior Sacrati Rettori di essa; ed ha sotto di sè l'antica Chiesa di Sant'Antonio vecchio, ed vna Imagine della Beata Vergine, che sostiene vn Cristo morto nelle braccia, dipinta a canto la Porta della casa di Antonio Belcaro già dello Spedale di Sant'Anna, nella contrata detta della volta del Saraceno per gire verso la contrata delle vecchie, la quale è il termine della presente Parochia, e ciò in memoria di vn miracolo occorso in persona di vn Fattore del Beato Giouanni da Tuffignano Vescouo di Ferrara, all' hora che auuiato il detto Vescouo della gran pouertà, e miseria in che si ritrouaua vna pouera Donna, che hauea partorito, che giaceua in terra sopra

964.

1092.

1615.

S. ANTONIO VECCHIO.



VESTA Chiesa venne anticamente edificata da alcuni Frati dell'Ordine di Sant'Antonio di Viena, i quali anche l'habitarono con titolo di Priorato, fin tanto ch'ella ne paisò in Comenda, doue perseverò fino che da Sisto V. venne vnita al Collegio da lui eretto in Bologna, detto tuttauia il Collegio di Montalto. Venne questa Chiesa ristaurata, e modernata da Antonio Giuarini Bolognese Priore d'essa, leuandone vn gran pogguolo, che la detta Chiesa attrauersaua, ed altro, si come dopo per opera di Francesco Berti, soggetto di honorate qualità, e valente Causidico Ferrarese venne nobilmente abbellita. Ad essa hanno per costume di gire processionalmente tutte le Arti della Città ad offerirua' 17. di Genajo, giorno precito della sua festiuità, e tutto per decreto del Marchese Leonello Signor di Ferrara, registrato nel libro delle lettere del Commune sotto il dì dieci di Genajo.

1586.

1584.

1445.

S A N P I E T R O.



VANDO, e da chi la detta Chiesa venisse edificata, da me non si è potuto inuestigare, ella si ha però per antica molto, poi che di lei viene fatta menzione da Almerico Estense Marchese di Ferrara, e da Franca sua moglie nel testamento loro, rogato per Leone a' 10. di Luglio nella indizion sesta, sedendo nella Cathedra di San Pietro Agapito Secondo. Ella è Parochiale, e pretesa delle ragioni del Capitolo della Cathedralre, conforme a gli infra scritti Priuilegi conceduti da Gregorio Ottauo, e confermatigli da Innocenzio Terzo, e da Alessandro Quarto, come nel suo archiuo stà registrato. Questa venne fabricata volta all'Occaso. Ma diuenuta da questa parte poco decente venne aperta all'Oriente da Bernardino Barbolei Rettore di essa, come sopra la Porta maggiore stà registrato, e qui sotto si legge.

944.

1187.

1198.

1257.

1530.

1617.

Bernardini Barbuij solertiore architettura, ac Nicolai Placentini impensa frons occipitium prius Anno M D XXX.

In questa Chiesa a' due d'Aprile, con l'auttorità di Giouambattista Leni Vescouo di Ferrara, e Cardinale di Santa Chiesa, venne

instituita vna Confraternità detta della Madonna di Loreto, la quale ha per particolare istituto di seruire principalmente ai poveri infermi dello Spedale grande di Sant'Anna, ed altri poveri bisognosi non solo della detta Confraternità, ma della Città ancora, quelli aiutando, e souuenendo per quanto è in poter di lei, suffragandoli dopo morte anche, con far loro celebrar Messe, Vffizi, ed altre orazioni, e particolarmente per quelli, che non hanno chi porga per essi Sacrifici alla Diuina Maestà. Li quali ordini essendo stati approuati dal Sommo Pontefice Paolo Quinto, l'arricchì di molte Indulgenze, e prerogatiue, come più distintamente si vede dal Breue di lui, dato in Roma presso Santa Maria Maggiore a' 4. di Decembre del medesimo Anno, e nella quale s'incominciò poi a

1618. descriuere gli confrati, con molto concorso a' 3. di Giugno, festiuità delle Pentecoste. E' poi la detta Chiesa ornata di alcune vaghe pitture a olio, ed a fresco di mano di Benuenuto Garofoli, e proueduta di vna chiauè detta di S. Bellino di molto beneficio a quelli, che da cani arrabbiati vengono morsicati. Vi è vn Altare del Crocifisso eretto, e dotato dal sopra nominato Bernardino Barbolei hoggidi conferito da i Vescou di Ferrara. Soleuasi il giorno della festiuità di questa Chiesa correre tre Palij, l'vno dalle Caualle dalla

1475. Porta di S. Pietro a dirittura della via detta de' Sabioni fino a Santa Maria de' Serui; l'altro da gli huomini dalla detta Porta fino a San Domenico, ed il terzo da i putti dalla Chiesa di Sant'Antonio vecchio fino al Cortile della Piazza. Ha la detta Parochiale sotto di sè la Canonica di S. Simone, e Iuda col Palagio de' Cagnaccini, stanza vn tempo di Hercole Estense figliuolo di Sigismondo. Quello de' Villi da essi fabricato, e l'antico già dal nobile Casotto edificato, che diede il nome alla contrata hoggidi anco detta volta di Casotto maritata al Conte Manfredo Faentino il Primogenito, del quale rinase in Ferrara, ed diede principio ai Manfredi di essa passando gli altri tre suoi figliuoli a Faenza, dou'ebbero poi il dominio della detta Città, ed altro. In questa Chiesa s'ha per tradizione, che vi venisse seppellito il Conte

Guarino figliuolo di Adellardo de gli Adellardi detto Burello, ò Burlo, hauendo quiui annesse le loro case, il quale essendo personaggio eminente, di gran senno, e valore, fù mandato dal Duca Tedaldo Estense Auo della Contessa Matilda, insieme con Leone Vescouo di Ferrara ad incontrare l'Imperadore Ottone a Pavia, ed a condurlo a Ferrara. Dal detto Guarino hebbe origine vn'altra

Famiglia

Famiglia de' Guarini, della quale furono huomini di gran merito, ed in particolare vn tal

Nicolò, che fù valoroso Capitano, e Podestà di Parma con la suprema autorità, la qual Famiglia poi si estinse in persona di Seruo Dio dell'anno 1318.

1237.

SS. SIMONE, E IUDA.



Questa Chiesa venne edificata nella parte inferiore della Città volta all'Occidente da Guido Abbasio Vescouo di Ferrara, il quale anche la dotò, e la eresse in Prebenda Canoniale nella Chiesa Cathedrale, come si caua nella erezione da lui fatta a' dieci di Giugno, registrata nell'archiuo del Vescouato a quattro carte del catastro Z. In essa per vn tempo ricouuerossi la Confraternità dell'Annunziata detta communemente de' Sacchi; hoggidi habitante nella Chiesa detta la Trinità vicino alla Piazza. Si ritrouaua presso di Michele Chiauichi, pouero cieco, custodita vn'Imagine della Beata Vergine, col bambino sopra il destro braccio, in vn picciolo quadretto dipinta, a lui di molta diuozione, dalla quale affermaua di hauerne riceuuto molte grazie. Questa parendo a lui, che con maggior decenza starebbe, se in qualche luogo sacro fosse collocata; quiui il sabbato a' 6. di Marzo la ripose, con licenza di Flaminio Sinibaldi, valente Iurisconsulto, Protonotario Apostolico, e Canonico della Cathedrale, prebendato di questa Chiesa, già Vicario Generale nella Città, e Diocesi di Ferrara per Paolo Leoni Vescouo di lei; doue stabilita, il medesimo giorno io indegno Sacerdote, e seruo della Beata Vergine, per il primo vi celebrai, cantandouisi dopo vna Messa solenne con l'interuento di molto popolo.

1292.

1621.

S. S A L V A T O R E.



V' già questa Chiesa vn antico Monastero, situato nella parte inferiore della Città, nel quartiere di S. Romano in luogo detto Baneolo, come si comprende da vna concessione fatta ad Anselmo Arciprete, da Dominico, e da Vra sua moglie. Quiui Salinguerra haueua la sua habitazione riddotta in Fortezza ben pressidiata di soddi Terrapieni, e da Fosse circondata, la quale in se conteneua la detta Chiesa, quella di S. Pie-

tro, e

tro, e di S. Gregorio, doue si difendeua generosamente da' suoi nimici. E' hora la detta Chiesa Parochiale, della quale nelle vacanze di lei, ne pretende il Capitolo della Cathedrale la nominazione in virtù de gli infra scritti Priuilegia lui conceduti da Adriano Quarto, e confermatigli da Lucio Secondo, e da altri Pontefici. In essa truouasi eretta vna Capella alla Santissima Trinità solita a conferirsi in titolo. Ella ha sotto di sè il Monastero delle Monache del Corpo di Cristo a Santa Chiara dedicato. L'Oratorio della Beata Vergine, dirimpetto al detto Monastero situato, la Chiesa, e Spedale di Santa Maria nouella detta i Battù bianchi, la Canonica di Sant' Alessio, l'Oratorio della Beata Vergine contiguo a San Francesco, e la Madonna di S. Francesco, e parte dell'anime già sottoposte alla Parochiale di Sant' Apollinare, col Palagio de' Strozzi, e de' Gualegusi fabricato dal Duca Hercole Primo per istanza del Cardinale Hippolito suo figliuolo, habitato vn tempo dalla Isabella d' Aragona Regina di Napoli, e quello de' Varrani edificato da Antoniomaria Guarnieri, benche per priuilegio fosse poi fatto soggetto alla Parochiale di Santa Maria del Vado. Nell'entrare della detta Chiesa alla sinistra nella Capella, che quiui si ritruoua, stà vn corpo detto del Beato Bernardino hauuto vn tempo in molta venerazione, vedendosi hora nella detta Capella nel muro inserto, vn quadro di mezzo rilieuo, doue si scorge il detto Beato in atto di resuscitare vn morto.

Quiui anco vennero sepelliti altri soggetti di memoria degni, ed in particolare

Pietro Torelli, che fù genitore del primo Salinguerra, il quäle fù intimo familiare della Contessa Matilda, e da lei mentouato in vna
1091. concessione fatta ad Ordilo da Castel vecchio.

E Guidone, che sostenne il Consolato della Città nominato da
1189. Stefano Vescouo di Ferrara in vna transazione fatta tra lui, e Giovanni Vicedomino di Mantoua.

E Taurello, che interuenne all'accommodamento della Città di
1192. Ferrara con Henrico Imperadore, si come anche v'interuenne

Sufinello, come Consolo; costui fù fratello di Salinguerra Primo, e Padre di Riminaldo, dal quale poi (come si è detto altroue) è discesa la presente Famiglia detta dal nome di lui de' Riminaldi;

Oltre a questi vi fù anche sepellito

Antonio Cauallieri Configlier segreto del Marchese Nicolò Terzo, e seco insieme

Bartolomeo soggetto di gran valore, e merito, sì in lettere, come in armi, il quale andò per il Duca Hercole Primo Ambasciadore al Rè di Francia, e difese generosamente la Fortezza di Rocca possente alla Stellata, affediata, e fieramente combattuta da Tomaso da Imola gran Capitano, poi che gridando egli ad alta voce ecco il Duca, pose tanto spauento all'inimico, che credendosi ch'egli venisse con numeroso esercito, benchè seco hauesse solo quaranta Caualli, abbandonò subito la detta Fortezza, e se ne fuggì; costui scrisse con stile molto elegante, e veradiero i successi della detta guerra di veduta, e la vita del medesimo Duca, ed altro.

Dicesi quiui anche esser sepellito quel cotanto famoso Pittore nominato

Lorenzo Costa, del quale si vede nella Chiesa degli Angeli vn S. Girolamo pregiato molto, ed in Bologna altre Pitture, che chiaro dimostrano quant'egli valesse in tal professione.

CORPO DI CRISTO.



NA tal Bernardina figliuola di Gregorio Sedazzari Cittadino, e mercante Ferrarese, e di Lucia nobile Viniziana sua moglie, fù alleuata vn tempo per educazione nel Monastero delle Monache di S. Siluestro, doue apprese il vero modo di seruire a Sua Diuina Maestà sotto la protezione, ed ottimo gouerno di Donn'Anna Costabili Abbadesa del detto Monastero; del quale poi dal Padre estrarata, e da lui emancipata (come si caua da vn tal'istromento rogato Francesco Dalmerani de' Rodi a' 5. di Maggio) si diede viuendo al seculo ad vna vita ritirata, ed austera, con fermo proposito di voler errigere vna Chiesa, e vn Monastero delle sue facultà, doue poi potesse condurre l'auanzo di sua vita con maggior feruore, e spirito nel detto santo seruiugio; si come non dopo molto tempo ella ciò pose in esecuzione, poi che con licenza di Pietro Boiardo Vescouo di Ferrara, e con l'auttorità del Sommo Pontefice Gregorio Duodecimo, e del Marchese Nicolò Terzo, essendo Giudice de' Sauì Giouanni Spadaro, diede principio da' fondamenti ad vna Chiesa, e Monastero nella

1375.

1402.

parte

- parte inferiore della Città, in luogo detto il praissolo entro al presente quartiere di S. Romano acquistatole a questo effetto da Giacompo dalle Calze (come nell'istromento dell'acquisto si vede rogato per Nascimben Delaito a' tre di Dicembre) sotto il titolo del Corpo di Cristo, e della Visitazione della Beata Vergine. Ma dalla peste interrotta, e da altre calamità, che in questo tempo soprastauano alla Città di Ferrara, ella non potè per allhora continuare l'incominciata impresa. Ma hauendo ella in tanto fatto scolpire in vna lapida di marmo il Corpo di Cristo, ed in vn'altra la Visitazione
1406. della Beata Vergine, le fece porre ne i detti fondamenti l'vna per mano del sopranominato Vescouo, e l'altra dal Marchese, che molto fauorì, ed aiutò la detta fabrica concedendole molte esenzioni, e prerogatiue, come nella Bolla di lui si vede sotto il dì primo di
1413. Giugno, la quale riddotta a conueneuole forma, ella v'entrò, con due altre sue compagne figliuole di Giouanni Mascheroni, si come poco appresso fecero alcune altre, viuendo sotto la regola di Santo Agostino, in habito nero sotto il gouerno spirituale del Paroco di S. Salvatore, sotto la cui Parochia il detto Monastero si ritroua, e tutto con auctorità di Martino Quinto, si come dal Breue di lui si vede dato in Firenze sec. K. Iunij. Ma rinouatafi la peste tutte vi morirono, eccetto la detta Bernardina, ed vna delle figliuole del Mascheroni nominata Lucia, la quale dalla detta Bernardina venne instituita sua vniuersale herede, con solenne giuramento di douer far sempre per lei, e per quelle che succedessero in detto Monastero offeruar la interpresa regola, rinonziandole anche omninamente il gouerno del Monastero, poi che non poteua ella per sue graui indisposizioni più sostenerlo, si come consta per il suo testamento rogato Antonio Piabene a' due, e a' tre d'Aprile. Cessato poi il contagio v'entrarono altre giouani, le quali anch'esse girono continuando nella medesima regola, fin tanto che ne uscì Ailisia per dispareri nati tra essa, e la detta Lucia, essendo già passata all'altra vita la fondatrice Bernardina con odore di Santità. Finalmente affodata tra esse ogni differenza, vi ritornò di nuouo la detta Ailisia, seco conducendo due Monache dell'ordine di Santa Paola di Mantoua, l'vna detta Tadea figliuola di Giberto Pio di Carpi, già moglie del Signor d'Imola, e l'altra Luchina sua figliuola, le quali periuasero alla detta Lucia a voler lasciare la interpresa regola di S. Agostino, e seguir quella di Santa Chiara, di doue elles'erano dipartite. Ma non potendo ciò farsi, ricusandolo ella per il giuramento già fatto
- in mano

in mano della detta Bernardina lor fondatrice, ne venne dispensata dal Sommo Pontefice Nicolò Quinto, come dalla Bolla sopra ciò conceduta si vede, data in Roma presso San Pietro VII. K. Maij, 1452.
 il che ottenuto, con la scorta delle sudette due Monache Mantouane professarono nella detta regola, mutando l'habito nero in rozzi panni bigi; nella quale perseverando esse con grande offeruanza, e santità, sotto il gouerno de' Padri Zoccolanti diuenero in molta stima non solo nella Città, ma anche a Popoli circonuicini, essendo perciò condotta con dispensa Pontificia Suor Francesca, con diciotto Compagne a Cremona, ad incamminare iui nella detta regola vn nouo Monastero in detta Città eretto. Si come fece dopo, con la medesima autorità Suor Caterina, figliuola di Giouanni Vegri Dottor Ferrarese, la quale passò con diciassette Monache a fondare in Bologna il Monastero del Corpo di Cristo, nel quale essendosi poi fermata vi ferui con gran santità, e feruore di spirito trentanoue anni al suo Creatore, per lo che meritò morendo d'essere ascritta nel Catalogo de' Beati del Serafico S. Francesco. Ne uscì anche più modernamente Suor Iustina ad instruire nella detta regola tra di noi l nascente Monastero di San Bernardino con venti sue compagne. La detta Chiesa venne consecrata a' 13. di Maggio. Ma quando, e da chi non apparisce. S'amphò poi grandemente ii detto Monastero con l'occasione di alcune della Famiglia Estense, che in esso si monacarono, che furono Leonora figliuola del Duca Alfonso Primo, e Lucrezia d'Hercole Secondo, essendo il Monastero per la sua bontà, ed esemplo dalli sudetti Principi molto amato, e beneficiato, donandogli il Duca Hercole Primo, a questo effetto le case già confiscate a Giouanni Romei poste nella contrata di Santo Francesco dirimpetto al Palagio già del Cardinale Hippolito Estense, hora posseduto da Galeazzo Gualengui Marchese di Busana, che haueuano per confine da vna parte il sopra nominato Praissolo, e dall'altra per di dietro la via detta il Pergolato sicuro rifugio, e campo franco vn tempo a' quistionanti, la quale franchigia venne poi affatto abolita dal Duca Hercole Secondo, e per leuarla conuenne chiuder di mura per vn tempo i capi della detta strada. Trouansi nella Chiesa delle dette Monache posta in Clausura alcuni de' Principi Estensi sepelliti, ed altri della detta Famiglia con alcune delle mogli loro. Questi furono il Duca Alfonso Primo, Hercole Secondo suo figliuolo, ed Alfonso Secondo suo nipote. Alessiandro, Isabella, Leonora, e Lucrezia Duchessa d'Vrbino. Alfonso In- 1493.
 fante.

fante. Leonora d'Arragona, moglie del Duca Hercole Primo, Lucrezia Borgia, moglie d'Alfonso Primo, Lucrezia Medici prima moglie di Alfonso Secondo, e Cesare d'Arragona figliuolo di Federico Rè di Napoli, come in parte da i seguenti Elogi si comprende.

1520. Elogio inciso nel sepolcro del Duca Alfonso Primo, dentro del quale anche venne riposto il Duca Alfonso Secondo suo nipote, la Arragonefe madre, la Borgia moglie, Alessandro, ed Isabella figli.

D. O. M.

Alphonso Duci Ferrariae, Mutinae, Regij, &c.

Marchioni Estensi, &c.

Comiti Rodigij, &c.

Princ. Carpi, &c.

Domino Comacii, Prouinciarum Frignani, & Carsagnanae, in Romandiola, &c.

Eleonora Aragona Matri.

Lucretia Borgia Vxori.

Alexandro, & Isabelle filijs.

Il seguente si legge nella sepoltura del Duca Hercole Secondo, dentro della quale anche si sepellirono Leonora, e Lucrezia Duchessa d'Urbino sue figliuole.

D. O. M.

Herculi II. Duci Ferrariae, Mutinae, Regij, Carnutum, &c.

Marchioni Estensi, &c.

Com. Rodigij, Gisfordij, &c.

Princ. Carpi, &c.

Domino Comacii, Montisarguti Prouinciarum Fregnani, & Carsagnanae, in Romandiola, &c.

Vedesi anche quiui presso il sepolcro di Lucrezia Medici prima moglie del Duca Alfonso Secondo, col seguente Epitafio.

D. O. M.

Lucretia Medicee Alphonfi II. Ferraria Ducis vxori.

Apparisce quiui pure la seguente memoria fatta ad Alfonso figliuol d'Alfonso, nato del Duca Alfonso Primo.

V. S. P.

Alphonso Puerulo Alphonfi, Alphonfi Ducis filio.

Vedesi parimente il quì sotto notato Epitafio, nella sepoltura di Eleonora, figliuola del Duca Alfonso Primo, già professa in detto Monastero.

D. O. M.

Eleonora Alphonfi Estensis, & Lucretia Borgiæ Ferrariæ Ducem filia, ordinis diuæ Clare Moniali possessæ.

E non molto lungi il seguente fatto al Sepolcro di Lucrezia figliuola del Duca Hercole Secondo, anch'ella professa in detto Monastero.

D. O. M.

Lucretiæ moribus, ac sanctitate insigni. Hercul. II. Duc. Ferr. filia rimog. diuæ Clare profess. H. Q. O. obiit D. XXV III. Nouem. M D LXXII.

Diana Estense Contraria, anch'ella stà quì sepellita.

ORATORIO DELLA B. VERGINE del Corpo di Cristo.

N faccia alla Chiesa delle Monache del Corpo di Cristo truouasi il presente Oratorio, edificato per quanto si ha per tradizione, dalla Famiglia de' Varrani, dentro del quale si ritruoua vna diuota Imagine della Beata Vergine, solennizzata il giorno della Natiuità di lei, la quale in detto luogo ha in diuersi tempi operati molti miracoli, ed infinite grazie, come dalla quantità de' voti apesti si comprende. Quiui viene celebrato tutte le Domeniche dell'anno, le feste della Beata Vergine, quelle de gli Apostoli, ed Euangelisti, di Santo Stefano, e di S. Lorenzo, e tutto per vn legato a questo effetto fatto dalla pietà, e diuotione di Giouanni Mastellari, come dal suo testamento si vede rogato Giouanni Maria Fabri, il primo di Giugno, esequito dalla Confraternità de' Battù bianchi suoi heredi.

1513.

1515.

1572.

SANTA MARIA NOVELLA

detta i Battù bianchi.

1343.



VESTA Confraternità, hebbe suo cominciamento sotto il titolo di S. Maria nouella, nella parte inferiore dell' Città, nel quartiere di San Romano sotto il Pontificato di Clemente VI. e la Signoria del Marchese Obizzo Settimo, essendo Vescouo di Ferrara Guido Baijsio, e Lapo de' Migliorati da Prato Giudice de' Sauì; la quale perche vestiuua vna cappa di tela bianca, e si batteua tutti gli venerdì dell'anno in memoria della Passione di Giesu Christo, ne sortì il cognome della Confraternità de' Battù bianchi, seruando tuttauia il medesimo ordine; ma solamente ne' Venerdì della quaresima, e l'vso della cappa bianca solo nell'Oratorio ne' dì festiui, in persona del principale ministro di lei detto il Massaio. Ella eresse poi vn picciolo Spedale come dalla seguente memoria si comprende, registrata alla sinistra nell'ingresso della Porta maggiore di quello, doue dice.

1354.

Al nome de Dio amen. ad honore, e reuerenzia di quello, questo Hospitale di Santa Maria Nouella fo fondado per gli huomini della Compagnia di quella, l' Anno della Natiuità del Rè dell'vniuerso 1354. 15. di Giugno.

Il quale poi quaranta cinque anni dopo incomincioffi ad esercitare delli danari di vn tal Pietro de' Rossi Pelizzaro, come si caua da vn'altra memoria, nel sopradetto luogo registrata in vna lapida di marmo, e qui sotto si legge.

1399.

Maestro Piero Rosso Pelizzaro, fiolo che fu di Maestro Iacomo della contrada di S. Romano seruo de Dio, e della soa Mare, e amico di questo Hospeale. fo mio principio, e comenzamento di so dinari con liure doxento de moneda, e fo per lo tempo de Bortolamio de Mistro Francesco strazarolo, e de Zoanne dai Puci Massar dei Batù bianchi.

Venne aiutata poi questa sant'opera dalla pietà del Marchese Adourandino Quarto, che le donò alcune case in quel contorno, colle quali il detto Spedale, ed Oratorio ne venne molto ampliato, per sciache distrutto l'antico Oratorio, già volto all'Ocasso su la via detta della Paglia, vi si riedificò il presente, il quale consiste in vna deuota sala historiata della Passione di Christo, e di alcuni misteri della Beata Vergine, fabricandoui dopo Giacopo Biondo Massaio del
detta

detta Confraternità vn'altro Oratorio al piano volto al mezzogiorno, come in esso stà descritto, e quì sotto si legge.

Ego Iacobus Blondus Massarius huius loci de consensu Fratrum hoc templum fieri feci Anno Domini M D LXXXV. Idibus Septembris.

In modo, che hoggidi il detto luogo è molto ben capace, ed accommodato. Essendo poi aggregati tutti gli Spedali a quello di Sant'Anna, venne riserbato questo de' Battù bianchi, acciò che egli hauesse a seruire solo, per ricouero delle pouere Donne inferme, e non ad altri, come tutto stà descritto nel libro del registro della Comunità a cartè 98. In esso hebbe suo principio l'opera delle 1497.
Monache Conuertite, sotto la custodia d'Andrea Salgnaro Massaio del detto luogo, essendosi esse quiui ricouerate per opera del Reuerendo D. Giouan maria Schiati, primo mottore della detta opera, per mano del quale in detto Oratorio ne riceuettero l'habito a' sette 1537.
d'Aprile. Il detto Spedale per la molta pietà de' detti Confrati, ed in particolare di Giacopo Fenici honorato Cittadino, e Massaio di questo luogo, venne con gran carità gouernato, si come di presente fassi a gloria di Sua Diuina Maestà, ed alla publica vtilità, distribuendosi anche da questo ogn'anno certa limosina a pouere Citelle. Vedesi sopra l'Altar dell'Oratorio terreno entro di vn nichio vna Imagine della Beata Vergine, fatta di rilieuo graziosamente in legno scolpita, nella sommità della quale stanno alcune mezze figure, rappresentanti la Purificazione della Beata Vergine festiuità del detto Oratorio, di mano di Francesco Dielari celebre Pittor Ferrarese.

SANT'ALESSIO.

VENNE edificata questa Chiesa nella parte inferiore della Città, dentro il quartiere di San Romano, in 700.
fondo Baneolo, nella contrata dietro la Chiesa di San Pietro, vicino doue anticamente soleua essere il Castellotto de Cortesi. Ma da chi, non l'ho per anche ritrouato; ella è però antica molto, vedendosi nella facciata vecchia di lei alla destra della Porta vna pietra di terra cotta con alcune lettere rileuate, che incominciano.

In Christi nomine Amen. Anno DMCC. hoc opus

Non potendosi più oltre leggere per essere il rimanente di dette lettere guasto, e corroso. Di modo, che stando la detta iscrizione, T
ne, che

- ne, che mostra ch'ella del 700. fosse edificata, verrebbe a dimostrarfi
 1621. antica sino a questo dì, di 920. anni. Venne fatto a questa Chiesa
 vn legato dal magnanimo Guglielmo Marchesella Adellardi di due
 Manfi di terra, che ascendono alla somma di ottanta tornature alla
 misura del Vescouato di Ferrara, come dal suo testamento si vede ro-
 1183. gato per Presbiterino Notaio Imperiale a' 12. di Maggio, dicendo.
Relinquo Ecclesia S. Alexij duos Mansos terra.
 Ella fù vn tempo soggetta alle ragioni della Chiesa Cathedrale, co-
 me da vn tal'istromento si vede, rogato per Ottone di vn tal Man-
 1318. freda a' 22. di Settembre, e poi de gli Monaci di Mont'Oliueto detti
 tra noi di San Giorgio, che ne presero il possesso insieme con lo Spe-
 1414. dale a lei annesso a' 19. di Giugno, come dall'istromento apparisce
 stipulato per Francesco Dalmerani di Rode, i quali vi habitarono
 lo spazio di venti tre anni, ciò anche scorgendosi da vna Bolla di
 1428. Martino Quinto, data il duodecimo anno del suo Pontificato, nella
 quale dà facultà ai detti Monaci di poter ricuperare gli beni di lei al-
 tre volte indebitamente alienati. Rinunziata poi da essi la detta
 Chiesa dell'anno 1437. per rogito di Dulcino Dulcini venne eretta
 in Prebenda Canonica, nella Chiesa Cathedrale. Essendo ella poi
 per la sua molta antichità fatta indecente al Diuin culto, venne da
 1595. fondamenti nuouamente riedificata dalla pietà di Alberto Superbi
 Canonico della Cathedrale prebendato di essa, l'altra alla nuoua an-
 nessa profanando, e valendosene ad altr'vso. Venuti poi a contesa
 gli Confrati della Madonna di Loreto, col Paroco Rettore della
 Chiesa di San Pietro, ou'essi principiarono la detta Confraternità, si
 1620. leuarono dalla detta Chiesa, e in questa si ricouerarono il dì 15. Ago-
 sto, doue tuttauia vanno perseverando.

MADONNA DI S. FRANCESCO

1571.  Oratorio contiguo alla Chiesa di San Francesco alla sini-
 stra del Coro di essa comunemente addimandato la
 Madonna di Santo Francesco, venne iui edificato dopo
 le ruine del gran terremoto per particolar diuozione del
 Padre Maestro Agostino Righino, gran ristauratore della sopra no-
 minata Chiesa, dedicandolo alla Beata Vergine. Questo poi dopo
 la morte di lui, venne dalli Frati alienato; concedendolo alla Fam-
 glia de' Coccapani con alcuni oblighi da r:una delle parti offeruati,
 vi si celebra però tall' hora per diuozione particolare.

SAN MARTINO.



Chiesa Parochiale questa, e fù già Monastero dell'Abbazia di Santa Maria d'Aula regia, fabricato nella parte inferiore della Città, in luogo detto fondo di Baneolo, il qual Monastero dall'Abbate Venerio, e da Bonizo venne trasferito alla Chiesa di San Michele. Ella è di presente delle ragioni dell'Abbazia di S. Bartolo dell'ordine Cisterciense; come si caua da vn tal'istromento rogato per Biagio Mantouano, a' tre di Maggio, hauendoui li detti Monaci habitato per lungo tempo. Ha sotto di sè la detta Parochia vna parte del Palagio, che fù del Magnanimo Guglielmo Marchesella Adellardi, hora posseduto dalla Famiglia de' Marinetti sù la via grande situato.

954.

1390.

HauEUANO anticamente in questa Chiesa li Bonamici la sua sepoltura, della qual Famiglia vi fù

Bonamico ardito, e valoroso Capitano Generale dell'armata Nauale del Duca Alfonso Primo, con la quale trauagliò lungamente le riuere maritime dello Stato Veneto, ed Ecclesiastico fino a Rimini, e benche molte volte, e con isuantaggio fosse combattuto da Andrea Contarini Generale de' Viniziani, egli nondimeno mediante il suo grande ardire, e prudenza, generosamente, e con indibile sua riputazione si difese.

Sepelliuansi quiui anche gli Meleghini della qual Famiglia ne riuscì vn tal

Giacopo, grande intendente dell'architettura, che perciò fù molto stimato dal Sommo Pontefice Paolo Terzo, che se ne seruì in diuerse occorrenze di gran rilieuo.

SANT'APOLINARE.



VESTA Chiesa, per quanto riferisce Peregrino Prisciani nelle sue Historie manuscritte di Ferrara, venne edificata nella parte inferiore della Città in fondo Vado, sotto il Pontificato di Pasquale II. dicendo egli.

1105.

A tertio latere possedit Ecclesia Sancti Apolinaris in Vado que nouiter facta est.

La quale poi venne eretta in Canonica così hauendola nominata

1187. Gherardo Arcivescovo di Rauenna, e dopo in Parochiale, la curà dell'anime della quale, da Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara con quella sua autorità le venne leuata, con finto pretesto, che li Rettori di essa per la sua pouertà non vi si potessero mantenere, diuidendo perciò la detta cura alla Parochiale di San Martino, e di S. Saluatore, come di tutto ne apparisce rogito di Luca Zannini,
1590. sotto il dì 27. Nouembre, destinandola poi con lo assenso del Capitolo per stanza de Maestri delle cerimonie per i tempi, conferendola a questo effetto a Leonello Bagarotti, che n'era prima Rettore, ma l'haueua rinunziata affine, che ritrouandosi essa indifesa, egli senza contradizione potesse far la detta riduzione; la quale essendo stata fatta senza il placet della Santa Sede, non hebbe effetto poi, essendo ella stata dopo la morte di lui conferita dalla Santità di Nostro Signore Paolo Quinto, come vacante. Questa Chiesa venne poi ristaurata, ed abellita con la industria di Scipione Naselli, e Girolamo Auogli ambi honoratissimi Cittadini, e Massari della detta contrata, essendone Rettore Bernardino Micario Melanese, come dalla seguente iscrizione si vede, già sopra la Porta di essa per di dentro registrata, ed hora abolita.
- 1604.

Anno Domini M DC IV. Mense Iulij, templum hoc Reuerendo D. Bernardino Michario Mediolanense Rectore, auxilio Domini Scipionis Naselli, ac D. Hieronymi Auolei Sindicorum industria, restauratum fuit.

In questa Chiesa auanti dell'Altar maggiore, vi si vede la sepoltura della Famiglia de' Falzagalloni, già per centinaia d'anni estinta, la quale auuengà, che a' nostri giorni sia stata alienata, e mutatale l'iscrizione, vi rimane però intatta l'arma della detta Famiglia.

Venne quiui anche sepellito

Luigi Anichini, eccellentissimo intagliator di gioie, camei, ed altro; mentouato per il suo molto valore da Giorgio Vasari, nella terza parte del suo libro, che fa de' gli huomini illustri di pittura, e di scultura.

Truouasi quiui vn'Altare a Santa Apolonia dedicato, doue il giorno della sua festiuità vi concorre gran quantita di popolo. Leggesi in vn tal'istromento rogato per Giouanni Visconte de' Pistori, che nella detta contrata di S. Apolinare v'era anticamente vno Spedale a S. Giouanni Euangelista dedicato, il quale dopo venne applicato allo Spedale maggiore di S. Gabriele hora distrutto.

S. G I O R G I N O .

M'ANTICA Chiesa de' Monaci di S. Giorgio fuori della Città per altro tempos' estendeua con la cura dell'anime fino ou' hora è la via detta la Giaia, e più adentro ancora, essendo ella in tal tempo dalla Città esclusa; la quale risserrata dopo dal Duca Borio dentro di lei, venne leuato alla sopra nominata Chiesa di poter a tutte l'hore occorrenti somministrare a suoi sudditi gli Santissimi Sacramenti; per lo che fù dibisogno ai detti Monaci di prouedere dentro della Città d'altra habitazione per vn Curato, e diuidere la detta Parochia, e custodire nella Chiesa delle Monache di Sant'Antonio gli Santissimi Sacramenti, sin che essi hebbero acquistato dalla Bianca Sacra- ti Ariosta vna casa sù la detta via della Giaia, contiguo al cantone, che gira verso la Parochiale di San Pietro, come si vede dall'istromento dell'acquisto, rogato per Giouanmaria Colornio, nella quale edificarono poi vna picciola Chiesetta, ed habitazione per il Curato sotto il titolo di S. Giorgio, auuenga, che San Giorgino pubblicamente venga addimandato; essendo Sommo Pontefice Pio V. e tutto col consenso di Alfonso Rossetti Vescono di Ferrara, reggendo il Monastero di San Giorgio fuori l'Abbate D. Benedetto Tombesi. Trasferiti quiui poi gli Santissimi Sacramenti dilatano li detti Monaci la detta habitazione, riducendola in forma di Monastero, con titolo di Abbazia, con l'auttorità del loro Generale, e Visitatori, con partecipazione del Cardinale Camillo Sfondrati lor protettore, essendo stato il primo Abbate residente in detto Monastero Luigi Ariosti, si come poi l'Abbate D. Pio Roda Ferrarese, diede principio alla riedificazione della presente Chiesa, essendo Abbate di lei D. Florian Segni, hauendogli donato Ridolfo Ariosti a questo effetto quella parte di terreno, doue stà edificata la Capella maggiore, con l'altre due dalle bande situate, come per rogito di Leonardo Azzi si veda a' 6. di Nouembre, per cagione di che riuscì la detta Chiesa con forma assai più ampla, e bella, aiutato largamente da D. Lorenzo Bertazzoli Abbate di San Giorgio fuori, e Visitatore, doue tosto vedrassi l'Altar della Capella maggiore sopra letta, col Tabernacolo per la custodia del Santissimo Sacramento, tutto fabricato di varie pietre preziose, con lauori fatti con gran raghezza da industrie, ed ingegnoso artefice, il quale stò per dire sia

1569.

1592.

1619.

1618.

per riuscire vno de' più vaghi, e preziosi Altari, e Tabernacoli, che si veggia hoggidi in Italia, iui riposto a spese del sopranominato Abate D. Pio. Venne quiui sepellito

1368. Agostino Arienti, ornato di singolarissime qualità, e professore delle belle lettere, il quale compose vna vaga Pastorale in versi sciolti intitolata lo Sfortunato, da lui dedicata al gran Cardinale Luigi Estense, ed altro.

Ha sotto di sè la detta Chiesa il Monastero delle Monache di Sant'Antonio, la Confraternità della Porta dell'Amore, e più anticamente vi haueua l'Heremitorio detto di Santa Maria della Vigna, delle ragioni de' Frati Heremitani di Sant'Agostino, situato nel Polecine di Sant'Antonio, in luogo detto la Vigna, habitato da vn Heremita nominato Verubaldo Katuoffuer Alemano, come da vn Breue di certa Indulgenza conceduta al detto Heremitorio si vede

1492. da Innocenzio Otrauo a' 2. di Maggio, e la Chiesa della Confraternità di Sant'Antonio, come da vna tal supplica si comprende da i detti Confratiporta al Marchese Nicolò Terzo, accioch'egli volesse

1437. validar loro alcuni suoi Capitoli, registrati nel libro delle determinazioni del Commune, sotto il dì 17. Maggio, come qui sotto in parte si legge, estratto dal detto Libro.

Deliberauerunt quod Capit. porecta Illustri D. N. per Vniuersitatem Scolæ Sancti Antonij de Policinio Sancti Antonij, & approbantes referantur Domino sancta esse, & vtilia, & si prefato Domino videbitur concedenda.

La qual Chiesa profanata serue hora per cantina alla casa di Girolamo Grassaleoni Pittore, contigua alla casa detta de' Sauonari, hoggidi posseduta da Francesco Fenici, vnico di detta Famiglia, figliuolodi honorati costumi, e nelle buone lettere bene incamminato, doue anco in facciata verso al Settentrione apparisce vna parte di vn gran nome di Giesù. Euui anche il Regio Palagio, edificato dal Conte Antonio Costabili a requisizione di Lodouico Sforza,

1621. detto il Moro, che a questo effetto dicono, che le desse gran somma d'argento, e d'oro, e gioie, ed altre cose di grandissimo prezzo, pensando egli in euento, che gli fosse stato bisogno di sottrarsi dalla furia di Carlo Ottauo Rè di Francia di ricouerarsi in Ferrara, benchè poi diuersamente gli sortisse quello, che tra se hauea proposto; fù per vn tempo questo Palagio habitato dal Rè di Tunisi di Barberia,

1548. di doue accecato dal proprio figlio quiui s'era riddotto per condursi a suo tempo a chiedere aiuto all Imperadore, il quale auuenga che sia

che sia imperfetto, è nondimeno il più bello, di quanti altri siano nella Città, hoggidi posseduto dal Marchese Ernesto Beudacqui. Due ve ne sono della Famiglia de' Tassoni, l'vno de' quali venne edificato da Giulio, primo propagatore della detta Famiglia in Ferrara, doue poco distante si vede la vaghissima facciata della casa già della Famiglia de' Nouellini, abellita di varie figure di mano de' Dossi molto pregiate, con la nauetta della casa de' gli Oroboni con alcuni Angeletti dallo stesso Autore dipinta, ed il delizioso Palagio, e giardino dal Duca Alfonso Primo fabricato, detto la Montagna di San Giorgio, nella quale entrando per il vaghissimo portone, che alla detta via della Graia fa diletteuole prospettua, si scopre vna gran Piazza, che dalla parte destra è ornata d'vna bellissima fabrica dal Duca Hercole Secondo edificata, la quale oltre alle nobilissime stanze contiene in se vn gran bagno, e per di fuori è abellito di pitture diuerse, di mano di Girolimino Carpi, e di Benuenuto Tiso detto il Garofolo, nella quale cenò Henrico Rè di Francia nel suo ritorno di Polonia. Alquanto distante da questa euui vn' ucelliera, oue ne gli andati tempi vi si conseruauano viu diuersità di ucelli paesani, e forestieri. In prospettua del detto portone nell'uscire della detta Piazza, entrauasi in vn folto bosco di piante diuerse, che nel mezzo haueua vna fonte da vn laberinto intornata. Alla destra del detto bosco, nel salire da questa parte il cominciamento del terrapieno, eranui alcuni comparti di pietre intagliate con diuersi fiori, e piante delicate, come rose, gelsomini, ginestri, ed altre, in varie foggie accommodate. Alla sinistra eraui si come al presente si ritroua, vna gran Montagna artificiosamente fabricata, ch'al piede alquanto indietro haueua vna bellissima grotta, che per di dentro nel primo ingresso era fatta in forma di rotonda, con alcuni nichilauorati di Grotteschi, e più oltre seguitando s'entraua in vna picciola stanzetta quadrata lauorata di musaico, con pitture, e arabeschi dorati diletteuole molto. Alla Porta della detta grotta, per di fuori era situato vn gran vase quadrato, scolpito in finissimo marmo, come vna fonte, e tutt' il sopradetto hora stà negletto, e poco meno che distrutto. La detta Montagna si ascendea, e discendeua per di sotto a vaghissimi, ed ombrosi pergolati di varie viti coperti, ed altre verdure, nella cui sommità haueua vna mediocre Piazza ferrata da pergolati a braccio di lance, con altre viti; dalla quale poi si scorgeua con gusto mirabile non solo la Città, ma il paese ancora. La detta Montagna era senz'ordine piantata,

ed imboschita di varie piante, e quella parte che risguarda la Città all'Occidente dal piè sin'alla cima era piantata d'vna vigna bassa d'vne diuerse. Nell'ingresso del portone già detto alla sinistra della detta delizia si ritrouaua vna gran pergola di larice sostenuta da numerosa quantità di colonne, con gli archi di ferro anch'ella da varie viti coperta, che in lungo camminaua dal detto portone fino alla Chiesa della Madonna detta della Porta di sotto, che quiui era situata, tra la qual pergola, e la detta Montagna eraui vna gran Pechiera di lunghezza quanto la detta pergola, e'l piè della Montagna si dilungaua, doue si conseruaua gran copia di vari pesci. In capo della detta Fossa riusciua vn triangolo intorniato di siepi di rose, con ordine intessute posto a ortaglia, che con l'estrema parte finiu poco lontano dalla Chiesa Parochiale di San Tomaso, doue la detta delizia terminaua. Questa, come altroue si è detto, era per nome detta la Montagna di San Giorgio, si come tuttauia s'addimanda, la quale oltre alle sudette cose, conteneua in se gran copia di frutti diuersi, ed oltre di ciò ella era anco albergo di quantità di Pauoni Indiani colorati, che la rendeuano anche più deliziosa.

SANT'ANTONIO.

1249.



AVENDO Azzo Nono Marchese di Ferrara data in Matrimonio Beatrice sua figliuola a Gallasio Manfredi Vicentino, ella mentre di già era inuiata verso Melano a ritrouar lo Sposo, che quiui per seruigio di quel Duca habitaua, poco dalla Città distante hebbe auiso della morte di quello, il che inteso senza altra dimora ritorse verso Ferrara il suo viaggio, doue giunta, e licenziati tutti quei Signori, che l'accompagnauano, disse alle Donne, che seco erano rimaste, che nella Città ella più non voleua entrare; ma ch'era sua mente di ridursi in altra parte, ou'ella potesse lontano dalle cure mondane seruire a Sua Diuina Maestà in clausura il rimanente di sua vita, e che per tanto ella tutte poneua in libertà di restarsene, ò di seguirla. Alla cui proposta otto giouani nobili, e quattro sue damigelle, le aderirono disposte viuere, e morire sotto il comando di lei, e di seguirla ouunque ella se ne gisse. Ond'ella con queste sue dilette, che furono. Greca figliuola d'Alberto dei Terzi di Grecia. India, e Palma nipote del detto Alberto. Gualda ò Gualdrada, figliuola di Pietro di Montebello Vicentino. Brigida da Verona. Melenda da Padoua.

E Co.

E Costanza da Parma, con le quattro Damigelle sopra nominate, che furono . Metulda, Oliuetta, Lieta, e Damietta, si condusse ad vna tal Chiesa posta nel Borgo inferiore della Città detto della pioppa, nominata S. Lazaro di Campo mercato, doue giunte, e deposto ogni vano ornamento tutte si vestirono di rozzi panni bigi, in habito Heremitico, quiui viuendo in molta Santità. Ma parendo alla detta Beatrice questo luogo poco atto alla edificazione di vn Monastero, come ella desideraua, procurò col Marchese suo Padre acciò egli volesse operare, che gli Frati Heremitani di Sant'Agostino, tranoi detti di Sant'Andrea, volessero rinunziarle a questo effetto vna tal' Isoletta posta poco discosto della Città, addimandata Santo Stefano della Rotta, prima donato loro da Vgucione Vescouo di Ferrara, come dall'istromento della detta donazione si vede rogato per Henrico a' 15. di Giugno; procurando ad essi altroue altra habitazione. Il che ottenuto col placet d'Innocenzio Quarto, passarono ad habitarui fauorite poi da Alessandro Quarto, che il detto luogo loro confermò, concedendo ad istanza del Vescouo, e Capitolo de' Canonici, che iui potessero fondare vn Monastero, il quale dopo loro non piacendo, diede nuoua facultà di poter passare ad habitare poco distante ad vna picciola Chiesetta detta Sant'Antonio, situata nella medesima Isoletta, ed iui fabricare vna nuoua Chiesa, e Monastero a Sant'Antonio dedicato, concedendo loro tutte le Prerogatiue, Esenzioni, Priuilegi, e Grazie, da lui prima concedute al demolito di Santo Stefano, la qual Chiesetta per altra ragione era stata prima ceduta da vn tal Zanibone, che n'era Rettore, al detto Marchese. Quiui poi stabilite, ed accresciute in buon numero a' 25. di Marzo, giorno dell'Annunziata prefero l'habito Monastico di San Benedetto, sotto il medesimo Pontificato, nella cui regola con grandissima humiltà, e diuozione fecero solenne Professione in mano di Giouanni Quirino Vescouo in tal tempo, hauendo egli prima in detta Chiesa celebrato la Messa Pontificale alla presenza del detto Marchese, e di tutti gli Priori delle Religioni iui inuitati con la nobiltà, essendo prima Abbadessa loro Lieta, vna delle sopra nominate Damigelle di Beatrice, la quale si per memoria, com'anche per la donazione fattale dal detto Vescouo della detta Chiesa di Santo Stefano suo Iuspatronato, come apparisce per rogito di Henrico a' 16. vscendo il mese di Giugno, di alcune possessioni, ed altre pertinenze, insieme con la esenzione di tutti li detti beni presenti, e auuenire, s'obligò pagare alla Chiesa Cathedrale in

- perpetuo vna libra di cera bianca ogn'anno, come consta dall'istromento sopra ciò stipulato per Giacopino Acurscio il di, ed anno sopra citato, donandole dopo il Marchese anch'egli altre possessioni, come per lo istromento si vede rogato il Bonacorsio a' 20. di Giugno. Hauuto poi di ciò notizia il Sommo Pontefice Alessadro Quarto, e della bontà, e Santità di esse confirmò loro le donazioni, ed esenzioni prima loro donate dal detto Vescouo, con obligo di pagare anche alla Chiesa Romana vna libra di cera bianca per lo spazio di quarant'anni, come dal Breue di lui si vede dato in Napoli, facendole anche dono appresso di vna gran Croce, ornata di molte Sante Reliquie da loro tuttauaia con gran risserua custodita, ed altro, concedendo loro in diuersi tempi altre specialissime grazie, confermatele, ed ampliatele da Giouanni X X II. da Urbano V. Eugenio IV. Honorio IV. Gregorio X. Nicolò III. Paolo Secondo, Giulio II. Leone X. ed altri. Queste ampliarono poi la detta Chiesa, con la materia dell'antica di Santo Stefano della Rotta, di consenso di Clemente Quarto abolta, alla quale poi dal Sommo Pontefice Bonifacio Nono, venne conceduta nella festiuità di Sant' Antonio vna Indulgenza perpetua, quella medesima che si conseguisce il primo, e secondo giorno d'Agosto visitando la Chiesa della Madonna degli Angeli in Assisi. Imponendo all'Abbadessa del detto Monastero, che per due di auanti la detta festiuità, ed il medesimo giorno douesse prouedere, che in detta Chiesa assistessero di continuo otto Sacerdoti Regolari, ò Secolari idonei a fine di vdire le Confessioni per cagione della detta Indulgenza, tanto in questi tempi erano frequentate, a confusione de' Cristiani de' nostri tempi. Venne poi la detta Chiesa consecrata per mano di Pietro Boiardi Vescouo di Ferrara a' 26. di Febraio l'ultima Domenica del detto Mese, alla quale dopo vennero concesse altre Indulgenze dal Sommo Pontefice Sisto Quarto, ed altri. Quiui le dette Monache risferate vissero in grandissima offeruanza, vnite in carità, affatticandosi con molto spirito, e diuozione nella via di Dio, sotto la scorta della sopra nominata Beatrice, la quale dopo di hauer seruito al suo Redentore, con purità di mente, ed infocato ardore di vera humiltà lo spazio di quindici anni, noue Mesi, e diciotto giorni meritò morendo a' diciotto di Genaiio, d'essere ascritta tra Beati, hauendo Dio Nostro Signore a intercessione di lei operato molti miracoli, ed infinite grazie, stillando dalla tomba ou'ella giace licor limpidissimo di virtù sopranaturale, e salutare a diuerse infirmità incurabili,

bili, dentro della quale dicono, che tallhora si sentono grandissimi
 strepiti, ed in particolare quando a quelli della Serenissima Fami-
 glia Estense soprastà qualche disastro, ed imminente pericolo, si co-
 me è auuenuto a nostri giorni, e come stà descritto nella vita di lei
 manuscritta in carta pergamina da me veduta. A questo Monastero
 fece capo il Sommo Pontefice Giouannt XXII. all' hora, ch' egli 1414.
 giua a Bologna per rassettare, e sopire le differenze de' Forliuesi, ed
 altri affari di portata trouandosi in questi tempi creati nella Chiesa,
 trè Papi, si come anche vi si fermò Eugenio IV. all' hora, che vltimo 1439.
 in Ferrara il Concilio per la peste si partiua per girfene a Fi-
 renze. Fermandouisi anche Pio II. all' hora, che dopo di essersi 1459.
 trattenuto in Ferrara dodici giorni si partì per Mantoua, doue egli
 era incamminato per trattare iui vna Lega contro a Turchi. Le det-
 te Monache si ressero ne' primi tempi sotto il gouerno spirituale de'
 Frati di S. Francesco, con l' auctorità di Alessandro Quarto, e dopo
 di quelli di S. Maria degli Angeli, a persuasione del cui Priore ad- 1255.
 dimandato Antonio d' Alessandria, qual anche era Inquisitore di-
 uennero offeruanti, come dal Breue sopra ciò conceduto loro si ve-
 de dato in Mantoua da Pio II. essendo elleno per prima Conuen- 1459.
 tuali, e sotto questo gouerno dimorarono fin che da Paolo II. a ri-
 chiesta del Duca Borso vennero soggettate alli Monaci Certosini.
 Dietro a' quali successero gli Monaci di San Benedetto, queste reg-
 gendo fin che esse volontariamente si sottrassero dalla vbidienza lo- 1586.
 ro, e si posero sotto la protezione, e gouerno de' Vescoui di Ferrar-
 ra, e Clero Secolare, doue tuttauia con grande spirito vanno continuo-
 uando, ed essendoelle prouedute di buone rendite al par d'ogn'altro
 Monastero di Ferrara, da loro vengono con gran prudenza distri-
 buite in diuerse opere di carità, ed in adornare, ed abellir la Chiesa
 loro molto ricca di quantità d' argenterie, ed apparamenti di finissi-
 mi drappi di seta, ed oro, ed altre supellettili di molto prezzo.
 Vedesi sopra l' Altar maggiore di detta Chiesa vn Cristo deposto di
 Croce, ed altre figure di mano di Benuenuto Tisio detto il Garofolo
 molto pregiate.

In questa Chiesa alla destra dell' Altar maggiore stà sepellito
 Cristofaro di Messi Sbugo, che compose vn libro intitolato i Ban-
 chetti, nel quale si apprende il modo di condir ogni sorte di viuan-
 de, e di ordinare qual si voglia lautissimo, e Regio conuito.

1561. Dentro nella Clausura oltre alla B. Beatrice altri della detta Famiglia Estense si trouano sepelliti, come la Verde Pantea, Laura di Megliaduse, e Tadea di Sigismondo tutte professe in detto Monastero, ed vn figliuolo di Francesco, che vi venne accompagnato con gran pompa funerale, alla quale interuennero cinque Velcoui vestiti in habito Pontificale, ed vltimamente Gurone gran benefattore di detto Monastero, nel cui sepolcro si legge il seguente Epitafio.

D. O. M.

Gurono ex Illustrissima Atestinorum Famiglia Orto fato cedenti ossa huic tumulo, ac animam caelo relinquenti, Blanca filia quae vix agnitum Patrem amisit mæstissima posuit. Obijt anno ætatis suæ 72. 1567.

MADONNA DELL'AMORE.



1570. **N**EL vestibolo d'vna Porta della Città detta dell'Amore alla destra nell'uscir di quella si ritrouaua vna diuota Imagine della B. V. dipinta nel muro di molta diuozione, hauendo iui fatte infinite grazie, concorrendoui di molto popolo. Ma ritrouandosi la detta Porta hor aperta, ed hor chiusa, impediua con disgusto delli diuoti di lei, la solita frequenza. Perloche radunatisi Giouanni della Peregrina Notaio, Giouanni Arcati, Giouambatista Fei, ò Faci, e Francesco de' Marfili, ed altri, consultarono il modo che si doueua tener per leuare il detto impedimento, e risoluettero di formare tra essi vna Confraternità, ed vnitamente contribuire alla edificazione di vna nuoua Chiesa, nella quale potessero poi trasferire la detta Imagine, si come tutto effettuaron, con isstraordinaria diligenza poco dalla detta Porta distante, vestendo vna cappa di tela bianca cinta, con vn cordone azzurro, ne i cui fondamenti da Paolo Leoni nostro Vescouo vi venne 1578. posta la pietra angolare a' 15. di Luglio, consecrandola dopo a' 21. di 1582. Nouembre, giorno della Presentazione della B. V. dedicandola alla Natiuità di lei, nella quale era già stato trasferito la detta Imagine, con solenne processione il vigesimo secondo giorno di Febbraio, e ricouerata entro di vn picciolo Oratorieto, essendo la presente Chiesa ancor in via. Quiui tuttauia sene riceue continoue grazie, concorrendoui diuotamente il popolo, con acquisto di molte Indulgenze alla detta Chiesa concesute da diuersi Sommi Pontefici,



COMPENDIO HISTORICO

Dell' Origine delle Chiese, e Luoghi Pij
della Città, e Diocesi di Ferrara.

LIBRO QVINTO.



S. MARIA DEL VADO.



VANDO gli Ferraresi ebbero passato il Pò dalla punta del Polecine di San Giorgio, oue di presente si ritrouano, e ch'ebbero data forma alla Città la diuisero in due parti, superiore, ed inferiore, ed in quattro quartieri, vno de' quali prese il nome dalla presente Chiesa, che prima che gli sudetti Ferraresi passassero di quà dal Pò era edificata in Borgo Vado, e si chiamaua perciò Santa Maria anteriore di Vado. Ella era delle ragioni del Vescouato, auanti che la Sede Episcopale di quà venisse trasferita. Questa ad istanza di Gualtiero Arcivescouo di Rauenna, venne da Landolfo Vescouo di Ferrara donata alli Canonici Portuensi già instituiti, ò rinouati da Pietro de gli Honesti Rauennato, detti hora tra di noi di San Giouambatista, acciò essi quiui viuessero perpetuamente vniti, sotto il governo di vn tal Martino Priore di quella, arricchendola Eugenio Terzo di molte Indulgenze, e grazie, come dal Breue di lui si vede dato in Brescia, donandole anche Filippo, eletto Vescouo di Ferrara, la

1135.

1115.

1148.

decima

1242. decima di tutti gli poderi, che la detta Canonica godeua, come consta dall'Istromento rogato Buonmercato Macri il primo d'Agosto. Hauendo poi questi abbandonato la detta Chiesa, ella venne data in Comenda a Giouanni Aurispa buon Poeta Lirico, e dopo di lui così
1457. s'andò continuando, sin che in grazia di Pasqual Malipieri Doge di Vinegia venne dal Duca Borso ritornata a' detti Canonici, i quali dopo d'hauerui habitato alcuni anni di nuouo se ne partirono, rimanendone la detta Chiesa in Comenda, sin tanto che dal Duca Hercole Primo, vi furono condotti per istanza gli Canonici regolari del Salvatore di Santo Agostino, nel qual tempo n'era Priore Comendatario Leonello Trotti Protonotario Apostolico, che a richiesta del detto Duca alli detti Canonici la cedette, prouedendolo in quella vece dell'Abbadia della Vangadizza, nella Diocesi d'Adria. Questi tosto che la detta Chiesa venne loro rinunziata, vi passarono ad habitare sotto la cura, ed vbbidienza di Giacopo de' Giacopi Bolognese primo Prior loro, essendo Sommo Pontefice Sisto Quarto, il quale ad istanza del detto Duca cesse alla detta Congregazione ogni sua pretensione, che in essa hauesse, come si legge nel
1477. Breue dato in Roma, ampliandole il Duca il Monastero con la Chiesa, e riducendola in quella magnificentissima forma, che hoggi di si vede in tre Naui distinta da grosse colonne di marmo volta all'Occaso, doue per prima risguardaua il Settentrione, la quale poi
1518. con l'Altar maggiore a' 18. d'Aprile venne consecrata da Desiderio Vescouo Vimbriaticense, dedicandola all'Annunciazione della Beata Vergine, si come per prima s'addimandaua, hauendole il detto Duca in tal giorno ordinato l'offerta generale di tutte l'arti della
1500. Città, le quali ogn'anno in tal giorno vi vanno Processionalmente con li loro Palij, si come separatamente vi va quella de' Sarti il giorno di Sant' Huomobuono particolare diuoto della detta Arte, a cui in essa ha eretto vn'Altare, ed anche vi procurò la vnione della Parochiale di San Luca alla detta mensa, che per la rassegnatione di Bonifacio Galiberti era vacante, e tutto per grazia de i Monaci di Monte Oliuetto detti di S. Giorgio, con vn'annua recognitione di vno scudo d'oro alla Sacristia loro il Sabbatho Santo, e di riceuere dalla detta Chiesa gli olij Santi, ed altro, come si caua da vn tal istromento rogato per Paolo Gasparo Anguili il primo di Maggio, e dalla Bolla di Giulio I. I. data in Roma il medesimo anno. In questa
1571. Chiesa a' 28. di Marzo, giorno di Pasqua di Resurrezione, essendo Pontefice Alessandro Terzo, ed Imperadore Federico Primo, ed

Amato Vescouo di Ferrara, trouandosi in detta Città Guido Arcivescouo di Rauenna vi successe quello stupendo miracolo del sangue del Saluator nostro Giesu Cristo, che nel diuidere che fè l'Hostia sacrata Pietro Priore, e Curato di essa alla Messa solenne ch'egli cantaua all'assistenza di trè de' suoi Canonici, e di molto popolo spruzzò in alto fino nel volto della Capella ou'egli celebraua, la quale in detto tempo era la Capella maggiore, situata alla destra nell'entrar della Porta, sotto il quarto arco, doue al presente si vede l'antichissima, e miracolosa Imagine della Beata Vergine detta di San Luca, ò com'altri vogliono di Costantinopoli, iui custodita prima, che la Città di Ferrara, oue di presente si ritroua fosse edificata; il volto della quale venne poi per opera del detto Duca più oltre alla destra della Tribuna trasportato, e con gran solennità iui riposto, il quale poi dal Duca Alfonso Secondo venne di marmi bianchi ornato, e con scala marmorea facilitato l'assenso a quello, ch'era eminente, ed hoggidì così al viuo si scorge, come se di presente ciò fosse accaduto, non senza infinito stupore, e diuozione di chi lo mira, e vi fù poi eretta vna Confraternità detta del Sangue vnita a quella del Confalone di Roma, che ha per istituto di redimere schiaui. Ha parimente il Sacro fonte battismale, prerogatiua a niun'altra Chiesa in Ferrara conceduta, che alla Cathedrale, e s'ha per antica offeruazione, che chiunque in esso fino a questo giorno s'è battezzato non ha patito mai di mal caduco. A questa Chiesa da Giouanni Fontana vi venne ordinato vn'annua Processione di tutto il Clero secolare, e regolare, in ringraziamento della liberazione di quell'orribile, e spauenteuole terremoto, che tanto diformò la bellissima Città di Ferrara. In essa vi venne celebrato dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo l'ultimo dì di Maggio, ed il 5. d'Agosto, con gran concorso di popolo, visitando dopo il Sangue miracoloso, di doue diede la benedizione a tutti gli assistenti nel detto luogo. Fù anche visitato a' 16. di Nouembre, da Margherita d'Austria Regina di Spagna, e prima da molti altri Principi, ed in particolare da que' tre Regi venuti dal Giappone a' Santissimi piedi del gran Pontefice Gregorio XIII. Molt'altre cose ragguardeuoli in essa si ritrouauano, ed in particolare vn nobilissimo reliquiario posto sopra l'Altar della Capella del detto Sangue, doue si custodisce del legno della Santissima Croce di Nostro Signor Giesu Cristo, del Sudario, dell'ossa di S. Andrea, e di S. Matteo Apostoli, di S. Stefano Protomartire, di S. Giouambatista, di Santa Cecilia, ed altre molte, che

1495.

1594.

1593.

1570.

1598.

1585.

te, che per non essere parte integrali tralascio. Ella è poi ornata di alcune nobilissime Pitture di mano di Maestri eccellenti così antichi, come moderni, ritrouandosi sotto il primo arco alla destra nell'entrar per la Porta maggiore vn San Giouanni Euangelista di mano de' Doffi, alla sinistra sotto il quinto arco vn' Ascensione di Cristo di Benuenuto Tifio, detto il Garofolo. Nella Capella vicino alla Porta della Sacristia alcune mezze figure grandi, che mostrano l'interrogatorio fatto dai Farisei a Cristo se si doueua pagare il tributo a Cesare, di mano del Palma vecchio, bellissime. Dalle bande dell'Altar maggiore vi sono due gran quadroni di mano di Domenico Mona, Pittor Ferrarese di molta stima, l'vno della Natiuità della Beata Vergine, e l'altro è la notte della Natiuità di Cristo, iui riposti per opera di D. Giouambatista Domenichi. Nel mezzo della Tribuna nella sommità d'vna gran Cuba eccellentemente finita di chiaro, e scuro per la diligenza, e liberalità del molto Reuerendo P. D. Giorgio Fanti Ferrarese Dottor Teologo, e Priore di essa

1617. Chiesa, persona sì per la bontà della sua vita, com'anche per gli carichi eminenti conseguiti nella sua Congregazione ragguardegno, e da Cittadini stimato, e riuerito molto, si vede entro di vn circolo dorato la Coronazione della Regina de' Cieli, con due quadroni alle bande rappresentanti il Miracolo del sangue, e due altri nella soffitta della naue di mezzo, l'vno della Visitazione di Santa Elisabetta, e l'altro, la Gloria de' Beati; con diuerse mezze figure de' Santi negli Angoli, che formano gli Archi delle Capelle, tra' quali in persona di San Gelasio Papa si vede al naturale ritratto l'effigie del detto P. D. Giorgio restauratore della detta Chiesa, com'anche presso di lui nel seguente angolo parimente si vede al viuo l'Image del famoso Caualliero Batista Guarini, celebre letterato de' nostri tempi, in figura di S. Guarino Guarini Cardinale, vaghissime, e molto stimate di mano di Carlo Bononi giouine di ottimi costumi, modesto, ed di molta aspettazione, si come della medesima mano vedesi anche la volta della Capella maggiore rappresentante il Santissimo nome di Dio, da Profeti additato. Il fregio che la detta Chiesa circonda si vede anch'egli nobilmente dipinto di chiaro, e scuro, e tocco d'oro, con gli archi delle Capelle, e la cuba sopra nominata, ed altri ornamenti di mano di Girolamo Faccini, d'Hippolito Casoli, e di Girolamo Grassaleoni compagni, e Maestri eccellenti in tali lauori. Il primo Claustro del detto Conuento per vna dichiarazione fatta da Paolo Leoni Vescouo di Ferrara, non è soggetto alla

Claustra,

Clausura, nel quale si ritruoua vna Capella, ò Oratorio iui fabricato dalla pietà di Roberto della Famiglia de' Strozzi, che poi venne consecrata da Pietro Trani Vescouo Telefino ad honore di San Girolamo, nella cui festiuità vi concorre molto popolo, con acquisto di molte Indulgenze, ed altro, come in parte qui sotto si legge; estratto da vna lapida di marmo nel detto Oratorio riposta.

1495.

Sacellum hoc iam diu priuilegijs donatum Diuo Hieronymo anno M. V. D. consecratum, & propter temporis diuturnitatem obsoletum. Dominus Augustinus Isinardus Prior instaurauit atque pro huius nobiliss. & antiquiss. templi Cæmeterio constituit assentiente per Illustri, ac Reuerendiss. Ferr. Antiste Paulo Leonio, itemque declarante locum extra Ianuam eiusdem Sacelli non esse Clausuram, sed tantum pro Cæmeterio semper habendum. vt ex publico patet instrumento Anno Domini.
M D LXXXVI.

La detta Congregazione ha in diuersi tempi prodotti huomini Ferraresi di gran lettere, e merito, ed in particolare Giacopo Lebeti Lauezoli, che scrisse due libri in Canonico, e riddusse i Salmi di Dauid in vn Poema heroico, sopra la cui sepoltura, ch'è fuori de' gradi, auanti la Capella maggiore, si legge il seguente Epitafio.

D. O. M.

Monumentum hoc altero constructo tumulo oclusum fuit, quod sepulto Iacobo Lauezolio huius Ecclesie Canonico benemerito, viro morum, integritate optimarumque literarum cognitione commendato, nullus hic amplius relictus fuerat humanis corporibus defunctorum locus pietatis, & honoris ergo.

Giouambatista Domenichi, che fece alcune offeruazioni sopra la Passione di Cristo, con vna elegantissima Orazione, in morte di Sisto Quarto, ed altro.

Questa Chiesa con la cura dell'anime molto si dilata, hauendo ella sotto di sè la Chiesa di Sant'Agostino, dell'Annunziata detta della Morte, S. Girolamo, Santa Barbara, S. Bernardino, S. Siluestro, S. Rocco, S. Maria di Mortara, Santa Maria di Consolazione, S. Giouambatista, Santa Monaca, Santo Spirito, col Palagio di Schifanoia, già fabricato dal Marchese Alberto Estense Signor di Ferrara, doue nacque il Duca Alfonso Primo, quello de' Signori Cibò, edificato da Don Francesco Estense; quello de' Calcagnini eretto da' fondamenti dal Duca Borso; quello detto al presente le Scandiane fabricato da Dio ti salui Neroni Fiorentino, che fu poi di Sigismondo Cantelmi, e di Guron Estense, quello de' Trot-

1390.

1476.

1559.

1445.

1469.

ti detti gli Alfonsini de' Nigrifoli, e quello de' Signori Varrani, già fabricato da Antoniomaria Guarnieri, prima della Parochia di San Salvatore, ed hora soggetto alla presente Parochia per Priuilegio Pontificio.

Dentro alla detta Chiesa si ritrouano sepelliti vari soggetti di gran valore, e fama, come quì sotto dirassi, vedendosi nel Coro di essa vna sepoltura della Famiglia Tieni in Ferrara originata da

Ottauio Vicentino, per cagione del matrimonio contratto con la Laura Boiarda, figliuola del Conte di Scandiano. Di lui nacque

Giulio, che fù Caualliero di portata, pratico, e ben esercitato in ogni maniera di esercizio Caualleresco, trattandol'armi con grande agilità, e prudenza; essendo egli della persona ben complesso, il cui valore conosciuto dalla Republica di Vinegia, lo propose ad honorato carico di Caualleria, il che penetrato dal Duca Alfonso suo Signore, procurò per Ambasciador straordinario, che fù il Cauallier Camillo Gualengui, presso alla detta Republica, che in lui la detta carica non si effettuasse, con animo di adoperarlo egli in affari di portata, honorandolo dopo del titolo di Marchese. Andò Ambasciadore per Don Cesare Estense Duca di Modona, nelle riuolte di Ferrara a Rodolfo Imperadore, sì per darle parte della morte del Duca Alfonso, com'anche per effettuare il negozio della inuestitura dello Stato di Modona, e di Reggio anche in tal tempo imperfetta, e di ogn'altro feudo Imperiale, sì come esequì con istraordinaria diligenza, essendo egli straordinariamente fauorito, ed accarezzato da Sua Maestà, non senza ammirazione di tutta la Corte, e di tanti Ambasciadori di gran Principi, che in essa si ritrouauano dimorare per lungo tempo, seguita poi la morte di Clemente Ottauo, venne destinato Ambasciadore a nome publico a prestare vbidienza a Leone X I. suo successore, tien luogo la detta Famiglia tra le 27.

1621.

Ottauio figliuolo del sopra nominato Giulio, Caualliero di eleuato ingegno, ed animo generoso, e nobile, viuendo trà di noi con gran magnificenza, e splendore. Questi nell'Assunzione di Gregorio X V. nostro Signore al Pontificato, gli celebrò nella gran Piazza detta di Schifanoia, situata auanti il suo Palagio sontuosissime allegrezze illuminate con bellissimo ordine da infiniti lumi, e fuochi, vedendosi la terza sera in mezzo alla detta Piazza edificata vna eminentissima Torre circondata da vn maschio, ò terrapieno con quattro

con quattro Baluardi, a mezzo della quale per ciaschedun angolo spontaua vn torricino, tra i quali da quattro parti pendeuano quattro grand'armi Pontificali. Questa gran machina, che la facciata del detto Palagio superaua, dopo vna grau salua di mortaletti si vidde mandar sino alle Stelle dalla detta Torre, e da i quattro sopra nominati torricini, e da ogni parte con indicibile velocità, e vaghezza innumerabile quantità di raggi diuersi, ed altri fuochi mirabilmente concertati, con variate girandole, che pareua, che tutto il mondo abbruggiasse, sentendosi nel medesimo istante vscire dalla detta machina vna strepitosa salua di molchetti, e dalle vicine Chiese gran toccate di campane, accompagnate da grandissimi rumori di tamburri, ed di trombe, con compositissimi concerti musicali, ed acclamori. Interuenendo anche alle dette allegrezze processionalmente gli Orfani della Misericordia, i Mendicanti, le Citelle della Rosa, di Sant'Agnese, di Santa Barbara, e di Santa Margarita, cantando ad alta voce in rendimento di grazie alla Diuina Maestà, per l'elezione di così gran Pontefice il Te Deum laudamus, a' quali tutti vennero compartite buone limosine, con vniuersale edificazione di tutta la Città, che con letizia innenarrabile a così magnifiche, e fontuose allegrezze si ritrouò.

Douendosi poi far elezione di quattro Ambasciatori, che a nome publico douessero gire a rendere vbidienza, ed a riuerire i Santissimi piedi del sopra nominato Pontefice, fù egli il primo eletto a così honorato carico, insieme con il Marchese Cesare Turchi, il Conte Scipione Sacrati, ed il Conte Cesare Mosti, quattro dei più riputati Cauallieri della Città, in compagnia de' quali andò per Oratore quel così famoso Filosofo Tomaso Zannini, ed altri.

Nel scendere i gradi della Capella maggiore alla sinistra, si ha la sepoltura della Famiglia de' Zerbinati, dentro della quale giace

Branca, gran fauorito del Marchese Nicolò Terzo, col quale andò alla visita del Santo Sepolcro di Cristo in Gierusalemme, insieme col quale anche vi riposa quell' 1413.

Antoniomaria, che fù soprastante alle munizioni di guerra, ed alle vittuaglie, contro a Viniziani dal . . . Poeta nominato, nel quarantesimo Canto del suo Poema, quando dice

*Ma Alfonso Trotto, il qual si trouò in fatto,
Annibal, e Pier Moro, e Afranio, e Alberto,*

*E tre Ariosti, e il Bagno, e il Zerbinattà
Tanto me ne contar, ch'io ne fui certo.*

Stà quiui anche

Francesco, valoroso Soldato esercitato in molte imprese, ed in particolare nella guerra Nauale contro a Viniziani, all' hora che le genti del Duca Alfonso Primo, ne riportarono di lei gloriosa vittoria nel fatto d'armi, che seguì alla Policella. Questi nel ritorno dell'esercito trionfante dentro della Città portò con gran riputazione lo stendardo quadro di cendado cremesino, dentro del quale era figurato vn San Marco dorato, che poi venne sospeso auanti l'Altar maggiore della Chiesa Cathedrale, si come venne fatto di cinquantacinque altre bandiere.

1528. Giulio, anch'egli guerreggiò nell'esercito Francese in Regno, doue dal Duca di Sora venne fatto Commissario della Caualleria.

Quiui anche si rinchiude

Francesco Secondo, Protonotario Apostolico, e custode della Cathedrale, il quale passò in Gierusalemme a riuerire il Santo Sepolcro di Cristo. Vi fù vn

Alessandro gran letterato, il quale dottamente, e con stile elegante scrisse del libero arbitrio, della prescienza di Dio, ed vna lettera sopra i costumi, ad Hercole figliuolo del Conte Bonifacio Beuilacqua, ed altro.

Tomaso, fù anch'egli soggetto di gran senno, e valore, ed ornato di virtù, e qualità nobilissime, le quali conosciute dal Duca Alfonso Secondo suo Signore, lo mandò per suoi affari di portata a Melano. Vi fù anche a' nostri tempi quel

Antoniomaria Secondo, così gran fauorito del Cardinal Luigi Estense, e di Carlo Rè di Francia, dal quale per merito di virtù militare venne honorato della dignità di Caualliero dell'ordine di Santo Michele, hauendo sotto di lui militato con gran coraggio, essendo egli versato, e pratico nel mestiero dell'armi, e dotato di signorile aspetto, e di misurata forza, spezzando sodi ferri di Cauallio, fracassando tre, e cinque lance in vn sol colpo, atterrando anche con indicibile agilità i più famosi, e forti lottatori de' suoi tempi, ed altro. Hà la detta Famiglia luogo tra gli 27. Consiglieri nobili della Città, in persona di

Luigi, che di presente viue figliuolo di Antoniomaria soprannominato, il quale ne' suoi primi anni seruì per paggio all'Arciduca Ernesto, col quale passò in Fiandra, facendolo colà suo gentilhuomo della

no della bocca, e mentre il detto Arciduca quiui si trattenne, egli serui per venturiero, si come fece dopo nel paese di Lucemburg, all' hora, che dal Duca di Buglione era infestato. Si trouò all' assedio della Siapella presa dal Conte Carlo di Masfelt, e finalmente, sotto il Conte di Foentes all' assedio, e presa di Siatellet, Barlan, e Cambrai, doue essendosi valorosamente diportato, n' hebbe da lui in ricompensa vn assignamento di 30. scudi il mese per trattenimento. Hebbe lo ingresso dell' anticamera dell' Arciduca Alberto, honor di momento, col quale si ritrouò all' assedio, e presa di Cales, Ardres, e Vist, doue da lui venne honorato di vna compagnia nel terzo vecchio di Napoli; e mentre stette in guarnigione nella Città di Bapoma in Picardia, guardò la Fortezza in abienza del Marchese di Treuio Mastro di Campo del detto terzo, hauendo egli così ordinato, all' hora che si trasferì in Italia. Fù presente alla battaglia di Tornaut, doue essendo rotto l' esercito Spagnuolo con morte del Conte di Varas Generale, egli essendo malamente ferito venne condotto prigione da nimici nella Città di Berghes. Liberatosi poi, ed essendosi riunite le reliquie del mal condotto esercito l' Arciduca vuole, che sotto il comando di lui rimanesse tutto il terzo, e che fosse sua cura particolare il riarmarlo; Andò al soccorso di Miens da Francesi assediato. Accompagnò il Conte Alfonso Montecuccoli, che per il Gran Duca Ferdinando andò Ambasciadore a Giacopo Rè di Scozia, ed Inghilterra, di doue ritornato passò per Santa Chiesa al gouerno delle genti d' armi, con titolo di Mastro di Campo, che sono in quella parte della Marca, ch' è tra il fiume Tronto, e'l Chiento, e finalmente da Paolo V. venne destinato Governatore dell' armi della Città, e Contado di Ancona con assoluto comando delle Milizie a piedi, ed a cauallo, doue tuttauia con gran splendidezza si trattiene.

1595:

1597:

1614:

1621:

Dentro alla Capella di S. Girolamo, ch' è la prima alla destra della Capella maggiore, stà situato il sepolcro di

Roberto Strozzi, il quale fù gran letterato, e Caualliero egregio, che gouernò la Romagna del Duca, e la Prouincia della Garfagnana, e che fù Ambasciadore a Sisto Quarto, leggesi nel suo sepolcro inciso il seguente Epitaffio.

Rubertus Strozza Eques clarissimus, doctrina, & pietate insignis cuius fidem, & sapientiam Principes Estenses in maximis, atque arduis rebus saepenumero experti sunt, sibi ac Leone coniugi carissima vitens

posuit, vixit ann. LXXIV. mens. tres, dies XXVIII. obiit quindodecimo K. Septembris Anno Salutis nonagesimo primo supra mille.

Vi fù vn'altro

Roberto Conduittier de caualli per la Republica di Vinegia, per la quale si ritrouò nel fatto d'armi del Tarro contro a Carlo Ottauo Rè di Francia, col quale per quanto fù publica voce nel Campo combattè lungamente a corpo, a corpo, doue poi non poterossi reggere contro ad vna gran turnia di Cauallieri, che alla persona del Rè accorsero, ne rimase vecchio.

1501. Carlo, fù anch'egli come Roberto Conduittiero de' Caualli della medesima Republica. E

1475. Pandolfo Camerlengo, e Commissario del Duca Hercole Primo. Stà quiui anche sepellito

1470. Tito Vespesiano Poeta illustre, celebrato da' più famosi letterati del suo tempo, e caro oltre modo al Marchese Leonello Signor di Ferrara. Orò al Rè di Spagna, dal quale fù honorato dell'ordine Equestre, ampliandogli l'arma; Fù Capitano del Polecine di Rouigo, e Generale Collaterale di tutte le milizie del Duca Hercole Primo; gouernò saggiamente la Romagna, e volendo il detto Duca aggrandir la Città di Ferrara tutto si effettuò col parere di lui. Sostenne anche degnamente la carica di Giudice de' Sauì, nel qual tempo porse lo Scettro della Signoria di Ferrara al Duca Alfonso Primo; fù soprastante alla guerra, che si doueua fare tra il detto Duca, e Viniziani, ed altre azioni illustri, che meritano che il nome di lui fosse alla immortalità dedicato dalla famosissima penna del . . . Poeta Lodouico Arcofisti nel trentesimo settimo Canto del suo Poema quando dice .

Dianzi Marullo, & il Pontan per cui

Sono, e duo Strozzi il Padre, e il figlio stati.

Hercole il figlio, il quale fù come il Padre gentilissimo Poeta, vedendosi di lui molti libri, Elegie, ed Epigrammi; fù in oltre gran Mecenate de' virtuosi, de' quali la sua casa era sicuro rifugio; ed in particolare del Bembo, all' hora ch'egli frequentaua la Corte di Ferrara; gouernò anch'egli con molto senno la Romagna, e fù ottimo Giudice de' Sauì, nel qual tempo, per cagione di vna gran penuria proceduta dalli eccessiui freddi, e dall'arrida stagione, e dal contagio soccorse del suo proprio largamente il publico, e non ostante le sudette calamità, costrusse gran parte delle mura della Città, rifece i Ponti di quella sopra il Pò, e ristaurò buona parte della Chiesa

la Chiesa Cathedralè, si come per diuozione sua particolare si fece da fondamenti la Chiesa della Beata Vergine oltre il Pò, detta la Madonna della Schiappa, e del Salice; di lui anche cantò il . . . Poeta nel 42. Canto del suo Poema quando disse.

*Noma lo scritto, Antonio Tebaldeo,
Ercole Strozza, vn Lino, & vn Orfeo.*

Non deuesi ne anche tralasciare a' nostri tempi

Il Conte Palla, posciache egli ancora fù soggetto di gran senno, e valore, e di nobilissime qualità ornato, e molto pratico, ed intendente del mestiero dell'armi, essendosi in varie imprete generosamente esercitato, ed in particolare, all' hora ch' egli passò con Don Alfonso Estense in Francia alla guerra contro a gli Vgonotti; fù Camerier segreto del Duca Alfonso Secondo, col quale andò in Vngheria, doue con grande intrepidezza militò; Si ritrouò sopra l'armata contro a Turchi; fù Capitano de cauali della guardia del detto Duca, ed vltimamente si condusse venturiero contro a Caluinisti sotto ad Alessandro Duca di Parma, dal quale venne connumerato tra i suoi più intimi Configlieri di guerra, doue morì con gran fama di virtù militare.

Carlo il figlio, fù anch'egli di eleuato ingegno, e delle belle lettere ornato, per cagione di che si portò ad vn gentilissimo talento di Poesia, ma da immatura morte soprapreso s'interruppe quel corso di gloria, per doue di già s'era con veloci passi incamminato. L'esequie di lui, che furono nobilissime, vennero honorate di Orazione Funebre da Gasparo Leualoro Canonico, e celebratissimo Teologo della Cathedralè.

Alfonso il fratello, sostenne egli ancora degnamente sotto a Santa Chiesa, due volte la carica eminente di Giudice de' Sui, essendo del Consiglio de' 27. nobili della Città, ed altri affari publici con honorata comendazione di lui. Questo vscito della presente vita gli vennero celebrate sontuose esequie, doue fù lodato con vna dotta, ed elegante Orazione da Hercole Piganti Dottor di Legge, giouine di eleuato ingegno, di grande espettazione, si come anche prima haueua orato nelle magnifiche esequie del famoso Renato Cati.

Sopra la Porta minore di questa Chiesa venne sepellito

Giacopo Cagnacemi famoso Dottor di Legge, come dalle varie sue Letture si vede. Questo con molta prudenza, e giustitia esercitò diuersi

tò diuerſi Magiſtrati nella ſua Patria, ed altroue, come dal ſeguen-
te Elogio ſi vede incifo ſopra la detta Porta, per di fuori.

*Quis fuerim, quid egerim, qui Monumentum poſuerint ſi tua ſcire
refert viator hanc adem ingreſſus, ſcito; manibus bona precare, ſicq̃
vive vt, & quem vixeris vinas, ex bonis deſuncti, P. qui interiori
variete ſepultus eſt.*

Dalla parte di dentro della detta Porta ſtà regiſtrato.

*Iacobo Cagnacino ꝑ. C. qui poſt per ſunctos in Patria ſumma equita-
te Magiſtratus publicaq; docendi munus magna ſui nominis gloria do-
ſtrine ergo auerſitus Ticinum, morte præuentus obiit Ann. us D. L.
Amici. B. M. F. curarunt.*

Vi fù anche vn

Nicolò Giudice alle Appellazioni di Reggio.

Sotto il quart'arco della deſtra naue, vicino all'Altar del Crocif-
ſo vi venne ſepellito

Adriano Fino gran letterato, il quale ſcriſſe il Flagello de' Giu-
dei diuiſo in noue libri, opera molto proſſiteuole, e dotta.

Non molto lungi euui la ſepoltura de' Colorni, della qual Famiglia vi fù

Giouangiorgio valente Capitano di Fanteria per Viniziani, il
quale nel fatto d'armi del Tarro contro a Carlo Ottauo Rè di Fran-
cia fieramente combattendo ſi dimoſtrò vno de' più honorati, e va-
loroſi Capitani di quello eſercito.

Nell'ultima Capella alla finiſtra della Capella maggiore vedefi il
ſepolcro della Famiglia de' Varrani, dentro della quale giacciono
alcuni ſoggetti della detta Famiglia, ed in particolare quel

3475. Hercole, che dopo di hauer dominato lo Stato di Camerino in-
ſieme con Giulioceſare ſuo Zio per lo ſpazio di vndici anni venne
da quello in età di quindici anni cacciato del Dominio, e venne a ri-
couerarſi in Ferrara inſieme con Pietro Gentile ſuo fratello ſotto la
protezzione de' gli Eſtenſi a' quali furono molto cari, e congiunti in
parentado; tentò più volte di rimetterſi nello Stato, ma in vano;
fù adoperato in affari di portata dai detti Principi, ſotto de' quali
militò in diuerſe occorrenze con molto ardire. Governò ſaggia-
mente Carpi per il Duca Hercole Secondo, al quale dicono che vi
ſcopriſſe alcuni trattati di Alberto Pio, ed di Giouanfranceſco Pico.

Mori

Morì in età di ottanta tre anni , lasciando quattro figli maschi , che furono . Fabricio , Camillo , Mattias , e Pietro Gentile ; auuenga , che ventitre ne hauesse hauuti di Filippa di Antoniomaria Guarnieri sua moglie , Donna di singolar bellezza , celebrata da Alessandro Guarini il vecchio , nella sua morte con quel tanto famoso Enigma , di cui habbiamo anco fatta altroue menzione , e che tanto nella sua espozizione , ha dato che fare al Tiraquello , ed al Maggio , ed a molti altri ingegni eleuati , il quale in detta Capella si legge , ed è qui sotto descritto .

Quæ sunt , pro his quæ non sunt , quæ si essent , pro his quæ cum sent ; non sunt quæ videntur esse ; pro his quæ clam sunt , in causa sunt ; vt quod estis sitis .

Mattias sopra nominato , essendo nel mestiero dell'armi bene esercitato militò in diuerse guerre al soldo di Carlo V . , di Francesco Rè di Francia , e della Republica di Firenze , rimanendo per lei Capitano Generale in Pisa . Tentò nella captiuità di Clemente Settimo , d'introduarsi segretamente in Camerino , e succedutogli , ne prese la Duchessa Caterina Cibò , già moglie di Giouanmaria Varano suo Zio paterno , dalla quale non hauendo potuto ottenere per moglie la Giulia sua figliuola , come dal morto Duca era stato ordinato per testamento dicono , ch'ei fù per vcciderla di propria mano , hauendo di già tratta la spada a questo effetto . Ma mitigato con gran prudenza , e merauiglia lo sdegno , ed intesa la liberazione del Papa , temendo abbandonò l'impresa , assentendo egli ancora insieme con Fabricio , e Camillo suoi fratelli in altro tentatiuo alla cessione paterna , all' hora che dal Duca d' Urbino venne ributtato a Sinigaglia . Questo in tanta varietà di fortuna se ne morì , lasciando Hercole vnico figlio nato della Battista Farnese sua moglie .

Fabricio il fratello , fù anch'egli personaggio di gran portata , e di eleuato ingegno , e delle belle lettere ornato . Fù molto favorito di Paolo , e di Giulio Terzi Sommi Pontefici , ed honorato della dignità di Caualliero di Portogallo . Fù anche

Camillo l'altro fratello similmente molto caro a Paolo Terzo , dal quale ne riportò l'Abbazia di Santa Maria della Ferrara .

Pietro Gentile , militò anch'egli sotto il Duca Hercole Secondo , ed ad Henrico Secondo Rè di Francia , in diuerse guerre in Italia con honorato carico . Governò Brescello con molta prudenza . Lasciò dopo di se vn figlio Giulio Cesare addimandato , vno de' 27 nobili Consiglieri della Città , mediante il quale la detta Famiglia
va tut

và tuttauia continouando , riuscendo in tanto vano quello , che riferisce Fra Leandro Alberti , nella sua descrizione d'Italia , quando parla della Città di Camerino , volendo egli , che la Famiglia de' Varrani Signori della detta Città si estinguesse per la morte di Giovanmaria soprannominato Duca di essa .

Hercole , vnico figlio di Mattias detto di sopra , venne nella sua fanciullezza educato sotto la protezione particolare del Duca Hercole Secondo , mediante la quale riuscì in ogni maniera di esercizio Caualleresco molto pratico , ed intendente , trouandosi al soccorso di Malta con Prospero colonna . Egli andò per il Duca Alfonso Secondo Ambasciadore al Rè di Spagna , ed altro . In fine conoscendo egli la instabilità delle cose di questo Mondo dalla esperienza del passato , ed inferuorato dell'amor di Dio , nel quale consiste la vera felicità in questa vita , e nell'altra la beatitudine , si ricouerò nella remota Religione de' Certosini , nella quale visse , e morì in opinione di perfetto Monaco .

Nell'uscire della detta Capella s'incontra poco discosto la sepoltura de gli Agolanti , doue sta sepellito

1621. Francesco Dottor di legge molto riputato , doue anche si riposa Lodouico il fratello , il quale si ritrouò hauer presso di lui in casa alla sua morte , che seguì a' otto di Marzo , vn cane di gran statura , di pel nero , detto Pistola a lui cotanto affezionato , che mentre staua agonizante , essendo scacciato della stanza del padrone , e chiusa la porta di essa , presso di quella si trattenne , mandando quiui sempre grandissime urla . In fine morto il padrone , ed aperta la stanza , ed entrato in essa il detto cane , e vedutolo in terra disteso , e morto , mandò quanto più forte potè vn grido , e poi cadè presso il cadauero di lui estinto , con ammirazione de gli astanti , ed in particolare di Tadeo Lombardini intimo amico del defonto , il quale tolto subito il detto cane , e fattolo sparrare trouò , che per souerchio dolore se gli era spezzato il core , affetto inuero susseuerato più d'ogn'altro , ch'io m'habbi mai inteso , e letto ; poi che se bene si sono trouati cani , ch'hanno combattendo difesi i suoi Signori , altri che per la morte loro non hanno voluto gustare cosa alcuna , e sono morti , ed altri , che veduti i loro padroni ardere nel fuoco tra quelle fiamme si sono gettati , come fece vn cane del Rè Lisimacho , ed vno del Rè Gerone , ed altre merauiglie , non peruenero però a sentir così acerbo dolore , come questo del quale si ragiona degno al parer mio di maggior lode .

Dentro

Dentro della Capella doue si vede il sangue miracoloso, nel mezzo stà sepellito

Giorgio Fanti Canonico Regolare di detta Chiesa, gran restauratore di essa, come di sopra habbiamo dimostrato.

Ed alla sinistra di lui in altro sepolcro giace

Camillo Oroboni vno de' ventisette Configlieri nobili della Città, grado da lui sostenuto con molto splendore.

Fuori della detta Capella alla sinistra stà rinchiuso

Sebastianino de' Filippi celebre Pittor Ferrarese, insieme con Camillo il fratello, anch'egli nella istessa professione molto stimato.

Indi non molto lontano si riposa

Giouanni Catabeni celebre Iuriconsulto, come da i vari suoi Consulti si vede.

Presso di questo si hà il sepolcro di

Paolò Isnardo, grande intendente della Musica, vedendosi di lui dottissime composizioni, il quale fù discepolo di Francesco Manara Musico di gran fama. Egli fino al fine della sua vita tenne il luogo di Maezro di Capella della Cathedrale di Ferrara, in molta grazia de' Principi di essa. Leggesi di lui il seguente Epitafio.

D. O. M.

Ad expectandam magni Iudicij diem, locum istum pro se, & heredibus suis elegit. Paulus Isnardus qui obiit die septima Mayj.

M D IVC.

Dentro alla Capella contigua alla Porta, che conduce alla Sacristia, nel mezzo è posta la sepoltura della Famiglia de' Calcagnini, dentro della quale stà riposto quel

Borso, che con tanto ardire militò sotto il Duca Alfonso Primo, nella guerra contro a' Viniziani con trenta Caualleggieri, e ducento Fanti del suo proprio stipendiati, e che nel medesimo tempo d'ordine del detto Duca andò a far spiantare per forza le confine poste da i Viniziani in Romagna, ed altro.

Calcagnino anch'egli fù Canonico della Cathedrale, e Protonotario Apostolico, e soggetto di gran prudenza, e grauità, il quale andò in Vngheria per condurre in Italia il Cardinale Hippolito Estense,

Estense, che essendo Arciuescouo di Strigonia colà si ritrouaua.

Fù Francesco, anch'egli honorato della dignità di Caualliero, e
1476. fù Podestà di Lendenara.

Alfonso, fù come Francesco ornato della medesima dignità di
Caualliero, essendo egli personaggio di portata. Hebbe per mo-
glie vna figliuola di Rinaldo Estense per cagione della quale venne
1494. dal Duca Hercole Primo, inserito nella Famiglia Estense, chia-
mandosi Estense Calcagnino. Abbiamo hauuto a nostri tempi di
questa Famiglia vn

Guido soggetto di gran valore, e merito, il quale andò per il Du-
ca Alfonso Secondo, Ambasciadore a Gregorio Decimoterzo, ad
Innocenzio Nono, al Rè di Polonia, doue in passando trattò con lo
Imperadore negozi graui, ed importanti, essendo egli letterato
molto. Deuoluta poi la Città di Ferrara in poter di Santa Chiesa,
venne ascritto tra gli ventisette Consiglieri nobili di quella, ed in-
titolato da Clemente Ottauo, primo Marchese di Fufignano sua an-
tica giuridizione, ed altro.

Sotto il primo arco della prima Capella della sinistra naue si ri-
eruoua vna sepoltura della Famiglia de' Gherardini, dentro della
quale venne sepellito

1411. Francesco Bruturi favorito Camerier segreto del Marchese Ni-
colò Terzo, ed

Aristotile, il quale fù Segretario intimo del Duca Hercole Primo.
Vi è stato a' nostri tempi vn'altro

1596. Aristotile soldato valoroso, il quale passato ne' suoi primi anni in
Sauoia, militò sotto quel Duca con generoso ardire, doue meritò di
riceuere da quella Altezza honorato carico di Capitano di Caualli,
edi essere senza fine lodato da Don Amadeo di Sauoia, per il suo
gran valore da lui mostrato nell'assedio, e presa di Cauors, doue do-
po vn lungo combattimento vi rimase prigione di quattro principa-
lissimi Capitani dell'esercito nimico, che furono Monsignore di
Crichi nipote di Monfig. della Dighiera, Monfig. di Blacon Ma-
stro di Campo, Monfig. San Bonet, e Monfig. di Montù.

Nella medesima Capella in altro sepolcro giace

Benuenuto Tisio detto il Garofolo celebratissimo Pittore de' suoi
tempi, come le nobilissime opere di lui chiaro lo manifestano. Leg-
gesi di lui il seguente Epitafio.

D. O. M.

Bennuenutus Tisius cognomento Gariophilus Pictor uiuens sibi eiusque posteris. M D XXXVI.

Più oltre seguitando nella Capella detta della Madonnadi Constantinopoli, si ha il monumento della Famiglia de' Grani, della quale vi fù vn

Nicolò, ornato di singolarissime virtù, ed integrità, il quale fù Vescouo d'Ambron, e dopo di Anglon.

Nel mezzo della Tribuna, dentro la sepoltura paterna si riposa Giouanfrancesco Leoni, giouine di alta Filosofia, e nella professione di Medicina molto eccellente; ma percosso nel capo da vn' embrice d'alto caduto morì, con vniuersal sccontento de' Cittadini, hauendo presso di essi acquistata honoratissima fama nella detta professione. 1608.

Poco distante si ritruoua il sepolcro di Giouanni Rosilio d'Arezzo, Conte, e Caualliero, gran Iuriscoñsulto, che seruì con incorrotta fede il Duca Hercole Secondo, in grado di Configlier di Stato, doue anche giace

Leonardo, che sotto il detto Duca, ed ad Alfonso Secondo suo figliuolo trattò degnamente vari Magistrati, come dal qui sotto notato Elogio si comprende nel detto sepolcro inciso.

D. O. M.

Ioannes Rosilo Arretino Equiti, Comiti Iureque consulto insigni? Herculis Esten. iusti Consiliario patri, & Leonardo itidem Iuriconsf. sub eod. Herc. Alphonsoque Duc. pluribus functo Magistratibus fratri, & sibi, & suis Antonius Arretinus Canonicus posuit Ann. Domini M D XXIII. K. Septembris.

Stà quiui poco distante il monumento de Bigi, della cui Famiglia vi fù

Lodouico, il quale militò con coraggioso ardire in Alemagna per lo Arciuescouo di Collonia, hauendo la carica di cento Lancie, e dopo della guardia della Caualleria della persona di lui, ed vn

Antonio Maria, che fù Capitano in Fiandra.

Stà quiui sepellito accosto alla Porta maggiore

1516. Sigismondo Trotti, soggetto stimato molto, e Caualliero Ierosolimitano, il quale andò per il Duca Alfonso Primo Ambasciadore a Leone Decimo, ed al Rè di Francia, co' quali trattò negozi importantissimi. Sopra la Porta maggiore di detta Chiesa vedesi il nobile sepolcro di

1522. Alfonsino suo figliuolo anch'egli Caualliero Ierosolimitano, ed ornato ancora d'altri gradi di Caualleria da lui meritati per lo suo gran valore, essendo egli molto esercitato, e pratico nell'arte militare, ed a' suoi Principi oltre modo grato, per la sua generosità, e splendidezza, ed altro, come più precisamente si legge nel detto sepolcro d'ordine di lui insieme con la sopranominata Porta edificato, per Alfonsino il figlio.

D. O. M.

Alphonsino Trotto Gismon. F. triplici Equestri dignitate insignito, equitandi, bellandique peritiss. vtriq; Herc. Atestio Cariss. Alphonso vero etiam chariori a quo totam eius aetatem domi foris in pace, in bello, nusquam discessit, vita, & moribus in omni aetate elegantiss. in re rustica aequae atque in urbana patris familiae cum politiss. tum etiam diligentiss. vixit Ann. LXXVIII. obiit sexto Idus Septemb. M D LIV. Alphonsinus optimus filius cum hanc egregiam vrbem tum huius templi celeberrimam Januam extrui atque erigi iussit M D LVI.

1621. Hà la detta Famiglia luogo tra i 27. Configlieri nobili della Città, in persona di Ferrante, soggetto di grande integrità, e prudenza, il quale ha sostenuto quattro volte la eminente carica di Giudice de' Sauì, si come di presente sostiene; nel cui maneggio saggiamente si è portato sempre, ed all' hora in particolare ch'egli rifarci, ed abbellì la magnificientissima fabrica delle scuole pubbliche, come nella descrizione della Chiesa, di S. Clemente più precisamente s'intende.

S'ha per tradizione, che in questa Chiesa venissero sepelliti i Giustinelli, tra i molti soggetti di valore di lei usciti vno ne fù

1180. Giliolo, generoso Capitano, che assediò Argenta, la quale da lui preta per forza l'abbruggiò, riportandone in segno della Vittoria vna lunga, e soda catena di ferro con che i Rauennati soleuano chiudere il passo a nauiganti, che per il Pò varcauano, la quale da lui venne sospesa nella Chiesa Cathedrale a perpetua memoria de' posterì. Andò anche contro a' Gibellini usciti di Ferrara per la pre-
fa di

sa di Salinguerra, e ne ritornò vittorioso con morte di quattrocento huomini di Maltrauerfi.

Quiui anche giace
Bartolomeo Pioli, che fù valoroso soldato, e Capitano de' balestrieri del Duca Alfonso Primo.

1510.

Ed in oltre Pietro Benuenuti, ingegnoso architetto del Duca, Hercole Primo, il quale trasportò di peso il Volto della Capella, doue si vede il sangue miracoloso di Cristo, dal quarto arco, doue era situato, nell'ingresso della presente Chiesa, e la ripose nel sinistro braccio della Tribuna, oue al presente anche si ritruoua, riposandosi presso di lui

Giouambatista suo nipote, famosissimo Pittore, detto con altro nome l'Ortolano.

Venne quiui anche sepellito per vltimo
Giuoanfrancesco Surchi, detto il Dielai, egli ancora Pittore celebre, come dalle opere di lui si vede.

SANT'AGOSTINO.



ESIDERANDO Ailise figliuola di Giouanni del Gallo Cittadino Ferrarese d'allontanarsi dalle cure mondane, e secolari, e menar vita claustrale, e regolare, e così incamminarsi nella via della salute, nel santo seruigio di Dio, si rinchiuse con quattordici sue compagne, che furono. Agnese Pincerna, Margherita Arcouati, Caterina Falati, Imelda Bondi, Giacomina Bellaia, Angela Fabri, Lorenza di Agostino Villa, Anna Calegari, Costanza Bonlei, Domenica Canalli, Isabetta Scauarille, Giacomina Scamezi, e Caterina Smagrabue, in vna habitazione posta nella parte inferiore della Città, dentro al quartiere, e Parochia di Santa Maria del Vado, essendo Sommo Pontefice Martino V. doue dimorata alcuni anni in vera carità, vnita con le sopra nominate sue compagne, e continouando in lei più che mai vn viuo desiderio di dar forma di Monastero alla detta habitazione, si come da principio s'hauera proposto sotto il titolo, e regola di Sant'Agostino, supplicò il Pontefice Martino Quinto a voler concederle, ch'ella potesse porre in esecuzione questo suo santo pensiero, promettendo

1425.

- tendo di dottare del suo proprio il detto Monastero, tanto che quindici Monache vi si potessero honoreuolmente mantenere di vitto, e vestito. A che inclinando benignamente il Pontefice gli concesse quanto sopra ciò gli venne addimandato, come dalla Bolla di lui si
- 1429.** vede, data in Roma nonas Februarij, concedendole anche Eugenio Quarto, altre esenzioni, e prerogatiue, soggettandole di nuouo all'arbitrio de' Vescou di Ferrara, come dalla Bolla di lui si vede
- 1439.** data in Firenze tertio Idus Maij, ed anche dalla pronunzia di Tomaso Perondolo Arciuescouo di Rauenna, al quale la detta Bolla dal Pontefice era stata indirizzata, rogatone Tullio Zirondi a' 14.
- 1441.** di Maggio. Quiui stabilite, fecero consecrare la detta Chiesa a' 12. di Marzo, festiuità di S. Gregorio per il B. Giouanni da Tuffignano Vescouo di Ferrara, in mano del quale anche fecero la loro professione, essendo Abbadessa loro la detta Ailise sua fondatrice. S'accrebbe poi il detto numero, all' hora che le Monache di S. Barnaba habitante già fuori della Città, dou' hora si ritruoua la Chiesa, e Conuento de' Frati minori di Santo Francesco di Paola, in questo Monastero si trasferirono. Dopo poi, si diminuì il detto numero, all' hora che Suor Barbara Costabili, e Maurelia Lombardini con
- 1515.** sedici Monache ne uscì, con dispensa di Leone Decimo a fondar la Chiesa, e Monastero di Santa Monica in terra nuoua, si come auenne anco dopo per l'uscita di Suor Vittoria Pasqualetti, e Bianca Sardi alla edificazione di vna nuoua Chiesa, e Monastero a Santa Lucia dedicato, nell' estrema parte della via detta la Colombaia nel terzo guasto, doue vissero il rimanente della vita loro in molta fantità, ed offeruanza; rimanendone l'altre del Monastero di S. Agostino per sempre vnite in molta carità, sotto il gouerno de' Frati Heremitani del detto ordine offeruanti, a' quali già erano state soggettate da Clemente Settimo, come dal Breue sopra ciò conceduto
- 1524.** si vede, dato in Roma a' 25. di Genajo, doue continouarono fin
- 1590.** tanto, che si sottoposero alla protezione, e gouerno de' Vescou di Ferrara, e Cléro secolare, oue hoggidì viuono specchio, e norma a qual si voglia altro Monastero di Monache nella Città. Hauuano le dette Monache il ius patronato della Capella del Corpo di Cristo, eretta nella Cathedrale da Matteo erede di Alessandro Sandeo peruenuta sotto la giuridizione loro, mediante Suor Lodouica Maria Sandei professa in detto Monastero, la quale instando esse, venne vnita alla mensa loro da Clemente Ottauo, come dalla
- 1599.** Bolla della detta vnione si vede data in Ferrara VI. K. Nouemb.

Nella detta Chiesa si custodiua con gran riuerenza le Sante reliquie di S. Bonmercato Martire Chierico Ferrarese. Ma perche della morte, e miracoli di lui presso le dette Monache, memoria alcuna non ne apparisce, ho risoluto di dilungarmi alquanto in raccontare intorno a ciò parte di quello, che nell'archiuo Episcopale ho ritrouato.

Venne ucciso la notte delli 19. di Giugno, nella casa della Chiesa di Santa Maria del Pino, già edificata nel Borgo di S. Biagio, vn venerando Sacerdote Prete Rettor di essa, e gli vennero rubbate quattrocento lire, ch'egli si ritrouaua, ilche diulgato vi concorse di molta gente con gli Ministri della Corte, e non vi ritrouando in detta casa altro che vn figliuolo suo Chierico, a lui addimandarono chi l'uccisore ne fosse stato, a' quali egli rispose, Dio lo sà, alla cui risposta grandemente adirati gli esecutori lo percossero graue-mente, come s'egli il delitto hauesse commesso, richiesto di nuouo a palesare l'homicida, replicò nel modo di prima, Dio lo sà. Onde questi più che mai incrudeliti lo presero, e con molto strazio lo condussero verso la Piazza, doue giunti vno di que' Birri, senza aspettare ch'alla presenza del Giudice ne fosse condotto, ed interrogato, lo ferì quale innocente Agnello nella gola, dou'egli prostrato con le ginocchia a terra, e leuato gli occhi, e le mani al Cielo, raccomandato lo spirito al suo Redentore ne rimase di vita priuo. Ma dal grande Iddio lo stesso giorno fù dimostrata, con vno stupendo miracolo la di lui innocenza, poiche essendo portato alla sepoltura vn fanciullino, peruenuto oue staua il detto Corpo così inginocchio ancora, com'egli prima che spirasse s'era posto, si leuò il morto fanciullino gridando ad alta voce, che Bonmercato era stato di quell'accusa innocente. Trouauasi in questo tempo in Ferrara di passaggio Valentina figliuola di Barnabò Visconti Signor di Melano sposata al Rè di Cipro, la quale stando in Orazione in quel punto, che Bonmercato patì, vidde l'anima di lui portata da gli Angeli in Paradiso. Ond'ella di ciò grandemente ammirata, e ripiena di liuoto affetto verso il detto Buonmercato hebbericorso al Marchese Nicolò Secondo Signor di Ferrara, pregandolo instantemente a voler donarle il detto corpo, il quale benignamente ottenuto lo fece riporre entro di vna cassa inuolto in vn candido panno lino fregiato di seta, ed'oro. Questo incamminato poi insieme con la detta Regina, ch'iuua a marito, uscìto della Città, e giunto auanti la Chiesa di S. Barnaba detta di sopra, quiui fermaronsi gli animali,

che lo conduceuano si fattamente, che per molto che fossero sferzati, e venissero anco loro porti gagliardi aiuti d'altri giumenti, non fù possibile a farli mouere mai di passo. Finalmente hauendo vn contadino, che quìui poco distante staua coltiuando vn suo campo sciolte dall'aratro due sue vacchette, e giuntele al carro che lo portaua, tosto senz'altro aiuto, e con gran facilità, e mansuetudine ritorto il camino, si condussero da sè medesime col detto corpo entro il cortile della detta Chiesa, e fermaron si a canto della Porta di essa, il che inteso dalla Regina sudetta s'auuide ciò esser voler diuino. Onde seguitando il suo viaggio, lasciò certa somma di danari per fabricare al detto corpo honoreuole sepoltura, si come fù fatto, circondandola di vna grossa ferrata, acciò ch'egli potesse dal popolo esser veduto. In tanto hauendo il detto contadino piantato in terra lo stimolo delle vacchette, per poter più liberamente por mano ad introdurre nella Chiesa il detto corpo, ritornato ritrouò con grande merauiglia di lui, e di tutti gli astanti quello germogliato con frondi, e frutti di Pino, quasi volesse dar ad intendere, che Buonmercato Chierico della Chiesa di Santa Maria del Pino, benche fosse stato ucciso viuesse nondimeno lieto, e festoso in Paradiso. Rinunziata poi ch'ebbero, come si è detto le dette Monache la Chiesa di

1492. S. Barnaba, per opera del Duca Hercole Primo, venne poi da Alfonso Primo suo figliuolo data alli Frati minori di Santo Francesco

1531. di Paola, essendosi esse riddotte già con dispensa d'Innocenzio Ottauo, dentro del Monastero presente, rimanendone colà il detto corpo, il quale mentre iui dimoraua gli venne leuato vn dente da vna Donna sua diuota, e da lei tenuto con gran risserua. Questa volendo vn giorno per gusto suo spirituale contemplare il detto dente, e non lo trouando, dopò di nauerlo lungamente ricercato, tutta mesta, e dolente si condusse alla detta Chiesa, oue il detto corpo giaceua per farle Orazione, e leuando gli occhi vidde con gran merauiglia di lei il medesimo dente al suo luogo riposto, il che divulgato, consultarono gli Frati Heremitani, che le dette Monache reggeuano, di voler trasferire il detto corpo nella Chiesa di Sant'Agostino, si come fecero con solenne processione a' 19. di Settembre, nella quale riposto ha operato, ed opera di continuo infinite grazie, le quali per breuità mi taccio. Quanto ho detto, essendo anche stato approuato da Innocenzio Ottauo, all' hora che il detto corpo venne rubbato, promulgò il detto Pontefice vna Scommunica contro quelli, che l'haucuano, se dentro il termine di sei giorni dopo la publica-

publicazione di essa non lo restituivano, nominandolo con titolo di Santo, come dalla Bolla sopra ciò conceduta si vede data in Roma presso S. Pietro 3. Nonas Martij, la quale così incomincia.

1492.

Innocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei vniuersis presentes litteras inspecturis salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum sicut accepimus corpus Sancti Bonmercati olim in Ecclesia Sancti Barnabe in suburbij Ferrarien. Monasterio Monialium Sancti Augustini, &c.

Si come anche lo approuò Giouambatista Maremonti Vescouo d'Vtica visitatore Apostolico in Ferrara, quando decretò per rogito di Paolo Castellini, come nella visita di lui si vede, registrata nell'Archiuo del Vescouato, che il detto corpo venisse riposto nella Chiesa in luogo decente a vista del popolo, con vna grossa ferrata ben ferrata dicendo.

1574.

Reliquias Sancti Bonmercati Martiris in loco indecenti repositas, & visibiles recondi in aliquo reliquiario, vel stipite alicuius ex Altaribus dicte Ecclesie Crate ferrea, & Clauibus opportunis adhibitis.

Isabella d'Arragona Regina di Napoli, mentre dimorò in Ferrara, hauendo veduta la testa del detto Santo rifferiuua essere ella altrettanto bella, quanto quella di San Giouambatista da lei più volte veduta.

In questa Chiesa stà sepellito la Giulia dalla Rouere, figliuola di Francescomaria Duca d'Vrbino, sposata ad Alfonso Estense figliuolo del Duca Alfonso Primo, come nel sepolcro di lei si legge, e qui sotto stà registrato.

Iulia Fran. Marij, Urbini Ducis filia, Alphon. Alphon. Ferrar. Ducis filius coniugi incomparab. suauiss. dulciss. eiusque Post.

Nel medesimo sepolcro anche giace la

Laura Eustochia Dianti, terza moglie del sopra nominato Duca Alfonso Primo, la quale venne accompagnata alla sepoltura con solennissima pompa, doue anche interuenne il gran Cardinale Luigi Estense, il Duca Alfonso Secondo, e Don Alfonso suo figliuolo, presso della quale venne anche riposto Alfonso suo Nipote, fratello di Cesare Estense hora Duca di Medona, ambi generati da Don Alfonso sopra nominato suo figliuolo, e dalla sopra nominata Giulia dalla Rouere.

1621.

ANNUNZIATA

detta la Morte .

1621.



1366.

1368.

1395.

A venerabile Confraternità hora detta della Morte è d'antichità originata fino a questo dì per più di 250. anni, e per quanto si ha per antica tradizione ella ne gli andati tempi viueua sotto nome di Congregazione, vnita in molta carità esercitandosi in molte opere di pietà, e misericordia, ed in particolare nella visita de' poveri carcerati consolando quelli, che per le proprie colpe doueuan per la giustitia soffrire acerba morte, accompagnandoli al patibolo, e dopo morte anche gli sepelliua, e con le pie Orazioni gli suffragaua. Questa a' 25. di Marzo, giorno dell'Annunciazione di Nostra Signora, mentre era Sommo Pontefice della Chiesa vniuersale Urbano Quinto, e che imperaua Carlo Quarto, ed in Ferrara dominaua il Marchese Nicolò Secondo, essendo Vescouo di lei Bernardo, e Giudice de' Sani Giovanni de' Toscani, per opera di vn tal Nicolò dall'Oro figliuolo di Bertolino Ziponari honorato Cittadino Ferrarese, diede forma di Confraternità alla detta Congregazione, e così principiò a vestire vna cappa di tela nera, che perciò venne detta la Confraternità de' Battù neri, poi con l'auttorità del detto Vescouo per poter più commodamente continouare l'opere, che faceua, ottenne di poter erigere vn Oratorio vicino alla Porta di Castel Tedaldo in luogo detto il Prato della trapola, doue in que' tempi si esercitaua la giustitia verso li condannati. Questa già con tenaci radici hauendo posto il suo fondamento incominciò con marauiglioso stupore di tutti a produrre saporitissimi frutti di nuouè opere, posciachè non contenta delle tante altre, che faceua verso i poveri carcerati, volle anche hauer per particolar cura di sepellire, ed accompagnare alla sepoltura indifferentemente tutti gli poveri morti della Città gratis, dalla cui gran carità indotta la Città, lasciò di più chiamarla con nome de' Battù neri, ma incominciò con infinita sua lode a nominarla de' Battuti della morte, il qual nome poi maggiormente le venne confermato, all' hora ch'ella partitasi di Ferrara andò ne gli contorni di Porto a dare sepoltura a sei mila persone vccise nel fatto d'armi seguito tra il Marchese Nicolò Terzo, ed il Marchese Azzo, all' hora ch'egli tentò di scacciare il Marchese Nicolò di Stato, ed hora

hora il medesimo nome in lei tuttauia con molta dignità si conserua. Fece poi il sopra nominato Nicolò Zaponari detto dall'Oro, edificare nel Borgo di sotto, vicino alla Chiesa di Santa Maria del Vado, in vn terreno da lui donato alla detta Confraternità vn Oratorio, e Spedale per alloggio de' poveri peregrini passaggieri, come appare per rogito di Giacopo Gualengui sotto il dì 15. Ottobre. Il quale a pena finito la sudetta Confraternità passò dal prato della Trapola ad habitarui, ed ad esercitarui l'opera della Misericordia, verso i detti poveri Peregrini, ma con tanto spirito, e feruore, che era di esempio, ed edificazione a tutta la Città, e tant' più quanto, che se bene nuoue cose intraprendeua non tralasciua, ò ritardaua però le prime incominciate. Ma tutte con equal carità, e misura continouaua si fattamente, che alla euidenza di così segnalate opere, che faceua s'indule la sempre gloriosa memoria del Marchese Nicolò Terzo, ad assignarle vna certa prouisione, per le spese da farsi nelle occorrenze della giustitia di qualunque condannato, e la Comunità anch'ella le donò alcune stanze, nel Palagio publico a questo effetto. Hora così ben radicata la detta Confraternità, andò sempre di bene in meglio crescendo, e producendo frutti sempre più degni, eccitando, e tirando gli animi tutta seguirla, hauendo per grazia qualunque per grande, che fosse di poter essere, ascritto nel numero, e conforzio di lei, si come non isdegnò la inuitissima Isabella d' Aragona, moglie di Federico Rè di Napoli, riuerata in Ferrara, la quale mentre in essa dimorò hebbe gusto spirituale di frequentare l'Oratorio di lei, e per mostrare quanto ella stimasse, e riuersce questo così honorato luogo, oltre alli quasi innumerabili fauori, e grazie, che di continuo le faceua, volle anche arricchirlo di parte di quel preziosissimo tesoro del Legno della Santissima Croce, nella quale per la salute del genere humano il figlio di Dio si compiacque di sostenere aspra, ed obbrobriosa morte; il quale tuttauia con ogni venerazione possibile viene custodito, e la Confraternità per mostrare in quanta stima hauesse così gran tesoro, incominciò anch'ella per l'auuenire a celebrare la festiuità della Inuentione della Santa Croce il terzo dì di Maggio, tralasciando di più solennizare, come principale la festiuità dell' Annunciazione di Nostra Signora, come per l'adietro haueua hauuto per costume, in memoria di quel memorabile giorno, nel quale venne la detta Confraternità instituta, che perciò nell'Oratorio di lei, che era vna sala magnificientissima, oltre alla soffitta qual era si come an-

che si vede vn sfondato dipinto, e ornato di grandi rosoni dorati, con proporzionata distanza ne i campi di quello concertati, vi aggiunse poi alle pareti vn numero di quadroni quanto ve ne poterono capire dipinti a fresco dalle più dotte mani di que' tempi, tutti rappresentanti i più principali misteri della Santissima Croce, i quali hora per la bellezza, ed antichità loro sono diuenuti preziosi, ed ammirabili. Era anche ragguardeuole il luogo, non solo per il detto Oratorio, ma anche per lo Spedale, per l'Oratorio secreto, per la Sacristia finita di ricchi apparamenti, e per le nobilissime stanze per le ritirate de' Confrati, tutte dipinte, e di vaghe supellettili ornate. Venne anche la detta Confraternità più modernamente addimandata Santa Maria Bianca della Morte, come si caua da vna supplica porta dalla detta Confraternita al Duca Hercole Secondo, sottoscritta per mano di Alessandro Guarini Segretario Ducale a' due di Giugno, da vn Breue del Sommo Pontefice Pio Quarto, ed

1553. in vn altro di Sisto Quinto, la cagione perche ella cotal nome sortisse, e quando, non se ne troua presso di lei memoria alcuna, ma per quel che io stimo, credo fosse così detta per vna antica Imagine della Beata Vergine, in detto luogo dipinta in vna parete, tutta vestita di color bianco. La detta Confraternità non mai stanca, anzi più che mai inferuorata nelle buone operazioni, e nel santo serui-
 1563. gio di Dio, diede principio a porre nel detto Oratorio vna volta il Mese l'Orazione delle quaranta hore, la qual pietà, e diuotione indicibile, ha poi sempre continuato non senza gran riputazione, che per ciò questo santo instituto venne sommamente lodato dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, mentre dimorò in Ferrara. Ma parendo alla detta Confraternità, che la difficoltà che haueuano le genti di salire là scala, che conduceua nel detto Oratorio, quale come si è detto consisteu in vna sala, impedisse in parte la frequenza dell'Orazione, non senza grandissimo dispiacere della Confraternità, ed in particolare di Etamio Zaponari, all'hora diligentissimo Commissario di essa, e di Aurelio Valleri Proueditore, che in ciò inuigilauano molto, discorrendo tra essi il modo come si potesse prouedere, e leuare il detto impedimento, alla fine parue loro, che quando l'Oratorio, si come altre volte era stato dissegnato venisse riddotto al piano, e leuata l'occasione di più salire la detta scala, che hauerebbe la Confraternità l'intento tuo, e ne rimarrebbe leuata ogni difficoltà, e così il detto Oratorio non solamente nelle occorrenze della sudetta Orazione, ma anche in ogn'altra occasio-

ne verrebbe frequentato. Sopra che hauendo essi fra di loro molto ben considerato, tutto posero in esecuzione con vniuersale compiacimento, come per rogito di Leonardo Azzi si vede sotto il di 15. Luglio, cominciando effettivamente ad operare intorno a ciò a' 23. detto festiuità di Sant'Apollinare, essendosi prima cantato vna Messa solenne, la cui fabrica poi con la esquisita diligenza del sudetto Maurelio Valleri, che dopo al Ziponari successe nel Commisariato, venne poi egregiamente stabilita, ed ornata tanto, che il 3. di di Maggio, giorno della festiuità dell'Inuentione della S. Croce, l'Illustrissimo Signor Cardinale Bonifacio Beuilacqui vi celebrò, e fù il primo, che in questa non più Oratorio, ma patente Chiesa, offerisce Sacrificio alla Diuina Maestà. Adunque hauendo, come si è detto il Sommo Pontefice Clemente Ottauo, non solamente lodato il sudetto Santo istituto dell'Orazione delle quaranta hore, ma anche la pietà verso i poveri carcerati le donò l'ufficio della Chiesa, col Capitaniato delle carcere, l'vno, e l'altro di non poca rendita, con la liberazione ogn'anno di vn condannato in pena capitale a sua elezione, si come anche fece Paolo Quinto, donandole anch'egli vn bandito della Legazione, nel medesimo modo. Ridotta poi la detta Chiesa a perfezione, venne consecrata dal sopra nominato Signor Cardinale Beuilacqua, del titolo di S. Girolamo de' Schiauoni, la quarta Domenica di Gennaio, che fù il di 24. detto, dedicandola me presente all'Annunziazione della Beata Vergine, antico titolo di lei, ed il primo che in essa venisse sepellito fù Lodouico de' Magnani honorato Cittadino Ferrarese, ed il più antico di detta Confraternità.

S. GIROLAMO.

ESSENDO stato donato da Nicolò dall'Oro, detto il Ziponari diuoto Cittadino Ferrarese alcune casette dietro all'Oratorio della Confraternità della Morte, nella parte inferiore della Città, dentro il quartiere di Santa Maria del Vado, alli Frati della Congregazione del B. Giouanni Colombino Sanese detti i Gesuati, vi vennero ad habitare formalmente, sotto il Pontificato di Gregorio Vndecimo, essendo Vescouo di Ferrara Pietro Stagno Francele Cardinale del titolo di Santa Maria in Trasteuere, e Giudice de' Sauì Gasparino Tacoli da Reggio, doue fermatifi alcuni anni con molta santità, ed offeruanza, e succeduto loro

1431. duto loro Priore il B. Giouanni da Tuffignano, che fù poi per la molta sua erudizione, e santità destinato da Eugenio Quarto a contemplazione del Marchese Nicolò Terzo, Vescouo di Ferrara, gli edificò vn diuoto, e pulito Oratorio, essendosi prima dilattato di sito da loro acquistato con le limosine de' buoni Cittadini, e di qualche auanzo dell'industria ch'essi haueuano, si come hannodi presente di stillare ogni sorte d'acque, si ampliarono anche dopo per vn terreno posto tra la via commune, e'l detto Oratorio, doue gli
1451. Hebrei haueuano le sepulture, donato loro dalla Comunità a richiesta di Agostino Villa Giudice de' Sauì, in rendimento di grazie alla Diuina Maestà, che da vna mortale infirmità di vecica per le intercessioni del Beato Giouanni da Tuffignano era stato liberato, il cui Beato corpo auanti l'Altar maggiore del detto Oratorio in vn sepolcro giace, doue inciso si legge il qui sotto notato Epitafio.

Hic iacet Reuerendissimus in Christo Pater D. Ioannes de Tuffignano Episcopus Ferrariensis dignissimus, qui olim fuerat de Congregatione pauperum Iesuatorum, & obdormiuit in Domino die XXIII. Iulij M CCCC LVI.

- Il detto Oratorio dopo di essere stato perfezionato venne abellito, ed historiato della vita, e miracoli del detto Beato, e poi consecrato da Orlando Vescouo di . . . e dopo di essere stato ampliato il detto Oratorio, venne la detta ampliazione anch'ella da
1478. Paolo Leoni Padouano Vescouo di Ferrara consecrata. Quiu gli detti Padri conforme all'antico vso loro, in vece de gli vffici Diuini vi recitauano ogni giorno per cialcuno cento, e cinque Pater nostri, ed altre tante Aue Marie, il qual modo di orare venne da essi sempre inuiolabilmente offeruato, sin tanto, che dal Sommo Pontefice Sisto Quinto, gli venne conceduto in luogo de' sudetti Pater nostri di poter recitare l'hore canoniche, e poco dopo di riceuere gli ordini sacri, e celebrare la Santa Messa, si come fecero molti di loro con gran diuozione, e zelo. In questo Oratorio fatto Chiesa dal Padre Fra Paolo Morigi Melanese Visitatore della detta Congregazione, persona di molta integrità, e dottrina, come dalle opere di lui stamplate si vede, fù introdotta vna Confraternità, che fù poi molto numerosa, instituita con autorità di Gregorio Decimoterzo, come dalla Bolla di lui si vede, data in Roma, perloche ne venne la detta Chiesa molto frequentata, e di limosine, e laiciti ben proueduta, trouandosi ella per questo, e per gli donatiui fattigli dalla Serenissima Famiglia Estense, ed in particolare dalla eterna, e santa memoria del

ria del Duca Hercole Primo , hoggidi ricca di buone rendite . In questa Chiesa truouasi eretto vn'Altare a S. Gioseffo , al quale nella sua festiuità vi concorre molto popolo , ed in particolare l'arte de' fà legnami , che vi vā processionalmente ad offerirui . L'Altar maggiore di essa , si ritruoua ornato di vna Pala di mano di Benvenuto Garofoli molto bella , nella quale si scorge vna Imagine della Beata Vergine , genuflessa auanti al bambino con vn corò d'Angelletti , i quali tengono tra le mani i misteri della Passione di lui , e nell'ingresso del Claustro sopra il primo arco , euui vn' Annunziata a fresco , di mano di Francesco Dielai pregiata molto . Questa Congregazione ha hauuto alcuni soggetti Ferraresi molto qualificati , ed in particolare vn Padre Deodato Louati , ed vn Padre Lodouico Catabeni , ambi Generali Visitatori di essa , come fù anche il Padre Lodouico Campi da San Felice del Modoneie , figliuolo professso di questo Conuento , il quale hoggidi viene retto dal Molto Reuerendo Padre Bartolomeo de' Calari Ferrarese , Generale della detta Religione . Il Duca Alfonso Secondo , poco auanti , che uscisse della presente vita , come quello che fù sempre intento all'vtilità de' tuoi Cittadini , e bramoso che tra essi continuassero le virtù , e buone discipline , e si mantenessero , haueua per quanto venne riferito fatta elezione di questo Conuento , come per il più atto d'ogn'altro nella Città , per erigerlo con autorità Pontificia in vn Collegio per gli poveri studenti della Città , che non potessero per la pouertà loro essercitare il talento de' gl'ingegni , ma per la morte di lui non hebbe effetto così santo , ed vtile proponimento .

1512.

1530.

Si riposa quiui

Marocello de' Marocelli , soggetto ornato di qualità singolari , ed a' suoi Principi molto caro , ed in particolare a Lucrezia Estense Duchessa di Urbino , che di lui si valse in varie occorrenze , mandandolo in diuerse Ambascerie . Questi seguita la deuolutione della Città di Ferrara in poter di Santa Chiesa , venne riposto tra i 27. nobili Configlieri della Città .

SANTA BARBARA.



E gli anni di Cristo 1570. si ritrouaua la Città di Ferrara grandemente afflitta, e tribolata sì per la sterilità de gli anni precedenti, com'anche per le inique estorsioni causate dalla impietà di vn tal Cristofaro Fauretti da Fiume, detto sopra nome il sfregiato per vn gran sfregio, che in faccia haueua, generale Appaltatore di tutte le gabelle, e dazij della Città, e suo distretto, il quale per maggiormente macerar l'afflitta, ed affamata pouertà, procurò con fraudi ingannando il Principe, che il **1533.** Sacro Monte di Pietà dalle farine già per lei eretto si chiudesse, ne più s'esercitasse per hauer egli perciò maggior guadagno, ed occasione di succhiarle tanto più auidamente il sangue. Il che ottenuto, e chiuse le porte del Monte di Pietà, e leuato di mano alli Preffidenti di esso le chiavi, con indicibile danno, e rouina della detta pouertà fece Iddio, sdegnato anch'egli tosto conoscere quanto le oppresioni fatte a pueri suoi, fossero in abominazione alla Sua Diuina Maestà, poi che la sera delli sedici di Nouembre, giorno preciso, che furono chiuse le porte al detto Sacro Monte di Pietà, anch'egli sospese la sua misericordia, e fulminò la giustissima ira sua sopra di noi. Poi che sù le noue hore, e tre quarti venendo il dì 17. ch'era il venerdì festiuità di San Gregorio Taumaturgo, mandò quell'orribile, e spauenteuole terremoto, il quale per molto tempo continuò con danno, e precipizio di molte case, Palagi, e Chiese. A talche ne rimase la Città sì fattamente diformata, che appresso alle tante calamità faceua di sè spettacolo miserabile, e funesto, e tanto più quanto, che da queste rouine si deploraua la perdita di più d'ottanta persone, che fù poi cagione, ch'ogn'vno le proprie case abbandonasse, e nelle Piazze, e luoghi aperti si ricourasse sotto di alcune capanne fatte di legname, ed altre cose simili. In questa così gran calamità, il Duca, ed il Cardinale Luigi suo fratello, con indicibile intrepidezza iuano giorno, e notte per la Città facendo animo, e foccorrendo i Cittadini con humanità, e pietà. E per placare la giustissima ira di Dio si ricorse all'Orazioni, ed a digiuni, e si fecero di molte Processioni nelle più remote parti della Città, nelle quali si portauano a torno le Sante Reliquie di S. Giorgio, col corpo di S. Maurelio nostri Protettori. Si predicaua con molto spirito dal Padre Fra Giouanni Cameschino Domenicano sù per le Piazze,

Piazze, e ne' Terrapieni della Città. Si cantò a' 26. di Nouembre vna Messa Pontificale da Alfonso Rossetti nostro Vescouo in Piazza nuoua, sopra di quella gran base di marmo, che nel mezzo di lei stà situata, seruendogli per Diacono Girolamo Trotti Prouosto, e per Suddiacono Paolo Sacrati Canonico. Alle quali Processioni, Prediche, e Messe, sempre col popolo i detti Principi v'interuennero con molta diuozione, ed edificazione a tutta la Città, e massime nel pigliare il Santissimo Giubileo, che per tal cagione il Pontefice haueua mandato, poi che prostrati stauano chiedendo con grandissima vmità perdono, e misericordia alla Diuina Maestà. In fine dopo molte procelle, e scosse alle intercessioni della Beata Vergine, di San Giorgio, e Maurelio, hebbe Iddio pietà delle nostre miserie, e mitigò lo sdegno, che per li nostri peccati giustamente contro di noi haueua concetto, e così la Città, che per prima era stata afflitta, e tribolata in parte respirò, poiche se bene non fù libera affatto, e che per lo spazio di due anni continuasse non fù però cosa di molto momento. In queste tante miserie, e calamità, che la Città haueua sostenute, e massime per la perdita di tante pouere persone, si vedeuano per quella molte figliuole andar disperse, la qual coia non potendo sofferrire di vedere la pietosissima Barbara d'Austria Duchessa di Ferrara, comandò che nello Spedale di Santa Iustina si radunassero, doue a spese di lei vennero trattenute. Ma crescendo ogni giorno maggiore il numero, la detta Signora acquistò loro alcune casette sù il cantone della via detta la Gioueca per gire alla Consolazione dirimpetto al Monastero di S. Bernardino, doue passarono poi ad habitarui, fabricandoui vn picciolo Oratorio, sotto il titolo di Santa Barbara. Questo poi rifatto, ampliato, ed abbellito, e ridotto in vna assai conueneuole Chiesa, venne da Giouanni Fontana nostro Vescouo consecrata a' 13. di Marzo, come da vna lapida di marmo si vede, sopra la Porta maggiore di essa registrata, e qui sotto si legge.

1572.

1586.

1611.

Anno Domini M. DC. XI. die decima tertia Mensis Martij Dominica quarta Quadragesima, Reuerendiss. in Christo Pater DD. Ioannes Fontana Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Ferrariæ consecrauit Ecclesiam hanc in honorem Sanctæ Barbaræ Virginis, & Martiris, & singulis Christi fidelibus in die huiusmodi consecrationis trecentos sexaginta sex dies, & quadraginta de vera Indulgentia in forma Ecclesiæ consueta, in die anniuersario ipsam visitantibus concessit.

In detta Chiesa vedesi l'Altar maggiore con vna Santa Barbara, ed altre figure, ed vn'altra Palla rappresentante la Decolazione di San Giouambatista di mano di Gioseffo Bastaroli Ferrarese, molto pregiata.

SAN BERNARDINO.



ENE posta nel Monastero delle Monache del Corpo di Cristo per educatione da Lucrezia Borgia Duchessa di Ferrara, vna figliuola del Duca Valentino suo fratello di età di cinque anni, nominata Camilla, la quale poi inclinando alla vita Claustrale ella vi edificò a questo effetto vna Chiesa, e Conuento in honore di San Bernardino, in vn terreno da lei acquistato dalli Monaci Cisterciensi, detti di S. Bartolo in capo alla via detta la Giouecca, doue li detti Monaci di già haueuano principiato per stanza loro vna Chiesa, e Monastero sotto il titolo di S. Bernardo, nel quale la detta Camilla vi pose la pietra fondamentale. Questo riddotto a perfezione, ella a' 15. di Febraio v'introdusse la detta sua Nipote, da ve t due delle dette Monache accompagnata, sotto il governo di Suor Barbara Boiardi dei Conti di Scandiano, e di Suor Iustina per instruirle nella regola di Santa Chiara, nella quale la detta Camilla fece la sua professione, nominandosi poi Lucrezia, sotto il governo spirituale de' Frati Zoccolanti, e tutto con autorità di Leone Decimo, come dalle Bolle di lui si vede, date in Roma presso San Pietro, l'vna sotto il dì 13. Giugno, e l'altra agli otto di Luglio. Questa Chiesa venne poi consecrata a' 4. di Febraio, ma quando, e per man di chi non apparisce. La Pala dell'Altar maggiore, che in essa si ritroua è di mano d'Hippolito Scarfelino, vna delle più riputate pitture, che siano sin qui da lui vscite.

Nella Chiesa posta in Clausura stà sepellito Sigismondo Estense, fratello del Duca Alfonso Primo, leggendosi nel sepolcro di lui il seguente Epitafio.

D. O. M.

*Illustri Sigismundo Estensi omni virtutum genere, haut vlli secundo
Diuus Alphonsus pius frater, Ferrariaeque Princeps posuit. An. S.
M D XXIV. XII. Octobris. H. M. N. S.*

Oltre al sopra nominato vi venne anche sepolto

Alfonso Trotto, soggetto di grande autorità, e stima, che esercitò con grandissima lode la carica di Castellano, e Fattor Generale per il Duca Alfonso Primo, come in parte dal seguente Elogio si comprende.

D. M.

Alphonso Trotto B. R. F. præstantiss. ingenij viro, qui ob singularem eius fidem, & integritatem in max. constitutus apud Principem auctoritate, & potentia minimam sibi permisit licentiam. Florianus amico incomparabili ex testamento, P. vixit Ann. LVII. Mens. X. die VIII. H. M. H. N. S.

Vobis autem non est Deus, neque vita, qui credentes ad Iustitiam non operamini.

Giacciono quiui anche le viscere di Don Francesco Estense, ed il cadauero di lui imbalsamato venne portato alla Massa de' Lombardi in Romagna, sua giurisdizione.

SAN SILVESTRO.

ROVOSI già anticamente vna giouane nobile Ferrarese del tutto priua di vista, la quale bagnatafi le luci con l'acqua auanzata al lauabo della Messa del glorioso San Maurelio Martire nostro Vescuo, subito ne rimase illuminata, non solo de gli occhi corporali, ma della mente ancora; poiche stupefatta di vn tanto miracolo, tutta si diede allo spirito, ed alla vita contemplatiua, nella quale si condusse a tanta perfezione, che sprezzate le vanità di questo Mondo, si dispose di voler da lui in tutto allontanarsi, e per ciò fabricata vn'amplissima Chiesa, e Monastero nella parte inferiore, poco distante dalla Città in luogo detto Baneolo, e dopo il Borgo della Pioppa, e dedicatolo a S. Siluestro Papa, ed applicategli tutte le sue facultà, ch'erano molte, con dispensa di Sergio Papa in esso si rinchiuse, insieme con altre sue compagne, con l'habito, ed offeruanza della regola del P. S. Benedetto, essendo Vescuo di Ferraruola Iustino, concedendo il detto Pontefice a questo Monastero molte prerogatiue, ed esenzioni, confermategli poi da altri Sommi Pontefici, ed in particolare da Clemente Terzo, essendo in Laterano, Idibus Maij, da Honorio Terzo, quinto Kalendas Septembris, dimorando in Ciuità Vecchia, 688
1190
1220
Clemente

1268. Clemente Quarto, vndecimo Kalendas Iunij, stando in Viterbo, si come anche fece nella detta Città, Nicola Terzo, Kalendis Augusti, ed altri. La qual Chiesa essendo poi caricata della cura dell'anime con non poco incommodo, e disturbo delle dette Monache venne così instando esse, leuata da Innocenzio Ottauo, ed vnita alla Chiesa di San Lorenzo da lei poco distante, come dal Breue sopra ciò conceduto si vede, dato in Roma V. I. K. Decembris, e le dette Monache già soggette a' Vescou di Ferrara, e Clero secolare, vennero da Alessandro Sesto date sotto il gouerno spirituale, e temporale de i Monaci Cassinensi, come dalla Bolla di lui si vede, data
1491. in Roma presso S. Pietro, vndecimo Kal. Ianuarij. In tanto facendosi da Giulio Secondo, ed altri suoi adherenti gran preparamenti di guerra contro al Duca Alfonso Primo, egli con ogni suo potere si pose in punto per resistergli, e dubitando, che il sopra nominato Borgo non gli potesse essere d'impedimento, ed occasione a nemici d'accamparuisi, tutto si djede alla distruzione di quello con gran sollecitudine, ed in particolare all'ampla Chiesa, e Monastero di San Siluestro, dando però in permuta alle dette Monache in luogo di quello vn gran terreno, ed habitazione dentro della Città, nella estrema parte della via detta la Giouecca, auanzato alla fabrica del Monastero di S. Bernardino, come dall'istromento della detta
1512. permuta si vede, rogato Giacopo Sauana a' 12. d'Aprile. Ciò effettuato passarono con autorità di Leone Decimo ad habitarui il duodecimo di Maggio, in buon numero, tra le quali vi fù Donna Caterina Bonacossi, Gironima Sanseuerini, Costanza Trotti, Leonora Sacrati, e Paola Turchi Abbadesa in questo tempo, la quale con gran diligenza, e celerità ridusse il detto luogo in assai conuenevole forma. Ma succeduta Abbadesa in luogo di lei Costanza Trotti sopra nominata, Donna di gran prudenza, e valore, lo perfezionò; dandogli forma di Monastero, edificandoui la presente Chiesa sotto il medesimo titolo, con vna eminente torre per le campane, con la cuba di piombo coperta, la quale rouinata per il gran terremoto venne poi più bella, e maggiore riedificata nella forma presente. Perfezionata la detta Chiesa, instando lei venne consecrata, con molta solennità a' 14. di Settembre, giorno della festiuità della esaltazione della Santa Croce, per mano di Gillino Gellini Ferrarese Vescouo di Comacchio, si come fece il seguente giorno dell'Altar maggiore di fuori, come da vna tal memoria si comprende registrata in carta pergamina per opera di D. Caterina Chiarelli donna

donna ornata di virtù, e qualità singolari, accurata, e diligente Archiuita del detto Monastero, confermandogli dopo Paolo Terzo tutti gli Priuilegi, prerogatiue, e preminenze dell'altro già distrutto, come dalla detta confermazione si vede, data in Roma quartodecimo K. Decemb. La detta Chiesa per di fuori si troua ornata del giudicio vniuersale dipinto a fresco nel frontispicio da Camillo de' Filippi stimato Pittor Ferrarese, dalle bande del quale si veggono due gran statue di marmo, l'vna rappresentante S. Maurelio; e l'altra S. Benedetto, e quella di S. Siluestro nella sommità, iui riposte dalla sopra nominata D. Costanza Trotti, che la detta Chiesa edificò; la quale auuenga, che per il gran terremoto rouinasse al basso, si conseruò nondimeno intatta la statua sudetta, non senza gran merauiglia, considerato l'eminente precipizio. Alla destra nell'entrare in essa si scorge vna vaga pittura di vn Cristo, che ora nell'Orto di mano del Garofoli, pregiata molto, ed alla sinistra vn'Imagie della Beata Vergine, di mano del Francia.

1535.

Ha il detto Monastero il ius patronato della Chiesa Parochiale di S. Cosimo, e Damiano di fuoco morto, e di Santa Margarita di Pouelaro, già estinta, concedutogli da Clemente Terzo, e da gli altri Pontefici sopranominati, e da Alessandro Quarto, e quella di Santo Bartolomeo Apostolo, detto lo Spedale delle Monacale da fondamenti eretta, e dotata per opera di Donna Margherita Abbadessa del 1300. la quale venne poi vnita alla mensa del detto Monastero da Hippolito Estense Cardinale Legato per Pio Quarto, a Carlo Rè di Francia. Vedesi la facciata tutta del detto Monastero difesa da vna lunghissima serie di frequenti fittoni, ò stili di marmo, che la detta facciata dimostrano magnifica molto, iui riposti per opera di D. Leonora Montecuccoli Abbadessa, come dalla qui sotto notata memoria si vede, registrata in vna lapida di marmo nelle mura del detto Monastero riposta.

1190.

1300.

1563.

1617.

D. O. M.

Marmoreos stylos parieti adiacentes ad publicum priuatumq; commodum, & ornamentum Donna Eleonora Montecucola Abbatisa Monasterij Sancti Siluestri communi are conduxit atque disposuit. An. Domini M DC XVI.

Le dette Monache hoggidì viuono in molta offeruanza dell'interpretata regola, sotto il comando di D. Gineura Poggi Bolognese Abbadessa loro donna di costumi, e prudenza incomparabile, sostenendo ella con molta dignità, e splendore il detto carico, queste diedero

1621.

diedero principio ad vn amplissimo Reffettorio, essendo Abbadesse D. Olimpia Montecuccoli, il quale quando sia riddotto alla sua perfezione sarà senza comparazione il più magnifico di quanti altri ne siano nella Città, ed in oltre cinse vna gran parte dell'orto di fuori di sode mura, ed altro, che per più non mi diffondere tralalcio.

S A N R O C C O .



DUE Suore del terzo ordine di S. Domenico chiamate per nome l'vna Domenica de' Venturini da Sermido terra nella Diocesi di Mantoua, e l'altra Benedetta de i Bonamighi Ferrarese, desiderose di viuere vnite in clausura
 1498. ritirate, hebbero dal Duca Hercole Primo a' due di Luglio, vn certo luogo vicino ai Terrapieni della Città, poco discosto dalla Chiesa di Santa Lucia vecchia, detto le Porte ferrate, habitato da vn tale Heremito nominato Pietro, che per tal cagione d'indi venne rimosso. Elleno quivi riddotte vi stettero fin tanto, che passate le Monache di Mortara dalla Chiesa hora detta di San Rocco, nel nuouo loro Conuento, le sopra nominate due Suore hebbero dal detto Duca questo luogo, nel quale entrate a' 25. d'Aprile per istanza, vi fabricarono vn ben acconcio Monastero, ampliandolo con vna gran casa, e terreno iui annesso dato da Lodouico Naselli Medico in dote alla Costanza, ed all'Agnese sue figliuole, monacate in detto luogo, come apparisce per istromento rogato Giouanmaria Panizzato a' 19. d'Aprile. Queste poi che in detto luogo furono bene radicate, la detta Suor Domenica, per quanto ho io veduto in alcune memorie custodite presso le dette Monache, hebbe più volte stando in Orazione alcune ispirazioni, che la sollecitauano a pigliar l'habito compito di San Domenico, il quale perciò più volte addimandato finalmente col consenso di Alessandro Sesto, procuratole da Girolamo Giliolo nobile Ferrarese loro Sindaco, l'ottenne per mano del P. Ioachin Vicario Generale del Conuento di Santa Maria degli Angeli, del medesimo ordine; a i Padri del qual Conuento vennero dopo soggettate da Giulio Secondo, come nel Breue di lui
 1506. si vede dato in Bologna a' 2. di Dicembre, essendo esse prima state
 1502. instruite nella detta regola da Suor Isabetta Bonsignori, Francesca Malacisi, Peregrina Zeni, ed a Domenica de' Marchi vscite a questo effetto del Monastero di Santa Caterina Martire, con licenza di Vincenzo Bandelli Generale della Religione, come dalla lettera di
 lui si

lui si vede data in Melano a' due di Marzo, le quali poi che hebbero 1505.
 fatta la loro professione in mano di Siluestro da Prierio, ed Hono- 1513.
 frio da Parma Domenicani, che in questo tempo delle sopra no-
 minate in luogo de' Frati de gli Angeli ne presero il gouerno, per
 l'adietro in parte anche sostenuto da Meliaduse Estense Vescouo di
 Trinopoli, fecero ritorno all'antico loro Monastero, di doue pri-
 mas'erano di partite. In tanto hauendo la detta Suor Domenica,
 Venturini, veramente bene auuenturata, seruito in detto luogo a
 Sua Diuina Maestà in grande offeruanza con digiuni, discipline,
 ed altre macerazioni, lo spazio di trentadue anni sotto la regola, e
 gouerno de i detti Padri Domenicani a' 23. di Gennaio se ne morì, 1535.
 in grande opinione di santità, si come dopo fecero Suor Vincenza
 Melli, e Brigida Grani ambe professe in detto Monastero, le quali
 refero l'anima al suo Redentore, con la medesima opinione. La det- 1595.
 ta Chiesa dirupata poi nelle rouine del gran terremoto, venne di 1570.
 nuouo la seconda volta riedificata, e per mano di Hercole Sacrati
 Vescouo di Comacchio consecrata a' 15. di Giugno. In essa alla de- 1575.
 stra vi si ritruoua vn Altare eretto sotto il titolo dell'Assunzione del-
 la Beata Vergine, dotato de i beni di Francesco Paludini Primicero
 della Cathedral, il quale viene nelle vacanze conferito in titolo
 da suoi heredi, come dal testamento di lui si vede rogato per Rai- 1582.
 naldo d'Etor, doue nella sommità di esso stà dipinta nel muro vna
 Imagine della Beata Vergine miracolosa, la quale in tante rouine
 s'era lui per Diuino volere illesa conseruata, alla quale appressan-
 dosi vn muratore per rouinarla al basso, tosto impalliditosi, e pieno
 di grande spauento, e tremore immoto ne rimase senza saperne la
 cagione, e calato al basso, tre altri muratori postisi alla medesima
 impresa, l'vno successiuamente all'altro, ed auuenuto loro il mede-
 simo spauento, e tremore, s'auuidero, che la detta Santissima Im-
 agine in detto luogo voleua particolarmente esser riuerita, ed adora-
 ta, si come essi vnitamente fecero con purità di cuore, chiedendole
 perdono del temerario loro ardire, benchè ciò non fosse da loro
 tentato con sinistra intenzione, ma solo per dare compimento a
 quanto haueuano incominciato, e così incontimente liberi da tal
 presura ne rimasero. Euui parimente vna gran medaglia, alla qual
 le vennero da Adriano Sesto concesute molte Indulgenze, che di
 presente viene custodita nella ferrata sopra dell'Altar maggiore, la
 cui Palla è di mano di Leonardo Bressa.

In questa Chiesa venne sepellito Guido Coccapani da Carpi, che fu Fattor Generale, e Castellano del Duca Alfonso Secondo, e grande benefattore delle dette Monache.

S. MARIA DI MORTARA.

- 1498.**  APITARONO in Ferrara due Suore Conuerse da Mortara, Castello di Lombardia posto tra il Ticino, e'l fiume Gonga, le quali ottenuto dal Duca Hercole Primo vn luogo, ou' hora si ritruoua la Chiesa, e Monastero di San
- 1501.** Rocco vi dimorarono sin tanto, che da lui venne loro edificato vna
- 1499.** Chiesa, e Monastero iui contiguo da esso principiato a' 17. di Giugno, sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie; il quale finito, e
- 1502.** consecrato a' 4. di Nouembre, v'entrarono essendosi elle prima trasferite a Mortara, di doue altre Suore del medesimo ordine vi condussero, facèdo loro il detto Duca donazione di alcune decime, ed altre rendite in persona di Desiderio Gilholi Canonico Regolare di Sant'Agostino, e Priore di S. Lazaro, che tutto riceuette a nome di Timotea da Melano Abbadessa del detto Monastero, e tutto con autorità, e licenza di Alessandro Sesto, e di Giulio Secondo, come dalla Bolla di lui si vede data in Roma presso S. Pietro V I. Kal.
- 1503.** Decembris, e dall'istromento della detta donazione rogato per Paolo Gasparo dalle Anguille a' 21. d'Aprile. Vanno quiui le dette
- 1504.** Monache tuttauia perseverando sotto la interpretata regola di Sant'Agostino offeruata da Canonici Regolari di Frisonaria, che di loro hanno il gouerno. Di queste, due, che furono Gentile Ariolli, e Gabriella Auenti, passarono ad instituire nella medesima regola il Monastero di Sant'Agostino, nella Terra di Lugo in Romagna.
- 1588.** A questa Chiesa, per diuozionè di Violante Segna già moglie di Don Alfonso Estense Padre di Cesare Duca di Modona, venne trasferito con solenne Processione vna Imagine della Beata Vergine, fatta di rilieuo in legno, dou'anche si conserua arricchita di molte Indulgenze.

S. MARIA DI CONSOLAZIONE.



CORRENDO ad vn tal Nobile Ferrarese d'uscire della Città per girsene ad vn suo podere, peruenuto ou' hora la detta Chiesa stà situata, che in tal tempo era vn miglio discosto da essa, in luogo detto Caldiputeo, ed hora inclusa nell'Addizione Herculea, la carretta ou'egli staua scorse grandissimo pericolo, del quale miracolosamente liberatosi, tosto ritornato dentro della Città, ed entrato nella casa della sua habitazione, diede dipiglio ad vna diuota Imagine della Beata Vergine sopra di vna tauola di legno dipinta col bambino nelle braccia, ed uscito di nuouo della Città, e peruenuto ou'egli haueua hauuto a pericolare, appese la detta Imagine ad vn'albero iui vicino, continuando egli poscia felicemente il suo viaggio, alla quale poi per diuozione d'alcuni Contadini circonuicini vi venne fabricato vn picciolo Oratorio, nel quale in breue ella incominciò ad operare miracolosamente, con infinito concorso di gente paesana, e forestiera. dalla cui deuozione tratto Don Sigismondo Estense fratello del Duca Hercole Primo, e dalle persuasioni del Padre Maestro Marino Seruita Viniziano suo Confessore persona di grande integrità, diede principio a' 25. di Marzo, giorno dell'Annunziata alla detta Chiesa; la quale riddotta a perfezione, e da lui dotata vi venne trasferito a' 18. di Marzo la detta Imagine processionalmente, con gran solennità, e pompa; la cura della quale venne data ai Padri Seruiti, e dopo consecrata a' 9. di Settembre da Meliaduse Estense Vescouo di Trinopoli, insieme con l'Altar maggiore, nel quale egli ripose entro di vna cassettina di piombo alcune Sante Reliquie, ritrouate poi nella riduzione fatta del detto Altar a' 8. di Marzo. Quiui in tutti i tempi eui molto concorso di popolo, ed in particolare tutti li sabbati dell'anno, e ne gli andati tempi haueuasi per costume di cantare auanti la detta Imagine la sera del Sabato Santo vna Messa solenne con l'interuento della maggior parte del popolo, nella cui cerimonia la detta Imagine ne veniua coronata, con grandissimo strepito di tamburri, e trombe, con soauissimi concerti di Musiche, rito vniuersale della detta Religione. Ma ciò prohibito poi dalla sacra Congregazione de' Riti vassi solo continuando la cerimonia della coronazione, la quale per la riffreddata deuozione de' Ferraresi più non si fa con quella adunanza di popolo di prima. Ma piac-

1189.

1301.

1516.

1524.

1596.

cia a sua Diuina Maestà di riscaldarla a gloria di lui, ed a salute di noi. In essa viene custodito con molta venerazione vna parte d'vno di que' chiodi, che in Croce conficarono il Redentore dell'Vniuerso, consignato già da vn nobile Ferrarese in mano del Cardinale Antonio Papiense dell'ordine Seruita, che d'ordine di Leone Decimo lo ripose nella detta Chiesa, come dal Breue di lui si vede, dato in Roma il vigesimo nono giorno d'Agosto, hauendo egli in mano del detto nobile operato miracolose grazie, come per apunto riferisce il detto Breue. Ella è poi ornata di alcune vaghissime pitture, ed in particolare di vna Imagine di Santa Margherita posta nella terza Capella alla destra, nell'entrare per la Porta maggiore di essa, di mano di Giouambatista Benuenuti detto sopra nome l'Ortolano molto pregiata, la Natiuità della Beata Vergine, titolo della detta Chiesa di mano d'Hippolito Scarfellino.

3516. In questa Chiesa venne sepellito il Reuerendo Padre Maestro Marino sopra nominato, il quale essendo uscito della presente vita mentre staua in Vinegia predicando, e trasportato di suo ordine à Ferrara, e riposto nella Chiesa di S. Polo venne poi d'indi con sonuosa pompa funerale leuato, ed accompagnato da tutto il popolo nella presente Chiesa con gran mestizia, e lagrime essendo egli vniuersalmente amato sì per la dottrina, come per la bontà della vita, e gran pietà di lui.

3518. Donna Marfisa Estense, anch'ella quiui giace al piede de' gradi, che ascendono all'Altar maggiore nel mezzo, la quale si come fu l'ultimo rampollo in Ferrara della detta Serenissima Famiglia, dopo l'uscita di essa della Città, così anche in lei si viddero raccolte tutte le nobilissime maniere, e le magnificenze, e grandezze, e sopra tutto quella naturale inchinazione, ed amorevolezza verso i Cittadini, che fu sempre propria de' suoi generosissimi progenitori, essendo per ciò stata da tutti vniuersalmente deplorata la perdita di lei; vi si celebrarono quiui l'esequie Reali, con l'intervento de' figli, e di tutta la nobiltà, e popolo, nelle quali venne da Gasparo Leualoro Canonico Teologo della Cathedrale lodata, con vna elegantissima Orazione.

S. GIOVAMBATISTA.



I Canonici regolari Lateranense di S. Agostino della Congregazione di S. Maria di Pratoraria habitauano anticamente nell'Isola di Volana Diocesi di Comacchio in vna loro Chiesa detta S. Giacopo della Cella, di doue poi per la maligna qualità dell'aere, e per le molte istanze fatte loro dal Duca Hercole Primo, vennero ad habitare nel Borgo infero-1474.
 re fuori della Città, in luogo detto la Pioppa in vna Chiesa addimandata S. Lazaro di Campo Mercato, con titolo di Priorato, loro1424.
 prima aggregata da Gabriele Condolmiero Cardinale di Santa Chiesa, doue trattenutisi lo spazio di trentun'anno passarono poi1505.
 ad habitare dentro della Città, nell'Addizione Herculea in Terra nuoua, doue fabricarono vna gran Chiesa in trenauì distinta in honore di S. Giouambatista, sotto il Pontificato di Giulio Secondo, essendo Giudice de' Sani Hercole Strozzi, la quale dopo per la maggior parte rouinata per la scossa del gran terremoto la ristorarono, riducendola a più che mezzana grandezza di quella, ch'ella per prima si ritrouaua senza alterar punto l'antico disegno.

In questa Chiesa auanti l'Altar maggiore vedesi la sepoltura di Tito Nouelli Ferrarese, già Canonico della detta Congregazione, e poi Vescouo d'Adria, il quale essendo gran letterato erò con molta vehemenzia, ed affetto nelle Reali esequie del Duca Borso,1471.
 alla presenza del Duca Hercole Primo suo successore, e di tutto il popolo, leggesi nella detta sepoltura il seguente Epitafio.

Titus Nouellus Senatus vite Consul. Censor. Dictator. illustris regula Canonicus, Adria Episcopus Reuerendus.

Presso di lui in altro sepolcro giace

Daniele d'Arluno Cremonese Vescouo di Forli, egli ancora Canonico della detta Congregazione; il quale andò per il Duca Borso Ambasciadore in Francia alla gran Certosa, leggendosi in esso li seguenti versi.

*Forlinias Daniel iacet hoc in marmore Præsul
 Quem dira inuasit febris dum rura colebat
 Effugiens pestem, sed vita prorsus adempta,
 Quæ patri Arlunum fuerat tristatur Alumni. 1463.*

Questo tiene alla destra vn'altro monumento, dentro del quale si riposa

Biagio Nouelli egli ancora Vescouo d'Adria, come dal seguente Elogio si comprende, essendo egli pur Canonico di questa Congregazione.

M CCCC LVII. Die VIII. Augusti, sepulchrum Reuerendi D. Blasij de Nouello Episcopi Adriensis pro se, & Patrib. Monasterij.

Hebbe anche la detta Congregazione.

Desiderio Gilioli soggetto di gran lettere, e di eleuato ingegno, che fù Vescouo di Campagna.

Nella Tribuna alla destra si ritroua vna sepoltura dell'antica, e nobile Famiglia de' Canonici, doue giace quel

1551. Ventura, il quale congiunto la prudenza all'ardire, entrò nella Terra della Mirandola strettamente affediata, e combattuta dall'esercito Pontificio, così ricercato dal Cardinale Hippolito Estense, seco conducendo cinquanta valorosi soldati da lui stipendiati, co' quali stette alla difesa di quella Piazza, sino che dall'assedio venne liberata, del cui valore da più parti ragguagliato il Duca Alfonso Secondo, seco lo condusse in Alemagna, ed alla guerra di Vngheria, doue honoratamente si portò. Di lui nacque

1621. Roberto, ch'hoggidi viue soggetto di viuace ingegno, studioso delle belle lettere, ed inclinato ad ogn'altra honorata, e virtuosa azione, il quale ha con suo grandissimo dispendio raccolto da diuerse parti gran quantità di Pitture rarissime, con figure, e medaglie di bronzo, e monete d'oro, d'argento, tagli antichi in diuerse pietre, con camai ristretti in oro, con altre cose in questo genere eccellentissime, oltre ad vna quantità quasi infinita di disegni a mano, ed in rame, così antichi, come moderni pregiatissimi, de' quali ne ha poi formato di propria mano vn gran libro, in fogli reali con tanta esquisitezza, e diligenza, che paiono ne i medesimi fogli impressi, e delineati, ben che in essi siano come si è detto di mano di lui riportati, delle quali cose tutte ne ha poi con ordine mirabile, e vago ornato vno Studio, il quale stò per dire, che aguagliare si possi a qualsiuoglia Studio di Principe grande, il cui nobilissimo genio dal soprannominato Duca conosciuto l'hebbe in molta stima, e di lui si valse in diuerse occorrenze.

Alla sinistra dell'Altar maggiore, nel mezzo della prima Capella apparisce vn sepolcro, dentro del quale si rinchiude

Antonio Nigrelli da Sassuolo valente Dottor di legge, Consultor Generale della Camera Ducale, per il Duca Alfonso Secondo, che fù il primo, che in Ferrara germogliasse l'honorata Famiglia de' Nigrelli.

SANTA MONICA.

ROVANDOSI le Monache di Sant'Agostino trà di loro discordi, diciotto di esse, per non stare con l'altre in controuersia, si risoluerono fauorite dal Duca Alfonso I.e da Lucrezia Borgia sua moglie con autorità di Leone Decimo, di abbandonare l'antico Monastero loro, e di fondarne altroue vn'altro, doue potessero ricouerarsi, si come fecero, col beneplacito di Giouan Gabriel Martinenghi da Bergamo Vicario Generale della Congregazione Heremitana di Sant'Agostino, hauendo Barbara Costabili, e Maurelia Lombardini due delle diciotto sopra nominate le principali, fauorite da Antonio Costabili Giudice de' Sauti, acquistato vn gran terreno contiguo al Conuento de' Frati Zoccolanti di Santo Spirito, mediante la via commune, dalla Cornelia de' Prisciani, che n'ebbe dalle dette Monache in permuta vna possessione nella Villa della Guardia, già data in dote dalla detta Barbara Costabili, che prima che si Monacasse era stata maritata a Condolmiero de' Condolmieri, come dall'istromento sopra ciò stipulato si vede sotto il dì 28. di Giugno, per Geminiano del Ponte, sopra il quale poi diedero principio alla edificazione di vna Chiesa, e Monastero sotto il titolo di S. Monaca volta all'Occidente a' due di Luglio del dett' Anno, dissegnandoui li fondamenti Gherardo Saraceni Segretario Ducale, che vitirò egli il filo di propria mano d'ordine del Duca, che a tal effetto ve lo haueua mandato; la cui fabrica riddotta a termine vi passarono le dette Monache processionalmente ad habitare, dalli Frati Heremitani accompagnate, e dalle prime nobili della Città, con gli propri parenti loro il Martedì, a' quattro di Settembre, con grandissimo concorso di popolo, essendo ciascheduna d'esse inuolte in lungo manto di panno nero con vn velo in capo, che la faccia li copriua.

1313.

Quiui furono introdotte, come si è detto al numero di diciotto, e furono Barbara Costabili, Maurelia Lombardini, Beatrice Piatesi Bolognese, Gabriella Ferraresi, Isabetta Mentegaci, Angela Padellari, Gineura Maluezzi, Margherita Libanori, Benedetta dall'Oro, Tibalda de' Tibaldi, Angela Saraceni, Costanza, ed Isabetta sorelle de' Guidoni, Clementia Ghelfi, e Paola Costabili, con tre Conuerse, e vennero poste in Clausura dal P. Antonio de Melis Cremonese, destinandoui dopo il sopra nominato Vicario Generale per prima Priora Maurelia Lombardini, già nominata, e la prima oltre alle descritte, che in detto Monastero si monacasse fù vna figliuola di Francesco Colli Mantouano, la quale per essere stata la prima non contribuì, e tutto per grazia, alcuna dote, ne altro al detto Monastero, in memoria di che le fù posto nome Grazia.

- Le dette Monache quiui ristrette continouarono nella regola, e gouerno de' sopra nominati Frati Heremitani di Sant'Agostino fino a' 25. d'Agosto, che poi vennero rimossi da Antonio Costabili Giudice de' Sauì sopra nominato, che in luogo loro v'introdusse Sebastiano Peuerelli Sacerdote secolare, di costumi esemplare, che santamente le resse fino a' 21. di Giugno, e poi dalla Santa Sede istando esse vennero soggettate alli Frati Dominicani, come dalla Bolla sopra ciò conceduta si vede, sotto la cui protezione essendo esse continouate fino a' 15. d'Agosto, giorno dell'Assunzione della Beata Vergine ne presero l'habito Dominicano, dando principio ad vfficiare conforme al rito loro il primo di Genajo. La detta Chiesa, ed Altare venne poi consecrato per mano di Gillino Gillini Vescouo di Comacchio a' 13. di Luglio, che fù la Domenica, chiudendo nel detto Altare alcune Sante Reliquie, come di San Maurelio Martire, di S. Sebastiano, e di S. Mauro Abbate, la cui consecrazione d'ordine del detto Vescouo, venne a suon di trombe il seguente giorno publicata alla Ringhera del Palazzo commune.

Vedesi in questa Chiesa alcune vaghe Pitture di mano di Benvenuto Garofoli molto stimate, ed altro.

SANTO SPIRITO.



QUESTA Chiesa negli andati tempi si ritrouaua edificata fuori della Città, nel Borgo inferiore prima detto Massa Popolare, e dopo il Borgo della Pioppa, poco distante dalla Porta hora detta il Barbacane, come si caua da vn tal Breue di Clemente Quinto, ed habitata dalli Frati Zoccolanti. Ella venne poi riedificata, ed ampliata con gran magnificenza da Bartolomeo dalla Mella Refferendario, e fauorito Consigliero del Marchese Nicolò Terzo, ponendoui a' 15. di Maggio la pietra angolare Pietro Boiardi Vescouo di Ferrara, ampliandola anche molto li detti Frati con alcuni assignamenti fatti loro a questo effetto dalla Communità, come dal libro delle determinazioni di lei si vede sotto il dì 26. Giugno, si come dopo fece il Duca Hercole Primo. Ma dubitando poi il Duca Alfonso Primo, che la detta Chiesa, e Conuento, ch'era vno de' maggiori, che hauesse la detta Religione non fosse per apportarli qualche graue danno, per cagione della guerra, che da Giulio Secondo gli veniuua fatta, fece dar principio a' 15. di Genaiò a spiantarla da' fondamenti, essendo ella però prima d'ordine di lui estimata per Giovanni Stancari, che la valutò in quel tempo quaranta milla scudi d'oro, concedendo alli detti Frati dentro della Città, nell'Addizione Herculea in luogo detto Terra nuoua vna Chiesa intitolata Santo Girolamo, rinunziata loro a richiesta del detto Duca da Pietro Bianchini, che n'era Rettore, nella quale poi passarono ad habitarui a' 29. d'Ottobre. Ed a dì primo Nouembre vi posero vna gran Croce per mano di Fra Cristofaro de Nomais Forliuese, all' hora Vicario Generale, che fù poi Cardinale d'Araceli, essendo guardiano del luogo Fra Alessandro da Spilimberto, doue fermati venne dal detto Duca dato iui principio ad vna magnificentissima Chiesa, e Conuento ponendoui egli di propria mano la pietra fondamentale con alcune medaglie d'oro a' 28. Luglio, distinguendo la detta Chiesa in tre Naui volte all'Occidente, finendone la Tribuna, e riducendola a più che mezzana perfezione. Ma succeduta poi la morte di lui ne rimase coranta fabrica imperfetta. Nondimeno i detti Frati in progresso di tempo auuenga, che non la finissero la riddussero però con altro modello a termine di poter in essa vfficiare, si come diedero principio il vigesimo quarto giorno di Febraio, festiuità di San Mattia Apostolo, dopodi

1306.

1407.

1449.

1495.

1512.

40000-

1514.

1519.

dopo di hauer prima Giouanni Fontana nostro Vescouo consecrato l'Altar maggiore di essa, nel quale ripose delle reliquie di Santo Martino, di S. Massimo, e di S. Vitale. Fauorì grandemente questo luogo a' nostri giorni Francesco Cardinale di S. Clemente Legato della Romagna, e Collegato di Ferrara, con gli aiuti del quale molto si ampliò con le pietre, e marmi delle ruine del bellissimo Palazzo di Beluederea' detti Frati da lui concesute, essendosi essi valuti in particolare delle scale a' suoi dormitori, e di alcune colonne ad vna Galeria nobilissima da i detti Frati fabricata sopra l'Orto posto all'Oriente, come dalla qui sotto notata iscrizione si legge, estratta da vna lapida di marmo nel loro Chiostro registrata.

Clemente VIII. Pont. Max. seden. Mona. hac pars nouiter extructa est, ex munificentia Francisci Com. S. Georgij, & Baldrate Card. S. Clem. nuucupati Aemiliae Leg. Ferrari.eq; Colegato, huius Cenobij curam gerente frat. Stephano Mediolanen. Anno a Virgineo partu MDCI.

A questa Chiesa ha per costume di gire tutte l'arti l'ottaua di Pasca di Resurrezione ad offerire. In essa vi venne erotta la Confraternità della Concezione della Beata Vergine, aggregata a San Lorenzo in Damaso, e fù il dì 24. Maggio, la terza festa delle Pentecoste, la quale poi venne anche arricchita di molte Indulgenze dal Sommo Pontefice Gregorio Decimoterzo. Si come dopo anche vi venne instituita quella delle Stimmate da Fra Bartolomeo de Cambi da Solutiuo. E' questa Chiesa ornata di alcune pitture nobilissime, come di vna Natiuità di Cristo, ed vna Imagine della Beata Vergine, ed altre figure le più belle che uscissero di mano a Benvenuto Garofoli, ed altre. Ha la detta Religione prodotti in diuersi tempi soggetti paesani di gran valore, si come hoggidì si fa conoscere per tutta Europa per la sua gran dottrina Reneo Brasauoli Commissario di Palazzo, al presente Vescouo di Castro.

In questa Chiesa mentre se ne staua edificata nel Borgo della Pioppa, come di sopra si è detto, ella conteneua in se alcuni personaggi illustri per merito di virtù, e valor d'armi, ed in particolare Nicolò Bruzi, che seruì in grado di Fattor Generale il Duca
1481. Hercole Primo.

Venne quiui anche sepellito quel Teofilo Calcagnini primo propagatore della detta Famiglia in Ferrara,

Ferrara, che fù dilettilissimo compagno del Duca Borso, dal quale 1450.
 ne ricevette in dono dentro della Città il Palagio da lui edificato trà
 la Chiesa della Madonna detta della Cà bianca, ed il Palagio di
 Diotisalvi Neroni detto le Scandiane, e fuori quello di Benuegnan-
 te, e di Bellombra con le Possessioni loro annesse, ed insieme la
 giurisdizione di Fusignano, in Romagna, Maranello in Modonese,
 e Curiago nel Reggiano. Succeduto Hercole Primo al Duca Bor-
 so, continuò nella solita preminenza di suo compagno, non me-
 no a lui caro di quello che si fosse a Borso, confermandogli egli an-
 cora la medesima donazione. Questo si dimostrò valoroso guer-
 riero in diuerse occorrenze, ed in particolare all' hora ch' egli insieme
 con Francesco Ortonamar Capitano di Bagnacauallo corse fino
 alla Bastia fatta da' Viniziani sotto Rauenna, doue prese le guardie,
 con uccisione di molti facendoui grosso bottino. Vscito poi dalla 1483.
 presente vita venne accompagnato alla sepoltura con solennissima
 pompa, dou' interuenne Léonora d' Aragona Duchessa di Ferrara.
 Facendoui l' Orazione funebre Lodouico Valenza Ferrarese celebre
 Oratore Dominicano.

Vi fù similmente sepellito Margherita figliuola del Marchese
 Nicolò Terzo, già moglie del Beato Roberto Malatesti da Rimini. 1476.
 Presso di lei venne riposta l'

Antonia sorella di Costanzo Sforza Signor di Pesaro, habitante
 in Ferrara, nel Monastero delle Monache del Corpo di Cristo, la
 quale ritornata da i bagni di Padoua, dou' era ita per sue indisposi-
 zioni se ne morì, accompagnandola lei ancora la Leonora d' Ara- 1479.
 gona sopra nominata.

Si ripossò quiui anche
 Rinaldo di Hercole Primo, e Alberto, ed altri Estensi. 1503.

Si come fece
 Bartolomeo dalla Mella huomo preclaro, e dotto, che riedificò
 con gran splendidezza la sopra nominata Chiesa. Egli fù fauorito 1407.
 Segretario, e Consigliero del Marchese Alberto Terzo, e di Nico- 1391.
 lò suo figliuolo, che per opera di lui venne pacificato con la Repu- 1405.
 blica di Vinegia, ed altro.

Vi venne anche collocato

1476. Moschino Magnanini personaggio di stima honorato della dignità di Caualliero, e gran fauorito del Duca Hercole Primo.

Gli Obizi essi ancora haueuano in detta Chiesa la sua sepoltura, dentro della quale venne riposto quel

1314. Gherardo, che fù Consigliier maggiore di Roberto Rè di Napoli, e capo del gouerno in Ferrara, mentre egli la tenne a nome della Chiesa; da questo per quanto riferisce Giuseppe Betusi nella descrizione del Cathaio, hebbe tra di noi principio la detta Famiglia. con lui si riposò

1348. Alemano, che fù Podestà di Ferrara, e che a nome del Marchese

1395. Nicolò Terzo, fece la consegna del Polecine di Rouigo alla Republica di Vinegia. Tra questi anche vi fù

1354. Giouanni valoroso Capitano Generale di Francesco Carrara Signor di Padoua, della Republica Fiorentina, aggiungendo la Città di Arezzo alla giuridizione di lei, fece giornata co' Tedeschi, e difese la libertà di Luca. Non fù men degno Capitano di lui

Tomaso, che con gli aiuti di Carlo Quarto liberò Luca dalla Tirannia; fù Generale di Urbano Quinto, fece giornata con Giouanni Acuto Inglese Capitano di grande stima, che in Toscana militaua per l'Imperadore, ed il Visconte, e lo fece prigione. Passò in Inghilterra, doue da quel Rè venne raccolto con honore, per lo quale combattendo contro il Rè di Scozia fè sì, ch'egli diuenne prigione del suo Rè, perloche venne da lui creato Caualliero della Garthera, honore che in Italia da altri non è stato conseguito, che da Hercole II. Duca di Ferrara, e da Emanuelle Duca di Sauoia. Fù Consigliero del Marchese Alberto Terzo, e del Marchese Nicolò suo figliuolo. E'anco degno di gran lode

1395. Anfrione, che fù condottiero di gente d'armi del Marchese Nicolò Terzo, contro ad Azzo Estense, col quale venne a battaglia a

1397. Lugo, e si oppose insieme col Carrara, ed il Conte di Monteforte a Giacopo dal Verme, impedendogli il passaggio nel ferraglio Mantouano, ed altro. Nella detta Chiesa riposossi anche

1481. Daniele, personaggio molto riputato, il quale fù fauorito Segretario, e Fattor Generale del Duca Hercole Primo. Questi rid-

1504. dotto all'estremo di sua vita chiamò a se il guardiano della soprannominata Chiesa, e gli fece donatiuo di vna collana di valore di seicento scudi d'oro, ed vna gran tazza d'argento con altri cento scu-

di in contanti, acciò hauesse memoria di pregare Dio, che uoleffe nel suo estremo perdonargli, e riporre l'anima sua in luogo doue potesse sperar di fruire a suo tempo la gloria de' Beati.

Lodouico militò sottoa Carlo Malatesta contro il Duca di Milano. E 1424.

Gasparo fù gentilissimo letterato, fauellando di lui il . . Poeta Lodouico Areossi, nel quarantesimo sesto Canto del suo Poema, doue dice.

*Gaspar Obizi è quel, che le vien dietro,
Ch'ammira, e oserua il sì ben speso inchiostro.*

Ha la detta Famiglia il priuilegio di Configlier' nobile della Città, in persona di Roberto Caualliero di gran portata, che di presente uiue. 1627.

Hebbe luogo in detta Chiesa

Giouanni Romei, personaggio per la sua splendidezza, e generosità stimato molto. Questi andò Ambasciadore a Pio Secondo, dal quale venne honorato del titolo di Conte di Bregantino, e dal Duca Hercole Primo della dignità di Caualliero, annouerandolo anche tra i suoi più intimi, e fauoriti Configlieri segreti. Alloggiò con gran magnificenza a Bregantino Federico figliuolo di Ferdinando Rè di Napoli. Portò al sacro fonte Isabella figliuola del sopra nominato Duca, ed hebbe per moglie Polissena figliuola di Meliaduse Estense, ed altro. Leggeuasi nel suo sepolcro il seguente Elogio fattogli da Tito Strozzi Poeta Illustre.

1462.
1474.
1476.

Hunc sibi Ioannes tumulum Romæus, & aram

Hanc uiuens posuit, Virgo beata tibi.

Huic decus, & magnas felix industria nulla

Turbine fortune fracta parauit opes.

Nec solus parto incubuit, sed plurima fudit

Dona, suis larga, caelestibusq; manu.

Pontificem Romanum adiit, legatus, & inde

Factus Eques rediit, non sine laude Domum;

Sanguinis Estensis dignatum coniuge, Princeps;

Admisit, thalamo, consilioq; suo.

Splendida clarorum hospitij patuere virorum,

Atria bis septem lustra, per acta seni.

Anno 1473.

1473.

Si ha che quiui anche venisse sepellito

Lodouico Trotti, che per il Duca Borso andò Ambasciadore a Paolo Secondo, al quale fù oltre modo grato. E con lui

1487. Paoloantonio Segretario diletteffimo del Duca Hercole Primo, dal quale venne intitolato Conte con tutti gli suoi discendenti, e fù Vice Duca di Ferrara. Questo morto venne accompagnato alla sepoltura con gran pompa interuenendoui il Duca dalla sua habitatione fino alla loggia di Corte, ed i Principi Estensi col rimanente della nobiltà fin' alla detta Chiesa.

Venne in questa Chiesa parimente sepellito

Vgo Rangone, personaggio di gran senno, e valore, ed a' Principi Estensi oltra modo caro, della cui Famiglia vi sono stati in diuersi tempi soggetti di gran portata insigniti delle dignità Ecclesiastiche, come Vescou, Cardinali, ed altri Prelati di stima, oltre ad vn numero grande di valorosi Capitani, e Condottieri d'eserciti, e che hanno hauuto dominio di Città, possedendo hoggidì anche molte Castella, e Terre, intorno a che non mi diffondo, essendo questi Modonesi; benche di presente il Conte Tadeo mio Signore sia come Ferrarese annouerato tra i 27. Consiglieri nobili della Città.

Riedificata poi dentro della Città, come di sopra si è detto, la presente Chiesa, in essa vennero collocati altri soggetti di memoria degni, come vn

1515. Benedetto Bruzi, huomo di gran prudenza, e valore, che serù con grande integrità per Fattor Generale il Duca Alfonso Primo, al quale fù oltre modo grato. Questi uscito dalla presente vita venne riposto nella Chiesa Cathedral, doue recitatagli vna Orazione funebre venne poi accompagnato alla presente Chiesa dal primogenito del Duca, da tutto il Clero secolare, e regolare, e da tutta la Nobiltà.

1516. E Baldiffera Malchiauelli, soggetto di portata, il quale rissedette per molto tempo per il Duca Alfonso Primo, presso alla Republica di Vinegia.

Si come anche auuenne di Giustiniano Bondinari, Iurisconsulto di gran fama, vedendosi di lui dottissimi scritti.

Stà quiui

Stà quiu' anche

Girolamo Magnanini, personaggio di gran prudenza, e dottrina, che fù Segretario maggiore del Duca Alfonso Primo, e che edificò il nobilissimo Palagio sopra la via detta la Giouècca, contiguo allo Spedale grande di Sant'Anna, doue alloggiò il Duca di Savoia venuto col Rè di Francia in Ferrara. Questi douendo il detto Duca mentr'era Principe, girfene in Francia lo sostituì in luogo di lui in tutto il gouerno dello Stato in euento, che il Duca Hercole Primo suo Padre fosse mancato di vita in assenza di lui. Venne anche priuilegiato da Massimigliano Imperadore, che gli ampliò l'anima, si come prima anche fece il detto Duca, che gli donò la Cittadinanza di Modona, e di Reggio, e la esenzione di tutti i suoi beni, la quale da tutti gli altri Principi suoi successori gli venne confermata, ed ultimamente dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, in persona di Girolamo, ch'hoggi di viue, gentil'huomo di honorate qualità, e capo di questa Famiglia.

1518.

1574.

1502.

1511.

1505.

1598.

1621.

Nell'ingresso della Porta maggiore alla destra si ritruoua la sepoltura de' Mazzolini, dentro della quale si ha per tradizione, che vi si conserui le ossa honorate di quel

Lodouico Mazzolino, che fù celebratissimo Pittor Ferrarese.

Auanti l'Altar maggiore, nel mezzo stà situato il sepolcro della Famiglia de' Tassoni, doue si riposa quel

Giulio, che fù il primo, che ponesse in Ferrara le radici della detta Famiglia. Egli seruì nella sua puerizia il Duca Hercole Primo per paggio, e poi per Cameriero, nel cui seruigio crebbe in età, e si auanzò di riputazione scoprendosi di eleuato ingegno, e molto inclinato al mestiero dell'armi, nel quale riuscì con forze, e tenno di gran lunga superiore alla verde età di lui, come benissimo lo dimostrò all'hora, ch'egli interuenne col detto Duca all'assalto del bastione, che teneuano gli Viniziani al Lago scuro, posciache egli con generoso ardire incalzò sino dentro i ripari di quello il Duca di Lorena, che lo guardaua, il cui valore ammirato dal suo Signore lo gratificò per così illustre impresa di molti poderi, e Palagi, con la giuridizione del Castello di Liuizano, Debiè, e Saltino con titolo di Conte, inferendolo con tutta la sua posterità nella Famiglia Estense, donandogli l'Aquila bianca nell'arme in campo azurro, ed altre prerogatiue, si come lo haueua per prima anche honorato il

1487.

Marchese

1485. Marchese di Mantoua della dignità di Caualliero, ed altro. Fù Ambasciadore insieme col Conte Bonifacio Beuilacqua a Napoli a rallegrarsi per il detto Duca con Carlo Ottauo Rè di Francia, per l'acquisto di quel Regno. Si ritrouò all'assedio della Mirandola, doue hebbe carico di Luogotenente Generale di tutte le milizie dello Stato, carico a lui confermato anche dal Duca Alfonso Primo, dopo la morte del Padre. Militò allo stipendio del Rè di Francia, doue rimase prigione del Grau Capitano, e liberato nell'accordo che ne seguì. Si oppose al Conte di Pitigliano, e ricuperò più volte il Pollecine di Rouigo, con la presa di diciasette legni armati, condotti da Sebastian Moro, e custoditi nell'Adige per seruigio di detta guerra, sospendendo poi gli Stendardi (come altroue si è detto) sopra la sepoltura paterna in San Domenico. Difese ad Argenta la Riuiera di Fiso contro Federico Gonzaga di Bozolo, il Duca d'Urbino, e Don Raimondo Cardona capi dell'etercito del Papa. Assediò Galeazzo da Castello, nella Rocca di Lugo, e la rihebbe. Si ridusse con tutte le Fanterie del Duca, ad istanza del Rè di Francia al Bondeno, per diuertire l'assedio di Parma, ed altro. Questi dopo tante nobilissime imprese, e fatti egregi infermatosi reise lo spirito al suo Creatore, e venne accompagnato alla presente Chiesa, con funerale, ed apparato degno di lui, interuenendoui gran numero di Capitani, e quantità di soldati, con ordine, e pompa concertati. Con lui giace

Camillo, che guardò la Rocca di Lugo, e gouernò la Romagna, e la Città di Reggio, sostenendo anche dopo con prudenza la carica di Giudice de Sauì.

E Galeazzo personaggio di stima, che gouernò egli ancora la Città di Reggio, e sostenne parimente la detta carica di Giudice de' Sauì, ma con tanta dignità, che per la publica vtilità non hebbe timore di opporsi prontamente, e con animo intrepido a' medesimi Principi; perloche si acquistò fama vniuersale di vero, ed ottimo Cittadino, e di Padre della Patria, magnificandolo molto il Geraldini ne' suoi Comentari, dicendo, che l'autorità di lui viuerebbe sempre nella Città per la sua carità verso la Patria. Diede lo Scettro della Signoria di Ferrara ad Alfonso Secondo Duca di essa; per lo quale andò Ambasciadore al Rè di Francia, ed all'Imperadore. Stà quiui anche

Alfonso, il quale condotto si alla guerra del Piemonte vi hebbe carico di Caualleria, e militò sotto a Carlo Quinto, nell'impresa d'Algieri.

d'Algeri. Governò Reggio, e trattò per molti anni la carica di Giudice de' Savi, nella quale saggiamente portandosi meritò d'esser lodato dal gran Torquato Tasso in vn sonetto nelle sue rime registrato, come qui sotto si legge.

*Tra gran dodici Seggi, in cui sedero
A giudicar le squadre in Israele
Gli antichi padri all'hor che queste, e quelle
Raccogliez non diuise vn Regno intero;
Collocar ben potete vn Seggio altero,
E locarlo, Signor, in fra le Stelle,
Se virtù degne fa l'anime belle
D'hauer lor Seggio nel celeste impero.
Tu faresti nel Ciel Prometeo a Gione;
Ma, perche anco di te priuar la terra
Non vuole, dato al grande Alfonso in sorte
Nestore fido, e fido Achate in guerra,
E'n pace, sai, come si piega, e moue,
Con prieghi, e con ragion animo forte.*

Giulio Secondo, fù egli ancora personaggio di gran senno, e valore, e molto caro al Rè di Francia, dal quale venne honorato della dignità di Caualliero dell'ordine suo proprio. Questo sfidato a singular certame si condusse d'Italia in Francia, doue il suo auersario si ritrouaua. Ma non essendo quegli comparso al tempo prescritto nello steccato, fatto i suoi protesti in Italia se ne ritornò vittorioso. Tra questi vi fù

Hercole, soggetto di nobilissime qualità ornato, il quale andò per il Duca Alfonso Secondo due volte al Rè di Spagna. Datosi poi a seguir la Corte di Roma diuenne Maggiordomo di Sisto V. di Gregorio XIII. e di Clemente Ottauo, dal quale venne creato Patriarca di Costantinopoli, ed

Ottauo il nipote, che fù Commendatore di S. Spirito di Roma, ed Abbate di S. Maria di Banse, e Forier maggiore di Clemente Ottauo, nel viaggio di Ferrara.

Galeazzo Terzo, trattò sotto Santa Chiesa la carica di Giudice de' Savi, ed altro.

Ed Hercole Secondo, andò per il Duca Alfonso Secondo Ambasciadore alla Corte di Roma per trattare la diuersione del fiume Reno, ed al Gran Duca Ferdinando, essendo anche Maggiordomo del detto Duca,

In fine venne quiui riposto

Giulio Terzo, il quale andò per il detto Duca Ambasciadore al Rè di Francia; gouernò Carpi, e fù Maggiordomo di Cesare Estense Duca di Modona, e dopo soprintendente Generale di tutte le rendite del Gran Duca Ferdinando. Ha la detta Famiglia luogo tra' 27. Consiglieri nobili della Città, in persona del Conte Cesare splendidissimo Caualliero.

Venne in questa Chiesa sepellito

1526. Giouambatista Melli gran Iuriconsulto, e Commissario di Gazo-
lo per gli Gonzaghi.

Nella prima Capella alla destra della maggiore si ha il monumen-
to de i Mirolì, dentro del quale si rinchiude quel

Bartolomeo, già intimo Consigliero del Duca Alfonso Primo,
e con lui anche si riposa

Federico il fratello, Conte di Moncestino, ed altro, il quale fù
Mastro di Camera maggiore di Margherita Gonzaga, i cui discen-
denti hanno luogo tra gli 27. Consiglieri nobili della Città, leggesi
di loro il seguente Epitafio, nel detto monumento inciso.

D. O. M.

*Federico Mirolio Montis Cestini Comiti Rossingi, ac Villæ Mirolij
in Montis ferratensis ora domino Ser. Ducissæ Ferr. Aula præfecto sum-
ma generis nobilitate, vitæ integritate, eximia fide, alijsq; animi dotibus
conspicuo, ob quas Ser. Duci Alphonso vsque ad obitum post indefes-
sum, & diutinum tam ipsius quam Bartolomei Fratris vtr. Sign. Con-
sil. obsequium eidem, & Ser. Herculi eius genitori præstitum longe ac-
ceptissimus fuit. Sabina vx. & Alphonfus fil. B. M. P. C. M D V I C.
mira fides, probitas mira, admirabilis ardor, vero hunc condecorant
nomine Mirolì. Vixit Ann. LIX. obiit Ann. M D X C. die XIII. Octob.*

Venne quiui anche sotterrato

1547. Battistino Strozzi, generoso guerriero il cui valore conosciuto
dal Duca Hercole Secondo suo Signore lo costituì suo Luogoten-
nente Generale, sopra tutte le milizie del suo Stato. Egli si oppo-
se con valoroso ardore a' disegni, ed andamenti del Marchese del
Vasto, che nel Mantouano staua con vn grosso numero di soldati
senza saperli a che fine. Hebbe sotto la sua disciplina il Principe
Alfonso, e gouernò con gran prudenza, e giustiziala Città di Mo-
dona.

1553.
 dona, ed altro. In fine uscito dalla presente vita venne quiui sepolto con solennissima pompa, essendo dal Duomo di doue fù leuato il suo cadauero accompagnato alla detta Chiesa da' Principi Estensi, e da tutta la nobiltà, dopo di hauerli prima recitato vn'elegante Orazione Giouambatista Nicolucci detto il Pigna.

Battista Verati, Histrone famosissimo quiui giace, il quale con la veneranda sua presenza, e le sue graui, ed acconcie maniere illustrò i più magnifici, e sontuosi Teatri d'Europa. Questi è quel Verato sotto il cui nome a difesa del Pastor fido venne rintuzzato Giason di Nores, e che meritò morendo, che il sepolcro di lui fosse alla immortalità dedicato dalla famosa penna del gran Poeta Torquato Tasso, quando dice.

*Giace il Verato qui, che in real veste
 Superbo, od in seruil habito auuolto,
 Nel proprio aspetto, ò sotto finto volto,
 Come volle sembrò Dauo, ò Tieste.
 Se pianse, risonò funebri, e meste
 Voci, lagrimò seco il popol folto,
 La dura cena, e'n dietro il Sol riuolto
 Parue, & in nubi ascòso atre, e funeste.
 Se rise, riser seco i bei notturni
 Teatri de gli scherzi, e de le frodi,
 Et insieme ammiraro il Mastro, e l'arte.
 Hor le Scene bramar, bramar le carte
 Sembran l'alta sua voce, e i dolci modi,
 E sdegnar altro piè Sochi, e Cotturni.*

Nella destra parte della Tribuna, oue stà situato l'Altar Priuilegiato, venne riposto

Lodouico de gli Agostini Protonotario Apostolico, grande intendente della Musica, come dalle opere di lui si vede, il quale per ciò fù molto grato al Duca Alfonso Secondo, che di lui si valse in varie occorrenze, come dal qui sotto notato Elogio si comprende.

D. O. M.

Ludouico Augustino Prothonotario Apostolico, morib. ac virtute praestanti, & in Scientia Musices maximè versato, qui, & Sereniss. Duci Alphonso Secundo Estensi multiss. ann. pluribus in rebus intimè honorificeque inseruiuit. Aeneas Montecuculus Comes, Monumentum.

H. beneuolentia gratia. V. P. mandauit. Vixit Ann. LV I. obiit ann. P. S. M D XC. die XX. Septemb.

Non molto lungi vi venne sepellito

Enea Montecucoli valoroso, e forte Capitano, esercitato con carichi principali nelle più importanti guerre del suo tempo, poiche
 1573. serui ne' suoi primi anni alla Republica di Vinegia contra Turchi,
 1575. guardò la Canea, ed hebbe carico di Colonello di 800. fanti da Luigi Mocenigo Doge di Vinegia, passò dopo in Fiandra sotto a Don
 1579. Giouanni d'Austria, doue si trouò alla battaglia, e presa di Gebelù, a quella del Forte di Malines, di Maburgia, Filippo Villa, Luagno, Telimone, Dalem, Arscotto, Bauè, Berlamone, Biamone, Lamburgh, Carpenè, Diste, e Leo, fù all'affalto di Mastrich, ed alla guerra di Anuersa, doue conquistò vna trinciera, fù il primo a salir il baloardo della Muca, doue grandemente si segnalò, passò in
 1580. Francia sotto al Duca d'Vmèna, doue hebbe carico di lancie, ritornato poi in Italia venne dal Duca Alfonso II. fatto Capitano della sua guardia de' caualli, e di tutta la caualleria del suo Stato nella estirpazione de' banditi, all' hora che Giacopo Gallo, e Giacopo Serra col seguito di cinquecento huomini di mal'affare teneuano in gran spauento i popoli della Romagna, e dauano da pensare a Sisto V. ed ad ogn'altro Principe circonuicino. Si oppose con indicibile celerità, ed ardire ad vna gran truppa di soldati, ch'erano venuti allà difesa della Città, all' hora ch'ella dopo la morte del Duca Alfonso Secondo si teneua a nome di Don Cesare Estense, i quali hauendo inteso la deliberazione del detto Signore, ch'era di lasciar Ferrara in poter di Santa Chiesa, voleuano prima che se ne partissero ponerla a saccomano, hauendo essi di già presi i capi delle contrade, che conduceuano alla Piazza, e dato principio alla scelerata impresa. gouernò Carpi per Cesare Estense Duca di Modona sopra nominato, per il quale andò nel Frignano con due mila fanti, e 500. caualli a' danni de' Luchesi, rintuzzando loro l'orgoglio prendendogli per forza il Forte della Croce Auelia, e si oppose quiui a' Fiorentini, e impedì loro il passaggio. si ridusse a singolar certame col Colonello Guido S. Gredali da Gubio, col Baron S. Porco Francese, con Alberto Pazzani, tre de' più valorosi soldati de' suoi tempi, ed altro. Presso di lui si riposa

Carlo il figlio, soggetto di eleuato ingegno, e d'incomparabile integrità, ornato di nobilissime qualità, e virtù, nelle quali peruenne a tanta

ne a tanta perfezione; benchè in età di 18. anni di questa vita mancasse, che fù stupore di natura, poiche nella Filosofia, nell'Aritmetica, e Astrologia, riuscì mirabile, possedendo la lingua Greca, la Hebraica, vedendosi di lui alle stampe vna tradozione in Latino di Polemone Auctor greco, l'esposizioni delle prime otto distinzioni del primo libro delle sentenze, ed vn trattato della Cabalà, ed altro, come più distintamente si comprende da vn tal Panegirico di Giouanfrancesco Gandolfi, impresso in Carpi. Molti altri personaggi Ferraresi di questa Famiglia sono usciti di memoria degni, come vn Conte

1614

Alfonso detto Alfonsino, valoroso Capitano esercitato in tutte le guerre del suo tempo seguite in Francia, in Fiandra, ed altroue, doue hebbe carichi principali, e che fù per il Gran Duca Ferdinando Ambasciadore al Rè d'Inghilterra, ed altro, ed

Ernesto il figlio, egli ancora soggetto di gran senno, e valore, e nella milizia niente inferiore al suo genitore; vn

Sigismondo, ed altri, de' quali si tace, non si essendo potuto hauer di essi più esatta informazione, benchè da me sia stata fatta molte volte istanze presso a' più antichi della detta Famiglia, sì che se io intorno a' fatti loro più non mi dilungo, ne douerò essere ragionevolmente iscusato.

Quiui anche si riposa

Giulio Piganti soggetto ornato di qualità ragguardeuoli, il cui valore conosciuto dal Duca Alfonso Secondo, l'eleffe per suo segreto Cancelliero riputandolo molto. Questi vestito l'habito Clericale venne honorato della dignità di teloriero della Cathedrale, e dopo di Prothonotario Apostolico. Deuoluta poi la Città sotto il dominio di Santa Chiesa, e riordinato in lei da Clemente Ottauo il gouerno del Cento e vn Virato, ne fù egli costituito Segretario, essendo il primo che di tal titolo venisse honorato. Vedesi di lui vari Epigrammi, ed in particolare in vn trattato di Bonauentura Angeli intitolato de non sepelliendis mortuis penes aram opusculum. Leggesi nella sepoltura di lui il seguente Epitafio.

D. O. M.

Julio Pigantio Proton. Apost. & Eccl. Ferr. Thesaurario de Rep. optime merito Caesar frater maestiff. P. C. Vixit Ann. LVI. obiit Ann. Domini MDCII.

1621. A lui per il secondo, successe nella medesima carica di Segretario publico, Ottauio Magnanini Accademico Intrepido detto l'Artificio, che di presente viue, egli ancora ornato di qualità singolari, e degno di essere annouerato tra i più eleuati ingegni della nostra Patria, essendo egli gentilissimo letterato, vedendosi di lui diuersi componimenti pieni di molta erudizione, ed alcuni discorsi fatti a ciascheduno de gli Intramezzi del Cauallier Battista Guarini, registrati nell'Alceo fauola Pescatoria di Antonio Ongaro, fatta rappresentare da Enzo Bentiuoglio con apparato, e magnificenza reale.

Alla sinistra nell'ingresso della Porta maggiore giace

1597. Giouambatista Boschetti valente Dottor di Legge, e segreto Configliero di Lucrezia Estense Duchessa d'Urbino, nelle riuolte di Ferrara, il quale dopo la morte di lei venne anche adoperato in seruiugio di Santa Chiesa, per la quale faggiamente governò la Città di

1602. Rimini, doue hauendo vltimato i giorni suoi venne qui trasportato, vedesi oue egli giace la seguente memoria, nella parete registrata.

D. O. M.

Vtrique Thomæ, & Patri, & Filio pergratiss. Joan. Bapt. Boschettus I. V. D. mærens extruxit. obeuntē filio. M D IC. IX. Martij, ætat. ann. XXI. Mens. X.

SAN VITALE.

1114.  EL tempo, che in Ferrara dominaua la Contessa Matilda di santa memoria, la detta Chiesa ne venne edificata in fondo Vado, essendo Sommo Pontefice Pascale Secondo, e Landolfo Vescouo di Ferraruola. Questa venne poi conceduta da Papa Adriano Quarto alli Monaci Cassinensi dell'Abbazia di S. Vitale di Rauenna, comè dalla Bolla della detta

1157. concessione si vede, data il quinto giorno d'Aprile; la quale per quanto si ha per tradizione, fù stanza vn tempo de' detti Monaci, che poi essendo curata la conferirono in persona di vn Paroco secolare, si come la sopra nominata Abbazia ha per costume di fare nelle vacanze di lei, in memoria di che le paga il detto Paroco vn'annua recognizione di vna libra di cera, e due capponi. In essa truouasi eretta vna Capella sotto il titolo di S. Michele, in luogo della Parochiale di S. Michele di Perle, già situata contiguo a conforti-

1472. no, che per cagione di formare il parco venne dal Duca Hercole Primo

Primo abollita, e la detta Capella poi con autorità d' Hippolito Estense Legato per Pio Quarto a Carlo Rè di Francia venne surrogata nei beni della demolita Chiesa, dell'anno 1561.

Nella presente Parochiale, dicono che anticamente vi si sepellifero quelli della Famiglia de' Bocchinpani, ed in particolare

Giacopo, il quale seguendo lo stile de' suoi antenati, che furono sempre susceratissimi amici, e partigiani de' veri Principi Estensi, non potendo tolerare la usurpazione dello Stato fatta da Frisco figliuolo naturale del Marchese Azzo Decimo, in pregiudicio de' Nipoti legittimi, gli soleuò insieme con altri nobili il popolo contra, e lo costrinse a ritirarsi nella Fortezza di Castel Tedaldo, la quale non potendo da lui essere difesa la consegnò a' Viniziani, a quali poi venne leuata dal Legato, con gli aiuti de' Marchesi Estensi, e data dal detto Legato in protezione di Roberto Rè di Napoli, sotto il gouerno di Dalmazio suo Vicario, il quale tosto pose in bando due della detta Famiglia di grande autorità, che furono

1308.

Azzo, e Tomaso per l'aderenza che haueuano con gli Estensi portandosi costui di continuo tirannicamente co' Cittadini, quelli insidiando nella vita, nella robba, e nell'honore; onde essendo morto da suoi soldati con gran soperchiarìa, e barbara crudeltà vn valoroso giouine di questa Famiglia Bocchimpani, ciò cagionò tanto sdegno ne' Cittadini, e particolarmente in

1312.

Rinaldo, e Bella fratelli della detta Famiglia, che solleuatosi per opera loro, ed altri nobili tutto il popolo contro a Catellani tutti gli uccifero, e riuocarono Rinaldo Marchese di Este, nella Signoria di Ferrara a lui douuta di ragione.

1317.

Rinaldo, andò mandato dal Marchese Obizo in Romagna Capitano di trecento caualli, doue giunto rapacificò con molta sua riputazione la Città di Faenza, e quella di Forlì tra loro discordi.

1336.

Sepelliansi anche in questa Chiesa i Codi vno de' quali che fù Benedetto, ruscì Pittore eccellentissimo, e fù aueuo di Giouanni Bellino Ferrarese, da me descritto nella Chiesa di S. Nicolò, hò detto Ferrarese a distinzione di Giouanni Bellino Viniziano.

Stà quiui anche Nicolò Mario Paniciato letterato di gran fama, che compose molte, e diuersè poesie, e che orò nelle magnifiche esequie celebrate nella Chiesa di S. Francesco al valoroso Hercole Cantelmi tanto dal Poeta Areosti lodato.

S A N L O D O V I C O .



- A**VEVA per costume vn tal'Antonio Pauesino Barbierre, di leggere souente gli Fioretti del Serafico S. Francesco a Giovanni Billo, a Giovanni Casino, ed a Giovanni Bolognese fornaio suoi carissimi compagni, e vicini, li quali da cotal lettura inferuorati nella via di Dio, giuano ne' di festiui vnitamente alla Chiesa di Santo Spirito fuori della Città, nel Borgo inferiore detto della Pioppa, oue habitauano gli Frati Zoccolanti à sentire le Diuine lodi, e mentre in essa con molto spirito frequentauano li Santissimi Sacramenti cadè nell'animo del sopra nominato Antonio di voler dare principio ad vna Confraternità, il che significato a gli altri suoi compagni trouò con grande ammirazione di lui, esser caduto lo stesso pensiero ne gli altri duoi nel medesimo istante, il quale poi fauorito dal P. Bartolomeo Guastavilla Bolognese guardiano in detto Conuento, con partecipazione del Beato Giovanni da Tuffignano Vescouo di Ferrara, diedero principio alla loro Confraternità in detta Chiesa, nella quale si trattennero sin tanto che a richiesta del detto Vescouo si riddussero dentro della Città, nella Chiesa di S. Giuliano, doue dimorati lo spazio di due anni si riddussero poi ad habitare per istanza loro permanente, vicino alla Chiesa Parochiale di S. Vitale, nella parte inferiore della Città in vn luogo da loro acquistato a' 4. di Luglio, come per l'istromento rogato Urbano Rossetti si vede, quello ampliando con l'Heremitorio di Sant'Honofrio, loro conceduto dal P. Gabriele da Ferrara, Generale della Congregazione del B. Pietro da Pisa, come dall'istromento della detta concessione si vede rogato
- 1434.
- 1435.
- 1436.
- 1438.
- 1480.
- 1458.
- per Giacomo de' Vincenzi, a' 27. Aprile, essendone prima il detto P. Gabriele inuestito da Giacomo Bonazoli per rogito di Giacomo Meleghini a' 19. Agosto, e di presente habitano, molto ben radicati in carità lungi da quelle emulazioni, e pensieri ambiziosi di superbia, e vanagloria, che hoggidi si scorgono in alcune Confraternità, non senza gran detrimento dell'honor di Dio, e scandalo de' buoni, e diuoi Cittadini. Hanno questi buoni Confrati per costume tra le molt'opere di pietà, che di continuo vanno exercitando, di contribuire ad alcune pouere citelle da marito lire cento ogn'anno. Nicolò Faustini vno de' Confrati persona di molta bontà passato con la sua Famiglia ad habitare nella Città di Cesena fondò iui
la Con-

la Confraternità di S. Lodouico, con li medesimi ordini, ed instituti, aggregandola a questa di Ferrara, doue hoggidi si vede stabilita, e ben radicata al piè della Rocca di detta Città, contiguo alla Chiesa detta di S. Giovanni Vecchio.

SANT'ANDREA.



QUESTA era anticamente vna picciola Chiesetta edificata sotto il medesimo titolo poco distante dalla Chiesa Parochiale di S. Tomaso in luogo detto Campo Sabbionario, che haueua per confine verso il mezzo giorno il Banelo, ed al Settentrione il fondo Vado, come più distintamente si comprende da vna scrittura autenticata di Graziano Vescouo di Ferraruola; la qual Chiesa acquistata poi dal Marchese Azzo Nono con vn gran terreno annesso la consignò per istanza ad alcuni Frati Heremitani dell'ordine di Sant'Agostino Conuentuali: e questo in luogo della Chiesa, e Conuento di S. Stefano della Rotta ne' Polecine di Sant'Antonio da essi prima habitato, e poi ceduto al detto Marchese affine di ricouerare in esso la Beata Beatrice sua figliuola già ritirata nella Chiesa, e Spedale di S. Lazzaro di Campo mercato fuori della Città, come tutto stà registrato nell'istromento della detta cessione rogato per Dio ti salui, figliuolo di Dio ti fece sotto il dì 26. Febraio. Passati li detti Frati ad habitare la sopra nominata Chiesetta, in progresso di tempo poi con gli aiuti de' Principi Estensi, e d'altri Cittadini vi edificarono la magnificentissima, e gran Chiesa ch'hoggidi si vede volta all'Occidente, ed in tre nauì distinta da gran colonne di mattoni cotti quadrate, con le base, e capitelli di marmi, dimostrandosi ella perciò vna delle maggiori, e belle Chiese della Città. Questa venne consecrata a' 13. di Marzo, ma per mano di chi, e quando non apparisce, s'ha però per tradizione de' detti Frati, che fosse consecrata per mano di vn Pontefice, il nome del quale non apparisce, afferma però il Padre Cherubino da Ferrara vno di loro di hauere in altro tempo veduto memoria di tal fatto, il che stando, conuien che fosse Eugenio IV. poiche, se ben molti Pontefici sono in Ferrara capitati, come Benedetto VI. Alessandro III. Urbano III. Gregorio VIII. Innocenzio IV. Giovanni XXIII. Martino V. Eugenio IV. Pio II. Paolo III. e Clem. VIII. non è accaduto loro conforme al computo da me fatto di ritrouaruisi di Marzo, come auuene al detto Pontefice, che capitandou a' 27.

1070

1257.

1505.

di Genaiò, e vi si trattenne per cagione del Concilio più di due mesi. Bello anche si dimostra il Conuento loro, nel quale per opera di Fra Paolo da Vinegia, con gli aiuti della Comunità, essendo Giudice de' Sani Paolo Costabili vi si edificò vn' amplissimo Claustro sostenuto da numerosa quantità di colonne di marmo ben regolate. Datasi poi li detti Frati ad vna vita rilassata, e poco esemplare vennero con partecipazione di Sisto IV. scacciati della Città dal Duca Hercole I. essendo Prior loro in questo tempo Maestro Andrea da Ferrara, figliuolo di Nicolò da Firenze, e di Maria de' Mudazi, soggetto molto qualificato, che assai si affaticò perche in luogo de i Conuentuali vi succedessero gli Offeruanti della medesima Congregazione, e ne forti l'effetto a' 24. d'Agosto, amministrando essi la cura dell'anime, essendo ella Parochiale, con obligo di mandare due de i detti Frati al Sinodo Diocesano, ed alle Processioni, come per rogito di Loduico Emiliani si vede sotto il dì 14. Decemb. La detta Chiesa si ritroua ornata di varie pitture grandemente pregiate, e di alcuni rilieui molto belli, come la Palla dell'Altar maggiore di mano de' Dossi, e di Benuenuti Garofoli. Alla destra del detto Altare per entrar alla Sacristia euui la statua di S. Nicola da Tolentino di finissimo marmo molto ragguardevole, col nobile sepolcro alquanto da terra eleuato l'vno, e l'altro edificato dalla Famiglia de' Muzzarelli, vna delle 27. Famiglie del Consiglio nobile della Città, leggendosi nel detto sepolcro il seguente Elogio.

1473.

1448.

D. O. M.

*Grandia forte videns mirabere marmora, quisue
Struxerit hoc cupies scire viator opus.
Hac moriens natis mandauit mole Joannes,
Et sua, & Hippolytæ coniugis ossa tegi.
Muzzarella illum gens, San. Vitalis at illam.
Progeniuit multis quæ fuit vna parens.
Vt qui concordēs vixere fideliter annos,
Nunc quoque, & vna simul contegat Vrna duos.*

M D LXXXI. die XXV. Nouembris.

Nel quinto arco alla destra nell'entrare alla Porta maggiore vi si scorgel'altro sepolcro della saggia, e prudente Tomasina della Famiglia de' Gruamonti, la quale mentre visse fece molt'opere di pietà, si come morendo altre ne institui degne di lei, hauendo lasciato, che nella presente Chiesa ogn'anno in perpetuo vi si celebrasse duoi

vffizi

vffizi per l'anima sua, con l'intèrvento di vna parte de' Canonici, e Clero della Cathedralè, con tutti li Parochi della Città con le loro Croci, le Fraterie, e Confraternite, e buona quantità di poveri vestiti a spese di lei, ed altro, come più distintamente apparisce dal suo testamento rogato per Francesco Santi a' 15. di Settembre, si come hoggidì in parte si costuma sopra della sua sepoltura, dou'ella si vede entro di vn circolo scolpita al viuo in finissimo marmo, con vn fanciullo ignudo ammirato molto per la singolar bellezza di lui, ch'è di mano di Luigi Montagnana, il quale sostenta vna tauola di marmo, doue stà inciso il seguente Epitafio in lettere dorate, fattole da Bernardo Bembo.

1388.

D. O. M.

Tomasine Gruamontana femina innocentissima Bernardus Bembus, in prodominatu ex testamento procurator, officij, & pietatis gratia, & nominis eius in perpetuum celebrandi ex annua donatione in manium culturam legata fac. C. de mense Augusti M I I D.

In questa Chiesa celebrò il 9. giorno d'Agosto il Sommo Pontefice Clemente VIII. con gran concorso di popolo. Ella ha sotto di sè la Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Vito, quella della Confraternità di S. Nicola di Tolentino, l'Oratorio della Madonna delle Grazie detto di S. Libera, si come anticamente vi haueua lo Spedale di Sant'Antonio mentouato in vn tal'istromento stipulato per Pietro Piabene sotto il dì 21. Luglio. Questa Religione Heremitana ha in diuersi tempi partorito alcuni soggetti Ferraresi molto celebri, come il sopra nominato Maestro Andrea grandissimo Teologo, e Filosofo, che fù anche Predicatore egregio, e Procurator Generale della detta Religione, il cui valore conosciuto dal Duca Borso l'adoperò in diuersi negozi importanti, mandandolo Oratore a Paolo II. ed a Carlo Rè di Francia, ed ad altri Potentati; come in parte si legge nel contorno della sua sepoltura situata nel mezzo alquanto in fuori della Capella maggiore, doue dice.

1598.

1388.

Sacra Theologia, & artium doctor egregio M. Andrea de Ferraria alias Proninciali, & Ordinis Procuratori ad Summum Paulum I I. & ad Carolum Francorum Regem pro Illustriss. Duce Borsio Oratore dignissimo. Congregationis benefactori optimo prior, & fratres.

Fuui anche Modesto Montecatini famosissimo Cathedrante, e Predicatore di gran nome, che fù egli ancora Proc. Gener. dell'Ordine. Gabriele Beuilacqua, che oltre alla molta dottrina, e viuacità del suo ingegno, costruiffe anche vna parte del detto Conuento.

Ed vn'al-

Ed vn'altro Gabriele Bruturi gran Teologo, e Filosofo, che fù anche Predicatore di gran fama, ed vltimamente vn

1609. Giouampaolo Raualli, che fù de' primi letterati de' suoi tempi, il quale dopo di hauer predicato, letto, e conseguito nella sua Congregazione tutti li maggiori honori, e gradi se ne morì d'improuiso soprapreso d'Apoplefia il giorno della festiuità di detta Chiesa, dopo di hauer pranato, come nel suo sepolcro si vede inciso, e qui sotto si legge.

D. O. M.

Frater Io. Paulus Rauallius Ferrariensis post Palmam inter literatos dignitateq; fulgentes suae Congregationis assequutam, eiusdem Prior hic omnium dolore Apoplecticus obiit die Sancti Andreae Anno M DC IX. Aetatis Anno LV I.

Altri soggetti della detta Congregazione Ferraresi vi fariano, de' quali per ben che presso a' detti Padri più volte da me ne siano state fatte importune istanze, non se n'ha potuto hauer notizia alcuna, come d'altri particolari, che la detta Chiesa, e Conuento haurebbono forsi dimostrata honorata di maggiori prerogatiue.

Altri personaggi ornati di virtù, e merito in questa Chiesa giacciono che la Patria loro hanno illustrata, ed in particolare dentro della Capella maggiore, dou'è situata la sepoltura della Famiglia de' Costabili, doue giace

Ferraresino, il quale mediante il suo gran senno, e valore si portò a reggere tutte le cose publiche a voglia sua, di costui nacque la Marchesella donna di gran prudenza, ed animo virile, che da esso venne data in matrimonio a Bulgaro de' gli Adellardi, perloche i descendenti suoi ne sortirono per lei il cognome de' Marcheselli principiato in Guglielmo Marchesella Adellardi suo figliuolo, dal sopra nominato Ferraresino ne deriuarono altri soggetti, che per merito di virtù, e valor d'armi, e per le dignità Ecclesiastiche che in essi sono state hanno la Patria, e se stessi illustrati, le cui memorie, e fatti egregi per le discordie ciuili si sono per lo più abolite, tuttatia così in confuso dirò che la detta Famiglia in vn medesimo tempo si ritrouò di hauer quindici personaggi honorati della dignità di Caualliero in quel tempo apunto, che tal' honore non si conseguiua se non per merito di virtù militare, ed in tutti i tempi soggetti di vaglia, e togati, che hanno con molta loro riputazione esercitati i più eminenti Magistrati, e gouerni della Città, ed in particolare

Alidusio, Angelo, Odoardo, ed Isazio celebratissimi Iuriconsulti, col parere de' quali dicono venisse riedificato il Castel Tedaldo, per

do, per ostare alle continoue incursioni de Viniziani, ed

Alberto, che fù huomo di gran prudenza, ed adoperato in affari di portata dalla Contessa Matilda, ed in particolare in vna transazione fatta da lei con Landolfo Vescouo di Ferraruola, e poi di Ferrara, all' hora ch' ella gli consignò i beni prima lasciati da Cono Estense di Calaone alla sua Chiesa. 1109.

Leonello, ed Vguccione che persuafero al Marchese Azzo, non hauendo figliuoli a mandare a pigliare a Beneuento Guglielmo figliuol di Rinaldo Estense, si come fece, il quale poi gli successe nella Signoria, e fù detto Obizo dal nome di suo Auo. 1264.

Manfredo, che da Dalmasio venne posto in bando per essere egli partigiano, e confidente de gli Estensi, vi fù poi 1312.

Tolomeo huomo primario, che fù capo principale a solleuare il popolo contro ai Catellani, che guardauano la Città per il Rè Roberto di Napoli a nome della Chiesa, doue tutti ne rimasero vccisi. 1317.

Tedaldo, e Francesco valorosi guerrieri, li quali mentre in vna battaglia combatteuano con generoso ardire vennero fatti prigioni da Carlo figliuolo del Rè di Boemia venuto in aiuto di Manfredo Pio, mentre egli staua alla difesa della Città di Modona. Ma 1332.

Drago fù al par d'ogn' altro valorosissimo Capitano, il quale azuffatosi per il Marchese Rinaldo con l'armata di Santa Chiesa, che con vn numerosissimo esercito staua asediando la Città di Ferrara da tutte le parti, la ruppe riportandone di lei vna gloriosissima vittoria, con sfrage de' nemici, con la preda di molte nauì, e cattura de' maggiori Potétati della Romagna, che nella detta armata si ritrouauano. 1333.

Vguccione, fù anch' egli intrinseco amico del Marchese Francesco Estense, il quale volontariamente si absentò dalla Patria per non si render sospetto al Marchese Aldourandino Quarto. E 1352.

Nicolò, che per la sua gran prudenza meritò di esser eletto al gouerno della persona del Marchese Nicolò ancora infante, e vi fù. 1393.

Lancilotto gran Capitano de' Ferraresi, il quale vinse gli Rauenati quelli fugando, con acquisto delle insegne loro. 1395.

Ne tacer si deue

Margherita le cui nozze, essendo diuenuta sposa di Bartolomeo Pendaglia, vennero honorate con la presenza di Federico Terzo Imperadore, del Rè di Vngheria, e di Boemia, dal Duca Borso, dal Legato Apostolico, eda molti altri gran Signori. 1452.

Arnoldo sapientissimo Caualliero, che fù prode Capitano, il quale in vna guerra Nauale sommerse al Ponte di Lago scuro molte nauì de' ne-

de' nemici, altre ne prese conducendo dentro della Città molti prigioni, di questa Famiglia fù anche

1478. Beltrando, che fù Vescouo d'Adria, il quale a nome di Giulio II. appresentò la rosa d'oro al Duca Alfonso Primo, mentre egli staua

1508. assistendo alla Messa Pontificale nella Chiesa Cathedralè .

E Paolo, che con vna grossa truppa di soldati andò in compagnia

1404. d'altri nobili alla conquista della Città di Reggio, fù Ambasciadore

1450. a nome publico a Belriguardo a Borso a pregarlo a voler accettar la Signoria dello Stato di Ferrara in luogo del Marchese Leonello suo fratello già morto, dal quale venne dopo creato Giudice de' Sauì, carica da lui sostenuta con eterna sua gloria, essendosi sotto di lui riformati gli antichi Statuti della Città. Andò per il detto Duca a Melano a condolerli col Duca Galeazzo per la morte della Duchessa Madre.

Alberto fù gran letterato, e molto caro al Marchese Leonello

1447. suo Signore, ed

Albertino anch'egli personaggio di grande stima, fù honorato della dignità di Cauallero, si come fù

1476. Rinaldo Configlier segreto del Duca Hercole I. per il quale andò insieme con Andrea Gualengui Ambasciadore ad Andrea Vendramini Doge di Vinegia per rallegrarsi seco della dignità Ducale da lui conseguita; fù Governator di Modona, e di Reggio, e sopra-

1477. stante alla guerra che dal detto Duca si doueua far con Viniziani.

1482. E vi fù Antonio, che nella sua giouentù attese con gran diligenza alle lettere, ed al mestiero dell'armi con singolar proffitto, onde n'hebbe per ciò da Ferdinando Rè di Napoli honorata condotta di soldati, e dopo da Hercole I. Duca di Ferrara, venne costituito suo Capitano, e Luogotenente, per seruizio del quale fece empito con generoso ardire nelle genti Viniziane, che haueuano prese l'armi contro ad esso. Soccorse Argenta con indicibile celerità, leuandola di mano alli nimici. Perseguitò intrepidamente i Liburni, ed i Dalmazi, che alla Stellata s'erano condotti a danno del paese con eminente pericolo della Città, la quale da lui venne liberata, mediante il suo valore, non hauendo in questa guerra lasciato modo intentato, che ad ottimo Capitano si conuenga per difenderla, di che venne grandemente lodato, e premiato dal suo Signore, il quale soleua sovente dire, che per il valore di questo Capitano si conseruaua a lui lo Stato. Andò Ambasciador residente a Lodouico Duca di Melano, al quale essendo egli gratissimo l'arricchì di giuridizioni, ed altri be-

ni, facendolo suo familiare, ed altro; fù parimente Ambasciadore a Massimigliano I. Imperadore, dal quale venne honorato dell'Aquila nera nell'arma in campo d'oro, ed altro, come dal Priuilegio di lui si vede dato in Vlmo alli 22. di Maggio, nella cui Corte mentre egli staua trattenendosi per gli affari del suo Principe venne d'improuiso malamente ferito da vn gentilhuomo Todesco, non per altro, se non per vendicarsi còntro di vn'Italiano per vn torto a lui fatto in Roma da vn'altro Italiano. Ma della sua pazzia tosto s'auuide; essendo egli d'ordine dell'Imperadore impiccato nel medesimo luogo dou'egli commise cotal delitto. Andò dopo Ambasciadore per il Duca Alfonso I. a Leone X. dal quale venne sommamente lodato alla presenza di molti Cardinali, e gran Signori, dalla cui Ambasceria ritornato venne honorato della carica di Giudice de' Sauì da lui sostenuta ventisette anni con gran prudenza, e giustizia, nel qual tempo rifecè i ponti sopra il Pò per le passate guerre distrutti. Ristorò grandemente il Palagio della ragione già abbruggiato, ed edificò sopra la via detta la Giaia vn Regio Palagio per habitazione di Lodouico Sforza detto il Moro, il più bello senza comparazione d'ogn'altro di Ferrara, come nella descrizione di San Giorgino più precisamente s'intende. Questo abbandonando i viuenti venne seppellito nella presente Chiesa col seguente Elogio.

D. O. M.

Antonius Constabilis Rainaldi filius ea virtute, prudentia, ac comitate præditus fuit vt omnibus Principibus Christianis meritò fuerit cariss Ducibus Estensibus domesticus procurator, atque apud diuersos Principes Legatus, eam fidem, ac diligentiam præstitit, vt mirificam propterea eorum erga se beneuolentiam concitarit. Ludouico Mediolanensium Duci Herculis Primi Legatus per decennium, vsque adeo acceptus fuit, vt ab eo Iurisdictionibus, ac muneribus alijs præstantissimis plurimis honestatus sit. De familia sua ita benemeritus est vt maiorum laudem per se satis amplam præclaris edificijs, ac possessionib. relinquendis, ac virtutis propriæ splendore, & gloria cumulauerit. Vir cum in omnib. vitæ officijs egregius, tum maxime hospitalitatis laude cū magnificentissimo quoq. & ipsa antiquitate sine dubio cõparandus, cuius memoriã hoc loco posteris prodi. Iulia Strotia Constabilis curauit, vt vbi eius cineres iacerent, ibi eiusdem meritum legeretur Elogiũ.

Paolo anch'egli fù splendidissimo Caualliero, e Consigliero del Duca Alfonso I. il quale essendo venuto a contesa con Francesco Estense vsci della Città per cimentarsi seco. Andò per il Duca Hercole II. Ambasciadore a Francesco Sforza Duca di Melano per darli conto

1498.

1521.

1532.

1534.

gli conto della morte del Duca Alfonso Primo. Ne tacer si deue

1548. Pietro, il quale alloggiò il Rè di Tunisi di Barberia per cinque giorni, che essendogli stato dal proprio figlio cauato gli occhi se ne giua a chieder soccorso a Carlo Quinto.

Giace quiui anche

1296. Odo Canali gran Iurifconsulto, e Consigliere del Marchese Rinaldo, per il quale andò Ambasciadore ad vna dieta di molti Principi tenuta in Pavia, costui persuase al popolo a non douer punto temer della scomunica contro al detto Marchese fulminata da Giouanni XXII. assicurandolo, che quando la Santità sua fosse informata della innocenza del Marchese, ch'egli ben presto la rimouerebbe, si come fù in effetto. Vedesi di lui molti Consigli, e Letture, ed altri scritti. Da costui anche discelse vn

1502. Giouanfrancesco, celebre anch'egli nelle leggi, che fù Consultor della Camera Ducale, il quale andò a prendere il possesso del Castello di Cento, e della Pieue, all' hora ch'essi vennero dati in dote a Lucrezia Borgia moglie del Duca Alfonso I. fù per il medesimo Duca Ambasciadore a Mantoua, doue erano radunati molti Ambasciadori di Principi per trattare iui la pace con Giulio Secondo. Questi morto venne sepellito con pompa funerale nella presente Chiesa, doue fù honorato di Orazione funebre.

Ed Alessandro Canonico della Cathedral, soggetto di qualità nobilissime, e di vita integerrima, il quale esercitò con grand'umanità, e giustitia molti anni la carica di Vicario Generale della Città, e Diocesi di Ferrara, nel qual tempo essendo inuitato al Sinodo Prouinciale di Rauenna vi andò, ma col protesto.

In questa Chiesa alla destra nell'ingresso della Porta maggiore euui la sepoltura di

1275. Giouanni Marinetti nobile Fiorentino, il quale abbandonata la Patria per cagione delle discordie Ciuili si condusse a propagare la detta Famiglia in Ferrara, nel cui paese (essendo egli ricchissimo) acquistò di molte possessioni, ed i discendenti di lui nella Città acquistarono il residuo del gran Palagio di Guglielmo Marchesella Adellardi già Principe di Ferrara, posto sopra la via grande nella Parochia di S. Martino, doue tuttauia la detta Famiglia si ricouera.

Di costui deriuarono Giorgio, e Buonfostegno fratelli, che eressero da' fundamenti nel sopra nominato posto vna Capella a S. Do-

Fotea dedicata, come si comprende da i seguenti versi in essa registrati in vna lapida di marmo incisi in lettere Longobarde, chiaro testimonio della loro antica nobiltà.

*Hanc Bonsoftegnus fraterq; Georgius alman,
 Condere fecerunt deuota mente Capellam
 Incultum Dorothea tuum quos Ferrariensis,
 Effectos centum iam quinquaginta per annos
 De Marineticis, praclara Stirpe Ioannes
 Florentiam olim veniens ex Vrbe creauit;
 Condere fecerunt, tunc cum iam mille trecentos,
 Et septem decies agitare Iulius annos
 Quattuor adiunctis bis post quam carnis amictum
 Humane voluit pro nobis sumere Christus.*

Molti altri soggetti di questa Famiglia valorosi in lettere, ed in armi vi sono stati, le azioni de' quali per cagionè delle discordie nate tra di loro con ispargimento di sangue, ed occisioni si sono perdute insieme con le facultà, che come si è detto erano molte.

Più sù verso la Capella maggiore della detta Chiesa, sotto il quinto arco alla destra vi si vede il bellissimo sepolcro della Tomasina Gruamonti da principio mentouato, dentro del quale anche per prima vi venne sePELLITO

Gruamonte detto de' Raticheri da Lusìa dal nome di Raticherio suo bisauo figliuolo di Federico, e nipote di Roffredo Giocoli propagatore della detta Famiglia. Questi essendo personaggio di portata venne eletto Podestà di Ferrara, con la soprema autorità. I cui posterì non più Raticheri de Lusìa, ma Gruamonti dal nome di lui s'addimandarono, dal quale poi sono discesi soggetti di gran merito, e valore, i fatti illustri de' quali, per i molti disastri della detta Famiglia per lo più si sono posti in obliuione, nondimeno si ha che

Duso fu valoroso Capitano, e partigiano di Frisico Estense nella solleuazione del popolo contro esso. Ma abbandonata da lui la Città, e ritornata dopo alcuni anni per la sconfitta de' Catellani in poter de gli Estensi, egli ne venne creato Caualliero dal Marchese Rinaldo, e da Lauogaro Signor di Treuigi per valor militare da lui mostrato nel fatto d'arme seguito tra le genti del Marchese, e quelle del Legato sù'l Polecine di Sant'Antonio, mediante il quale essendo rimasi vittoriosi i Ferraresi con strage de' nimici ne venne affatto liberata la Città da quell'assedio. Vi furono anche

1353. Repetino, e Giacomo, ambi nel mestiero dell'armi in diuerse battaglia generosamente esercitati, meritauono d'esser egualmente honorati della dignità di Caualliero, i quali si come di virtù, nobiltà, e valore giuano del pari, così nel fine della vita loro furono vniti, morendo essi in vno stess'anno con poco interuallo, lasciando a posterità sè fama eguale, essendo sepelliti in questa Chiesa, con magnificentissima pompa, e seguito di molti soldati, e Capitani, e caualli biuniti, sopra al sepolcro de' quali vennero sospese molte bandiere con le loro insegne da Mezagura figliuolo del sopra nominato Repetino, venne poi questa Famiglia chiamata de' Montolini, ed hora de gli Albertazi, ne' descendentì di Lodouico, poch'anni sono all'altra vita trapassato, soggetto ingegnoso, e molto riputato.

Non molto lungi euui sepellito

1308. Pietro Dozzi buon Iuriscoconsulto, che fù mandatario di Frisco Estense, che successe al Marchese Azzo Decimo suo padre nella Signoria dello Stato di Ferrara, mentouato in vna inuestitura fatta al detto Frisco da Henrico Abbate di Pompofa, doue anche stà

1519. Bernardino valoroso soldato, il quale combattè in isteccato sù la Piazza del Castello alla presenza del Duca Alfonso I. e di tutta la nobiltà, e popolo, con Battista Morfighi ambi a cauallo armati solo di tre stocchi, li quali hauendo dopo vn hora, e mezza di combattimento dimostrato egual virtù, e valore, vennero per opera del detto Duca riconciliati, ed egualmente honorati, e stimati.

Alla destra nell'entrare alla detta Chiesa, nella naue di mezzo poco distante dalla prima colonna euui la sepoltura di

Antonio Bratauoli, che per il suo molto sapere, essendo alla Corte del Rè di Francia acquistò il titolo di musa, come se da lui le scienze fosser deriuare. Questi nella professione di Medicina fù eccellentissimo; fece l'indice a tutte l'opere di Galeno, scrisse del mal Francete, ed vn Comentario ne' libri de gli Aforismi, compote vn Dialogo, doue dimostrò la morte non piacer ad alcuno, ed altre molte. Ne tacer si deue

Girolamo, che fù anch'egli celebre Filosofo, e nella medesima professione di Medicina veratissimo, intorno a che compose vn libro de *offitijs Medicis. Expositio primi Aphorismi primæ particulæ Hippoc.*

Più oltre ità Giouan maria Schiati Sacerdote di vita, e costumi esemplari, e primo institutore dell'opera delle conuertite, per mano del quale anche presero l'habito.

Ed

Ed Alberto valentissimo Architetto, che fondò la bellissima Chiesa di S. Polo, quella del Giesù, la magnificentissima fabrica dello Spedale de' Bastardini, la facciata della Chiesa della Madonna della Porta di sotto, e che edificò la Capella maggiore di S. Giorgio, ed altro.

Alla sinistra nell'entrare per la Porta minore vi giace Nicolò Mazzoni celebre Iuriconsulto.

Si come di sopra di essa entro di vn nobile sepolcro tocco d'oro si riposa Giouannicolò Corezi Reggiano fauorito Segretario del Duca Hercole Primo, che quiui venne riposto con solennissima pompa. 1491.

Più oltre seguitando da questa parte al piè della colonna, che forma il terz'arco e situata la sepoltura di

Biagio Rossetti soggetto di eleuato ingegno, e grande intendente dell'architettura, anzi restaurator di quella già cadente, e poco men che distrutta, come tante magnifiche fabriche nella Città costrutte lo dimostrano, ed in particolare la gran tribuna, e coro della Cathedral, e l'ampliacione della Città dal Duca Hercole Primo col parere di lui edificata, ed altro, come dal seguente Epitafio in parte si dimostra, già registrato nella detta sepoltura.

D. O. M.

Blasius Rossettus languentis architecturae instaurator pietate Hieronymi fil. hoc monumentum in Domino quiescens posteros expectat. 1516.

Presso di lui si riposa Alessandro Abbate di Croao in Francia.

E Giouambatista, che serui per Maggiordomo Lucrezia Estense Duchessa d'Vrbino, e che publicò vn volume alle stampe, doue tratta le qualità, che si richiedono ad vn buono scalco. Ne tacer voglio

Alfonso II. Abbate di Bordor, e poscia d'Antiochia, che fù valente Iuriconsulto adoperato in vari negozi publici, ed importanti da lui trattati con gran prudenza, e giustitia. Scrisse saggiamente nelle controuerfie della Republica di Vinegia con Santa Chiesa, per cagione dell'Interdetto vn libro *de auctoritate Pontificis*, che stà per stamparsi; fù Commissario Generale nello Stato di Ferrara del Cardinale Alessandro Estense, e degno nipote di quel

Alfonso, che mediante il suo gran senno, e valore accompagnato da vna singolarissima integrità si portò, come altroue si è detto alla dignità Episcopale, essendo creato Vescouo di Comacchio, e poscia di Ferrara. Serui per Consigliier segreto il Duca Hercole II. 1562.

ed Alfonso II. suo figliuolo, per li quali andò Ambasciadore a Clemente VII. a Paolo III. ed a Pio IV. e V. a Carlo V. Imperadore, a Ferdinando I. ed a Massimiliano II. ed ad Henrico Rè di Francia, ed altri gran Principi. Interuenne al Sacro Concilio di Trento, ed anche per far cosa giata all'Arciuescouo di Rauenna al suo Sinodo Pro uinciale, però col protesto, per non far pregiudizio alle ragioni della sua Chiesa, non essendo ella soggetta, che alla Santa Sede immediatamente, come altroue più distintamente s'è dimostrato. Diede 1564. il contratto del matrimonio tra il Duca Alfonso II. soprannominato, e Barbara d'Austria. S'affaticò nel negozio de' confini, che poi si posero tra lo Stato di Ferrara, e di Bologna; il cui merito conosciuto da' suoi Principi, col fauore del sopradetto Massimiliano, e del Rè Cristianissimo disposero il Sommo Pontefice Gregorio XIII. ad honorarlo nella prima promozione della dignità Cardinalitia, che poi da morte soprapreso non hebbe effetto, come più precisamente si comprende dall'Orazione funebre fattala dal famoso Iurisconsulto Claudio Bertazzolo, all'hora ch'egli venne honorato di publiche esequie nella sua Chiesa Cathedrala, e come anche si vede da vna instruzione data al Caualliero Morani Modonese per il Duca Alfonso II. Ambasciadore presso all'Imperadore Massimiliano II. sotto il dì 17. Gennajo, con la sottoscrizione del detto Duca, e di Lucio Paganuccio. Ha luogo la detta Famiglia tra' 27. Consiglieri nobili della Città, in persona di Alessandro Conte di Valdalbero, nobile, e Senator Romano dalla relazione del quale, e del Conte Luigi suo fratello valente Iurisconsulto, e Commissario per il Card. Alessandro Estense nello Stato di Ferrara, ho tratto hauer la detta Famiglia vn medesimo principio con la Famiglia Rossetta, da me descritta in S. Domenico, deriuando questi da Guglielmo, e quelli da Cristoforo, che per quanto riferiscono, e gli vni, e gli altri erano fratelli.

Più oltre continuando nella istessa naue si ritroua la sepoltura di Dante Sogari celebre Iurisconsulto, che fù Consiglier segreto, e Fattor Generale del Duca Alfonso II. per il quale trattò negozi graui, ed importanti; in essa leggesi il seguente Epitafio.

D. O. M.

Si nil magis equum est quam tumulis mandare peremptos, equius equidem fuit Antoniam Vxorē dilectissimam, & se ipsum huic mandari sepulchro, vt ea fini Danti Sogario mastiſſ. viro liceret mortuo, quod viuo non fuit permissum.

Nella naue di mezzo alla destra fuori della Capella maggiore si scuopre il sepolcro di

Giacopo Gambilioni d'Arezzo Dottor di legge molto riputato, che sostenne degnamente molti Magistrati, ed il primo che originasse la detta Famiglia in Ferrara, dentro del quale anche vi giace

Angelo suo figliuolo, egli ancora celebre Iuriconsulto, il quale scrisse *duo volumina Commentariorum super iuris ciuilibus institutionib. ad Leonellum Estensem Marchionem Ferrariae, & de Clausulis testamentorū, de Maleficijs in iure, & clausulis: super tertiuū librum Codicis de inuentario, Consiliorū volumina duo, & alia*. Leggesi nel detto sepolcro il seguente Epitafio. D. O. M.

Iac. Gambiliono Aretino, in Ferrarien. Ciuit. adscito I. C. Consultis honoratiss. Magistratib. publicisq; negocijs feliciter defuncto cum atate in dia religiosissime diem suum obisset. Vxor carissima filijq; addichs . . . hoc sepul. quod hered. seq. pietatis ergo FF. M D I.

Nel principio della sinistra naue stà sepelito

Antoniomaria Parolino Medico Ducale, e Filosofo eccellentissimo, doue nel suo sepolcro si legge il seguente Elogio.

D. O. M.

Antonius Marius Parolinus in hoc mortalitatis pelago humane navigationis conditionem eam esse edoctus, vt corpori necessitas anime, naufragij periculum immineat, postquam medica beneficentia se hominem homini reddidisset, adiunctisq; philosophicis morum institutis Christiana fidei virtutib., animam vt a scopulis auerteretur omni studio curaret. Naufrago interim corpori hic portum parabat Ann. Domini M D LIXC.

Più auanti si ritruoua

Alberico Manfredi huomo preclaro, presso del quale anche si riposa Girolamo Iuriconsulto di gran fama, il quale publicò vn lib. de' Cardinali, ed vn trattato de' Atentatis, citato da Hippolito Riminaldi nel Consiglio 230. num. 11. vol. 2. nel cui sepolcro stà descritto il seguente Epitafio, con li due infrascritti motti incisi nel cimiero dell'arma, che quiui stà scolpita, che da vna parte mostra vn cigno, e dall'altra vn'asino.

Sepulcrum magnifici, & prestantissimi viri Alberici de Manfredis, & suorum heredum, qui obiit de Anno Domini.

Sotto il cigno si legge. Fortuna ne vento.

E sotto l'asino stà descritto. *Ragni de Asino non vanno al Cielo.*

Ha questa Famiglia luogo tra' 27. Configlieri nobili della Città, in persona del Cont' Annibale, soggetto di eleuato ingegno, e delle belle lettere ornato, che perciò venne destinato Ambasciador ressidente a nome publico presso il Sommo Pontefice Paolo V. doue alcuni anni si trattenne in molta grazia di quella Corte.

Nel chiofiro antico alla detta Chiesa contiguo, si vede la sepoltura della Famiglia de' Roddi, dentro della quale si riposa

1539. Filippo Dottor di legge molto celebre, che fù Sindaco generale di tutto lo Stato del Duca Hercole II. per il quale anche andò dopo Oratore ressidente a Paolo III. presso del quale si trattenne con molta riputazione, ed il detto Papa li concesse molti Priuilegi, ed anche l'inferì nella propria Famiglia Farnese, aggiungendogli nell'arme i sei gigli d'oro. Fu anche Commissario Generale per Sigismondo Rè di Polonia nel Ducato di Bari, carichi da lui degnamente esercitati.

Venne quiui anche sepellito Domenico Paneti celebre Pittore, ch'ebbe per discepolo Benuenuto Tifio detto il Garofolo.

Dicono alcuni che quiui anche si ritroui quell'

Antonio Alberti stimatissimo pittore, ricordato da Georgio Vasari, nel suo libro che fa de gli huomini in tal professione illustri.

Ed anche Gioseppe Mazzioli, detto il Bastaroli pittore di gran fama, come dalle opere di lui si vede.

S A N V I T O.



ERA questa Chiesa anticamente edificata nella parte inferiore, e fuori della Città nel campo Sablonario, dentro al quartiere di S. Maria del Vado, in luogo detto la Firmignana, ed hora la Formignana, la quale essendo poi da questa parte la Città dilatata con vn recinto di mura in essa ne rimase inclusa. Soggiacendo poi la detta Chiesa alle ragioni del Capitolo della Cathedrale, venne da lui donata ad alcune diuote donne desiderose di viuere ritirate in clausura, le quali in memoria di tal donazione s'obbligarono di pagare ogn'anno nella festiuità di S. Giorgio nostro protettore alla Sacristia della detta Cathedrale vna libra d'incenso, si come hoggidì vanno continuando. Quiui le dette donne radunate prefero l'habito, e regola di S. Agostino sotto il gouerno de' Frati Heremitani detti tra di noi di S. Andrea, come dall'istiro-

Pistrimento della detta donazione si vede stipulato sotto il dì 15.
 Nouembre. Sottrattesi poi le dette Monache all'vbbidienza delli 1234.
 detti Frati Heremitani rimasero soggette immediatamente alla Santa
 Sede, e per lei a' Vescou di Ferrara, come dalla Bolla di Eugenio
 IV. apparisce, data in Roma a' 7. di Ottobre, essendo Priora del detto 1446.
 Monastero Giouanna Gandolfi, sotto il cui gouerno dimorarono
 fin che per opera di Leonora d' Aragona Duchessa di Ferrara vennero 1489.
 soggettate da Innocenzio VIII. a' Canonici regolari del Saluatore
 detti tra di noi di S. Maria del Vado, sotto de' quali si ressero di
 continuo in molta offeruanza, ed in carità vnite, dal che tratti
 quelli di Cento procurarono, ed ottennero per grazia di Leone X. e
 per mezzo d' Achille de' Grassi Cardinale del titolo di S. Maria in
 Trasteuere Vescouo di Bologna, che Suor Costanza de' Copari, con
 noue sue compagne passassero a' 30. d' Ottobre a riformare nella ter- 1518.
 ra loro vn nuouo Monastero sotto la medesima regola, hora S. Gi-
 terina addimandato, passando anche a questo effetto la detta Suor
 Costanza alla Massa de' Lombardi in Romagna, e dopo ad introd- 1537.
 durre sotto buona regola le Conuertite di Ferrara. Questa Chiesa
 venne poi consecrata da Pietro Tranense Vescouo Telesino Suffra- 1500.
 ganeo del Cardinale Hippolito Estense nostro Vescouo a' 5. d' Ot-
 tobre, come dalla memoria della detta consecrazione si vede descritta
 in carta pergamina, e sottoscritta di propria mano del detto Ves-
 couo presso le dette Monache registrata (benche habbino per costume
 di celebrare la detta consecrazione la terza Domenica di quaresima;
 Queste oltre all' offeruanza del loro instituto, sono anche state dedi-
 te ad ogni sorte di virtù, e buone discipline, ed in particolare alla
 musica, nella quale proffittarono in modo con la scorta di Giulia Fia-
 schi organista di gran nome, e della musica intendente, e con gli
 aiuti de' Principi Estensi, che gli maggiori Potentati, e virtuosi, che
 nella Città capitauano, e molti che a bello studio vi venuano, vdi-
 tele, non poteuano se non estremamente lodare, ed ammirare così
 nobile, e compito concerto; la cui Angelica melodia hebbe forza
 di trarre da gli occhi del Sommo Pontefice Clemente VIII. copia di
 lagrime, per tenerezza, rimanendone anche pienamente sodisfatta
 Margherita d' Austria Regina di Spagna, sì come fecero tanti gran
 Principi, e Signori, che l' accompagnauano, essendo stato nelle det-
 te monache eccellenti compositrici, soauissime voci, e rare sonatri-
 ci, come vna Catabene de' Catabeni, e Cassandra Pigna tenori buo-
 ni, Alfonsa Trotti di basso singolare, e di stupore, Claudia Mantre-

di, e Bartolomea Sorianati soprani delicatissimi, Raffaella de' Magnifici, ed vn'altra Catabene sonatrici di Corneto singolari, toccando anche gentilmente ogn'altra sorte d'istromenti. **1621.** Olimpia Leoni, che di presente viue suona con molta leggiadria vn tenore di viola, e canta vn contralto con gran disposizione, ed ottima voce. Si come soua ogn'altra singolarissima, e senza pari è in toccar d'Organo Raffaella Aleotti detta l'Argenta, la quale è anco intendentissima della musica, e di lei si veggono alle stampe publicati diuersi motetti, e madrigali riputati molto. Queste passarono poi sotto la cura, e gouerno de' Vescoui, e Clero secolare di Ferrara, doue hoggidi vanno continuouando a gloria di Sua Diuina Maestà.

1497. Nella detta Chiesa, però in quella parte, che soggiace alla clausura, stà sepellita l'Anna Sforza prima moglie del Duca Alfonso Primo, nel cui sepolcro leggesi inciso il seguente Epitafio.

Sforcigeni iacet hoc Galeati filia saxo

Alphonfi coniunx, Hercules Anna Nurus.

S A N N I C O L A.



ELL'ANNO 1448. alcuni huomini pij, e diuoti vniti tra di loro in vera carità, bramosi d'impiegarfi nel santo seruigio di Dio a salute dell'anime si disposero tra essi di errigere vna Confraternità sotto la protezione di S. Nicola da Tolentino, nella quale potessero con maggiore spirito incamminarsi nella via della salute, la quale stabilita diede principio a radunarsi ne' di festiui nella Chiesa de' Padri di S. Andrea, non a recitar, ma a sentir in essa le diuine lodi, con frequentare iui gli Santissimi Sacramenti, nel qual modo dopo di hauer continuato lo spazio di tre anni, ne acquistarono dalli detti Padri vna stanza separata sopra la Porta del Conuento; con pagare loro vn'annua recognitione di sei libre di cera, come dall'istromento del detto acquisto si vede rogato Libanor Corli a' 14. di Dicembre. **1453.** Quiui ricouerata diede principio, con più spirito all'offeruanza de' suoi deuoti instituti, ne' quali continuò con gran feruore quaranta sette anni, nel qual tempo hauendo necessità li detti Padri della venduta stanza per cagione di maggiormente ampliare la Chiesa loro, la detta Confraternità a contemplazione del Duca Hercole Primo lor la cedette; il quale poi diede a lei in quello scambio di riscontro al detto **1500.** Conuento vn certo luogo altre volte habitato da vn tal Heremito, da lui

da lui acquistato a questo effetto, doue anticamente era vno Spedale a Sant'Antonio dedicato; come da vn tall'istromento si vede rogato per Pietro Piabene a' 21. di Luglio, nel qual luogo dopo di esser passati ad habitarui, alcuni di essa al numero di cinquantatré, deuati dal retto sentiero delle sante istituzioni di lei, come ribelli apostatarono riducendosi nella sopra nominata Chiesa di S. Andrea, doue fauoriti da i detti Padri diedero principio ad vna nuoua Confraternità all'Altare di S. Nicola, posto alla destra dell'Altar maggiore, la quale si come non era in vera carità vnita, e radicata tosto s'estinse. In tanto continuando l'antica Confraternità di S. Nicola detta de' disciplinati, nel sopra nominato luogo strettamente vnita diede iui felicemente principio ad vna nuoua Chiesa, sotto il Pontificato di Pio V. la quale trent'anni dopo ch'ella fù perfezionata, ne venne per mano di Giouanni Fontana nostro Velcouo consecrata a' 17. di Gennaio, come dalla seguente memoria si vede nella detta Chiesa registrata, in vna lapida di marmo alla sinistra nell'entrare in essa.

1568:

1599:

Solemnis Sacrosanctæ huius adis consecratio. D. O. M. ac beati Nicolai Tolent. a Reuerendiss. Ioann Fontana Episcopo Ferr. habita fuit XVI. Kal. Februarij M D IC.

In cuius memoriam Alphonsus Strozza Com. Viceprotector, & Ludouicus Rossettus Minister huius vener. societatis posuere Ann. MDCVII.

In questa Chiesa vengono con molta venerazione conseruate entro ad vn nobile ornamento molte tante reliquie, a lei concedute dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, il quale anche le diede la liberazione ogn'anno d'vn condannato in pena capitale, come dal Breue di lui si vede.

S. MARIA DALLE GRAZIE, detta Santa Libera.



ELL'VLTIMA parte inferiore della Città, in luogo già nominato fondo tabernacolo, truouauasi dipinta in vna parete dell'angolo del Conuento de' Frati di Sant'Andrea in faccia della Piazza di Schifanoia, per girare verso il terrapieno nella via detta la Formignana, vna diuota Imagine della Beata Vergine con vna Santa Liberata alla sinistra, la quale il primo giorno d'Aprile, incominciò ad operare molti miracoli, ed

1474:

infinite

- infinite grazie, con gran concorso di gente; per lo che vi venne edificato il presente Oratorio sotto il titolo di Santa Maria dalle grazie, detta però comunemente Santa Libera, da Antonio degli Angiolini Cittadino Ferrarese, che poi la consignò alli detti Frati di Sant'Andrea, con obligo di douer in essa celebrare vna Messa ogni giorno in perpetuo, ed altro; proibendo loro espressamente, che niun'altro che egli potesse esser sepellito in detto Oratorio, assignando per limosina alli detti Frati due moggia di buon formento, e certa somma di danari ogn'anno, ed altro, come più distintamente si vede nell'istromento della detta cessione, rogato per Girolamo Farina a' dicinoue di Febraio. Questo venne poi da i detti Frati conceduto all'arte de' muratori con vn'annua recognizione, i quali dopo di hauerla rissarcita, ed abbellita alquanto vi andarono processionalmente a pigliarne il possesso il secondo giorno d'Aprile.

S A N T O M A S O .

732.  V' questa Chiesa edificata nel Borgo inferiore della Città in luogo detto il campo Sablonario, ò Sabbionaro, con auctorità di Gregorio Terzo, all' hora che la Chiesa di Ferraruola era retta da Iustino Vescouo di essa, la quale poi venne consecrata da Viatore sexto Nonas Martij, dedicandola al detto Santo. Ella per la sua antichità in parte dirupata venne rissarcita, ed abbellita da Francesco Toni da S. Felice Rettore di essa, il quale anche vi istituì la Confraternità del Santissimo Sacramento, annessa alla Minerua di Roma, come in parte si vede dalla seguente memoria nella detta Chiesa conseruata in vna lapida di marmo.

Templum hoc Diuo Thoma dicatum Anno salutis DCCXXXII. edificatum fuit. Postea consecratum Anno Domini DCCCVIII. sexto Nonas Martij. Postremo instauratum fuit anno Domini MDLXIII. Rectore D. Francisco Tono procurante, qui ad posteritatis memoriam, P. C. Anno Domini MDLXXXI. sexto Nonas Martij.

1612. La quale Confraternità poi accresciuta, ed ampliata vestì vna cappa di tela bianca il decimo settimo giorno di Giugno, la Domenica della Santissima Trinità, e venne accompagnata dalla Chiesa Cathedrale, di doue vestì la detta cappa, alla presente di S. Tomaso dalla maggior parte delle Confraternite della Città, hauendo per capo,

capo, e protettore il Marchese Erneste Beuilacqui, doue tuttauia vâ continuando, ed auanzandosi nel santo seruigio di Dio, con l'aiuto, e scorta di Alfonso Musachio Dottor Teologo, e Curato di essa. Fù la detta Chiesa per quanto ho veduto in vna scrittura autentica vn tempo delle ragioni dell'Abbazia di Gauello, ed haueua annesso vno Spedale, che per cagione delle guerre, ch'ebbe il Duca di Ferrara Alfonso Primo, con gli Ecclesiastici venne abolito. Nella detta Chiesa si conserua vn piede col rimanente della gamba di S. Ruffino Martire Vescouo di Mantoua, ristretto in vn piede, con la gamba d'argento dalla pietà di Nicolò Ruberti nostro Vescouo, doue tuttauia apparisce l'arma di lui con la Mitra, e Pastorale, il quale è di molta diuozione a' Cittadini, riceuendone essi per le intercessioni di lui infinite grazie, e di lui vien fatta menzione da Giouambatista Maremonti Vescouo d'Vtica Visitatore Apostolico, nella visita di detta Chiesa, come per rogito di Paolo Castellino si vede, che dice

Item pedem S. Ruffini Episcopi, & Martiris, in argentea theca reconditum ad latus dexterum maioris Altaris, congrue collocari.

A questa Parochiale sono soggette le Monache della casa bianca, la Chiesa di Santo Erasimo già Spedale, e quella della Madonna della Porta di sotto, la quale per quanto dicono alcuni, venne poi fatta soggetta alla Parochia della Cathedrala per Priuilegio, ma con quale pretesto non l'hò ritrouato, ne meno lo credo.

In questa Chiesa venne sepellito quel

Trucolo Console figliuolo di Federico, e nipote di Roffredo, dal quale come riferisce Alessandro Sardi, nell'origine ch'egli fa del Ducato di Ferrara, hebbe suo principio la presente Famiglia de' Turchi, di doue sono deriuati poi tanti soggetti di valore, e merito.

MADONNA DELLA CASA BIANCA.



LE VNE Monache venute da Viterbo, dell'ordine de' Serui, l'anno 1502. ottennero dal Duca Hercole Primo la Chiesa della Madonna della Casa bianca per loro habitazione, nell'ultima parte inferiore della Città, poco distante dal terrapieno di quella, in luogo detto Sablonario, e dentro il quartiere di Santa Maria del Vado, doue aiutate da lui diedero principio l'ultimo di Luglio, ad vn Monastero. Ma ritrouandosi poi la Chiesa sconcertata, ed in sito poco conuenueole, il Duca Hercole

cole Secondo anch'egli, alle preghiere di Suor Laura Bordoehia Priora del detto Monastero, prese la carica di riddurre quella Chiesa in più ampla forma, ed in sito più ragguardeuole, dandoui principio per mano di Maestro Paolo del Ponte valente fabriciere, sotto il Pontificato di Paolo Terzo, essendo Generale della Religione Seruita, sotto della quale hebbero principio le dette Monache, il Padre Maestro Dionisio Lauderio da Beneuento; ponendou la pietra fondamentale il detto Duca col Cardinale Hippolito, e Don Francesco suoi fratelli, con alcune medaglie d'argento, truouandosi anche presenti in tal giorno alla benedizione di essa, fatta

1535. l'vndecimo di Luglio, per il Vescouo di S. Leo da Castel Bolognese, in questo tempo Vicario Generale, e Suffraganeo della Città, e Diocesi per il Cardinale Giouanni Saluiati Fiorentino Vescouo di essa.

1537. Consacrando anche la detta Chiesa a' 27. di Maggio, giorno della Santissima Trinità, e l'Altar maggiore a sei di Giugno dello stesso anno. Riposte poi le campane nel nuouo campanile a' 23. detto, il seguente giorno poi, che fù a' 24. trasferirono con gran solennità l'Imagie della Beata Vergine dalla vecchia, nella nuoua Chiesa, aiutate dal detto Duca, che sempre le fauorì, come dalla qui sotto notata memoria si vede registrata in lettere dorate sopra la Porta di essa, ma in parte guasta, che perciò si dimostra alquanto diftettosa.

Ilust. Herc. II. Du. IIII. qui fuit, est, erit auxilio, & protectione totiusq; populi subuentione M D LXXXV.

Queste Monache passarono poi dell'anno 1588. dal governo regolare de' sudetti Padri Seruiti, sotto il governo secolare de' Vescou di Ferrara per i tempi.

SANT'ERASIMO.



Questa è vna picciola Chiesa, ma antica situata nella parte inferiore della Città, dentro al quartiere di Santa Maria del Vado, nell'angolo della via interposta tra la Chiesa Parochiale di S. Tomaso, e quella della Porta disotto volta all'Ocasso, e prima al Settentrione, dou'anticamente seruiua per Spedale a pouerì vecchi infermi, ed impotenti il quale in tal tempo era gouernato dalli Frati del terz'ordine di S. Francesco, come stà registrato nel libro delle determinazioni del Comune, e Saui di Ferrara dell'anno 1457. a carte 8. doue dice.

In Ciuitate Ferraria, in contrata Sancti Tomae super angulo vbi ianz Puteus

Puteus esse consueuerat Hospitaletum quod regunt, & gubernant Fratres ordinis tertij Sancti Francisci de Ferrara, qui de Schidizolo dicuntur in quo pauperes senes hospitantur.

Ed hora è habitato da alcune Pizzoccare vestite di bigio, ma in poco numero, senza obligo di clausura; li cui beni hoggidi vengono goduti dallo Spedale di S. Anna, che in quella vece li somministra loro ogn'anno cera, danari, ed altre cose, però in poca quantità, riparando anche la detta casa, ed abitazione, si come dourà continuare durante la vita loro, poiche finita la vita delle presenti, dourà parimente hauer fine il sudetto luogo, e questo per non hauer egli conforme alla Bolla i requisiti.

VISITAZIONE DELLA B. VERGINE detta la Porta di sotto.



AVENDO il Duca Alfonso Primo, per difendersi dall'esercito di Giulio Secondo, che gli haueua mossa guerra, gettato a terra vn'altra Torre, situata nell'estrema parte della via grande, dentro al quartiere di Santa Maria del Vado, sopra di vna Porta della Città detta la Porta di sotto, e fatto iui altri ripari, vn'Imagine della Beata Vergine, che in essa era dipinta, in tante ruine, e nel pantano inuolta, così illesa, e bella rimase, come se in tal punto fosse stata dipinta, il che s'hebbe da tutti per miracolo non picciolo; e tanto più quanto, che nella detta caduta non si ritrouò pietra congiunta ad altra pietra, se non quella cuela detta Imagine era dipinta. Questa veduta dal Duca, non senza gran merauiglia, tosto la fece murar di nuouo in vno sperone, ò pilastro di vn baluardo alla detta Porta vicino, doue poi l'anno seguente incominciò ad operare infinite grazie, e miracoli, con indicibile concorso di gente, e limosine, delle quali se ne teneua esattissimo conto, per trentadue tra nobili, e cittadini a tal'effetto deputati da Antonio Costabili Giudice de' Sauì, li quali hauendo congregato buona somma di moneta diedero principio a di 24. Luglio, ad vna mediocre, ma bella, e vaga Chiesa, ch'è la presente, hauendo prima in detto luogo cantato vna Messa Pontificale dello Spirito Santo Gellino Gellini Vescouo di Comacchio, il quale anche vi pose di propria mano la pietra fondamentale. Questa finita venne dopo alcuni anni consecrata per mano del sopranominato Vescouo,

1510.

1511.

1513.

1526.

1621.

1536.

con l'interuento di molto popolo. Polo Zerbinati in vn suo manoscritto di quel tempo riferisce, che con la detta Torre rouinasse insieme tutta la sopradetta Imagine, eccetto la testa, la quale sola illersarimase nel modo sopradetto, e che poi per render quella più decente vi facessero gli huomini del Commune dipingere il rimanente del corpo in vna seggia assiso, e che peruenuto il pittore a segno di formare il bambino nelle braccia della detta Imagine, egli per benche molto vi si affaticasse, non seppe (ancorche molto valente egli fosse) ritrouare modo di effettuare il suo disegno. Onde lasciata l'opera imperfetta andosene a pranso, di doue ritornato ritrouò delineato il detto bambino diritto in piedi con grandissima sua ammirazione, il quale poi venne da esso con gran riuerenza col-

1621. rito, e perfezionato in quella forma ch'oggi di si vede. Nella detta Chiesa venne eretta dal Giudice de' Sauì vna Confraternità, tutta di nobili detta della Visitazione della Beata Vergine, titolo della detta Chiesa, come da vn tal'istromento di transazione si vede fatto dalla Communità con Antonio Greco, rogato Alberto dalle mon-

1596. te sotto il dì 20. Aprile; la quale haueua per costume tra l'altre diuozioni, di recitare iui tutti gli sabbati, e feste della Beata Vergine alcune laudi intitolate la corona della Gloriosa Vergine Maria dal Duca Hercole Secondo inuentate, tuttauia in alcuni libri della detta Confraternità conseruate, benche di già ella sia in tutto estinta. Questa Chiesa negli andati tempi veniu retta, ed vfficiata per vn Sacerdote secolare postoui dalla Communità; ma passata poi la Cit-

1598. tà in poter di Santa Chiesa ella fù destinata per istanza ad alcuni Pre-

1601. ti regolari addimandati gli ministri de gl'infermi a' 17. di Decembre, introdotti già al governo spirituale, e corporale dello Spedale grande di S. Anna, e ciò per le molte istanze fatte dal Conte Hercole Beuilacqui principalissimo Caualliere Ferrarese, dando loro la Communità effettivamente il possesso a suo beneplacito a' 11. di

1602. Giugno, mediante la persona di Giouanni Fontana nostro Vesco-

uo, e ciò in efecuzione della Bolla conceduta da Leone Decimo, data in Roma presso S. Pietro 3. Kal. Septembris, e confirmata da

1513. Giulio Terzo sotto il dì 27. Agosto, come per rogito di Giouanni

1554. Moneta si vede a' 17. di Gennaio, e dalla seguente memoria estrat-

1604. ta da vna lapida di marmo registrata nella facciata della detta Chiesa

1615. d'ordine di Alessandro Piaschi Giudice de' Sauì Caualliero di Calatraua, e Marchese di Borgo San Dalmazi in Piamonte, insieme con il Magistrato.

Alexander Flascus habitus Calatrana Eques , ac Sapientum Iudex Magistratusq; Ferrariensis facultatis templum huius administrandi , admittendi , amouendiq; sacros ministros a Leone X. Ciuitatis hoc ad perpetuam rei memoriam voluerunt extare monumentum . Anno Domini M DC XV.

Vedeuasi nella detta Chiesa sopra l'Altar maggiore vn Cristo deposto dalla Croce , con altre figure di mano dell'Ortolano , il quale per la sua bellezza venne d'indi leuato , si come auuenne di molt'altre pitture nobilissime in diuerse altre Chiese riposte , come in Santa Maria del Vado , vn'Assunzione di Cristo del Garofoli , nella Chiesa della Consolazione vna Santa Margarita dell'Ortolano opera Diuina , in S. Francesco vn'Assunzione della Beata Vergine di Gerolomino Carpi , ed vn S. Francesco con vn'Annunziata di mano di Antonio Griego . In Santa Monica la Presentazione della Donna adultera a Cristo del Garofoli . Nell'Oratorio della Madonna della neuè detto di S. Lorenzo vn Dio Padre , che teneua tra le braccia vn Cristo morto , e sopra l'Altar maggiore vn S. Sebastiano dell'Ortolano , entro all'Oratorio di S. Cristofaro detto de' Bastardini vn Cristo deposto di Croce , con altre figure del medesimo , nella Chiesa Cathedrale vn Santo Bartolomeo , con altre figure pregiate molto di mano de' Dossi . In San Domenico vn Cristo morto di mano d'Hercole del Grande . In Santa Maria nuoua vn Sant'Antonio del Garofoli , e nella Chiesa di Santa Maria de' Serui vna Natiuità di Cristo dell'Ortolano , ed vn'Angelo , che staua sonando vn cembalo di mano di Tiziano , ed altre , che longo sarebbe tutteramentarle , in luogo delle quali auenga , che copie simili entro a' medesimi ornamenti fossero riposte , interuenne però quello a punto , che souente interuenire suole a vn Contadino , il quale hauendo perduto il coltello , perche la vagina non rimanghi vacua , e non si turi , vi ripone in quella vece vno stecco .

Alla sinistra della Tribuna di questa Chiesa si vede il sepolcro della Famiglia Recalchi tra di noi tanto honorata , non solo perche deriuua per antica discendenza da quel Buon Giouanni Recalchi Veronese celebre Iurisconsulto , e Cauallero , che fù fauoritissimo Segretario del Rè Berengario , che lo priuilegiò sin dell'anno 905. ma anche perche in ogni età ha hauuti huomini graduati , sì di lettere , ed armi , come delle dignità Ecclesiastiche , adoperati da diuersi Principi , ed in particolare da Borso Duca di Ferrara , che vi chiamò

Berardino , valente Dottor di legge impiegandolo , si come anche fecero

che fecero i successori suoi in diuersi carichi. Da questo hebbe suo principio in Ferrara la presente Famiglia de' Recalchi, detta con altro nome gli Oricalchi, della quale tra di noi sono usciti molti soggetti di honorate qualità adorni, ed in particolare

Girolamo, e Giouambatista ambi Medici eccellentissimi, e di gran fama, che con gran profitto lessero per molti anni nello Studio di Ferrara, doue anche da i Principi di lei vennero egualmente adoperati, e stimati. Morto Giouambatista soprannominato, lasciò dopo di sè vna honorata prole di cinque maschi, insigniti in quattro di loro della dignità Dottorale, due de' quali che furono

Hercole, ed Hippolito l'vno valente Teologo, e Filosofo, e l'altro Dottor di legge, nelle quali è anche molto versato.

1621. Paolo Emilio, che di presente viue, con la dignità dell'Archidiaconato della Cathedral; si come nella Filosofia, e Medicina pur anche risplende, per il suo gran valore, non solo nella Patria, ma in tutta Italia.

1621. Giulio il fratello, come si è detto Filosofo, e Medico eccellentissimo, che di già ha dato principio di stampare due Comentarj, l'vno *De corpore similari Comentarij duo, alter Historicus, alter vero disputatus, & alia.*

Il fine del quinto Libro.





COMPENDIO HISTORICO

Dell' Origine, accrescimento, e prerogative delle Chiese, e Luoghi Pij della Diocesi di Ferrara.

LIBRO SESTO.



VANTI ch'io passi a ragionare qualche cosa intorno alle Chiese, Oratorij, Spedali, ed altri luoghi della Diocesi di Ferrara, conuiene che prima si faccia alcuna breue distinzione almeno in parte del paese, e confini tra' quali ella si dilata, in quella forma a noi più vulgata, e nota, lasciando da parte que' termini antichi da altri descritti, li

quali per le innondazioni, e diuersioni de' fiumi, già oscurati, e smarriti si sono in modo, che a' nostri tempi da niuno, ò da pochi sono bene intesi, e conosciuti.

Consiste dunque per lo più la detta Diocesi entro d'vn triangolo cagionato dalli due rami, che dal Pò vengono prodotti tra Ficaruolo, e la Stellata, e che disuniti si dilungano, costeggiando l'vno la riuiera del Polecine di Ficaruolo alla sinistra verso l'Oriente fino al Mare, in quello entrando per il Porto, che chiamano le Fornaci, nominandosi questo il Pò grande, e di Vinegia, il quale giunto alle Papozze forma diuidendosi vn destro ramo, che per il Porto di Goro entra nel Mare, chiamandosi il paese, che in se rinchiude il Po-

lecine d'Ariano per essere la detta Terra iui fondata, e l'altro che dalla Stellata alla destra scorre verso Ferrara, giunto alla punta di San Giorgio dirimpetto alla Città anch'egli si diuide, e col sinistro ramo detto di Ferrara si porta per il Porto di Volana al Mare, e col destro ramo detto d'Argenta per quello di Primaro, riuscendone perciò il detto triangolo di forma equicurea per dilungarsi più di quello, che si dilata, riuscendo in lunghezza da sessanta miglia, ed in larghezza da quaranta in circa.

Il paese, che tra il Pò grande di Vinegia, e quello di Ferrara giace, ch'hà il suo principio tra Ficaruolo, e la Stellata viene comunemente detto il Polecine di Ferrara, essendo ella tra i detti due rami situata. L'altro che tra il ramo di Ferrara, e quello d'Argenta si restringe, e che alla punta di S. Giorgio ha il suo cominciamento, vien nominato il Polecine di S. Giorgio dalla detta Chiesa, che quiui si ritruoua. Entro a' due de' soprannominati Polecini, che sono quelli di Ferrara, e di S. Giorgio si contiene vna parte della detta Diocesi, dilatandosi poi con l'altra parte oltre il Pò grande nel Polecine di Ficaruolo, dentro del quale si estende verso all'Occidente dalla Paviola diriscontro, poco di sotto a Francolino sino all'vltimo confine di Mellara, allargandosi nel Territorio Veneto oltre il Tartaro includendo in essa Canaro, Fiesse, il Tassarolo, San Donato, e la Pissatola oltre al Canal di Castagnaro, congiungendosi quiui anche con la Diocesi di Verona. Lasciato il Polecine di Ficaruolo, e passato il Pò grande alla Stellata v'è costeggiando la Diocesi, e Stato di Mantoua, il Mirandolano, il Modonese, abbracciando tutto il Territorio del Bondeno, di doue passato il fiume Panaro detto il canal di Modona, e ritornando incontro all'Oriente oltre il Pò di Ferrara, e d'Argenta si dilunga confinando al mezzo giorno la Diocesi, e Stato di Bologna sino al traghetto, di doue passati nouamente li detti rami d'Argenta, di Ferrara, e di Vinegia v'è a terminare verso l'Oriente con la Diocesi di Rauenna, di Ceruia, e d'Adria, come più precisamente dirassi. Faceuasi anticamente entro a i due soprannominati Polecini di finzione d'altri Polecini, ponendo nel principio di quel di Ferrara il Polecine detto di Casaglia, che con l'Argine Trauersagno viene a terminare, vn miglio di sopra dalla Città verso l'Occidente, confinando anche quello di San Giorgio dalla detta punta oue la Chiesa si vede situata, ed ha il suo principio sin'alla Villa detta Codrea, di doue poi principiaua altro Polecine col detto nome addimandato, hora detta Quadrea, si come oltre il

Pò d'Argenta eraui quello di Marara, ritrouandosi anche nel Polecine di Ficaruolo quello di Gurzone, e di Tassarolo, ed altri. Ma perche già come si è detto sono smarriti in parte i loro confini, per non cagionare al Lettore maggior confusione starò solamente dentro ai proposti termini.

S. GIORGIO TRASPADANO.



ISTRUTTA dunque la Città di Vicohabenzia, prima detta il Vico de gli Agoni, ed hora Voghenza, da Rotario de' Longobardi all' hora, ch'egli guerreggiaua co' Rauennati, o pure com'altri vogliono da Mauro Arcivescouo di detta Città, ribelle alla Santa Sede, iscommunicato da Martino Primo, il Vescouo, e popolo, si riddusse in luogo detto Massa Babilonica, Foro d'Alieno, e Ferraruola, nell'angolo doue il Pò in due rami si soleua diuidere, e quiui edificò di commissione di Vitaliano Papa vna Chiesa sotto il titolo di San Giorgio Martire suo antico Protettore in faccia della Chiesa di Rauenna. Honorato poi il detto luogo di Ferraruola del titolo di Città dal soprannominato Pontefice, come anche racconta il Petrarca nella vita di lui vi costituì per capo, e Pastore Marino della nobilissima, ed antichissima Famiglia de' Sauelli Romano, ornato di virtù, e costumi santi, discendente da quel Volusiano Sauelli, ch'andò mandato da Tiberio Imperadore nella Giudea, ad inuestigare con diligenza le azioni di Gesu Cristo figliu di Dio, e di quello che Pilato fatto contro di lui hauesse, di doue ritornato battezosso, e fù il primo della detta Famiglia, che riceuesse l'acqua del Santo Battefimo, hauendo condotto seco Santa Veronica col Sudario, hoggidi pur anche con tanta venerazione in Roma custodito, dotando la detta Chiesa il detto Vitaliano delle dodici masse della metà de i diritti, che si pagauano delle merci alla riu del Pò, ed ordinando, che gli Canonici di lei viuessero a comunanza dando loro la decima delle rendite i Cittadini, ed altre esenzioni, e prerogatiue, come più distintamente puossi vedere dal Priuilegio a lei conceduto nell'archiuio del Comune registrato, e qui sotto in parte trasportato; nel quale anche si comprende la detta Chiesa esser soggetta immediatamente alla Santa Sede.

In nomine Patris, & filij, & spiritus sancti, amen. Iubente Vitaliano seruo seruorum Dei, atque Constantino Romanorum Imperatore

Augusto. Exijt editum Romanum, vt describeretur, qualiter post destructionem nostræ Vicouentiæ Ecclesiæ quæ de iure Beati Petri Apostoli fuit, petitionibus præcibusq; Clericorum, & Laicorum, omniumque populorum habitantium infra Ducatum nostrum Ferrariæ, in ipsa videlicet Massa Babilonica, que vocatur Ferraria, que de Patrimonio Sanctæ nostræ Ecclesiæ Romanæ est Beati Petri, in ipsa eadem Massa alteram fundauimus, & eam auximus, & ædificauimus Ecclesiam ad honorem Dei omnipotentis, & Martiris Sancti Georgij atque in Episcopatu consecrauimus, ad Ius, & Dominium Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, Beati Petri, & in dominio, & potestate seu cura, & gubernatione sua constituimus, atque subiugamus, & in ea quidam Episcopum ex Romanis Marinum Virum Religiosum, iustum, ac venerabilem, & ex nobili genere ortum, ex auctoritate Beati Petri Apostoli, & nostræ, cum Cardinalibus 5. & Episcopis nostræ Romanæ Ciuitatis, in ipsa Sancta Ecclesia Ferrariensi ad Episcopale officium eligimus, inuestiuimus, & consecrauimus in iure, & Dominio Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, quæ est mater omnium Ecclesiarum.

Almerico Estense Rettore, e Marchese di Ferrara, insieme con Franca sua moglie arricchirono anch'essi la detta Chiesa di molti beni in persona di Giorgio Arcidiacono di lei, come dal testamento loro si vede rogato per Leone Notaio a' 6. di Luglio, si come anche fece Cono Estense di Calaone, come dalla cessione fattale de i detti beni dalla Contessa Matilde in persona di Landolfo Vescouo di essa si vede rogata per Buon vicino, doue le dà il possesso di Barriano, della Massa detta le due Basiliche, di Villacomita, Maneggio, Villanuoua, Bagnolo, Panzano, Fresco, Felzatico, Runzi, Sariano, ed altro, la qual cessione, ò transazione vedesi anche sottoscritta di mano propria della medesima Contessa Matilda, nel seguente modo.

M A	T I L
D A	D B I
G R A	S I
Q D	E S T
	S S.

Trasferito

Trasferita poi la Sedia Episcopale dal detto Vescouo dalla presente Chiesa in quella di San Giorgio di Ferrara Cispadana, ne rimase la Traspadana di Ferraruola con titolo di Canonica de i Lateranensi della Congregazione di Frisonaria detti tra di noi di S. Giouambattista, la quale poi dal Vescouo Griffo successore di Landolfo venne dotata in persona di Vgone, ed di Giouanni, due de' sopranominati Canonici, donando loro la Chiesa di S. Senese di Cona, ambi, e Comomari, San Michele di Lagufello, e San Marco di Fossanuoua, con altri poderi, case, decime, come tutto si caua dall'istromento della detta donazione rogato per Angelberto a' 11. di Maggio, doue dice

1135.

1141.

Pro remedio scilicet animæ meæ meorumq; omnium prædecessorum, & successorum Episcoporum qui in posterum in prædicto Episcopio ordinati fuerint, & pro remissione peccatorum nostrorum vobis presentibus Dono Vgoni Sacerdoti, & Ioanni Subdiacono Traspadane S. Georgij Ecclesie Canonici in qua Ferrariensis Episcopatus Sedes olim viguit, per vos autem in perfectam Ecclesiam vestrisq; futuris successoribus in perpetuum possidendum res inferius legendis.

Lasciandole anche il magnanimo Guglielmo Marchesella Adelardi la terza parte di tutti li beni, ch'egli haueua in Cona, e Cogomare, ed altro, come dal testamento di lui si vede rogato Presbiterino Notaio Imperiale a' 12. di Maggio, nel qual dice.

1183.

A Sancto Georgio de vltira relinquo tertiam partem de omni eo quod habeo in Cona, & Cogomari in terris, in aquis, & in omnibus alijs rebus, & eidem Ecclesie relinquo concabum terre quam habet Ecclesia S. Romani quæ fuit data S. Georgio.

La detta Chiesa venne poi conferita con titolo di Priorato alla medesima Congregazione da Celestino Secondo, come dal Priuilegio di lui si vede dato in Laterano, e dopo nel medesimo modo confermata da Innocenzio Terzo, in persona di Aicardo vno delli stessi Canonici. Ella dopo venne posta in Commenda, doue vi continuò sino che da Martino Quarto ne venne liberata a fauore de i detti Canonici, come dal Breue di lui si comprende con la data de i quattro di Febraio, così continuando sino all'anno 1339. nel qual tempo anche si vede ai detti Canonici soggetta per vn tal Breue di Benedetto Ottauo, promulgato per cagione di riformare la detta Congregazione, dato in Auignone K. Iulij, mentre dice

1143.

1215.

1283.

1339.

Benedictus Episcopus seruus seruorum Dei dilectis filijs Abbati Sancti Petri in Celo Aureo Papiensis, & Priori S. Georgij de Ferrarola prope Ferrariam per Priorem soliti gubernari Monasterijs, salutem, &c.

Apostolicam benedictionem . Paternae considerationis aciem ad salutem statum ordinis , seu Religionis Canoniorum Regularium ordinis S. Augustini attentius dirigentes pro salute , & proprietate ipsorum , praehabita deliberatione matura , nonnulla statuta edidimus , & mandamus in eodem ordine , seu religione perpetuis futuris temporibus observari .

- Ritornata nuovamente la detta Chiesa in Comenda venne da' detti Canonici abbandonata rimanendo ella in potere di Pietro Cardinale Diacono del titolo di S. Angelo, e di Giordano Vescovo Albanese, al tempo de' quali per opera del Marchese Nicolò Signor di Ferrara, assentendoui essi venne vnita dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII. alla Congregazione de' Monaci di Mont'Olueto in tal tempo di molta edificazione, e proffito nella via di Dio, come
1411. dalla Bolla detta vnione si vede data in Bologna Nonas Septemb. anno quinto, tuttauia da i detti Monaci custodita, i quali poi n'ebbero effettivamente il possesso a' 26. di Marzo, come per rogito di Lanzilotto Villa si vede; essendo anche per prima questa Chiesa priuilegiata da Lucio Terzo 1184. che le confirmò la donazione fatta-
 1445. le da Grassenderio Vescovo di Ferrara, e da altri come Urbano Terzo 1185. Honorio Terzo 1223. Innocenzio Quarto 1249. Martino Quarto 1283. Innocenzio Sesto 1361. e dopo da Martino V. 1428. Eugenio Quarto 1434. Nicolò V. 1447. Pio Secondo 1456. Giulio Terzo 1553. e da Pio Quarto, che gli soggettò la Parochiale di Baura, e Scornia, come dalla Bolla di lui si vede sotto il dì 12. Feb-
 1560. braio, Pio V. 1567. e da Gregorio XIII. 1573. ed altri.

La cura dell'anime di questa Chiesa, e delle altre sopranominate viene per li medesimi Monaci esercitata con molta diligenza, e vigilanza, li quali anche riedificarono dopo la detta Chiesa con vna molto bella, ed eminente Torre per le campane, nella quale si vede vna tabella di marmo bianco, con certa iscrizione, che dice.

Pace Ferraria parta . M CCCC LXXXV.

1512. ini riposta all' hora, che seguì la pace tra la Republica di Vinegia, e'l Duca Hercole Primo, la qual Torre anche dopo venne posta sopra alli pontelli a' 21. di Gennaio, per atterrarla occorrendo per cagione della guerra, che vertiua tra Giulio II. e'l Duca Alfonso Primo, che poi non fè di mestieri. Questa Chiesa venne dopo da Filiafo Rouerelli Arciuiscouo di Rauenna consecrata a' 18. di Nouembre, come per rogito di Giovanni Emilliani si vede. Venne poi anche ristorata, ampliata, ed abbellita leuandone il Coro, che
 1581. nel mezzo di essa era situato, trasportandolo da capo verso l'Oriente, essendo

te, essendo Abbate di lei Giouambatista Pelizzino, e l'architetto Alberto Schiatti, annullando perciò alcune memorie di famiglie Romane antiche incise in alcune lapide di marmo, come quella di Venulia Pelagia; e di Marco Nauerio Restituto della Tribù Galleria quì sotto notate.

D. M. Venulia Pelagia, hic ad fil. Matr. Pijß.

e quella di Muria Valentiana, ch'è la seguente.

Murie Valeatiniana, Q. Pallauellius pudens, & Q. Papinius Peronianus Matri B. M. C. Crauonio C. F. patri Traiane Matr. P. Crauobius G. F. Calsasia vxor. V. F. S. S.

Questa Chiesa venne processionalmente visitata con gran solennità, e concorso da quella compagnia detta de' Bianchi da me già mentouata nella descrizione di Santo Stefano di Ferrara, la quale per quanto riferiscono molti, hebbe origine per vna apparizione fatta dalla Beata Vergine ad vn Contadino Stigliano, la quale per la inata sua bontà, e misericordia gli riuclò, che il suo figliuolo per le esecrande iniquità, ed abominazioni, che regnauano era grandemente sdegnato contro al genere humano, ed in particolare col Cristianesimo, e che haueua determinato di mandare sopra esso vn gran flagello di peste, per il quale pochissimi si farebbono saluati. Onde gli comandò, che manifestasse ad ogn'vno questo fatto, ed esortasse i Cristiani a lasciare il peccato, ed ad emendarsi: onde il tutto per lui publicato venne da Henrico II. Rè di Castiglia comandato, che tutti douessero vestire vna cappa di tela bianca con vna croce rossa, come ben presto fù esequito, di poi ordinò vna Processione per noue giorni continoui, nelle quali egli co' suoi Baroni, ed altri gran Signori interuenne cantando le Letanie, Salmi, ed Hinni, e più d'ogn'altro quello che incomincia.

Stabat mater dolorosa iuxta Crucem lacrimosa.

Accompagnando anche le dette orazioni, con digiuni, limosine, ed altre macerazioni, finite per tutto il Regno le dette Processioni, molti nobili dato di mano ad vn gran Crocifisso vestiti del medesimo habito si condussero processionalmente in Italia verso Lombardia per ritrouarsi in Roma alla publicazione del Santissimo Giubileo dell'anno Santo, che si doueua fare per il Sommo Pontefice In-

1400. Innocenzio Nono. Questi per tutte le Città doue passarono fecerò col sopra nominato ordine per noue giorni continoui le mentouate Processioni con gran concorso di gente, ed in particolare tra di noi
1399. quando vi giunsero, che fù il dì 10. Settembre, poiche si vestirono col medesimo habito oltre il Marchese Nicolò Terzo, e Pietro Boiardi nostro Vescouo, dodici mila seicento, e quaranta tre persone così numerate, all' hora, che processionalmente si condussero alla visita della presente Chiesa, le quali processioni finite venne come si è detto, la detta compagnia de' Bianchi ringraziata con vna elegantissima Orazione da Dionisio Restani Vescouo di Modona a Ferrara venuto a questo effetto.
- Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara hebbe per costume di girè ogn' anno egli ancora con solenne caualcata a celebrare Pontificalmente a questa Chiesa a' sette di Maggio, festiuità di San Maurelio
634. Martire già Vescouo di Voghenza, le cui ossa vengono quiui custodite alla destra dell' Altar maggiore, entro di vna cassetta d' argento inclusa in vn sepolcro di bronzo, doue furono riposte all' hora, che vennero leuate dalla cauerna sotterranea per certa innondazione d'acque, doue quasi neglette giaceuano, e quiui collocate con solenne pompa con l' interuento del Marchese Nicolò, del Patriarca de' Ruberti, di Pietro Boiardo nostro Vescouo, di Vgucione Contrario il grande, assistendo al detto Vescouo Obizo Costabili Arciprete, Pietro Saliceto, Giacopo de' Misotti, Vgo, e Giacopo ambi de' Codegori tutti Canonici della Cathedrale, nel qual sepolcro si legge, nella parte anteriore.
1419. che vennero leuate dalla cauerna sotterranea per certa innondazione d'acque, doue quasi neglette giaceuano, e quiui collocate con solenne pompa con l' interuento del Marchese Nicolò, del Patriarca de' Ruberti, di Pietro Boiardo nostro Vescouo, di Vgucione Contrario il grande, assistendo al detto Vescouo Obizo Costabili Arciprete, Pietro Saliceto, Giacopo de' Misotti, Vgo, e Giacopo ambi de' Codegori tutti Canonici della Cathedrale, nel qual sepolcro si legge, nella parte anteriore.

Diui Maurelij Martiris, & Episcopi veneranda ossa cuius diuinitatem frequens. votorum reus. testatur in dies.

e nella posteriore.

Patres Oliuetani ere proprio, & piorum Diuo Maurelio posuere.

- La qual cosa impugnata dalli detti Monaci gli venne vietata, e
1600. poi permessa dal Pontefice. Molte cose della vita, e miracoli di questo Santo potriansi dire, che si tacciono per esser esse altroue stampate in forma di dialogo dal Reuerendo Padre D. Michel' Angelo Bonauerti Ferrarese, della medesima Congregazione. Viene parimente quiui conseruato nella Capella alla sinistra dell' Altar maggiore in vn' altro sepolcro di bianco marmo intagliato, e tocco
1260. d'oro il corpo del Beato Alberto de' Pandoni Bresciano Vescouo di Ferrara,

Ferrara, la cui vita, e miracoli stà registrata nell'archiuo de i detti Monaci . Stà quiui anche sepellito Almerico Estense Rettore ; e Marchese di Ferrara, insieme con Franca sua moglie soprannominati . Alladestra dentro alla Capella maggiore eui Lorenzo Rouerella famosissimo Teologo, e Filosofo di Pio Secondo, dal quale venne creato Vescouo di Ferrara, e dopo da lui mandato Legato in Francia, in Germania, in Panonia, ed al Rè di Boemia, si come anche fece Paolo Secondo, che lo mandò in Alemagna nel campo del Rè Mattia, doue trattò, e concluse felicemente l'vnione de' Germani con gli Vngheri, come in parte si comprende da i seguenti versi, composti da Tito Strozzi, ed incisi nel suo sepolcro, dou'egli si vede scolpito in finissimo alabastro giacere in habito Pontificale.

949.

1460.

1462.

1469.

1476.

*Tu decus vrbis ; eras magna solertia mentis
Laurenti, ad magnas res tibi fecit iter .*

*Nec contenta fuit latijs tua gloria terris ,
Sed toto nomen claruit orbe tuum .*

*Romanus quascunque plagas te Pastor adire
Iussit , vbique tibi dextera fama fuit .*

*Gallia te studijs florentem vidit , & omne
Officium grato præstitit obsequio .*

*Te nouerat ferox Germania, norit hyberus ,
Quid tibi consilij , iustitiæq; foret .*

*Te duce Panonij sæuos fregere Boemos ,
Bellaque pro sancta sunt tibi gesta fide ;*

*Ammisso testis Ferraria Præsule luget ,
Mæsta suum deslet stirps Rouerella patrem .*

*Hanc fratrum in Patriam cura translata tuorum ,
Hoc tuas sub tumulo clausimus ossa ; vale .*

Giace quiui anche

Michele Sauonaroli nobile Padouano Filosofo di gran fama, Caualliero Ierosolimitano, il quale pigliata moglie con autorità Pontificia diede principio in Ferrara alla presente Famiglia de' Sauonaroli . Scrisse *de alimentorum facultatibus, & de tuenda sanitate.*

1466.

Nell'entrar al campanile della detta Chiesa vedesi vna sepoltura, dentro della quale si riposa

Cosimo

Cosimo Tura eccellentissimo Pittor Ferrarese, detto communemente Cosmeo, il quale fù discepolo di Galasso.

1511. Alla sinistra dentro della Capella di San. Maurelio vennero sepolte le viscere di Monsignor

Filiberto Montefono valoroso Capitano di tutte le militiae del Rè di Francia in Ferrara in aiuto del Duca Alfonso Primo con la quì sotto notata memoria in vna lapida di marmo incisa.

Philiberti Montafonisa Galli Gallicioq; exercitus Praefecti exenteria.

Qui parimente giace

Horazio Ariosti custode della Cathedrale soggetto di grande ingegno, e dottrina Poeta delicatissimo, e versatissimo in tutte le scienze, come si può conolcere in tutte le sue composizioni, ed in particolare in due sue Tragedie, vna Comedia intitolata la Strega, ed in dicifette Canti di vn Poema heroico da lui non finito, ne' quali con hauer mirabilmente imitato il suo grand Auo Lodouico si dimostrò degno Nipote di lui. Leggesi nel suo sepolcro il seguente Elogio, inciso in vna pietra di paragone in lettere dorate entro ad vn ornamento di marmo rosso.

D. O. M.

Horatio Areosto Ferrarien. Eccl. Custodi Ludouici Patruì magni, vt ingenij heredi sic epicae, ac comicae poeseos amulatore, qui vitae probitatis, morum suauitatis, ac literarum scientiae mixturam ad absolutissimam laudem extulisset, nisi praepropera mors illi vitae florem, patriae gloriam, suis spem, ac solatium praecidisset. Ludouicus Areostus fratri opt. maerit. P. Vixit annos XXXVIII. diem vero suum obiit anno a Christo nato M D VIIIC. XIII. K. Maij.

Orna la detta Chiesa la sopra nominata Capella di San Maurelio tutta historiata della vita, e miracoli del detto Santo diligentemente dipinta per mano di Giouambatista Benuenuti detto l'Ortolano, si come fà la Palla del detto Altare, e l'altra posta nella prima Capella alla destra nell'uscire della sopradetta di S. Maurelio dipinta dal famoso Gufmeo, e quella contiguo alla Sacristia rappresentante li tre Magi di Benuenuto Tisio detto il Garofoli, tutti tre celebratissimi Pittori Ferraresi, ed altro. S'haueua per costume la mattina di S. Gior-

S. Giorgio, festiuità della presente Chiesa di correrfi da i barbari vn nobilissimo palio di broccato d'oro, tutto di vari foderato con altri ornamenti di valore. Questa Chiesa ha sotto di sè anime da Communione, l'Oratorio della Madonna del Salice detta più volgarmente della Schiappa; lo Spedale di San Maurelio, Santa Maria di Misericordia, l'Oratorio di Santa Maria del Timone, l'Heremitorio detto il Pentimento, e l'Abbazia di S. Bartolomeo detta di S. Bartolo.

Hanno quiui li detti Monaci vn magnificentissimo, e gran Monastero, che in sè contiene tre grandissimi Claustru con vn numero quasi infinito di bellissime stanze, doue si vede il Regio refettorio loro intorniato da fode tauole di noce diligentemente intagliate, e da vn vago contorno ò fregio dipinto di chiaro, e scuro a fresco con alcuni circoli, dentro a' quali si veggono diuerse mezze figure de' Santi rappresentanti li titoli di ciascun Monastero vnito alla detta Congregazione di mano di Benuenuto sopra nominato, e di Girolimino Carpi, con vn gran quadrone in prospettiua sopra il muro dipinto a olio di grandezza quanto il detto refettorio si dilata significante il gran conuito del Rè Baltassar molto artificioso, e bello di mano di Tomaso Laureti Palermitano detto il Ciciliano, ed altro. In questo Monastero alloggiò il Sommo Pontefice Paolo Terzo, quì di passaggio per Mantoua, come da certa memoria si vede in faccia alla Porta maggiore della Chiesa per difuori, e quì sotto trasportata nella quale si legge.

1543.

Paulo III. Pont. Max. iter faciente, & ab Illust. Hercule II. Senatus, & populo Ferr. certantibus omnium studijs excepto demolitus paries IX. K. Martij instauratus autem IIII. K. Iulij M D XLIII.

Com'anche fece Clemente Ottauo a' 7. di Maggio, per cagione della sua venuta dopo la deuoluzione della Città in poter di Santa Chiesa, quiui dimorando la notte nelle medesime stanze oue il soprannominato Pontefice alloggiò; facendo poi il giorno seguente la sua entrata Pontificale dopo di hauere nella detta Chiesa celebrato con grandissimo concorso di popolo, apparendo di ciò memoria sopra la Porta minore della detta Chiesa per difuori, e quì registrata.

1598.

Clemens Pont. Max.

Ferraria, totaque eius ditione diuinitus recepta ad hoc Oliuetana familie Cœnobium diuertit nonis Maij ipso die S. Maurelij Ep. & Mart. Ferrariensium patroni. Postridie cum in hoc templo hostiam immaculatam

ram Deo obtulisset Urbem cum S. R. E. Card. cunctisq; Aula ordinib. ritu maxime solemnè est ingressus Anno salutis M D IIC.

Della sopranominata Congregazione sono deriuati diuersi soggetti Ferraresi, che la Patria loro hanno illustrata, come vn Nicolò Rouerelli, che fù Generale della detta Congregazione, Lorenzo Bertazzoli, e Floriano Signa ambi Abbati, e Visitatori, il sopra mentouato Michel'Angelo Bonauerti d'eleuato ingegno, e ornato di singolari qualità, e virtù che riddusse la vita, e miracoli di San Maurelio in dialogo, ed il P. D. Benedetto Rodda valente Teologo, che scrisse sopra ad alcune importanti questioni Canoniche.

MADONNA DEL SALICE.

L'Oratorio della Madonna del Salice è così nominata per vna Immagine di lei in vna carta impressa, ed ad vn Salice affissa dietro la ripa del Pò oltre alla Città, dou'era vna Schiappa, che perciò anche con tal nome viene addimandata la Madonna della Schiappa, alla cui Immagine raccomandatosi con puro affetto in passando vn tal Contadino da Villa nuoua di Donore nominato Giouampietro Farolfo, che molto era traugiato da vna rottura ne gli intestini subito ne riceuette la intiera sanità a' 13. di

1502. Giugno, giorno della festiuità di Sant'Antonio da Padoua, in segno di che disciolto il cinto, che per ciò portaua lo appese con gran riuerenza, e lagrime ad vn ramo del detto Salice, incominciouui il medesimo giorno a concorrerui di molta gente, ed ad accresceruifi la diuozione, dalla quale indotto Hercole Strozco Giudice de' Sauri ottenne dalli Monaci di S. Giorgio di poter iui edificare il presente Oratorio, si come effettuò per istromento rogato Bartolomeo Codegori sotto li 26. Maggio, vedendosi tuttauia nella volta di esso il ritratto di lui al naturale in atto supplicheuole, e diuoto, includendo dentro ad esso il medesimo Salice con la stessa Immagine, la quale così bella si dimostra, come s'hoggi di ne fosse stata impressa, si come auuene del detto Salice ou'ella stà affissa, il quale stà tuttauia dietro

1621. l'Altare radicato così sodo, e rosseggiante come s'egli fosse moderno di dieci anni, e non antico di ducento, come si presume. In questo Oratorio truouasi instituita vna Confraternità detta della Madonna del Salice, così anche nominata in vn Breue concedutole da Sisto IV. la quale ha per costume di vestire la cappa di tela bianca, e di radunarsi in esso ne' giorni festiui a celebrare le diuine lodi, ed altre opere di carità, e deuozione.

SPEDALE DI S. MAVRELIO.

Vicino al Monastero di San Giorgio mediante la via commune truouasi vno Spedale quiui eretto per alloggio de' poveri Peregrini passaggieri, dalla pietà de gli Abbati del detto Monastero a' 13. di Settembre, doue per due giorni erano spesati, ed albergati vedendosi anche di presente dentro di esso nel muro descritto. 1443.
1621.

Hospitale doue si alloggia poveri viandanti per due giorni con licenza dell' Abbate di S. Giorgio.

La quale hospitalità per la malizia de i detti Peregrini venne tralasciata. S'intende però che le rendite del detto Spedale vengono saggiamente dispensate per mano del detto Abbate a poveri infermi, a vedoue cariche di figliuoli, a citelle da marito, ed ad altri vergognosi. 1576.

S. MARIA DI MISERICORDIA.

Questa è antichissima Chiesa, e Spedale delle ragioni dell'Abbazia di S. Bartolo come da certo istromento si vede rogato Rinaldo Ziponaria' 20. di Nouembre, e per vn tempo fù stanza de' Frati della Congregazione del Beato Pietro da Pisa, tra noi detti della Rosa. In essa soleuasi celebrare ogni prima Domenica del mese; ma hoggidi più non s'offerua. 1621.

S. MARIA DEL TIMONE.

Essendo uscito della Città per la Porta di S. Giorgio vn villano detto per nome Marino della Famiglia de' Benini da Medelana con vn carro, e peruenuto all'estremo della contrata detta i Gallafasi si pose col detto carro a correre a gara con vn'altro villano, com'è costume loro di fare, e non potendosi auanzare nel corso, com'hauerebbe voluto disse sdegnato, tu ci anderai al dispetto della Vergine Maria, il che pronunciato postisi in fuga li buoi, che il detto carro tirauano girono ad vrtar con tant'empito, e furore in vn grosso, e sodo salice oue staua appesa vna Imagine della Beata Vergine, che internatosi in esso il timone di quello, e dall'altra parte trapassato, non fù possibil mai per molto che gente assai con vari istromenti vi si affaticasse di rihauerlo, di che stupefatti per marauiglia

1579. glia di così fatto miracolo gli astanti tutti prostrati si diedero a venerare con diuoto affetto la detta Imagine concorrendoui dopo infinito popolo da tutte le parti del paese, con acquisto d'infinita grazie, come consta dalla quantità de' voti, e dai molti testimoni in tal fatto esaminati da Giouambatista de' Vincenzi Notaio, e caudico Ferrarese, che il detto Oratorio edificò, essendo egli padrone del suolo oue il detto salice era radicato. Questo fù stanza vn tempo di vn diuoto Heremita, dopo il quale abbruggiatosi venne nuouamente dalla detta Famiglia riedificato.

HEREMITORIO.

Questo luogo per essere stato anticamente il rifugio di due Heremiti ne prese perciò il nome di Heremitorio, nel qual anche li Frati Capuccini hebbero il suo primo ricapito; questi riddottisi poi dentro della Città venne il detto luogo acquistato da Lucrezia Pia, dalla quale venne dopo addimandato il Pentimento, essendo ella pentita di tale acquisto a lei di spesa, e di disturbo, poi che per la vicinanza ch'egli haueua della Città era sovente la ricreazione di Dame, e Cauallieri, e de' medesimi Principi, il qual Oratorio venne con autorità di Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara demolito da Cosmo Bielli Fiorentino fatto Cittadino Ferrarese dopo d'hauerlo acquistato da Enea Pio introducendoui vna gentilissima, e deliziosa ricreazione frequentemente da' medesimi Signori, e Dame fauorita.

SAN BARTOLOMEO

detto S. Bartolo.

Dentro a' confini della Parochiale di S. Giorgio, nella parte inferiore di lei vn miglio dalla Città distante vicino ad vn tal luogo detto Canale truouauasi anticamente edificato vna picciola Chiesetta al detto Santo dedicata la quale poi con autorità di Viatore Vescouo di Ferrara venne da Subino, Vrsone, Pietro, e Desiderio tutti Preti, insieme con vn'altro Vrsone figliuolo di Vitale distrutta, e nel medesimo luogo da essi più ampla, e bella riedificata, e dotata vnendole tutte le loro facultà ch'hoggi di ascendono alla somma di dodici mila scudi l'anno, sotto la protezione di Lodouico

uico Rè di Francia, come dal Priuilegio di lui si vede, dato in Ra-
uenna il vigesimo terzo anno del suo Regno qui sotto in parte tra- 869.
portato.

*In nomine Sanctæ, & indiuiduæ Trinitatis. Ludouicus diuina fa-
uente Clementia Rex, omnibus nostris fidelibus tam presentibus, quam
futuris notum fieri volumus. Subinum, & Vrsinum, & Petrum, at-
que Desiderium Presbyteros, & Vrsinem filium quondam Vitalis, no-
stram supplicasse Clementiam. Quatenus illos, & Monasterium quod
ad honorem Dei omnipotentis in nomine S. Bartolomei Apostoli supra
suam terram suo proprio stipendio in Territorio Ferrariensi ultra ripam
Padi vbi quondam antiqua eius structura fuit, iuxta locum qui dicitur
Canale, cum consensu, & authoritate Reuerendi Patoris Episcopi San-
ctæ Ferrariensis Ecclesiæ edificarunt, & in eodem loco, & Monaste-
rio omnia bona sua tradiderunt cum omnibus possessionibus suis, & tam
mobilibus quam immobilibus sub nostri mundibundij defensione recipemus.*

La quale dopo con facultà di Giouanni XII. venne eretta in
Abbazia, sotto il medesimo titolo auuenga, che da paesani S Bar-
tolo ne sia dinominata, con condizione ch'ella pagasse ogn'anno
alla Cathedrale di Ferrara due danari Veronesi, come da vn tal istro-
mento si vede stipulato in Bologna per Valentino Rossi a' 21. di
Marzo, essendo ella dopo soggettata a' Vescou di Ferrara, da Cle- 1319-
mente Quarto K. Februarij, il primo anno del suo Pontificato. 1447-
S'ha per tradizione non trouandosi presso a' detti Monaci alcuna
scrittura intorno a particolari di lei, che la detta Abbazia fosse pri-
ma stanza de' Monaci Cassinesi, e dopo delli Cisterciensi presenti,
li quali variamente l'hanno posseduta hor con titolo di Abbate as-
soluto, vedendosi per anche sopra la Porta maggiore della presente
Chiesa la seguente inserizione, che chiaro lo dimostra.

*Anno Domini M CC LXXXVIII. hoc opus fuit factum
tempore Domini Christofori Abbatis.*

E da vna lapida di marmo in detta Chiesa registrata si vede la det-
ta Abbazia essere stata in Comenda, e poi liberata dal Cardinal An- 1477-
gelo Capranica del titolo di Santa Croce in Hierusalemme in perso-
na di Bernardo Monaco di S. Salvatore di Firenze, che la restitui in
poter dell'Ordine Cisterciense con autorità d'Innocenzio Ottauo. 1484.

*Angelus Card. H. Sanctæ Crucis in Hierusalem, Abbatiam hanc
D. Bartholomei destitutam, ac penè collapsam. Bernardo Diui Saluato-
ris alme Urbis Florentiæ Monaco resignauit. Qui sub Ann. VIII. Pon-
tificæ Maximo decreto Patrum Congregationi Diui Bernardi in Tuscia
eiusdem*

*eiusdem ordinis imposterum sine Comenda auctam, reseruatam, liberam-
que fecit. Anno Gratia M CCCC LXXXIIII. XII. K. Decem-
bris, regnante Hercule Duce Secundo.*

Nel qual ordine così libera ne continuò, sin che da Giulio II. ella ne venne posta in Comenda, come fù detto per isdegno ch'egli prese, che l'Abbate di essa hauesse souenuto il Duca Alfonso Primo di buona somma di grano in tempo, ch'essi insieme guerreggiavano, la detta Chiesa s'ha per consecrata celebrandosi a' dieci d'Aprile la dedicazione di lei, ma il quando, e da chi non apparisce. In essa viene con gran riueranza custodita la testa di S. Sisto Papa, che precedette a S. Lorenzo nel martirio sotto a Decio, e Valeriano Imperadori, la quale stà ristretta in vn capo d'argento coronato. Reliquia di molta diuozione, concorrendoui nella festiuità di lui la maggior parte de' Cittadini, e paesani, ed in oltre vn'osso del Carpano, della mano di S. Bartolomeo titolare della detta Chiesa, vno di S. Quirino martire, e di Santa Maddalena, ed altre di momento, ma senza nome degnamente custodite. Veggonsi in essa alcune vaghissime pitture antiche, e moderne, come alla destra della Capella maggiore vna Madonna con S. Bernardo d'Hippolito Scarfellino, ed alla sinistra vna Natiuità di Cristo di Lodouico Mazolini, ed alla destra nell'entrare alla Porta vna Pala del Garofoli, che contiene l'adorazione de' Magi, ed altre memorie d'antichità, come quella di Vetia verecunda moglie di Marcofilo Apuleio soldato Veterano della duodecima Cohorte Urbana, come qui sotto si legge.

*M. Phillius Appuleius crescens vet. ex coh. XII. Urb T. F. I. Ve-
tia verecunda M. Appuleius felix. Lib. & Heres. poni curau.
e quella di Luculena Carite.*

Lucullena Carite, L. Septimus astiuos coniugi castissime benemer. pos.
Con due magnifiche sepulture alla destra, ed alla sinistra a mezzo alla detta Chiesa situate, doue si veggono scolpiti due Abbati in habito Pontificale con le loro armi dalle bande, con li seguenti Elogi ne i contorni di essi incisi, leggendosi nella destra all'vicir della detta Chiesa.

*Claudatur obtuso pater hic venerandus in antro,
Petrus Aytz generosa suæ quem stigmata prolis,
Sanlatia de gente noti duxere parentes,
Hac prelatus erat Abbas, & Pastor in æde,
Munificus vbicunque bonis pius, & Dominus auctor,
Octo dens bis illa duos lux viderat annos,
Mille trecentos fani penultima mensis.*

E nella

E nella sinistra

M CCC LXX XI. die XXVI. Nouemb. obiit D. Abbas S. Nicolai in Litore, D. Raimondus de Veirins Abbas S. Cipriani de Verem obiit quorum anima requiescant in pace.

Si vede ne i catastri della detta Abbazia hauer ella in diuersi tempi nominati li Rettori delle infrascritte Chiese, cioè di Santa Maria nuoua, ed i S. Martino, ambe Parochiali, dentro della Città, e nella Diocesi quella di S. Vincenzo, ed Anastasio di Monestirolo, San Giacomo di Marara, San Basilio di Correggio, San Nicolò della Scarfella, S. Giouanni di Cona, Santa Maria di Misericordia, San Lorenzo in Castel nuouo, Sant' Andrea nella Villa di Leone a Ficaruolo, e nella Diocesi di Bologna quella di S. Cristofaro di Saragoza, e S. Cosmo, e Damiano della Pegola, come si vede per rogito di Rinaldo Ziponari l'vno sotto il dì 5. Maggio 1409. e l'altro a' 11. di Giugno 1414.

S. MARTINO DI CONTRAPO.

Q Viui truouasi l'antichissima Pieue a S. Martino dedicata, volta all'Occidente, ed in tre nauti distinta, soggettata da Lucio

Secondo al Vescouato di Ferrara, come nel Priuilegio di lui si vede, dato in Laterano, Idibus Martij 1143. facendone i Vescouati di lei la collazione, come da vn tal'istromento rogato Vgucione Montecchio a' 4. d'Aprile si vede. Questa in parte dirupata, e destituta venne dal Conte Francesco Sacrati ristorata, ed ampliata dopo d'hauerla sottoposta con tutte le sue attinenze ius della detta Famiglia per grazia a lui conceduta dal Sommo Pontefice Nicolò Quinto, e confermata al Co: Giacopo, e suoi descendenti in infinito da Alessandro Sesto, la qual Chiesa dalla detta Famiglia è stata in diuersi tempi arricchita di alcuni poderi da lei acquistati a questo effetto, alla somma di mille scudi l'anno, compresi però li beni antichi della detta Pieue. In essa truouansi eretti tre Canonicati, due de' quali da Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara vennero vniti al Seminario, euui parimente instituita la Confraternità del Santissimo Rosario per opera del Padre Paolo da Palazzo Dominicano. L'Altar maggiore di essa venne dal sopra nominato Vescouo consecrato a' dieci d'Ottobre, e la Chiesa di nuouo risarcita, ed abbellita da Vincenzo Riccio da Lugo Arciprete di essa, largamente aiutato da Monsignore il Conte Francesco Sacrati, già come altroue si è

1317.

1449.

1493.

1605.

1604.

1606.

1621. dimostrato Auditor di Rota in Roma, ed Arciuescouo di Damasco, che fù anche dal Sommo Pontefice Gregorio X V. ordinato Datario, il qual carico mentre da lui con molta integrità era esercitato venne dal detto Pontefice, in ricompensa del suo gran merito, nella sua prima promozione, che fù a' 19. d'Aprile creato Cardinale, con vniuersale applauso; il qual Riccio anche rifece in parte la
1608. Torre per le campane aggiungendogli vna piramide eminente molto, la cui sommità con la palla oue stà la Croce conficata era l'antichissima memoria già eretta ad honore di Phillia figliuola di Marco cognominata Marcellina già moglie di Tiberio Claudio Grapto, nella quale si leggeua la seguente iscrizione.

Phillie M. F. Marcellina coniugis Sanctæ, & suis, Tib. Claudie Graptus V. B.

Oltre alla sopradetta memoria due altre in essa se ne veggono, l'vna ch'era della Famiglia Aemilia, la quale hoggidi serue per abbeuerar caualli, ed altri animali del detto Arciprete, doue si legge.

D. M. L. Aemilio Marcellino Veterano. L. Aemilius super patri.

E l'altra della Famiglia Antistia, che secondo li nomi Greci è della Libertina, che discendeua da Lucio Antistio huomo Consolare della Romana Republica, ed è turata nel muro della detta Chiesa, per difuori alla destra della Porta minore di essa, nella quale stà notato quanto qui sotto si legge.

D. M. Antistia Myrineni, L. Antistius Miron filia Karissime.

B. M. P.

Ha sotto di sè la detta Pieue 150. anime da comunione in circa, con la Parochiale de' Masi del Torello, Quartesana, Quadrea, Baura, Fuocomorto, Correggio, ed ambi gli Cocomari, col nobile Palagio de' Vescoui di Ferrara, ed vno de' Brasauoli, cinto di fosse, e di mura delizioso molto, con vna magnifica habitazione della Famiglia de' Bonfranceschi detta i Rimini, ed altre.

S. GIORGIO DI QVARTESANA.

1254. Questa Chiesa venne anticamente edificata volta all'occidente, ed in trenauì distinta, sotto il titolo di San Giorgio, doue poco distante transitaua il fiume Sandalo. Ella è del Capitolo della Cathedrale, donatagli da Tebaldo Vescouo di Ferrara, con la metà del quartese di detta Villa, obbligandolo perciò a celebrargli ogn'anno vn'Anniuersario per l'anima sua, e gire a suon di campane

campane a visitare il suo sepolcro, come tutto si caua dall'istromento della detta donazione rogato Henrico Tabellione a' 13. vscnte il mese di Febraio, doue dice *vt debeatis Anniuersarium meum cum campanarum signo solemniter celebrare, & mei sepulcrum meorumque prædecessorum vbicunque fuerit visitare.* Ella s'ha per consecrata benchè non consti. In essa truouasi eretta la Confraternità del Santissimo Rosario, ed ha sotto di sè 500. anime da comunione, con l'antico Palagio de' Strozzi, iui fabricato da gli Estensi, e quello de' Sacrati, dell'Imola, con altre habitazioni magnifiche molto, come de' Bordochei, Tombesi, de' Bellagrandi, ed altre; vedeuasi anticamente dentro a' confini di questa Parochiale vno Spedale, Santo Stefano intitolato, mentouato in vn tale istromento rogato per Giovanni Visconti de' Pistori a' 8. d'Agosto.

S. PAOLO DI QVADREA.

LA detta Villa era anticamente con altro nome addimandata Capodi Rete, e poi Codrea, quiui stà situato vna picciola, ma antica Chiesa a S. Paolo Apostolo dedicata, volta al Settentrione con vna assai eminente, e forte Torre per le campane soggetta alla Pieue di Contrapò. In essa truouasi instituita vna Confraternità detta del nome di Cristo da Lodouico Fantini Rettore di essa, vedendouisi anche vna diuota Imagine della Beata Vergine, col bambino nelle braccia pregiata molto, essendo ella di mano del famoso Tiziano iui riposta per diuozionedi Benedetto Fantini Rettore anch'egli della detta Chiesa, e fidato segretario del Cardinale Hippolito Estense il Primo, dal quale la detta Imagine haueua riceuuta in dono. Ha sotto di sè la detta Chiesa 140. anime da comunione in circa, con alcune habitazioni vaghissime, manca del Sacro Fonte battismale. Nelle pareti della detta Chiesa per di fuori truouasi murata vn'antichissima memoria della Famiglia Tertulliana, nella quale si legge in luogo di *Dis manibus, loui optimo maximo,* come qui sotto stà notato.

I. O. M.

P. Olius Tertullianus omnibus, Honor. funct. T. P. I. P. XXIII. S. 7. VII. Tertullianus, & Tertullus filij, P. C.

S. GIOVAMBATISTA DI CONA.

- R**iferiscono gli antichi Annali della nostra Patria, che in questo luogo ne gli andati tempi scorreua il fiume detto Sandolo, presso del quale era situato vn fortissimo Castello Cono addimandato dal nome di Cono di Calaone figliuolo di Obizo III. Marchese di Este, che lo edificò hora Cona addimandata, doue non molto lungi era situata vna antica Chiesa a S. Giouambatista dedicata, soggetta alle ragioni dell' Abbazia di S. Bartolo, come da vno tal' istromento si vede rogato per Rinaldo Ziponaria' 21. di Genajo, ed alla colazione de' Monaci di Mont'Oliueto di S. Giorgio Traspadano, per rogito di Giouanni Vliuieri a' 24. di Settembre. Questa poi dirupata per la scossa del gran terremoto più non venne riedificata, ma in vece di lei più disotto vn miglio dalla dirupata venne preso ad vso dal Rettore di essa da i Monaci di Mont'Oliueto soprannominati, l'Oratorio dello Spedale di S. Sinisio con v'annua recognizione di 30. lire l'anno alla mensa loro, nella quale poi introdusse la cura dell'anime della sopradetta dinominandola con l'antico titolo di lei San Giouambatista, tralasciando quello di San Senesio affatto, come tutto apparisce per rogito di Francesco Sbarbai sotto il dì 28. di Marzo 1573. Questa Chiesa venne prouueduta da Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara del Sacro fonte battisimale, portandosi per prima gl'infanti a lei soggetti alla Pieuè di Contrapò antica sua matrice, a Quartelana ò ad altra Chiesa più propinqua, e vi venne istituita la Confraternità del Santissimo Rosario per opera del P. Stefano di Lauda Dominicano, e confirmata dal P. Raffaelle Rifoz, Vicario Generale del detto ordine, come da vn tal Breue in detta Chiesa conseruato si vede; la quale viene molto frequentata, essendo la detta Imagine di molta diuozione a Paesani riceuendone di continuo li diuoti di lei infinite grazie; vi si custodiscono anche con molta riuerenza due reliquie di momento, alla detta Chiesa donate dal Cardinale Bonifacio Beuilacqui, l'vna di S. Marco, e l'altra di Lucio Papi, e martire. Vedesi poi la detta Chiesa ampliata, ed abbellita da D. Atensio de' Poli Rettore di essa, il quale anche cinse di mura il cimitero di lei, ella ha sotto di sè 240. anime da comunione in circa, con la nominata habitazione de' Speronelli, detti gli Prinelli, ed altre deliziose molto.

ASSUNZIONE DELLA B. VERGINE di Cogomare di Cona.

DVe miglia dalla Chiesa di Cona distante , giù della ripa del Pò verso il Monastero de' Monaci di S. Giorgio, si ritruoua la Villa di Cogomare detta di Cona, nella quale stà situata vna Chiesa, volta al Settentrione, sotto il titolo dell'Assunzione della Beata Vergine, auuenga, ch'ella habbia per costume di celebrare la festiuità di S. Pietro Apostolo. ella è vnita alla mensa de' Monaci Oliuetani, e sottoposta alla Pieue di Contrapò, ed ha sotto di sè 80. anime da comunione in circa, col Palagio detto la Camerina per essere stato posseduto vn tempo dalla Famiglia de' Varrani, detti quelli da Camerino, il qual Palagio è hora de' Strozzi.

SAN NICOLÒ DI COGOMARE di Fuocomorto .

DAll'altra parte del sopra nominato fiume immediatamente euui vn'altro Cogomare di Fuocomorto addimandato, a distinzione dell'altro sopra mentouato, doue si ritruoua vna Chiesa intitolata San Nicolò volta all'Occaso, la quale è parimente vnita alla mensa de' Monaci Oliuetani, e soggetta alla Pieue di Contrapò, ella ha 120. anime da comunione in circa, le quali sono rette da vno delli detti Monaci, si come sono quelle di Cogomare prima da me descritto.

SAN LEONARDO DE' MASI del Torello .

QViui truouauasi anticamente edificata vna mediocre Chiesa a San Leonardo dedicata, la quale per la sua decrepità in parte dirupata, venne del tutto distrutta, e poi di nuouo riedificata volta all'Occidente. In essa truouasi instituita la Confraternità del Santissimo Sacramento per ordine di Giouambatista Maramonti Vescouo d'Vtica, e Visitatore Apostolico. Ella è pretesa del-

1574.

le ragioni del Capitolo della Cathedral di Ferrara, ed è soggetta alla Pieue di Contrapò, alla quale paga ogn'anno per ricognizione del Sacro Fonte battismale nel Sabbatho Santo vna torcia di cera bianca di due libre; ha questa Chiesa sotto di sè 360. anime da comunione in circa.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Baura.

- Q**uesta Chiesa truouauasi vnita già con la Parochiale di S. Lorenzo, edificata nel medesimo Villaggio in luogo detto Scornia, come da vna Bolla di Leone Decimo si vede,
1506. data in Roma K. Iulij, per cagione di vna rissena delle dette Chiese fatta da Giouanni Panizzato, che n'era Rettore a Giacopo suo nipote. Queste poi applicate dopo da Pio Quarto alli Monaci della Congregazione di Mont'Oliueto di S. Giorgio prope Ferrarià, come dal Breue di lui si vede dato in Roma a' 12. di Febraio, ne demolirono la sopra nominata di S. Lorenzo, già delle ragioni de' Monaci Cassinesi, come riferisce Girolamo Rossi nel 5. lib. delle sue historie di Rauenna, riducendo la cura dell'anime di essa a quella di Baura, sotto il gouerno d'vno delli detti Monaci, la qual Chiesa auuenga, che sia sotto il titolo della Natiuità della Beata Vergine vi si solenniza nondimeno il demolito titolo di S. Lorenzo, con gran concorso. Questo luogo ampliato venne eretto in Priorato, e dopo in Abbazia assistendoui di continuo dodici Monaci, li quali essendo Abbate loro D. Lorenzo Bertazzoli Visitatore della Prouincia di Romagna, diedero principio da' fondamenti a vna nuoua Chiesa in sito più proporzionato, quella dilatando maggiore della vecchia, la quale benche per anche non sia perfezionata è però ridotta in assai conueneuole forma con vn'altra Torre per le campane. Truouauasi ne' confini del sopra detto luogo di Scornia vna Chiesa detta S. Zenone, ed antica Pieue a Santa Maria dedicata, delle ragioni del Vescouato d'Adria, raccordata da Martino Terzo in vn suo Priuilegio al detto Vescouato concesso, dato in Laterano 3.
944. Idus Iunij, ed vn tal Monastero in Baura a San Sabba intitolato, con vno Spedale annesso, mentouato da Clemente IV. in vn Priuilegio al Vescouato di Ferrara concesso. Ha la detta Chiesa sotto di sè 400. anime da comunione col nobilissimo Palagio della Prepositura di Pomposa.
- S. BA.

S. BASILIO DI CORREGGIO.

VOgliono alcuni, che questa Chiesa a S. Basilio intitolata, fosse per se stessa Pieue, ma per non hauer trouato sopraciò cosa, che m'appaghi non lo affermo, ella in tanto si ritruoua soggetta alla Pieue di Contrapò, pretesa delle ragioni dell'Abbazia di S. Bartolo, alla quale paga vn'annua recognizione, come si vede in autentico di Rinaldo Ziponari sotto il dì 25. Settembre. In essa truouasi eretta la Confraternità della Croce, per opera del Reu. P. Vincenzo Piacentino, dell'ordine de' Predicatori il quarto di Nouembre, ed ha sotto di se 130. anime da comunione in circa, col nobile, e delizioso Palagio, e giardino della Famiglia de' Trotti, detti gli Alfonsini. 1392. 1530.

SAN COSIMO, E DAMIANO
di Fuocomorto.

Questo luogo è così addimandato per vn tal canale, che quiui scorreua detto Fuocomorto, nominato dall'Arciuescouo Gualtiero di Rauenna, in fondo di Vigofico in riva di Polarolo, doue si ritruouaua vna antica Chiesa Parochiale a S. Cosimo, e Damiano intitolata delle ragioni delle Monache di S. Siluestro conceduta loro da Alessandro Quarto, come dalla Bolla di lui si comprende data in Viterbo K. Nouembris. Questa poi per la sua antichità fatta indecente, e minacciando rouina venne di nuouo da' fondamenti riedificata da gli huomini di quel Commune per opera di Alessandro Bardella vigilantissimo Rettore di essa. Questa Chiesa è soggetta alla Pieue di Contrapò, e manca del Sacro Fonte Battismale, che perciò gli infanti a lei soggetti si portano al battesimo alla Chiesa di S. Giorgio, e della Boara a lei le più propinque, ella haueua vnita Santa Margherita del loccolaro, come per rogito di Pietro Pialbene l'ultimo d'Agosto. Ha sotto di sè 200. anime da comunione, e l'Oratorio della Beata Vergine detto della Monta, con vna habitazione honoreuole molto, posseduta da i Frati Carmelitani. 1127. 1257. 1381.

S. GIOVAMBATISTA DI DONORE.

È Questa vna delle dodici Masse mentouate da Vitaliano Papa, nel Priuilegio da lui fatto alla Città di Ferrara, detta per corrotto vocabolo Donore, dall'honore ch'ebbero gli Ferraresi in questa campagna di vna vittoria ottenuta contro a Rauennati, nella quale si ritruoua vna antica Chiesa dedicata a San Giouambatista, volta all'Occaso con titolo di Pieuè, dentro della quale già si ritruouauano instituiti alcuni Canonicati, li quali ad istanza di vn tal Pietro Arciprete di lei vennero diminuiti, e riddotti in due soli da Guido Vescouo di Ferrara, e tutto per la pouertà di lei, come nell'istromento sopra ciò stipulato si vede rogato per Vgucione Montecchio a' 20. di Dicembre, dicendo.

1314.

Frater Guido Ferrariae Episcopus, ordinationem factam per Dominum Petrum Archipresbyterum, & Canonicos plebis, & Ecclesiae S. Ioannis Baptista de Donorio, scilicet quod in dicta Plebe sint vnus Archipresbyter, & duo Canonici tantum, & non plures.

Li quali hoggidi si ritruouano in tutto estinti. Non si ha memoria alcuna della sua consecrazione, ma per la sua antichità si crede. truouasi in lei eretta la Confraternità del Santissimo Sacramento, dal Beato Giouanni da Tuffignano Vescouo di Ferrara, e quella della Beata Vergine del Carmine per opera del Padre Fra Leandro Succi Carmelita. Quiui anche viene custodita con gran riuerenza vna reliquia di S. Giouambatista, la quale per esser ristretta in vna mano d'argento si crede, che sia tutta ò parte della mano del detto Santo. Questa Chiesa per la sua vecchiaia in parte dirupata, venne rifsarcita, ed abbellita da Antonio Criuelli Arciprete di essa, soggetto sì per la sua integrità, come per altre honorate qualità, che in lui si ritruouano ragguardeuole, il quale anche cinse di mura il Cimiterio, non ostante la diminuzione dell'entrate di lei fatta da Giouanni Vescouo di Ferrara, hauendole leuato vn quartese di non poca rendita, e quello applicato al Seminario a' 11. di Nouembre, come per rogito di Luca Zanini si vede. Soggiaceua alla detta Pieuè l'antico Priorato di S. Leonardo, situato in Parasaco hora distrutto, il quale riconosceua il Vescouato di vn'annua ricognizione di due libre di candelle di cera bianca la prima Domenica di Quaresima, come tutto si comprende da vn tal'istromento stipulato in Voghenza a' 24. di

1590.

1314.

Nouembre per Vgucione Montecchio, si come vi ha di presente quella

quella di Villa nuoua di Donore, con 400. anime da communione. Vedesi nella sopra nominata Pieue vna grande sepoltura di marmo rosso, iui fabricata a Gallasso vno della Famiglia de' Salimbeni hora estinta: nella quale si legge il seguente Epitafio.

Galassius Salimbenus, Ferrariensis Patritius summa in omnes munificentia, & liberalitate præclarus, hic situs est. Anno Domini M D IIII.

SAN BIAGIO DI VILLA NVOVA di Donore.

VEDESI quiui vna mediocre Chiesa San Biagio addimandata, volta all'Occidente, la quale auuenga, che sia di antichità quasi immemorabile, ella nondimeno per opera di Antonio Ferrari, che n'era Rettore, si scorge modernata, e vagamente abbellita. Ha sotto di sè 150. anime da communione in circa.

SANTO STEFANO PAPA di Formignana.

FV' questa detta pria Terminiana, ed vna delle dodici Masse anticamente denominata; ha dentro di sè situata vna Pieue a S. Stefano Papa, e martire dedicata, volta all'Occidente, ed in tre nauì distinta da grosse colonne di mattoni cotti di forma rotonde, la quale si scuopre vna delle maggiori, e più belle della Diocesi. Questa ne gli andati tempi insieme con la Parochiale di Sabbioncello inferiore, e superiore, di Trisigallo, e di Corlo a lei soggette, erano delle ragioni dell' Arciuescouato di Rauenna, le quali poi vennero cedute da Ottone Arciuescouo a Landolfo Vescouo di Ferrara, in esecuzione di vn Priuilegio Pontificio a lui concesso, come dall'istromento della detta cessione si vede rogato per Buonuicino a' 12. uscendo il mese di Maggio in Argenta. Nella detta Pieue erano 1104. instituiti alcuni Canonicati di non poca rendita, già mentouati in vn tal'istromento stipulato per Valentino Rossi a' 24. di Nouembre. 1316. L'Altar maggiore di essa venne consecrato dal Vescouo Giouanni Fontana a' 15. d'Agosto, il giorno della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine, celebrandoui egli la Messa Pontificale, si come vedesi anche della medesima Chiesa, benchè non consti. In essa 1595. truouasi

1586. truouasi eretta la Confraternità del Santissimo Rosario per opera del P. Giouampaolo Bonamico da Voghera Dominicano, come stà registrato in vn libro della detta Confraternità, e vi si custodisce vna reliquia molto ragguardeuole di S. Sinforiano, con vna Imagine della Beata Vergine in gran venerazione a paesani per le infinite grazie, che di continuo da essa ne riceuono, vedendouisi perciò d'intorno infiniti voti appesi. Ha sotto di sè la detta Pieue 400. anime da comunione con le sopra nominate Parochiali, eccetto quella di Corlo, la quale dal sopra nominato Giouanni Vescouo venne soggettata alla Pieue di Tamera.

SAN PIETRO DI SABIONCELLO superiore.

1298. **F**V' questo già Castello della Famiglia de' Fontanesi raccordato dall'Arciuescouo di Rauenna Bonifacio, hora distrutto. Quiui truouasi vna Chiesa Parochiale volta all' Occaso, S. Pietro addimandata, la quale in essa anticamente haueua alcuni Chiericati, come da certo istromento si vede rogato per Giouanni Visconte de' Pistori a' 8. di Marzo 1305. Questa Chiesa per lo più dirupata venne dalla pietà di Giouanni Gualenguo da' fondamenti riedificata. Ella ha sotto di se 150. anime da comunione, con l'Oratorio della Natiuità della Beata Vergine detto da paesani Santa Maria di Lombardia riedificato già da vn tal Rettore della detta Parochiale, nel quale si suole celebrare il giorno solo della sua festiuità; vedesi quiui anche il delizioso Palagio de' Gualengui.
- 1436.

SANT'AGATA DI SABIONCELLO inferiore.

1315. **L**A Chiesa, che quiui si ritruoua edificata, e dedicata a S. Vitore, ed haueua sotto di sè negli andati tempi, vna Chiesa curata a Sant'Agata intitolata, come per rogito di Vgucione Montechio si vede sotto il dì 10. di Settembre, si come di presente vi si ritruoua l'Oratorio della Beata Vergine, iui fabricato dalla Famiglia de' Gualengui, con 400. anime da comunione, ed il nobilissimo Palagio de' Vescoui di Ferrara.

S. APOLLINARE DI TRISIGALLO.

Questa Chiesa vien appellata sotto il titolo di Sant' Apollinare, la quale negli andati tempi era honorata del nome di Pieue, come da vn Priuilegio di Celestino II. si vede dato in Laterano, trouandosi in lei instituiti alcuni Canonicali, così leggendosi in vn istromento stipulato per Ottorino Grilia' 27. di Dicembre, bench'ella alla sopra nominata di Formignana sia soggettata. In essa truouasi eretta la Confraternità della Concezione della Beata Vergine, e vi si custodisce con molta diuozione vna reliquia di S. Biagio. Ha sotto di sè . . . anime da comunione col Palagio della Famiglia de' Nigrisoli.

1143.

1339.

S. GIORGIO DI TRECENTA.

Chiamauasi questa terra anticamente con altro nome Anniani, doue era situato vn fortissimo Castello, acquistato già da Obizione Marchese d'Este, come dall'istromento del contratto si vede rogato Buonaita Notaio a' 4. entrando il mese di Marzo, essendo Sindici Ottonello Rognoni, Giouanni Nano, Salamone, e Michele de' Sigoni, dicendo.

1283.

Domini Ottonellis Rognonus, Ioannes Nanus, Salamon, & Michelus de Sigonis Sindici, & Procuratores, & Sindicatoria, & Procuratoria nomine vniuersitatum hominum Trecenta. Iure proprio perpetuum vendiderunt, & tradiderunt inclito, & magnifico Domino Obizoni Dei gratia Estens. & Anconæ Marchioni præsentis, ementi, & recipienti pro se, & suis hæredibus.

Questo poi venne preso dal Marchese Francesco Estense, ed abbruggiato, con altri luoghi del Polecine di Ficaruolo. Ma recuperato dal Marchese Azzo suo fratello venne ristaurato; suscitato dopo nuoui tumulti di guerre tra li detti Marchesi, e Viniziani, egli piu volte fù soggettato, in fine ritornato il detto Castello in poter de' gli Estensi vi perseuerò nell'esser suo di prima sino al Duca Alfonso Primo, il quale poi affatto lo dirupò. Vi risiede però vn ministro a nome della Santa Sede, con titolo di Governatore, in luogo di vn Visconte, che al tempode' gli Estensi vi dimoraua. Qui si ritrouaua edificato vna Chiesa a S. Giorgio dedicata con titolo di Pieue, raccordata da Celestino II. in vn suo Priuilegio dato in Laterano,

1306.

1319.

1510.

1143.

- terano, la quale per la sua antichità fatta indecente, ed incapace al molto popolo, che nella detta Terra si ritruouaua venne dal Comune di lei in altra parte più ampla, e bella riedificata volta all'Oc-
 1596. cafo, la quale poi venne consecrata dal Vescouo Giovanni Fontana
 1618. a' 23. di Giugno la Domenica, benedicendoui anche il Cimiterio
 me presente, alla quale dopo venne aggiunta vna eminente Torre
 per le campane; truouasi in essa instituiti tre Canonicali già mento-
 1343. uati in vn tal'istromento rogato per Ottorino Grilo a' 14. di Decem-
 bre, con la Confraternità del Santissimo Rosario. Ella ha sotto di
 1434. sè la Parochiale di Bagnuolo già alla detta Pieuè vnita, Sariano, e
 la Pissatula, lo Spedale per alloggio de' pouerì passaggieri con alcuni
 letti, retto da gli huomini della Confraternità del Corpo di Cristo,
 con 800. anime da comunione. Dentro ai confini della detta Pieuè
 trouauasi ne gli andati tempi vna antica Pieuè detta Santa Maria
 delle due Basiliche, ed vna Chiesa a S. Martino intitolata, mento-
 uate in vna inuestitura fatta a Torello Salientis in guerra, ò Salin-
 guerra stipulata per Henrico Notaio Episcopale a' 12. vscendo il
 1186. mese di Luglio.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Bagnuolo.

ERa questa Chiesa conferita anticamente con titolo di Priorato, senza aggrauio della cura dell'anime, come da vna tal dispensa conceduta da Fra Guido Vescouo di Ferrara a Bonacorso Arciprete della Cathedrale, per rogito di Valentino Rossi a' 18. Settem-
 1315. bre dicendo.

Frater Guido Ferrariensis Episcopus dispensauit Bonacursium vt Prioratum de Bagnolo Ferrar. Diocesis qui curam animarum non habet vna cum Archipresbyteratu maioris Ecclesie Ferrar. possit licite retinere.

- La qual Chiesa dopo di essere stata caricata della cura dell'anime minacciando rouina venne dal Commune di detto luogo nuouamente da' fondamenti più bella, e maggiore riedificata, essendo
 1595. Rettor di lei Hercole Morelli honorato Cittadino Ferrarese, il quale l'anno seguente la fece consecrare per mano del Vescouo Gio-
 1596. uanni Fontana a' 24. di Giugno festiuità di S. Giouambatista me presente, dedicandola alla Natiuità della Beata Vergine, antico titolo di lei benedicendole anche il nuouo Cimiterio. In essa truouasi vna
 Capella

Capella intitolata la Natiuità della Beata Vergine fondata, e dotata già da Pietro Bolognino Rettore della detta Chiesa, come dall'istromento della detta fondazione si vede rogato per Giouannantonio Galuani Notaio da Trècenta. ha la sopra nominata Chiesa sotto di sè 250. anime da comunione, con l'Oratorio della Beata Vergine di Runci, e quello di Santa Maria Maddalena posto in luogo detto Vallealta già dotato dal Cont'Hercole Beuilacqui, il quale poi dal fiume Tartaro dirupato, venne da Camilla Villa Beuilacqui nuouamente in più sicura parte riedificato, dentro del quale sopra dell'Altar maggiore vi si vede vn'immagine della Beata Vergine, di rilieuo fatta di terra cotta in gran diuozione a paesani riceuendone effi di continuo infinite grazie, vedendosi per ciò in esso gran quantità di voti appesi.

S. MAVRELIO DI SARIANO.

ERa quiui anticamente edificato vn fortissimo Castello altre volte detto Sergnano, e Sedriano, il quale dal Marchese Nicolò Terzo venne donato ad Vgucione Contrario il Grande con altri luoghi, doue anche hoggidi ne apparisce molti vestigi, per cagione di che vi edificò la presente Chiesa Parochiale San Maurelio addimandata volta all'Ocasso, già delle ragioni de' sopra nominati Contrari, ed hora de' Signori Pepoli loro heredi. In essa truouasi eretta la Confraternità del Santissimo Rosario, ed ha sotto di sè da 150. anime da comunione in circa.

S. GIROLAMO DELLA PISSATOLA.

E' Stata questa Chiesa nuouamente edificata da gli huomini iui habitanti volta all'Occidente, la quale poi dal Vescouo Giouanni Fontana venne eretta in Parochiale, e soggettata alla Pieue di Trècenta il medesimo giorno, che la detta Chiesa da lui venne consecrata, che fù il dì 25. di Giugno, me presente, dedicandola a San Girolamo, come tutto si legge in autentico di Lodouico Fiaschi Notaio Episcopale. E' la detta Chiesa posta nel territorio Veneto, ed è la confina da questa parte della Diocesi di Ferrara, con quella d'Adria, ed ha sotto di sè 200. anime da comunione.

S. GIORGIO DI TAMARA.

E' Questa antica Pieve a S. Giorgio dedicata delle ragioni vn tempo dell' Arciuescouato di Rauenna, raccordata da Martino Terzo in vn suo Priuilegio conceduto alla Chiesa d'Adria dato in Laterano 3. Idus Iunij, dicendo.

944. *Atque plebs S. Georgij in Tamara, vna Massa Copario, & funde Ambrosij.*

Dentro al cui confine anche era situata vn'altra Pieve a Santa Maria intitolata mentouata in vn testamento di Almerico Estense, e di Franca sua moglie Rettori, e Marchesi di Ferrara stipulato sotto il Pontificato di Agapito II. per mano di Leone, nella sesta indizione, dicendo

946. *Ecclesia que vocatur S. Maria in Tamara, vna cum funderis, ideo cum fundo Curlo.*

Li quali titoli, e Chiese demolite solo vi rimane la presente di San Giouambatista in luogo della sopra nominata di S. Giorgio, la quale essendo poi stato instituito nella Cathedrala la dignità del custode da Hippolito Estense Cardinale Diacono del titolo di Santa Lucia in Silice, venne con autorità di Leone Decimo vnita alla detta dignità, come dalla Bolla di lui sopra ciò conceduta si vede, data in Roma quinto Kal. Aprilis, il secondo anno del suo Pontificato. Truouansi in lei instituiti quattro Canonicali, ed vno Spedale poco distante S. Francesco nominato, mentouato da Giovanni Visconte de' Pistori in vn suo istromento rogato a' 8. d'Agosto. Ella ha sotto di sè la Parochiale di Corlo, Fossalta, Viconouo, Albareto, e l'Oratorio della Beata Vergine, fabricato dalla pietà della honorata Famiglia de' Beltrami con 300. anime da comunione rette in luogo del Prouano da vn Vicario perpetuo alla detta Pieve, già ordinato con autorità di Clemente Ottauo a' otto di Agosto. Quiui li Melli, li Bruturi, ed i Canonici regolari del Salvatore vi tengono magnifiche habitazioni, ed altri.

S. CLEMENTE DI CORLO.

FV' questo pria detto Curiolo. ha vna Chiesa Parochiale S. Clemente addimādata, essa ancora applicata alla dignità del custode della Cathedrala, nel medesimo modo della sua matrice. In essa truouasi in-

uasi instituita la Confraternità del Santissimo Rosario, ed ha sotto di sè cento, e sessanta anime da communione, rette per vn Vicario perpetuo.

S. MICHELE DI SALETA.

FV' questa chiamata ne gli andati tempi Castellara, ella ha dentro di sè vna Chiesa Parochiale nominata S. Michele volta all'Occidente, nella quale anticamente erano instituiti alcuni Chiericati mentouati in vn tal'istromento stipulato in Bologna da Valentino Rossi a' 19. di Febraio, la quale era prima soggetta alla Pieue di Ruina. Questa ha sotto di sè 380. anime da communione, con vna Chiesa volta al Settentrione altre volte curata posta nella Villa di Sauanuzo dedicata alla Natiuità della Beata Vergine, ed il Palagio della Famiglia de' Signori Trotti, Mirolì, Andriasi, Naranzi, ed altri. 1318

SANT'ANDREA DI FOSSALTA.

E' Questa Chiesa Parochiale denominata S. Andrea, la quale amministra li Santissimi Sacramenti a dugent'anime a lei soggette'. Ha sotto di sè l'Oratorio di S. Marco, nel quale si celebra vna volta l'anno il giorno della sua festiuità; si come anticamente vi haueua vna Chiesa a S. Giacompo intitolata, in luogo detto Rotadola, commemorata da Valentino Rossi in vn suo istromento stipulato a' 20. di Ottobre. 1316.

S. NICOLO' D'ALBAREA.

E Ra quiui anticamente edificata vna Chiesa volta all'Oriente, già conferita in titolo di Chiericato, come tutto si comprende per rogito di Vgucione Montecchio a' 22. di Maggio, la quale diuenuta poi indecente, ed incapace per cagione della cura dell'anime a lei soggette venne in parte abolita, e di nuouo da' fondamenti riedificata volta al Settentrione da Pietro Dianti Rettore di essa. Questa in tutto perfezionata venne consecrata da Camillo Rugolotti del Bailo, detto de' Morini Ferrarese Vescouo di Termoli, il quale la dedicò a S. Nicolò, antico titolo di lei il decimo giorno di Marzo. Truouauasi già a questa Chiesa vnita quella di S. Lorenzo di Du- 1613

di Ducentola, ma per opera del Vescouo Giovanni Fontana venne disunita, come si vede per rogito di Giouambatista de' Nadali Notaio Episcopale. Ha sotto di sè la detta Chiesa 150. anime da communione, con la vaga, e deliziosa habitazione di Giouambatista Aleotti detto l'Argenta, ed altre.

ANNUNZIATA DI VICONOVO.

- 1372.** FV' questo già antico Castello, come da certo istromento in esso stipulato si vede per Zannino de' Mistri Notaio di Sacro Palazzo a' 11. vscente il mese d'Ag. del quale Castello anche Antonio Costabili ne venne intitolato Co: da Giouanni XXIII. con altre ample prerogatiue, come dal Priuilegio di lui si vede, dato in Bologna.
- 1410.** 8. Kal. Iunij. La Chiesa, che quiui si ritruoua venne edificata volta all'Occidente, dalla sopra nominata Famiglia de' Costabili, che la dotò di buone rendite, dedicandola all'Annunciazione di Nostra Signora. Passò poi il ius patronato della detta Chiesa dopo la morte del Conte Camillo Costabili sotto le ragioni della Famiglia de' Signori Beuilacqui, col rimanente di tutte le sue facultà lasciatele dal sopra nominato Conte, come dal suo testamento si vede, rogato Alfonso Rondoni a' 30. Genajo. Ha sotto di sè la detta Chiesa 200. anime da communione, col Palagio già fabricato da i detti Costabili, ed altre habitazioni vaghissime.
- 1591.**

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Cenesia.

- 1143.** FV' questa Chiesa detta pria Cenesello, doue si ritruoua vna antica Pieuè dedicata all'Annunciazione della B. Verg. in tre nauì distinta, volta all'Occaso, mentouata da Celestino Secondo in vn. Priuilegio da lui fatto a Griffo Vescouo di Ferrara, dato in Laterano. In essa truouasi instituita la Confraternità del Santissimo Rosario, ed dilata per dodici miglia in giro i suoi confini, ed ha sotto di se 700. anime da communione, con la Parochiale della Massa superiore Calto, e Zelo.

SANTO STEFANO

di Massa superiore.

FV' questo già Castello antico, ed vna delle dodici masse nominata nel Priuilegio di Vitaliano, preso, ed abbruggiato dal Marchese Francesco Estense, presso del quale già si ritruouaua vna antica Chiesa a Santo Stefano dedicata, che per la sua indecenza venne demolita, e nuouamente riedificata; la quale poi con l'Altar maggiore fu consecrata da Paolo Leoni Padouano Vescouo di Ferrara a' 10. d'Agosto, fessiuità di S. Lorenzo, dedicandola al soprannominato Santo, antico titolo di lei, tenendoui anche solenne ordinazione il Vescouo Giovanni Fontana a' 18. di Settembre, il sabato delle quattro tempora. In essa truouasi eretta la Confraternità del Corpo di Cristo, e quella del Rosario l'vna con cappa azzurra, e l'altra bianca, come consta per rogito di Fra Domenico Vecchi da Ferrara a' 15. d'Agosto. Ha sotto di sè 400. anime da comunione, con l'Oratorio di S. Martino già Spedale iui eretto da gli huomini del detto Comune, con licenza di Pietro Boiardi Vescouo di Ferrara, per rogito di Domenico Bernardi, il quale poi venne arricchito dalla famiglia de' Canali di Ferrara, ed hora è posseduto con titolo di Priorato dalli Frati Heremitanti di Sant'Agostino, che vi habitano al numero di sei, pagando essi ogn'anno certa recognizione di cera al Vescouato di Ferrara, e quello di S. Rocco detto delle case matte, nel quale tallhora per diuozione particolare si celebra.

1306.

1581.

1582.

1599.

S. ROCCO DI CALTO.

FV' questo pria detto Cadaldo, e dopo Falco; luogo popolato assai, doue si ritruouano molte habitazioni magnifiche, come quella de' Riminaldi de' Scadobi, ed altre. Quiui dilatandosi molto, come si è detto i confini della Pieue di Cenesia sua matrice, per commodità de' sudditi di lei, per opera del Vescouo Giovanni Fontana vi venne da paesani edificata vna nuoua Chiesa volta all'Occidente a S. Rocco intitolata, la quale riddotta a perfezione la eresse in Parochiale dotandola di parte de' beni della detta Pieue soggettandole 400. anime di lei, come di tutto ne apparisce rogito di Lo-

1596.

1599. douico Fiaschi a' 15. di Settembre, quiui anticamente era situata vna Chiesa a Santo Stefano dedicata, la quale haueua vno Spedale
 1266. annesso, mentouato in vn Priuilegio di Clemente Quarto.

SANT'ANDREA DI ZELO.

- E** Ra quiui anticamente fabricato vn'Oratorio a Sant'Andrea dedicato, il quale per le minaccie del fiume Tartaro venne atterrato, e dopo in più sicura parte riedificato da' circonuicini habitatori per opera del Vescouo Giovanni Fontana, che la detta Chiesa dotò con applicarle vn quartese, leuato alla Pieue di Cenesia sua matrice, erriggendola anche in Parochiale, vnendole 200. anime già soggette alla detta Pieue, come tutto si vede in autentico di Lodouico Fiasco sotto il dì 28. d'Agosto. truouauasi quiui anche anticamente vna Chiesa a S. Martino intitolata, memorata in vna confessione d'alcuni feudi fatta da Guidone Dosio rogata per Stefano Notaio del Marchese Obizone Estense il penultimo di Marzo, doue dice.
1602.
 1286.

Vnam petiam terræ versus Villam Casellarum, vno capite via de Canale, ab vno latere Ecclesiam S. Martini de zelo.

SANT'ANTONINO MARTIRE di Ficaruolo.

- F**V' anticamente questo luogo connumerato tra i sette vichi chiamandosi Vico Ariolo, sotto a' quali era sottoposto tutto il paese Ferrarese, e benchè dopo nella erezzione del Vescouato di Ferrara fatta da Vitaliano Papa, venne riposto nel numero delle dodici Masse, nominandosi Massa Castigliona, ritenne però sempre il primiero suo nome di Vico Ariolo, detto poi per corrotto vocabolo Ficaruolo. Quiui da Iniza, già moglie di Sickelmo, insieme con Casotto suo figliuolo nobilissimi Ferraresi, edificarono la magnificientissima Chiesa, e Spedale di San Salvatore, dotandola di molte possessioni, decime, ed altre rendite, donandola poi a Landolfo Vescouo di Ferraruola, e poi di Ferrara, il quale preso che n'ebbe il possesso la consignò all'Abbate Pomposiano, come appare per
 1112. Breue Apostolico di Alessandro Terzo, il quale resse la detta Chiesa, e Monastero lo spazio di ventitre anni, che poi per il medesimo Landolfo

Landolfo venne consignato ad Ato Priore di San Fridiano di Luca 1133.
 Canonico Lateranense regolare di Sant'Agostino, che vi habitò
 con gli suoi Frati, diuidendo però li detti beni, ed applicandone
 vna parte al Priorato di San Benedetto in detto luogo esistente da
 lui eretto da' fundamenti vnendolo all'Abbazia di Larione ò Pude-
 larione di S. Benedetto di Mantoua, rimanendo però la detta Chie-
 sa di S. Salvatore priuilegiata di molte esenzioni, e prerogatiue dal
 Sommo Pontefice Innocenzio II. da Lotario II. Imperadore,
 da' Consoli di Ferrara, da Landolfo sopra nominato, da Griffone,
 da Amato, che la detta Chiesa ristorò; e dopo comprobati da Pres- 1158.
 biterino, da Stefano, e da Filippo tutti Vescoui di Ferrara, come
 dal Priuilegio di Amato si vede qui sotto in parte trasportato, così
 mal scritto, come l'ho ritrouato, rogato per Pietro Notaio Episco-
 pale a' otto entrando il mese di Dicembre, doue dice.

*In Christi nomine amen. Anno eiusdem Natiuitatis Millesimo cente- 1159.
 simo quinquagesimo nono tempore Adriani Pape, & Federici Impera-
 toris die octauo introeunte Mense Decembris inditione septima Ferrariæ.
 Quoniam iustis, & pijs postulationibus ab Ecclesiæ Dei Ministris spon-
 te, & sine aliqua dilatione est annuendum, Ego Amatus diuino mune-
 re Ferr. Ecclesiæ Minister Seruulus indignus prædecessorum meorum fe-
 licis memoriæ Landulfi, & Griffonis eiusdem Ecclesiæ Episcoporum ve-
 stigia sequens in tuitu pietatis, & hospitalitatis largior, concedo, atque
 confirmo Ecclesiæ S. Saluatoris de Ficaruolo, & tibi Ciriaco Priori eius-
 dem Ecclesiæ tuisq; fratribus, & successoribus imperpetuum quacunque
 a præfatis prædecessoribus meis prædictæ Ecclesiæ, vel vestris anteceßo-
 ribus colata, vel concessa sunt, ex quibus quædam proprijs duximus ex-
 primenda vocabulis idem literam eiusdem Ecclesiæ, eiusque possessionum
 atque personarum ad eandem Ecclesiam pertinentium, disponeri, & or-
 dinariue potestatem secundum mandatum, & voluntatem Prioris, &
 Conuentus S. Fridiani Lucensis.*

Ciò anche apparisce dal Priuilegio di Presbiterino, rogato per
 Pietro Notaio di Ficaruolo a' vndici entrando il mese di Febra- 1175.
 io, e più distintamente da vna inuestitura fatta dal sopra nomina-
 to Stefano a Torello Salientis in guerra, ò Salinguerra per rogito
 di Henrico a' vndici uscendo il mese di Luglio, nella quale fa
 anche menzione di alcune Chiese poste in Ficaruolo, e suo di-
 stretto al presente per lo più abbollite, le quali nel progresso della
 detta descrizione verranno da me più precisamente mentouate.
 Nella sopra nominata Chiesa di San Saluatore vennero sepelliti

- il nobile Casoto, ed Iniza sua madre costruttori di essa. Quiui dal-
1101. la Contessa Matilda venne edificato vn fortissimo Castello, all' hora
 ch'ella cinse di mura, e di fossi la sopra nominata Chiesa, e Mona-
1306. stero di San Salvatore, il quale poi dirupato per l'incendio del Mar-
 1309. chese Francesco venne rissarcito, e dopo preso da Viniziani, li qua-
 li essendo poi assediati nel Castello Tedaldo lo perderono. Venne
1349. fortificato dal Marchese Obizo Estense, con l'aggiunta di vna for-
 te, ed eminente Torre cinta di sode mura, si come anche fece il
 Marchese Nicolò Zoppo. Fù ripigliato dopo quaratasei giorni d'as-
1492. sedio da i medesimi Viniziani il penultimo dì di Giugno, ricupera-
 to poi da Ferraresi venne nuouamente occupato per Viniziani da
1510. Marco Capello a' 10. d' Ottobre, ma ritornato in poter del Duca Al-
 fonso Primo affatto lo dirupò, rimanendoui solo vna parte della
 mentouata Torre, in tutto annicchilata dell'anno 1560. non yeden-
 dosi hoggidì altro di lui, che alcuni pochi vestigi di dirupati fonda-
 menti nel Pò inuolti, essendo il detto luogo riddotto in vna buona
 Terra habitata da commodi, ed honorati Cittadini governati per
 vn ministro prouedutoli dal Commune di Ferrara con titolo di Po-
 destà. Ma bene vi si vedeua l'antica Pieuè di Sant'Antonino, men-
 touata da Celestino II. in vn suo Priuilegio conceduto a Griffo
1143. Vescouo di Ferrara, nella qual Chiesa Henrico Terzo Re di Fran-
 cia vi vdì la Santa Messa nel suo ritorno di Polonia, la quale poi per
 le minaccie del Pò atterrata, venne di nuouo per opera di Alfonso
 Guerra Arciprete di lei, e da gli huomini del paese in altra parte,
1598. maggiore, e più bella riedificata volta all'Occaso, e dopo consecrata
 solennemente insieme col Cimiterio da Giouanni Fontana nostro
1599. Vescouo, a' dicinoue di Settembre, con l'interuento di vna par-
 te de' Canonici, e Clero della Cathedrale di Ferrara, celebrandoui
 egli la Messa Pontificale con gran concorso di quel popolo. Truo-
 uauansi nella detta Chiesa instituiti quattro Canonicati di rendita di
 cinquanta scudi l'vno; due de' quali da Clemente Ottauo vennero
 vniti, l'vno addimandato di S. Pietro alla Capella di S. Mattia nel-
 la Cathedrale di Ferrara, il quale haueua vna Chiesa annessa al det-
 to Santo intitolata, raccordata da Presbiterino Vescouo, nel Priui-
 legio da lui conceduto alla sopra nominata Chiesa di S. Salvatore,
 e tutto in ricompensa d'altri beni leuati alla detta Capella per cagio-
 ne della Fortezza in Ferrara principiata d'ordine del medesimo Pon-
 tefice, e l'altro a contemplazione del sopra nominato Giouanni
 Vescouo al Seminario, li cui Canonici ne gli andati tempi nelle va-
 canze

ganze della detta Pieue haueuano effi la elezione dell' Arciprete, come si caua da diuerse scritture, ed in particolare da vn tale istromento rogato per Valentino Rossi in Bologna a' 6. d'Aprile, per causa di certa rinunzia fatta da Leazaro Arciprete di lei, doue anche si scuopre, che la detta Pieue era collegiata dicendo egli.

Vacante Archipresbyteratu Plebis S. Antonini de Ficarolo Ferr. Diocesi per renunciationem sponte factam per discretum virum Dom. Leazarum dictæ Plebis Archipresbyterum Venerand. Pater Dominus frater Guido Ferraria Episcopus, tum ex auctoritate, & balia sibi tradita, & concessa per discretos viros Dominos Bonfadum, Riminaldura de Riminaldis, & Albertinum de Ferrari Canonicos dictæ Plebis, ad quos vt ad Collegium eidem Ecclesiæ electio Archipresbyteri Plebis, prædictæ dicitur pertinere.

Truouasi in lei instituita la Confraternità del Corpo di Cristo con Cappa bianca, e quella del Santissimo Rosario ambe molto frequentate, ed vna Imagine della Beata Vergine, rappresentante li tre Magi sopra di vna picciola tauola di legno dipinta, che per le infinite grazie, e miracoli iui operati è in molta diuozione appresso a paesani, ed a popoli circonuicini, la quale in detta Chiesa venne trasferita a' 3. d'Ottobre la prima Domenica con solennissima pompa, come nella traslazione di lei stampata si vede. Vi si custodisce anche alcune sante reliquie, parte delle quali sono risserrate in vna picciola cassettina di piombo, doue inciso si vede il nome loro, nelle seguenti parole.

In honorem Sanctæ Mariæ Virginis, de vestibus eiusdem, reliquie Sanctorum Martiris Iacobi Zebedei Apostoli, Cipriani Martiris, Antonij Abbatis, & Eufemiæ Virginis.

Quelle dell'altra parte stanno rinchiuse in vna cassettina di rame di forma rotonda con gli seguenti nomi incisi.

Reliquie Sancti Laurentij Martiris, Sanctæ Apolonie Virginis, Sancti Christofori Martiris, & S. Andreae Apostoli.

Ed altre, che per non essere parti integrali mi taccio. Venne in essa sepellito il sopra nominato Alfonso Guerra, Rettore di essa, cagione principale della pericolosa controuersia di Ficaruolo, e dello Stato Mantouano, nata a' 3. di Luglio 1604. per certa pretensione che haueua il Vescouato di Ferrara, nel Poecine de i Papini in detta Villa preteso delle ragioni della detta Chiesa Episcopale, rispetto al ius decimandi. Ha sotto di sè la detta Pieue ottocento anime da communione, con la Parochiale della Stellata, e quella di Sala-

- ra, l'Oratorio dello Spedale di Santa Maria di Misericordia, da gli
 Lucini del detto Comune instituito, come si vede da certa me-
 moria registrata in vn libro del detto Spedale notata fino del 1422.
 al quale si ritroua vnita la Chiesa di S. Michele poco dal detto Spe-
 dale distante delle ragioni dell'Abbazia di Felonica, come tutto ap-
 1498. pare per rogito di Mattia Bona Notaio Mantuano a' 10. di Mag-
 gio, hora estinta, eraui parimente nel detto Oratorio instituita vna
 1556. Confraternità con cappa bianca fino a' 20. d'Aprile, come si vede
 da i Capitoli di lei già confirmati da Alessandro Canali nobile Fer-
 rarese Canonico della Cathedral di Ferrara, e Vicario Generale di
 1580. Paolo Leoni Vescouo di lei a' vent'otto di Gennaio. Demolito poi
 il detto Oratorio con lo Spedale per le minaccie del Pò, venne di
 1599. nuouo riedificato della medesima materia l'Oratorio solo magnifico
 molto, dalla pietà della Laura Amadori sotto il titolo della Vifita-
 zione della Beata Vergine, come da vna lapida di marmo si vede re-
 gistrata sopra la Porta maggiore di esso, e qui sotto si legge.

*Horatorium Hospitalis Visitationis B. V. Lauræ Iacobellæ Amadoriæ
 nobilis matronæ Ferr. aere sibi a Patre viroq; relicto deuotione, & pie-
 tate erga eos sponte a fundamentis extructum, ac liberalissime dotatum.
 Anno M D IC.*

- Il che fatto lo suggettò con l'auttorità di Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara, al ius patronato de' suoi heredi, come si vede per
 1602. rogito di Mattia Fiaschi Notaio Episcopale a' 25. di Maggio. In
 questo Oratorio venne fatta la traslazione di vna diuota imagine
 della Beata Vergine, fatta di rilieuo in legno, e tutto con l'inter-
 uento del sopra nominato Vescouo, il quale anche la benedì insieme
 col detto Oratorio il medesimo giorno, che da esso la detta Pieue
 venne consecrata con l'assistenza de' medesimi Canonici, e popolo.
 1621. Nella Villa della Gaiba eui quello de' tre Magi hora posseduto dal
 Cauallier Alessandro Fiaschi, il quale gli assignò in detto luogo al-
 cune terre per souuenimento d'vn Saerdote iui assistente. Quiui
 poco distante sù la ripa del Pò in luogo detto le Caselle, vedesi l'an-
 tica Chiesa del Monastero di S. Lorenzo, doue ne gli andati tempi
 si faceua l'hospitalità a poveri passaggieri, ed altri, ricco di tre mila
 scudi d'entrata nel qual Monastero vogliono, che vi alloggiasse Ot-
 tone II. Imperadore, che per cagione di ricuperare la Calabria di
 mano a Basilio Imperador Greco era venuto in Italia. Quiui dimo-
 rato vndici giorni entrò in Ferrara, insieme con Benedetto Sesto,
 ch'era andato ad incontrarlo alla ripa del Tartaro vicino ad Hosti-
 glia,

glia, come tutto si vede in vn Priuilegio del medesimo Pontefice conceduto a Leone nostro Vescouo dato in Ferrara, del mese d'Aprile. Questo Monastero, e Spedale riddotto in Commenda passò poi con titolo di Priorato in mano de' Monaci Cassinensi, con altri beni della sopra nominata Chiesa di S. Salvatore. Dentro a' confini della presente Pieue di Sant'Antonio, ritruouauansi le qui sotto mentouate Chiese hora in tutto estinte, cioè la Pieue a Santa Maria dedicata estratta insieme con l'altre dalla sopra citata inuestitura fatta da Stefano Vescouo a Torello, ed a Salinguerra, doue dice.

973.
1476.

Illius totius immobilis rei que facit recta, & laborata per Leonem iuuenem in toto fundo Legugnano, & infra totam Plebem S. Mariæ di Ficarolo per singula loca.

S. Cristofaro Parochiale posta in detta Terra, dicendo *Et dimidiam vnius Casalis positi in Burgo Ficaroli de S. Christopharo habentem lungum pedes . . . Ab vno latere, & vno capite vias publicas percurrunt, & ab alio capite Cimiterium S. Christophori.*

Vna Pieue posta in luogo detto Trento, in fondo di Leone a Santa Maria intitolata, doue esprime.

Et similiter dimidiam partem de eo, & tot quod pertinet predicto Sichelmo, & Inica uxori sua de Bradia vna . . . que dicitur de Fornello posita infra Plebem S. Mariæ, que antiquitus vocabatur in Trenta in fundo Leonis.

Più anticamente nominata in vn testamento di Almerico Estense, e di Franca sua moglie rogato per Leone Notaio a' 10. di Luglio, doue anche si ritruouaua vna Parochiale nominata Santa Margherita, con vn'altra curata Sant'Andrea intitolata, nel medesimo fondo di Leone, delle ragioni dell'Abbazia di S. Bartolo, come consta per rogito di Rinaldo Ziponari a' 13. di Decemb. era parimente soggetto alla detta Pieue di Ficaruolo la Parochiale di San Leonardo di Canale, come si vede per rogito di Valentino Rossi a' 25. Maggio, ed altre, come quella di S. Zenone, e di S. Lia tutte hoggidi estinte.

944.

1427.

1320.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE della Stellata.

Congiurato il Marchese Francesco Estense insieme con Mantouani, Bresciani, e Veronesi contro il Marchese Azzo VI. Signor di Ferrara, suo fratello gli fece d'improuiso molti danni, e

1306.

dopo hauergli preso il detto Castello della Stellata lo saccheggiò, ed abbruggiò, si come fecero dopo Viniziani. Ma succeduto poi
 1309. nella Signoria di Ferrara il Marchese Nicolò Zoppo, riedificò in
 1363. detto luogo vna maggior Fortezza da lui addimandata Rocca potente, dalla quale si chiudeua il Pò con attrauerfare dalla detta Fortezza a quella di Ficaruolo, che diriscontro sù l'altra riuu era situata vna soda catena di ferro. Questa rendutasi dopo in battaglia a Viniziani a' 13. d'Ottobre, e possedutala fino all'vltimo del detto mese nel partirsi l'abbruggiarono, lasciandola in parte dirupata. Ritornata in potere del Duca Alfonso Primo affatto la demolì; truouasi quiui vn'antica Chiesa alla Natiuità di Maria Vergine dedicata in due nauì distinta volta all'Ocasso, iui edificata dalla pietà d'Vguccione Contrario il grande, vedendosi anche di presente l'arma di lui in vn circolo di marmo scolpita, nella sommità della volta della Capella maggiore di essa. Mancata poi in Ferrara la detta Famiglia per morte del Marchese Hercole Contrari senza successione, ne passò la detta Chiesa sotto le ragioni del Conte Girolamo, ed Annibale fratelli di Pepoli, heredi di tutte le facultadi del detto Marchese, mediante la Laura Contraria sua madre, e sorella di esso Marchese, li quali poi assignarono alla detta Chiesa il quartese di quattro possessioni, come da certa scrittura da me veduta si caua registrata nell'archiuo del Vescouato, ma non in forma autentica. In questa Chiesa si ritruoua eretta la Confraternità del Santissimo Rotario, la quale ha per costume di vestire vna cappa di tela bianca. Ha sotto di sè la detta Chiesa l'Oratorio della Purificazione della Beata Vergine, fabricato per diuozione di Alfonso Guerra Sacerdote, e natiuo di detto luogo, nel quale si suole celebrare il giorno della sua festiuità, e quello di S. Francesco ragguardeuole molto, fabricato da gli huomini del luogo, largamente aiutati, e favoriti dalla liberalissima mano del Conte Hercole Pepoli, che le donò il suolo a questo effetto. Ella è da questa parte il termine della Diocesi, e Stato di Ferrara, con quello di Mantoua. Ha sotto di sè 300. anime da comunione co'l nobile Palagio de' Pepoli, già da Contrari edificato,

S. VALENTINO DI SALARA.

TRuouasi quiui edificata vna Chiesa Parochiale sotto il titolo di S. Valentino Martire, volta all'Occaso obligata al Sacro Fonte della Pieue di Ficaruolo, detta prima S. Lia, come si caua da vna tal rissegna fatta di lei da Forte de' Galuci Rettore di essa rogata per Valentino de' Roffi in Bologna a' 2. di Giugno, nella quale si legge. 1320.

Dominus Forte de Galucijs Rector Ecclesie S. Lei de Salaria Plebatus Ficaroli in manus Guidonis Episcopi libere resignauit.

La quale dopo riedificata venne da Giouanni Fontana consecrata a' 19. di Settembre. In essa truouasi instituita la Confraternità del Santissimo Rosario, hoggidi numerosa molto, la quale ha per costume di vestire la cappa di tela bianca. Ha sotto di sè 180. anime 1610.

da comunione, con la Chiesa di Santa Croce detta da paesani la Crocetta, iui edificata dalli Canonici regolari di S. Salvatore di Ficaruolo, come si comprende da vn tal Priuilegio di Presbiterino Vescouo di Ferrara fatto alla detta Chiesa, rogato Pietro Notaio Episcopale a' 11. entrando il mese di Febraio, nel quale le da facoltà di poter edificare la detta Chiesa, dicendo 1175.

Ecclesiam iuxta Salariam in loco qui dicitur Valliano, in honore S. Crucis aliosq; Sanctorum edificare, & habere vobis concedo.

E quella di S. Zenone in luogo detto Veratica, grauata della cura dell'anime, come stà registrato in vn tal istromento rogato per lo medesimo Notaio a' 26. di Maggio, nel quale si vede. 1320.

Ecclesiam S. Zenonis de Auratica Plebatus Ficaroli Ferr. Dioc. cui cura imminet animarum.

Entro a' confini di questa Parochiale li Mainardi, e gli Auanzi vi tengono honoreuoli habitazioni.

S. MARCO DI FRANCOLINO.

Questo luogo per quanto riferisce il Volaterano nel quarto libro de' suoi Comentari Vi bani fù già fortezza di momento, la quale distrutta si riddute ad vna picciola contrata; ma frequentata molto, facendoui porto numerosa quantità di gente forestiera per cagione della nauigazione di Vinegia, ed altri luoghi. Quiui la comunità di Ferrara, ha per costume di tenerui di continuo vn ministro con titolo di Podestà con ordine di fare pas-
laporti

saportia a' forestieri, ed inuigilare ne gli bisogni occorrenti; truouasi
 in detto luogo vn'antica Chiesa volta all'Occidente a S. Marco de-
 dicata con titolo di Pieue a lei conferito da Bernardino Lecioi Vi-
 cario Episcopale, che poi per la visita del Cardinal Lenio venne ri-
 uocato, e riddotta nel suo primiero stato, la quale ha sotto di se 600.
 anime da communion con la Parochiale di Pescara, e l'Oratorio
 dello Spedale di Sant'Antonio, edificato in luogo detto Villa mana
 dell'anno 1332. doue alloggiuano poueri passaggieri, essendo qui-
 ui sei letti a questo effetto, il quale dopo da Guido Vescouo di Fer-
 rera venne applicato allo Spedale di S. Gabriello, dou' hora habita-
 no le Monache, come si caua dall'istromento della detta vnione ro-
 gato Giovanni Visconti de' Pistori a' 8. d' Agosto, il qual paga vn'an-
 nua recognizione di vna libra di cera nuoua al Vescouato, come per
 1334. rogito di Francesco Renghirami si vede sotto il dì 18. Febraio.
 1383. Fatta la detta applicatione, cessò in detto luogo l'hospitalità, ser-
 uendosi solo gli hnomini del paese del detto Oratorio per celebrar-
 ui ne' di festiui tenendoui essi a questo effetto di continuo vn Sacer-
 dote assistente con honoreuole stipendio. Questo Oratorio per la
 sua antichità dirupato venne nuouamente da essi riedificato in detto
 1616. luogo; V'haueua parimente quello di S. Giacopo anticamente edi-
 1617. ficato in luogo detto la valise oltre il Pò, il quale dal detto fiume in-
 giottito, gli huomini del luogo, che alla detta Pieue erano sogget-
 ti, e che in detto Oratorio veniuo loro amministrati gli Santissimi
 Sacramenti vennero da Giovanni Fontana Vescouo di Ferrara rac-
 comandati per modo di prouigione alla Parochiale di Santa Mada-
 lena di Lago scuro, ed a quella di Canato. Ma auuenga, che il de-
 tto Oratorio da que' paesani sia stato nuouamente riedificato non ri-
 masero però di frequentare le sopra nominate Parochiali. Leggesi
 anche in vno autentico di Giacopo Pistorio sotto il dì 23. Marzo,
 che nella detta contrata di Francolino era edificato vna Chiesa a San
 Giorgio intitolata.

S. MICHELE DI PESCARA.

VEdesi quiui vna Chiesa volta all'Oriente a S. Michele intitola-
 ta, edificata, e dotata già da Giovanni dalla Mella per rogito
 1442. di Lodouico Emiliani a' 15. di Settembre, la quale poi rimase sog-
 getta alle ragioni della Famiglia de' Malchiauelli estinta già, ed ho-
 ra della Famiglia de' Siluestri. Ella ha sotto di se ottant'anime da
 commu-

communione col magnifico Palagio iui edificato dalla sopra nominata Famiglia de' Malchiaeulli, hora posseduto dalli Signori Conti Alessandro, e Luigi fratelli de' Rossetti; con la honorata habitazione de' Carli.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Fiesso.

Questo è villaggio posto in confine del Ferrarese nel Polecine di Rouigo del dominio Veneto, nel quale si ritrouaua vna mediocre Chiesa volta all'Occidente, dedicata alla Natiuità della Beata Vergine, la quale venne poi per opera di Bernardino Micario Rettore di essa molto più ampla, e bella a fundamenti riedificata, con vna eminentissima Torre per le campané, alla quale venne vnita la Chiesa Parochiale di S. Saluatore di Tassarolo a lei poco distante, già ius patronato di Aldourandino Giocoli, e poi del Sindaco de' poveri, si come anche si ritroua l'vna, e l'altra esser state delle ragioni della Famiglia de' Sacrati, come da certi istrumenti di apprezentazioni si vede fatte dal Conte Francesco vno di essa rogati l'vno per Pietro Lardi a' 4. di Luglio, e l'altro per Lodouico Emiliani a' 25. di Febraio, ed altri. Nella detta Chiesa truouasi eretta la Confraternità del Santissimo Rosario per opera del Reuerendo P. Fra Domenico da Franca Villa, dell'ordine de' Predicatori, ed ha sotto di sè 600 anime da communione, con la Parochiale di Canaro, l'Oratorio della Visitazione di S. Elisabetta edificato con vna vaghissima delizia dal Conte Cesare Estense Tassoni, ed a spese di lui vfficioato ne' di festiui, e l'antichissima Chiesa di San Donato di Pedruro, già principalissima Pieue, nella quale erano instituiti alcuni Canonici ricordati da Valentino Rossi in vn suo istrumento stipulato a' 19. di Febraio. Questa disertata poi per le varie inondazioni de' fiumi circonuicini, da Bernardo Vescouo di Ferrara venne applicata alla Propositura della Cathedral. Ma diminuite poi in progresso di tempo le acque venne dalla detta Propositura disunita, e ritornata nell'esser suo di prima, così instando i popoli circonuicini, come dall'istrumento della detta disunione si vede rogato per Francesco de' Remi a' 27. di Nouembre, continuando ella in tale stato fino che da i medesimi fiumi venne di nuouo sommersa, che per tal cagione ne restò poi affatto abbandonata, leuandole

1620.

1315.

1433.

1450.

1318.

1370.

- uandole Pietro Boiardi Vescouo la cura dell'anime, quella soggetta-
tando insieme col titolo di Pieue alla sopra nominata di Fiesco, erri-
gendo de i beni di lei nella Cathedrale due mansionarie, come con-
sta dalla detta errezione rogata per Lodouico Emiliano; la quale poi
1403. per opera del B. Giovanni da Tuffignano nostro Vescouo venne da
Eugenio Quarto validata, come dal Breue di lui si vede dato in Ro-
1443. ma presso S. Pietro, compartendoui Diotitalui da Foligno Vicario
1447. Generale di Francesco Legnamini Vescouo li detti beni, e tutto per
ordine di Batista da Padoua Vescouo di Concordia, Suffraganeo del
detto Vescouo; truouauasi sotto la detta Pieue di S. Donato antica-
mente vna Chiesa a Sant'Anastasia dedicata, mentouata da Grazia-
1072. no Vescouo di Ferrara in vna tal concessione fatta alla detta Pieue,
dicendo.

*A tertio latere fossam quæ dicitur Pilistrina descendente vsque finem
della Planta, & Ecclesia S. Anactasia, quod est de iure supradictæ no-
stræ Ecclesiæ, & vsque ad medium fluium qui vocatur Tartarum.*

Vedesi nella sopra nominata Chiesa di S. Donato la seguente me-
moria di Caio Vibio in vna lapida di marmo incisa.

C. Vibi. Firm. Valeria dubiatata filio piissimo, & sibi.

SANTA SOFIA DI CANARO.

- H**A vna Chiesa Parochiale a Santa Soffia intitolata, volta all'Oc-
caso, nella quale si ritroua instituita la Confraternità del
Santissimo Rosario; ed ha sotto di sè 200. anime da communione,
con l'Oratorio di S. Giacomo, già situato in luogo detto la Valise,
1597. il quale essendo stato dal Pò inghiottito, venne iui poco distante riedifi-
cato per diuozione di Annibale Lata, Hippolito Zamboni, Fran-
cesco Finelli, Stefano Forechi, e Francesco Bertuzi, ed altri, e tut-
to con autorità di Carlo de Bonis Napolitano, Vicario Generale di
Giouambatista Lenio Cardinale Vescouo di Ferrara, come dall'istrom-
mento sopra ciò stipulato si vede rogato Benedetto Trauaglino No-
taio Episcopale a' 20. d'Agosto, il quale perfezionato vi si diede
principio a celebrarui il giorno della festiuità di San Bartolomeo
Apostolo; a spese delli sopra nominati, ed altri.

S. MARTINO DI RVINA.

FV' già questo Castello popolato molto, e ripieno d'habitatori ben proueduti di beni di fortuna, come attesta Vittor II. in vn suo priuilegio promulgato dell'anno 1055. Ma questi stando in controuersia con quelli di Ficaruolo suoi nimici vennero per opera di tre di loro, che furono Felice, Pedriolo, e Sicardo principali di Ficaruolo huomini facinorosi, e bestiali miseramente sommersi, poiche in tempo di grã crescenza del fiume Pò lo tagliarono loro sopra a Ficaruolo in sito di molto decliue, con indicibile danno nõ solo di quelli di Ruina, ma anche d'oga'altro interressato in que' contorni fino al mare in lunghezza di seifanta miglia, il qual taglio, benchè per lo spazio di tre anni continoui vi si affaticassero le forze del paese per diuertire quest'acque, non fù possibil mai chiuderlo, per lo che stanchi prefero partito d'innalzare tutte le riuè de i molti rami, che da questo taglio deriuauano, che furono Bonello, Tassarolo, e Bazzaga, li quali tutti poi ritornãdo nel taglio principale detto comunemete il Pò di Ficaruolo in luogo detto Litiga, questo vassi poi vnitamente dilungando fino alle Papozze, doue di nuouo si diuide formandone due rami l'vno detto il Pò d'Arriano, che si conduce al mare per il Porto di Goro, e l'altro delle Papozze per il Porto detto delle Fornaci. Nel sopra nominato luogo di Ruina, in parte detta Vigara, truouasi vn'antica Chiesa a S. Martino dedicata con titolo di Pieue, dentro della quale sono instituiti tre Canonicati, vno de' quali venne dal Vescouo Giouanni Fontana vnito al Seminario. Ella ha sotto di se 300 anime da comunione, con la Parochiale di Fossa d'Albero, e la Boara.

S. GIACOPO DI FOSSA D'ALBERO.

Questo villaggio anticamente era addimandato Trigaboli, doue si ritruoua vna Chiesa Parochiale detta S. Giacopo Apostolo, già de' Marchesi Estensi, ed hora del Co: Cesare Estense Mosti, e fratelli, il quale hebbe comando di caualli in Fiandra, e'l gouerno di Zara per Viniziani, e nella nostra Città l'eminente carico di Giudice de' Sauì, da lui sostenuto cò gran splendidezza, ed altro, come altroue si è dimostrato. Questa ha sotto di sè 100. anime da comunione, col nobilissimo Palagio della detta Famiglia, già dal Duca Borso fabricato.

S. GIOVAMBATISTA DI BOARA.

- T**Ruouauasi quiui edificata vna Chiesa a S. Giouambatista carica-
ta della cura dell'anime in luogo detto la Vidara, la quale de-
molita venne rifabricata vn miglio distante, volta all'Occaso tre
miglia lontana dalla Città verso l'Oriente, nella quale si ritruoua
instituita la Confraternità del Santissimo Rosario per opera del Pa-
dre Fra Arcangelo da Ripalta Priore di San Domenico di Ferrara.
- 1611.** a' 18. di Ottobre, ha sotto di sè 200. anime da comunione con
l'Oratorio di S. Margarita edificato dalli Frati Dominicani di San-
ta Maria de gli Angeli per ricreazione in vn terreno donato loro dal
Duca Hercole Primo, con obligo di douer celebrare in esso in per-
petuo ne' di festiui, ed altro, come più precisamente si vede dal de-
creto del detto Duca formato dal Tebaldo suo Secretario a' 16. di
- 1503.** Giugno, e dall'istromento della consegna fatta loro del detto ter-
reno rogato per Gentile Lardi a' 26. del detto mese, ed anno, il
qual Oratorio volle il Duca, che con tal nome si addimandasse per
rinouare in lui la memoria di vna Chiesa Parochiale sotto il medesi-
mo titolo edificata già in luogo detto Pouolaro in fondo Caldirolo
- 1472.** d'ordine di lui demolita per cagione di fabricare il Parco, la quale
era vnita alla mensa delle Monache di S. Siluestro, come da vn Pri-
uilegio di Clemente Terzo si vede, presso le dette Monache custo-
dito, dando loro in permuta il detto Duca vna possessione posta
- 1190.** nella Villa di Voghiera, come appare per rogito di Mattia Caprile
a' 11. d'Agosto. Dentro a' confini della detta Parochia nel Parco in
luogo detto Catinara vi si ritruouaua vna antica Pieue, Santa Maria
addimandata, mentouata in vn tal'istromento stipulato per Valen-
tino Rossi, nella Pieue di S. Martino Diocesi di Ferrara a' 27. di
- 1491.** Nouembre. Quiui anche si ritruoua S. Giacopo Filippo di Villa
Lunga alla detta Pieue vnita, e delle ragioni del Capitolo, il Prio-
rato di S. Michele, edificato, e dotato dalla pietà di Ottonello Cu-
rioni, che lo suggettò poi all'Abbazia di Brondolo, che per ciò era
nominato San Michele di Brondolo, doue per vn tempo venne da i
medesimi Monaci posseduto, ed habitato, come si comprende da
- 1325.** vn tal processo fabricato per Francesco Brini a' 15. di Nouembre,
ambe per la sudetta cagione demolite, possedendo li Conti Mosti li
beni del detto Priorato pagando ogn'anno a' Priori commendatari
cento, e venti scudi l'anno. Entro ai confini di questa Parochiale
vi si vede la magnifica habitazione, e delizia della Famiglia di quel-
li del Bailo detta de' Morini vaghissima, S. MA-

S. MATERNO DI MELLARA.

IL Castello, che quiui si ritruouaua sopra la ripa del Pò, quando, e da chi venisse edificato, presso de' nostri Annali non se ne vede fatta menzione alcuna. Ma ben si ha per antico molto, poiche egli venne nominato nella consegna fatta di lui all' Abbazia di San Salvatore di Pauia d' Adellefia, ò Adellenda moglie di Ottone Imperadore. Questo venne dopo da Cenizio Abbate del detto Monastero consegnato a Griffone Vescouo di Ferrara, d'ordine di Ariberto Legato di Anastagio Quarto, fù poi combattuto, e preso da Veronesi, e Mantouani, insieme con Nicolò Mainardo, ed altri Ferraresi, che lo guardauano, a' quali poi venne leuato da Alberto dalla Scala, ed a lui dal Marchese Obizo Estense; fù preso, e consumato in parte da Salinguerra III. e dal Marchese Francesco Estense suo confederato, si come anco fece Filippino Gonzaghi, Nicolò de' Ruberti Vescouo di Ferrara la consignò dopo d'ordine di Bonifacio Nono al Marchese Alberto Estense, ed a' suoi figliuoli, e discendenti, lui morto fù da' tutori del Marchese Nicolò Terzo suo figliuolo ancora infante impegnato al Marchese Francesco Gonzaga, di mano del quale venne leuato da Vgulotto Bianardi Capitano del Duca di Melano. Ma tosto dopo venti noue giorni d'assedio dal medesimo Gonzaga venne recuperato a nome di Nicolò a' 24. Settembre. In fine espugnato da' Viniziani il quarto di di Maggio, venne poi nella pace che seguì da loro restituito al Duca Hercole Primo consumato, non vedendosi hoggidì altro di lui, che alcuni pochi vestigi, e dirupati fondamenti nel Pò sepolti; è però il detto luogo ridotto in vna buona Terra copiosa di honorati, e commodi habitatori, nella quale a nome della Chiesa rissiede vn Governatore, si come era costume al tempo de' Principi Estensi con titolo di Visconte. Era quiui anticamente vna Pieue a Santa Maria dedicata, dentro della quale erano instituiti alcuni Canonicati, già mentouata da Valentino Roffi Notaio Episcopale in vn suo istromento stipulato in Bologna a' 27. d'Aprile, mentre dice.

Vacantibus Canonicatum cum Prebenda Plebis Sancte Mariae de Mellaria Ferrariensis Dioc. per mortem quondam Domini Alberti olim Canonici, & Prebendarij ipsius Plebis.

Quella distrutta per le passate guerre venne riedificata con vna eminente Torre per le campane, sotto il titolo di San Materno, la

- cui Chiesa diuenuta incapace, e minacciando ruina venne nuouamente per opera di Gioanni Opeani Dottor Teologo, ed Arciprete di lei più ampla, e bella riedificata volta all'Occaso, la quale anche a' 10. d'Agosto del medesimo anno, venne consecrata insieme col Cimiterio per mano del Vescouo Gioanni Fontana. In questa Chiesa truouasi eretta la Confraternità del Corpo di Cristo, la quale ha per costume di vestire vna cappa di tela rossa, ed è vnita alla Confraternità di S. Pietro di Roma, e quella del Santissimo Rosario. Ha sotto di sè la detta Pieue la Parochiale di Bragantino, l'Oratorio di Santò Stefano, di S. Pietro Martire, nel quale truouasi instituita la Confraternità della Croce con cappa bianca, e fuori della Terra euui vno Spedale già Santa Maria addimandato, il quale ha per costume di somministrare il vitto per tre giorni a' poueri Peregrini passaggieri tenendoui alcuni letti per il loro ricouero. Questo venne soggetto dal Beato Gioanni da Tufignano Vescouo di Ferrara alli Arcipreti della detta Pieue, ed alla Famiglia de' Marangoni, acciò vnitamente ne haueffero essi la sopra intendenza, e governo come tutto apparisce per rogito di Martino Schiuetti a' 13. d'Aprile, con tutto ciò la detta Famiglia da sè stessa senza l'interuento dell'Arciprete ha sostenuto sempre con molta pietà la detta carica, il cui Spedale poi dal Pò inghiottito venne da i detti Marangoni in più sicura parte riedificato; truouauasi anticamente dentro ai confini della detta Pieue vna Chiesa Parochiale detta San Romano del Tartaro mentouata in vn Priuilegio di Gregorio Ottauo, concesso a Stefano Vescouo, dato in Ferrara per mano di Mifio Canonico Lateranense Vicegerente della Cancelleria, Idib. Nouembris. e questa Chiesa la confina della Diocesi di Ferrara con quella di Verona, in luogo detto Correggiolo. Molt'altre cose memorabili, e più distinte di questa Pieue si haurebbono potuto raccontare, che si lasciano per non si esser potuto hauer di lei quella esatta informazione, che sarebbe stata necessaria, e che più volte instantissimamente ho ricercata dal sopradetto Opeani Arciprete di lei.

S. GIORGIO DI BREGANTINO.

1207. **Q**uesto è Castello già fabricato sù la ripa del Pò da' nostri antichi Cittadini, si come riferiscono li nostri Annali, e Francesco Petrarca nella vita d'Innocenzio Terzo. dicinou' 1226. anni dopo venne combattuto, e preso da Rubino, e da Vzolino de Mosto

Mosto Veronesi, li quali poi lo restituirono a Rolando Vescouo di Ferrara per decreto di Alberto Arcivescouo di Magdelburg Luogotenente Imperiale in Italia; fù preso da Salinguerra I I. e poi recuperato da Filippo Fontana Vescouo di Ferrara. Venne abbruggiato dal Marchese Francesco Estense, e mal trattato da Filippino Gonzaga, ed affatto distrutto da' Viniziani per cagione della guerra, che faceuano al Duca Hercole Primo. Si ritrouaua quiui di più antico tempo edificata vna Pieue a S. Michele dedicata, ricordata da Lucio I I. da Alessandro Terzo, da Gregorio Ottauo, ed in fine da Vguccione Vescouo, chiamandola la Pieue di S. Michele di Bregantino maggiore a distinzione di Bregantinello, come da certo istromento si vede, rogato Henrico Buonucino a' 13. entrando il mese d'Agosto. Questa poi per le passate guerre dirupata venne trasferito il detto titolo di Pieue sopra la Chiesa Parochiale di Santa Maria di Mellara, e poi di S. Materno, vnendoui anche la cura dell'anime a lei soggette con quanti beni haueua. Rimessosi poi in parte il detto luogo, ed inuestito di que' terreni deserti la Famiglia de' Romei, vi crese da' fondamenti la presente Chiesa Parochiale a San Giorgio intitolata volta all'Occidente, nella quale si ritroua instituita la Confraternità della Croce con cappa di tela bianca. Ella ha sotto di sè 300. anime da comunione, con lo Spedale di Santa Maria, iui edificato, ed instituito da gli huomini del luogo per ricouero de' poveri passaggieri, con assignamento di alcuni stabili, e l'Oratorio di S. Michele quiui edificato in memoria della demolita Pieue, doue si celebra il giorno solo della sua festiuità, si come più anticamente vi haueua vna Chiesa detta S. Bartolomeo di Bariano, che poi venne dal Pò inghiottita. vedesi però di presente in detto luogo il Castello di Bariano in altro tempo detto Badrigano, già combattuto, e preso da' Viniziani a' 12. di Maggio; ma restituito poi da essi a gli Estensi lo donarono alla Famiglia de' Camelli, detti li Pistori, che hoggidì pur anche lo possede, euui il Palagio de' Romei, la qual Famiglia in persona di Giouanni ne riportò da Pio Secondo, titolo di Conte del detto luogo,

1239.

1306.

1346.

1482.

1143.

1196.

1385.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Gaibana.

VEdeſi ſei miglia dalla Città diſtante vn'eminente Torre per le campane poſta in detta Villa, ſopra la riva di quel ramo del Pò, che ſi conduce al mare per il Porto di Primaro, detto cōmunemente il Pò d'Argenta, la quale per eſſere ſtata quiu e lificata da Galba Imperadore, ſettant'anni dopo la morte di Criſto, vogliono che la detta Villa per corrotto vocabolo Gaibana ſ'addimandaſſe, come tuttauia ſ'addimanda. Quiu truouaſi l'antica Pieue alla Natiuità di Maria Vergine dedicata, volta al mezzo giorno, raccordata da Celeſtino Secondo in vn ſuo Priuilegio conceduto a Griſſo Veſcouo di Ferrara, la quale haueua il Capitolo di ſei Canonici con l'Arciprete, ed altri Chierici, come da certo iſtumento ſi vede ſtipulato in
 1143. Voghenza a' 6. d'Ottobre, per Valentino Roſſi, dicendo.

1315. *Honeſtus, & diſcretus vir Dominus Bonapax Plebis Eccleſie S. Mariae de Gaibana Ferrarien. Dioc. Archipraebyter administrator, & rector, vna cum Capitulo ſuo ſeu Plebis antedictae Canoniciſ, videlicet, Domino Rolando Aquilegen. Eccl. ſcolaſtico, Iacobo de Pincernis, Nicolutio de Senis, Francischino de Regio, ed vltra.*

I cui Canonici per cagione por'di certe inondazioni alla detta Chieſa dannose vennero eſtinti; truouaſi in eſſa inſtituita la Confraternità del Santiffimo Sacramento, come dalla Bolla della detta erezione ſi vede, data in Roma il quarto di d'Agosto, ed ha tutto di ſè 240. anime da comunione, con la Parochiale di Monettirolo, Marara, S. Zilio, Gaibanella, S. Nicolò della Scarfella, il Traghetto, lo Spedale delle Monacale, il Cò del fiume, e l'Oratorio della Natiuità della B. Verg. al quale per quanto ſi ha per tradizione ſoleua eſſere anneſſo vno Spedale per ricouero de' poveri paſſaggieri.

S. VINCENZO, ED ANASTASIO di Monettirolo.

VEnne il detto luogo coſì addimandato da noſtri antichi per cagione di vn picciolo Monaftero, che quiu ſi ritruouaua edificato, ed habitato per certo tempo da' Monaci Ciftercienciſ tra noi detti

detti di S. Bartolo, il quale auuenga, che da essi venisse abbandonato, ne rimase però soggetto alle ragioni loro, come si vede da vn istromento rogato Rinaldo Ziponari a' 12. di Gennaio. La Chiesa che quiui si ritruoua è situata all'Occidente, sotto il titolo di S. Vincenzo, ed Anastasio, nella quale si ritruoua eretta la Confraternità del Santissimo Rosario, che ha per costume di riddursi vestita di cappa bianca nel Coro di essa a recitare ne' dì festiui l'ufficio della Beata Vergine. Ha sotto di sè la detta Chiesa 300. anime da comunione con li due nobilissimi Palagi l'vno de' gli Estensi, e l'altro de' Beuilacqui edificato in luogo detto Lanzagallo, e quello de' Tolomei, hora posseduto dalla Famiglia de' Sacrati.

1412.

SANT'AGNESE DI GAIBANELLA.

Chiesa Parochiale è questa a Sant' Agnese intitolata volta all'Occidente, la quale manca del Fonte Battismale. Questa Chiesa con quella di Santo Stefano di Polarolo detta poi San Saluatore, già curata posta in detta Villa, hora demolita, soleua anticamente essere vnita alla Pieuè di Gaibana sua matrice, come si caua da vn tal istromento rogato Tuccio da Monte San Seuerino a' 28. d'Aprile, ed in oltre eraui quella di S. Pietro, mentouata in vn tal istromento rogato per Pietro Pialbene. Ella ha sotto di sè 120. anime da comunione col vago, e delizioso Palagio, già della Famiglia de' Fabbiani, hora posseduto da quella de' Zauagli.

1332.

1381.

S. NICOLO' DALLA SCARSELLA.

Prese questo villaggio il nome dalla Chiesa Parochiale, che in essa si ritruoua edificata volta all'Occidente, la quale per hauer in essa anticamente vna Imagine di S. Nicolò figurata con vna scarfella a canto con la moneta tripartita, con la quale egli collocò in matrimonio quelle tre sorelle, che per pouertà stauano per precipitare la loro Verginità, ne torti la detta Chiesa anch'ella il nome di S. Nicolò della Scarfella; truouasi in essa eretta la Confraternità del Santissimo Rosario, la quale ha per costume di riddursi ne' giorni festiui in detta Chiesa con la cappa bianca a recitare le diuine lodi. Ella è pretesa delle ragioni dell'Abbazia di S. Bartolo, come da vn istromento si vede rogato per Rinaldo Ziponari a' 30. di Dicembre, ed ha annesso vno Spedale con sei letti per alloggio de' poueri pas-

1426.

faggieri, ed ha sotto di sè 300. anime da communione, con vn picciolo Oratorio situato nella Corte della detta Abbazia quivi poco distante, nel quale talhora si celebra, ed il gran Palagio di Benuegnante edificato già dal Duca Borso, hoggidi posseduto da i Marchesi Calcagnini, quello de' Nigrisoli, con altre habitazioni ragguarduoli molto.

SAN GIOVAMBATISTA del Traghetto.

Questa è Chiesa Parochiale a S. Giouambatista dedicata, volta al Settentrione, dotata da gli huomini del paese, come consta per rogito di Giouambatista Nadali ella ha sotto di sè 140. anime da communione.

S. BARTOLOMEO SPEDALE delle Monacale.

1329. Questo villaggio ne gli andati tempi era con altro nome addimandato Villa Franca. Ma poi per certo Spedale quivi edificato detto da Federico Arcivescouo di Rauenna lo Spedale di Carità vinci nimici, ne sortì il detto luogo il nome di Spedale, e dopo da i molti poderi, che vi hanno le Monache di S. Siluestro venne comunemente dinominato lo Spedale delle Monache, ed hora per corrotto vocabolo lo Spedale delle Monacale. Quiui dalla pietà di vna tal Donna Margherita Abbadessa del detto Monastero vi venne fabricata da' fondamenti vna Chiesa volta all'Occidente, S. Bartolomeo Apostolo intitolata, la quale anche per la medesima Abbadessa venne dotata con assignarle molti poderi, come tutto si comprende da vna tal pronunzia di Benedetto de i Dottori Padouano, Vicario Generale di Bernardo Vescouo di Ferrara, registrata in vn processo formato ne gli atti di Vgucione Brinia' 1330. 5. di Settembre. Questa venne poi caricata della cura dell'anime, e consecrata con l'Altar maggiore, e'l Cimiterio da Tomaso Marcapesci Bolognese Vescouo di Ferrara a' 22. di Giugno, in giorno di Domenica, con l'assistenza di molto Clero, e popolo, ed in particolare di Donna Anna Abbadessa del sopra nominato Monastero, come

come si legge nella seguēte memoria incisa in vna lapida di marmo, registrata nell'Angolo destro del Campanile in detta Chiesa esistente.

M CCC LXXXVIII. indictione XI. die Dominica XXII. Iunij, consecrata fuit hec Ecclesia cum eius Altare, & Cimiterio, sub vocabulo Sancti Bartolomei Apostoli, P. R. P. D. Thomam Marcapiscium de Bon. Sancte Ferrarien. Eccl. Ep̄m Astante S. Cleri, & populi multitudine copiosa, & religiosa Domina Anna Abbatissa Monasterij Sancti Siluestri de Ferrara predictæ Ecclesie Patronissa.

Ella venne poi vnita alla mensa delle dette Monache da Hippolito Estense Cardinale Legato per Pio Quarto a Carlo Rè di Francia, rimanendo però la carica della cura dell'anime a lei soggetta all'arbitrio di vn Capellano amouibile sin tanto, che dal Vescouo Giovanni Fontana, di volontà delle dette Monache vi venne statuito vn Vicario perpetuo, come consta per rogito di Lodouico Fiaschi Notaio Episcopale. Ha sotto di sè la detta Chiesa 500. anime da communione, e l'Oratorio dell'Annunziata nominato di Sant'Alberto, edificato in luogo detto la Molinella di Ferrara da Antonio Montecatino, nel quale si celebra con licenza de' Vescou di Ferrara, essendo egli soggetto alla detta Diocesi, come anche apparisce da vn Breue d'Indulgenza concedutagli da Innocenzio Ottauo, data in Roma il 1. di Febraio, e di Gregorio XIII. a' 10. di Luglio, col Palagio della Famiglia de' Vincenzi.

1563.

1490.

1579.

SANTA MARIA MADDALENA del Cò del fiume.

LA Chiesa Parochiale di Santa Maria Maddalena quiui situata venne da' fondamenti fabricata, e dotata da Lucrezia Rouerella Pia, come dal testamento di lei si vede rogato per Antonio Porti a' 13. di Giugno. In essa truouasi eretta la Confraternità della Beata Vergine del Carmine, per opera del Padre Fra Agostino Guardi Mantouano Carmelita a' 12. di Maggio, per rogito di Benedetto Trauaglino Notaio Episcopale. Ella ha sotto di sè 150. anime da communione, ed è l'estrema parte della Diocesi di Ferrara con quella di Bologna.

1579.

1618.

S. GIACOPO DI MARARA.

- C**Hiesa Parochiale a S. Giacopo dedicata è questa pretesa delle ragioni dell'Abbazia di S. Bartolo, come si vede da vn istromento registrato ne i catastri della detta Abbazia rogato Rinaldo Ziponari a' 25. di Settembre. In essa truouasi eretta la Confraternita del Santissimo Rosario, ed ha sotto di sè 300. anime da comunione, con l'Oratorio dello Spiritofanto, il quale quiui venne edificato da' fondamenti dalla Confraternità dello Spiritofanto, che in esso si ritroua instituita, e tutto in vn terreno lasciatole da Lucrezia Rouerella Pia, come nel suo testamento si vede. Questa vnitasi con la
1392. Confraternità dello Spiritofanto di Ferrara, vesti la cappa azurra, con la quale ha per costume di riddurfi ne' giorni festiui al detto Oratorio, ed iui recitare le diuine lodi alla Beata Vergine, in memoria di che ella paga alla sopra nominata Confraternità dello Spiritofanto di Ferrara vn'annua recognizione di vn soldo per vno, come dalla detta vnione si vede. Questo Oratorio viene vfficiato dalli Padri Capuccini, e ciò per cagione di certo hospizio, che quiui hanno li detti Padri, che anche terue loro per ricouero quando alcuni d'essi sono iui di passaggio, fabricato a spese della detta Confraternità. Truouauasi anticamente in questa Villa vna Chiesa adimandata San Giuliano di Ruptalo con vno Spedale annesso, già posseduto dalli Monaci Cisterciensi dell'Abbazia di S. Bartolo, come dalla concessione fatta loro da' Vescou di Ferrara si vede stipulata in Bologna per Valentino Rossi a' 8. d'Agosto, per la quale pagauano al Vescouato nella festiuità di Santa Maria Maddalena due libbre di cera nuoua.
- 1586.
- 1320.

S A N Z I L I O.

DAlla Chiesa Parochiale quiui edificata volta all'Oriente ad honore di Sant Egidio, prima detta S. Michele, ne forti la detta Villa con corrotto vocabolo il nome di S. Zilio. Ella ha sotto di sè 125. anime da comunione, con l'Oratorio di San Pietro, nel quale soleuasi celebrare il giorno della sua festiuità. Ma conceduto poi da D. Lodouico Fantini in Ensiteusi ad Antonio Banchi caudico Ferrarese con vn'annua recognizione di venti libbre l'anno, cessò di celebrarsi in esso. Euii parimente il Priorato dell'Annunziata detta

ta detta Santa Maria del poggio , per esser egli edificato in luogo alquanto eminente a similitudine di vn poggetto . A questo Priorato venne assegnato da Vgucione di Galiera tutti gli suoi beni , come dalla detta consegna si vede stipulata in Bologna per Valentino Rossi a' 24. Settembre , e qui sotto in parte trasportata .

Ego Vgucio filius quondam Zandayni de Galiera Bon. Dioc. habitator Villa S. Martini Ferrarien. Dioc. offero me ipsum , & omnia bona mea , & promitto obedientiam omnipotenti Deo , & Beatae Mariae Virgini , & vobis Domino Guidoni Ferrarien. Episcopo recipienti nomine , & vice Ecclesiae , seu loci S. Mariae de Podio antedictae .

1319.

Questo venne dopo vnito con tutte le sue attinenze alla presente Parochiale . Trouasi nell'Oratorio di lui vna Imagine della Beata Vergine , che iui opera di continuo infinite grazie con molto concorso de paesani , ed in particolare nel tempo di quaresima . In questo luogo trouossi anticamente vn monumento di Lucio Ottauitio , nel quale veggonsi scolpiti due fabri , hoggidi custodito nella iudetia Parochiale di Sant'Egidio con la seguente iscrizione .

L. Octauitio , In Fr. P. XIII. In A. G. R. P. XIII.

SAN MARTINO.

E Questa Villa così dinominata dall'antica Pieue quiui situata , è dedicata a S. Martino volta all'Occidente , la quale per essere edificata in sito basso , e tra molti condotti d'acque non poteuano li paesani hauer l'ingresso in lei se non col mezzo di alcuni ponti , da' quali ne pres'ella il nome di S. Martino della Pontonara , si come hoggidi anco si chiama . Questa venne dotata da Federico de i Conti di San Martino Vescouo di Ferrara , come da vna tal inuestitura si caua , fattale da Guido suo successore stipulata in Bologna per Giacopo Bonauita a' 28. di Settembre . Ella ha sotto di sè 400. anime da comunione , con la Parochiale di Fossanuoua , e di S. Biagio . L'Oratorio di S. Giouambatista situato in luogo detto la Torre della Fofsa , nel quale si ritruoua instituita vna Confraternità con cappa bianca aggregata alla Confraternità di S. Giouambatista di Ferrara , la quale ha per costume di recitare in esso ne' di festiui l'Officio della Beata Vergine . La detta Pieue da questa parte è la confina della Diocesi , e Stato di Ferrara con quello di Bologna , ed allhora che vengero posti i termini tra Ferraresi , e Bolognesi dal Cardinale Guastavillani , e dal Duca Alfonso II. que' paesani soggetti alla detta

1319.

1579.

Pieue, che rimasero compresi dentro ai confini del Bolognese da essa si ribellarono, ed in pregiudicio dell'antica sua Matrice si sottoposero alla Chiesa Parochiale di Malalbergo, doue vanno tuttauia continuouando.

S. MARCO DI FOSSA NVOVA.

- T**Ruouasi quiui vna Chiesa Parochiale volta al mezzogiorno detta S. Marco, la quale manca del Sacro Fonte Battismale, già soggettata da Griffio Vescouo di Ferrara alla Chiesa di S. Giorgio oltre il Pò, hora posseduta da i Monaci Oluetani, come per rogito di
1141. Angelberto si vede sotto il dì 11. di Maggio. Ella ha per costume di riceuere gli olij Santi dalla Pieue di San Martino sua matrice, ed ha sotto di se 140 anime da communion, con la Chiesa di Santa Maria della neue, già curata detta di Guidoberto per essere ella stata edificata, e dotata di buone rendite da Zilio di Pietrobuono Guidoberti, come dal suo testamento apparisce rogato per Guicidiedo
1296. Pelliparia'6. intrante il mese di Nouembre, ciò comprendendosi
1308. anche in vn'istromento rogato Giacomo Brini a' 24. Aprile.

S. BIAGIO DI FOSSA NVOVA. di Sant'Egidio.

- È** Questa ancora Chiesa Parochiale, dalla quale il detto Villaggio prese il nome, manca del Sacro Fonte Battismale, ed ha sotto
1617. di se 100 anime da communion. In essa truouasi vna Capella eretta da' fondamenti dal Conte Giulio Perondolo, sotto il titolo dell'Annunziata, alla quale per opera di lui vi venne instituita la Confraternità del Santissimo Rosario, hoggidì molto frequentata, ha uendogli anche donato vna custodia per il Santissimo Sacramento, vn turribolo con la sua nauicella d'argento, ed vna croce di cristallo di monte all'altezza poco meno d'vn piede, guarnita d'oro, ed altri ornamenti, a lui prima donata da Cesare Estense Duca di Modona. Leggesi nella detta Capella registrata la seguente memoria in vna lapida di paragone incisa.

D. O. M.

Julius Perondolus Caruti, &c. Comes. Hanc Capellam erexit, ornauit, & dotauit Anno Salutis M DC XIX.

SAN-

SANTO STEFANO PAPA di Stienta.

L'Antica Pieue, che quiui sotto il titolo di Santo Stefano Papa, è Martire si ritruoua edificata volta all'Occaso, era anticamente delle ragioni dell'Arciuescouato di Rauenna, appellandosi però con altro nome Santo Stefano di Caligo, come in vn'antichissimo istromento scritto in lettere Longobarde si vede, fatto già da Pietro Arciuescouo della detta Chiesa ad vn tal Delzao il quarto anno di Berengario, e di Adelberto sotto il dì 14. Giugno, essendo Pontefice Agapito Secondo, che nella Cathedra di S. Pietro sedette a' 18. di Maggio, doue dice.

946.

Et omnib. eiusdem pertinentibus constitutis territorij Ferrarien. Plebs Sancti Stephani in Galico iure Ecclesie nostrae Rauennatis Summo Pontifice Agapito, regnantibus Domino Berengario, & Adalberto eius filio.

1004.

E dopo di Bolonitico dall'Arciuescouo Federico, per certo fondo che sotto di lei con tal nome si ritruouaua, come anche in parte hoggidi si ritruoua detto per corrotto vocabolo Bonello, donato già da Presbiterino nostro Vescouo a S. Salvatore di Ficaruolo. In essa haueuasi vn Canonicato, molto tempo fà abolito, si come di presente vi si truoua la Confraternità del Santissimo Rosario, ed ha sotto di sè 300. anime da communion con la Parochiale di Raualle, Gurzone, Occhiobello, e quelle di ambi i Laghi scuri obbligate al Sacro Fonte di detta Pieue, si come anticamente vi soggiaceua quella di Santo Sinisio, nominata in vna confessione di Guidone de' Dosi, come feudatario, e vassallo di Obizo Marchese di Este, rogata per Stefanello a' 30. di Marzo, doue dice.

1175.

Item vnam vallem magnam de Sancto Sinisio vno latere fundus Villa Leonis, alio latere vsque ad fundum Fauerezani, vno capite vsque ad confines Runci, & Villa Zerpiniæ.

1286.

È in oltre a questa Pieue soggetta la honorata habitazione di Francesco Calzetta valente Iurisconsulto, e nella Città molto riputato, quella di Giacomo Beccari, e di Giustiniano Sauonaroli, ed altre. Nella parte anteriore della detta Chiesa per di fuori, nella parete vi si scorge vna lapida di finissimo marmo, dentro la quale stà inciso la seguente intcrizione di Tadiena Restituta, dicendo.

Tadienæ Restitutæ T. Fadiennus Volusio,

La Torre

La Torre della detta Chiesa venne innalzata a fondamenti dell'anno 1448. mentre era Rettore di essa Emanuele Guarini Canonico della Cathedral, e dopo la medesima Chiesa è stata ampliata dal 1616. la parte di Tramontana, ed abbellita da Michele Cibardi Arciprete di lei, persona di molta integrità.

SANTA MARIA MADDALENA di Lago oscuro Traspadano.

ERa quiui anticamente vna certa profonda voragine, ò lago d'acque, la quale col mezzo di vn ponte era transitato, presso doue azzuffatosi Arnaldo Costabili, valoroso Capitano de' Ferraresi, con quelli d'Adria, all' hora potenti molto, e superatigli con grande strage di loro, vogliono che per l'orrore de' corpi morti, per le grida de' feriti, e sangue sparso ne acquistasse il detto luogo il nome di Lago oscuro, come viene riferito da Girolamo Giuannino da Capognano Dominicano, nella vita di Paolo Costabili Generale della detta Religione, ed auenga, che per la rotta di Ficaruolo fatta da Sicardo, nè del Lago, nè del Ponte pur vestigio non rimane, essendouisi condotto vn riuo del Pò, ch'oggi di è il principale, ne ritenne però egli sempre il già acquistato, ed antico nome di Lago oscuro. Truouasi quiui vna Chiesa volta all' Occaso, ed in due naui distinta, senza il Sacro Fonte Battismale a Santa Maria Maddalena dedicata, la quale era delle ragioni della Famiglia de' Contrari, ed hora de' Pepoli. Ella ha sotto di sè 200. anime da Communion, e l'Oratorio di S. Paolo detto poi di S. Giouanni di Rotondolo, hora detto di Riondolo edificato, e dotato già dal nobile Ferraresino Foscolini, come consta per rogito di Fra Mercatello Brini a' 20. di Dicembre, con vn'annua recognizione di sei onzie d'incenso al Vescouato di Ferrara. Passò poi il ius patronato di lui nella Famiglia de' Scotti di Ferrara, ed hora della Famiglia de' Flori. Truouauasi parimente, dentro a' confini della detta Parochiale vn picciolo Monastero a S. Tomaso d'Aquino dedicato, iui da' fondamenti eretto da Vgucione Contrario il grande, il quale poi con autorità di Pio II. come dal Breue di lui si vede, dato in 1494. Mantoua venne dato per istanza alli Frati Dominicani estratti del Conuento di Santa Maria de' gli Angeli di Ferrara. Ma questo poi demolito per cagione della guerra fatta da' Viniziani al Duca Hercole

cole Primo, venne in luogo di lui eretto nella sopra nominata Chiesa degli Angeli vna Capella al detto Santo, e tutto con dispensa d'Alessandro VI. così assentendoui li Contrari, come consta da vn tal processo fatto da Bernardino Silueti Notaio Episcopale. In oltre nella detta Parochia si vede il nobile Palagio, edificato già da Cornelio Bentiuoglio, acquistato dopo dalla Comunità per ricouero de gli appestati in tempo di contagio, e quello de' Contrari, hora de' Pepoli, doue di passaggio pransò a' 17. d'Ottobre Beatrice d'Aragona Regina d'Vngheria, ed altri.

1483.

1476.

S. GIOVANNI EVANGELISTA di Lago scuro Cispadano.

TRuouauasi anticamente al ponte di Lago scuro Cispadano vn' Image della Beata Vergine sopra d'vn pilastro dipinta, col bambino nelle braccia, la quale per li molti miracoli, e grazie, che iui faceua, era di grandissima diuozione, e concorso a paesani, e forestieri, li quali di continuo li offeriuano di molti doni, e limosine, delle quali vi venne edificata vna Chiesa detta Santa Maria di Lago scuro. Quiui dirimpetto era situato vno Spedale con 23. letti per ricouero, ed alloggio de' poveri passaggieri, edificato già dalla pietà di Viualdo de' Viualdi Cittadino Ferrarese, il quale morendo lo raccomandò sotto la protezione della Confraternità di San Giouambatista di Ferrara, come dal testamento di lui si vede rogato per Ghiuolo Coati a' 13. d'Aprile, ond'ella pigliatone il possesso procurò per grazia, che da Tomaso Marcapesce Bolognese Vescouo di Ferrara, gli venisse conceduto il sopra nominato Oratorio con le offerte, che gli veniuano fatte, acciò col mezzo di esse più agiatamente potesse prouedere a' bisogni del detto Spedale promettendogli di edificare iui vna nuoua Chiesa, e di riporui vn Sacerdote assistente, ed altro, il che benignamente ottenuto s'obbligò di pagare due ceri di cinque libre per ciascuno nella vigilia della Natiuità di Cristo alla Camera Episcopale, come dalla detta concessione si comprende, rogata per Siluestro Ghinami a' 19. Marzo, e poi tutta si diede all'opera di pietà circa al detto Spedale, ed alla edificazione della promessa Chiesa, la quale riddotta a perfezione venne dedicata a S. Giovanni Euangelista. Questa poi dopo nel Pò dirupata venne nuouamente riedificata, e sotto il medesimo titolo consecrata insieme

1383.

1385.

sieme con l'Altar maggiore da Hercole Tombesi Ferrarese Monaco Cassinense, e Vescouo di Rualino riponendo nel detto Altare delle Reliquie di S. Barnaba Apostolo, di S. Bernardino Confessore, e di Santa Chiara, che fù a' due di Maggio la prima Domenica del detto mese: nel qual giorno ha per costume la detta Confraternità di girui con le cappe a solennizare la detta sagra. Volendo poi dar forma il Duca Hercole Primo, alla gran fabrica del Parco fù di necessità spiantare affatto la Chiesa Parochiale di S. Michele situata in luogo detto Perle contigua a Confortino, il che fatto la cura dell'anime a lei soggette venne raccomandata da Bartolomeo dalla Rovere Vescouo di Ferrara alla Chiesa Parochiale di Santa Maddalena di Lago scuro Traspadano, la quale poi per la interposizione del Pò in progresso di tempo diuenne malageuole, con molto detrimento della salute dell'anime de' suoi soggetti, a che hauendo considerazione Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara, ne trasferì la detta cura nella presente Chiesa, come per rogito di Mattia Fiaschi si vede, nella quale anche douendosi distuggere il sopradetto antico Oratorio della Beata Vergine, vi trasferì processionalmente l'Imagine di lei, me presente con l'interuento d'alcuni Canonici della Cathedral, e di molto popolo, la qual Chiesa douendosi anch'ella, per la medesima cagione del Pò, dirupare, lo stesso Vescouo le destinò poco distante, ed in più sicura parte il Cimiterio, ed il luogo per edificazione della nuoua Chiesa da lui benedetto a' 21. d'Ottobre, nel cui fondamento egli dopo di propria mano vi pose la pietra angolare il nono dì di Giugno, l'ottaua del Corpo di Cristo, concedendole anche dopo l'ultimo d'Aprile il Sacro Fonte Battismale. Ridotta poi la nuoua Chiesa in assai còueneuole forma atterrossi la vecchia, essendosi però prima fatta la traslazione dell'Imagine miracolosa nella presente, per mano di Giouanni Lodouico Pasolini Faentino Camandolese, e Vescouo di Segna con gran concorso di que' paesani, ed altro. Contiguo alla detta Chiesa li Padri Capuccini vi hanno vn picciolo hospizio iui loro fabricato dalla pietà de' paesani, come in parte dalla seguente memoria si vede in vna lapida di marmo in esso registrata.

Hospitium ad vsum Fratrum Minorum Sancti Francisci Capucinatorum.
M DC XVII.

Ha sotto di sè questa Parochiale 600. anime da Communione rette per vn Paroco postoui nelle vacanze della sopra nominata Confraternità di S. Giouambatista di Ferrara, come dalla presentazione di Gio-

di Giouangiaco Surchi, al presente Rettor di essa si vede rogata per Pietropaolo Brunetti. In oltre le soggiace l'Oratorio della Beata Vergine in Vallonga edificato, doue tal' hora si celebra per diuozione della Famiglia de' Diani, hauendolo eretto da' fondamenti Agostino vno di essa Famiglia, che quiui anche tiene vna habitazione molto ragguardeguale. Dentro a' termini della detta Parochiale a Santa Maria dedicata, hora per rispetto del Pò distrutta, della quale si fa menzione in vn tal' istromento rogato Valentino Roffi, sotto il terzo giorno di Giugno, la quale in tal tempo era sottoposta alla Pieuè di Santo Stefano di Bolonitico, hora Stienta addimandata. In confina della presente Chiesa vedesi il delizioso Palagio, e giardino dell' Isola, già fabricato dalla sempre viuua memoria di Don Alfonso Estense, progenitore di Cesare Estense Duca di Modona, e di Alessandro al presente amplissimo Cardinale di Santa Chiesa.

1621
1320.
1563.
1621.

S. GIACOPO DI RAUALE.

Questa è Chiesa a S. Giacopo dedicata, e volta all'Occidente, la quale haueua a se vnite la Chiesa di S. Biagio, di Casaglia, e quella di S. Leonardo della Villa del Canale dinanti, come tutto si comprende per rogito di Martino Shueti, sotto il dì 22. Marzo. Ella ha sotto di sè 200. anime da comunione col Palagio della Famiglia de' Siluestri.

1432.

S. GIOVAMBATISTA DI GVRZONE.

Dalla quantità de' Gorghi, che quiui si ritruouaua ne acquistò il detto luogo il nome di Gurzone, nominandolo anche anticamente il Marchese Azzo Castello del dominio de' Contrari, da vna antica fortezza, che vi era situata. La Chiesa che quiui stà a San Giouambatista dedicata venne dalla sopra nominata Famiglia edificata, e dopo vnita alla Parochiale di Santa Maddalena di Lago scuro, doue continuò fin tanto, che da Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara, per commodità de' paesani venne disunita, ed eretta in Parochiale, come dall'istromento della detta disunione si vede. Ha la detta Chiesa sotto di sè cento anime da comunione, ed è al presente delle ragioni de' Signori Pepoli di Bologna, come heredi della detta Famiglia de' Contrari,

1300.
1597.
1621.

S. MICHELE DI OCCHIOBELLO.

Q Viui stà situato vna Chiesa S. Michele intitolata, nella quale si ritroua eretta la Confraternità del Santissimo Rosario, ed ha sotto di sè 240. anime da comunione, e già vi haueua vn tale Spedale a S. Giouanni Euangelista dedicato, ricordato in vn tal'istromento rogato per Giouanni Visconti de' Pistori alli otto d'Agosto 1334.

S. MARIA DI BONDENO.

IL nobile, ed antico Castello del Bondeno altre volte detto Bondigone venne edificato dalla Contessa Matilda, e dopo lo cinse di mura, e di fosse, il quale per lo più era da lei habitato, doue anche morì. Questo dopo di essere stato fieramente combattuto, e preso da' Viniziani, e poi perduto venne anche per due mesi continoui senza frutto assediato da Veronesi, come ne' suoi Annali si vede, dicendo essi.

Eodem anno in festo S. Michaelis Veronenses castramentati sunt circa Castrum Bondeni, & cum per duos menses continuos obsedissent ad Patriam propriam remeati sunt.

1107. Pati nuoui disturbi dalle genti di Gregorio IX. ma più da quelle di Clemente VII. all' hora, che da Suizzeri venne saccheggiato.

1111.
1220.
1224.
1239.
1521. In fine ricuperato dal Duca Alfonso Primo, affatto la demolì, restando però il detto luogo molto popolato, ed abbondante, col gouerno di vn Podestà dal Commune di Ferrara assignatoli. In esso truouasi la nobile, e ricca Pieue volta all' Occaso iui fabricata, sotto il titolo della Natiuità della Beata Vergine con vna fortissima Torre per le campane. Il pauimento della cui Chiesa per la bassezza del sito, e per cagione di certa innondazione, venne otto piedi sopra terra eleuato, quella ampliando, e dilatando in modo, che di presente puossi annouerare tra le maggiori della Diocesi vna delle principali. Ella era capitolare, e proueduta di quattro Canonici, con vn' annuo assignamento di dugento scudi per ciascuno, essendo Canonico di essa Tomaso Perondolo, che fu poi Arcivescouo di Rauenta, come dalla Bolla di lui si vede fattale da Tomaso Marcapefci Vescouo di Ferrara, ed Abbate di Nonantola data in Ferrara a'

1384. 18. di Marzo, per rogito di Siluestro de' Ghinami, le cui entrate incorporate

orporate poi alla detta Pieuè ne rimasero estinte, vedesi però l'antica residenza loro hoggidi pur anche addimandata la Canonica. Fù la detta Chiesa anticamente soggetta all'Abbazia di Nonantola, come da vna tal cessione si vede, fatta da Andrea Abbate Nonantolano col consentio de' Monaci a Pietro Arciprete della detta Pieuè, il quarto mese nella quinta indizione dell'anno 1142. sotto ad Innocenzio II. come in parte qui sotto si legge.

Ego Andreas Abbas venerabilis Monasterij S. Siluestri siti in Nonantola. vna per consilium, & consensum Fratrum Monachorum eiusdem Monasterij, concedo Plebi S. Mariae de Bondeno per manus Petri eiusdem Plebis Archipresbyteri, nec non, & Presbyteri Ioannis ipsius Ecclesiae Sacerdotis.

Riceuendone anche da lei a' douuti tempi gli olij Santi, senza riconoscere superiorità, ò maggioranza d'altro Vescouo, nella qual libertà sempre si mantenne, fino che successe Giouanni Fontana nel Vescouato di Ferrara, che poi con partecipazione, e consenso del Duca Alfonso II. la visitò. Essendo poi la detta Pieuè vacante per la morte del sopra nominato Cardinale Luigi, il Duca Alfonso a cui s'aspettaua la nominazione ne diede il voto a D. Alessandرو Estense suo primo cugino, hora Cardinale. Ma per essere egli per l'età incapace di vna Chiesa Parochiale di furi tutti li beni dalla detta Pieuè, e gli vnì ad vna Capella per tal cagione in detta Chiesa nuouamente eretta sotto il titolo di S. Giorgio, la quale poi come beneficio semplice venne conferita senza alcuna difficoltà nel sopra nominato D. Alessandرو, come tutto appare dal Breue sopra ciò concesso da Sisto V. con la data di Roma presso S. Marco Idibus Iunij, assignando alla detta Pieuè per il vitto di Gasparo Leuadorò primo Arciprete di essa dopo la detta riduzione, ed a' suoi successori in perpetuo 300. scudi d'oro in oro l'anno, come dall'istromento della detta consegna si vede rogato Luca Zannini a' 11. di Luglio. In questa Chiesa truouauasi eretta la Confraternità della Pazienza de' Serui; la quale poi edificato nella Piazza del detto luogo vn puhto Oratorio vi palsò ad habitare, dou'hoggidi si trattiene con molto decoro, e veste vna cappa di tela negra, rimanendoui solo quella del Santissimo Rosario, più volte confermata, la quale è molto frequentata truouandosi descritta in essa la maggior parte de' terrazzani, e paesani. Euui vna Imagine della Beata Vergine, dipinta col Prelepio, la quale prima staua situata nelle Valli alla detta Pieuè soggette in vna possessione addimandata la Peuera, la quale era

le era in molta diuozione, concorrendoui per ciò molta gente quasi tumultuante; sopra che hauuto considerazione Federico Pozzetti Arciprete della detta Chiesa, giudicò per degni rispetti di trasferirla nella detta Chiesa, si come fece processionalmente con l'interuento di vn numero quasi infinito di persone, doue riposta vi eresse egli vn'Altare detto della Madonna delle Grazie, doue viene con grandissima venerazione custodita riceuendone di continouoli diuoti di lei infinite grazie, come ne fa amplissima testimonianza Claudio Giouanpoli muratore vno del luogo stroppiato, ed affiderato delle mani, e de' piedi, e stato per ciò lo spazio d'otto mesi continoui nel letto, il quale in fine condotto a' 29. di Marzo la sera del Sabato Santo a sentire le Diuine lodi della Beata Vergine, che si celebrano dauanti alla detta Imagine, e dopo che furono finite voltatosi con diuoto affetto, e purità di cuore alla detta Imagine, quella pregando a volere per pietà concedergli l'intiera sua sanità, a fine ch'egli potesse souenire la pouera sua famiglia, che per ciò in estremo ne patiuua, ciò appena hebbe pronunziato, che si sentì sopra di se vn'estasi, ed occupazione de' sensi, dalla quale rihauutosi prese le crocciole percotendole fortemente insieme, e poi libero corse sopra'l detto Altare, doue inginocchiato pianse dirottissimamente, e stando iui poi lo spazio d'vn quarto d'hora alquanto sbigottito, si leuò poi gridando ad alta voce magnificando, e glorificando la Regina de' Cieli, e la Diuina Maestà di Dio, si come fecero cinquecento persone, che si truouarono presenti alla riceuuta grazia. E' poi la detta Chiesa ornata di alcune vaghissime Pitture di mano di Maestri eccellenti, vedendosi in lei vn S. Sebastiano tra vn S. Domenico, ed vn S. Rocco di mano dell'Ortolano, l'adorazione de' tre Magi di Girolamo Carpi, alla detta Chiesa donata dal Cardinale Hippolito Estense, tutte pregiate molto, vn S. Bartolomeo, tra S. Nicolò, e S. Biagio di Sebastiano de' Filippi, ed vn Rosario d'Hippolito Scarfellino ambe molto ragguardevoli, ed altro. La detta Chiesa per dodici miglia dilata i suoi confini, li quali da due parti sono il termine della Diocesi di Ferrara, con quella di Modona, e di Reggio, ed ha sotto di sè due mila anime da comunione, con la Parochiale delli Pilastri, le Chiauiche, Scottichino, e Santa Bianca, L'Oratorio di S. Giouambatista, nel quale truouasi instituita vna Confraternità ad honore del detto Santo, con cappa bianca, ed vn'Altare sotto il titolo di S. Michele, li cui beni vennero da Giouanni Fontana sopra nominato vniti al Seminario, come consta

sta per rogito di Luca Zannini. Quello del Corpo di Cristo con la Confraternità, già prima nella detta Pieue instituita, la quale veste vna cappa azurra, ed ha annesso vno Spedale per alloggio de' poveri Peregrini iui eretto da Cristofaro d'Allera, come nel suo testamento si vede. Hoggidi li detti poveri vengono delle pubbliche limosine spesati, ed alloggiati tenendoui sei letti a questo effetto la detta Confraternità, la quale ne ha la soprintendenza, e gouerno. L'Oratorio della Beata Vergine detto di Gambarone, che haueua similmente vno Spedale annesso detto di S. Michele, già della Diocesi di Modona del 1484. il quale venne ridotto a beneficio semplice, essendo delle ragioni dell'Abbazia di Nonantola; in esso truouasi vna Imagine della B. Vergine in molta diuozione a que' paesani, alla quale tall' hora si celebra. L'Oratorio di S. Francelco, nel quale si celebra gli venerdì, e feste di tutto l'anno, per diuozione della Famiglia de' Prosperi, che la edificò, e quello della Beata Vergine delle ragioni de' Frati Carmelitani, assistendoui di continuo due delli detti Frati. In luogo detto Burana soleua anche essere vna Chiesa a S. Sabba dedicata nominata da Clemente Quarto, ed vno Spedale detto di S. Tomaso.

1590.
1514.
1578.
1260.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Scortichino.

L'Oratorio, che quiui si ritruoua venne edificato dalla Giouanna de' Zoboli da Reggio moglie di Batista Bendedei, volto all'Oriente, detto già la Chiesa rossa, il quale anche venne dotato da Timoteo Bendedei suo figliuolo, che gli fece vn'annuo legato per souenimento di vn Sacerdote iui assistente, come dal testamento di lui si vede rogato per Bartolomeo Codegori. Quiui per la distanza di 6. miglia dalla Chiesa Parochiale, li paesani circonuicini in esso frequentauano li Santissimi Sacramenti, così permettendo gli Arcipreti della sua matrice, la qual cosa approuata anche da Giovanni Fontana Vescouo di Ferrara, li statui il Cimiterio a' 26. di Settembre, riducendola dopo in vna Chiesa Parochiale a' due di Settembre, soggettandole 600. anime da comunione, per lo che fatta incapace a tanto popolo venne distrutta, e di nuouo riedificata volta al Settentrione, sotto il titolo della Natiuità della B. Vergine.

1470.
1517.
1599.
1602.

S. GIACOPO DELLE CHIAVICHE.

Q Viui anticamente si ritruouaua vn'Oratorio volto all'Occidente S. Giacopo addimandato, il quale poi da Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara venne eretto in Parochiale, così instando Federico Pozzetti Arciprete di Bondeno, alla cui Pieue ella è soggetta, assignandole 600. anime da comunione.

S. MATTEO DE' PILASTRI.

1580. **L** A Chiesa, che quiui truouasi situata verso l'Occidente, venne edificata da Agostino Mosti nobile Ferrarese, il quale anche la dotò. Questa eretta poi in Parochiale vi venne istituita la Confraternità del Corpo di Cristo, ed aggregata a quella della Cathedrale di Ferrara. Ella ha sotto di sè 150. anime da comunione, con vna habitazione de' Mosti, ed vna de' Conti Rossetti ragguardegno molto, ed è la confine della Diocesi di Mantoua, e di Reggio da questa parte.

SANTA BIANCA.

1599. **Q** Vesta Chiesa era vn'Oratorio soggetto alla Pieue di Bondeno, e goduto dalli Padri Seruiti. Hora ella è Parochiale ordinata già da Giouanni Fontana a' 28. di Settembre, come consta dall'istromento della detta erezione rogato per Lodouico Fiaschi, le cui anime sono rette per vno delli sudetti Padri.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE
di Sette Polecini.

1143. **L** A Pieue, che quiui si ritruoua edificata volta all'Oriente, è intitolata alla Natiuità della Beata Vergine, come da vn tal Priuilegio di Celestino Secondo, fatto a Griffio Vescouo di Ferrara si vede 2. nonas Maij, la quale benche non consti s'ha per consecrata. In essa anticamente furono instituiti tre Canonicati, e dopo la Confraternità del Santissimo Rosario. La detta Pieue dilunga i suoi confini sino ad otto miglia, ed ha sotto di sè la Parochiale di S. Biagio, Purpu,

Purpurana, Saluadonica, lo Spedale di Bondeno, con l'Oratorio detto di S. Tomia, dotato già per Panfilio de' Canonici nobile Ferrarese, nel quale tall' hora per diuozione si celebra, ed ha 400. anime da communione in circa.

S. BIAGIO D'AVEZANO.

E La detta Chiesa volta all'Occidente, anticamente vnita alla Chiesa di Raualle, come per rogito di Martino Schiuetti si vede, a' ventidue di Marzo. Ella ha sotto disè 100. anime da communione con l'Oratorio dell'Annunziata lui edificato per diuozione di Galeazzo Riminaldi nobile Ferrarese, molto dal Pò minacciato. 1432.

ANNUNZIATA DELLO SPEDALE di Bondeno.

Questa Chiesa era anticamente vn picciolo Oratorio dedicato all'Annunziazione di Maria Vergine, soggetto alla sopra nominata Pieuè di sette Polecini, e delle ragioni di Gherardo, e fratelli de' Bondeni, detti de' Canonici, come più chiaro si dimostrerebbe se vn repentino incendio accaduto nelle case loro, non hauesse annullato molte scritte alla detta Chiesa attinenti, ed altre memorie d'alcuni soggetti di detta Famiglia, sì in lettere, come in armi molto ragguardeuoli. Questo poi demolito, venne nuouamente riedificato volto all'Oriente, ne i cui fondamenti vi venne posta la pietra angolare per Giooanni Fontana Vescouo di Ferrara a' 24. di Maggio, il qual anche dopo la eresse in Parochiale, consecrandola sotto il medesimo titolo a' 28. di Ottobre, festiuità di San 1594.
Simone, e Iuda, come consta per istromento rogato Lodouico Fiaschi, e dal Breue della confirmazione della detta erezione sopra ciò concesso da Clemente Ottauo sexto Kal. Maij, risseruandosi l'ap- 1595.
presentazione della detta Chiesa nelle vacanze di lei all'Arciprete di detta Pieuè, in virtù d'vna lettera sopra ciò scritta d'ordine del Papa dal Cardinale Paleotti capo della Congregazione sopra ai Vescouo al Vescouo di Ferrara, sotto il dì 6. Agosto. In essa truouasi 1596.
vna diuota Imagine della Beata Vergine, la quale di continuo opera lui infinite grazie. Ella ha sotto disè 400. anime da communio-

ne, con l'Oratorio della Visitazione della madre di Dio, edificato dentro ai suoi confini da Horazio Giraldi Vescouo di Comacchio, col Palagio da Girolamo padre di lui fabricato molto delizioso, e vago. Dentro ai termini di questa Chiesa in luogo detto Senetica, truouauasi anticamente edificata vna Chiesa, con titolo di Pieue, addimandata San Giouanni, mentouata nel testamento di Almerico Estense Rettore di Ferrara, e di Franca sua moglie rogato per Leone a' 10. di Luglio; registrato nell'archiuo del Vescouato d'Adria, mentre dice.

Sicque omnes res nostras in Plebe Sancti Ioannis sita in fundo Senetica.
Quiui li Bonlei hanno vna habitazione deliziosa molto.

S. PAOLO DI PVRPVRANA.

Questa è Chiesa a S. Paolo dedicata, alla quale fù per vn tempo vnita la Chiesa di Saluadonica. Ella ha sotto di sè 150. anime da comunione, con l'Oratorio detto il Capitello de' Serui da vno di essi Padri vsfiziato, per obbligo di vn legato fatto al Monastero loro da Alberto Raimondi detto il Cremona.

SANT' ANTONIO DA PADOVA di Saluadonica.

1248. **G**ia fù questo fortissimo Castello nominato dal Marchese Azzo, e posseduto vn tempo dal nobile Tedelgardo, hora distrutto, doue di presente si ritroua vna Chiesa Parochiale a Sant'Antonio da Padoua dedicata, la cura della quale abolita venne con la medesima Chiesa vnita alla Parochiale di Porporana, doue così continuò fin che dal Vescouo Giouanni Fontana venne disunita, e riddotta nuouamente in Parochiale, come consta per rogito di Lodouico Fiaschi a' 17. di Settembre, essendo egli in questo tempo Notaio Episcopale, le cui determinazioni non si possono vedere in fonte, essendo elleno capitate (per quanto viene riferito) in mano di Camillo Mori Vescouo di Termoli, che seco le trasportò per valersene ne' bisogni della sua Chiesa.

ASSUNZIONE DELLA B. VERGINE di Vigherano.

Questo luogo anticamente s'addimandaua Vico d'Arriano nominato così anche da Antonino nel suo Itinerario . Quiui truouasi vna antichissima Chiesa con titolo di Pieue, dedicata all'Assunzione della Beata Vergine, così addimandata in vn tal Priuilegio di Lucio II. dato in Laterano Idibus Martij, nella quale si ritrouano eretti cinque Canonicati, vno de' quali venne vnito alla detta Pieue, per rogito di Martino Schiffetti; ed ha sotto di sè la Parochiale della Cassana, Belheme, Casalia, e Vigherano della Mainarda, si come anche vi haueua vn picciolo Oratorio nominato San Geruasio, e Protasio hora distrutto. La detta Pieue s'ha per consecrata, ed amministra li Santissimi Sacramenti a ottocento anime da comunione, con ottocento scudi d'entrata ogn'anno, e d'auantaggio ancora. Nella detta Villa truouasi la memoria di Marco Iulio Frontone, e quella della Famiglia Fidiene. Leggendosi nella prima.

M. Iulio M. F. Fronto. Ti. Claudi Caesaris Aug. Germanici dispensatori Lentianus. e nell'altra

Fidiene restituta, F. Fidienus Volusius.

Gli Morandi hanno quiui vna honorata, e vaga habitazione, ed altri.

S. GIACOPO DI CASAGLIA.

LA Chiesa, che quiui si ritroua situata, venne edificata dalla pietà del Duca Borso, e dopò a' 25. di Luglio consecrata da Daniele d'Ariluno Cremonese Canonico regolare Lateranense Vescouo di Forlì, sotto il titolo di S. Giacopo Apostolo, come si vede da vna tale scrittura in essa custodita, dotandola poi il detto Duca, come dall'istromento della detta dotazione si vede rogato Giouanni Emiliani a' 26. d'Ottobre. Hora la detta Chiesa è delle ragioni della nobilissima Famiglia de' Signori Pij, per cagione della permuta di Carpi in Sassuolo, fatta tra il Duca Hercole, e Giberto, come dall'istromento della detta permutazione si caua, rogato Lodouico Bonomelli a' dieci di Settembre, sotto le quali ella va tuttauia con-

1460.
1461.

1470.

1500.

tinuando. Ha sotto di sè 100. anime da comunione con vn amplissimo Palagio, posseduto dal Signor Cardinale Carlo Emanuel Pio di Sauoia, Legato della Marca mio Signore.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Cassana.

- S** I ritruoua quiui edificata vna Chiesa dedicata alla Natiuità di Maria Vergine volta all'Occidente, la quale essendo Parochiale venne procurato, benchè in vano dal Veicouo Giouanni Fontana di riddurla a beneficio semplice, ed vnita poi al Seminario, con l'assenso di Alessandro Canali nobile Ferrarese, e Canonico della Cathedrale, che n'era Rettore, come di tutto ne appare rogito di
1591. Luca Zannini, diuidendo la cura dell'anime a lei soggetta, parte alla Pieue di Vigherano, ed il rimanente a quella di Calaglia, e Belieme, il che non hauendo poi come si è detto effetto, continuò nell'esser suo di prima. Hauera sotto di sè la detta Chiesa vna picciola Isoletta, ò Polecine dalle acque del Pò circondata, la quale in sè conteneua vn picciolo boschetto. Questo venne acquistato da Antonio Sandali Giudice de' Sauì, d'ordine del Duca Borso da Dionisio Spezi, ò Specia a spese della heredità di Peregrino Ponzinelli, nel quale eresse vno Spedale, ò Lazareto per gli appetati così hauendo lasciato per testamento il detto Ponzinelli, come riferisce il Prisciano, e qui sotto si legge.
- 1410.

Patres nostri Borso tunc Duce. Policinio, quod in conspectu Ecclesie S. Matthæi, & B. Mariæ in Bethlem conspiciamus, ab Dionysio Dionysij alterius Spezie acquisito; Epidemietas maligna pestis Hospitale firmauerunt hereditate Peregrini Ponzinella in ea constructione eroganda, vt moriens delegauerat pius vir ille.

1493. Questo venne poi grandemente ampliato a spese del publico per la diligenza, e sollecitudine di Filippo Cestarelli ottimo Giudice de' Sauì, il quale vi edificò vna longa fila di più di cento celle per ricouero de i detti infermi, le quali hauuano l'esito sotto di vn porticale sostenuto da proporzionate colonne di mattoni cotti ritonde volto al Settentrione, che si diffondeua quanto le dette si di lungauano, come da vna lapida di marmo in parte si vede in detto porticale affissa, nella quale si legge la seguente inicrizione.

Cum pestilentia temporibus cognouisset populus Ferrariensis plurimos inopia,

inopia, aut incuria perire hoc Hospitium agris ex arario edificari Statuit, pietatis ergo, regnante Hercule Duce Secundo, Philippo Cestarello Iudice Sapientum procurante, Anno Salutis M CCCC V IIC.

ANNUNZIATA DI BELIEME.

LA Chiesa, che quiui si ritruoua venne edificata da Guglielmo Marchesella Adellardi nobilissimo Cittadino Ferrarese in quella forma medesima, che si ritruoua costrutta la Capella del Santo Sepolcro di Cristo, questa dedicando all'Annunziazione della Beata Vergine detta di Berlem, che per ciò ella per corrotto vocabolo viene dinominata di Belieme, alla quale impetrò da Celestino III. vna Indulgenza Plenaria in perpetuo a chiunque veramente pentito visitaria la detta Chiesa, il giorno della sua festiuità. A questa venne poi vnito lo Spedale, doue per vn tempo si ricouerarono quelli, che dalla peste erano infetti detto di S. Giouanni Ierosolimitano, posto nella Parochiale di San Michele dentro della Città, hora detto la Trinità, eriggendolo in comenda de' Cauallieri di Malta, come in parte si comprende nel libro delle determinazioni del Commune sotto il dì 13. Giugno. Dirupata poi la Chiesa Parochiale di S. Matteo di Mizana la cura dell'anime a lei soggette venne dal Vescouo Giouanni Fontana raccomandata alla sopra nominata di Belieme da lui eretta in Parochiale a questo effetto, col Sacro Fonte Battismale, come per rogito di Mattia Fiaschi si vede. Ella ha sotto di sè 400. anime da communion, con l'Oratorio della Beata Vergine, edificato dalla Giouanna delle Arelle, come in esso stà descritto, e quello di S. Giouambatista fabricato per diuozione della Famiglia de' Bresciani, il quale riedificato poi dalli Padri Gesuiti suoi heredi lo nominarono Santa Margarita. In questa Chiesa venne sepellito il sopra nominato Guglielmo Marchesella Adellardi di tal nome secondo suo fondatore personaggio di gran bontà, senno, e valore, e per tal conosciuto da i Consoli della Città lo costituirono capo del gouerno di lei, e per essere egli principale tra la fazione Guelfa hebbe per Contrario Salinguerra I. capo de' Gibilini, dal quale venne oppressa in parte la sua auctorità per il molto aiuto, ch'egli haueua da Federico Imperadore fautore de' Gibilini. Ma morto Salinguerra, e ritrouandosi l'Imperadore in gran controuersia con Alessandro Terzo Guglielmo grandemente rissorse, e con gli aiuti de' suoi alienò la Città dall'vbbidienza del

1194.

1195.

1449.

1603.

1532.

1603.

1196.

1158.

- detto Imperadore, e la collegò con la Lega Ecclesiastica, riordinando il governo di lei, ed aggiungendo a' dodici Consoli ordinari trenta Consiglieri, con nome di Sapienti col cui parere, e con l'intervento di cinquecento huomini del General Consoglio si terminauano le cose publiche, da' quali poi venne intitolato Principe di Ferrara sin'al fine di sua vita. Egli mandò dugento Cauallieri pagati in aiuto de' Bolognesi contro a Federico. Riceuette in Ferrara Alessandro Terzo, il quale ad istanza di lui mentre vi dimorò consecrò l'Altar maggiore della Cathedrale. Sconfisse li Mantouani alla Massa superiore. Diede honorata sepoltura nella medesima Cathedrale al Sommo Pontefice Urbano Terzo quiui morto a' 19. d'Ottob. di dolore per la perdita della Città di Gierusalemme, essendo quiui di passaggio per Vinegia per procurare da quella Republica, come altroue si è detto vn'armata contro al Saladino. Preparò nel Palagio Episcopale il Conclauo a 26. Cardinali per la elezione del nuouo Pontefice, che fù poi Benedetto Ottauo de i Mori da Beneuento. Andò con l'esercito Italiano, con vna sua galera ben armata alla ricupera della detta Città, doue nel Mar di Licia fece opere marauigliose. Nel suo ritorno in Italia dalla detta impresa, venne da Isaccio Imperadore di Costantinopoli costituito Capitano Generale di 114. naui dell'armata Greca in aiuto de' Anconitani assediati da' Viniziani, doue giunto vi leuò l'assedio, con la presa, e destructione dell'armata loro, e rassettate le cose di quella Città, e Prouincia, se ne ritornò a Ferrara honorato dal detto Imperadore del titolo di Marchese della detta Città, e Prouincia, e colmo di gloria. Si oppose nuouamente a' Viniziani, che con legni armati impediuanò il passaggio a mercanti per il Porto di Primaro alle due fiere franche, che si faceuano oltre il Pò nel Borgo di S. Luca, quelli fuggendo con la presa di due Galere, questo fatto nonagenario morì lasciando a posteri gloriosa memoria delle sue azioni, e fatti illustri.

SAN MATTEO.

VN miglio dalla Città distante, nella parte superiore di essa vedesi l'antica Chiesa a S. Matteo dedicata, in riuo della rota di Pietro Storto, con titolo di Priorato volta all'Occidente, la quale essendo Parochiale haueua sotto di sè trecento anime da comunione già soggette alla Chiesa Parochiale di S. Marco di Ferrara, prima posseduta dalli Canonici Regolari, hora della Congregazione di Fri-

di Frisonara, e dopo da quelli di S. Benedetto di Monte Cassino, è cento della Parochiale di S. Biagio, tutte escluse della Città all' hora, che da questa parte venne cinta di fossi, e di mura. Questa di-
 1403.
 1561.
 1603.
 1583.
 1159.
 di Frisonara, e dopo da quelli di S. Benedetto di Monte Cassino, è cento della Parochiale di S. Biagio, tutte escluse della Città all' hora, che da questa parte venne cinta di fossi, e di mura. Questa di-
 1403.
 1561.
 1603.
 1583.
 1159.
 rupa poi, vennero l'anime a lei soggette sottoposte alla Chiesa di Santa Maria di Betlem da Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara, come per rogito di Mattia Fiaschi si vede, la qual Chiesa auuenga, che di nuouo fosse riedificata ne rimase però priua della cura dell'anime. Ella ha vno Spedale annesso, già esente dalla visita de' Vescoui di Ferrara, detto in altri tempi lo Spedale della Rotta di Pietro Storto, doue ne gli andati tempi soleuansi albergare poueri Peregrini passaggieri, standoui in esso alcuni letti a questo effetto, li quali poi venduti mentre era Priore di lei Marco Vero Padouano, la detta hospitalità cessò ne più s'è esercitata. Eraui parimente tra i confini della detta Chiesa vn'altra Chiesa Parochiale, sotto il titolo di San Siro Confessore, mentouata in vn tal'istromento fatto alla Chiesa di San Salvatore di Ficaruolo da Amato Vescouo di Ferrara rogato per Guidone Noiaio Episcopale a' otto entrando il mese di Dicembre, dicendo.

Nos etiam concedimus atque confirmamus Ecclesiam B. Syri Confessoris positam in Vico, & fundo Mizana qua a supradicto Grifone Episcopo nobis collata sunt, & concessa.

Vedeuasi anche quiui vn Holpizio per ricouero de' poueri a questo effetto lasciato dalla Margarita moglie di Drapiero da Ferrara per rogito di Giouanni Visconte de' Pistori a' 8. d'Agosto.

1337.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Vigherano della Mainarda.

Q Viui alle persuasioni di Giouanni Fontana Vescouo, gli huomini di detto luogo diedero principio alla edificazione di vna nuoua Chiesa, nella quale egli vi pose la pietra angolare a' 11. di Nouembre. Questa riddotta a perfezione venne da lui eretta in Parochiale sotto il titolo della Natiuità della Beata Vergine, dotandola di alcune rendite leuate alla Picue di Vigherano, alla quale ella è soggetta.

1599.

NATIVITA' DELLA B. VERGINE di Voghiera.

FV' questa anticamente Vico degli Agoni addimandato, luogo in que' tempi popolato molto, nel quale hoggidi vi si scorge vna Pieuè alla Beata Vergine dedicata, volta al Settentrione ricordata da Gregorio Ottauo in vn suo Priuilegio concesso a Stefano Vescouo, dato in Ferrara 3. Idus Nouembris, nella quale si sollennizza la Natiuità di lei. Ella era Chiesa Capitolare, come in alcune Bolle diuerse si vede, ed in particolare, in vn tal'istramento stipulato per Valentino Rossi a' 7. di Luglio, qui sotto in parte trasportato, doue dice.

Guido Ferrarien. Episcopus nomine, & vice totius Capituli Plebis S. Mariae de Vicoueria Ferrarien. Dioc. electionem factam de Domino Gulielmo Archipresbytero Plebis S. Martini de Contra pado dictae Dioc. in Archipresbyterum dictae Plebis de Vicoueria.

Truouandosi in lei tuttauia eretti quattro Canonicati di non poca rendita, si come anco vi si ritruoua instituita la Confraternità del Santissimo Sacramento, la quale ha per costume di riddursi con la cappa bianca in vn picciolo Oratorio alla detta Chiesa contiguo, è quiui recitare le diuine lodi ne' dì festiui, ed anco quella del Santissimo Rosario iui principiata dell'anno 1581. In questa Chiesa vi celebrò il Sommo Pontefice Clemente Ottauo il vigesimo quarto di d'Agosto, sopra l'Altar maggiore, essendo quiui a diporto, la cui Capella dopo per opera di Antonio Bertolazi Rettore di essa, nel 1598. venne da' fondamenti nuouamente riedificata, ed abbellita. Ha la detta Pieuè sotto di sè 370. anime da communione, con la Parochiale di Voghenza, Gambulaga, Ronco, Montefanto, i Masi di San Giacomo, Ducentola, e Gualdo, col Priorato di Sant'Antonino già curato, habitato vn tempo dalli Monaci Cisterciensi detti tra di noi di S. Bartolo, dotato di buone rendite da Pietro Stagno Francesco Vescouo di Ferrara, e Cardinale di Santa Maria in Trasteuere, de i beni del Vescouato, come tutto si vede per istramento rogato Nascimben Brini a' 3. di Settembre. Questo hoggidi viene posseduto da vn Priore Comendatario, il quale fa celebrare in esso due giorni della settimana. In questo Villaggio truouasi vna numerosa quantità di habitazioni vaghissime, ed in particolare il Real Palagio edificatoui

ficatoui dal Marchese Nicolò Terzo Signor di Ferrara detto Belri-
 guardo, nel quale si scorgeuano tutte le delizie imaginabili, conte-
 nendo in sè particolarmente, per quanto dicono, trecento sessanta
 sei stanze; ed vna antichissima memoria di Lucio Cassio Celere, e
 di Cassio Grata, quiui trasportata, e custodita in vn giardino ap-
 partato per ornamento, con la seguente iscrizione.

N. E. L. Cassio, L. F. Celeri, Cassio Grata.

S. LIA DI VOGHENZA.

Q Viui come altroue si è detto si ritruouaua edificata la Città di
 Vicohabenzia sù la ripa del fiume Sandalo, la quale per quan-
 to dicono alcuni venne intitolata Città da San Siluestro Papa, dedi-
 candola due anni dopo della Cathedra Episcopale, all' hora ch'egli
 vi diede per capo, e Pastore Oldrado Vescouo di gran fantità, e dot-
 trina, della quale anche habbiamo, che fossero Vescoui Leone fan-
 to quegli, che secondo alcuni viene riuerito nella Chiesa di Santo
 Stefano di Ferrara in luogo di San Leone Papa, e San Maurelio mar-
 tire il cui corpo in San Giorgio Traspadano giace, ed altri. Questa
 distrutta poi da Rottario Rè de' Longobardi, all' hora ch'egli guer-
 reggiaua co' Rauennati, come riferisce Paolo Diacono, ò com' al-
 tri vogliono da Mauro Arcivescouo di Rauenna, ne passò il popolo
 col suo Vescouo sopra la ripa del Pò, ou' hora si ritruoua la mentoua-
 ta Chiesa di S. Giorgio habitata da i Monaci di Monte Oliueto, ri-
 manendo colà a Voghenza la Picuedi Santo Stefano, la Chiesa di
 S. Leone, nominate in vn Priuilegio conceduto da Vittore Secon-
 do a Rolando Vescouo di Ferrara, descritto per mano di Helde-
 brando Vicecancelliero della Romana Sede 6. Idus Nouembris, il
 primo anno del suo Pontificato, vna delle quali detta Santo Stefa-
 no, hoggidi si ritruoua in tutto abolita, non vi si vedendo al presen-
 te altra, che quella intitolata S. Lia molto antica, ed in tre nauì distin-
 ta volta all' Occaso, con vna eminente Torre per vso delle camp-
 ane, iui edificata da Francesco Zoia, per opera di Costanzo Rettor
 di essa, così mostrando vna memoria in vn mattone descrittta, in det-
 ta Torre murata, e qui sotto si legge.

*M CCCC LXXII. die XIIIII. Mensis Maij. M. D. Co-
 stanço ha fatto fare questo campanile a Mistro Francesco Zoia.*

La qual Chiesa per vn tempo venne dinominata con titolo di

Picue,

Picue, come da vn Priuilegio si vede conceduto da Lucio Secondo a Griffo Vescouo di Ferrara, dato in Laterano Idibus Martij. Di modo che non vi rimane punto, che dubitare, che da questo luogo non sia deriuata la Città di Ferraruola, e di Ferrara, cosi anche riferendo il Priuilegio di Vitaliano quando dice.

Post destructionem nostram Vicuentia.

E li seguenti versi registrati sopra la Porta maggiore di detta Chiesa per di dentro.

Si Villam, populum, vel si mirabere templum,

Ista videbuntur omnia parua tibi,

Sed magna illa ego sum Viguentia, cuius in Aluo

Ferraria est orta, & cui pater hic populus,

Insigne octauus Clemens Templum, atque Ioannis

Hoc reddant, sancti, atque ossa beati. Levi.

Manca la detta Chiesa del Sacro Fonte Battisimale; ma ella ha però il Cimiterio già benedetto per mano del Vescouo Giouanni Fontana a' 7. di Maggio. In questa Chiesa dietro l'Altar maggiore entro di vn sepolcro di marmo bianco si riposaua il Corpo di San Leo Confessore, nato in Dalmazia nella Città d'Arbense, di doue passato in Italia dell'anno di nostra salute 220. al tempo di Diocleziano, e Massimigliano Imperadori, essendo Sommo Pontefice Calisto Primo, si riddusse nella Città di Arimini, doue santamente visse, e morì, dopo di esser stato decorato della dignità Sacerdotale da Gaudenzio Vescouo di essa, il cui santo corpo leuato poi della detta Città da Henrico II. religiosissimo Imperadore suo diuoto per trasportarlo in Germania, peruenuto quiui per diuin volere non fù possibil mai, che per forza humana, ne di giumenti il detto Santo Corpo potesse punto esser rimosso, per lo che vennè quiui riposto, come dalla vita di lui si comprende estratta da vn tal libro intitolato Catalogo, e Gesti de' Santi raccolti da diuersi volumi, e dato in luce da Pietro de' Natali Vescouo Equilino, in Leone per Claudio Dauess alias de Troys X V. K. Iunij, e più distintamente da vn dotto, ed elegante discorso fatto sopra il medesimo Santo da Hippolito Pigna giouine di eleuato ingegno ornato di singularissime qualità, e maniere. Parendo poi al sopra nominato Vescouo Giouanni, che il detto Santo Corpo non istasse quiui con quella dignità, che conueniuu, determinò con partecipazione di Cleinente Ottauo, che in Ferrara si ritrouaua, e che il detto Santo Corpo visitò di voler trasferirlo in più conuenueuole luogo, sì come auuenne, posciache

ristorata,

ristorata, ed abbellita in parte la detta Chiesa da Battista Piccinini Rettore di essa ne venne fatta per mano del detto Vescouo vna solenne traslazione il primo giorno d'Agosto, nel quale per apunto il detto Santo rese l'anima al suo Creatore, con l'interuento di vna parte del Capitolo, e Clero della Cathedralre, con tutti li Curati per dieci miglia in circuito, li quali vi vennero con le loro Croci seguitati da' suoi soggetti, trouandosi alla detta traslazione più di sei mila persone, tra nobili, Cittadini, e paesani, li quali tutti acquistarono Indulgenza Plenaria dal sudetto Clemente conceduta alla detta Chiesa in perpetuo, in tal giorno, il quale dourà essere la festiuità di lui, e non più a' quattordici di Febraio, come per l'inanti era costume, denominandosi al presente la detta Chiesa non più di S. Leone, ma di S. Lia. Stettero le dette Reliquie sopra l'Altar maggiore a vista del popolo fin tanto, che dal Vescouo si cantò la Messa Pontificale, e dopo il rimanente del giorno fin'al tramontar del Sole, che poi chiuse le Porte di essa vennero dal Vescouo di mano propria riposte nel solito suo sepolcro sotto il detto Altare, eccetto la testa, la quale venne risserbata fuori, e ristretta in vn capo d'argento con parte del dorso in habito Sacerdotale, la quale in luogo appartato dentro ad vn nichio nella parete incauato alla destra del detto Altare venne degnamente collocata, doue tuttauia con gran risserua viene custodita con la seguente iscrizione in vna lapida incisa sotto il detto nichio registrata.

1599

Henricus II. Imperator Corpus S. Lei in Germaniam defferre cupiens, cum ad hunc locum peruenisset diuinitus enim factum est, vt arca marmorea in qua adhuc reconditum est, nec hominum, nec Iumentorum vi dimoueri vnquam potuisset.

Si comedall'altra parte del detto Altare in vna lapida di marmo rosso vi si vede vn'altra memoria, che fa menzione della traslazione del detto corpo, e qui sotto si legge.

Corpus S. Lei Confessoris recognitum, ac solempni ritu reconditum a Ioanne Fontana Episcopo Ferrariae Kalendis Augusti M D IC. qui illius festum eodem die celebrari mandauit.

Fù la detta Chiesa anche fida custode lo spazio di settanta cinque anni del Sacrato Corpo di S. Leone Papa, all' hora che trasportato, come altroue si è detto, dalla Chiesa di Nonantola nella Diocesi di Ferrara in tempo di gran pestilenza, e morti in detto luogo tutti li portatori in detta Chiesa venne riposto, il quale poi da Graziano Vescouo di Ferrara venne trasferito dentro della Città, e riposto nella

1006.

1081.

nella Chiesa Parochiale di Santo Stefano Protomartire, doue tuttauia si conserua. Ha sotto di sè la detta Chiesa 300. anime da comunione, col nobile Palagio detto di Voghenza dignissima stanza de' Vescoui di Ferrara, fondato sopra alcuni antichi fondamenti di vn forte Castello, che quiui si ritruouaua detto Sandolo, per essere egli sù il detto fiume edificato, il quale per quanto riferisce il Ricobaldo venne da' Bolognesi distrutto.

S. GIORGIO DI GAMBVLAGA.

1112. **Q**uesto fù già Castello poco dal fiume Sandalo distante, che quiui scorreua fino dell'anno 1294. nominato dal Conte Vgo Estense in vna cessione fatta da lui d'alcuni beni, ch'egli possedeua in Ferrarese, a Guglielmo di Bulgaro Adellardi. Essendo poi demolito vi rimase solo la presente Chiesa Parochiale a S. Giorgio dedicata volta all'Occidente, nella quale vi si ritruouano instituiti alcuni Chiericati, mentouati in vn tal'istromento stipulato in Bologna per Valentino Rossi il primo dì di Gennaio, ed vna Capella a Maria Vergine intitolata, delle ragioni de gli Azzi, con la Confraternità del Santissimo Sacramento a' 19. di Gennaio, come stà registrato in vn tal libro in detta Chiesa custodito. Ella ha sotto di sè 500. anime da comunione, con l'Oratorio di S. Filippogiacopo in luogo detto il Verzenese delle ragioni della Famiglia de' Cestarelli, per diuozione della quale vi si celebra ne' dì festiui, e quello di S. Giouambatista nella Villa del quartiere, fabricato, e dotato dal Conte Gherardo Beuilacqua, tenendo quiui la detta Famiglia vn nobilissimo Palagio, con molte possessioni. Dentro a' confini della detta Parochiale si ritruouaua vna Chiesa a Santa Eufemia dedicata, e lo Spedale di S. Giouanni con quattro letti, quiui fondato dalla pietà di Giacopo Scauasseti, come per rogito di Emiliano Emiliani si vede, sotto il dì 19. Febraio, euui anche vna memoria di molta antichità di Lucio Papinni, come qui sotto si legge.

1550.

1410.

L. Papinni Secundi, Muria Valentina coniux, & Papinius Petronianus filius B. M. P.

S. SISTO DI RONCO.

Questa è Chiesa Parochiale volta all'Occaso a S. Sisto dedicata, nella quale anticamente vi si ritruouauano instituiti alcuni

Canon.

Canonicati, come per istromento si vede, rogato per Vgucione Montecchio a' 20. d'Agosto. Ella manca del Sacro Fonte Battismale, ed ha sotto di sè 125. anime da comunione. 1316.

CONCEZIONE DI MONTE SANTO.

FV' questo così detto da vn mediocre Monte, iui artificiosamente fabricato per delizia del Duca Borso, che di questo sito molto si compiaceua per esser egli in luogo ameno, e fecondo. Quiui per diuozione de gli huomini del luogo vi venne edificato vn'Oratorio alla Concezione della Beata Vergine intitolato, volto al mezzo giorno, il quale poi venne riddotto in Parochiale da Paolo Leoni Vescouo di Ferrara a' 29. di Maggio, come tutto apparisce per rogito di Luca Zanini, e dopo consecrata col Cimiterio da Giouanni Fontana a' 18. di Settembre, come consta per rogito di Lodouico Fiaschi. Ella ha sotto di sè 240. anime da comunione, col Palazzo delli Signori Beuilacqui. 1471. 1584. 1594.

S. GIACOPO DE' MASI.

È Questa ancora Chiesa Parochiale volta all'Occidente, la quale manca del Sacro Fonte Battismale, ed ha sotto di sè 230. anime da comunione.

S. TOMASO DI GVALDO.

LA Chiesa, che quiui si ritruoua volta al Settentrione fù anticamente Parochiale a S. Tomaso dedicata, la quale riddotta poi in beneficio semplice venne insieme con le anime a lei soggette unita alla Parochiale di Ducentola, iui poco distante. Questa poi a contemplazione de' paesani venne dal Vescouo Fontana disunita, e ritornata nell'esser suo di prima a' 4. d'Agosto, per rogito di Lodouico Fiaschi, doue tuttauia vâ continuando. Ella ha sotto di sè 150. anime da comunione con l'Oratorio, e Spedale di Santa Croce iui edificato da' fondamenti, e dotato dalla Famiglia de gli Auenanti, come si vede registrato sopra la Porta di esso in vna lapida di marmo, e qui sotto si legge. 1599.

Tomasinus, Ascanius, & Franciscus de Auenantibus pro anima Benefactorum M CC VIIIC.

- Il qual Spedale venne poi da Francesco Legnamini Padouano Vescouo di Ferrara conceduto a Franceſchino Auenanti, con vn'annua recognizione di vna libra di cera bianca al Vescouato, come tutto apparisce per rogito di Lodouico Emiliani a' 23. di Luglio.
1449. Il qual Oratorio in parte dirupato venne riedificato dalla pietà di Battista Picinini Rettore della Parochiale di Voghenza. Entro a' confini di questa Parochiale apparisce vna habitazione molto ragguardeuole della famiglia de' Muzzarelli.

S. LORENZO DI DVCENTOLA.

- Questo Villaggio in se contiene vna Chiesa Parochiale a S. Lorenzo dedicata volta al Settentrione, alla quale per certo tempo stette vnita quella di S. Tomaso di Gualdo, nel modo scritto, fino che da Giovanni Fontana venne disunita, che fù a' 4. d'Agosto. Ella ha sotto di sè . . . anime da comunione, con la magnifica habitazione de' Magni, ed altre.
- 1599.

S. GIACOPO DI PO' ROTTO.

- Questo fù detto prima Pe rotto, doue si ritruoua vna Pieuè detta S. Giacopo volta al Settentrione, e posta nell' Angolo del fiume Reno, la doue già nel Pò sboccaua, la quale da esso fiume in parte dirupata venne dopo da paesani riedificata, ampliata, ed abbellita. Ella haueua sotto di sè la Parochiale della Torre del Fondo, e quella di S. Giacopo, posta nella parte superiore del Borgo della Città oltre il Pò vicino, doue al presente si ritruoua edificata vna Fortezza, la quale per vn tempo stette vnita alla detta Pieuè, ma dal Vescouo Giovanni Fontana disunita venne ritornata, come prima Parochiale. Dicono alcuni, che la detta Pieuè habbi hauuto anche certa connessione con la Parochiale di S. Giacopo, dentro della Città, ma non si è da me potuto penetrare.
- 1587.
- 1593.

SPIRITOSANTO

della Torre del Fondo.

LA Chiesa, che quiui si ritruoua venne edificata, e dotata da Giuanna Pasqualetti, ededicata allo Spirito Santo, come per rogito

gito di Benedetto de' Siluestri si vede. Ella ha sotto di sè 400. ani-¹⁵⁰⁶
me da communione, ed è la confina della Diocesi di Ferrara, con,
quella di Bologna da questa parte .

SAN GIACOPO.

FV' questa Chiesa edificata, come si è detto nella parte superiore
del Borgo fuori della Città volta all'Occidente; e venne poi
dalla sua matrice disunita dal Vescouo, e riddotta come prima Pa-^{1593.}
rochiale. Ella haueua sotto di sè 400. anime da communione, ma
per la demolitione fatta per cagione della Fortezza da lei poco di-
stante situata, ne rimale per più della metà diminuita. Vi haueua
parimente lo Spedale di Santa Maria Maggiore, raccordato dal
Marchese Azzo Decimo nel suo testamento rogato per Guglielmo
da Sarzana a' ventiquattro di Gennaio, d'ordine di lui edificato, il
quale albergaua tutti li pouer Peregrini passaggieri. Questa essen-^{1308.}
do delle ragioni della Comunità venne da essa conceduta iure
vfus, col medesimo obligo dell'hospitalità alli Frati Carmelitani
detti di S. Polo, li quali impossessatisi del detto Spedale, non solo
non esercitarono la carità verso a' detti pouer, ma anche per la
maggior parte demolirono il detto Spedale vendendo le pietre, le-
gnami, e ferramenti, le quali cose tutte vennero conuertite in vso
profano contro il tenore della concessione fatta loro, ch'era ad me-
liorandum, e non ad deteriorandum, onde ne vennero priuati.
Rissarcito poi dalla Comunità il detto Spedale lo concedette allo
Spedale grande di Sant'Anna, come tutto apparisce nel libro delle
determinazioni del Commune del 1479. a foglio 33. Vedeuasi an-
che nella detta Parochia l'Oratorio della Madonna Rotonda detta
di Castel Tedaldo oltre il Pò edificata, in faccia al detto Castello da
Giuliano Naselli Protonotario Apostolico, e Rettor di esso, dentro
del quale era nel muro dipinta vna Imagine della Beata Vergine di
grandissima diuozione, hauendo ella iui operato molti miracoli, ed
infinite grazie, doue era di continuo gran concorso di popolo, con
acquisto di molte Indulgenze. Questo poi atterrato dal Duca Al-^{1589.}
fonso II. per causa di fortificare la Città da questa parte venne la
detta Imagine trasferita più vicino sù la ripa del Pò in capo al Pon-^{1593.}
te in faccia della Porta principale della presente Fortezza per diden-
tro con la sola distanza di sei pertiche in circa, in vna nuoua Chiesa
a questo effetto edificata sontuosa molto, con vn'alta Torre per le

1617. campane, la quale insieme con la detta Chiesa venne dopo sradicata dalli ministri di Santa Chiesa, e per loro in altra parte dentro la detta Fortezza riedificata. Poco dalla detta Parochiale distante verso il Settentrione era situato il Real Palagio di Belvedere, iui edificato dal Duca Alfonso Primo, entro di vna picciola Isoletta da lui acquistata a questo effetto dalla Famiglia de' Pincari, la quale poco meno d'vn miglio si dilungaua tutta di mura attorniate, la quale nel principio, e nel fine si restringeua, e nel mezzo si dilataua, ed era dall'acque del Pò circondata. Questa oltre al Real Palagio sopra nominato conteneua in sè tutte le delizie immaginabili, come giardini, fontane, boschi, prati, vigne, e diuerse spezie d'animali paesani, e forestieri, con vaghissime prospettiuue, e pitture eccellentissime. E per la sua nobiltà, e magnificenza era la ricreazione non dirò del Duca Alfonso soprannominato, che quel luogo edificò, ma de' maggiori Potentati, che in Ferrara capitauano. Io per hora non mi estenderò più oltre in raccontare a parte, per parte le singolarità di questo luogo, ma dirò solo che molti degni scrittori, i quali hanno trattate le merauiglie di alcune Città d'Italia, e di Roma in particolare, quando è loro accaduto lodare alcuno de' gli amenissimi giardini di quelle hanno detto, egli era tale che quasi agguagliar si poteua al nobilissimo giardino di Belvedere di Ferrara.

Parimente vi soggiace la gran machina della sopra nominata Fortezza, iui principata da Clemente V I I I. che poi è stata ampliata, e perfezionata da Paolo V. con istruttura non meno vaga, che forte, essendo ella di forma Pentagona, cioè di cinque faccie, e munita di cinque gran baloardi, con due Porte l'vna posta al mezo giorno, ch'è quella detta del Soccorso, e l'altra, ch'è la principale, all'Oriente tutta di marmi fabricata, ed altro, la quale in sè contiene nobilissimi alloggiamenti finiti di tutti que' seruigi immaginabili, e necessari ad vna ben'intesa Fortezza, con vna vaga Chiesa, in luogo della demolita, rifabricata, ed vn'ampia Piazza, in mezzo della quale stà la gran statua Pontificale del sopra nominato Pontefice, Paolo V. che posa sopra di vna eminente base con la seguente memoria fattale da Ghino de' Ghini da Douadola distretto di Forli, gentilissimo letterato, ed ornato di rare qualità, che lo rendono a tutti vniuersalmente grato, ed in particolare al Sig. Cardinal Serra nostro Legato di cui è favorito Mastro di Camera; che incomincia.

Paulus Quintus Pont. Max.
Ne recedente hinc Pado
Ferraria tutela recederet,
Hic arcem construendo,
Martem Neptuno substituit.
Jacobus Card. Serra Legatus
Prouidentiss. Principi,
Statuam hanc erigen. curauit,
Anno Sal. M DC XV III. Pont. XIII.

Più al basso nella medesima basè leggesi vn'altra iscrizione dallo stesso Ghino fatta d'ordine del Card. Serra Legato a perpetua memoria di Paolo, e Federico Sauelli Baroni, e Principi Romani, che in condurre a perfezione la detta Fortezza con istraordinaria sollecitudines'affaticarono, come quì appresso si vede.

Pauli Sabelli Principis Albani,
Eiq; in armorum imperio suffecti
Federici Fratris,
Quorum consilium, & cura
In Arcis constructione plurimum enituit,
Lapis memoriam tuetur.
Hoc monumentum ad posteritatem extare voluit
Idem Cardinalis Legatus.

Apparisce parimente nel mezzo della sopra nominata nuoua Chiesa in Fortezza situata, il seguente Epitafio dallo stesso Ghino composto, il quale stà inciso nella sepoltura de' Soldati, che dice.

Militibus Militia, vitaq; functis.

Per cagione della quale magnificentissima fabrica venne la Città di Ferrara molto in giro ampliata, poiche atterrate le vecchie mura di lei dal Portello, detto già di Sant'Agata, situato la doue ha suo principio il baloardo detto S. Francesco, posto all'Occidente, dalla parte di Settentrione, per diritto sino in capo alla contrata detta di Sant'Agnese, che perciò la detta Porta ne rimase estinta, insieme con quella di S. Pietro, di S. Polo, di Lago Maria detta la Gufmaria, e di Castel Tedaldo detta Castel Tialto, vennero nuouamente da i Ministri di Santa Chiesa in altra forma riedificate, principiando dal destro baloardo della detta Fortezza volto all'Oriente detto Borghese, mediante la fossa di lei, e venendo per linea indiretta a congiungerfi col baloardo detto di Sant'Agnese, che seruiua per guardia, e fortezza alla detta Porta, includendo per ciò nella Città vna

buona parte dell'Alueo del Pò, già munito, situando nelle nuove mura, per commodo de' Cittadini, due Porte, l'vna posta poco distante, doue esser soleua quella di S. Romano, detta Porta Paola; sopra della quale si legge la seguente iscrizione.

Paulo V. Pontif. Max.

Horatius S. R. E. Presb. Card. Spinula Ferrariae Legatus. Portam Paulam a fundamentis restituit. Anno Sal. M DC XII.

El'altra poco dalla detta Fortezza distante denominata la Porta Borghese; doue stà scritto.

Paulo V. sedente.

Horatius Card. Spinula Ferr. Leg. Portam hanc quam aperuit a Pontificis Familia Borghesia appellandam censuit. Anno M DC X.

Essendo già Capitano di esse, e di tutte l'altre il Colonello Annibale Magaruzzi da San Seuerino, e Giacopo Palma da Città di Castello, che fù Colonello di tutte le infanterie dello Stato, ambi soggetti nella milizia ben esercitati. La sopra nominata Fortezza, per molti anni si resse con gran diligenza, e vigilanza per Scipione Aufidei Perugino Caualliero Ierosolimitano con titolo di Castellano, sotto la scorta, e comando del sopra detto Federico Sauegli Barone Romano, Generale dell'armi nello Stato di Ferrara, Bologna, e Romagna. Principe di tal senno, valore, e merito per tutte le singolarissime qualità, che in lui marauigliosamente risplendono, ed in particolare per vna innata sua benignità, e desiderio di giouare a tutti, che non senza ragione vniuersalmente da tutta la Città di Ferrara è sempre stato riuerito, ed amato al pari di qual si voglia altro soggetto sia stato mai della sudetta nostra Città benemerito, il quale poi per l'assunzione di Gregorio XV. al Pōtificato venne dalla detta carica rimosso, e dichiarato Luogotenente Generale di S. Chiesa, riponēdo in luogo di lui in Ferrara Mario Frangipani Romano Marchese di Nemi Caualliero di gran senno, e valore, con la medesima autorità; rinouando anche il detto Pontefice tra di noi ogn'altro ministro militare, rimettendo Castellano di Fortezza Vincenzo Lignani, Capitano della compagnia della guardia de' Caualli il Conte Guido Pepoli, Collaterale Vgo Albergati, Capitano delle compagnie delle Porte, e Colonello non solo delle infanterie della Città, e presidio, ma dello Stato, e Dominio di lei, il Co: Enea Magnani Senatore di Bologna, e Luogotenente dell'artiglieria, e custode dell'armi in Fortezza Marzio Maluezzi, tutti principali Cauallieri Bolognesi, che i detti carichi di presente sostengono con grau magnificenza, e splendore.

SAN GIOVANNI EVANGELISTA di Quacchio.

FV' questo luogo detto anticamente Acquatio, doue si ritruoua vna Chiesa a San Giouanni Euangelista dedicata volta all'Ocaso, sotto della quale soleua esser situato il nobile, e popolato Borgo detto della Pioppa, che in se conteneua molti sontuosi edifici, li quali insieme col detto Borgo vennero distrutti dal Duca Alfonso Primo, per cagione della guerra, ch'egli haueua con Giulio II. In questa Chiesa truouasi instituita la Confraternità del Santissimo Rosario. Vedesi sopra l'Altar maggiore di essa vna tauola di legno, nella quale stà dipinta l'Imagine del detto Santo Giouanni, di mano de' Dossi molto bella. Ella ha sotto di sè 400. anime da comunione con la Chiesa del Priorato di S. Lazzaro di campo mercato, primo ricapito della B. Beatrice, figliuola del Marchese Azzo Nono Signor di Ferrara; già Spedale per quelli, che dalla lepra erano infetti, e poi de gli appestati a richiesta del Marchese Nicolò Terzo, dopo di essere stato il detto luogo aggregato da Gabrielle Condolmiero Card. di Santa Chiesa, alli Canonici Lateranensi della Congregazione di Frisonara, che vi passarono poi ad habitare, doue dimorarono fin che fù demolito il detto Borgo, ed essi s'introduffero nella Città alla nuoua Chiesa, e Conuento da loro iui edificato in Piazza nuoua, tenendo essi tuttauia i beni del detto Spedale, senza più esercitarui l'hospitalita, hauendolo essi in tutto demolito, e tralasciato di celebrarui, come haueuano per costume, ed altro, come più precisamente si vede da vn tal'istromento di permuta fatta tra il Vescouato, e Desiderio Giliuolo Priore del detto Spedale, rogato per Girolamo Mazoni a' 9. d'Aprile. Dentro ai confini della detta Parochia truouauasi il gran Conuento, e Chiesa de' Frati Zoccolanti detti di S. Spirito. Il sontuoso Monastero delle Monache di San Siluestro. La Parochiale di San Lorenzo, con lo Spedale di San Geminiano Vescouo, quiui edificato, e dotato già sopra il nauiglio del Ponte di Casalecchio, altre volte detto la Bucconella da Fra Giouanni Venacia per ricouero de pueri infermi, e peregrini passaggieri, come consta per rogito di Vincenzo Spiapasti il primo di Febraio, dato in Bologna, co'l delizioso giardino de' Signori Beuilacqui, e'l sopradetto luogo detto Quacchio, Palagio de' Signori Tassoni, egli ancora molto vago.

1541.

1249.

1436.

1424.

1474.

1485.

1331.

S. MICHELE DI LAGVSELLO.

Questa Villa è tre miglia dalla Città distante, che in se contiene vna Chiesa Parochiale a S. Michele intitolata, volta all'Oriente, la quale è delle ragioni della Chiesa di S. Giorgio Traspadano, come dalla donazione fattale da Griffo Vescouo di Ferrara si vede rogata per Angelberto a' 11. di Maggio, la quale hoggidi è posseduta dalli Monaci della Congregazione di Mont'Oliveto habitanti alla detta Chiesa di S. Giorgio, la cura dell'anime della quale viene esercitata da vno delli detti Monaci, con molta sollecitudine, e vigilanza. Ha sotto di sè 200. anime da comunione, con la magnifica habitazione già de' Calcagni, e quella di Horazio Nigrifoli valente causidico persona di molta integrità, deliziosoissima.

S A N L V C A.

Questa Chiesa si ritruoua situata fuori della Città, oltre il Pò, nell'estrema parte del Borgo dal nome di lei addimandato, volta all'Occaso, doue anticamente si esercitaua l'opera della carità verso a' poveri. Ella era delle ragioni del Monastero di S. Giorgio fuori, come per rogito di Giouanni Loti si vede a' 10. di Nouembre. Ma alle preghiere del Duca Hercole Primo, venne dalli Monaci di esso conceduta alli Canonici del Salvatore di Santa Maria del Vado con obligo di pigliare dalla detta Chiesa di S. Giorgio gli olij Santi, con vn'annua ricognizione alla Sacristia di essa d'vno scudo d'oro il Sabbatho Santo, riseruardosi essi solo il ius di cantarui la Messa il giorno della sua festiuità, come consta per rogito di Paologasparo dalle Anguille il 1. di Maggio, e dalla Bolla di Giulio II. data in Roma lo stesso anno pridie nonas Iulij, la quale anche venne confermata da Pio IV. a' 12. di Febraio. Alla destra dell'Altar maggiore nella prima Capella si ritruoua vn gran Crocifisso di legno d'antichità immemorabile, che stà in atto di rendere lo spirito, molto diuoto, il quale dell'anno 1128. per quanto si hà per tradizione venne dal fiume Pò tra queste nostre riue trasportato, di che auuedutisi molti, vi corsero per pigliarlo, ma ciò ad alcuni di essi fù permesso, che a certi dell'antica, ed honorata Famiglia de' Finotti habitanti in tal tempo in detto Borgo, i quali preso

che.

che l'ebbero, che già sono scorsi fino a questo di 492. anni, lo riposero nella detta Chiesa, il che inteso dal Capitolo della Cathedrale pretese, che il detto Crocifisso nella sua Chiesa si collocasse. Ma volendosi poi esquire dopo alquanto di litigio questa sua pretesione, non fù possibile mai benchè vi si affaticassero molti di poterlo rimouere dal luogo oue prima era stato riposto, doue quiui rimase in grandissima diuozione de' paesani, ed in particolare della detta Famiglia de' Finotti, che non ha molto, che vi riedificò vna nuoua Capella, la vecchia annullando insieme con vna antica memoria di questo fatto nelle parete di quella registrata, come riferisce di veduta il P. D. Bartolomeo Farolfi Canonico Regolare del Saluatore, e Curato in detta Chiesa. Più oltre seguitando da questa parte nella Capella vicino alla Porta maggiore si vede l'Imagie della B. Vergine assisa, col bambino nelle braccia fatta di pietra cotta, che quiui ha operato molti miracoli, ed infinite grazie, come dalla quantità de' voti appesi si comprende. Ha la detta Chiesa sotto di sè 400. anime da comunione in luogo di tre mila già sbandate per la seconda dilapidazione fatta del detto Borgo dalli Ministri di Santa Chiesa, già prima in parte lacerato dal Duca Alfonso II. per cagione di fortificare la Città da questa parte per rispetto della perdita del Pò, che ogni di faceuasi maggiore. La Chiesa della Confraternità della Beata Vergine, prima instituita nella detta Chiesa di S. Luca con cappa bianca, quella di Santa Marta edificata, e dotata già da Guglielmo de gli Androuandi da Crispino, e donata alli Padri Seruiti consignandola in mano propria di Nicolò da Perugia Generale della detta Religione, come si vede dall'istromento rogato Libanor da Corlo, il medesimo anno, con la confirmazione del B. Giouanni da Tuffignano Vescouo di Ferrara per rogito di Lodouico Emiliani, ed approuata da Eugenio IV. nella qual Chiesa alla destra nell'entrare in essa vi si vedea vn'Imagie della Beata Vergine, col bambino tra le braccia di rilieuo, che hoggidi posa sopra l'Altar maggiore, la quale si scoperse graziosa, essendo Vescouo di Ferrara Paolo Leonni, che la detta Imagie visitò con gran riuerenza, e concorso di popolo me presente, e l'altra di Santa Maddalena, già dellè ragioni del Capitolo a lui conceduta da Gregorio Ottauo, da Innocenzio Terzo, e da Alessandrio Quarto 1257. come anche apparisce per rogito di Vgo Cagnazi a' 4. Ottobre, ed hora della Famiglia de' Zerbini, che la dotò. Eraui anche il gran Conuento, e Chiesa de' Padri Capuccini a S. Maurelio martire dedicata, il quale dopo venne da,

1439.

1443.

1621.

1189.

1198.

1483.

1587.

1612. ne da' Ministri di Santa Chiesa per le sudette cagioni demolito, e più
 1308. anticamente eraui lo Spedale di Santa Maria, edificato per vn lega-
 to fatto dal Marchese Azzo X. il quale venne poi dal Duca Borso
 vnito allo Spedale grande di Sant'Anna, come dalla detta vnione si
 1462. vede data in Saffuolo a' 22. di Maggio. Questo Borgo per la son-
 tuosità degli edifici, e gran Palagi, e Chiese che in esso si ritroua-
 uano si dimostrarua a marauiglia bello, tanto, che giunti li forestie-
 ri in questo Porto (doue ne gli andati tempi annoueruanfi di conti-
 nouo trecento, e quattrocento naui, che da diuerse parti del mon-
 do iui concorreuano) non sapeuano distinguere da qual parte fosse
 la Città, essendo egli come si è detto in se stesso molto popolato, ol-
 tre alla gente, che quiui concorreu per rispetto de' gran trafichi, e
 mercanzie, che di continuo nella Città s'introduceuano. Riffe-
 riscono gli antichi Annali della nostra Patria, che li Ferraresi haue-
 uano per costume di fare ogn'anno in detto Borgo in vn luogo no-
 1220. minato il prato del commune, due gran fiere franche per quindici
 giorni, l'vna principiaua la Domenica delle Palme, e l'altra a San
 Martino, alle quali da tutte le parti d'Italia, e fuori ancora vi con-
 correua grandissima quantità di merci, di doue poi si contrattauano
 con grandissima vtilità de' paesani, e forestieri. Accaduta poi in
 questo tempo a Ferraresi gran necessit  dell'aiuto de' Viniziani l'ot-
 tennero con condizione, che la detta fiera pi  da essi non si douesse
 celebrare in detto luogo ne altroue pretendendo essi, che ci  le fos-
 se loro di grandissimo d no. A che dalla necessit  indotti li Ferraresi
 vi assentirono, benche mal volontieri, con patto per  che essi Vini-
 ziani concedessero a Ferraresi di potere in tutti i tempi in perpetuo
 estrarre dalla Citt  di Vinegia per vso loro ogni, e qualunque sor-
 te di merci senza aggrauio di gabella,   dazio, si come fecero.

S. PIETRO DI COPARO.

- F**V' gi  in questo luogo vn nobile, e forte Castello de' Signori
 Marchesi Estensi, come si vede da certo istromento stipulato
 1405. nel detto Castello per Pietro Bastaroli a' 3. di Dicembre. Questo
 1482. arso poi da' Viniziani a' 22. di Nouembre, all' hora ch'essi per ca-
 gione della guerra, che haueuano col Duca Hercole Primo, giuano
 guastando, e depredando il paese pi  non venne riedificato. Cessata
 dopo la guerra, e quietato ogni tumulto si riunirono nuouamente
 gli habitatori di questo luogo, e girono in diuersi tempi iui fabri-
 cando

tando buon numero di habitazioni magnifiche tanto, che hora si può annouerare tra vno de' maggiori, e più vaghi, e nobili del Ferrarese, e tanto più quanto che in esso vi si scorge il fontuoso, e Regio Palagio, iui edificato per delizia del Duca Hercole II. nel quale oltre li nobilissimi appartamenti, ed amenissimi giardini, e prospettive, hauendo in faccia vna amplissima via, che per linea retta lo spazio di otto miglia si dilunga, si veggono anco in esso ritratti al viuo li più antichi, e famosi Principi della Serenissima Famiglia Estense. Il Commune di questo luogo ha per costume di offerire ogn'anno alla Chiesa Cathedrale di Ferrara, nella vigilia di S. Giorgio vn cereo di libre 20. come dalla istituzione della detta offerta si vede, registrata ne' Statuti della Città. Quiui si ritruoua vna Chiesa con titolo di Pieue a S. Pietro dedicata, la quale anticamente era collegiata col Capitolo di alcuni Canonici, come da certo istromento si vede stipulato in Voghenza per Giacopo da Pistoia a' 11. di Giugno, doue Pietrobuono Arciprete di detta Chiesa confessò di hauer fatto errore a prouedere, e rimouere ne gli andati tempi dentro a' confini della sua Pieue Canonici, Capellani, ed altri beneficiati senza licenza de' Vescouiti di Ferrara, in dispreggio de' loro Priuilegi, quali vogliono che ad essi solo si aspetti tal prouisione, e non ad altri, dicendo.

Prouidus, & honestus vir Dominus Petrus bonus Archipræsbyter Plebis, & Ecclesie Sancti Petri de Copario Ferr. Dioc. coram venerab. patre Domino Fratre Guidone Dei, & Apostolica Sedis gratia Ferrariæ Episcopo, & in eius presentia constitutus recognouit, & fuit confessus, & bene contentus quia tam de iure quam etiam ex vigore Priuilegiorum Papalium Ferrariæ Episcopis concessorum, Archipræsbyter, Canonici, & Capitulum dictæ Plebis non poterant, nec debebant de iure, nec aliquo modo in Ecclesijs, & Capellis Plebis prædictæ instituere, seu ponere Præsbyteros, & Rectores, nec etiam adiuuere absque Domini Episcopi Ferrariæ speciali licentia, & consensu, & si per prædictos Archipræsbyterum, & Canonicos, seu Capitulum dictæ Plebis aliquo tempore aliter factum fuit dixit, & confessus fuit ipse Archipræsbyter hoc factum fuisse per errorem, & ignorantiam.

Continuò poi sempre la detta Chiesa con titolo di Pieue, ed Archipresbiterale fin tanto, che da Gregorio XIII. ne venne eretta in Priorato, come dalla Bolla della detta erezione si vede data in Roma presso S. Pietro il 1. d'Agosto. Diuenuta poi la detta Chiesa per la sua antichità poco decente, ed incapace venne demolita, e dopo

da fon-

1539.

1316.

1581

da' fondamenti più ampla, e bella riedificata volta all'Oriente, nella cui riedificazione rottasi la pietra dell'Altar maggiore della demolita Chiesa, ch'era tutta di marmo vi si ritrouò dentro rinchiuso delle reliquie di S. Romano, e di S. Leone, le quali hoggidì nella detta Chiesa vengono con molta riuerenza custodite. Questa ridotta a perfezione venne da Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara consecrata, e benedetto il Cimitero a' 8. di Settembre, giorno della Natiuità della Beata Vergine, con molto concorso de' paesani. In essa truouasi eretta la scola del Santissimo Sacramento, e quella del Rotario, iui instituita per opera del Padre Maestro Giacopo da Lugo Dominicano, come stà registrato in vn tal libro nella detta Chiesa riserbato. Ella ha sotto di sè 800. anime da comunione, la cura delle quali viene esercitata per vn Vicario perpetuo alla detta Chiesa ordinato all'hora, ch'ella venne eretta in Priorato. Vi soggiace parimente la Parochiale di Gradizza, e la Cesta con l'Oratorio di Zanzelino, iui edificato da' Conti Trotti sotto il titolo di San Biagio, con assignamento d'alcune rendite per il vitto di vn Sacerdote iui assistente.

SAN MICHELE

della Costa.

LA Chiesa, che quiui si ritroua a S. Michele dedicata venne edificata, e dotata dalla Famiglia de' Giocoli, sotto le cui ragioni v'è ella tuttauia continuando. Ha sotto di sè 50. anime da comunione.

SAN LORENZO

di Gradizza.

Plù anticamente era questo luogo Graticola dinominato. In esso truouasi vna Chiesa Parochiale a S. Lorenzo dedicata, la quale per la sua indecenza demolita venne nuouamente riedificata, ed ampliata delle pietre dell'antica Chiesa di S. Vito, e Modesto, già alla detta Parochiale vnita, la quale d'ordine di Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara venne a questo effetto distrutta, ed i beni di lei alla detta Parochiale riuniti, poiche stata vn tempo disunita veniu

con

con titolo di Chiericato conferita, come si hà da vn tal'istromento in Bologna stipulato per Valentino Rossi Notaio Episcopale a' 14. d'Ottobre. Ha sotto di sè 150. anime da communione.

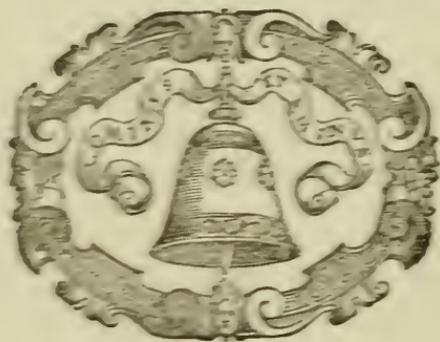
1318.

Molt'altre Chiese, e Spedali si ritrouano nella Città, e Diocesi nominate in diuersi Priuilegi, che hora non appariscono ò se pur vi sono hanno mutato il nome, e si sono fatte incognite a noi in modo, che di loro non se ne può far più distinta menzione, come di Santo Stefano di Staurano, di S. Martino del Bosco con vno Spedale annesso, lo Spedale di Cauda longa, quello di S. Francesco di Fra Durante, Fabriatico, S. Giacomofilippo di Longa, S. Martino della Rotta, S. Marco di Riberia Spedale, ed altre molte.

Il fine del Sesto, ed vltimo Libro.

Errori scorsi nell'Opera.

Errori .	Correzioni .	
par	par	4
bar	bar	8
esemar	esemar lo	9
confermar	confermarli	9
collaborato	col laborato	10
dema	di dema	41
normania	Normania	26
Giuseppe	Niccolò	70
Pendici	Pendici	74
cinquante	cinquante	59
Bauerò	Bauerò	128
con	con	307



IN FERRARA, M. DC. XXI.

Presso gli Heredi di Vittorio Baldini.
Con licenza de' Superiori.



TAVOLA

DELLE CHIESE, ORATORI, SPEDALI, E LUOGHI PIÙ DELLA CITTA di Ferrara.

6. A Gato	57	1. D Onorata	77
7. A Agnola	57	2. E Latina	78
8. A Agostina	57	3. F Romana	79
9. A Alfiu	57	4. F Benedicte di Paolo	80
10. A Annata	58	5. G Gabriele	81
11. A Anna Spedal Grande	58	6. G Giulio	82
12. A Annunziata	58	7. G Giacomo	82
13. A Annunziata vecchia	58	8. G Giuliana	82
14. A Annunziata Santa Maria	58	9. G Giose	82
15. A Apollinare	59	10. G Giorgio	82
16. B Archava	59	11. G Giuseppina	82
17. B Brachetti	59	12. G Giuseppina Compagnia	82
18. B Bonaventura	59	13. G San Basilio Santa Maria Annunziata	82
19. B Bugia	59	14. G San Gioseffo Santa Maria della Pace	82
20. C Anala Ducale	60	15. G Giuliana	82
21. C Carlo	60	16. G Gregoria	82
22. C Carolina Maria	60	17. G Guglielmo	82
23. C Carolina di Santa	60	18. I Elena	82
24. C Carmine	60	19. L Emidio	82
25. C Caroleo	60	20. L Ettore	82
26. C Casale	60	21. L Leoluca	82
27. C Casale di Santa	60	22. L Licio	82
28. C Casale di Santa	60	23. L Lucia	82
29. C Casale di Santa	60	24. M Antonio di Santa	82
30. C Casale di Santa	60	25. M Barbara di Santa	82
31. C Casale di Santa	60	26. M Maria di Santa	82
32. C Casale di Santa	60	27. M Maria di Santa	82
33. C Casale di Santa	60	28. M Maria di Santa	82
34. C Casale di Santa	60	29. M Maria di Santa	82
35. C Casale di Santa	60	30. M Maria di Santa	82
36. C Casale di Santa	60	31. M Maria di Santa	82
37. C Casale di Santa	60	32. M Maria di Santa	82
38. C Casale di Santa	60	33. M Maria di Santa	82
39. C Casale di Santa	60	34. M Maria di Santa	82
40. C Casale di Santa	60	35. M Maria di Santa	82
41. C Casale di Santa	60	36. M Maria di Santa	82
42. C Casale di Santa	60	37. M Maria di Santa	82
43. C Casale di Santa	60	38. M Maria di Santa	82
44. C Casale di Santa	60	39. M Maria di Santa	82
45. C Casale di Santa	60	40. M Maria di Santa	82
46. C Casale di Santa	60	41. M Maria di Santa	82
47. C Casale di Santa	60	42. M Maria di Santa	82
48. C Casale di Santa	60	43. M Maria di Santa	82
49. C Casale di Santa	60	44. M Maria di Santa	82
50. C Casale di Santa	60	45. M Maria di Santa	82
51. C Casale di Santa	60	46. M Maria di Santa	82
52. C Casale di Santa	60	47. M Maria di Santa	82
53. C Casale di Santa	60	48. M Maria di Santa	82
54. C Casale di Santa	60	49. M Maria di Santa	82
55. C Casale di Santa	60	50. M Maria di Santa	82
56. C Casale di Santa	60	51. M Maria di Santa	82
57. C Casale di Santa	60	52. M Maria di Santa	82
58. C Casale di Santa	60	53. M Maria di Santa	82
59. C Casale di Santa	60	54. M Maria di Santa	82
60. C Casale di Santa	60	55. M Maria di Santa	82
61. C Casale di Santa	60	56. M Maria di Santa	82
62. C Casale di Santa	60	57. M Maria di Santa	82
63. C Casale di Santa	60	58. M Maria di Santa	82
64. C Casale di Santa	60	59. M Maria di Santa	82
65. C Casale di Santa	60	60. M Maria di Santa	82
66. C Casale di Santa	60	61. M Maria di Santa	82
67. C Casale di Santa	60	62. M Maria di Santa	82
68. C Casale di Santa	60	63. M Maria di Santa	82
69. C Casale di Santa	60	64. M Maria di Santa	82
70. C Casale di Santa	60	65. M Maria di Santa	82
71. C Casale di Santa	60	66. M Maria di Santa	82
72. C Casale di Santa	60	67. M Maria di Santa	82
73. C Casale di Santa	60	68. M Maria di Santa	82
74. C Casale di Santa	60	69. M Maria di Santa	82
75. C Casale di Santa	60	70. M Maria di Santa	82
76. C Casale di Santa	60	71. M Maria di Santa	82
77. C Casale di Santa	60	72. M Maria di Santa	82
78. C Casale di Santa	60	73. M Maria di Santa	82
79. C Casale di Santa	60	74. M Maria di Santa	82
80. C Casale di Santa	60	75. M Maria di Santa	82
81. C Casale di Santa	60	76. M Maria di Santa	82
82. C Casale di Santa	60	77. M Maria di Santa	82
83. C Casale di Santa	60	78. M Maria di Santa	82
84. C Casale di Santa	60	79. M Maria di Santa	82
85. C Casale di Santa	60	80. M Maria di Santa	82
86. C Casale di Santa	60	81. M Maria di Santa	82
87. C Casale di Santa	60	82. M Maria di Santa	82
88. C Casale di Santa	60	83. M Maria di Santa	82
89. C Casale di Santa	60	84. M Maria di Santa	82
90. C Casale di Santa	60	85. M Maria di Santa	82
91. C Casale di Santa	60	86. M Maria di Santa	82
92. C Casale di Santa	60	87. M Maria di Santa	82
93. C Casale di Santa	60	88. M Maria di Santa	82
94. C Casale di Santa	60	89. M Maria di Santa	82
95. C Casale di Santa	60	90. M Maria di Santa	82
96. C Casale di Santa	60	91. M Maria di Santa	82
97. C Casale di Santa	60	92. M Maria di Santa	82
98. C Casale di Santa	60	93. M Maria di Santa	82
99. C Casale di Santa	60	94. M Maria di Santa	82
100. C Casale di Santa	60	95. M Maria di Santa	82

T A V O L A.

<i>Madonna della Porta di sotto .</i>	381	<i>Oratorio della Beata Vergine del Corpo di Cristo .</i>	287
<i>Madonna di S. Francesco .</i>	290	<i>Orfane di Sani' Agnese .</i>	226
<i>Madonna della Casa bianca .</i>	279	<i>Orfane della Rosa .</i>	163
<i>S. Margherita .</i>	208		
<i>S. Maria bianca .</i>	59	<i>S. Paolo detto S. Folo .</i>	170
<i>S. Maria nuova .</i>	70	<i>S. Pietro .</i>	279
<i>S. Maria della Rosa .</i>	137	<i>S. Pietro Paolo luogo de Mendicanti .</i>	144
<i>S. Maria de gli Angeli .</i>	150		
<i>S. Maria di Bocche .</i>	276	<i>S. Rocco .</i>	336
<i>S. Maria Nuova detta i Battù Biächì .</i>	288	<i>S. Romano .</i>	195
<i>S. Maria del Vado .</i>	301		
<i>S. Maria di Mortara .</i>	338	<i>S. Aluatore .</i>	281
<i>S. Maria di Consolazione .</i>	339	<i>S. Sebastiano .</i>	276
<i>S. Maria de' Serui .</i>	44	<i>S. Silvestro .</i>	333
<i>S. Maria delle Grazie detta S. Libera .</i>	377	<i>S. Simone , e Iuda .</i>	201
<i>S. Martino .</i>	291	<i>Spedale di S. Lazaro .</i>	55
<i>S. Matteo del Soccorso .</i>	277	<i>Spirito Santo .</i>	192
<i>S. Mauvelio de' Capuccini .</i>	146	<i>S. Spirito .</i>	345
<i>S. Michele .</i>	168	<i>S. Stefano .</i>	128
<i>S. Monica .</i>	343	<i>Stimate .</i>	319
<i>Monte di Pietà .</i>	135		
<i>Monte di Pietà detto di S. Giouambattista .</i>	136	<i>Tearini .</i>	37
<i>Morte .</i>	324	<i>S. Tomaso .</i>	373
		<i>Tritità .</i>	169
<i>S. Nicola .</i>	376		
<i>S. Nicolò .</i>	73	<i>Vistaxione della Beata Vergine detta la Porta di sotto .</i>	381
<i>Ogni Santi .</i>	82	<i>S. Vitale .</i>	358
<i>Oratorio di S. Lorenzo .</i>	55	<i>S. Vito .</i>	374

Il fine della Tauola delle Chiefe, e Luoghi Pij
della Città di Ferrara.



TAVOLA DOVE SI FA MENZIONE

di quelle Famiglie, e soggetti che si ritrouano nelle
infrafcritte Chiefe sepelliti, ed altri.

A Dellardi.	29. 455	Barbalonghi.	37	braſanoſi.	346. 370
Agolanti.	314	Barbulei.	279	broccoleſſi.	148
Agostini.	355	Bardelli.	74	bruſantini.	186
Albaveſani.	264	Bariſani.	140	bruttari.	316. 354
Albergati.	468	Barocci.	225	bruſſi.	346. 350
Alberti.	374	Bartolomeo Dominicano.	91		
Albini.	225	Baſtaroli.	186. 374	C Agnaccini.	247. 311
Aldigeri.	71	Battista Veſcono di Concor-		Calcagni.	256
Aldobrandini.	36	dia.	21	Caicagnini.	315. 346.
Aluarotti.	181	Beccari.	91. 118. 149	Camelli.	139
Alunne.	141	Bellai.	261	Campi.	36. 329
Andreſſich.	273	Bellati.	193	Canali.	234. 368
Andriaſi.	117	Bellini.	78	Canani.	121
Angiari.	26	Beltramini.	42	Canonici.	108. 342
Angeli.	130	Benci.	123	Canclini.	270
Angiolini.	378	Benededei.	185	Capelli.	160
Anguilli.	139	Bentinogli.	156	Caprili.	138
Anichini.	292	Benuenui.	319	Caraffi.	37
Anſidei.	468	Bertazzoli.	184	Carboni.	141
Animacchi.	238	Betti.	247	Carli.	182
Antonio da Rimini.	61	Beulacqui.	95. 161. 235. 353	Cari.	50
Aragoni.	27. 143. 286	Bianchini.	182	Carpi.	256
Arculani.	120	Bigi.	317	Casari.	329
Aretini.	139	Blandrati.	17. 18	Caselli.	117
Argenti.	51	Boccamatori.	180	Caſtelli.	238
Aienti.	258. 294	Bocchimpagni.	359	Catabeni.	315. 329
Arioſti.	23. 61. 65. 66. 166.	Boiardi.	26. 254	Cati.	46
	235. 261. 394.	Bologni.	31	Caualli.	25
Ariuieri.	31	Bonacciolli.	124	Cauallicri.	283
Arluni.	341	Bonacoſſi.	239	Cauiſſi.	52
Armano.	20	Bonamici.	291	Ceſali.	182. 243
Armi.	182	Bondeni.	108	Ceſario Seruita.	45
Aſſaſſini.	256	Bondi.	109	ceſtarelli.	182
Aſenanti.	263	Bondinari.	350	cibo.	145
Avogari.	263	Bonfadini.	234	ciechi.	54
Auſtriaci.	15. 215	Bonfranceſchi.	258	riuetti.	225
Azzi.	31	Bonlei.	53. 71. 74	coccapani.	140. 338
		Borgi.	286	codeca.	185
B Adia.	29	beſchetti.	358	codi.	359
Bagari.	51	boſchi.	127	colorni.	312
Balbi.	274	bou.	27	compagni.	275
Balletti.	78	brancacci.	262	condolmicri.	263

T A V O L A

<p>Confamoli. 127 Coniavelli. 74 Contrari. 70. 92. 235 Contrughi. 119. 273 Copellari. 248 Coryzdo Duca deck. 271 Correggiari. 142 Corezzi. 371 Cornacani. 52 Cosmeo. 394 Cospi. 69 Costabili. 92. 316. 364 costi. 283 Cremona. 53. 182 Crispi. 216 Crivelli. 19. 21 Curioni. 168. 248</p> <p>D Ianti. 323 Dielari. 319 Domenichi. 305 Doffi. 182 Dulcetti. 62 Dotti. 370</p> <p>E Miliani. 25 Estensi. 21. 28. 29. 30. 31. 40. 43. 49. 67. 123. 124. 145. 153. 165. 166. 197. 233. 250. 285. 286. 287. 298. 300. 323. 332. 333. 340. 347. 388. 393. Eustocchi. 323</p> <p>F Abri. 52 Fabiani. 180 Falzagalloni. 292 Fanti. 274. 313 Farosini. 153 Federica de i Conti di S. Mar- tino. 20 Fermi. 128 Fiaschi. 48 Fiasfi. 274 Filippi. 315 Filippino Domenicano. 91 Fini. 216. 312</p>	<p>Fiorini. 248 Firenze. 353 Fontanesi. 230 Fontani. 87 da Fontana. 22 Forzi. 156 Frangipani. 468 Frati. 28 Frusti. 183 Furlani. 50</p> <p>G Allassi. 141. 278 Galvani. 27 Gambi. 45 Gambilioni. 373 Garofoli. 316 Gaspari. 235 Gellini. 249 Geraldi. 256. 274 Ghini. 466. 467 Giacomo da Imola. 117 Gianelli. 255 Glioli. 110. 216. 342 Giocoli. 18. 86. 100 Giffi. 217 Giosfinelli. 318 Gondoladi. 77 Gonella. 186 Gonzaghi. 127. 235. 274 Grandi. 127. 218 Grani. 317 Grassi. 256 Griffi. 274 Gruamonti. 362. 369 Gualengui. 268 Guarini. 66. 280 Guarini. 176 Guarnieri. 259 Guerri. 418 Guidoberti. 226</p> <p>H Everisti. 274 Hèrico Dominicano. 91</p> <p>I Acobelli. 239 Iocoli. 86. 100 Imoli. 217 Isnardi. 315 Insberti. 274</p>	<p>L Aderchi. 117 Lamberti. 90 Landolfi. 45 Lanziotti. 52 Lardi. 125 Lanucoli. 105. 305 Laura meretrice. 22 Laziosi. 384 Legnamini. 14 Legnani. 468 Leni. 12. 36. 37 Leoni. 22 Leoni. 317 Leoncini. 116 Lenalovi. 37. 311. 340 Lenzi. 61. 92. 255 Ligori. 212 Loccatelli. 36. 37 Logli. 184 Lombardi. 125 Lombardini. 246 Louati. 329 Lunghi. 127 Luzzaschi. 186</p> <p>M Agnani. 327 Magnani. 468 Magnanini. 348. 351. 358 Magri. 244 Mainardi. 173 Mainenti. 252 Malatesti. 28. 252 Malauolti. 215 Malchianelli. 350 Maluzzi. 468 Manari. 127 Mancinelli. 91. 92 Mancini. 128 Mandoli. 173 Magaruzzi. 468 Mansfredi. 373 Marani. 139 Marcapesci. 14. 21 Mavcaruffi. 250 Marinari. 368 Marin Seruita. 340 Marocelli. 255 Marocelli. 344. 329 Mazioli. 374</p>
--	--	--

T A V O L A.

Medici.	78. 286	Parolini.	373	Rofli.	377
Meleghini.	291	Pasetti.	124	Roffetti.	22. 103. 371
Melli.	347. 354	Pasi.	52	Roti.	253
menaboi.	29	Pasini.	127	Roverelli.	111. 303
mercadelli.	149	Pasqualetti.	51. 77. 126	Roueri.	15. 323
mercari.	149	Pasulini.	444	Ruberti.	254
melli.	299	Pendasi.	74		
micheli.	249	Pendagli.	271	S Acinati.	28. 101. 155. 183
michelini.	42	Pepoli.	95	Saibestorf.	72
millenille.	247	Pelegri.	169	Sali.	181
miroli.	354	Perinati.	149	salicini.	173
monanari.	254	Perondoli.	60. 106	salimbeni.	272. 408
montebelli.	88. 145	Petrati.	126	salinguerri.	82
montecatini.	174. 353	Pietesi.	103	salusati.	21
montecucoli.	118. 150. 356	Piganti.	357	sandei.	126
montesoni.	394	Pigna.	253	san Giorgi.	17. 18
monti.	143	Pij.	113. 145	san martini.	20
mori.	185	Pincari.	76	saraceni.	259
morsoghi.	198	Pioli.	319	sarachi.	139
mosti.	65. 154. 307	Piscesli.	184	sardi.	124. 142. 264
muscarelli.	362	Pittori.	47	sanelli.	387. 467. 468
		Plotti.	252	sauonaroli.	91. 393
N Adali.	42. 234	Pocaterri.	27	sbughi.	28. 199
Nafelli.	76. 191	Pochimesti.	251	scaligeri.	
Negri.	141	Porti.	130. 278	scarelli.	88
Nicolo da Perugia servita.	52	Praunpolini.	273	scanabecchi.	273
Nicolucci.	253	Prisciani.	98. 260	scarfolini.	276
Nigrelli.	343	Prosperi.	48	schiattri.	370
Nigrifoli.	154. 263	Pungilupi.	20	scotti.	52
Nobili.	139	R Affanelli.	91. 92	sedazzani.	198
Nouari.	252	Raimondi.	53	segnì.	67
Nouelli.	341. 342	Ramberti.	124	selui.	160
		Rangoni.	350	serragli.	127
O Chi.	198	Raticcheri.	111	serdini.	198
Obizi.	271. 348	Raualli.	354	serri.	20. 34. 131. 193
Oricalchi.	383	Rauili.	30	senneri.	139
Orobani.	315	Recalchi.	383	sforzati.	215
Ofini.	51	Remi.	272	sforzi.	347. 376
Ortolani.	319	Ricci.	140	sifanti.	198
		Righini.	234	signorelli.	244
P Agani.	224. 272	Riminaldi.	77. 81. 238	siluestri.	92. 234. 272
Paganucci.	257	Rimini.	218	sogari.	372
Palma.	468	Rinaldi.	218	soli.	173
Palermi.	108	Roddi.	374	spadari.	259
Pandoni.	32	Rodolfi.	170	spezzani.	140
Panicciati.	359	Romei.	243. 349	spinelli.	172
Panetti.	61. 173. 374	Roncagali.	119	spinoli.	74. 147. 215
Parisani.	193	Rondinelli.	236	strozzani.	115. 119. 161. 309. 364

TAVOLA.

S uperbi.	49	Tolomei.	173. 228. 256	Ventreschi.	194
S urchi.	319	Tolosani.	173	Verati.	172. 234. 358.
T Aliani.	50	Tombesi.	64. 67. 247	Villafiore.	237.
T aiapetri.	22	Torelli.	282.	Villi.	16. 265
T assini.	246.	Tossici.	246	Violi.	274.
T assoni.	69. 99. 351	Trombetti.	22.	Visdomini.	234
T aruffi.	226	Trotti.	23. 30. 145. 259.	Vrbano Terzo.	19
T anoli.	183		318. 333. 350.	Z Anelli.	255
T ebaldei.	183	T urchi.	162. 217. 260. 379	Z annini.	43 307
T ei.	193	T uri.	394	Z erbinati.	307
T ibertelli.	100.	V Alenzi.	92	Z irondi.	197
T ieni.	306.	V arani.	312	Z occhi.	127
T isi.	316	V egri.	85. 285		

TAVOLA DE' SANTI, e Beati Ferraresi.

S An Buonmercato Marti- re.	321	Beato Beltrame,	138	Beata Eustochia.	149
Beata Angela Seraffina.	142	Beata Carerina.	285	Beata Giouanna.	149
Beato Angelo.	234	Beata Cecilia.	142	Beato Marco.	234
Beato Antonio.	234	Beata Cecilia.	149	Beato Masseo.	234
Beata Beatrice.	149	Beata Costanza.	142	Beata Paola.	142
Beata Beatrice.	298	Beato Donato.	234	Beata Perpetua.	142
		Beata Dorotea.	149	Beata Veronica.	142

TAVOLA DE' SANTI, E BEATI FORESTIERI in Ferrara, e nella Diocesi risseruati.

B eato Alberto.	393	San Leo Confessore.		San Mauvelio martire.	392
Beata Antonia.	142	San Leone Papa.	128	San Romano martire.	197
Beato Bernardino.	282	Beata Lucia da Narni.	148		

TAVOLA DE' CARDINALI, PATRIARCHI, Arcivescoui, e Vescouì Ferraresi.

C ardinali.		Francesco Saccati.	
A lessandro Estense.		Giulio Canani.	
Bartolomeo Roverelli.		Guido Pentinoglio.	
Bonifacio Benilacqui.		Hippolito Estense.	
Carlo Emanuele Pio di Savoia.		Hippolito Estense.	
		Luigi Estense.	

TAVOLA.

Patriarchi.

Angelo Dominicano Patriarca di Grado.
 Bonifacio Beuilacqui Patriarca di Costantinopoli.
 Egidio Dominicano Patriarca di Grado.
 Hercule Estense Tassoni Patriarca di Costantinopoli.

Arcivescovi.

Bartolomeo Roserelli Arcivesc. di Ravenna:
 Filiaso Rouerelli Arcivescovo di Ravenna.
 Filippo Fontani Arcivescovo di Ravenna.
 Francesco Sacrati Arcivescovo di Damasco.
 Guido Bentiuoglio Arcivescovo di Rodi.
 Tomaso Verondolo Arcivescovo di Ravenna.

Vescovi di Ferrara Ferraresi.

Aldobrandino Estense.
 Alfonso Rosssetti.
 Filippo Fontana.
 Hippolito Estense.
 Lorenzo Rouerelli.
 Luigi Estense.
 Nicolo Roberti.
 Pietro Boiardi.

Vescovi d'altri luoghi Ferraresi.

Alfonso Rosssetti Vesc. di Comac. e poi di Ferr.
 Alfonso Gilioli Vescovo d' Anglon.
 Antonio Trombetti Vescovo di Reggio.
 Antonio Beccari Vescovo di Scutari.
 Beltrando Costabili Vescovo d' Adria.
 Biagio Nouelli Vescovo d' Adria.

Bonifacio Beuilacqui Vescovo di Ceruia.
 Brandeliso Trotti Vesc. di S. Gio. di Moriana.
 Camillo Mori Vescovo di Termoli.
 Carlo Ariosti Vescovo della Cerra.
 Carlo Botardi Vescovo di Modona.
 Carlo Trotti Vescovo di Bagnarea.
 Desiderio Gilioli Vescovo di Campagna.
 Felino Sandalo e Sandeo Vescovo di Luca.
 Filippo Carmelitano Vescovo Pacense.
 Filo Rouerelli Vescovo d' Ascoli.
 Flaminio Rouerelli Vescovo di Campagna.
 Francesco Mancinelli Vesc. di Comacchio.
 Gellino Gellini Vescovo di Comacchio.
 Giacopo Sacrati Vescovo di Carpentrasso.
 Giovanni Seruita Vescovo di Sebaste.
 Girolamo Seruita Vescovo di Tiberiade.
 Giulio Grandi Vescovo d' Anglon. (na.
 Giulio Canani Vesc. d' Adria, e poi di Modona.
 Hercule Tombesi Vescovo di Ravallino.
 Hercule Sacrati Vescovo di Comacchio.
 Horazio Giraldi Vescovo di Comacchio.
 Lattanzio Rouerelli Vescovo d' Ascoli.
 Mainardino Contrari Vescovo di Comacchio.
 Meliaduse Esten. Vesc. di Trinopoli, e di Com.
 Modesto Gauarzi Vescovo d' Alisse. (glon.
 Nicolo Grana Vesc. di Ambron, e poi di An.
 Nicolo Mario Estense Vescovo d' Adria.
 Pietro Mancinelli Vescovo di Comacchio.
 Scipione Estense Vescovo di Casale.
 Scipione Mainenti Vescovo di Modona.
 Tito Nouelli Vescovo d' Adria.

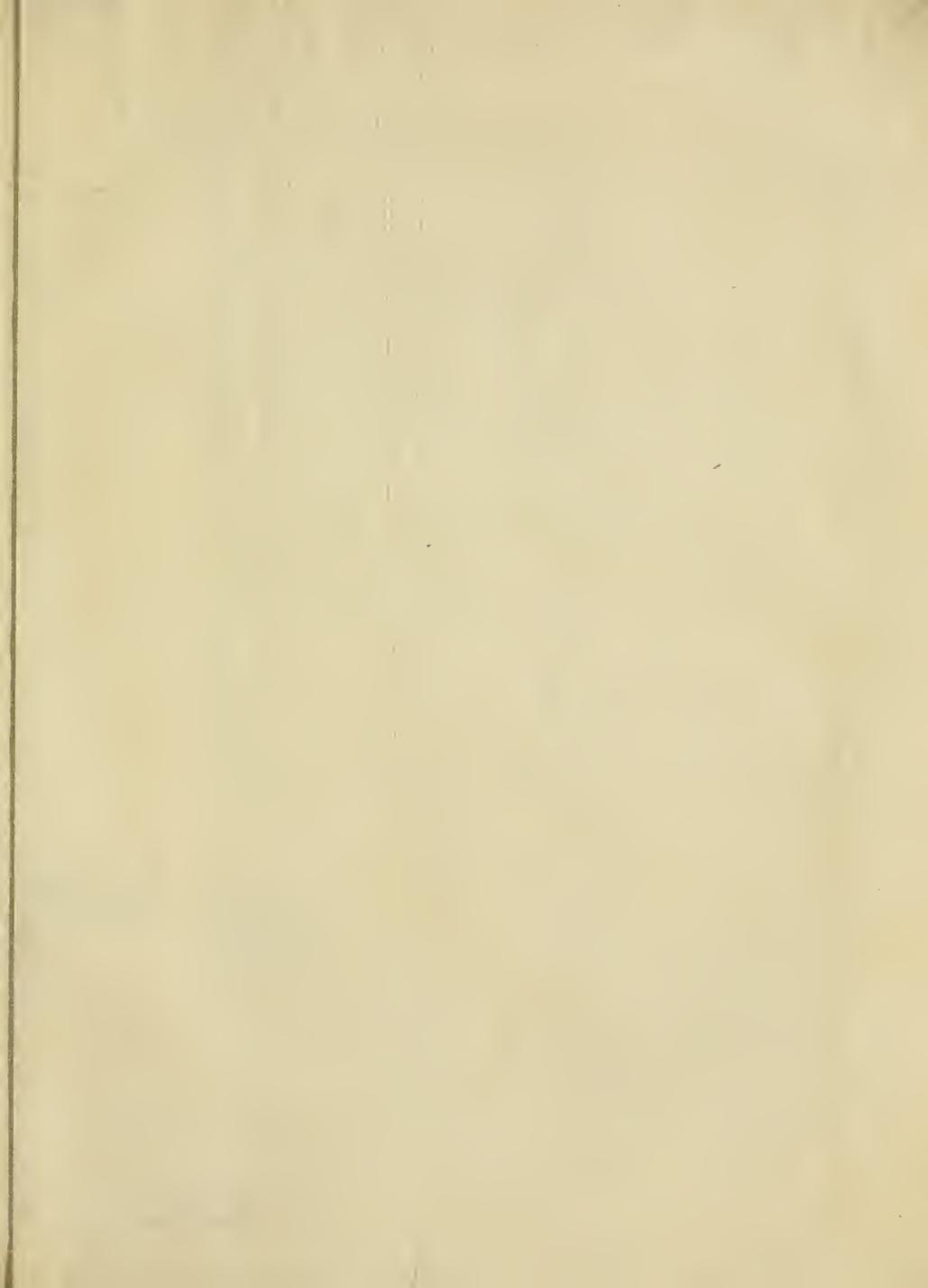
Vescovi di Ferrara. 33. 34. 35. 36
 Vi sono stati anche molti altri Prelati di Stima, come Abbati, Protonotari, Refferendari, Auditori di Rota, Auocati Contistoriali, ed altri, che lungo sarebbe tutt' raccoriarli.

TAVOLA DE' TITOLI DELLE CHIESE, e nomi de' Villaggi della Diocesi di Ferrara.

<p>S. Agata di Sabioncello Inferiore. 410 S. Agnese di Gaibanella. 435 S. Andrea di Fossalza. 415 S. Andrea di Zelo. 418 S. Antonino di Ficaruolo. 418</p>	<p>S. Antonio da Padona di Saluadonica. 452 Annunziata di Viconouso. 416 Annunziata dello Spedale di Bondeno. 455 Annunziata di Belieme. 458 S. Apolinare di Trisigallo. 418</p>
---	--

T A V O L A

Assunzione della B. Verg. di Cogomaro di Co- na	405	s. Marco di Fossanuova	440
Assunzione della B. V. di Vigherano	453	s. Maria di Misericordia	397
s. Bartolomeo detto S. Bartolo	398	s. Maria del Timone	397
s. Bartolom. dello Sped. delle Monacale	436	s. Maria Maddalena del Cò del fiume	437
s. Basilio di Correggio	407	s. Maria Maddalena di Lago scuro Traspada- dano	442
s. Biagio di Villanuova di Donore	409	s. Maria di Bondeno	446
s. Biagio di Fossanuova di S. Egidio	440	s. Martino di Contrappò	401
s. Biagio d'Assuzano	451	s. Martino di Rovina	429
s. Bianca	450	s. Martino	439
s. Clemente di Corlo	414	s. Materno di Mellara	431
Concezione di monte Santo	463	s. Matteo de' Pilastri	450
s. Cosimo, e Damiano di Fuscomorto	407	s. Matteo	456
s. Giacomo di Fossa d'albero	429	s. Aurelio di Sariano	413
s. Giacomo di Marara	438	s. Michele di Saleta	415
s. Giacomo di Rauale	445	s. Michele della Pescara	426
s. Giacomo delle Chianiche	450	s. Michele d'Occhiobello	446
s. Giacomo di Casaglia	453	Natiuità della B. V. di Baura	406
s. Giacomo de' Masi	463	Natiuità della B. Verg. di Bagnuolo	412
s. Giacomo di Pò rotto	464	Natiuità della B. Verg. di Cenesia	416
s. Giorgio Traspadano	387	Natiuità della B. Verg. della Stellara	423
s. Giorgio di Quaratesana	402	Natiuità della B. Verg. di Fiesso	427
s. Giorgio di Trecenta	411	Natiuità della B. Verg. di Gaibana	434
s. Giorgio di Tamara	414	Natiuità della B. Verg. di Scorticino	449
s. Giorgio di Bragantino	432	Natiuità della B. Verg. di sette Polcini	450
s. Giorgio di Gambolaga	462	Natiuità della B. Verg. della Cassana	454
s. Giouambatista di Cona	404	Natiuità della B. Verg. di Vigherano della Mainarda	457
s. Giouambatista di Donore	409	Natiuità della B. Verg. di Voghiera	458
s. Giouambatista della Boara	430	s. Nicolò di Cogomaro di Fuscomorto	405
s. Giouambatista del Tragheto	436	s. Nicolò d'Albarea	415
s. Giouambatista di Gurzone	445	s. Nicolò dalla cavfella	435
s. Gio. Euang. di Lago scuro Cispadano	443	s. Paolo di Quadrea	403
s. Girolamo della Pissatola	413	s. Paolo di Purpurana	452
Heremitorio	398	s. Pietro di Sabioncello superiore	410
s. Iacopo di marara	438	s. Rocco di Caltio	417
s. Iacopo di Fossa d'albero	429	s. Sisto di Ronco	462
s. Iacopo di Rauale	445	s. Soffia di Canaro	428
s. Iacopo delle Chianiche	450	Spiritosanto della Torre del Fondo	464
s. Iacopo di Casaglia	453	Spedale di S. Aurelio	397
s. Iacopo de' Masi	463	s. Stefano Papa di Formignana	409
s. Iacopo di Pò rotto	464	s. Stefano di Massa superiore	417
s. Leonardo de' Masi del Torello	405	s. Stefano Papa di Sienta	441
s. Lia di Voghenza	459	s. Valentino di Salara	425
s. Lorenzo di Ducentola	464	s. Vincenzo, ed Anastasio di Monestirolo	434
Madonna del Salice	396	s. Zilio	438
s. Marco di Francolino	425		



SPECIAL

83-B

12158

